

INTESA  SANPAOLO

Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2022

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base. Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data di approvazione del presente documento. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.



Terzo Pilastro di Basilea 3 Informativa al pubblico al 31 dicembre 2022

Sommario

Introduzione	7
Sezione 1 - Requisito informativo generale	15
Sezione 2 - Ambito di applicazione	43
Sezione 3 - Fondi propri	53
Sezione 4 - Requisiti di capitale	65
Sezione 5 - Rischio di liquidità	81
Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali	91
Sezione 7 - Rischio di credito: qualità del credito	105
Sezione 8 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	123
Sezione 9 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB	129
Sezione 10 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito	157
Sezione 11 - Rischio di controparte	163
Sezione 12 - Operazioni di cartolarizzazione	173
Sezione 13 - Rischi di mercato	203
Sezione 14 - Rischio operativo	229
Sezione 15 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	235
Sezione 16 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	237
Sezione 17 - Attività vincolate e non vincolate	245
Sezione 18 - Leverage ratio	249
Sezione 19 - Informativa sulla politica di remunerazione	253
Sezione 20 – Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	281
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	319
Attestazione conforme all'articolo 431 (3) CRR (Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto CRR	321
Relazione della Società di revisione al Terzo Pilastro di Basilea 3	323

Allegato 1 - Fondi propri: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari (EU CCA Reg. 2021/637)	327
Allegato 2 - Fondi propri: Composizione dei fondi propri regolamentari (EU CC1 Reg. 2021/637)	361
Glossario	367
Contatti	385

Introduzione

Note esplicative sull'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione Europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché ad aumentare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri, alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticyclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, il Terzo Pilastro individua un insieme di obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sulla composizione del capitale regolamentare, sulle modalità con le quali le banche calcolano i ratio patrimoniali, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (c.d. CRR, Capital Requirements Regulation) e successive modifiche, applicabile a decorrere dal 1° gennaio 2014, che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (c.d. CRD IV, Capital Requirements Directive) e successive modifiche, che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

In data 7 giugno 2019, a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione Europea del Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR II), rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative noto anche come "Risk Reduction Measures" (RRM) che comprende anche la CRD V (Capital Requirements Directive), la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive) e il SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation), sono stati introdotti significativi cambiamenti al framework dell'Unione definito dalle due norme sopra citate.

Alla normativa dell'Unione Europea si sono aggiunte le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia, in particolare con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

L'informativa al pubblico da parte degli enti (Pillar 3) è pertanto direttamente regolata da:

- la CRR Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (artt. 431 – 455), come modificata dal Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR II) applicabile dal 28 giugno 2021;
- i Regolamenti della Commissione Europea che recepiscono le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione formulate dall'EBA. In particolare, si sottolinea l'importanza del Regolamento (UE) n. 2021/637 del 15 marzo 2021, applicabile dal 28 giugno 2021, e approfondito nel prosieguo;
- gli Orientamenti (Guidelines) emanati dall'EBA – conformemente al mandato conferito dal Regolamento (UE) n. 1093/2010, istitutivo della stessa – con lo scopo di istituire modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

In coerenza con le modifiche normative introdotte dalla CRR II, al fine di razionalizzare e omogeneizzare l'informativa periodica al mercato fornendo agli enti un insieme integrato e completo di formati, modelli e tabelle uniformi per l'informativa (c.d. single framework), in grado di assicurare una disclosure di elevata qualità ed un quadro coerente e allineato agli standard internazionali, il 21 aprile 2021 è stato pubblicato il sopra citato Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/637, frutto del mandato conferito all'EBA dall'art. 434 bis CRR II ("Modelli per l'informativa"). Tale Regolamento, applicabile dal 28 giugno 2021, stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto – Titoli II e III CRR.

Inoltre, sempre con l'obiettivo di facilitare l'applicazione dei requisiti di disclosure da parte degli enti e rafforzarne la consistenza e comparabilità, l'EBA ha messo a disposizione degli enti il c.d. "Mapping tool", ovvero un file che raccorda la maggior parte dei template quantitativi di informativa al pubblico con quanto presente nelle segnalazioni di vigilanza prudenziale.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a decorrere dalla reporting date del 30 giugno 2021, pubblica l'informativa sulla base delle disposizioni contenute nel sopracitato Regolamento.

Inoltre, sempre a partire da giugno 2021, è applicabile il requisito richiesto dall'art. 448 CRR II (paragrafo 1, punti a) e b)), relativo all'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (IRRBB – Interest Rate Risk in the Banking Book). I modelli e le istruzioni per adempiere a tali obblighi di informativa al pubblico sono contenuti nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 2022/631 della Commissione del 13 aprile 2022, che - nell'accogliere le norme tecniche di implementazione (ITS) elaborate dall'EBA ed in osservanza delle quali il Gruppo Intesa Sanpaolo, a decorrere già dalla reporting date del 30 giugno 2021, pubblica tale informativa di dettaglio - modifica il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/637.

In merito alle disposizioni in ambito Pillar 3 fornite dall'EBA tramite gli Orientamenti, le norme di riferimento sono:

- EBA/GL/2014/14 in tema di rilevanza, esclusività e riservatezza delle informazioni da fornire nel Terzo Pilastro, ai sensi degli art. 432, paragrafi 1 e 2, e art. 433 CRR;
- EBA/GL/2018/01 riguardante gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del Regolamento (UE) n. 2017/2395, contenente "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri". Il Gruppo Intesa Sanpaolo, avendo optato per il trattamento transitorio secondo il c.d. approccio "statico" per attenuare tale impatto, è tenuto a fornire al mercato anche le informazioni relative agli importi dei fondi propri, del capitale primario di classe 1, del capitale di classe 1, del CET1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total ratio e del Leverage ratio a regime («fully loaded»), come se non avesse applicato tale trattamento transitorio. Come specificato nel prosieguo della presente introduzione, tali orientamenti sono stati modificati dalle Linee Guida EBA/GL/2020/12 di seguito citate, nell'ambito delle misure introdotte a seguito della pandemia COVID-19.

Nell'ambito del contesto legato alla pandemia COVID-19, al fine di mitigare gli eventuali effetti negativi della crisi in atto e assicurare la disclosure relativamente agli ambiti interessati dalle misure contenitive a tal fine adottate, favorendo così un'adeguata e idonea comprensione del profilo di rischio degli enti vigilati, il 2 giugno 2020 l'EBA ha pubblicato la versione finale del documento "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID-19 crisis" (EBA/GL/2020/07), contenente gli orientamenti in materia di segnalazioni e disclosure relative alle esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi COVID-19, la cui prima applicazione, ai fini della disclosure, decorreva dal 30 giugno 2020. A partire da tale data, dunque, l'informativa al pubblico del Gruppo Intesa Sanpaolo è stata integrata con i tre template richiesti dalle sopracitate Linee Guida – Sezione "Rischio di credito: qualità del credito". Si precisa che, in risposta alla minore rilevanza delle relative misure di sostegno pubblico e alla diminuzione del volume dei prestiti soggetti a varie forme di moratorie dei pagamenti e garanzie pubbliche l'EBA, a partire dal 1° gennaio 2023, ha abrogato tali orientamenti.

Sempre all'interno dello scenario di emergenza sopra delineato, è stato pubblicato, con iter approvativo accelerato (c.d. "quick-fix"), il Regolamento (UE) n. 2020/873 del 24 giugno 2020, che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) n. 2019/876, contenente disposizioni temporanee di sostegno in termini di capitale e liquidità.

Il Regolamento stesso stabilisce che gli enti che decidono di applicare le disposizioni relative al nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019, modificativo di quello introdotto dal Regolamento (UE) n. 2017/2395, e/o al trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19 (c.d. filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVOCI), oltre a pubblicare le informazioni richieste nella Parte Otto della CRR, sono tenuti a pubblicare gli importi dei fondi propri, il capitale primario di classe 1 e il capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1 e il coefficiente di leva finanziaria di cui disporrebbero se non applicassero tali trattamenti.

A completamento del quadro regolamentare delineatosi per la crisi pandemica, a seguito dell'adozione del c.d. CRR "quick fix", l'EBA ha chiarito gli obblighi di informativa relativi ai trattamenti temporanei introdotti con il quick-fix ("Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2018/01 on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 (CRR) on the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds to ensure compliance with the CRR 'quick-fix' in response to the COVID-19 pandemic" - EBA/GL/2020/12).

Con riferimento alle diverse disposizioni contenute nel Regolamento (UE) n. 2020/873, in continuità con quanto fatto a partire dal 30 giugno 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo non si avvale, ai fini del calcolo dei fondi propri, né delle modifiche al regime transitorio per l'applicazione dell'IFRS 9 (art. 473 bis CRR), né del filtro prudenziale FVOCI (art. 468 CRR).

Con riferimento al crescente peso che il presidio dei rischi sociali, ambientali e di governance (rischi ESG) sta assumendo nel quadro della regolamentazione europea, si segnala la pubblicazione, nel mese di dicembre 2022 in Gazzetta Ufficiale, del Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453, che modifica le norme tecniche di attuazione (ITS) stabilite dal regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'introduzione di nuovi modelli uniformi di informativa sui rischi ESG e le relative istruzioni, sviluppate in conformità all'articolo 449 bis CRR. Tale articolo impone infatti ai grandi enti che hanno emesso titoli negoziati in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro di pubblicare informazioni relative ai rischi ESG, compresi i rischi fisici e i rischi di transizione. Le banche sono tenute a fornire la prima informativa a partire dal 31 dicembre 2022 e successivamente semestralmente, con graduale applicazione degli obblighi di disclosure in funzione degli specifici modelli (periodo di phase-in da dicembre 2022 a dicembre 2024).

Per quanto riguarda gli impatti per il Gruppo Intesa Sanpaolo del conflitto militare fra Russia e Ucraina e gli impatti del contesto conseguente alla pandemia da COVID-19 sui diversi tipi di rischio (rischio di liquidità, rischio di credito, rischi di mercato e rischio operativo) si rimanda alle singole sezioni del presente documento. Per quanto riguarda più in generale gli impatti per il Gruppo ISP si rimanda a quanto dettagliatamente descritto nel Bilancio 2022 del Gruppo.

* * * * *

Il presente documento è redatto, in base alle richiamate disposizioni e secondo quanto sopra indicato, su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario (come descritto alla Sezione 2 – Ambito di applicazione - Informativa qualitativa).

Come riportato anche nel Bilancio consolidato 2022, rispetto al 31 dicembre 2021, le variazioni nel perimetro di consolidamento contabile integrale hanno riguardato l'ingresso di:

- Newco TPA S.p.A. (ora denominata InSalute Servizi S.p.A.), società di nuova costituzione nell'ambito del Gruppo assicurativo, partecipata al 100% da Intesa Sanpaolo Vita;
- Compagnie de Banque Privée Quilvest (CBPQ), partecipata al 100% da Fideuram Bank (Luxembourg) S.A.;
- VUB Operating Leasing A.S. (società dedicata per lo sviluppo del leasing operativo), precedentemente consolidata con il metodo del patrimonio netto;

- Acantus S.p.A. (cessionaria del ramo di credito su pegno di ISP ex Gruppo UBI), a seguito del superamento dei limiti di immaterialità che ne permettevano in precedenza il consolidamento al patrimonio netto;
- VUB Generali Dochodkova Spravcovska Spolocnost A.S a seguito dell'acquisto di una ulteriore quota del 5,26% da parte di VSEOBECNA UVEROVA BANKA A.S. (l'investimento complessivo si attesta ora al 55,26%), precedentemente la società era consolidata con il metodo del patrimonio netto;
- Eurizon Capital Real Asset SGR S.p.A., a seguito del superamento dei limiti di immaterialità che ne permettevano in precedenza il consolidamento al patrimonio netto;

e l'uscita di:

- Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval, fusa per incorporazione in Reyl & Cie S.A.;
- VUB Leasing A.S., cessata in quanto oggetto di scissione in Vseobecna Uverova Banka A.S. per l'attività di leasing finanziario e in VUB Operating Leasing (sopra indicata) per l'attività di leasing operativo;
- UBI Leasing S.p.A., fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- PBZ Stambena Stedionica d.d., fusa per incorporazione in PBZ – Privredna Banka Zagreb d.d.;
- Intesa Sanpaolo (Qingdao) Service Company Limited, ora consolidata con il metodo del patrimonio netto in considerazione della contenuta materialità degli aggregati patrimoniali;
- Cargeas Assicurazioni S.p.A., fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.;
- Intesa Sanpaolo Smart Care S.r.l., fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- Sanpaolo Invest SIM S.p.A., fusa per incorporazione in Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.

Le variazioni che rilevano anche ai fini del perimetro di consolidamento prudenziale riguardano l'entrata di Compagnie de Banque Privée Quilvest (CBPQ), VUB Operating Leasing, Acanthus, VUB Generali ed Eurizon Capital Real Asset SGR e l'uscita di Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval, VUB Leasing, UBI Leasing, PBZ Stambena Stedionica, Intesa Sanpaolo (Qingdao) Service Company Limited e Sanpaolo Invest SIM.

Inoltre, soltanto con riferimento al perimetro di consolidamento prudenziale, si segnala l'ingresso di Mooney Group S.p.A. in seguito all'acquisizione, nel corso del mese di luglio, di un'ulteriore quota del 20% della citata società da parte di Banca 5 S.p.A., che porta l'interessenza complessiva al 50%, con controllo congiunto da parte di Banca 5 ed Enel X, che detiene il rimanente 50% (nel perimetro di consolidamento contabile di ISP l'entità continua a essere consolidata con il metodo del patrimonio netto, senza alcuna variazione).

In merito alle modalità con cui le due controllate del Gruppo presenti in Ucraina e Russia, rispettivamente Pravex Bank Joint-Stock Company (di seguito: Pravex) e Joint-Stock Company Banca Intesa (di seguito: Banca Intesa Russia), contribuiscono alla redazione della situazione consolidata al 31 dicembre 2022 – come già descritto nel Bilancio 2022, a cui si rimanda per ulteriori dettagli – si precisa che Banca Intesa Russia è stata consolidata sulla base delle risultanze al 31 dicembre 2022, mentre per Pravex, l'aggravarsi della situazione nella città di Kiev registrata da ottobre in avanti, ha portato a ritenere – in un'ottica di contenimento del rischio “operativo” – più opportuno mantenere ai fini del consolidamento di dicembre la situazione contabile prodotta da Pravex al 30 settembre 2022. Al 31 dicembre 2022, quindi, le risultanze patrimoniali ed economiche di Pravex sono recepite mediante il consolidamento linea per linea di un package di consolidamento redatto in osservanza dei principi contabili IAS/IFRS relativo al 30 settembre 2022, contro-valutato al tasso di cambio al 31 dicembre 2022. Va comunque rammentata la sostanziale immaterialità dei saldi patrimoniali della controllata ucraina nell'ambito di quelli del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Con riferimento ai dati di raffronto relativi ai periodi precedenti, si precisa che questi ultimi, in linea con le relative segnalazioni di vigilanza, non sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Sulla base dell'art. 433 della CRR, le banche pubblicano le informazioni Pillar 3 previste dalla normativa comunitaria congiuntamente ai documenti di bilancio o il prima possibile dopo tale data. La frequenza di pubblicazione dell'informativa dei grandi enti (categoria a cui appartiene il Gruppo Intesa Sanpaolo) è puntualmente disciplinata dall'art. 433 bis CRR (“Informativa da parte dei grandi enti”).

In relazione al perimetro di applicazione delle disposizioni della CRR, che è riferito - come in precedenza indicato - ad un'area di consolidamento “prudenziale”, e alle prescrizioni della CRR stessa, nel presente documento non vengono illustrate tutte le tipologie di rischio cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto. Altre informazioni relative ai rischi sono riportate nel bilancio consolidato sulla base del disposto dell'IFRS 7 e delle relative istruzioni espositive emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 262 e relativi aggiornamenti). In particolare, le informazioni sui rischi sono contenute nella Parte E della Nota Integrativa del bilancio. In tale sede, sono illustrati anche:

- le diverse tipologie di rischi del comparto assicurativo (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 3 – Rischi delle imprese di assicurazione);
- i rischi delle altre imprese (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 4 – Rischi delle altre imprese);
- il rischio di cambio del gruppo bancario (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale: 1.2.3 Rischio di cambio);
- l'esposizione in prodotti strutturati di credito (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale: Altre informazioni sui rischi finanziari – Informativa sui Prodotti strutturati di credito);
- il contenzioso legale e fiscale (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale: 1.5 Rischi operativi – Rischi legali e Contenzioso fiscale).

Al fine di una migliore comprensione dell'articolazione del Gruppo si rimanda anche alla Relazione sull'andamento della gestione del bilancio consolidato (“I risultati per settori di attività e per aree geografiche”).

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro.

Inoltre, per meglio chiarire il significato di alcuni termini e/o abbreviazioni di uso comune in questa informativa, si rimanda all'apposito glossario accluso al presente documento.

Infine, come richiesto dal G-SIBs assessment exercise promosso dall'EBA, sul sito internet del Gruppo vengono pubblicate, alle scadenze previste, le informazioni sul valore degli indicatori dell'importanza sistematica a livello mondiale (Sezione Governance \ Risk management del sito: "Indicatori della assessment methodology per individuare le banche di rilevanza sistematica a livello globale").

Approvazione, attestazione e pubblicazione dell'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3 di Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2022

L'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2022 ("Pillar 3") di Intesa Sanpaolo è stata redatta conformemente alla Parte Otto del Regolamento (UE) 575/2013, considerando le specifiche prescrizioni introdotte dal Regolamento (UE) n. 2021/637.

La predisposizione dell'informativa al pubblico Pillar 3 sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo di Intesa Sanpaolo è disciplinata, nel rispetto delle normative di riferimento, dalle "Linee Guida per il Governo dell'Informativa di carattere Finanziario al Mercato", approvate dal Consiglio di Amministrazione. Il governo dell'informativa Pillar 3 prevede che il Chief Risk Officer garantisca che le informazioni di rischio ivi riportate – incluse le nuove informazioni richieste da dicembre 2022 relative ai rischi ESG (art.449 bis CRR) – siano conformi alla regolamentazione prudenziale e coerenti con gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi di Gruppo e con la misurazione e il controllo dell'esposizione del Gruppo alle diverse tipologie di rischio. Sempre con riferimento all'informativa ESG richiesta dall'art.449 bis CRR, il Chief Financial Officer e il Chief Governance Officer garantiscono, per quanto di rispettiva competenza, che tale informativa sia conforme alla regolamentazione prudenziale e coerente con gli indirizzi e le politiche in materia del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Inoltre, in coerenza con le "Linee Guida in materia di remunerazione, incentivazione e individuazione del personale più rilevante", il Chief Operating Officer garantisce che le informazioni riportate nel documento Pillar 3 in ottemperanza dell'Art.450 CRR siano conformi alla regolamentazione prudenziale e coerenti con gli indirizzi e le politiche in materia del Gruppo Intesa Sanpaolo.

In quanto informativa al pubblico, il documento è corredata dalla dichiarazione del Dirigente preposto, ai sensi del comma 2 dell'art. 154-bis del TUF, la quale conferma che l'informativa contabile contenuta nel documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Il processo di predisposizione dell'Informativa di carattere Finanziario al Mercato rientra tra i processi oggetto di verifiche ai sensi delle "Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario" del Gruppo, anch'esse approvate dal Consiglio di Amministrazione.

L'informativa al pubblico viene redatta nel rispetto dei processi e dei sistemi di controllo interno di cui la Banca si è dotata.

Il sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

In considerazione della rilevanza dell'informativa, Intesa Sanpaolo ritiene opportuno sottoporre il Documento annuale riferito al 31 dicembre a revisione contabile limitata su base volontaria. La relazione di revisione è inclusa nel fascicolo.

Il documento viene sottoposto ad approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e successivamente pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo, al link www.group.intesasanpaolo.com alla sezione Governance – Risk Management.

Riferimenti ai requisiti regolamentari di Informativa

La tabella che segue riporta una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti regolamentari disciplinati dalla nuova normativa europea, in particolare CRR Parte Otto e relativo Regolamento (UE) n. 2021/637 (e successive modifiche).

Articolo CRR	Riferimento Sezione Pillar 3 al 31.12.2022	Frequenza pubblicazione informativa Pillar 3
435 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	▪ Sezione 1 - Requisito informativo generale	▪ Annuale
436 - Informativa sull'ambito di applicazione	▪ Sezione 2 - Ambito di applicazione ▪ Sezione 3 - Fondi propri	▪ Annuale
	▪ Sezione 3 - Fondi propri	▪ Trimestrale (eccetto tavola "EU CC2 Riconciliazione" con frequenza semestrale)
437 - Informativa sui fondi propri	▪ Allegato 1 - Fondi propri: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari (EU CCA Reg. 2021/637) ▪ Allegato 2 - Fondi propri: Composizione dei fondi propri regolamentari (EU CC1 Reg. 2021/637)	▪ Trimestrale (strumenti emessi nel periodo) / Annuale (informativa completa)
437 bis - Informativa in materia di fondi propri e passività ammissibili	-	N/A per Gruppo ISP
438 - Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderate per il rischio	▪ Sezione 4 - Requisiti di capitale ▪ Sezione 9 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)
439 - Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	▪ Sezione 11 - Rischio di controparte	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
440 - Informativa sulle riserve di capitale anticicliche	▪ Sezione 4 - Requisiti di capitale	▪ Trimestrale (sintetica) / Semestrale (completa)
441 - Informativa sugli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	-	N/A per Gruppo ISP
442 - Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	▪ Sezione 7 - Rischio di credito: qualità del credito	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
443 - Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	▪ Sezione 17 - Attività vincolate e non vincolate	▪ Annuale
444 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato	▪ Sezione 8 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard ▪ Sezione 11 - Rischio di controparte	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
445 - Informativa sull'esposizione al rischio di mercato	▪ Sezione 13 - Rischio di mercato	▪ Semestrale
446 - Informativa sulla gestione del rischio operativo	▪ Sezione 14 - Rischio operativo	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
447 - Informativa sulle metriche principali	▪ Sezione 4 - Requisiti di capitale	▪ Trimestrale
448 - Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	▪ Sezione 16 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
449 - Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	▪ Sezione 12 - Operazioni di cartolarizzazione	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
449 bis - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	▪ Sezione 20 - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	▪ Semestrale (da giugno 2023) / Annuale per il primo anno (31 dicembre 2022)
450 - Informativa sulla politica di remunerazione	▪ Sezione 19 - Informativa sulla politica di remunerazione	▪ Annuale
451 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	▪ Sezione 18 - Leverage ratio	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)
451 bis - Informativa sui requisiti in materia di liquidità	▪ Sezione 5 - Rischio di liquidità	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)
452 - Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito	▪ Sezione 9 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB ▪ Sezione 11 - Rischio di controparte	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
453 - Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	▪ Sezione 8 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard ▪ Sezione 9 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB ▪ Sezione 10 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
454 - Informativa sull'uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	▪ Sezione 14 - Rischio operativo	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
455 - Uso di modelli interni per il rischio di mercato	▪ Sezione 13 - Rischi di mercato	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)

Riferimento ai requisiti del Regolamento (UE) n. 2021/637 (e successive modifiche), delle LG EBA 2020/07 e LG EBA 2020/12

La tabella che segue riporta la collocazione nel documento Pillar 3 dei requisiti informativi introdotti dal Regolamento (UE) n. 2021/637 (e successive modifiche tra cui: Reg.2022/631 in merito a disclosure IRRBB e Reg.2022/2453 relativo a disclosure ESG) applicabile da giugno 2021 relativo alle norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto CRR, oltre a quanto già richiesto dalle LG EBA 2020/07 in materia di informativa sulle esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi COVID-19 e dalle LG EBA 2020/12 in materia di informativa nel periodo transitorio IFRS 9.

Tabella	Descrizione Tabella	Frequenza di pubblicazione	Sezione Pillar 3 (documento annuale)
EU OVA	Metodo di gestione del rischio dell'ente	Annuale	Sezione 1 – Requisito informativo generale
EU OVB	Informativa sui sistemi di governance	Annuale	
EU LI3	Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (entità per entità)	Annuale	
EU LI1	Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari	Annuale	
EU LI2	Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio	Annuale	Sezione 2 – Ambito di applicazione
EU LIA	Descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari	Annuale	
EU LIB	Altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione	Annuale	
EU CC2	Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	Semestrale	Sezione 3 – Fondi propri
EU OVC	Informazioni ICAAP	Annuale	
EU OV1	Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	Trimestrale	
EU KM1	Metriche principali	Trimestrale	
EU CR8	Prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	Trimestrale	
EU CCR7	Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	Trimestrale	
EU MR2-B	Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	Trimestrale	Sezione 4 – Requisiti di capitale
EU CCyB2	Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	Trimestrale	
EU CCyB1	Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	Semestrale	
EU INS1	Partecipazioni in assicurazioni	Semestrale	
EU INS2	Informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari	Annuale	
EU IFRS 9-FL*	Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS 9	Trimestrale	
EU LIQA	Gestione del rischio di liquidità	Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	Sezione 5 – Rischio di Liquidità
EU LIQB	Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1	Trimestrale	
EU LIQ1	Informazioni quantitative dell'LCR (Liquidity Coverage Ratio)	Trimestrale	
EU LIQ2	Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio)	Semestrale	
EU CRA	Informazioni qualitative generali sul rischio di credito	Annuale	Sezione 6 – Rischio di credito: Informazioni generali
EU CRB	Informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività	Annuale	
EU CR1	Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	Semestrale	
EU CR1-A	Durata delle esposizioni	Semestrale	
EU CR2	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	Semestrale	
EU CR2a	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati	N/A**	Sezione 7 – Rischio di credito: Qualità del credito
EU CQ3	Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate suddivise in base ai giorni di scaduto	Semestrale	
EU CQ4	Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	Semestrale	
EU CQ5	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore	Semestrale	
EU CQ1	Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Semestrale	
EU CQ2	Qualità della concessione	N/A**	

EU CQ6	Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni	N/A**
EU CQ7	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escusione	Semestrale
EU CQ8	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escusione - suddivisione per anzianità	N/A**
Tabella 1***	Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative	Semestrale
Tabella 2***	Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie	Semestrale
Tabella 3***	Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19	Semestrale
EU CRD	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato	Annuale
EU CR4	Metodo standardizzato - esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti della CRM	Semestrale
EU CR5	Metodo standardizzato - Esposizioni post CCF e CRM	Semestrale
EU CR5 bis	Metodo standardizzato - Esposizioni ante CCF e CRM	Semestrale
EU CRE	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo IRB	Annuale
EU CR6-A	Ambito d'uso dei metodi IRB e SA	Annuale
EU CR7	Metodo IRB - effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	Semestrale
EU CR6	Metodo IRB - esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD	Semestrale
EU CR10	Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice	Semestrale
EU CR7-A	Metodo IRB - informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM	Semestrale
EU CR9	Metodo IRB - test retrospettivi (backtesting) della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)	Annuale
EU CR9.1	Metodo IRB - test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (solo per le stime della PD conformemente all'articolo 180, paragrafo 1, lettera f), del CRR)	N/A
EU CRC	Obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM	Annuale
EU CR3	Tecniche di CRM - Overview: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Semestrale
EU CCRA	Informativa qualitativa sul CCR (Counterparty Credit Risk)	Annuale
EU CCR1	Analisi delle esposizioni soggette al CCR (Counterparty Credit Risk) per metodo	Semestrale
EU CCR2	Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	Semestrale
EU CCR3	Metodo standardizzato - esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio	Semestrale
EU CCR3 bis	Metodo standardizzato - esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio - Importi senza attenuazione del rischio	Semestrale
EU CCR4	Metodo IRB - esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD	Semestrale
EU CCR5	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR)	Semestrale
EU CCR6	Esposizioni in derivati su crediti	Semestrale
EU CCR8	Esposizioni verso controparti centrali (CCP)	Semestrale
EU SECA	Obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione	Annuale
EU SEC1	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Semestrale
EU SEC2	Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	Semestrale
EU SEC3	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	Semestrale
EU SEC4	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore	Semestrale
EU SEC5	Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	Semestrale
EU MRA	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato	Annuale
EU MRB	Obblighi di informativa qualitativa per gli enti che utilizzano i modelli interni per il rischio di mercato	Annuale
EU MR1	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Semestrale
EU MR2-A	Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	Semestrale
EU MR3	Valori IMA per i portafogli di negoziazione	Semestrale
EU MR4	Raffronto tra stime del VaR e utili/perdite	Semestrale
EU PV1	Aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)	Annuale
EU ORA	Informazioni qualitative sul rischio operativo	Annuale

EU OR1	Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Annuale	
EU IRRBBA	Informativa qualitativa sul rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Annuale	Sezione 16 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
EU IRRBB1	Rischio di tasso di interesse per le attività non incluse nel portafoglio di negoziazione	Semestrale	
EU AE1	Attività vincolate e non vincolate	Annuale	
EU AE2	Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	Annuale	Sezione 17 – Attività vincolate e non vincolate
EU AE3	Fonti di gravame	Annuale	
EU AE4	Informazioni descrittive di accompagnamento	Annuale	
EU LRA	Comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria	Semestrale	
EU LR2	LRCom - informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Semestrale	Sezione 18 – Leverage ratio
EU LR1	LRSum - riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	Semestrale	
EU LR3	LRSpl - disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	Semestrale	
EU REMA	Politica di remunerazione	Annuale	
EU REM1	Remunerazione riconosciuta per l'esercizio	Annuale	
EU REM2	Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Annuale	Sezione 19 – Politica di remunerazione
EU REM3	Remunerazione differita	Annuale	
EU REM4	Remunerazione di 1 milione di euro o più per esercizio	Annuale	
EU REM5	Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Annuale	
Tabella 1 qualitativa	Informazioni qualitative sul rischio ambientale	Annuale 31.12.2022; semestrale da 30.06.2023	
Tabella 2 qualitativa	Informazioni qualitative sul rischio sociale	Annuale 31.12.2022; semestrale da 30.06.2023	
Tabella 3 qualitativa	Informazioni qualitative sul rischio di governance	Annuale 31.12.2022; semestrale da 30.06.2023	
Tabella 1	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua	Annuale 31.12.2022; semestrale da 30.06.2023	Sezione 20 – Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
Tabella 2	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - efficienza energetica delle garanzie reali	Annuale 31.12.2022; semestrale da 30.06.2023	
Tabella 4	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio	Annuale 31.12.2022; semestrale da 30.06.2023	
Tabella 5	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico	Annuale 31.12.2022; semestrale da 30.06.2023	
Tabella 10	Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dalla Tassonomia UE (Regolamento (UE) n. 2020/852)	Annuale 31.12.2022; semestrale da 30.06.2023	
EU CCA	Fondi Propri: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari	Trimestrale (strumenti emessi nel periodo)	Allegato 1
EU CC1	Fondi Propri: Composizione dei fondi propri regolamentari	Trimestrale	Allegato 2

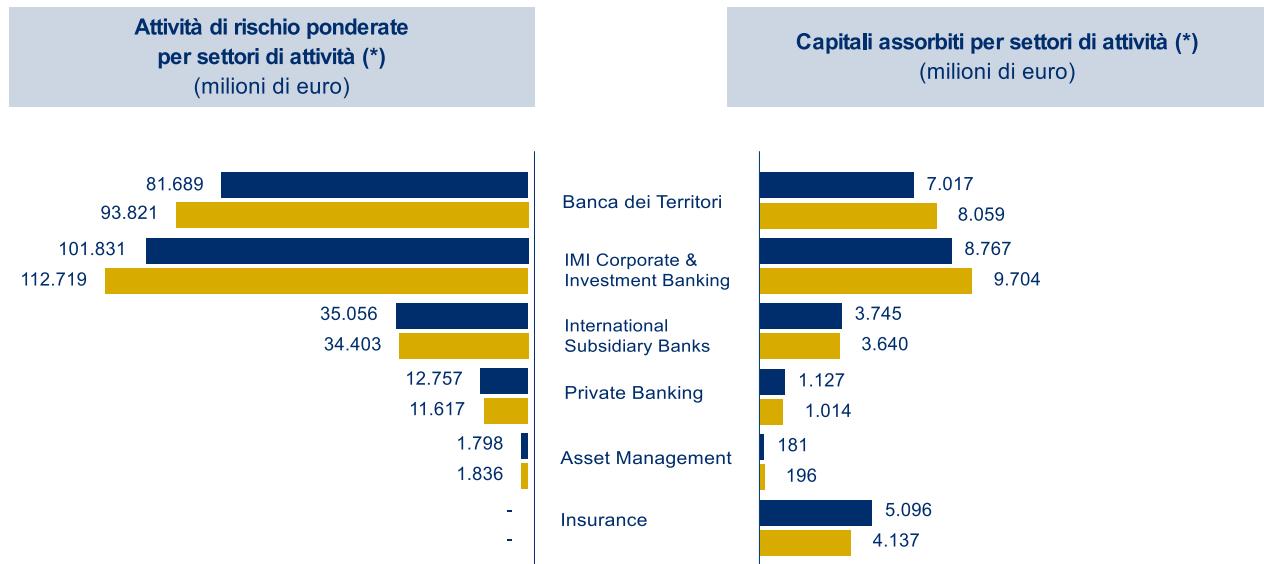
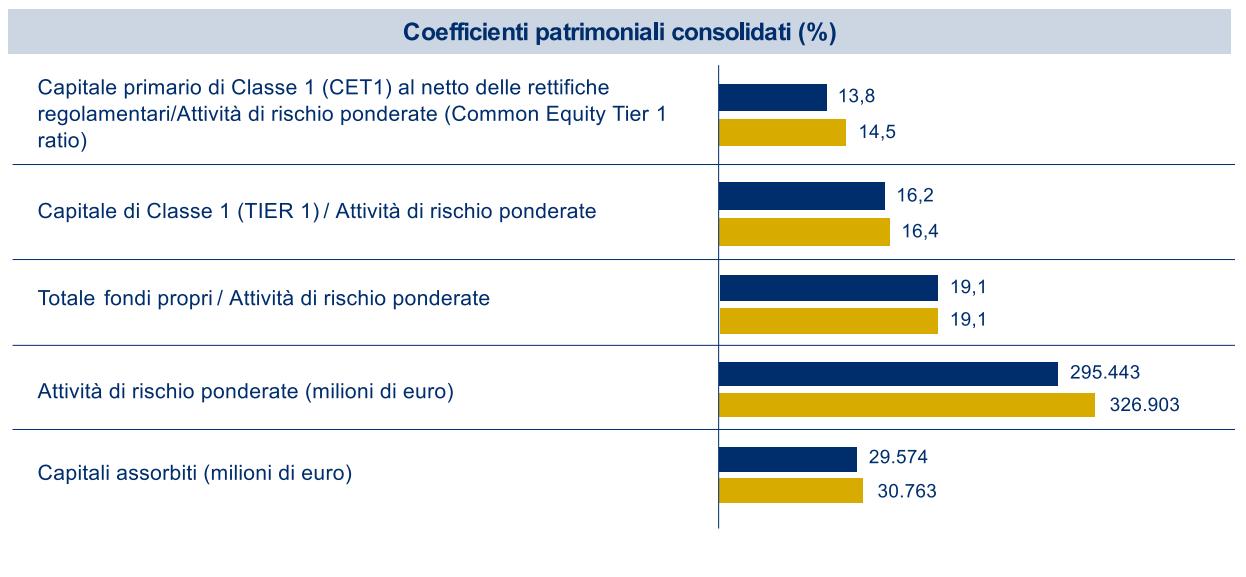
* LG EBA 2020/12 "Orientamenti recanti modifica agli Orientamenti EBA/GL/2018/01 sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473 bis CRR allo scopo di garantire la conformità con il c.d. "CRR Quick fix".

** Al 31 dicembre 2022 non applicabile per il Gruppo Intesa Sanpaolo in quanto NPL ratio < 5%.

*** LG EBA 2020/07 "Orientamenti relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi COVID-19".

Sezione 1 - Requisito informativo generale

Profilo di rischio del Gruppo: indicatori chiave al 31 dicembre 2022

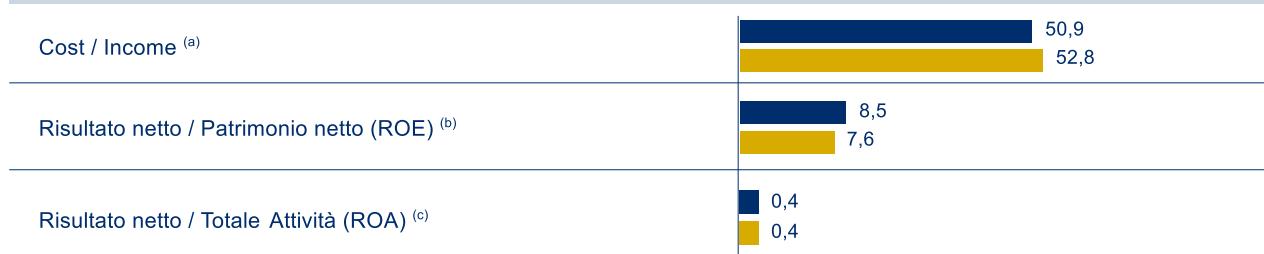


(*) Escluso il Centro di Governo

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

31.12.2022 
31.12.2021 

Indicatori di redditività consolidati (%)



Dati rieposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(a) Per il 2021, l'indicatore è calcolato sui dati rideterminati. I dati rideterminati sono stati predisposti per tenere conto, nell'ambito dell'acquisizione del Gruppo UBI, della riallocazione, sulla base di dati gestionali, del contributo dei rami di attività oggetto di cessione al risultato delle attività operative cessate, nonché dell'inclusione del contributo delle compagnie assicurative Assicurazioni Vita (già Aviva Vita), Lombarda Vita e Cargeas, al netto degli effetti riconducibili alle filiali oggetto di cessione.

(b) Risultato netto rapportato al patrimonio netto di fine periodo. Il patrimonio netto non include gli strumenti di capitale AT1 e l'utile di periodo.

(c) Risultato netto rapportato al totale dell'Attivo di fine periodo.

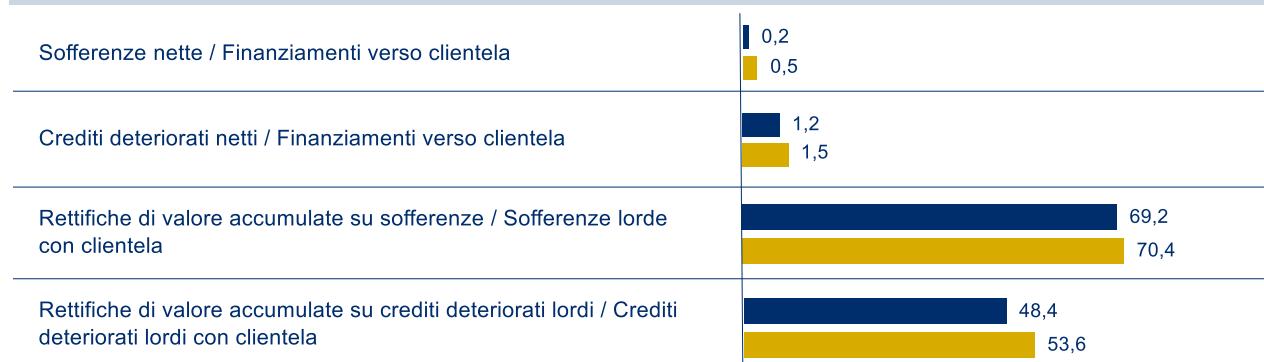
Utile per azione (euro)



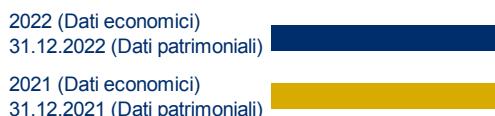
(d) Risultato netto attribuibile agli azionisti rapportato al numero medio delle azioni in circolazione. Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo è interamente rappresentato da azioni ordinarie.

(e) L'utile diluito è calcolato tenendo conto anche degli effetti di eventuali future emissioni di nuove azioni ordinarie.

Indicatori di rischiosità consolidati (%)



Dati rieposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.



Principi generali di gestione del rischio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF viene definito per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- Intesa Sanpaolo è un conglomerato finanziario bancario focalizzato su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane la forza strutturale del Gruppo e include non solo prodotti bancari e servizi di investimento tradizionali ma anche soluzioni assicurative e di wealth management specificamente concepite per i clienti del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprendereli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi e di assicurare solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- Intesa Sanpaolo ha un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- Intesa Sanpaolo ambisce ad un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei;
- Intesa Sanpaolo intende mantenere un forte presidio sui rischi derivanti dalla propria attività;
- il Gruppo è particolarmente impegnato nel rafforzamento continuo della propria cultura del rischio quale strumento fondamentale per promuovere una consapevole assunzione di rischi e assicurare che eventuali prese di rischio che eccedono il proprio risk appetite siano rilevate, valutate, comunicate nelle sedi opportune e gestite in maniera tempestiva;
- per garantire la sostenibilità del proprio modello operativo nel lungo periodo, il Gruppo attribuisce grande enfasi al monitoraggio e al controllo dei rischi non finanziari, del rischio modello, dei rischi reputazionali e di quelli Environmental Social and Governance (ESG) e di Climate Change. Con specifico riferimento a questi ultimi Intesa Sanpaolo riconosce la rilevanza strategica dei fattori ESG e l'urgenza di limitare il cambiamento climatico e si impegna a includere questi aspetti nei processi decisionali strategici e a integrarli pienamente nel suo framework di gestione dei rischi con l'obiettivo di mantenere un profilo di rischio contenuto. Ciò implica monitorare come i rischi ESG e quelli connessi al cambiamento climatico si riflettano sui rischi attuali (rischio di credito, operativo, reputazionale, mercato e di liquidità) e includere elevati standard etici e ambientali nei processi interni, nei prodotti e nei servizi offerti ai clienti oltre che nella selezione di controparti e fornitori.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di business unit o società. In caso di crescita verso l'esterno, tali principi generali saranno applicati considerando le specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo in cui avviene la crescita.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvabilità, liquidità, resolvability capacity e redditività, e contenga entro limiti adeguati anche i rischi non finanziari, il rischio modello, nonché i rischi reputazionali, ESG e di Climate Change.

In particolare, il presidio del rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar 1 sia al Pillar 2, monitorando il Common Equity Ratio, il Total Capital Ratio, il Leverage Ratio e la Risk Bearing Capacity;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Loan/Deposit ratio, Asset Encumbrance e Survival Period in scenario avverso;
- stabilità degli utili, monitorando l'utile netto adjusted e i costi operativi adjusted su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
- resolvability capacity al fine di essere in grado di assorbire eventuali perdite e di ricostituire la posizione patrimoniale del Gruppo, continuando a svolgere le proprie funzioni economiche critiche durante e dopo un'eventuale crisi;
- rischi non finanziari, al fine di minimizzare il potenziale impatto di eventi negativi che compromettano la stabilità economica del Gruppo;
- rischio modello, con l'obiettivo di limitare gli impatti finanziari e reputazionali derivanti dal proprio portafoglio modelli;
- rischi reputazionali, ESG e Climate Change, attraverso la gestione attiva della propria immagine e degli aspetti connessi ai fattori ESG, compreso il cambiamento climatico, cercando di prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla propria reputazione.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2021/11) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo include anche indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici, al fine di garantire coerenza con il proprio Recovery Plan.

Il presidio dei rischi specifici è realizzato con la definizione di limiti ad hoc e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di scenari futuri particolarmente severi. Tali limiti e azioni riguardano i rischi tipici dell'attività del Gruppo quali i rischi di credito, mercato e tasso, oltre che le concentrazioni di rischio più significative quali, ad esempio, su singole controparti, sul rischio sovrano e sul settore pubblico, nonché altre tipologie di operatività ritenute meritevoli di

particolare attenzione da parte degli Organi Societari (es: operatività esposta a valuation risk, esposizione verso soggetti collegati¹).

Nell'ambito del presidio dei rischi specifici, il Credit Risk Appetite Framework (CRA), uno specifico RAF per il rischio di credito, identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi.

I limiti di CRA sono approvati nell'ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte delle strutture preposte dell'Area Chief Risk Officer.

I limiti definiti nell'ambito del RAF si distinguono in due categorie, Hard Limit e Soft Limit, che differiscono per il processo di escalation innescato da una loro eventuale violazione. In particolare, con riferimento ai limiti di Gruppo, la cui governance è dettagliatamente disciplinata nelle Linee Guida del Risk Appetite Framework di Gruppo, la responsabilità di approvare il piano di rientro è attribuita:

- al Consiglio di Amministrazione per gli Hard Limit, tipicamente utilizzati con riferimento alle principali metriche poste a presidio del rischio complessivo (es. Common Equity Tier 1 ratio, Liquidity Coverage ratio);
- al Consigliere Delegato e CEO per i Soft Limit, definiti sulle metriche poste a presidio dei principali rischi specifici (es. concentrazione *single name*, concentrazione verso il settore pubblico Italia).

Oltre ai limiti propriamente detti possono essere definite delle soglie di Early Warning, al superamento delle quali si prevede una tempestiva discussione nell'ambito del Comitato manageriale competente².

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo articolato guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Divisioni, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP, Recovery Plan, Capital Plan e Liquidity Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale vengono sviluppati il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget.

Nell'ambito del processo di aggiornamento annuale del RAF è possibile individuare alcune fasi principali:

- definizione del perimetro dei rischi RAF: l'attività di identificazione dei rischi viene svolta all'interno del Gruppo in modo continuativo al fine di mantenere un costante allineamento con il mutevole contesto interno ed esterno e di garantire l'adeguatezza dei presidi e dei vincoli posti in essere a salvaguardia della continuità aziendale nel lungo periodo, e viene formalizzata all'interno del processo di Risk Identification del Gruppo. Il perimetro dei rischi RAF viene quindi definito a partire da tale processo ponendo particolare attenzione all'evoluzione dei rischi per i quali si ritiene necessario definire specifici limiti e/o azioni di risk strategy;
- formulazione della proposta di limiti: in linea di principio i limiti RAF sono definiti secondo un approccio prudenziale. I criteri adottati per la loro determinazione differiscono, tuttavia, a seconda che si tratti di limiti relativi al presidio del rischio complessivo di Gruppo o al presidio dei Principali Rischi specifici di Gruppo;
- raccordo tra RAF, Piano di Impresa, Budget: la coerenza tra RAF e Piano di Impresa/Budget viene ricercata in tutte le fasi dei relativi iter di predisposizione attraverso un percorso di condivisione e confronto reciproco che si protrae per diversi mesi, impegnando non solo le strutture dell'Area di Governo Chief Risk Officer e dell'Area di Governo Chief Financial Officer bensì anche le Divisioni/Strutture di Business;
- approvazione del RAF: coerentemente con quanto previsto dalla normativa in materia, il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi.

Il RAF è aggiornato con cadenza annuale in vista della predisposizione del Budget annuale e/o del Piano di Impresa. In corso d'anno, al verificarsi di avvenimenti di rilievo, quali variazioni eccezionali del contesto di mercato in cui il Gruppo opera, evoluzioni significative della configurazione del Gruppo stesso e/o del suo approccio strategico o su diretta indicazione del Consiglio di Amministrazione, anche per il tramite del Comitato Rischi e Sostenibilità, l'Area di Governo Chief Risk Officer valuta il persistere dell'adeguatezza del framework RAF e, se del caso, propone revisioni anche parziali del RAF stesso.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio d'Amministrazione, lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Nell'ambito di una corretta valutazione dei rischi e della realizzazione di un adeguato sistema di presidi e controlli per la loro mitigazione, il Chief Risk Officer, con il supporto del Chief Compliance Officer laddove previsto, effettua un *risk assessment* preventivo delle Operazioni di Maggior Rilievo ("OMR") – intese quali operazioni di particolare rilevanza, di tipo proprietario o con singoli clienti o controparti, potenzialmente in grado di determinare un impatto significativo sul profilo di rischio

¹ Per quanto concerne i "Soggetti Collegati" si fa riferimento al "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e soggetti collegati del Gruppo", che fissa le regole sui rapporti con soggetti che presentano elementi speciali di "prossimità" ai centri decisionali della Banca e del Gruppo bancario, qualificati come Soggetti Collegati, in adempimento delle disposizioni in materia emanate dalla Banca d'Italia e coerenti con i dettami CONSOB. In tale contesto si prevede che almeno una volta all'anno, nell'ambito del Risk Appetite Framework, vengano proposti al Consiglio di Amministrazione, previo coinvolgimento delle strutture di Capogruppo interessate, appositi massimali di esposizione di gruppo. Tali massimali, definiti in coerenza con i limiti applicabili, sono ripartiti in sub-limiti di esposizione tra le strutture di Capogruppo interessate e ciascuna società del Gruppo, tenendo conto delle componenti creditizie, partecipative e finanziarie di mercato.

² Il Comitato manageriale competente varia a seconda delle metriche RAF considerate:

- per le metriche di adeguatezza patrimoniale, rischio di credito, stabilità degli utili, asset quality, ESG & climate change la competenza è del Comitato di Direzione;
- per le metriche di liquidità e relative a rischi finanziari, comprese quelle market-based e macroeconomiche e quelle riferite al rischio assicurativo, la competenza è del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo;
- per le metriche relative ai rischi non finanziari e ai rischi reputazionali, la competenza è del Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo.

complessivo e/o sui rischi specifici del Gruppo come definiti nel Risk Appetite Framework ("RAF") - al fine di assicurare l'assunzione di un livello di rischiosità accettabile per il Gruppo e coerente con il RAF stesso. Il modello di governo delle OMR prevede, altresì, che il Chief Risk Officer effettui un reporting semestrale avente ad oggetto le attività svolte agli Organi Societari, in particolare al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Rischi e Sostenibilità, al Comitato per il Controllo sulla Gestione e al Comitato di Direzione.

La valutazione dei profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP e con l'ILAAP, che rappresentano i processi di autovalutazione secondo regole interne al Gruppo, le cui risultanze sono poi oggetto di discussione e analisi anche da parte del Supervisore.

Relativamente all'ICAAP, in ottemperanza ai dettami BCE, il processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale incorpora due prospettive complementari, entrambe analizzate sia in ottica di consuntivazione, sia in ottica prospettica, in uno scenario di base e in uno scenario avverso:

- prospettiva regolamentare, nella quale si dà rappresentazione, in entrambi gli scenari, delle metriche regolamentari sui rischi di primo pilastro, con un orizzonte temporale di medio termine pluriennale;
- prospettiva economica gestionale, nella quale si dà rappresentazione delle misure e metriche gestionali che coprono tutti i rischi, inclusi quelli di secondo pilastro, con un orizzonte temporale pluriennale per lo scenario di base e con un orizzonte temporale di almeno due anni nello scenario avverso.

Il perimetro di analisi comprende anche il comparto assicurativo al fine di cogliere al meglio le peculiarità del modello di business del Gruppo (conglomerato finanziario).

La riconciliazione quantitativa tra requisiti regolamentari e stime gestionali di adeguatezza patrimoniale viene riportata in un documento dedicato annesso all'ICAAP nel quale sono evidenziate le differenze di perimetro e di definizione dei rischi considerati nei due ambiti, nonché le differenze, ove apprezzabili, tra quanto considerato nelle due viste in termini di principali parametri (ad esempio intervallo di confidenza e periodo di detenzione) e di assunzioni (quali ad esempio quelle relative alla diversificazione degli effetti).

L'ILAAP è il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità di breve termine e strutturale del Gruppo, parimenti basato su due pilastri complementari, la prospettiva economica e la prospettiva normativa, finalizzate a supportare una chiara valutazione dei rischi di liquidità aziendali nonché il suo governo efficace, basato su una strategia di gestione ben ponderata in tutti i suoi aspetti con la definizione di un adeguato sistema di limiti all'assunzione dei rischi.

Il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan è disciplinato dalle direttive europee "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" - 2014/59/UE, recepita in Italia il 16 novembre 2015 con D.Lgs. n.180 e n.181, e "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD II" - Direttiva (UE) 2019/879, recepita in Italia con D.Lgs. 8 novembre 2021 n.193, in vigore dal 1° dicembre 2021 e stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Nell'annuale processo di redazione del Recovery Plan, l'Area di Governo Chief Risk Officer provvede ad identificare gli scenari di stress in grado di evidenziare le principali vulnerabilità del Gruppo e del suo modello di business (es. rilevante esposizione verso il mercato domestico) nonché a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio del Gruppo.

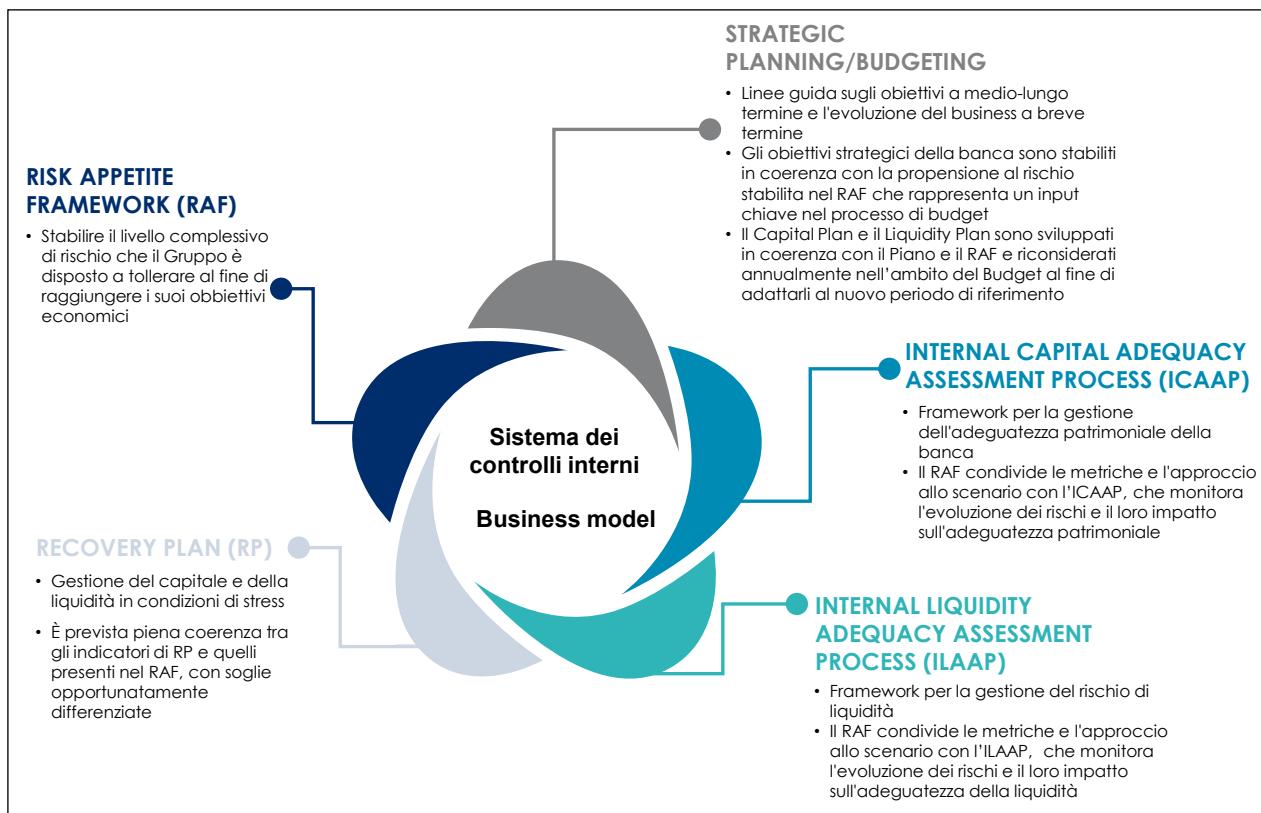
Per il 2022, in coerenza con quanto previsto dalla normativa vigente, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sviluppato quattro scenari di stress, di cui due basati anche sulle potenziali ripercussioni economiche e finanziarie derivanti dal protrarsi della crisi causata dal conflitto Russia-Ucraina.

A seguito della pubblicazione dell'"European Banking Authority's Final Report on Recommendation on the coverage of entities in a group recovery plan" (EBA/Rec/2017/02), datato 1° novembre 2017, Intesa Sanpaolo ha adottato specifici criteri per la classificazione delle società del Gruppo tra:

- Group relevant;
- Locally relevant;
- Not relevant.

L'applicazione di tali criteri al perimetro di Gruppo ha comportato la classificazione tra le Group relevant entities della Capogruppo nonché di Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking, VUB Group, Banka Intesa Sanpaolo d.d., Intesa Sanpaolo Bank Ireland, Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, CIB Group, PBZ Group, Banca Intesa Beograd e Intesa Sanpaolo Romania. Le restanti società sono rientrate nella categoria not relevant entities. La sopra descritta ripartizione risulta coerente con il perimetro coperto dal Recovery Plan del 2021.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assicura piena coerenza del modello di business e del sistema dei controlli interni con il Piano di Impresa e il Budget, il RAF, il Recovery Plan, l'ICAAP e l'ILAAP, come illustrato nel seguente schema.



Stress Test

Gli esercizi di stress rappresentano uno strumento fondamentale di risk management che consente alle banche di adottare una prospettiva forward-looking nelle proprie attività di risk management, pianificazione strategica e capital planning. L'attività di stress testing quale elemento fondamentale dei processi decisionali aziendali è opportunamente formalizzata e deve disporre di un'idonea infrastruttura dati.

La conduzione degli esercizi di stress test si compone di tre fasi fondamentali:

- selezione e approvazione degli scenari;
- esecuzione delle attività di stress test;
- approvazione dei risultati.

Intesa Sanpaolo distingue le seguenti tipologie di esercizio di stress test:

- esercizio multirischio, basato sull'analisi di scenario, consente di valutare in ottica forward-looking gli impatti simultanei sul Gruppo di molteplici fattori di rischio, tenendo conto anche delle interrelazioni fra gli stessi ed eventualmente della capacità di reazione del Top Management. Questo tipo di esercizio, che richiede la full revaluation degli impatti, è utilizzato anche nell'ambito dei processi Risk Appetite Framework (RAF), Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP) / Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP) e Recovery Plan;
- esercizio multirischio regolamentare, disposto e coordinato dal Supervisor/Regulator che ne definisce le ipotesi generali e gli scenari, richiede la full revaluation degli impatti;
- esercizio situazionale, disposto dal Top Management o dal supervisor/regulator al fine di valutare in ottica forward-looking l'impatto di eventi particolari (relativi al contesto geo-politico, finanziario, economico, competitivo, ecc.). Il suo perimetro può variare da caso a caso;
- esercizio monorischio o specifico, finalizzato a valutare l'impatto prodotto da scenari (o da uno o più specifici fattori) su aree di rischio specifiche;
- esercizio monorischio o specifico regolamentare, disposto e coordinato dal Supervisor/Regulator che ne definisce le ipotesi generali e gli scenari con l'obiettivo di valutarne l'impatto su aree di rischio specifiche.

Con specifico riferimento agli esercizi multirischio regolamentari, si rammenta che nel corso del 2022 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato al 2022 SSM Climate Risk Stress Test condotto da BCE. Si è trattato di un learning exercise, sia per le banche che per le Autorità di Vigilanza, volto a valutare le vulnerabilità, le best practice di settore e le sfide che le banche dovranno affrontare in relazione alla gestione del rischio connesso ai cambiamenti climatici. I risultati dell'esercizio sono stati pubblicati da BCE in forma aggregata l'8 luglio 2022³.

Nel corso del 2023 il Gruppo Intesa Sanpaolo parteciperà al 2023 EBA EU-wide Stress Test condotto dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), in collaborazione con la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea (BCE) e il Comitato Europeo per il Rischio

³ Per maggiori informazioni si rinvia al documento "2022 climate risk stress test"
https://www.banksupervision.europa.eu/ecb/pub/pdf/ssm.climate_stress_test_report.20220708~2e3cc0999f.en.pdf

Sistemico (CERS). I risultati dell'esercizio saranno pubblicati dall'EBA entro la fine del mese di luglio. Come per i precedenti esercizi non è prevista alcuna soglia minima di capitale da rispettare e i risultati saranno utilizzati come input nel processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP).

Cultura del rischio

La Cultura del Rischio è oggetto di crescente attenzione, in quanto strumento essenziale per promuovere la solidità come valore irrinunciabile, in un contesto economico in rapida evoluzione. Essa ha un duplice volto, in quanto espressione dei principi che guidano il Gruppo (top-down), da un lato, e dei valori e delle attitudini delle persone dall'altro (bottom-up). L'equilibrio tra questi due elementi è stato obiettivo fondante delle attività di Risk Culture del 2022, volte a rafforzare la cooperazione, la consapevolezza e la responsabilità nei confronti del rischio, allo scopo di promuovere un'impostazione di lavoro orientata all'innovazione, alla sostenibilità etica, allo sviluppo personale e professionale e alla ricerca di soluzioni proattive. Particolare attenzione è stata riservata alla diffusione dei principi guida, anche attraverso l'aggiornamento sistematico ed accurato della documentazione di riferimento sul rischio (per esempio: Tableau de Bord dei rischi, ICAAP, Risk Appetite Framework) e del set informativo funzionale all'esercizio delle attività operative. Inoltre, nel corso del 2022, sono state promosse numerose iniziative, tra cui:

- alcuni workshop/webinar su tematiche innovative e ad alto impatto potenziale sul profilo di rischio della Banca (ad esempio infodemia, il ruolo della neurobiologia nelle scelte economiche ed altri aspetti delle neuroscienze, le nuove frontiere della cybersecurity, in particolare cyber-frodi e cyber-war, i principali megatrend e i rischi emergenti);
- la conclusione del Risk Culture Assessment, avviato nel 2021 completando il perimetro di indagine (Divisioni IMI C&IB, Private, Asset Management, Insurance e International Subsidiary Banks), con lo scopo di analizzare il profilo di Cultura del Rischio di Gruppo. L'Assessment è avvenuto attraverso un questionario che valuta le percezioni e i giudizi relativi a una pluralità di dimensioni, tra cui: (i) grado e diffusione della responsabilità, (ii) ruolo delle considerazioni di rischio nei processi di decision making, (iii) tempestività di risposta alle difficoltà, (iv) qualità dei processi di reporting e comunicazione, (v) orientamento alla cooperazione, (vi) apertura al confronto e alla messa in discussione dello status quo, (vii) qualità delle expertise e propensione a valorizzare i talenti e l'esperienza, (viii) aderenza alle regole ed ai principi guida. I risultati sono stati raffrontati con quanto emerso dal medesimo questionario erogato ad un campione di peer internazionali, oltre che con le evidenze dello stesso condotto in Azienda nel biennio 2016-2017. Ai colleghi sono state proposte anche alcune domande, assenti nella scorsa edizione e nel questionario erogato ai peer, con l'obiettivo di indagare la percezione sui rischi emergenti, in particolare a fronte del conflitto russo-ucraino, del contesto pandemico e delle nuove modalità di lavoro, e sulle tematiche ESG e *Diversity & Inclusion*. I risultati 2021-2022 mostrano dei miglioramenti rispetto all'edizione precedente (2016-17), raggiungendo anche un buon punteggio rispetto ai peer;
- l'iniziativa Risk Culture Ambassador, in continuità con gli anni precedenti, ha previsto il distacco temporaneo di risorse in capo all'Area Chief Risk Officer, ricevendo altrettante risorse dalle strutture destinatarie delle Direzioni Centrali e Divisioni.

Organizzazione del governo dei rischi

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono approvati dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi societari beneficiano anche dell'azione di alcuni Comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali Comitati operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo ed in particolare della funzione di controllo dei rischi. In particolare:

- il Comitato di Direzione, presieduto dal Consigliere Delegato e CEO, è un organismo di Gruppo con ruolo deliberativo, consultivo e informativo, che, nell'ambito della Sessione Analisi Rischi di Gruppo, mira ad assicurare il presidio e la gestione dei rischi e la salvaguardia del valore aziendale a livello di Gruppo, ivi compreso il sistema dei controlli interni, in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di gestione definite dal Consiglio di Amministrazione. Tra i diversi compiti, si segnala l'esame della proposta di RAF del Gruppo, propedeutica e funzionale all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, l'analisi del package ICAAP e ILAAP di Gruppo e del Tableau de Bord dei rischi.
- il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo è un organismo tecnico con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, focalizzato sia sui rischi relativi al business bancario (tra i quali rischio di mercato, rischi finanziari di banking book, rischio di liquidità) sia su quelli assicurativi ramo vita e danni (esposizione dei risultati all'andamento delle variabili di mercato e delle variabili tecniche). Le funzioni di tale Comitato sono articolate in tre sessioni:
 - la Sessione Analisi e Valutazione dei Rischi, presieduta dal Chief Risk Officer, cui compete, tra l'altro, la responsabilità di valutare, in via preventiva all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, le linee guida di assunzione e misurazione dei rischi finanziari e del rischio di liquidità di Gruppo e, in ottica di coerenza con il RAF, le proposte di limiti operativi per l'operatività finanziaria riferita al rischio di tasso di interesse del banking book, al trading book e valuation risk, definendone, nell'ambito delle deleghe ricevute, l'articolazione sulle principali unità del Gruppo; analizza periodicamente il profilo di rischio finanziario complessivo e l'esposizione al rischio di liquidità e di tasso del Gruppo e delle singole banche e società del Gruppo, verificando gli eventuali sconfinamenti dei limiti e monitorando le procedure di rientro approvate;
 - la Sessione Indirizzi Gestionali e Scelte Operative (ALCO), presieduta dal Chief Financial Officer, fornisce alle Società del Gruppo gli indirizzi operativi in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di gestione del rischio definite dal Consiglio di Amministrazione, relative alla gestione del banking book, ai rischi di liquidità, tasso e

cambio;

- la Sessione ALCO – Allargata, presieduta dal Chief Risk Officer, che analizza l'andamento di impieghi e raccolta, in termini correnti e prospettici, unitamente alla dinamica attesa delle attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) e delle attività finanziarie (titoli di debito e finanziamenti) valutate secondo il criterio del "Fair Value through Other Comprehensive Income" (riserve FVOCI), al fine di monitorarne e valutarne gli impatti sui profili di liquidità e di capitale del Gruppo.
 - il Comitato Modelli Interni rischi di Credito e di Pillar 2 è un organismo tecnico con ruolo deliberativo, informativo e consultivo. In particolare, per quanto attiene i sistemi interni di misurazione dei rischi, il Comitato svolge il ruolo di Comitato manageriale competente per:
 - i modelli interni di misurazione e gestione del rischio di credito;
 - i modelli interni relativi ai rischi di Pillar 2⁴.
 - il Comitato Coordinamento Controlli e Rischi non Finanziari di Gruppo è articolato in apposite e distinte sessioni:
 - sessione Sistema dei Controlli Interni Integrato, con ruolo informativo e consultivo, che ha l'obiettivo di rafforzare il coordinamento ed i meccanismi di cooperazione interfunzionale nell'ambito del sistema dei controlli interni del Gruppo, agevolando l'integrazione del processo di gestione dei rischi, in relazione ai rischi non finanziari e reputazionali, agevolandone un'efficace gestione;
 - sessione Operational e Reputational Risk, con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, che ha il compito di presidiare gli indirizzi e le politiche, nell'ambito delle indicazioni formulate dal Consiglio di Amministrazione, in materia di gestione dei rischi operativi e reputazionali e di verificare periodicamente il profilo di rischio non finanziario complessivo, monitorando l'attuazione degli interventi di mitigazione individuati nell'ambito delle indicazioni formulate dagli Organi societari e/o dal Comitato di Direzione;
 - sessione Compliance Risk, con ruolo informativo e consultivo, che ha il compito di esaminare gli esiti di valutazione periodica dei rischi di non conformità.
- Alle sessioni del Comitato partecipano, tra gli altri, i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo nonché, quale membro permanente, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Ciò contribuisce all'assolvimento degli obblighi di legge a questo assegnati e alle attribuzioni previste nei Regolamenti aziendali in materia di sorveglianza sul processo di informativa finanziaria e consente altresì di promuovere, per quanto di competenza, il coordinamento e l'integrazione interfunzionale delle attività di controllo;
- il Comitato Crediti di Gruppo è un organo tecnico con ruolo deliberativo e consultivo, volto ad assicurare la gestione coordinata delle tematiche inerenti i rischi di credito ed è articolato in due distinte sessioni (Sessione Crediti Performing e Sessione Crediti Non Performing). Il Comitato, tra l'altro, delibera in merito alla concessione, rinnovo e conferma degli affidamenti nell'ambito delle deleghe ad esso attribuite;
 - il Comitato di Gruppo Sign-Off Hold To Collect and Sell (HTCS), infine, ha il compito di proporre l'assunzione di rischi di mercato avanzata da parte delle strutture di business della Capogruppo o delle società controllate sulle quote HTCS previste nell'ambito delle operazioni Originate to Share. Tali operazioni consistono in finanziamenti originati con l'intento di essere distribuiti ad operatori terzi sul mercato primario o post primario e che all'origination prevedono un holding period inferiore o uguale ai 12 mesi.

L'Area di Governo Chief Risk Officer, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, nella quale sono concentrate le funzioni di risk management, inclusi i controlli sul processo di gestione dei rischi, e di validazione interna, costituisce componente rilevante della "seconda linea di difesa" del sistema dei controlli interni, separata e indipendente rispetto alle funzioni di supporto al business.

L'Area ha la responsabilità di governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte, nonché di coadiuvare gli Organi societari nel definire e attuare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio; attua i controlli di II livello sia sul credito sia sugli altri rischi, diversi da quelli creditizi, oltre ad assicurare la convalida dei sistemi interni per la misurazione e gestione dei rischi.

A tali scopi, l'Area di Governo Chief Risk Officer si articola nelle seguenti Strutture:

- Area di Coordinamento Market, Financial and C&IB Risks
 - Direzione Centrale Market and Financial Risk Management
 - Direzione Centrale Risk Management IMI CIB;
- Direzione Centrale Credit Risk Management;
- Direzione Centrale Risk Management BdT;
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management;
- Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli;
- Foreign Banks Risk Governance;
- Coordination of Risk Management Initiatives.

L'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. Ad essa riportano le funzioni di controllo dei rischi delle Società controllate con modello di gestione decentrata e gli eventuali referenti della funzione di controllo dei rischi di Capogruppo presso le Società controllate con modello di gestione accentratata.

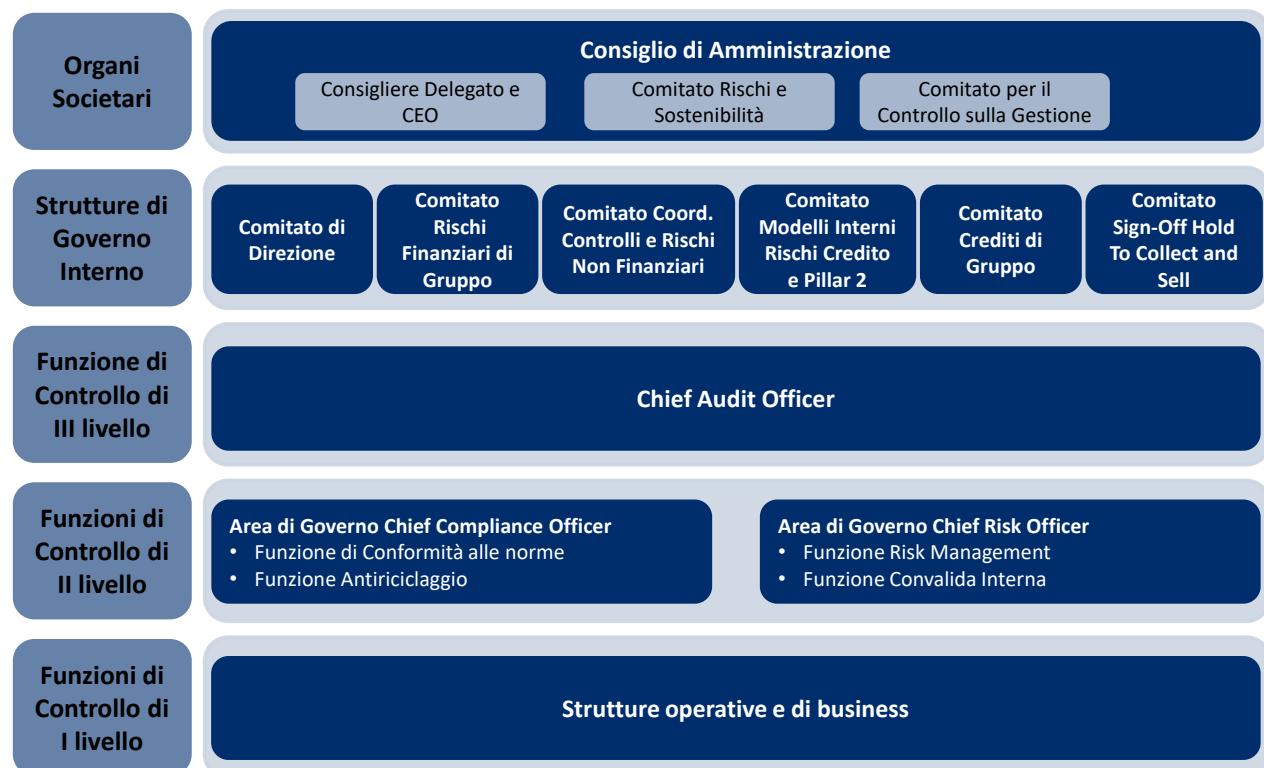
L'Area di Governo Chief Compliance Officer, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, in posizione di indipendenza e autonomia dalle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna, assicura il presidio del rischio di

⁴ Nel perimetro sono esclusi i modelli di Pillar 2 per la misurazione e quantificazione dei rischi finanziari di Banking Book, già rientranti nell'ambito del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e i modelli di Pillar 2 per la misurazione e quantificazione dei rischi operativi e reputazionali, che rientrano invece nelle competenze del Comitato Coordinamento Controlli e Rischi non Finanziari di Gruppo; sono invece ricompresi i modelli utilizzati nell'ambito degli esercizi di Stress Testing e delle valutazioni prospettiche di Conto economico.

non conformità alle norme a livello di Gruppo, ivi incluso il rischio di condotta. Nell'ambito del Risk Appetite Framework, l'Area di Governo Chief Compliance Officer (i) propone gli statement e i limiti con riferimento al rischio di non conformità, e (ii) collabora con l'Area di Governo Chief Risk Officer nel monitoraggio e controllo dei rischi non finanziari per l'ambito compliance, e, in caso di violazione dei limiti previsti, nell'identificazione/analisi degli eventi ascrivibili alla mancata conformità alle norme e nell'individuazione degli opportuni interventi correttivi.

L'Area di Governo Chief Compliance Officer si articola nelle seguenti Strutture:

- Direzione Centrale Compliance Regolamentare BdT e Private;
- Direzione Centrale Compliance Regolamentare Corporate e Investment Banking;
- Direzione Centrale Compliance Governance, Privacy e Controlli, nell'ambito della quale opera la funzione Data Protection Officer che svolge i compiti attribuiti dalle disposizioni normative in materia di privacy;
- Direzione Centrale Anti Financial Crime, cui sono attribuiti, tra gli altri, i compiti e le responsabilità della funzione antiriciclaggio;
- Compliance Digital Transformation.



La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento⁵, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti il processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di Gruppo nei confronti degli Organi societari della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrativa basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguiti in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

⁵ In proposito, si specifica che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle sue controllate attività di direzione e coordinamento ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice Civile.

Il sistema di controllo interno

Intesa Sanpaolo, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profitabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale.

Il sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato" che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo, in qualità di Banca e di Capogruppo di Gruppo bancario, attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

Il sistema dei controlli interni è delineato da una infrastruttura documentale (impianto normativo) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001.

L'impianto normativo è costituito da "Documenti di Governance", tempo per tempo adottati, che sovraintendono al funzionamento della Banca (Statuto, Codice Etico, Codice Interno di Comportamento di Gruppo, Regolamento di Gruppo, Regolamento dei Comitati di Gruppo, Regolamento delle operazioni con parti correlate, Regolamento del sistema dei controlli interni integrato, Facoltà e poteri, Linee guida, Funzionigrammi delle Strutture Organizzative, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli (Regole, Guide di processo, Schede Controllo, ecc.).

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione con adeguato grado di dettaglio assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o dalle altre funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali prevedono attività di controllo a ogni livello operativo che consentano l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Intesa Sanpaolo ha adottato il modello monistico di amministrazione e controllo, ai sensi degli artt. 2409-sexiesdecies e seguenti del Codice Civile. Essa opera quindi tramite un Consiglio di Amministrazione, alcuni componenti del quale fanno altresì parte del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

In base al modello citato:

- il Consiglio di Amministrazione è l'organo con funzione di supervisione strategica ed esercita tutti i compiti ad esso riservati dallo Statuto, dalla normativa vigente e dai documenti di governance della Banca;
- il Consigliere Delegato e CEO esercita i compiti attribuiti dalla normativa di vigilanza all'organo con funzione di gestione indicati nei documenti di governance della Banca, approvati dal Consiglio di Amministrazione, fatte salve le attribuzioni riservate al Consiglio stesso;
- il Comitato per il Controllo sulla Gestione svolge la funzione di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione elegge tra i propri componenti, al di fuori del Presidente del Consiglio stesso, dei componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione e del numero minimo di Consiglieri Indipendenti, un Consigliere Delegato.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta un sistema dei controlli interni basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office;

- Il livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
- Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo e le omologhe unità locali delle Società del Gruppo, ove costituite:
- o Area di Governo Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definiti nella normativa di riferimento e nella quale sono allocate la "funzione antiriciclaggio" cui, nell'ambito della Direzione Centrale Anti Financial Crime, sono attribuiti i compiti e le responsabilità definiti nella normativa in materia di antiriciclaggio, contrasto al terrorismo, presidio delle financial sanctions, e la "funzione data protection officer", nell'ambito della Direzione Centrale Compliance Governance, Privacy e controlli, che svolge i compiti attribuiti dalle disposizioni normative in materia di privacy;
 - o Area di Governo Chief Risk Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di controllo dei rischi (risk management)", così come definiti dalla normativa di riferimento; all'interno dell'Area di Governo Chief Risk Officer è presente la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli, cui sono attribuiti, inter alia, i compiti e le responsabilità della "funzione di convalida", così come definiti nella normativa di riferimento, nonché i presidi di II livello in ambito credito e qualità dei dati;
- III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, l'attività di revisione interna è svolta dal Chief Audit Officer di Capogruppo e dalle omologhe unità locali delle Società del Gruppo ove costituite.

Inoltre, al sistema dei controlli interni concorre anche il Dirigente Preposto, che ai sensi dell'art.154 bis del TUF, esercita, a livello di Gruppo, il presidio del sistema dei controlli interni funzionali all'informativa contabile e finanziaria.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Intesa Sanpaolo presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce il rilievo strategico del presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Le responsabilità ed i compiti della funzione di conformità sono attribuiti al Chief Compliance Officer, che è indipendente e autonomo rispetto alle strutture operative, riferisce direttamente agli Organi Sociali e ha accesso a tutte le attività della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato nelle Linee guida approvate dagli Organi Sociali di Intesa Sanpaolo, che indicano le responsabilità delle diverse strutture aziendali e i macro processi per la mitigazione del rischio di non conformità:

- individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- proposizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione;
- valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business sulle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- monitoraggio della permanenza delle condizioni di conformità, sia mediante il controllo sul rispetto della normativa da parte delle strutture aziendali, sia attraverso l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo;
- diffusione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme nonché al potenziamento delle competenze tecnico-professionali, tra le quali l'evoluzione delle conoscenze digitali;
- gestione delle relazioni con le Autorità inerenti alle tematiche di conformità e agli eventi di non conformità.

Nell'ambito della funzione di conformità opera anche la funzione data protection officer che svolge i compiti attribuiti dalle disposizioni normative in materia di privacy secondo il modello di governo descritto nelle Linee Guida sulla protezione dei dati personali delle persone fisiche.

Il perimetro normativo, comprensivo delle tematiche Environmental, Social e Governance (cd. fattori ESG), e le modalità di presidio degli ambiti normativi che presentano rischi di non conformità apprezzabili per il Gruppo sono declinati nelle citate Linee guida. Il Chief Compliance Officer presenta agli Organi Sociali relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili al Gruppo che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità cui il Gruppo è esposto e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Relativamente alle modalità di indirizzo, coordinamento e controllo del Gruppo, le Linee guida di Compliance prevedono l'adozione di due distinti modelli, declinati per tenere conto dell'articolazione operativa e territoriale del Gruppo stesso.

In particolare:

- per le Banche e le Società italiane specificamente individuate, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, le attività di presidio della conformità sono accentrate presso la Capogruppo;

- per le altre Società, per cui sussiste un obbligo normativo o specificamente individuate in ragione dell'attività svolta, nonché per le Filiali estere, è prevista la costituzione di una funzione di conformità interna e la nomina di un Compliance Officer locale, cui sono attribuite le responsabilità in materia di compliance; i Compliance Officer delle Società controllate riportano funzionalmente alle strutture del Chief Compliance Officer, mentre per quelli delle Filiali estere, salvo che la normativa locale non lo consenta, è prevista una dipendenza gerarchica dalle strutture del Chief Compliance Officer. Il riporto funzionale è previsto anche per i Data Protection Officer locali delle Società del Gruppo stabilite nell'Unione Europea.

La Funzione Antiriciclaggio

I compiti e le responsabilità della funzione antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti alla Direzione Centrale Anti Financial Crime che riporta al Chief Compliance Officer risultando in tal modo indipendente e autonoma rispetto alle strutture operative, riferisce direttamente agli Organi Sociali e ha accesso a tutte le attività della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

In particolare, come previsto dalle Linee Guida per il contrasto ai fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e per la gestione degli embarghi e dalle Linee Guida Anticorruzione di Gruppo, la Direzione Centrale Anti Financial Crime assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, finanziamento del terrorismo, violazione degli embarghi, armamenti e corruzione (c.d. Financial Crime), attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- l'individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni aziendali, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Sociali e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio per la conservazione dei dati nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria di quelle ritenute fondate.

La Direzione Centrale Anti Financial Crime svolge inoltre il proprio ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo del Gruppo secondo un modello analogo a quello descritto per la funzione di compliance.

La Funzione di Risk Management e Convalida Interna

L'Area di Governo del Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. I compiti e le funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

Tramite la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli, l'Area di Governo del Chief Risk Officer svolge controlli di II livello a presidio del credito e della qualità dei dati.

Le attività sul credito sono volte a verificare la corretta classificazione, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di gestione e recupero su singole esposizioni (c.d. Single name).

In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito, anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità. Le potenziali aree di indagine da approfondire mediante i controlli Single name considerano anche le risultanze dei monitoraggi agiti dalle Funzioni di Controllo di I livello nell'ambito dei differenti cluster creditizi.

La Direzione esegue, nell'ambito del complessivo processo di gestione dei rischi, i controlli di secondo livello connessi con la qualità dei dati, coerentemente con la normativa interna ed esterna in materia, riservando particolare attenzione ai dati in alimentazione ai modelli interni, avvalendosi anche delle attività svolte dalla struttura del Data Office, dalla Direzione Centrale Enterprise Risk Management e dalla Governance Amministrativo Finanziaria. In accordo con le evoluzioni del contesto regolamentare, la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli è responsabile dello sviluppo, della manutenzione e del presidio di un framework per il governo del rischio modello finalizzato ad assicurare l'identificazione, la valutazione, il monitoraggio e la mitigazione del rischio per tutti i Sistemi Interni, ivi inclusi i sistemi di misurazione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro e i sistemi utilizzati ai fini contabili. A tal fine la Direzione, di concerto con le Funzioni interessate, si occupa principalmente delle seguenti attività: a) definire ed evolvere il modello di governo del model risk e il Framework metodologico per l'identificazione dei modelli, l'assegnazione della relativa priorità, la valutazione e la mitigazione del rischio modello, ivi inclusa la metodologia di quantificazione del buffer di capitale economico per il rischio modello; b) definire, gestire ed evolvere la piattaforma di Model Management del Gruppo (Group Model Inventory) con l'obiettivo di assicurare un inventario completo ed aggiornato dei modelli e la tracciatura dei processi collegati alle varie fasi del loro ciclo di vita; c) assicurare la periodica identificazione e valutazione del rischio modello e del buffer di capitale economico; d) presidiare il processo per l'assegnazione della priorità ai modelli (Tier) con l'obiettivo di indirizzare in modo efficiente il loro governo, con particolare riferimento al livello di profondità, analiticità e frequenza delle attività di convalida e di sviluppo; e) per la componente relativa al rischio modello, contribuire alla proposta di aggiornamento annuale del RAF di Gruppo e al monitoraggio periodico degli indicatori di model risk appetite; f) fornire una periodica informativa sul Model Risk Management Framework e sulle risultanze delle valutazioni del rischio modello al Responsabile dell'Area Chief Risk Officer, ai comitati manageriali competenti ed agli Organi Societari.

Inoltre, alla Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli è assegnata la funzione di convalida, volta ad assicurare la validazione a livello di Gruppo dei sistemi interni di misurazione dei rischi, utilizzati sia per la determinazione dei requisiti

patrimoniali sia a fini non regolamentari, con la finalità di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi⁶, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento⁷.

I sistemi interni adottati dal Gruppo sono validati in fase di prima adozione (sulla base dei piani di estensione progressiva definiti dal Gruppo) ovvero in occasione di modifiche agli stessi, in conformità al processo di sviluppo e di convalida approvato dagli Organi Societari. La funzione di convalida garantisce inoltre il riesame periodico dei sistemi interni in termini di modelli, processi, dati utilizzati e implementazioni nei sistemi IT, valutandone l'adeguatezza, la capacità predittiva e le performance, nonché la rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

Le verifiche di convalida sono svolte in linea con la pianificazione delle attività della funzione, definita in coerenza a quanto previsto dalla normativa interna ed esterna di riferimento e presentata ai competenti Organi aziendali. Tra i criteri rilevanti che definiscono la tipologia di validazione da applicare (Standard o Full) e la relativa frequenza vi è anche la rilevanza del modello e dei suoi usi (c.d. Tier), così come attribuita nell'ambito del framework del Model Risk Management.

Si specifica che per i rischi di primo pilastro, la frequenza di validazione è in ogni caso definita nel rispetto della normativa esterna di riferimento.

Al fine di assicurare periodica informativa circa gli esiti del processo di convalida svolto nel continuo agli Organi aziendali competenti e, con riferimento ai sistemi interni di misurazione dei rischi di Primo Pilastro, all'Autorità di Vigilanza, la funzione di Validazione Interna predisponde le Relazioni annuali di convalida relative rispettivamente ai sistemi interni di Primo Pilastro e ai sistemi interni utilizzati per fini gestionali, nelle quali sono riassunti i risultati delle analisi svolte nel corso dell'anno di riferimento sui sistemi interni in uso presso la Capogruppo e le Società del Gruppo ed il relativo giudizio formulato; sono inoltre evidenziate le principali aree di miglioramento identificate ed il relativo livello di criticità assegnato. Nello svolgimento del processo di convalida a livello di Gruppo, la funzione interagisce con le Autorità di Vigilanza, con gli Organi Aziendali di riferimento e con le funzioni responsabili dei controlli di terzo livello previsti dalla normativa; adotta un approccio decentrato per le società dotate di funzioni di convalida locali (le principali società italiane ed estere), coordinando e supervisionando le attività di queste ultime, ed un approccio accentratato per le altre società. Le metodologie adottate sono state sviluppate in attuazione dei principi che ispirano le Disposizioni di Vigilanza per le banche, le direttive e i regolamenti comunitari, gli orientamenti generali dei comitati internazionali, le best practice in materia e si sostanziano in analisi documentali, empiriche e di prassi operativa.

La Funzione di Internal Auditing

La funzione di revisione interna è svolta dal Chief Audit Officer, posto alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione (e per esse del relativo Presidente), che riporta funzionalmente anche al Comitato per il Controllo sulla Gestione, fermi restando gli opportuni raccordi con il Consigliere Delegato e CEO. Il Chief Audit Officer non ha alcuna responsabilità diretta di aree operative.

La funzione ha una struttura e un modello di controllo articolato in coerenza con l'evoluzione dell'assetto organizzativo di Intesa Sanpaolo e del Gruppo.

Riportano funzionalmente al Chief Audit Officer le strutture di Internal Audit delle società italiane ed estere del Gruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

L'azione di audit riguarda in modo diretto sia Intesa Sanpaolo, sia le Società del Gruppo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha accesso a tutte le attività svolte sia presso gli uffici centrali sia presso le strutture periferiche. In caso di attribuzione a soggetti terzi di attività rilevanti per il funzionamento del sistema dei controlli interni (ad esempio dell'attività di elaborazione dei dati), la funzione di revisione interna deve poter accedere anche alle attività svolte da tali soggetti.

Nell'ambito del RAF, il Chief Audit Officer elabora il proprio contributo al Risk Assessment Integrato condotto dalle funzioni aziendali di controllo e dal Dirigente Preposto.

La funzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali, utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione, come previsto dagli standard internazionali, viene sottoposta almeno ogni cinque anni a una Quality Assurance Review esterna; la più recente verifica è stata avviata a fine 2021, dopo tre anni dalla precedente review sulla base di una frequenza concordata con il Comitato per il Controllo sulla Gestione, e si è conclusa nel primo trimestre 2022 con la conferma della massima valutazione prevista ("Generalmente Conforme").

Nello svolgimento dei propri compiti, la funzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predisponde e sottopone al vaglio preventivo del Comitato per il Controllo sulla Gestione, e alla successiva approvazione del Consiglio di Amministrazione, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio oltre che un Piano Pluriennale.

Supporta l'Organismo di Vigilanza 231 nell'assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e

⁶ Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), EBA guidelines, Direttiva UE n. 2013/36 (CRD IV), Circ. Banca d'Italia n. 285/2013.

⁷ Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), EBA guidelines, Direttiva UE n. 2013/36 (CRD IV), Circ. Banca d'Italia n. 285/2013.

rischiose e nel vigilare sul rispetto e sull'adeguatezza delle regole contenute nel Modello 231. Il Chief Audit Officer assicura il corretto svolgimento del processo interno di gestione delle segnalazioni delle violazioni (c.d. whistleblowing).

Il Chief Audit Officer coordina la sessione "Sistema dei Controlli Interni Integrato" del Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo.

Nel corso dell'esercizio l'azione di audit ha riguardato in modo diretto la Capogruppo nonché le altre partecipate per le quali l'attività è stata fornita in "service"; per le altre entità del Gruppo dotate di proprie funzioni interne di audit sono state esercitate attività di indirizzo e coordinamento funzionale delle strutture locali, al fine di garantire omogeneità nei controlli e adeguata attenzione alle diverse tipologie di rischio, verificandone altresì i livelli di efficacia ed efficienza sia sotto il profilo strutturale che operativo. Su tali società, come già più sopra richiamato, sono stati svolti anche interventi diretti di revisione e verifica in veste di Capogruppo.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento, cui segue adeguata attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Comitato per il Controllo sulla Gestione e del Consiglio di Amministrazione.

Gli esiti degli accertamenti conclusisi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati trasmessi integralmente al Consiglio di Amministrazione, al Consigliere Delegato e CEO e al Comitato per il Controllo sulla Gestione nonché ai Consigli di Amministrazione e ai Collegi Sindacali delle entità controllate interessate.

I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit, con l'evidenza delle azioni di mitigazione in corso nonché dei relativi responsabili e delle scadenze previste, in modo da effettuare un sistematico monitoraggio.

Da ultimo, il Chief Audit Officer ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2022, è stato consolidato il nuovo programma denominato Strategic Audit Innovation Line-up (SAIL) per il periodo 2022-2025 in allineamento con il nuovo Piano d'Impresa, attivando i relativi cantieri operativi.

II Dirigente Preposto

Il presidio sull'affidabilità dei documenti contabili societari e sul processo d'informativa finanziaria è svolto dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Intesa Sanpaolo (Dirigente Preposto), nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 154-bis TUF e delle relative disposizioni attuative. Tale presidio è altresì assicurato con riferimento alle controllate regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea, secondo le regole di vigilanza sul sistema amministrativo contabile ex art. 15 Reg. Mercati Consob n. 20249/2017 (e successive modifiche e integrazioni).

Ai fini degli adempimenti richiesti dalle disposizioni citate, il Dirigente Preposto:

- esercita sull'intero Gruppo un ruolo d'indirizzo e coordinamento in materia amministrativa e di presidio sul sistema dei controlli interni funzionali all'informativa finanziaria;
- sovrintende all'attuazione degli adempimenti di legge secondo impostazioni comuni al Gruppo, definite da specifici regolamenti interni.

In particolare, il Dirigente Preposto:

- dirama le istruzioni per la corretta ed omogenea applicazione dei principi contabili e dei criteri di valutazione, formalizzati nelle Regole Contabili di Gruppo, sottoposte ad aggiornamento periodico;
- predispone idonee procedure amministrativo contabili per la formazione del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato, curandone l'adeguamento in rapporto ai requisiti d'informativa societaria di tempo in tempo vigenti;
- accerta l'adeguatezza delle procedure amministrativo contabili e l'efficacia del sistema dei controlli sul processo di informativa finanziaria;
- presidia la corrispondenza alle risultanze contabili dell'informativa societaria resa al mercato; a tal fine ha facoltà di ottenere tempestivamente ogni informazione reputi necessaria per lo svolgimento dei propri compiti e coordina lo scambio informativo con la società incaricata della revisione legale dei conti.

Con specifico riguardo ai processi d'informativa finanziaria, il Dirigente Preposto:

- mantiene un sistema di rapporti e flussi informativi con le funzioni di Capogruppo e le Società del Gruppo finalizzato ad assicurare l'adeguatezza delle rappresentazioni patrimoniali, economiche, finanziarie e delle descrizioni dei principali rischi ed incertezze cui il Gruppo risulti esposto, monitorando l'affidabilità del processo di acquisizione di dati e informazioni rilevanti;
- presidia il sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria:
 - o esprimendo un parere di adeguatezza in via preventiva sugli interventi di modifica dell'assetto organizzativo in essere (nuova normativa interna) avente riflesso sull'adeguatezza delle procedure ai fini dell'informativa finanziaria;
 - o predisponendo programmi di verifica miranti ad accertare l'adeguatezza e l'effettiva applicazione nel periodo delle procedure amministrative e contabili, estesi anche alle società controllate regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea secondo le disposizioni CONSOB (Regolamento Mercati, art. 15 cit.);
- acquisisce, in relazione ai riflessi sul processo d'informativa finanziaria e sull'affidabilità delle informazioni societarie, gli esiti delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo ed in particolare dal Chief Audit Officer a cui compete l'attività di assurance complessiva sul sistema dei controlli interni nei termini indicati nel "Regolamento sul sistema dei controlli interni integrato";
- acquisisce gli eventuali suggerimenti formulati dalla Società di revisione legale dei conti, a conclusione del processo di revisione del bilancio della Capogruppo e del bilancio consolidato, e i relativi riscontri in termini di interventi di miglioramento delle procedure che hanno influenza sui dati contabili, monitorandone l'effettiva implementazione ed efficacia;
- riferisce periodicamente, circa l'ambito e i risultati delle attività di assurance svolte al Comitato per il Controllo sulla Gestione e al Consiglio di Amministrazione.

Il Dirigente Preposto contribuisce alle attività di vigilanza sulle condizioni d'indipendenza della Società di revisione legale dei

conti secondo le modalità disciplinate dall'apposito Regolamento aziendale, in coerenza ai disposti di legge (D. Lgs. 39/2010 modificato dal D. Lgs. 135/2016 in recepimento della Direttiva 2014/56/UE e Regolamento Europeo 537/2014). Il citato Regolamento aziendale attribuisce al Dirigente Preposto un ruolo di supervisione, presidio e monitoraggio degli incarichi di revisione contabile e degli altri servizi conferiti dalle strutture della Capogruppo e dalle società del Gruppo a società di revisione, alle loro reti e a soggetti alle stesse collegati, e il compito di informare regolarmente a tale riguardo il Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Il Dirigente Preposto assicura, inoltre, informative periodiche al Consiglio di Amministrazione in ordine alle responsabilità di legge e regolamentari attribuite a quest'Organo in materia di vigilanza sull'adeguatezza dei poteri e mezzi conferiti allo stesso Dirigente Preposto e sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili. Tali informative sono preliminarmente discusse con il Comitato per il Controllo sulla Gestione e gli altri Comitati endoconsiliari, per i profili di rispettiva competenza.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e tasso di cambio;
- rischi operativi;
- rischio assicurativo;
- rischio strategico;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti;
- rischio modello.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

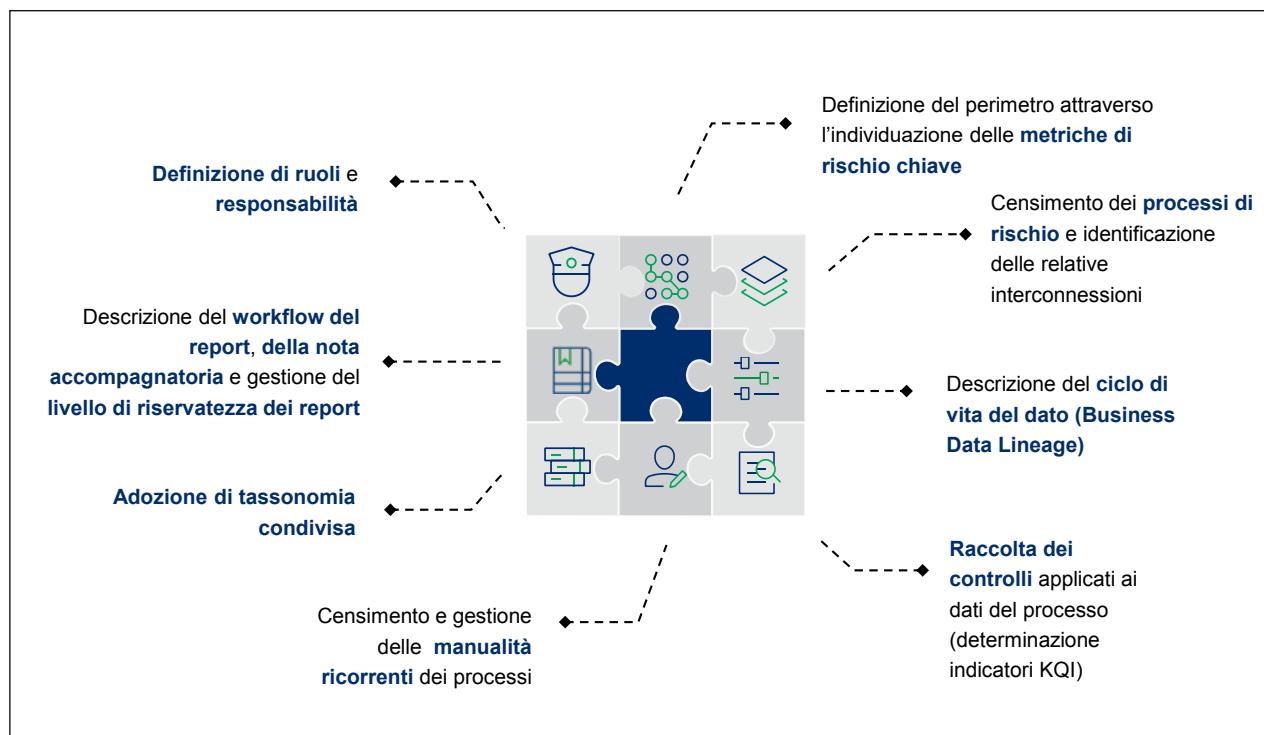
Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione, la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell'immagine aziendale, ma anche attraverso processi dedicati di identificazione e valutazione del rischio reputazionale e la realizzazione di specifici flussi di reporting. Inoltre, a partire dal 2018, è stato introdotto uno specifico add-on sul capitale economico nell'ambito del rischio operativo, definito in funzione delle perdite operative, con l'obiettivo di rafforzare la protezione a fronte di possibili ricadute reputazionali. Infine, una particolare attenzione è dedicata al presidio dei rischi sociali, ambientali e di governance (rischi ESG) associati alle attività delle imprese clienti e delle attività economiche in cui il Gruppo è coinvolto. Nell'ambito dei rischi ESG particolare attenzione è riservata all'integrazione del climate change risk nel framework complessivo di risk management, in coerenza con le indicazioni regolamentari e le best practice internazionali.

Nel corso degli anni il Gruppo ha sviluppato e implementato i necessari miglioramenti strutturali ed operativi di una reportistica integrata dei rischi il più possibile completa, precisa e su base periodica, col fine di supportare il senior management.



I processi di monitoraggio dei rischi sono stati interessati da un progressivo rafforzamento dei presidi di Data & Reporting Governance, anche in ottemperanza alla normativa di riferimento ('Principi per un'efficace aggregazione e reportistica dei dati di rischio – BCBS239'). L'Area di Governo Chief Risk Officer ha previsto interventi su specifici ambiti, tra cui l'adozione di tassonomie condivise e di prassi uniformi per la descrizione del ciclo di vita del dato, nonché l'adozione degli standard di Data Quality all'interno dei principali processi di monitoraggio dei rischi; a partire dal 2020 è stato altresì avviato, nel rispetto delle specificità dell'Area, un percorso di convergenza verso il framework target di Gruppo disegnato e normato dalla Direzione Data Office, proseguito nel 2021 e ultimato nel corso del 2022 attraverso la partecipazione dell'Area Chief Risk Officer a specifiche wave di adozione del framework. Più in generale, il rafforzamento dei presidi di Data & Reporting Governance ha interessato gli elementi di seguito schematizzati.



Il Gruppo ha altresì rafforzato l'attenzione sul presidio della qualità del dato, definendo processi, ruoli e responsabilità, tassonomie di riferimento (dimensioni della qualità), individuando la relativa strumentazione a supporto e attivando all'interno dell'Area Chief Risk Officer un presidio di controlli di II livello sulla data quality.

Nel perimetro delle attività di Data & Reporting Governance sono inclusi: rischio di credito, rischio di mercato e controparte, rischio tasso di banking book, rischio di liquidità, rischi operativi, nonché il processo dell'integrazione rischi.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal Capitale Economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno, ad un determinato livello di confidenza. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in coerenza con il Risk Appetite Framework approvato dal Gruppo, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario macroeconomico atteso, e in relazione a scenari di stress. Il capitale economico insieme al capitale a rischio calcolato secondo l'ottica regolamentare costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo e nell'ambito del processo ICAAP.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Oltre al governo dei rischi sopra descritti, Intesa Sanpaolo presta molta attenzione all'identificazione e al presidio di specifici ambiti di rischio emergenti, che potrebbero compromettere, nel medio periodo, il raggiungimento degli obiettivi strategici del Gruppo o influenzare in modo sensibile l'evoluzione della situazione economica e patrimoniale.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questo documento.

Per l'informativa relativa alle differenti tipologie di rischio disciplinate nell'ambito dell'Informativa sul Terzo Pilastro di Basilea 3 (rischio di credito, di controparte, di mercato, di tasso, di liquidità, operativo e ESG), si rimanda alle singole sezioni di dettaglio nel seguito nel presente documento. Riguardo al rischio assicurativo, esterno al perimetro prudenziale, si rinvia alla Parte E di Nota Integrativa del Bilancio Consolidato 2022, consultabile nella sezione "Bilanci e Relazioni" del Sito Internet del Gruppo, all'indirizzo Internet www.group.intesasanpaolo.com.

Il Gruppo, oltre ai rischi sopra indicati, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio Strategico

Il Gruppo Intesa Sanpaolo definisce il rischio strategico, attuale o prospettico, come il rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico è fronteggiato innanzitutto da policy e procedure che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Consiglio di Amministrazione supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale. Il forte accentramento delle decisioni strategiche, con il coinvolgimento dei massimi Organi di governo aziendale ed il supporto delle diverse Funzioni aziendali, assicura la mitigazione della componente legata agli eventuali impatti discendenti da errate decisioni aziendali e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per quanto riguarda la componente riferibile più direttamente al rischio di business, ovvero legata al rischio di potenziale flessione degli utili, derivante da inadeguata attuazione di decisioni e da cambiamenti del contesto operativo e da variazioni inattese nel costo del rifinanziamento, viene fronteggiata, oltre che dai sistemi di regolazione della gestione aziendale, anche con apposito capitale interno, valutato in base ad un approccio simulativo alla volatilità del margine, delle commissioni, dei costi operativi e di rifinanziamento, ancorato al business mix del Gruppo e delle sue Business Unit.

Il rischio strategico, inoltre, è valutato anche nell'ambito delle prove di stress a valere su un modello a più fattori che descrive le relazioni tra variazioni dello scenario economico e il business mix risultante dalle ipotesi di pianificazione, con analisi mirate alla valutazione degli impatti sia sulla componente margine di interesse sia sui margini derivanti dall'andamento delle commissioni nette.

Rischio di reputazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce grande rilevanza al rischio di reputazione, ossia al rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder, attraverso il coinvolgimento di tutte le Unità Organizzative e ricercando una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti i portatori di interesse. Inoltre, il Gruppo si propone di minimizzare i possibili effetti negativi sulla propria reputazione attraverso la governance rigorosa e dettagliata, la gestione proattiva dei rischi e l'indirizzo e il controllo delle attività.

La gestione complessiva dei rischi reputazionali viene anzitutto perseguita attraverso:

- il rispetto degli standard etici e comportamentali e delle policy di autoregolamentazione. Il Codice Etico adottato dal Gruppo contiene i valori di riferimento sui quali Intesa Sanpaolo intende impegnarsi e declina i principi di condotta volontari nelle relazioni con tutti gli stakeholder (clienti, dipendenti, fornitori, azionisti, ambiente e più in generale la collettività), con obiettivi anche più ampi rispetto a quelli richiesti dalle vigenti normative;
- il contributo sistematico e autonomo dalle strutture aziendali con compiti specifici di presidio della reputazione le quali, ciascuna per i propri ambiti di competenza, intrattengono la relazione con gli stakeholder di riferimento;
- un sistema integrato di presidio dei rischi primari volto al contenimento dell'esposizione agli stessi e al rispetto dei limiti di riferimento contenuti nel Risk Appetite Framework;
- i processi di Reputational Risk Management governati dall'Area di Governo Chief Risk Officer che operano in modo trasversale rispetto alle funzioni aziendali e in sinergia con i processi decisionali.

Tali processi, che coinvolgono a diverso titolo funzioni di controllo, specialistiche e di business, includono in particolare:

- il Reputational Risk Assessment, volto ad identificare gli scenari di rischio reputazionale più rilevanti a cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto, si svolge con cadenza annuale e raccoglie l'opinione del Top Management in merito al potenziale impatto di tali scenari sull'immagine del Gruppo, al fine di individuare adeguate strategie di comunicazione e specifiche azioni di mitigazione, se necessarie;
- l'ESG & Reputational Risk Clearing, cui è affidato l'obiettivo di individuare e valutare ex ante i potenziali rischi reputazionali connessi alle operazioni di business più significative, ai principali progetti di Capital Budget e alla selezione dei fornitori/partner del Gruppo;
- il Reputational Risk Monitoring, volto a monitorare l'evoluzione del posizionamento reputazionale di Intesa Sanpaolo (nel web, ad esempio) anche attraverso il contributo di analisi esterne.

Il modello di governance del rischio reputazionale include inoltre un sistema integrato di presidio dei rischi di conformità, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Nell'ambito dello svolgimento dell'attività di Servizio di Investimento per la Clientela, si configurano per il Gruppo una serie di potenziali rischi legati all'attività medesima, di tipo reputazionale, legale, strategico ed operativo.

Al fine di minimizzare le dimensioni di rischio sopra citate, anche in ottemperanza delle Normative di riferimento, il Gruppo si è da tempo dotato di opportuni processi volti a coglierne gli aspetti salienti. In particolare, si segnalano i seguenti processi:

- Product Governance Risk Clearing, cui è affidato l'obiettivo di valutare ex ante la congruità, di concerto con le altre competenti funzioni di Controllo e con il business owner, dei prodotti in vendita/collocamento alla Clientela, analizzando ogni potenziale fattore di rischio;
- Risk Profile Annual Review, perseguita attraverso la verifica annua della congruità del rischio "limite" di portafoglio associato a ogni segmento di clientela individuato;
- Framework di Adeguatezza degli Investimenti, a valere sulla sottoscrizione di investimenti finanziari e sull'effettuazione di operazioni in derivati non quotati.

La commercializzazione dei prodotti finanziari è quindi disciplinata da specifiche valutazioni preventive dei rischi sia dal punto di vista della banca (insieme dei rischi con diretto impatto proprietario, siano essi di credito, finanziari e operativi) sia dal punto di vista del cliente (rischio del portafoglio, complessità e frequenza delle operazioni, concentrazione su emittenti o su divisa estera, coerenza con gli obiettivi ed i profili di tolleranza al rischio, conoscenza e consapevolezza dei prodotti e dei servizi proposti), al fine di una corretta individuazione e mitigazione di ogni potenziale fonte di rischio implicita nell'attività medesima.

Rischio sugli immobili di proprietà

Il rischio sugli immobili di proprietà viene definito come il rischio legato alla possibilità di subire perdite economiche in base ad una variazione sfavorevole del valore degli stessi ed è quindi ricompreso nella categoria dei rischi finanziari di Banking Book. La gestione degli immobili è fortemente accentrata e costituisce investimento prevalentemente strumentale alle attività aziendali. Al fine di rappresentare la rischiosità del portafoglio immobiliare di proprietà, viene calcolato un capitale economico basandosi sulla volatilità storicamente osservata degli indici di prezzi immobiliari (principalmente italiani, tipologia di esposizione prevalente nel portafoglio immobiliare del Gruppo), con granularità di indicazione geografica e di destinazione d'uso appropriata al portafoglio immobiliare alla data di riferimento.

Rischio su partecipazioni non integralmente consolidate

Il rischio sul portafoglio partecipativo è legato alla possibilità di subire perdite economiche dovute alla variazione sfavorevole dei valori degli investimenti non integralmente consolidati.

Il perimetro considerato comprende gli strumenti di capitale detenuti in società finanziarie e non finanziarie; sono inclusi gli strumenti di partecipazione finanziaria, gli impegni per l'acquisto e derivati aventi come sottostanti strumenti di capitale e i fondi azionari.

Il modello utilizzato per la stima del Capitale Economico è basato su un approccio PD/LGD, analogo al modello di portafoglio del rischio di credito, a valere sul portafoglio partecipativo stand-alone, integrato con valutazioni di mercato per la parte quotata. La LGD di riferimento è quella regolamentare, mentre gli altri parametri del modello sono i medesimi utilizzati nel modello di portafoglio del rischio di credito.

Rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti

Il rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti viene ricondotto alla possibilità di dover incrementare la riserva che Intesa Sanpaolo Capogruppo mantiene a garanzia delle prestazioni dei detti fondi pensione, in base ad una variazione sfavorevole nel valore delle attività e/o passività delle Casse di Previdenza coinvolte. Tale rischio viene compiutamente considerato nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, misurato e controllato sia dal punto di vista del capitale economico, con un modello econometrico a valere sulle principali variabili macroeconomiche, anche negli scenari prospettici di base e di stress.

Rischio modello

Il rischio modello è definito come la perdita potenziale che un ente potrebbe subire a seguito di decisioni principalmente basate sui risultati di modelli interni, a causa di errori nello sviluppo, nell'attuazione o nell'utilizzo degli stessi. In continuità con gli anni precedenti, nell'ambito del Resoconto ICAAP 2022, la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli ha aggiornato la valutazione del rischio modello (sinteticamente espressa attraverso uno score) delle metodologie a supporto della misurazione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro che concorrono anche al calcolo del Capitale Economico ed ha fornito alla Direzione Centrale Enterprise Risk Management i parametri funzionali alla quantificazione del buffer di capitale economico a fronte del rischio di modello.

Rischi emergenti

Il rafforzamento del complessivo sistema di governo dei rischi passa anche attraverso l'identificazione, la comprensione e il presidio dei cosiddetti rischi emergenti, ossia quei rischi caratterizzati da componenti poco conosciute o in rapida evoluzione, potenzialmente rilevanti nel medio termine rispetto alla posizione finanziaria e al modello di business del Gruppo, ancorché le loro ricadute non siano facilmente valutabili e non siano ancora compiutamente integrabili nei framework di gestione dei rischi più consolidati.

L'individuazione di tali fattispecie deriva in prima battuta dall'analisi costante del contesto esterno e delle principali evidenze raccolte dalla funzione di risk management nell'ambito dell'attività di identificazione dei rischi, svolta all'interno del Gruppo in modo continuativo al fine di mantenere un costante allineamento con il mutevole contesto interno ed esterno e di garantire l'adeguatezza dei presidi e dei vincoli posti in essere a salvaguardia della "Long term viability". Tale attività, oltre a essere svolta nell'ambito dei processi caratteristici di identificazione e valutazione, passa anche per il confronto con i propri peer e con le best practice di mercato, oltre che con le altre funzioni di controllo/di business della Banca.

Eventuali rischi emergenti, per i quali non sia stato ancora sviluppato un modello di calcolo del capitale economico, vengono comunque valutati mediante approcci expert-based oppure utilizzando proxy o modelli di calcolo semplificati al fine di garantire una prudente valutazione del capitale economico assorbito.

In tale contesto, la crescente digitalizzazione dell'infrastruttura tecnologica e dell'offerta commerciale, la maggiore automazione dei processi (es. mediante l'introduzione della robotica e/o dell'intelligenza artificiale) e l'introduzione di nuove modalità di lavoro hanno indotto una modifica della morfologia di alcuni rischi. In particolare, pur non rappresentando rischi intrinsecamente nuovi, è verosimile aspettarsi una potenziale significativa esposizione a:

- rischi IT e Cyber, in relazione a: (i) crescente aumento della dipendenza dai sistemi ICT e conseguente aumento del numero di utenti che utilizzano i canali virtuali e dei dispositivi interconnessi, (ii) crescita esponenziale della quantità di dati gestiti che devono essere protetti e di qualità (iii) maggior ricorso ai servizi IT offerti da terze parti (Open Banking, Fintech, sistemi Cloud), (iv) bassi costi di produzione di nuove tecniche di attacco con la presenza di organizzazioni dotate di competenze ed esperienze specifiche;
- rischi connessi al percorso di trasformazione digitale legati all'aumento della concorrenza indotta dalla digitalizzazione del settore finanziario (es. ingresso di nuovi competitor) e dalle vulnerabilità che caratterizzano ancora l'attuale contesto operativo (es. costi del processo di digitalizzazione, obsolescenza dei sistemi di legacy, frammentazione del framework regolamentare);
- rischio terze parti, in relazione a: (i) una maggiore dipendenza da sistemi e servizi offerti da soggetti terzi (sia in relazione all'esternalizzazione di processi aziendali sia alla crescente dipendenza da fornitori di servizi cloud o IT in genere).

Inoltre, considerata la rapida evoluzione del mondo dei Digital Asset/Metaverso e del contesto competitivo ad essi associato è quanto mai attuale valutare una nuova offerta di servizi e modalità di comunicazione. Il Gruppo ha avviato una serie di interlocuzioni con i diversi stakeholders in modo da definire un programma strutturato finalizzato alla valutazione delle opportunità e dei rischi associati a questi nuovi potenziali mercati. Sebbene l'attuale stato di avanzamento delle attività non consenta di formulare una valutazione complessiva della rischiosità associata a tali ecosistemi, dalle analisi preliminari effettuate è verosimile aspettarsi che l'operatività in digital asset e l'utilizzo delle nuove tecnologie presentino le stesse famiglie di rischio dei prodotti di finanza tradizionale, ma con una rilevanza accresciuta a causa dei seguenti fattori:

- vulnerabilità non del tutto esplorate delle nuove tecnologie;
- standard tecnologici in via di definizione;
- assenza di un framework normativo/ giuridico di riferimento;
- assenza di tutele e sistemi di garanzia;
- presenza di soggetti non regolamentati e/o con sede in giurisdizioni extra-EU/OCSE;
- continua evoluzione delle normative e delle leggi di riferimento.

La continua evoluzione del contesto operativo, interno ed esterno, impone il continuo aggiornamento degli attuali framework di analisi (es. politiche di sviluppo del portafoglio, sistema dei controlli interni, sistemi di pagamento, presidi di cybersecurity, presidi antiriciclaggio e contrasto del finanziamento al terrorismo, trattamento contabile, fiscale e prudenziale degli asset) in modo da tener conto della nuova/mutata operatività e massimizzare l'efficacia dei presidi di identificazione e mitigazione della potenziale esposizione del Gruppo. In tal senso, sono state avviate una serie di iniziative progettuali volte ad ottimizzare il profilo di Digital Operational Resilience del Gruppo, attraverso l'evoluzione degli attuali processi di valutazione verso approcci più tempestivi e "data driven".

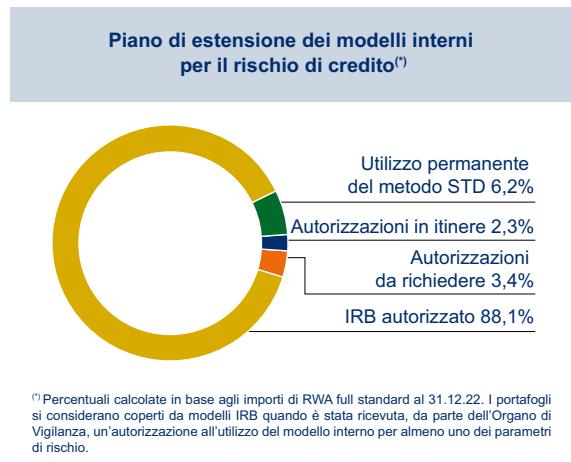
La normativa Basilea 3

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, si segnala il recepimento del provvedimento autorizzativo BCE all'utilizzo a fini regolamentari dei nuovi modelli Retail a partire da settembre 2022.

L'aggiornamento periodico e il relativo allineamento all'evoluzione della normativa dei sistemi IRB nonché la loro estensione procedono in accordo con la Regulatory Roadmap condivisa con i Supervisori.

Con riferimento allo stato di avanzamento del piano di estensione dei modelli interni per il rischio di credito (IRB regulatory Roadmap), la quota di esposizioni autorizzate al sistema IRB è pari all'88,1% del portafoglio crediti; non vi sono autorizzazioni in itinere su portafogli non ancora validati, mentre le istanze da avanzare per i rimanenti portafogli di banche italiane ed estere del Gruppo rappresentano il 3,4% del portafoglio. Per la componente residuale, pari all'8,5%, è stato comunicato l'utilizzo permanente del metodo Standardizzato agli organi di Vigilanza e per il 6,2% è stata ricevuta l'autorizzazione, mentre per il restante 2,3% non ancora.



Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario ha migliorato la misurazione ed il monitoraggio del rischio, affinando gli strumenti richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3". Ai fini segnaletici Capogruppo è autorizzata alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte sia per derivati che SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e security lending) tramite la metodologia dei modelli interni. Tale autorizzazione è stata ottenuta per i derivati a partire dal primo trimestre del 2014, per gli SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate per i derivati OTC di Capogruppo a partire dal 2010 e successivamente estese nel corso del 2015 alle Securities Financing Transactions.

Rispetto al 31 dicembre 2021 si segnala che, a partire dal secondo trimestre 2022, sono state riviste le regole di ammissibilità per i titoli presi a garanzia nell'ambito di operazioni SFT, alla luce di quanto previsto dall'art. 271.2 CRR. Al fine di mantenere un adeguato livello di controllo sulla materialità di operazioni precedentemente considerate a rischio pieno, è stato istituito un limite di concentrazione su garanzie che presentino ridotti livelli di liquidità o merito di credito. È stato inoltre definito un nuovo processo di valutazione per garanzie costituite da tranches senior di cartolarizzazioni, al fine di renderle ammissibili a mitigazione di esposizioni derivanti da SFT.

A partire dal quarto trimestre 2022, in risposta a richiesta di BCE, è stato attivato un processo di esclusione dal modello interno di rischio controparte di quelle transazioni che non rispettino, in termini di valutazione, soglie di coerenza fra i sistemi di rischio e quelli di front office.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009. Al 31 dicembre 2022 il perimetro relativo al Metodo Avanzato è costituito da Intesa Sanpaolo (incluse le ex Banche e Società in essa incorporate) e dalle principali banche e società delle Divisioni Private Banking e Asset Management, da VUB Banka e Privredna Banka Zagreb.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2022.

Altri Fattori di Rischio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, oltre ai sopracitati rischi, valuta con attenzione i fattori di rischio di seguito esposti.

Interest Rate Benchmark Reform – Aspetti generali

I tassi benchmark europei sono stati oggetto ormai da tempo di una profonda riforma le cui ragioni sono da ricercarsi in gran parte nell'introduzione del Regolamento dell'Unione Europea (Benchmark Regulation, Regolamento (UE) n. 2016/1011), pubblicato nel 2016 e in vigore da gennaio 2018.

Dopo la riforma dell'EURIBOR, operativa da novembre 2019, l'adozione del tasso €STR in sostituzione del fixing EONIA nell'ottobre 2019 e la pubblicazione dall'aprile 2021 anche del Compounded €STR Index e dei tassi medi composti €STR, nell'eurozona, la transizione è completata e altrettanto dicasì per il resto del mondo in cui i tassi risk free sono diventati il principale riferimento.

Il quadro di sintesi dei tassi risk free è il seguente:

IBOR	Risk Free Rate	Administrator	Secured or Unsecured	Transaction
GBP LIBOR	SONIA	Bank of England	Unsecured	o/n wholesale deposits
USD LIBOR	SOFR	New York Fed	Secured	o/n UST repo
JPY LIBOR	TONAR	Bank of Japan	Unsecured	o/n call rate
CHF LIBOR	SARON	SIX Swiss Exchange Ltd.	Secured	interbank o/n report
EUR LIBOR	€STR	ECB	Unsecured	o/n wholesale deposits

Fonte: ICE Benchmark Administration, Intesa Sanpaolo

Per quanto riguarda il LIBOR, con l'annuncio del 5 marzo 2021 della Financial Conduct Authority (FCA), si è proceduto alla cessazione della pubblicazione o la perdita di rappresentatività (i) immediatamente dal 31 dicembre 2021 per tutte le scadenze del LIBOR della sterlina, euro, franco svizzero e yen giapponese e delle scadenze 1 settimana e 2 mesi per il LIBOR del dollaro americano; l'ultima fase sarà attivata dopo il 30 giugno 2023 per le restanti scadenze del dollaro (ovvero overnight, 1 mese, 3 mesi, 6 mesi e 12 mesi).

Informativa sul sistema di governance

Intesa Sanpaolo aderisce al Codice di Corporate Governance e la sua governance è in linea con i principi e le finalità espresse dallo stesso nonché, in generale, con la best practice riscontrabile in ambito nazionale e internazionale, allo scopo di garantire, tenendo anche conto delle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, effettive e trasparenti ripartizioni di ruoli e responsabilità dei propri Organi sociali nonché un corretto equilibrio tra funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo.

Il modello monistico

Intesa Sanpaolo adotta il modello di governance monistico ed opera, pertanto, tramite un Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del quale convergono funzioni di indirizzo e supervisione strategica; le funzioni di controllo sono esercitate dal Comitato per il Controllo sulla Gestione, costituito all'interno del Consiglio, composto integralmente da Consiglieri indipendenti nominati dall'Assemblea degli azionisti; il Consigliere Delegato e CEO-Chief Executive Officer sovrintende alla gestione aziendale nell'ambito dei poteri attribuitigli in conformità con gli indirizzi generali programmatici e strategici determinati dal Consiglio di Amministrazione.

La concreta applicazione del modello monistico alla realtà della Banca è connotata da una chiara ripartizione di ruoli e responsabilità tra gli Organi:

- è allocata in capo al Consiglio di Amministrazione la funzione di indirizzo e supervisione strategica della Società e il compito di deliberare tutti i più rilevanti atti aziendali;
- i Comitati endoconsiliari supportano il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento delle sue funzioni, al fine di agevolare l'assunzione di decisioni pienamente consapevoli;
- il Comitato per il Controllo sulla Gestione svolge i poteri e le funzioni attribuite dalla normativa vigente all'organo con funzione di controllo e al comitato per il controllo interno e la revisione contabile, di cui al D. Lgs. n. 39/2010;
- il Consigliere Delegato e CEO svolge la funzione di gestione corrente, nell'ambito dei poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione;
- i Manager supportano il Consigliere Delegato e CEO nello svolgimento della funzione di gestione corrente riuniti in Comitati Manageriali, nell'esercizio dei compiti e dei poteri loro attribuiti dal Consiglio di Amministrazione e dettagliati nell'ambito di specifici Regolamenti, che ne disciplinano il funzionamento.

Il Consiglio di Amministrazione, il Consigliere Delegato e i Comitati endoconsiliari

Il Consiglio di Amministrazione è composto da un minimo di 15 ad un massimo di 19 componenti, anche non soci, nominati dall'Assemblea sulla base di liste presentate dai soci. I Consiglieri restano in carica per tre esercizi sino alla data della successiva Assemblea chiamata ad approvare il bilancio e la proposta di distribuzione degli utili ai sensi dell'art. 2364 c.c. e sono rieleggibili. L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 29 aprile 2022 ha determinato il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione in 19 e ha nominato il Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2022/2023/2024, eleggendone Presidente Gian Maria Gros-Pietro e Vice Presidente Paolo Andrea Colombo. La nomina è avvenuta sulla base delle liste di candidati in possesso dei requisiti previsti dalla legge e dallo Statuto.

Al Consiglio di Amministrazione spetta la gestione dell'impresa: può dunque compiere tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale, siano esse di ordinaria o di straordinaria amministrazione.

Ad esso compete l'esercizio delle funzioni di indirizzo e supervisione strategica della Società e la deliberazione di tutti i più rilevanti atti aziendali.

Per quanto riguarda la funzione di gestione dell'impresa, il Consiglio di Amministrazione, ferme le sue competenze riservate, delega al Consigliere Delegato i poteri necessari ed opportuni ad assicurare unitarietà alla gestione corrente, in attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio stesso. Il Consiglio di Amministrazione, nell'attribuire la delega al Consigliere Delegato e CEO, ne ha determinato il contenuto, i limiti e le modalità di esercizio, definendo anche come è assicurata al Consiglio l'informativa sull'attività delegata.

Il Consiglio di Amministrazione del 29 aprile 2022 ha nominato Consigliere Delegato Carlo Messina, conferendogli i poteri necessari e opportuni ad assicurare unitarietà alla gestione corrente, in attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio stesso.

Il Consigliere Delegato è Capo dell'Esecutivo e Direttore Generale e sovraintende alla gestione aziendale nell'ambito dei poteri attribuitigli in conformità con gli indirizzi generali, programmatici e strategici determinati dal Consiglio di Amministrazione. Egli determina e impedisce le direttive operative ed è preposto alla gestione del personale.

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno quattro Comitati, le cui prerogative e funzioni rispondono alle previsioni dello Statuto e della normativa di Vigilanza vigenti:

- Comitato Nomine: svolge funzioni istruttorie e consultive di supporto al Consiglio di Amministrazione con riguardo al processo di nomina o cooptazione dei Consiglieri di amministrazione, in modo da assicurare che la composizione dell'Organo, per dimensione e professionalità, consenta l'efficace assolvimento dei suoi compiti, e nell'ambito del processo di nomina degli Organi delle principali società controllate.
- Comitato Remunerazioni: ha funzioni istruttorie, propostive e consultive a supporto del Consiglio di Amministrazione in materia di remunerazioni e incentivazioni.
- Comitato Rischi e Sostenibilità: supporta il Consiglio di Amministrazione nell'esercizio delle funzioni di supervisione strategica in materia di rischi e sistema di controlli interni nonché sulle tematiche di sostenibilità (ESG).
- Comitato Parti Correlate: svolge i compiti ad esso attribuiti dalla disciplina in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati; in particolare, rilascia il suo parere a beneficio del Consiglio di Amministrazione sulle operazioni che ricadono nella sfera di applicazione della disciplina e della regolamentazione interna.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, costituito nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, è composto da 5 Consiglieri di Amministrazione eletti dall'Assemblea del 29 aprile 2022, che ne ha nominato Presidente Alberto Maria Pisani.

Tutti i componenti del Comitato sono in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dallo Statuto.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione svolge i compiti assegnati dalla normativa vigente all'organo di controllo di una capogruppo bancaria al vertice di un conglomerato finanziario ed emittente azioni quotate ed opera anche in qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile ai sensi dell'art. 19, comma 2, lett. c), del D. Lgs. n. 39/2010.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione vigila tra l'altro:

- sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza, efficienza e funzionalità della struttura organizzativa della società e del sistema amministrativo - contabile e sulla sua idoneità a rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- sull'adeguatezza, efficienza e funzionalità del sistema dei controlli interni e del processo di gestione dei rischi;
- sul rispetto della normativa applicabile a Intesa Sanpaolo in qualità di capogruppo bancaria emittente azioni quotate su mercati regolamentati.

Il Comitato può, previa comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, convocare l'Assemblea qualora ciò sia necessario per l'esercizio delle proprie funzioni o nel caso in cui, nell'espletamento del proprio incarico, ravvisi fatti censurabili di rilevante gravità e vi sia urgente necessità di provvedere.

La "Relazione su governo societario e assetti proprietari" redatta in adesione a quanto previsto dall'art.123-bis del Testo Unico della Finanza, fornisce dettagliate informazioni relative agli assetti proprietari, all'adesione a un codice di comportamento in materia di governo societario nonché alla struttura e al funzionamento degli organi sociali e alle pratiche di governance effettivamente applicate.

Di seguito sono riportate le specifiche informazioni richieste dall'Art. 435 (2) CRR - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio, in relazione al sistema di governance del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Incarichi di amministrazione e controllo ricoperti dai Consiglieri di Amministrazione in altre società ed enti

Gli incarichi dei componenti del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo in altre società o enti sono soggetti a restrizioni specifiche, nel rispetto delle disposizioni derivanti dalla Direttiva Europea 2013/36 e dalla normativa bancaria, che governa anche il time commitment per l'incarico nella Banca.

In aggiunta, i componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione devono assicurare il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi previsti dalla legge e dalla regolamentazione vigente per l'espletamento dell'incarico di componente degli organi di controllo di una banca emittente azioni quotate in mercati regolamentati nonché rispettare le ulteriori limitazioni previste dallo Statuto.

I Consiglieri sono tenuti a informare la Banca in merito agli incarichi assunti presso altre società ed enti.

La Tabella di seguito indica il numero di incarichi di amministrazione e controllo che i Consiglieri hanno dichiarato di ricoprire, precisando l'appartenenza ad un gruppo, la rilevanza della carica ai fini delle limitazioni previste dall'art. 17 DM 169/2020, in attuazione della Direttiva Europea 2013/36, nonché la natura esecutiva o non esecutiva della carica quando ricoperta in una società.

Consigliere	Carica	E/NE	Società/Ente	R
Gian Maria Gros-Pietro	Consigliere di Amministrazione Consigliere di Amministrazione Consigliere di Amministrazione	NE	ABI – Associazione Bancaria Italiana ABI Servizi S.p.A. LUISS – Università Guido Carli	•
Paolo Andrea Colombo	Consigliere di Amministrazione Presidente Collegio Sindacale	NE NE	Colombo & Associati S.r.l. Humanitas S.p.A.	• •
Carlo Messina	Consigliere di Amministrazione Consigliere di Amministrazione		Università Bocconi ABI – Associazione Bancaria Italiana	
Franco Ceruti	Presidente Consiglio di Amministrazione Presidente Consiglio di Amministrazione Consigliere di Amministrazione Presidente Consiglio di Amministrazione Consigliere di Amministrazione	NE NE NE	Intesa Sanpaolo Expo Institutional Contact S.r.l. (¹) Società Benefit Cimarosa 1 S.p.A. (¹) Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (¹) Fondazione per l'Innovazione del Terzo Settore CCIAA Milano Monza Brianza Lodi	
Anna Gatti	Consigliere di Amministrazione Consigliere di Amministrazione	NE NE	WiZink Bank S.A. Wizz Air Holdings PLC	• •
Liana Logiurato	Consigliere di Amministrazione		IMD Business School - International Alumni Association	
Maria Mazzarella	-			
Luciano Nebbia	Vice Presidente Consiglio di Amministrazione Consigliere di Amministrazione	NE	Equiter S.p.A. Fondazione Parchi Monumentali Bardini Peyron	•
Bruno Maria Parigi	-			
Bruno Picca	Consigliere di Gestione	NE	Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Schema Volontario	•
Livia Pomodoro	Presidente Consiglio Direttivo Presidente Consiglio di Amministrazione Consigliere Consiglio Direttivo Consigliere di Amministrazione Consigliere di Amministrazione Presidente Consiglio di Amministrazione Presidente Consiglio di Amministrazione	NE NE	Milan Center for Food Law and Policy Accademia di Belle Arti di Brera Fondazione Sodalitas Febo S.p.A. Touring Club Italiano Spazio Teatro No'hma Sustainability and Inclusion for Food S.r.l.	• •
Maria Alessandra Stefanelli	-			
Paola Tagliavini	Consigliere di Amministrazione Consigliere di Amministrazione Consigliere di Amministrazione	NE NE NE	Saipem S.p.A. Interpump Group S.p.A. Rai Way S.p.A.	• • •
Daniele Zamboni	-			
Alberto Maria Pisani	-			

Roberto Franchini	Presidente Organo di Controllo Member Executive Board		Fondazione per l'infanzia Ronald Mc Donald Italia British Chamber of Commerce for Italy (*)	
Fabrizio Mosca	Presidente Collegio Sindacale	NE	Bolaffi S.p.A. (2)	•
	Presidente Collegio Sindacale	NE	Aste Bolaffi S.p.A. (2)	
	Presidente Collegio Sindacale	NE	Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A. (2)	
	Presidente Collegio Sindacale	NE	Olivetti S.p.A. (3)	•
	Amministratore Unico	E	Fly S.r.l. (**)	
	Presidente Collegio Sindacale	NE	Diasorin Italia S.p.A.	•
	Presidente Collegio Sindacale	NE	Mindicity S.r.l. Società Benefit (3)	
Milena Teresa Motta	Consigliere di Amministrazione	NE	Strategie & Innovazione S.r.l.	•
Maria Cristina Zoppo	Consigliere di Amministrazione Sindaco Effettivo	NE NE	Newlat Food S.p.A. Michelin Italiana S.p.A. S.A.M.I.	• •

E/NE = Esecutivo/Non Esecutivo

R = Cariche rilevanti ex 17 DM 169/2020

(1) Società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo

(2) Società appartenenti al Gruppo Bolaffi

(3) Società appartenenti al Gruppo Tim

(*) ente senza scopo di lucro con sede legale nel Regno Unito

(**) società costituita al solo scopo di gestire interessi economici personali

Politica di selezione e sostituzione dei componenti dell'organo di amministrazione

In linea con le Disposizioni di Vigilanza, ai fini della nomina o della cooptazione degli amministratori, il Consiglio di Amministrazione identifica la propria composizione quali-quantitativa ottimale.

Il documento di orientamenti per gli azionisti è stato pubblicato sul sito della Società con congruo anticipo rispetto alla pubblicazione dell'avviso di convocazione dell'Assemblea chiamata a nominare i nuovi componenti degli Organi sociali.

Con riferimento al procedimento di nomina dei Consiglieri, le disposizioni statutarie prevedono che si proceda sulla base di liste di candidati presentate dai Soci, secondo modalità coerenti con la normativa per le società quotate. Non è prevista la facoltà del Consiglio di Amministrazione di presentare una lista di candidati.

Il sistema elettorale definito nello Statuto è basato su un principio maggioritario, temperato attraverso la previsione di una quota di componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione assegnata secondo un criterio proporzionale.

Il meccanismo previsto consente quindi di assicurare un'adeguata rappresentanza delle minoranze azionarie negli Organi sociali, attraverso la presentazione di liste di candidati all'Assemblea in sede di rinnovo del Consiglio e, successivamente, anche in sede di sostituzione dei Consiglieri eventualmente cessati.

Agli azionisti di minoranza è infatti riconosciuta la possibilità di eleggere, nell'ambito sia del Consiglio sia del Comitato per il Controllo sulla Gestione, un numero di Consiglieri ben superiore rispetto a quello normativamente previsto.

Tale soluzione realizza un assetto in linea con gli standard internazionali e valorizza il sistema di elezione mediante liste, previsto dalla legislazione italiana, consentendo alle minoranze di esprimere componenti tanto nell'ambito del Consiglio quanto nell'ambito del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

In ogni caso, alla lista di minoranza non collegata agli azionisti di maggioranza e che abbia riportato più voti in Assemblea viene assicurata la possibilità di nominare, oltre al Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione, anche un secondo Consigliere componente del medesimo Comitato, così da rafforzare ulteriormente il livello di protezione delle minoranze all'interno dell'organo di controllo.

Le liste, contenenti da un minimo di 2 a un massimo di 19 nominativi, devono essere divise in due sezioni: nella prima sezione devono essere indicati i nominativi dei candidati alla carica di Consigliere di Amministrazione e nella seconda quelli dei candidati alla carica di Consigliere e componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Ai fini dell'elezione, dalla lista di maggioranza sono tratti tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione ad eccezione di 5 o 4 Consiglieri in ragione del numero complessivo di essi. Dalla lista di maggioranza sono in particolare tratti tre Consiglieri per assumere altresì la carica di componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione. Tra i Consiglieri espressi dalle liste di minoranza, due sono in ogni caso riservati alla lista di minoranza che abbia riportato il secondo maggior numero di voti (prima lista di minoranza) e non abbia alcun collegamento con la maggioranza, come prescritto dalla normativa.

Il primo di tali Consiglieri assume la carica di Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione. Gli altri componenti del Consiglio sono tratti proporzionalmente dalle liste diverse da quella che ha ottenuto il maggior numero di voti, intendendosi tra queste inclusa anche la prima lista di minoranza, purché tali liste, prese complessivamente, abbiano ottenuto voti almeno pari al 10% del capitale ordinario rappresentato in Assemblea.

Ove occorra completare la composizione del Consiglio, ad esito del riparto proporzionale, gli ulteriori componenti del Consiglio sono prelevati dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti, fino ad esaurimento dei candidati in essa presenti.

Il procedimento di nomina garantisce una composizione del Consiglio adeguata ai requisiti di professionalità, di indipendenza e di equilibrio di genere.

Lo Statuto disciplina un meccanismo suppletivo in forza del quale il candidato privo dei requisiti è sostituito da quello dotato dei requisiti richiesti e tratto dalla medesima lista a cui apparteneva il candidato escluso. Nel caso in cui i candidati presenti nelle liste non siano sufficienti a tal fine o in ogni altro caso in cui i criteri definiti non consentano di eleggere tutti i componenti del Consiglio nel rispetto dei requisiti richiesti, il completamento dell'assetto è assicurato dall'Assemblea, con procedure di sostituzione che consentono di soddisfare ogni requisito necessario.

In caso di presentazione di una sola lista di candidati i componenti del Consiglio di Amministrazione sono eletti nell'ambito di tale lista, sino a concorrenza dei candidati in essa inseriti, prelevando dalla seconda sezione della lista tutti i componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione. In tale ipotesi, la carica di Presidente del Comitato è attribuita al candidato collocato in prima posizione nella graduatoria della seconda sezione della lista.

In assenza di liste, l'Assemblea delibera a maggioranza relativa del capitale rappresentato in Assemblea, fermo restando il necessario rispetto dei requisiti previsti dalla normativa vigente e dallo Statuto. In tale ipotesi, l'Assemblea in sede di nomina dei componenti del Comitato provvede anche alla nomina del suo Presidente.

L'assemblea elegge a maggioranza relativa il Presidente del Consiglio di Amministrazione e uno o più Vice Presidenti.

Per ulteriori dettagli in merito alla nomina dei Consiglieri, si rinvia alle disposizioni statutarie.

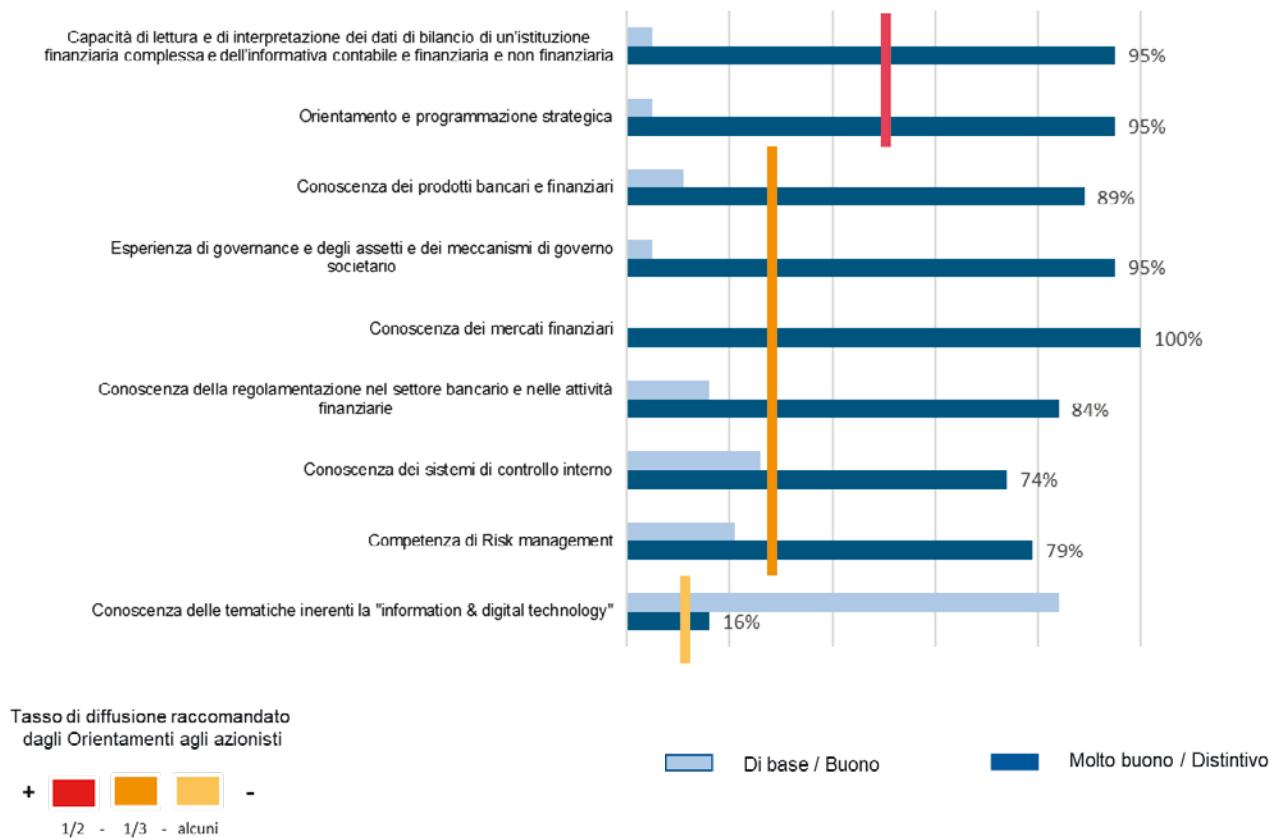
Il Consiglio attualmente in carica è stato nominato, con mandato per gli esercizi 2022/2023/2024, nel rispetto delle indicazioni in materia di composizione del Board e di diversity, fornite dal Consiglio uscente in occasione del rinnovo del 2022 nell'ambito del documento sulla composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione, approvato il 1° marzo 2022.

Nel documento è stato espressamente richiesto agli azionisti di assicurare nel Consiglio la più ampia diversità di genere, la presenza di adeguate professionalità e la diversificazione tra le fasce di età degli amministratori, oltre che un articolato livello di conoscenze ed esperienze.

Con particolare riferimento all'adeguatezza e diversità dei profili professionali richiesti, è stato delineato, in una "Skills Directory", l'insieme di esperienze, conoscenze e competenze, molto buone o distinctive - con una diffusione molto ampia, mediamente ampia o contenuta - considerate opportune per conseguire la composizione qualitativa ottimale del nuovo Consiglio di Amministrazione.

Ad esito del rinnovo degli Organi, le caratteristiche dichiarate dai Consiglieri sono state valutate dal Consiglio di Amministrazione come opportunamente diversificate e idonee a consentire una composizione del Consiglio adeguata nonché una composizione dei Comitati Consiliari correttamente bilanciata. Il Consiglio e il Comitato per il Controllo sulla Gestione hanno inoltre valutato e confermato il possesso di tutti i requisiti di idoneità dei propri componenti, tenendo conto delle disposizioni normative e statutarie.

Ferne restando le generali conoscenze richieste per tutti gli ambiti previsti dalla vigente normativa, nel grafico sottostante sono esposte le competenze dichiarate dai singoli Consiglieri in occasione dell'accettazione della candidatura. Le competenze e le conoscenze indicate hanno successivamente trovato rafforzamento e integrazione sulla base dei programmi di inserimento (sessioni di on-boarding) nonché dell'articolato piano di induction dedicato al Consiglio.



In caso di cessazione dalla carica di un Consigliere, il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Nomine, può provvedere alla sostituzione del Consigliere cessato mediante cooptazione, rispettando i requisiti richiesti dallo Statuto, purché la maggioranza sia sempre costituita da Consiglieri nominati dall'Assemblea.

purché la maggioranza sia sempre costituita da Consiglieri nominati dall'Assemblea.
In caso di cessazione anticipata dalla carica del Presidente del Consiglio di Amministrazione, quest'ultimo viene sostituito nell'esercizio delle proprie funzioni dal Vice Presidente sino alla data della successiva Assemblea di nomina del nuovo Presidente.

Ove, invece, venga a cessare dalla carica un componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione, al suo posto subentra il primo non eletto della seconda sezione della lista a cui apparteneva il componente venuto a mancare, avente i requisiti prescritti o, nel caso in cui il soggetto così individuato non avesse i requisiti di legge, regolamentari o fissati dallo Statuto del componente venuto a mancare, quest'ultimo sarà sostituito dal candidato successivo non eletto tratto dalla seconda sezione della stessa lista e dotato dei medesimi requisiti prescritti per il componente da sostituire. Ove per qualsiasi motivo non fosse possibile procedere alla sostituzione sulla base di tali criteri, il componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione venuto a mancare sarà sostituito dall'Assemblea convocata senza indugio.

Ove venga a cessare il Presidente del Comitato, la Presidenza è assunta dal componente tratto dalla medesima lista di quello cessato e ad esso successivo in graduatoria in sede di nomina.

I componenti subentrati nel Comitato per il Controllo sulla Gestione e i componenti nominati dal Consiglio per cooptazione restano in carica fino alla successiva Assemblea.

L'Assemblea convocata per la nomina di un nuovo Consigliere in sostituzione di quelli cessati procede alla nomina nel rispetto del principio di necessaria rappresentanza delle minoranze, dell'equilibrio di generi e degli altri requisiti richiesti dalla normativa e dallo Statuto.

Con riferimento ai piani di successione del Consigliere Delegato e Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione ha attribuito al Comitato Nomine il compito di supportarlo, coordinandosi con il Presidente, nella definizione del relativo processo. Tale processo è stato incorporato nell'ambito della regolamentazione interna adottata dal Consiglio sulla valutazione dei requisiti di idoneità alla carica e dell'adeguatezza complessiva dell'Organo.

In occasione dell'avvicendamento nella carica e della nomina di nuovi Consiglieri, il Consiglio conduce un processo di accertamento di tutti i requisiti di idoneità alla carica richiesti e valuta inoltre la complessiva rispondenza della composizione quali-quantitativa del Consiglio stesso alle raccomandazioni espresse dal Consiglio di Amministrazione uscente.

La politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione

In coerenza con le disposizioni di vigilanza, nell'ambito del documento sulla composizione quali-quantitativa ottimale approvato dal Consiglio di Amministrazione ai fini del rinnovo degli Organi, deve essere espresso un adeguato grado di diversificazione dei componenti anche in termini di età, genere, provenienza geografica e competenze.

Al riguardo, lo Statuto precisa che il Consiglio adotta le misure necessarie ad assicurare che ciascun Consigliere e il Consiglio nel suo complesso risultino costantemente adeguati per grado di diversificazione, anche in termini di esperienza, genere e proiezione internazionale, oltre che per competenza, correttezza, reputazione, autonomia di giudizio e dedizione di tempo.

Ad esito della nomina, il Consiglio di Amministrazione verifica la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina.

Fermo restando quanto già indicato nel precedente paragrafo sugli aspetti attinenti alla diversity, si evidenzia, in relazione alla diversità di genere, che Intesa Sanpaolo garantisce il pieno rispetto delle quote di genere prescritto dalla normativa.

Al genere meno rappresentato è attualmente riservata almeno la quota di due quinti dei componenti, in linea con la normativa applicabile in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e controllo delle società quotate e con le raccomandazioni del Codice di Corporate Governance.

Nell'attuale struttura del Consiglio il genere femminile è rappresentato nell'ambito di tutti i Comitati Consiliari, raggiunge l'80% dei componenti del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate ed esprime la presidenza del Comitato Rischi e Sostenibilità e del Comitato Nomine.

Comitato Rischi e Sostenibilità

Come già indicato, Intesa Sanpaolo ha costituito, nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, il Comitato Rischi e Sostenibilità, composto da 5 membri non esecutivi, di cui 3 indipendenti ai sensi della normativa vigente e di Statuto e 3 anche iscritti nel Registro dei Revisori con esercizio dell'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni.

Nel 2022 il Comitato si è riunito 40 volte, di cui 18 nella sua composizione precedente al rinnovo degli Organi. La Relazione su Governo societario e assetti proprietari pubblicata dalla Banca delinea le principali responsabilità e le attività svolte dal Comitato a supporto del Consiglio, in coerenza con i Regolamenti di organizzazione e funzionamento adottati.

Il Comitato supporta il Consiglio: nella definizione e approvazione delle politiche di governo dei rischi a livello di Gruppo, incluse quelle riferite al rischio di liquidità, che tengano conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo, in modo da realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, svolgendo inoltre l'attività funzionale al loro riesame periodico da parte del Consiglio, in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo; nel supervisionare il processo di informazione al pubblico e di comunicazione della Banca nonché nell'approvazione dell'informativa al pubblico (Pillar 3); nella valutazione e nell'approfondimento delle tematiche di sostenibilità (ESG) connesse all'esercizio dell'attività della Banca e nell'approvazione delle linee strategiche e delle politiche in materia di sostenibilità, ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, concorrendo ad assicurare il miglior presidio dei rischi e tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder; nell'approvazione dell'elenco dei settori sensibili sotto il profilo ESG rilevanti ai fini dell'attività di finanziamento del Gruppo; nell'approvazione degli aggiornamenti al Codice Etico e della DCNF, approfondendo, in particolare, i temi potenzialmente più rilevanti nell'ambito della sostenibilità, nonché di ogni altra reportistica di particolare rilievo in questo ambito sottoposta al Consiglio; nell'esame della Relazione sul Codice Etico; nella verifica del posizionamento del Gruppo rispetto alle best practice nazionali e internazionali nell'ambito della sostenibilità, con particolare riferimento alla partecipazione di Intesa Sanpaolo ai principali indici di sostenibilità.

Flussi informativi in materia di rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità e tenendo conto di quanto proposto dal Consigliere Delegato e CEO, definisce e approva, tra l'altro, l'assetto complessivo di governo e organizzativo della Banca e del Gruppo, le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, la propensione al rischio e le politiche e i processi di governo di gestione dei rischi e identifica i flussi informativi necessari ad assicurare la piena circolazione delle informazioni all'interno del Consiglio e quelli che agli Organi e ai Comitati devono essere indirizzati dalle strutture aziendali.

Il Consiglio esamina le relazioni predisposte, con cadenza almeno annuale, dalle Funzioni aziendali di controllo e approva il programma annuale di attività, compreso il piano di audit e il piano di audit pluriennale predisposti dal responsabile della funzione di revisione interna, previo esame del Comitato Rischi e Sostenibilità e del Comitato per il Controllo sulla Gestione. I Comitati riferiscono periodicamente al Consiglio l'attività svolta e le principali evidenze riscontrate.

Il Regolamento del Consiglio di Amministrazione in particolare contiene al suo interno il "Documento sui flussi informativi", che ne costituisce parte integrante e riepiloga i necessari scambi di informazioni tra Consiglio, Comitato per il Controllo sulla Gestione, altri Comitati e Consigliere Delegato.

I flussi informativi interni costituiscono un elemento imprescindibile per il corretto svolgimento dei compiti del Consiglio di Amministrazione, dei Comitati di nomina consiliare e del Comitato per il Controllo sulla Gestione, nonché per l'adempimento degli obblighi imposti dalla normativa vigente.

L'impianto delineato garantisce un sistema di flussi informativi tra il plenum del Consiglio, il Consigliere Delegato, il Comitato per il Controllo sulla Gestione e gli altri Comitati, che risulta idoneo, per periodicità e contenuti, ad assicurare uno stretto e puntuale raccordo, pur nelle nette separazioni di compiti, tra le funzioni esercitate dai predetti Organi.

Inoltre, nell'ambito del Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono individuati in forma tabellare i principali flussi informativi (con la relativa periodicità), di cui sono destinatari il Consiglio di Amministrazione, il Comitato per il Controllo sulla Gestione e i Comitati consiliari, oltre che ciascuna componente del sistema dei controlli interni, ferma restando l'individuazione di ulteriori e specifici flussi informativi nell'ambito dei documenti di governance dedicati alle specifiche aree di operatività e di rischio, ivi inclusi quelli riguardanti l'Organismo di Vigilanza previsto dal D. Lgs. n. 231/2001.

In particolare, in relazione ai flussi informativi riguardanti la rendicontazione e la gestione di eventuali violazioni e/o carenze rilevanti riscontrate, il processo di rendicontazione da parte delle funzioni di controllo verso gli Organi prevede:

- un'informativa tempestiva in presenza di situazioni di particolare criticità verso il Consigliere Delegato e CEO e il Presidente del Consiglio di Amministrazione, affinché possano valutare eventuali azioni gestionali, e al Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione;
- almeno semestralmente l'invio da parte delle funzioni aziendali di controllo dei Tableau de Bord e di un Tableau de Bord integrato, contenenti le criticità riscontrate e le relative azioni correttive, al Comitato per il Controllo sulla Gestione, al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione;
- annualmente la presentazione da parte di ciascuna delle funzioni aziendali di controllo al Consiglio di Amministrazione, (previa presentazione al Comitato per il Controllo sulla Gestione e al Comitato Rischi e Sostenibilità) della relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e la proposta degli interventi da adottare per la loro rimozione e informativa, per gli aspetti di rispettiva competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. La relazione può essere aggiornata semestralmente;
- trimestralmente l'invio, da parte dell'Area Chief Risk Officer al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione, del Tableau de Bord dei Rischi per la valutazione dei risultati del Gruppo alla luce della componente di rischio e di consumo di capitale.

Infine, riferiscono al Consiglio i seguenti Comitati Manageriali: Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo, Comitato di Direzione, Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, Comitato Modelli Interni Rischi di Credito e di Pillar 2, Comitato di Gruppo Sign-Off Hold To Collect and Sell (HTCS) e Comitato Crediti di Gruppo.

Sezione 2 - Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi d'informativa

Intesa Sanpaolo S.p.A. Capogruppo del Gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

L'informativa contenuta nel presente documento si riferisce al solo "Gruppo bancario", così come definito dalle vigenti disposizioni di Vigilanza.

L'area di consolidamento del Gruppo bancario (o perimetro di consolidamento "prudenziale") differisce dall'area di consolidamento del bilancio (l'elenco completo delle società consolidate è riportato nella Parte A della Nota integrativa del bilancio consolidato) che include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, comprendendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrono i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

L'area di consolidamento "prudenziale", invece, esclude dal consolidamento integrale le società che esercitano attività assicurativa, commerciale o altri tipi di attività diversa da quella bancaria e finanziaria e alcune tipologie di società veicolo. Inoltre, ai fini del consolidamento "prudenziale", sono consolidate con il metodo proporzionale le società controllate congiuntamente da Intesa Sanpaolo, che nel consolidamento del bilancio sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Si riporta di seguito l'elenco delle società consolidate integralmente o al patrimonio netto in bilancio, con l'indicazione del relativo trattamento "prudenziale". Si precisa che le partecipazioni in società che figurano nella colonna "Né consolidate né dedotte" sono pesate ai fini della determinazione delle attività di rischio ponderate totali; lo stesso vale per le società riportate nella colonna "Metodo del patrimonio netto", dove sono indicate quelle che, pur appartenendo al Gruppo Bancario, sono consolidate al patrimonio netto per immaterialità (art. 19 (1) CRR).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avanzato richiesta di potersi avvalere della facoltà ammessa dall'Art. 49 (1) (altrimenti noto come "Danish Compromise"), e ha ricevuto l'autorizzazione della BCE a calcolare i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo applicando il cosiddetto Danish Compromise - per cui gli investimenti assicurativi vengono trattati come attivi ponderati per il rischio anziché dedotti dal capitale - con decorrenza dalle segnalazioni di vigilanza riferite al 30 settembre 2019.

Il trattamento sopra esposto, che prevede l'applicazione della ponderazione in luogo della deduzione, comporta il mancato superamento delle soglie stabilite dagli Artt. 46 ("Deduzione degli strumenti del capitale primario di classe 1 detenuti nei casi in cui un ente non ha un investimento significativo in un soggetto del settore finanziario") e 48 ("Soglie per l'esenzione dalla deduzione dal capitale primario di classe 1") della CRR, con conseguente mancata valorizzazione della colonna "Dedotte" a partire dal 30.09.2019, data di decorrenza dell'autorizzazione all'applicazione del Danish Compromise accordata da BCE.

**Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (entità per entità) al 31 dicembre 2022
(EU LI3 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 5)**

Denominazione dell'entità	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale				Descrizione dell'entità
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	
INTESA SANPAOLO S.P.A.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
ACANTUS S.P.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
ASTERIA INVESTMENT MANAGERS SA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
BANCA 5 S.P.A.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
BANCA COMERCIALA EXIMBANK S.A.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
BANCA INTESA AD BEOGRAD	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
BANK OF ALEXANDRIA S.A.E.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
BANKA INTESA SANPAOLO D.D.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
CIB BANK LTD	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
CIB INSURANCE BROKER LTD	Consolidata Integrale				X	SOC.NON FINANZ.PAESI UE NO UM
CIB LEASING LTD.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
CIB RENT OPERATIVE LEASING LTD	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
COMPAGNIA ITALIANA FINANZIARIA SRL - IN FORMA ABBREVIAITA CIF	Consolidata Integrale				X	SOCIETA' DI PARTECIPAZIONE (HOLDING) DI GRUPPI FINANZIARI E NON FINANZIARI
COMPAGNIE DE BANQUE PRIVEE QUILVEST SA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
DUOMO FUNDING PLC	Consolidata Integrale				X	ALTRI INT FIN PAESI UE UM
EPSILON SGR S.P.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
ETOILE FRANCOIS PREMIER SARL	Consolidata Integrale				X	SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
EURIZON ASSET MANAGEMENT CROATIA D.O.O.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
EURIZON ASSET MANAGEMENT HUNGARY LTD	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
EURIZON ASSET MANAGEMENT SLOVAKIA SPRAV SPOL AS	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
EURIZON CAPITAL REAL ASSET SGR S.P.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
EURIZON CAPITAL SA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
EURIZON CAPITAL SGR SPA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
EURIZON SLJ CAPITAL LIMITED	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
EXETRA S.P.A.	Consolidata Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
FIDEURAM - INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING SPA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
FIDEURAM ASSET MANAGEMENT (IRELAND) DAC	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
FIDEURAM ASSET MANAGEMENT SGR S.P.A	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
FIDEURAM BANK (LUXEMBOURG) SA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
FIDEURAM VITA SPA	Consolidata Integrale				X	IMPRESE DI ASSICURAZIONE
IMI CAPITAL MARKET USA CORP	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
IMI INVESTMENTS SA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
IMMIT - IMMOBILI ITALIANI SRL	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
IMMOBILIARE CASCINA RUBINA S.R.L	Consolidata Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
IN.FRA - INVESTIRE NELLE INFRASTRUTTURE S.R.L.	Consolidata Integrale				X	SOCIETA' DI PARTECIPAZIONE (HOLDING) DI GRUPPI FINANZIARI E NON FINANZIARI
INIZIATIVE LOGISTICHE S.R.L.	Consolidata Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
INSALUTE SERVIZI S.P.A.	Consolidata Integrale				X	ALTRI AUSILIARI FINANZIARI
INTESA LEASING (CLOSED JOINT STOCK COMPANY)	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA LEASING D.O.O. BEOGRAD	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO ASSICURA SPA	Consolidata Integrale				X	IMPRESE DI ASSICURAZIONE
INTESA SANPAOLO BANK ALBANIA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO BANK IRELAND PLC	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO BANK LUXEMBOURG SA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO BANKA D.D. BOSNA I HERCEGOVINA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO BRASIL S.A. - BANCO MULTIPLO	Consolidata Integrale	X				BANCARIA

**Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (entità per entità) al 31 dicembre 2022
(EU LI3 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 5)**

Denominazione dell'entità	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale				Descrizione dell'entità
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	
INTESA SANPAOLO FUNDING LLC	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO HARBOURMASTER III S.A.	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO HOLDING INTERNATIONAL SA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO HOUSE LUXEMBOURG S.A.	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO IMI SECURITIES CORP	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO INNOVATION CENTER SPA	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO INSURANCE AGENCY S.P.A.	Consolidata Integrale				X	MEDIATORI/AGENTI E CONSULASSIC
INTESA SANPAOLO INTERNATIONAL VALUE SERVICES D.O.O.	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO LIFE DESIGNATED ACTIVITY COMPANY	Consolidata Integrale				X	IMPRESE ASSICURAZ PAESI UE UM
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING SPA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO PROVIS S.P.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO RBM SALUTE S.P.A.	Consolidata Integrale				X	IMPRESE DI ASSICURAZIONE
INTESA SANPAOLO RE.O.CO. S.P.A.	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO RENT FORYOU S.P.A.	Consolidata Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO SERVITIA S.A.	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO VITA SPA	Consolidata Integrale				X	IMPRESE DI ASSICURAZIONE
IW PRIVATE INVESTMENTS SIM S.P.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
JOINT STOCK COMPANY BANCA INTESA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
LUX GEST ASSET MANAGEMENT S.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
MILANO SANTA GIULIA S.P.A.	Consolidata Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
MSG COMPARTO QUARTO SRL	Consolidata Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
MSG COMPARTO SECONDO S.R.L.	Consolidata Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
MSG COMPARTO TERZO SRL	Consolidata Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
PBZ CARD D.O.O.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
PBZ LEASING D.O.O.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
PORTA NUOVA GIOIA	Consolidata Integrale				X	ALTRI ORGANISMI INVESTIM.COLLETT
PRAVEX BANK JOINT-STOCK COMPANY	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
PRESTITITALIA S.P.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
PRIVATE EQUITY INTERNATIONAL S.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
PRIVREDNA BANKA ZAGREB DD	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
QINGDAO YICAI FUND DISTRIBUTION CO. LTD.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
RB PARTICIPATIONS SA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
RECOVERY PROPERTY UTILISATION AND SERVICECS ZRT.	Consolidata Integrale				X	SOC.NON FINANZ.PAESI UE NO UM
REYL & CIE SA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
RI. RENTAL S.R.L.	Consolidata Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
RISANAMENTO EUROPA S.R.L.	Consolidata Integrale				X	HOLDING OPERATIVE PRIVATE
RISANAMENTO SPA	Consolidata Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
ROMULUS FUNDING CORP.	Consolidata Integrale				X	ALTRE SOC. FINANZ.PAESI NON UE
SOCIETA ITALIANA DI REVISIONE E FIDUCIARIA - S.I.RE.F. S.P.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
SVILUPPO COMPARTO 3 SRL	Consolidata Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
VSEOBECNA UVEROVA BANKA A.S.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
VUB GENERALI DOCHODKOVA SPRAVCOVSKA SPOLOCNOST A.S.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
VUB OPERATING LEASING	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
1875 FINANCE HOLDING AG	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	ALTRE SOC. FINANZ.PAESI NON UE
ADRIANO LEASE SEC S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.

**Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (entità per entità) al 31 dicembre 2022
(EU LI3 Reg. 2021/637) (Tav. 3 di 5)**

Denominazione dell'entità	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale				Descrizione dell'entità
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	
ALPIAN SA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' NON FINANZ.PAESI NON UE
ANTI FINANCIAL CRIME DIGITAL HUB S.C.A.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		STRUMENTALE
APSIDE S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
APULIA FINANCE N. 4 S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
AUGUSTO SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
BACK2BONIS	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	FONDI COMUNI INV.MOB/SICAV/SICAF
BACKTOWORK24 S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
BANCOMAT SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	ALTRI AUSILIARI FINANZIARI
BERICA ABS 3 S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
BRERA SEC S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
CAMFIN SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	HOLDING OPERATIVE PRIVATE
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	BANCARIA
CBP QUILVEST PE FUND GP SARL	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			FINANZIARIA
CENTAI INSTITUTE S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
CLARA SEC. S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
COLLINE E OLTRE SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
COMPAGNIA AEREA ITALIANA SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	HOLDING OPERATIVE PRIVATE
CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI GRUPPO INTESA SANPAOLO	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			STRUMENTALE
DESTINATION GUSTO S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
DIGIT'ED HOLDING S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	HOLDING OPERATIVE PRIVATE
DIOCLEZIANO SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
EQUITER SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	ALTRI FINANZIARIE
EURIZON CAPITAL ASIA LIMITED	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			FINANZIARIA
EUROMILANO SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
EUROPROGETTI & FINANZA S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE CONTR DA AMMIN CENTRALI
EUSEBI HOLDINGS B.V.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
EXELIA SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto	X				STRUMENTALE
FI.NAV. COMPARTO A - CREDITI	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	FONDI COMUNI INV.MOB/SICAV/SICAF
FIDEURAM ASSET MANAGEMENT UK LIMITED	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	FINANZIARIA
FONDO DI RIGENERAZIONE URBANA SICILIA S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	HOLDING OPERATIVE PRIVATE
FONDO PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE S.R.L. RIF	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' DI GESTIONE FONDI
FONDO SARDEGNA ENERGIA S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	HOLDING OPERATIVE PRIVATE
FONDO SVILUPPO ECOSISTEMI DI INNOVAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	FONDI COMUNI INV.MOB/SICAV/SICAF
GAP MANCO SARL	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			STRUMENTALE
GIADA SEC. S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
GILDA S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
IBERIA DISTRESSED ASSETS MANAGER SARL	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			FINANZIARIA
IIF SME MANAGER LTD	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			FINANZIARIA
IMI FINANCE LUXEMBOURG S.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			FINANZIARIA
IMMOBILIARE NOVOLI S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
INDACO VENTURE PARTNERS SOCIETA' DI GESTIONE DEL RISPARMIO S.P.A	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' DI GESTIONE FONDI
INIZIATIVE IMMOBILIARI INDUSTRIALI S.P.A. - IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE CONTR DA AMMIN LOCALI
INTESA INVEST AD BEOGRAD	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO (QINGDAO) SERVICE COMPANY LIMITED	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO CASA S.P.A	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO EXPO INSTITUTIONAL CONTACT S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO HIGHLINE SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO PRIVATE ARGENTINA S.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA

**Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (entità per entità) al 31 dicembre 2022
(EU LI3 Reg. 2021/637) (Tav. 4 di 5)**

Denominazione dell'entità	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale				Descrizione dell'entità
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	
INTESA SANPAOLO SERVICOS E EMPRENDIMIENTOS LTDA EM LIQUIDACAO	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
INTRUM ITALY S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
INVENIAM SA EN LIQUIDATION	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		STRUMENTALE
ISM INVESTIMENTI SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' DI PARTECIPAZIONE (HOLDING) DI GRUPPI FINANZIARI E NON FINANZIARI
ISP CB IPOTECARIO S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
ISP CB PUBBLICO S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
ISP OBG S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
LEONARDO TECHNOLOGY S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	HOLDING OPERATIVE PRIVATE
MARKETWALL SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
MATERIAS SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
MIR CAPITAL MANAGEMENT SA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	ALTRI INT FIN PAESI UE UM
MIR CAPITAL S.C.A. SICAR	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	ALTRI INT FIN PAESI UE UM
MISR ALEXANDRIA FOR FINANCIAL INVESTMENTS MUTUAL FUND CO. IN LIQ	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	ALTRI SOC. FINANZ.PAESI NON UE
MISR INTERNATIONAL TOWERS CO.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' NON FINANZ.PAESI NON UE
MONILOGI SRO	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
MONTEFELTRO SVILUPPO SOC. CONS. A.R.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
MOONEY GROUP S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto	X				SOCIETA' DI PARTECIPAZIONE (HOLDING) DI GRUPPI FINANZIARI E NON FINANZIARI
MORVAL BANK & TRUST CAYMAN LTD	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			BANCARIA
NETWORK IMPRESA S.P.A. IN CONCORDATO PREVENTIVO	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
NEVA FIRST-FCC	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FONDI COMUNI INV.MOB/SICAV/SICAF
NEVA SGR S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			FINANZIARIA
NEWCO - FONDO TEMATICO PIANI URB	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
NEWCO - FONDO TEMATICO TURISMO S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
OOO INTESA REALTY RUSSIA IN LIQUIDATION	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' NON FINANZ.PAESI NON UE
ORO ITALIA TRADING SPA IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE CONTR.DA AMMIN CENTRALI
PBZ CROATIA OSIGURANJE PUBLIC LIMITED COMPANY FOR COMPULSORY PENSION FUND MANAGEMENT	Consolidata Al Patrimonio Netto	X				ALTRI INT FIN PAESI UE NON UM
PENGHUA FUND MANAGEMENT CO. LTD	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		ALTRI SOC. FINANZ.PAESI NON UE
PIETRA S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
PORTUGAL REAL ESTATE OPPORTUNITIES MANAGER SARL	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			FINANZIARIA
RCN FINANZIARIA S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' DI PARTECIPAZIONE (HOLDING) DI GRUPPI FINANZIARI E NON FINANZIARI
RESPONSABILITY BOP S.A.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		ALTRI INT FIN PAESI UE UM
REYL & CIE (MALTA) HOLDING LTD	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			FINANZIARIA
REYL & CIE (MALTA) LTD	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			FINANZIARIA
REYL & CO (UK) LLP	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			FINANZIARIA
REYL & CO HOLDINGS LTD	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			FINANZIARIA
REYL FINANCE (MEA) LTD	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			FINANZIARIA
REYL OVERSEAS AG	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			FINANZIARIA
REYL PRIVATE OFFICE (LUXEMBOURG) SARL	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			STRUMENTALE
REYL SINGAPORE HOLDING PTE. LTD.	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			FINANZIARIA
REYL SINGAPORE PTE LTD	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			FINANZIARIA
RSCT FUND - COMPARTO CREDITI	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FONDI COMUNI INV.MOB/SICAV/SICAF
S.F. CONSULTING S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
SICILY INVESTMENTS S.A.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
SLOVAK BANKING CREDIT BUREAU S.R.O.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
SOCIETA' BENEFIT CIMAROSA 1 SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
SRM STUDI E RICERCHE PER IL MEZZOGIORNO	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IST/ENTI ASSIST/BENEF/SIND/POLIT
SVILUPPO INDUSTRIALE S.P.A. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' DI PARTECIPAZIONE (HOLDING) DI GRUPPI FINANZIARI E NON FINANZIARI

**Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (entità per entità) al 31 dicembre 2022
(EU LI3 Reg. 2021/637) (Tav. 5 di 5)**

Denominazione dell'entità	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale				Descrizione dell'entità
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	
TRINACRIA CAPITAL S.A.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
UBI FINANCE S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
UBI SPV LEASE 2016 S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
UBI TRUSTEE S.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
VESTA OML LIMITED	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	ALTURE SOC. FINANZ.PAESI NON UE
WARRANT HUB S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
YOLO GROUP SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	ALTRI AUSILIARI FINANZIARI
ZHONG QU ASSET MANAGEMENT COMPANY LIMITED (*)	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	ALTURE SOC. FINANZ.PAESI NON UE

(*) La partecipazione è classificata come attività in via di dismissione da dicembre 2021, in attesa del perfezionamento della cessione previsto nel corso dei prossimi mesi.

La tabella che segue (LI1) riporta, con riferimento al 31 dicembre 2022, la riconciliazione dei dati di Stato patrimoniale consolidato (Bilancio) con i dati di Stato Patrimoniale secondo il perimetro di Vigilanza, nonché la ripartizione delle poste di bilancio tra le categorie di rischio regolamentari. Nella tabella successiva (EU LI2) si espone la riconciliazione tra l'importo totale in base al perimetro di consolidamento regolamentare (Valori di bilancio) e il valore dell'esposizione soggetto ai requisiti patrimoniali, per ogni tipologia di rischio.

Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari al 31 dicembre 2022 (EU LI1 Reg. 2021/637)
(Tav. 1 di 2)

	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Soggetti al quadro relativo al rischio di credito	Soggetti al quadro relativo al CCR	di cui: soggetti a rischio di controparte (SFT)	di cui: soggetti a rischio di controparte (Derivati)	Soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	Soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	(milioni di euro)
Disaggregazione per classi di attività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato									
Voci dell'attivo									
10. Cassa e disponibilità liquide	112.924	112.009	112.009	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	47.577	48.321	5.386	30.948	-	30.948	323	42.612	13
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	42.522	42.614	13	30.948	-	30.948	-	42.612	2
b) attività finanziarie designate al fair value	1	1	1	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5.054	5.706	5.372	-	-	-	323	-	11
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	49.716	49.716	48.192	-	-	-	1.524	-	-
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	172.725	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	528.078	528.839	469.212	21.306	21.306	-	38.272	-	49
a) Crediti verso banche	32.884	32.887	26.947	5.940	5.940	-	-	-	-
b) Crediti verso clientela	495.194	495.952	442.265	15.366	15.366	-	38.272	-	49
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	80	-	-	-	-	-	-	-	-
50. Derivati di copertura	10.062	10.062	-	10.062	-	10.062	-	-	-
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-9.752	-9.752	-9.752	-	-	-	-	-	-
70. Partecipazioni	2.013	8.540	7.001	-	-	-	-	-	1.539
Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	163	-	-	-	-	-	-	-	-
90. Attività materiali	10.505	9.228	9.228	-	-	-	-	-	-
100. Attività immateriali di cui:	9.830	8.945	1.604	-	-	-	-	-	7.341
- avviamento	3.626	3.244	-	-	-	-	-	-	3.244
110. Attività fiscali	18.273	17.146	14.999	-	-	-	-	-	2.147
a) correnti	3.520	3.423	3.423	-	-	-	-	-	-
b) anticipate	14.753	13.723	11.576	-	-	-	-	-	2.147
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	638	635	570	-	-	-	-	-	65
130. Altre attività	22.851	18.771	18.771	-	-	-	-	-	-
Totale dell'attivo	975.683	802.460	677.220	62.316	21.306	41.010	40.119	42.612	11.154

Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari al 31 dicembre 2022 (EU LI1 Reg. 2021/637)
(Tav. 2 di 2)

	Disaggregazione per classi di passività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi						(milioni di euro)
				Soggetti al quadro relativo al rischio di credito	Soggetti al quadro relativo al CCR	di cui: soggetti a rischio di controparte (SFT)	di cui: soggetti a rischio di controparte (Derivati)	Soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	Soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	
Voci del passivo e del patrimonio netto										
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	667.586	671.246	-	14.037	14.037	-	-	-	657.209
a)	debiti verso banche	137.482	137.217	-	12.753	12.753	-	-	-	124.464
b)	debiti verso la clientela	454.025	456.640	-	1.284	1.284	-	-	-	455.356
c)	titoli in circolazione	76.079	77.389	-	-	-	-	-	-	77.389
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	2.550	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20.	Passività finanziarie di negoziazione	46.512	46.533	-	31.496	-	31.496	-	43.754	2.779
30.	Passività finanziarie designate al fair value	8.795	8.795	-	-	-	-	-	-	8.795
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	71.744	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40.	Derivati di copertura	5.346	5.346	-	5.346	-	5.346	-	-	-
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-8.031	-8.031	-	-	-	-	-	-	-	-8.031
60.	Passività fiscali	2.306	995	-	-	-	-	-	-	995
a) correnti	297	273	-	-	-	-	-	-	-	273
b) differite	2.009	722	-	-	-	-	-	-	-	722
Passività associate ad attività in via di dismissione	15	15	-	-	-	-	-	-	-	15
80.	Altre passività	11.060	10.266	-	-	-	-	-	-	10.266
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	852	847	-	-	-	-	-	-	847
100.	Fondi per rischi e oneri	5.010	4.658	-	-	-	-	-	-	4.658
a) impegni e garanzie rilasciate	711	575	-	-	-	-	-	-	-	575
b) quietanza e obblighi simili	139	139	-	-	-	-	-	-	-	139
c) altri fondi per rischi e oneri	4.160	3.944	-	-	-	-	-	-	-	3.944
110.	Riserve tecniche	100.117	-	-	-	-	-	-	-	-
120.	Riserve da valutazione	-1.939	-1.939	-	-	-	-	-	-	-1.939
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	-696	-696	-	-	-	-	-	-	-	-696
130.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140.	Strumenti di capitale	7.211	7.211	-	-	-	-	-	-	7.211
150.	Riserve	15.827	15.827	-	-	-	-	-	-	15.827
155.	Conti su dividendi (-)	-1.400	-1.400	-	-	-	-	-	-	-1.400
160.	Sovraprezzhi di emissione	28.053	28.053	-	-	-	-	-	-	28.053
170.	Capitale	10.369	10.369	-	-	-	-	-	-	10.369
180.	Azioni proprie (-)	-124	-124	-	-	-	-	-	-	-124
Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	166	135	-	-	-	-	-	-	-	135
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.354	4.354	-	-	-	-	-	-	4.354
Totale del passivo e del patrimonio netto	975.683	802.460	-	50.879	14.037	36.842	-	43.754	739.323	

Le differenze tra i valori di bilancio a perimetro civilistico e i valori di bilancio a perimetro regolamentare sono riconducibili al deconsolidamento delle società non facenti parte del Gruppo Bancario e al consolidamento con il metodo proporzionale delle società controllate congiuntamente e consolidate con il metodo del patrimonio netto in Bilancio.

Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio al 31 dicembre 2022 (EU LI2 Reg. 2021/637)

	Totale	Esposizioni soggette al						(milioni di euro)
		Quadro relativo al rischio di credito	Quadro relativo alla cartolarizzazione	Quadro relativo al CCR (*)	Di cui: soggetti a rischio di controparte (SFT)	Di cui: Soggetti a rischio di controparte (Derivati)	Quadro relativo al rischio di mercato	
1 Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello EU LI1)	791.306	677.220	40.119	62.316	21.306	41.010	42.612	
2 Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	63.137	-	-	50.879	14.037	36.842	43.754	
3 Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	854.443	677.220	40.119	76.353	35.343	41.010	86.366	
4 Importi fuori bilancio	294.265	282.565	6.575	5.125	5.125	-	-	
5 Differenze di valutazione	-	-	-	-	-	-	-	
6 Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2	-59.214	-	-	-59.214	-31.159	-28.055		
7 Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore	7.899	7.899	-	-	-	-		
8 Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)	-11.236	-10.706	-	-530	-530	-		
9 Differenze dovute ai fattori di conversione del credito	-218.091	-218.091	-	-	-	-		
10 Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio	-2.463	-	-2.463	-	-	-		
11 Altre differenze	-15.808	-13.391	-2.468	51	-	51		
12 Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	789.044	725.496	41.763	21.785	8.779	13.006		

(*) Le poste di riconciliazione per il rischio di controparte sono declinate per le forme tecniche di SFT e derivati, nelle colonne dedicate.

Le principali differenze tra i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare e gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari, per quanto riguarda il rischio di credito, si possono ascrivere ai seguenti fenomeni:

- importi delle esposizioni fuori bilancio, non incluse nei valori contabili, riportate ai fini regolamentari al valore nominale post applicazione dei fattori di conversione creditizia;
- importi riferiti alle rettifiche di valore, dedotte dal valore lordo ai fini contabili, mentre ai fini regolamentari e per le esposizioni per cassa assoggettate ai modelli interni non riducono il valore dell'EAD (Exposure at Default), in quanto computate nel calcolo della Excess Reserve - Shortfall (confronto tra rettifiche di valore e perdite attese);
- importi relativi al valore delle garanzie reali ricevute che, nel caso della metodologia standardizzata, vanno a decurtare il valore di bilancio ai fini della determinazione del valore dell'esposizione, in applicazione del metodo integrale previsto dalla normativa;
- importi riferiti ai margini iniziali e di variazione, in relazione a operazioni di derivati, che sono esclusi dal valore dell'esposizione ai fini del rischio di credito perché sono invece inclusi nel calcolo del valore dell'esposizione dei derivati soggetti alla metodologia EPE (Expected Positive Exposure), nella tabella inclusa nella riga 11 "Altre differenze".

Con riferimento alla colonna "Totale", l'importo di riga 12 non coincide con la sommatoria da riga 3 a 11, ma con la somma in riga delle tre colonne successive; l'intento è quello di rappresentare in riga 12 un'EAD coerente con quanto segnalato in Pillar 1.

Le principali differenze ascrivibili al rischio di controparte che consentono di spiegare le differenze tra i valori di Bilancio ed i valori Regolamentari (EAD) sono principalmente riconducibili all'utilizzo della metodologia EPE con riferimento sia ad operazioni in Derivati che in SFT. In particolare, si possono elencare i seguenti fattori:

- per i Derivati, l'utilizzo del modello interno di tipo EPE permette di valutare l'intero portafoglio di questa tipologia di strumenti nel tempo, simulando i fattori di rischio su un orizzonte temporale di un anno (conformemente al requisito normativo). Vengono simulati e rivalutati anche derivati che presentano in t_0 un fair value negativo, ma che potrebbero assumere fair value positivo nel corso dell'orizzonte di un anno;
- nel contempo, la metodologia del modello interno permette di beneficiare appieno dei contratti di mitigazione del rischio che consistono in accordi di netting e di marginazione che il Gruppo mette in atto, sia ai fini della riduzione del rischio bilaterale, che in ottemperanza agli obblighi di clearing in ambito EMIR. L'esposizione verso ogni controparte, in ogni scenario simulato, viene ricavata come parte positiva della differenza fra il valore del portafoglio e dell'eventuale collaterale finanziario ricevuto o postato alla controparte. L'EAD finale corrisponde alla media ponderata per il tempo delle esposizioni simulate, scalata per il fattore prudenziale alfa;
- con riferimento alle esposizioni in SFT, le stesse sono marginate giornalmente, tramite accordi di GMRA/GMSLA, che permettono di abbattere l'esposizione e quindi l'EAD.

Sezione 3 - Fondi propri

Informativa qualitativa

Premessa

Come in precedenza indicato, dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 e modificate rispettivamente dalla Direttiva 2019/878/UE (CRD V) e dal Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR II), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Le disposizioni sopra citate confluiscano nelle due seguenti normative:

- Circolare Banca d'Italia n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le Banche" che rende operative le disposizioni sopracitate;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/451 della Commissione del 17 dicembre 2020 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza e che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.

Tali disposizioni sono integrate dai Regolamenti delegati della Commissione Europea e dalle Decisioni della BCE in materia di definizione dei Fondi propri, di seguito richiamati:

- Regolamento Delegato (UE) n. 342/2014 della Commissione del 21 gennaio 2014, che integra la Direttiva 2002/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione per l'applicazione dei metodi di calcolo dei requisiti di adeguatezza patrimoniale per i conglomerati finanziari;
- Regolamento Delegato (UE) n. 2015/923 della Commissione dell'11 marzo 2015 che modifica il Regolamento delegato (UE) n. 241/2014 (e successive modifiche), integrativo del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sui requisiti di fondi propri per gli enti;
- Regolamento Delegato (UE) n. 2016/101 della Commissione del 26 ottobre 2015 che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione per la valutazione prudente;
- Decisione n. 2015/656 della Banca Centrale Europea del 4 febbraio 2015 sulle condizioni in presenza delle quali è consentito agli enti creditizi di includere nel capitale primario di classe 1 (CET1) gli utili di periodo o di fine esercizio;
- Regolamento (UE) n. 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 che modifica, inserendo il nuovo articolo 473 bis («Introduzione dell'IFRS 9») il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri e per il trattamento delle grandi esposizioni di talune esposizioni del settore pubblico denominate nella valuta nazionale di uno Stato membro. A sua volta, l'articolo sopra citato è stato modificato dal Regolamento (UE) n. 2020/873 del 24 giugno 2020 (c.d. "CRR quick-fix") che apporta adeguamenti in risposta alla pandemia COVID-19;
- Regolamento (UE) n. 2019/630 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate;
- Regolamento (UE) n. 2020/2176 della Commissione del 12 novembre 2020 che modifica il Regolamento delegato (UE) n. 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività sotto forma di software dagli elementi del capitale primario di classe 1.

Tale framework normativo prevede che i Fondi propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - o Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzati di emissione, riserve di utili, utile del periodo non distribuito, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio (DVA);
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta “Prudent valuation”.

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- perdite relative all'esercizio in corso;
- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- gli strumenti di capitale primario di classe 1 propri dell'ente, dallo stesso detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) 2019/630 (c.d. “Minimum Loss Coverage”);
- l'eventuale differenza negativa tra il valore corrente di mercato delle quote o delle azioni in OIC detenute dal cliente al dettaglio ed il valore attuale dell'importo minimo che l'ente si è impegnato a garantire a beneficio di tale cliente (c.d. impegno di valore minimo).

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o gli strumenti di capitale AT1), una volta applicate le deduzioni degli elementi e le deroghe previste dal Regolamento UE 575/2013 (CRR) e modificato dal Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR II).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto dagli elementi quali principalmente le passività subordinate computabili e le eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB, una volta applicate le deduzioni e le deroghe previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR). A seguito dell'emanazione del Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR II), la computabilità degli strumenti di classe 2 aventi durata residua inferiore ai cinque anni (in ammortamento) viene determinata sulla base del valore contabile in luogo del valore nominale.

A partire dal 1° gennaio 2018 ha peraltro preso avvio il periodo transitorio, il quale si conclude con l'ultima reporting date al 31 dicembre 2022, volto a mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. Il Gruppo Intesa Sanpaolo, infatti, avvalendosi della facoltà prevista dal sopra citato Regolamento (UE) n. 2017/2395, ha optato per adottare l'approccio “statico” che consente di sterilizzare nel proprio CET1 una quota progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9 per la sola componente di FTA relativa all'impairment.

In particolare, la risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31.12.2017 e quelle IFRS 9 all'1.1.2018 – relativo ai crediti e titoli in bonis (stage 1 e 2) ed alle rettifiche su NPL (stage 3) al netto della fiscalità e azzerata l'eventuale shortfall reserve - viene re-inclusa nel patrimonio secondo percentuali di phase-in pari a 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e infine 25% nel 2022. Nel corso del periodo transitorio, è data possibilità di scegliere di cambiare tale approccio una sola volta, previa autorizzazione da parte dell'autorità di Vigilanza, passando così dall'approccio “statico” a quello “dinamico” o eventualmente sospendendo l'applicazione del trattamento transitorio a favore del regime “fully loaded”. Nel corso del 2018, sono state pubblicate due Q&A dell'EBA (2018_3784, 2018_4113) che hanno specificato che, durante il periodo transitorio, le eventuali DTA (Deferred Tax Asset) connesse alle rettifiche di valore legate alla FTA dell'IFRS 9 non debbono essere considerate tra gli elementi in deduzione dal CET1 secondo quanto previsto dalla CRR.

Tenuto conto che l'approvazione della Legge n. 145 del 30 dicembre 2018 (Legge di Bilancio 2019) ha comportato la rilevazione di DTA connesse alla deducibilità differita, in 10 esercizi a partire dal 2018, delle rettifiche di valore imputate a patrimonio netto in quanto connesse alla prima applicazione dell'IFRS 9, come previsto dal citato Regolamento e dalle successive Q&A EBA, le citate DTA sono state sterilizzate ai fini del CET1 Capital, nel corso del periodo transitorio previsto per l'impatto dell'IFRS 9 (che si estende fino al 2022) limitatamente alla quota complementare delle percentuali di phase-in sopra dettagliate. La Legge n. 160 del 27 dicembre 2019 (Legge di Bilancio 2020), alla stregua della precedente Legge, ha differito la deduzione delle quote di competenza del 2019 delle suddette rettifiche di valore al periodo d'imposta 2028.

Nel mese di novembre 2019, è stata pubblicata la Q&A 2018_4302 che consente di trattare ai fini prudenziali, nell'ambito delle deduzioni dagli elementi di CET1 previste dalla CRR, l'importo delle attività fiscali differite nette, che si basano sulla redditività futura, in modo indipendente e distinto dal framework contabile nel quale le stesse sono inquadrate. A tal proposito, l'EBA ha chiarito che ai fini della deduzione delle citate DTA dagli elementi di CET1 sono applicabili le regole di compensazione previste dalla CRR e che pertanto l'importo delle stesse - calcolate ai fini prudenziali - può differire dal relativo saldo contabile netto riportato nelle rendicontazioni periodiche e determinato secondo le vigenti regole contabili.

Il sopracitato Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR II), con l'art. 494 ter "Clausola grandfathering per gli strumenti di Fondi propri e gli strumenti di passività ammissibili", ha introdotto un nuovo regime transitorio, applicabile fino al 28 giugno 2025, che consente di includere tra gli strumenti di AT1 e T2, quegli strumenti di Fondi propri emessi prima del 27 giugno 2019 - data di entrata in vigore di CRR II - che non rispettino le condizioni specifiche di cui ai punti p), q) e r) dell'articolo 52 ("Strumenti aggiuntivi di classe 1"), come modificato dall'art. 1 punto 23) di CRR II, e ai punti n), o) e p) dell'articolo 63 ("Strumenti di classe 2"), come modificato dall'art. 1 punto 27) di CRR II. A partire da luglio 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene più alcuno strumento subordinato soggetto alle sopracitate disposizioni transitorie.

Inoltre, come già indicato nell'Introduzione del presente Documento, si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo, sin da giugno 2020 non si è avvalso né del nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019 né della reintroduzione del filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVOCI, entrambi introdotti dalla Commissione Europea con il Regolamento (UE) n. 2020/873 del 24 giugno 2020 (c.d. "Quick-fix").

Infine, sin da dicembre 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Regolamento Delegato (UE) n. 2020/2176, entrato in vigore il 23 dicembre 2020, che modifica il Regolamento delegato (UE) n. 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività sotto forma di software dagli elementi del capitale primario di classe 1. Il Regolamento ha introdotto il criterio dell'ammortamento prudenziale applicato a tutte le attività sotto forma di software su un periodo di 3 anni, indipendentemente dalla vita utile stimata a fini contabili. Nello specifico, la differenza, se positiva, tra l'ammortamento accumulato prudenziale e l'ammortamento accumulato contabile (inclusa le perdite di valore durevoli) viene completamente dedotta dal capitale CET1. La parte residua, ovvero la parte del valore contabile netto di ciascuna attività sotto forma di software non dedotta a seguito del trattamento prudenziale, è inclusa nei RWA con un fattore di ponderazione del 100%.

Restrizioni significative al trasferimento dei fondi propri o al rimborso di passività nell'ambito del Gruppo

In termini di restrizioni significative si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo è soggetto alla disciplina prudenziale prevista dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), modificate rispettivamente dalla Direttiva 2019/878/UE (CRD V) e dal Regolamento (UE) 876/2019 (CRR II), e controlla istituti finanziari soggetti alla medesima disciplina o a discipline analoghe volte comunque a preservare l'adeguata patrimonializzazione in funzione dei rischi assunti; pertanto la capacità delle banche o delle entità finanziarie controllate di distribuire capitale o dividendi è vincolata al rispetto di dette discipline in termini di requisiti patrimoniali.

Rimandando, per più ampi approfondimenti, alla Parte A- Sezione 5 del bilancio consolidato, in conformità al disposto dell'IFRS 12, si rammentano in questa sede le limitazioni attualmente poste dalla normativa russa che – nella sostanza – impone restrizioni a rimborsi e pagamenti verso soggetti residenti in Paesi "unfriendly".

Tali limitazioni, in particolare, gravano sulla controllata Banca Intesa Russia, la quale nel corso del 2022 è stata impossibilitata a indirizzare direttamente i rimborsi delle rate scadute riferibili alle esposizioni infragruppo alle banche creditrici ed ha dunque convogliato su specifici conti, in Russia, le risorse destinate a tali rimborsi (per un ammontare, a fine 2022, di circa 29 milioni di euro).

Va peraltro sottolineato come le attuali restrizioni legali al trasferimento di risorse monetarie oltre confine non pregiudichino in alcun modo né la titolarità delle somme (di spettanza delle banche creditrici) né tantomeno costituiscano, un elemento ostativo al mantenimento del controllo sulla partecipata russa.

Infine, nell'ambito del Gruppo sono presenti società assicurative soggette ai Requisiti Patrimoniali di Solvibilità delle Compagnie assicurative prescritti dalla normativa Solvency II.

Ammontare aggregato delle defezioni patrimoniali delle controllate non incluse nel consolidamento rispetto ad eventuali requisiti patrimoniali obbligatori

Al 31 dicembre 2022 non risultavano defezioni patrimoniali di controllate non incluse nel consolidamento rispetto ad eventuali requisiti patrimoniali obbligatori.

Informativa quantitativa

Composizione dei Fondi propri

La composizione dei Fondi propri del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2022 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	(milioni di euro)	31.12.2022	31.12.2021
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	52.752	55.955	
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	149	492	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	52.901	56.447	
D. Elementi da dedurre dal CET1	-12.882	-10.712	
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	753	1.512	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/- E)	40.772	47.247	
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	7.207	6.264	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	7.207	6.264	
M. Totale Capitale di classe 1 (Equity Tier 1 - T1) (F + L)	47.979	53.511	
N. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	8.381	9.164	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	
O. Elementi da dedurre dal T2	-	-223	
P. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)	-	-	
Q. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (N - O +/- P)	8.381	8.941	
R. Totale fondi propri (F + L + Q)	56.360	62.452	

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari e delle rettifiche del regime transitorio, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile.

La disclosure in materia di fondi propri richiesta dal già citato Regolamento 2021/637, applicabile da giugno 2021, è riportata:

- in conclusione alla presente Sezione: template EU CC2 – Riconciliazione dei Fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile;
- nell'Allegato 1, in cui si riportano i termini e le condizioni di tutti gli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, in linea con il template EU CCA del Regolamento 2021/637;
- nell'Allegato 2: template EU CC1 – Composizione dei Fondi propri regolamentari.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2022	31.12.2021
Patrimonio netto di Gruppo	61.655	63.775
Patrimonio netto di terzi	166	291
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	61.821	64.066
Acconti su dividendi ^(a)	1.400	1.399
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-7.207	-6.263
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-	-1
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-	-1
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-166	-286
- Utile di periodo non computabile ^(b)	-3.165	-3.031
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari ^(c)	169	266
- Altre componenti non computabili a regime	-100	-194
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	52.752	55.955
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) ^(d)	-11.980	-8.708
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	40.772	47.247

(a) Al 31 dicembre 2022 e al 31 dicembre 2021 il Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale non comprende l'acconto su dividendi, rispettivamente pari a 1.400 milioni e 1.399 milioni (al netto della quota non distribuita a fronte delle azioni proprie detenute alla record date).

(b) Nel Capitale primario di Classe 1 al 31 dicembre 2022 si è tenuto conto dell'utile maturato alla data, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto di un payout del 70%, pari a quello previsto dal Piano d'Impresa 2022-2025, e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1 al netto dell'effetto fiscale e beneficenza).

(c) L'importo include, oltre all'ammontare di azioni proprie contabili, la quota non utilizzata di plafond per cui la Banca ha ricevuto autorizzazioni al riacquisto (diverse dal buyback).

(d) Le rettifiche del periodo transitorio al 31 dicembre 2022 tengono conto - tra le altre fattispecie: i) del filtro prudenziale che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9; ii) delle azioni proprie contabili e di quelle per cui il Gruppo ha già ricevuto autorizzazione al riacquisto (buyback) per 1,7 miliardi.

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio sulla composizione dei singoli livelli di capitale che costituiscono i Fondi propri.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Informazione	(milioni di euro)	31.12.2022	31.12.2021
Capitale primario di Classe 1 (CET1)			
Capitale - azioni ordinarie	10.369	10.084	
Sovrapprezz di emissione	28.053	27.286	
Riserve (a)	15.776	17.662	
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (b)	-2.635	-234	
Utile o Perdita di periodo	4.354	4.185	
Utile o Perdita di periodo non computabile (c)	-3.165	-3.031	
Interessi di minoranza	-	3	
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	52.752	55.955	
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari			
Azioni proprie	-1.869	-266	
Avviamento	-4.252	-4.146	
Altre immobilizzazioni immateriali	-3.949	-3.609	
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-2.154	-1.914	
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-240	-318	
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-	
Filtri prudenziali	149	492	
- <i>di cui Riserve di Cash Flow Hedge</i>	365	602	
- <i>di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)</i>	-15	125	
- <i>di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)</i>	-201	-235	
- <i>di cui Altri filtri prudenziali</i>	-	-	
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%	-62	-155	
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-	
Detrazioni con soglia del 10% (d)	-	-	
- <i>di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee</i>	-	-	
- <i>di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente</i>	-	-	
Detrazioni con soglia del 17,65% (d)	-	-	
Elementi positivi o negativi - altri (e)	-356	-304	
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di Classe 1 (CET1)	-12.733	-10.220	
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1)	753	1.512	
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Totale	40.772	47.247	

(a) Quota computabile nel CET1, comprende un effetto negativo pari a circa 3.265 milioni derivante dall'applicazione dell'IFRS 9, oltre all'utile 2021 destinato a riserva.

(b) La voce "Altre componenti di conto economico complessivo accumulate" comprende un effetto positivo pari a circa 328 milioni derivante dall'applicazione dell'IFRS 9.

(c) Nel Capitale primario di Classe 1 al 31 dicembre 2022 si è tenuto conto dell'utile maturato alla data, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto di un payout del 70%, pari a quello previsto dal Piano d'Impresa 2022-2025, e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1 al netto dell'effetto fiscale e beneficenza).

Al 31 dicembre 2021 il dato tiene conto dei dividendi a valere sui risultati 2021, della quota parte della remunerazione degli strumenti AT1 emessi alla data e della quota di utile 2021 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale.

(d) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla tabella apposita.

(e) La voce comprende anche i "Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1".

Al 31 dicembre 2022, i fondi propri tengono conto della deduzione effettuata a seguito dell'autorizzazione ricevuta da BCE all'acquisto di azioni proprie finalizzato al loro annullamento (buyback), come approvato dall'Assemblea del 29 aprile 2022, per un ammontare pari a 3,4 miliardi, già eseguito per 1,7 miliardi nel periodo compreso tra il 4 luglio 2022 e l'11 ottobre 2022.

AI fini del calcolo dei fondi propri al 31 dicembre 2022 si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio 2022 al netto del relativo dividendo, determinato sulla base del payout ratio previsto dal Piano d'Impresa 2022-2025 (70% per il 2022), e degli altri oneri prevedibili; si ricorda che in data 23 novembre 2022 Intesa Sanpaolo ha distribuito 1,4 miliardi a titolo di acconto dividendi a valere sul risultato 2022.

Come previsto dall'articolo 36 (1)(k)(ii) del Regolamento (UE) n. 575/2013 che disciplina la fattispecie, in luogo della ponderazione delle posizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per ricevere una ponderazione del 1.250%, si è scelto di procedere con la deduzione diretta di tali esposizioni dai Fondi Propri.
Il valore di tale deduzione al 31 dicembre 2022 è pari a 62 milioni.

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Informazione	(milioni di euro)	
	31.12.2022	31.12.2021
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Strumenti di AT1	7.207	6.263
Interessi di minoranza	-	1
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	7.207	6.264
Rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-
Rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1)	-	-
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Totale	7.207	6.264

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai Fondi Propri (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso	NO	17-set-2015	perpetuo	17-set-2025	USD	NO	1.000.000.000	871
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	16-mag-2017	perpetuo	16-mag-2024	Eur	NO	750.000.000	743
Intesa Sanpaolo	7,75% fisso	NO	11-gen-2017	perpetuo	11-gen-2027	Eur	NO	1.250.000.000	1.241
Intesa Sanpaolo	3,75% fisso	NO	27-feb-2020	perpetuo	27-feb-2025	Eur	NO	750.000.000	745
Intesa Sanpaolo	4,125% fisso	NO	27-feb-2020	perpetuo	27-feb-2030	Eur	NO	750.000.000	745
Intesa Sanpaolo	5,875% fisso pagabile semestralmente	NO	01-set-2020	perpetuo	01-set-2031	Eur	NO	750.000.000	736
Intesa Sanpaolo	5,5% fisso pagabile semestralmente	NO	01-set-2020	perpetuo	01-mar-2028	Eur	NO	750.000.000	742
Intesa Sanpaolo	5,875% fisso pagabile semestralmente	NO	20-gen-2020	perpetuo	20-gen-2025	Eur	NO	400.000.000	377
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso pagabile semestralmente	NO	30-mar-2022	perpetuo	30-set-2028	Eur	NO	1.000.000.000	984
REYL & Cie SA	4,75%	NO	30-nov-2019	perpetuo	30-nov-2024	CHF	NO	15.000.000	13
REYL & Cie SA	4,75%	NO	30-nov-2018	perpetuo	30-nov-2023	CHF	NO	12.000.000	10
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1								7.207	

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Informazione	31.12.2022	(milioni di euro) 31.12.2021
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	8.308	9.163
Interessi di minoranza	-	1
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve)	73	-
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	8.381	9.164
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-223
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2)	-	-223
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (T2)	-	-
Capitale di Classe 2 (T2) - Totale	8.381	8.941

Strumenti del Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai Fondi Propri (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	NO	1.445.656.000	205
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	USD	NO	2.000.000.000	540
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	701
Intesa Sanpaolo	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Eur	NO	500.000.000	221
Intesa Sanpaolo	5,71% fisso	NO	15-gen-2016	15-gen-2026	NO	USD	NO	1.500.000.000	820
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi+1,9%/4	NO	26-set-2017	26-set-2024	NO	Eur	NO	723.700.000	251
Intesa Sanpaolo	5,875% fisso	NO	04-mar-2019	04-mar-2029	04-mar-2024	Eur	NO	500.000.000	521
Intesa Sanpaolo	4,375% fisso	NO	12-lug-2019	12-lug-2029	12-lug-2024	Eur	NO	300.000.000	300
Intesa Sanpaolo	1,98% fisso	NO	11-dic-2019	11-dic-2026	NO	Eur	NO	160.250.000	110
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 206 p.b./4	NO	11-dic-2019	11-dic-2026	NO	Eur	NO	188.000.000	139
Intesa Sanpaolo	5,148% fisso	NO	10-giu-2020	10-giu-2030	NO	GBP	NO	350.000.000	296
Intesa Sanpaolo	3,75% fisso	NO	29-giu-2020	29-giu-2027	NO	Eur	NO	309.250.000	237
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 405 p.b./4	NO	29-giu-2020	29-giu-2027	NO	Eur	NO	590.500.000	482
Intesa Sanpaolo	2,925% fisso	NO	14-ott-2020	14-ott-2030	NO	Eur	NO	500.000.000	413
Intesa Sanpaolo	4,198% fisso	NO	01-giu-2021	01-giu-2032	01-giu-2031	USD	NO	750.000.000	589
Intesa Sanpaolo	4,95% fisso	NO	01-giu-2021	01-giu-2042	01-giu-2041	USD	NO	750.000.000	558
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 345 p.b./4	NO	16-giu-2022	16-giu-2032	NO	Eur	NO	861.800.000	833
Intesa Sanpaolo	8,505% fisso	NO	20-set-2022	20-set-2032	NO	GBP	NO	400.000.000	432
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 415 p.b./4	NO	14-ott-2022	14-ott-2032	NO	Eur	NO	677.400.000	660
Totale strumenti del capitale di classe 2								8.308	

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

Informazione		(milioni di euro)	31.12.2022	31.12.2021
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario		4.004	4.576	
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee		4.004	4.576	
C. Soglia del 17,65% per gli Investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B		6.271	7.268	

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o "franchigie" per la deduzione, calcolate sul Common Equity determinato con modalità differenti:

- per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie;
- per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista una prima soglia per la deduzione sempre calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie, adeguato per tenere conto dell'eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente. È prevista poi un'ulteriore soglia, calcolata sul 17,65% del Common Equity rettificato come per la soglia precedente al 10%, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti vanno pesati al 250% nell'ambito delle attività ponderate per il rischio.

Evoluzione dei Fondi propri

Si riporta di seguito la movimentazione dei fondi propri dell'esercizio.

FONDI PROPRI	01.01.2022 - 31.12.2022
Common Equity Tier 1 capital (CET1)	
Saldo 31.12.2021	47.247
Variazione Filtro IFRS 9	-759
Saldo iniziale 01.01.2022	46.488
Azioni emesse nel corso del periodo e relativo sovrapprezzo [a]	1.052
Variazione di Riserve [b]	-3.040
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate [c]	-2.401
Utile del periodo (al netto dei dividendi prevedibili) [d]	1.189
Interessi di minoranza	-3
Rettifiche regolamentari	
Filtri prudenziali [e]	-343
Propri strumenti di CET1 [f]	-1.603
Avviamiento e altre attività immateriali [g]	-446
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee	-240
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee	-
Investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 di società del settore finanziario	-
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore su posizioni IRB	78
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	93
Altre deduzioni	-52
Saldo finale 31.12.2022	40.772
Additional Tier 1 (AT1)	
Saldo iniziale 01.01.2022	6.264
Emissioni/rimborsi strumenti AT1 [h]	944
Interessi di minoranza	-1
Rettifiche regolamentari	
Propri strumenti di AT1	-
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di società del settore finanziario	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di società del settore finanziario	-
Aggiustamenti transitori e strumenti computabili in Grandfathering	-
Saldo finale 31.12.2022	7.207
Tier 2 (T2)	
Saldo iniziale 01.01.2022	8.941
Emissioni/rimborsi strumenti T2 [i]	-855
Interessi di minoranza	-1
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve)	73
Rettifiche regolamentari	
Propri strumenti di T2	-
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di società del settore finanziario	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di società del settore finanziario [j]	223
Aggiustamenti transitori e strumenti computabili in Grandfathering	-
Saldo finale 31.12.2022	8.381
Totale Fondi Propri alla fine del periodo	56.360

Di seguito si riporta un'analisi sintetica delle principali variazioni dei Fondi Propri intercorse nell'esercizio.

Common Equity Tier 1 capital (CET1)

- a) l'incremento di Capitale e Riserva sovrapprezzo azioni è principalmente attribuibile all'aumento di capitale, gratuito e a pagamento, a sostegno del piano incentivante Lecop 3.0;
- b) la riduzione delle riserve è attribuibile principalmente all'utilizzo della riserva straordinaria a sostegno dell'operazione di Buyback, all'aumento di capitale gratuito a sostegno del piano incentivante Lecop 3.0, alla riclassifica delle riserve FVOCI di ISP (principalmente derivanti da Nexi), alla riclassifica dell'imposta sostitutiva per riallineamento contabile/fiscale delle immobilizzazioni ex IAS16, all'adeguamento del valore della PUT RBM e altri effetti minori;
- c) la variazione delle altre componenti di conto economico complessivo accumulate è imputabile:
 - al decremento della riserva AFS relativa alle società assicurative per -1.268 milioni;
 - al peggioramento della riserva su titoli di capitale e debito valutati al fair value per -1.553 milioni;
 - al miglioramento della riserva CFH per 237 milioni, di cui 96 riferiti al comparto assicurativo;
 - al miglioramento della riserva su attività materiali per 151 milioni;
 - al miglioramento della riserva su passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (DVA) per 32 milioni;
 - al miglioramento della riserva IAS19 (+179 milioni), al peggioramento della riserva cambi (-159 milioni) e altri effetti minori (-20 milioni);
- d) l'utile di periodo consolidato al 31 dicembre 2022, pari a 4.354 milioni, è computato nei Fondi Propri per 1.189 milioni, stante il rispetto, come già indicato, delle condizioni regolamentari per la sua inclusione al netto del dividendo e degli altri prevedibili oneri (3.166 milioni al 31 dicembre 2022);
- e) lo scostamento è dovuto principalmente alla variazione del Filtro sulla Riserva CHF (-237 milioni), alla variazione del proprio merito creditizio (DVA) (-139 milioni) e alla variazione della Prudent Valuation (+33 milioni);
- f) lo scostamento è principalmente dovuto al riacquisto della 2° tranne di azioni proprie finalizzato all'annullamento (buy-back) per 1700 milioni, parzialmente compensato dalla riduzione dei plafond autorizzati;

g) l'incremento della deduzione è imputabile:

- al nuovo avviamento, sorto principalmente a seguito dell'acquisizione di CBPQ, Warrant HUB, Alpian, oltre all'incremento dell'avviamento di Mooney;
- all'incremento delle altre attività immateriali derivante dalla riduzione delle DTL in relazione all'affrancamento dei valori fiscali di alcune attività immateriali, oltre alla riduzione del beneficio relativo al trattamento prudenziale del software introdotto dal Reg. (UE) 2020/2176.

Additional Tier 1 (AT1)

h) la variazione è imputabile all'emissione di uno strumento di capitale nel primo semestre.

Tier 2 (T2)

- i) nel corso del semestre si rileva l'emissione di nuovi strumenti di T2, oltre al riacquisto di un titolo, l'ammortamento di periodo relativo agli strumenti con scadenza inferiore a 5 anni e altre variazioni minori;
- j) la variazione è imputabile al venir meno della deduzione del Vendor Loan sottoscritto da Banca 5 in Mooney a seguito del consolidamento proporzionale.

**Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile
(EU CC2 Reg. 2021/637)**

Riga		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	(milioni di euro)	
					Rif. Tavola "EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari"	
	TOTALE DATI CONTABILI, DI CUI:			57.160		
	Voci dell'Attivo					
1	70. Partecipazioni	2.013	8.540	-627	8, 18, 19	
1.1	<i>di cui: avviamento implicito in partecipazioni collegate IAS 28-31</i>	627	1.604	-627	8	
2	100. Attività immateriali	9.830	8.945	-7.659	8	
2.1	<i>di cui: avviamento</i>	3.626	3.244	-3.626	8	
2.2	<i>di cui: altre attività immateriali</i>	6.204	5.701	-4.033	8	
3	110. Attività fiscali	18.273	17.146	-2.154	10, 25	
3.1	<i>di cui: attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite</i>	2.326	2.326	-2.326	10	
	Voci del Passivo					
4	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: c) Titoli in circolazione	76.079	77.389	8.308	46, 52	
4.1	<i>di cui: strumenti subordinati oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-	-	46, 52	
4.2	<i>di cui: strumenti subordinati non oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	8.308	8.308	46, 52	
5	60. Passività fiscali	2.306	995	84	8	
5.1	a) Passività fiscali - correnti	297	273	N.A.		
5.2	b) Passività fiscali - differite	2.009	722	N.A.		
5.2.1	<i>di cui: passività fiscali correlate ad avviamenti ed altre attività immateriali</i>	-	-	84	8	
6	120. Riserve da valutazione	-2.635	-2.635	-2.270	3, 11	
6.1	<i>di cui: riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita (comparto assicurativo)</i>	-696	-	-798		
6.2	<i>di cui: riserve da valutazione su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-2.040	-2.840	-2.041		
6.3	<i>di cui: riserve da valutazione su copertura di flussi finanziari</i>	-468	-364	-	11	
6.4	<i>di cui: differenze di cambio</i>	-1.197	-1.197	-1.197	3	
6.5	<i>di cui: valutazione al fair value attività materiali e leggi speciali di rivalutazione</i>	2.060	2.060	2.060	3	
6.6	<i>di cui: riserve da valutazione delle perdite attuariali nette</i>	-238	-238	-238	3	
6.7	<i>di cui: altro</i>	-56	-56	-56		
7	140. Strumenti di capitale	7.211	7.211	7.207	30	
8	150. Riserve	15.827	15.827	17.929	2	
8.1	<i>di cui: impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 al netto delle disposizioni transitorie</i>	-	-	753	27a	
8.2	155. Acconti su dividendi	-1.400	-1.400	-1.400		
9	160. Sovraprezzi di emissione	28.053	28.053	28.053	1	
10	170. Capitale	10.369	10.369	10.369	1	
10.1	<i>di cui: azioni ordinarie</i>	10.369	10.369	10.369	1	
11	180. Azioni proprie (-)	-124	-124	-1.869	16	
12	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	166	135	-	5, 34, 48	
12.1	<i>di cui computabile CET1</i>	-	-	-	5	
12.2	<i>di cui computabile AT1</i>	-	-	-	34	
12.3	<i>di cui computabile T2</i>	-	-	-	48	
13	200. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	4.354	4.354	1.189	5a	
13.1	<i>di cui utile di periodo netto dividendo in distribuzione a valere sull'utile di periodo</i>	-	-	1.189	5a	
	ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI, DI CUI:			-800		
14	Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative	-	-	-15	14, 27a	
15	Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)	-	-	-201	7	
16	Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%	-	-	-62	20a, 20c	
17	Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB)	-	-	-240	12	
18	Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)	-	-	73	50	
19	Filtro su plusvalenze immobili non realizzate	-	-	-	27a	
20	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-	-	55	
21	Investimenti indiretti ed impegni di pagamento irrevocabili	-	-	-355	25b, 27a	
	Totale Fondi Propri al 31 dicembre 2022			56.360		

Sezione 4 - Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

Valutazione dell'adeguatezza del capitale interno della banca

La gestione dell'adeguatezza patrimoniale si concretizza in un insieme di politiche che definiscono la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, in modo da assicurare che la dotazione patrimoniale del Gruppo e delle sue controllate sia coerente con il profilo di rischio assunto e con i requisiti di vigilanza.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato e vengono definiti livelli di patrimonializzazione obiettivo:

- Capitale Regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- Capitale Economico complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2 (ICAAP).

Il Capitale Regolamentare ed il Capitale Economico complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'individuazione dei rischi rilevanti per il Gruppo Intesa Sanpaolo e dalla conseguente misurazione con l'adozione di modelli interni in relazione all'esposizione assunta.

L'attività di Capital Management si sostanzia nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (primo pilastro di Basilea 3), sia dei vincoli gestionali attuali e prospettici (Pillar 2), al fine di anticipare con congruo margine di tempo eventuali situazioni di criticità e individuare possibili azioni correttive di generazione o recupero del capitale.

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene quindi applicata una logica di "doppio binario": Capitale Regolamentare ai fini del rispetto dei requisiti di Primo Pilastro e Capitale Economico complessivo di secondo pilastro ICAAP.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. In tale ambito, l'allocazione del capitale alle diverse Business Unit è stabilita in funzione della specifica capacità di contribuire alla creazione di valore, tenuto conto del livello di remunerazione atteso dagli azionisti. A tale scopo sono adottate metriche interne di misurazione della performance (EVA) basate sia sul Capitale Regolamentare che sul Capitale Economico.

L'attività di verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio è dinamica nel tempo ed in funzione degli obiettivi fissati nel Piano d'impresa.

Un primo momento di verifica avviene nel processo di assegnazione degli obiettivi di budget: in funzione delle dinamiche di crescita attese di impieghi, altre attività e aggregati economici, si procede alla quantificazione dei rischi ed alla conseguente verifica di compatibilità dei ratio a livello di singola banca e del Gruppo nel suo complesso.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di payout, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

La dinamicità della gestione è finalizzata ad individuare gli strumenti di patrimonializzazione più idonei al conseguimento degli obiettivi.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, ove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali. Un'ulteriore fase di analisi e controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo avviene ogni qualvolta si proceda ad operazioni di carattere straordinario (es. acquisizioni, cessioni, joint venture, ecc.). In questo caso, sulla base delle informazioni relative all'operazione da porre in essere, si provvede a stimare l'impatto sui coefficienti e si programmano le eventuali azioni necessarie per rispettare i vincoli richiesti dagli Organi di Vigilanza.

Come già sottolineato, il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

Il Capitale Economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, ad un determinato intervallo di confidenza, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti.

Il livello di assorbimento di Capitale Economico viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in coerenza con il Risk Appetite Framework approvato dal Gruppo, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico atteso.

L'assorbimento del Capitale Economico per Business Unit riflette la distribuzione delle diverse attività del Gruppo e le specializzazioni delle aree d'affari.

I grafici seguenti illustrano l'articolazione del Capitale Economico di Gruppo per Business Unit e per tipologia di rischio.

Assorbimento del Capitale Economico per tipologia di rischio e per Business Unit

Di seguito viene riportata l'articolazione del Capitale Economico di Gruppo per tipologia di rischio e per Business Unit.



L'assorbimento del Capitale Economico per Business Unit riflette la distribuzione delle diverse attività del Gruppo e le specializzazioni delle aree d'affari.

La parte preponderante dei rischi si concentra nella Business Unit "IMI Corporate & Investment Banking" (34,0% del Capitale Economico totale): ciò è dovuto sia alla tipologia di clientela servita (Corporate e Financial Institutions) sia all'attività di Capital Market. A questa Business Unit, infatti, è attribuita una significativa quota dei rischi creditizi e dei rischi di trading book. La Business Unit "Banca dei Territori" (19,7% del Capitale Economico totale), rappresenta una fonte di assorbimento rilevante di Capitale Interno coerentemente con la sua connotazione di core business del Gruppo a servizio della clientela Retail, Private e Small/Middle Corporate. Ad essa viene allocata una parte consistente del rischio creditizio e dei rischi operativi. Alla Business Unit "Insurance" (16,1% del Capitale Economico totale) viene allocata la maggior parte dei rischi assicurativi. Alla Business Unit "International Subsidiary Banks" è attribuito il 7,4% dei rischi complessivi, principalmente rischio di credito. Al "Centro di Governo" sono attribuiti, oltre ai rischi di credito, i rischi tipici di Corporate Center, in particolare quelli derivanti dalle partecipazioni, i rischi inerenti alle esposizioni in default, il rischio tasso e cambio di Banking Book e i rischi derivanti dalla gestione del portafoglio FVOCI della Capogruppo (19,2% del Capitale Economico complessivo).

L'assorbimento del Capitale Economico delle Business Unit "Private Banking" ed "Asset Management" risulta marginale (rispettivamente 2,7% e 0,9%), per la natura di business prevalentemente orientata ad una operatività di asset management.

Conformemente alle prescrizioni previste dalle norme sull'adeguatezza patrimoniale, il Gruppo ha completato le attività tese al soddisfacimento dei requisiti previsti dal Secondo Pilastro, predisponendo ed inviando all'Autorità di Vigilanza - previa approvazione da parte degli Organi Sociali - i Resoconti ICAAP con riferimento al precedente esercizio in ottica consolidata. Il Gruppo ha altresì sostanzialmente completato il Resoconto ICAAP sui dati del 31 dicembre 2022 e prospettici su un intervallo di quattro anni in vista dell'invio al Supervisor del documento definitivo entro il prossimo 31 marzo 2023. Le risultanze del processo ICAAP confermano la solidità patrimoniale del Gruppo: le risorse finanziarie disponibili garantiscono, con margini sufficienti, la copertura di tutti i rischi attuali e prospettici, anche in condizioni di stress.

Informativa quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), i fondi propri complessivi del Gruppo devono rappresentare almeno il 13,12% (Total capital ratio, di cui 8,84% in termini di Common Equity Tier 1 ratio)⁸ del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Le autorità competenti, nell’ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP), possono prevedere requisiti patrimoniali più alti rispetto a quelli risultanti dall’applicazione delle disposizioni normative.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai “Fondi propri”, il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d’impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, devono essere pari in qualsiasi momento ad almeno l’8,0% delle attività ponderate per il rischio.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

Il 3 febbraio 2022 Intesa Sanpaolo ha reso noto di aver ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° marzo 2022.

A regime, il requisito da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari all’8,95%.

A determinare tale requisito concorrono:

- il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari al 9,79%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell’8%, nel cui ambito il 4,5% in termini di CET1, e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell’1,79%, nel cui ambito l’1,01% in termini di CET1 applicando la modifica regolamentare introdotta dalla BCE a decorrere dal 12 marzo 2020⁹;
- i requisiti aggiuntivi, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, relativi a:
 - o Capital Conservation Buffer, pari al 2,5%;
 - o O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari allo 0,75%;
 - o riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer), pari allo 0,19%¹⁰.

Il 15 dicembre 2022 Intesa Sanpaolo ha reso noto di aver ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2023.

Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta attualmente pari all’8,91%.

A determinare tale requisito concorrono:

- il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,72%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell’8% nel cui ambito il 4,5% in termini di CET1, e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell’1,72%, nel cui ambito lo 0,97% in termini di CET1 applicando la modifica regolamentare introdotta dalla BCE a decorrere dal 12 marzo 2020;
- i requisiti aggiuntivi, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, relativi a:
 - o Capital Conservation Buffer, pari al 2,5%;
 - o O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari allo 0,75%;
 - o riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer), pari allo 0,19%¹¹.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, si segnala il recepimento del provvedimento autorizzativo BCE all’utilizzo a fini regolamentari dei nuovi modelli Retail a partire da settembre 2022.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, si segnala che, a partire dal secondo trimestre 2022, sono state riviste le regole di ammissibilità per i titoli presi a garanzia nell’ambito di operazioni SFT, alla luce di quanto previsto dall’art. 271.2 CRR. Al fine di mantenere un adeguato livello di controllo sulla materialità di operazioni precedentemente considerate a rischio pieno, è stato istituito un limite di concentrazione su garanzie che presentino ridotti livelli di liquidità o merito di credito. È stato inoltre definito un nuovo processo di valutazione per garanzie costituite da tranches senior di cartolarizzazioni, al fine di renderle ammissibili a mitigazione di esposizioni derivanti da SFT.

A partire dal quarto trimestre 2022, in risposta a richiesta di BCE, è stato attivato un processo di esclusione dal modello interno di rischio controparte di quelle transazioni che non rispettino, in termini di valutazione, soglie di coerenza fra i sistemi di rischio e quelli di front office.

Non si segnalano variazioni nell’ambito di applicazione dei modelli interni ai rischi operativi rispetto al 31 dicembre 2021.

⁸ A determinare tale requisito concorrono: il requisito minimo di Pillar 1 dell’8% (4,5% in termini di CET1), il requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell’1,79% (1,01% in termini di CET1) ed il Combined Buffer pari a 3,3% (la riserva di capitale anticiclica specifica dell’ente è pari allo 0,08% nel quarto trimestre 2022).

⁹ La modifica prevede che il requisito di Pillar 2 venga rispettato utilizzando parzialmente strumenti di capitale diversi dal Common Equity Tier 1.

¹⁰ Countercyclical Capital Buffer calcolato considerando l’esposizione al 31 dicembre 2022 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali relativi al 2024 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l’Italia per il 2022 e per il primo trimestre 2023).

¹¹ Cfr. nota precedente.

Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (EU OV1 Reg. 2021/637)

			Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)			(milioni di euro)	
					Requisiti totali di fondi propri		
			31.12.2022	30.09.2022			
1	Rischio di Credito (escluso CCR)		244.091	270.455	19.527		
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>		81.465	87.859	6.517		
3	<i>Di cui metodo IRB di base (IRB Foundation - F-IRB)</i>		1.382	1.312	111		
4	<i>Di cui metodo di assegnazione (slotting criteria)</i>		1.022	1.059	82		
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>		23.206	25.714	1.856		
	<i>Di cui metodo IRB avanzato (IRB Advanced - A-IRB)</i>		131.446	148.907	10.516		
6	Rischio di controparte (CCR)		4.936	6.336	395		
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>		480	832	38		
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>		2.858	3.967	229		
EU 8a	<i>Di cui esposizioni verso una controparte centrale (CCP)</i>		287	278	23		
EU 8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>		900	726	72		
9	<i>Di cui altri CCR</i>		411	533	33		
15	Rischio di regolamento		-	-	-		
16	<i>Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale) (*)</i>		10.592	8.989	847		
	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>		6.040	4.409	483		
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>		105	109	8		
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>		4.447	4.471	356		
EU 19a	<i>Di cui 1250%</i>		-	-	-		
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)		10.338	12.249	827		
21	<i>Di cui metodo standardizzato</i>		2.887	3.882	231		
22	<i>Di cui IMA</i>		7.451	8.367	596		
EU 22a	Grandi Esposizioni		-	-	-		
23	Rischio Operativo		25.486	26.335	2.039		
EU 23a	<i>Di cui metodo base</i>		894	598	72		
EU 23b	<i>Di cui metodo standardizzato</i>		2.593	2.661	207		
EU 23c	<i>Di cui metodo avanzato di misurazione</i>		21.999	23.076	1.760		
24	<i>Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%) (**)</i>		10.797	10.562	864		
29	TOTALE		295.443	324.364	23.635		

(*) Memo item: cartolarizzazioni dedotte equivalenti a 751 milioni di RWEA e 60 milioni di requisito.

(**) L'importo è riportato solo a titolo informativo, dato che tali esposizioni sono già ricomprese in riga 1 (Rischio di credito) e relativi "di cui".

L'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio rilevate al 31 dicembre 2022 è pari a 295,4 miliardi, con un decremento di circa 28,9 miliardi rispetto a settembre 2022. In particolare, si segnala quanto segue:

- rischio di credito (-26,4 miliardi rispetto al trimestre precedente, escluso il rischio di controparte): il risparmio è principalmente ascrivibile alle strategie di de-risking e di ottimizzazione della redditività perseguita dal Gruppo. In particolare si evidenzia: la riduzione dell'esposizione verso clientela corporate e banche; il perfezionamento di operazioni di cartolarizzazione, come dettagliato di seguito; la cessione di esposizioni verso alcune controparti russe; il disimpegno sul portafoglio HTC, HTCS e fondi, unitamente alla cessione di una partecipazione non strategica;
- rischio di controparte (-1,4 miliardi rispetto al trimestre precedente): il decremento è quasi totalmente ascrivibile alla componente di Default Risk, sia per l'andamento dei mercati nel comparto derivati, sia per variazioni di portafoglio nel comparto SFT;
- esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (+1,6 miliardi rispetto al trimestre precedente): la variazione è principalmente legata al perfezionamento di due nuove operazioni di cartolarizzazioni sintetiche e di nuova cartolarizzazione tradizionale inherente la cessione di portafoglio crediti di leasing in bonis; a tale incremento corrisponde una più che proporzionale riduzione di RWA sul rischio di credito per effetto del beneficio apportato dalle operazioni stesse;
- sul rischio di mercato (-1,9 miliardi rispetto al trimestre precedente), il decremento è dovuto sia alla minore esposizione al rischio spread nel perimetro del modello interno (riduzione delle componenti IRC e Stressed Var) e sia alla riduzione delle cartolarizzazioni detenute nel portafoglio di trading con conseguente beneficio sul requisito standard;
- sul rischio operativo (-0,8 miliardi rispetto al trimestre precedente) la variazione è da imputarsi prevalentemente al decremento di entrambe le componenti (storica e prospettica) del modello interno AMA.

Per quanto riguarda le movimentazioni dei RWEA con metodi IRB, IMM e IMA, si rimanda ai commenti qualitativi in calce alle tavole di movimentazione successive (EU CR8, EU CCR7 e EU MR2-B). Si precisa che, come previsto da normativa (Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021), tali tavole riportano la movimentazione dei RWEA nel corso dell'ultimo trimestre.

Metriche principali (EU KM1 Reg. 2021/637)

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto dall'Art. 447 CRR II (Informativa sulle metriche principali), sono esposte le principali misure di capitale e di rischio del Gruppo Intesa Sanpaolo.

(milioni di euro)

		31.12.2022	30.09.2022	30.06.2022	31.03.2022	31.12.2021
Fondi propri disponibili (importi)						
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	40.772	40.995	41.321	45.629	47.247
2	Capitale di classe 1	47.979	48.202	48.528	52.877	53.511
3	Capitale totale	56.360	56.682	56.845	61.336	62.452
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	295.443	324.364	325.341	330.514	326.903
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	13,80%	12,64%	12,70%	13,81%	14,45%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	16,24%	14,86%	14,92%	16,00%	16,37%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	19,08%	17,47%	17,47%	18,56%	19,10%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,79%	1,79%	1,79%	1,79%	1,50%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,01%	1,01%	1,01%	1,01%	0,84%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,34%	1,34%	1,34%	1,34%	1,13%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,79%	9,79%	9,79%	9,79%	9,50%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticyclonica specifica dell'ente (%)	0,08%	0,05%	0,04%	0,04%	0,04%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,75%	0,75%	0,75%	0,75%	0,75%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,33%	3,30%	3,29%	3,29%	3,29%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,12%	13,09%	13,08%	13,08%	12,79%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	8,29%	7,13%	7,19%	8,30%	9,11%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	855.282	915.574	916.977	825.225	805.561
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,61%	5,26%	5,29%	6,41%	6,64%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,09%	3,09%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,09%	3,09%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	165.790	169.140	172.053	169.964	163.182
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	116.767	117.322	115.001	113.752	114.097
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	25.608	25.705	25.163	24.751	25.491
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	91.159	91.617	89.838	89.001	88.606
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	181,9%	184,7%	191,7%	191,1%	184,5%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	544.274	568.560	580.303	614.602	628.694
19	Finanziamento stabile richiesto totale	431.802	447.127	457.086	479.155	493.679
20	Coefficiente NSFR (%)	126,0%	127,2%	127,0%	128,3%	127,3%

Relativamente alla tabella precedente, si rimanda: i) al commento in calce alla tabella EU OV1 (nella presente sezione) per ulteriori dettagli in merito alla variazione dell'esposizione ponderata per il rischio (RWEA); ii) alla sezione relativa ai Fondi propri per ulteriori dettagli in merito all'andamento di questi ultimi; iii) alla sezione relativa al Rischio di liquidità per maggiori

dettagli sui coefficienti LCR e NSFR; iv) alla sezione relativa al Leverage ratio per la descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo.

Prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB nel 4° trimestre (EU CR8 Reg. 2021/637)

	(milioni di euro)
	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio
1 Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al 30 settembre 2022	182.596
2 Dimensioni delle attività (+/-)	-14.003
3 Qualità delle attività (+/-)	440
4 Aggiornamenti del modello (+/-)	1.312
5 Metodologia e politica (+/-)	-
6 Acquisizioni e dismissioni (+/-)	-
7 Oscillazioni del cambio (+/-)	-1.852
8 Altro (+/-)	-5.867
9 Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al 31 dicembre 2022	162.626

Al 31 dicembre 2022 il valore di RWEA riferito ai modelli IRB, pari a 162.626 milioni, è attribuibile per 1.382 milioni al metodo IRB di base (Riga 3 EU OV1), per 1.022 milioni allo slotting criteria approach (Riga 4 EU OV1), per 131.446 milioni al metodo IRB avanzato (Riga 5 EU OV1), per 23.206 milioni a strumenti di capitale valutati con metodo della ponderazione semplice (Riga 4a EU OV1), per 1.702 milioni ad importi al di sotto delle soglie per la deduzione (di cui della Riga 24 EU OV1) e per 3.868 milioni a strumenti di capitale valutati a PD/LGD.

A dicembre 2022, il valore dell'aggregato dei RWA relativo alle esposizioni soggette al rischio di credito valutate con metodologia avanzata¹² è pari a 162.626 milioni, registrando un decremento netto di 19.970 milioni rispetto a settembre 2022, quando il valore si era attestato a 182.596 milioni. La variazione intervenuta nel trimestre è ascrivibile alle seguenti componenti:

- -14.003 milioni quale riflesso della contrazione dei volumi di operatività sui portafogli Corporate, Banche ed Equity, nell'ambito delle attività volte dall'Istituto a ridurre gli attivi ponderati per il rischio, ottimizzando la redditività in rapporto al capitale assorbito;
- +440 milioni derivanti da una ricomposizione del portafoglio Corporate, parzialmente bilanciata da un miglioramento del profilo di rischio sul portafoglio Banche;
- +1.312 milioni ad esito dell'autorizzazione del Regolatore all'utilizzo dei modelli interni di stima dei parametri PD-LGD-EAD sul portafoglio Other Retail della controllata Všeobecná úverová banka;
- -1.852 milioni per variazioni intervenute sulle esposizioni in valuta, che riflettono le oscillazioni nei tassi di cambio, cui ha concorso in particolare il deprezzamento del dollaro americano (USD) sulla valuta comunitaria europea (EUR);
- -5.867 milioni ascrivibili al perfezionamento nel corso del trimestre di alcune operazioni di cartolarizzazione sintetica e alla cessione di un portafoglio di crediti non performing.

¹² Il computo delle esposizioni ponderate per il rischio è conforme alle istruzioni del CRR, parte tre, titolo II, capo 3; il computo del requisito di capitale è conforme all'articolo 92, paragrafo 3, lettera a.

**Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM nel 4° trimestre
(EU CCR7 Reg. 2021/637)**

(milioni di euro)

	Importi degli RWEA
1 RWEA al 30 settembre 2022	3.967
2 Dimensioni delle attività	-1.229
3 Qualità creditizia delle controparti	137
4 Aggiornamenti del modello (solo IMM)	-
5 Metodologia e politica (solo IMM)	-
6 Acquisizioni e dismissioni	-
7 Oscillazioni del cambio	-18
8 Altro	1
9 RWEA al 31 dicembre 2022	2.858

Come richiesto dal Reg.2021/637 la tabella non include le esposizioni verso le controparti centrali (CCPs).

Con riferimento alle variazioni sui RWEA relative alle esposizioni soggette al rischio di controparte (derivati e SFT, determinate in base all'IMM, conformemente alla parte tre, titolo II, capo 6, del CRR), il valore dell'aggregato risulta in decremento nel trimestre: 3.967 milioni a settembre 2022 e 2.858 milioni a dicembre 2022. La contrazione di -1.109 milioni è attribuibile prevalentemente alle seguenti componenti:

- -1.229 milioni dalla riduzione delle esposizioni in portafoglio, principalmente sul perimetro Corporate e Banche;
- +137 milioni dovuti ad una ricomposizione del portafoglio Corporate e Banche;
- -18 milioni alle esposizioni in valuta, in funzione delle oscillazioni registrate nei tassi di cambio.

**Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA nel 4° trimestre
(EU MR2-B Reg. 2021/637)**

	VaR	SVaR	IRC	Misura del rischio globale	Altro	Totale RWEA	Totale requisiti di fondi propri
1 RWEA al 30 settembre 2022	2.051	3.904	2.222		-	190	8.367
<i>1a Rettifica regolamentare</i>	1.243	2.755	240		-	13	4.251
<i>1b RWEA alla fine del trimestre precedente (end-of-day)</i>	808	1.149	1.982		-	177	4.116
2 Variazioni dei livelli di rischio	-203	-136	-591		-	-33	-963
3 Aggiornamenti/modifiche del modello	-	-	-		-	-	-
4 Metodologia e politica	-	-	-		-	-	-
5 Acquisizioni e dismissioni	-	-	-		-	-	-
6 Oscillazioni del cambio	-	-	-		-	-	-
7 Altro	-	-	-		-	-	-
<i>8a RWEA alla fine del periodo di informativa (end-of-day)</i>	605	1.013	1.391		-	144	3.153
<i>8b Rettifica regolamentare</i>	1.616	2.644	34		-	4	4.298
8 RWEA al 31 dicembre 2022	2.221	3.657	1.425		-	148	7.451
							596

Gli RWEA al 31 dicembre 2022 risultano in diminuzione rispetto al trimestre precedente.

Il leggero aumento della misura di VaR, causato dall'incremento di volatilità sui mercati finanziari, è stato più che compensato dalla riduzione registrata sulle metriche di Stressed VaR ed IRC. Il risparmio per entrambe le metriche è stato principalmente ottenuto attraverso una minor esposizione al rischio spread corporate, financial e sovrano.

Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Di seguito si riporta l'informatica relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 31 dicembre 2022 e del Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 (che abroga il Regolamento Delegato (UE) 2015/1555) e che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 della CRR stessa. Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei Paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

La CRD IV ha stabilito l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016.

Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) anche per il primo trimestre del 2023 allo 0%.

Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'articolo 112, lettere da a) a f), del regolamento (UE) n. 575/2013. Risultano di fatto esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

In riferimento al 31 dicembre 2022:

- i coefficienti di capitale anticiclici a livello di singolo Paese sono stati fissati, con le modalità prima sinteticamente descritte, generalmente pari allo 0%, ad eccezione dei seguenti paesi: Slovacchia (1,00%), Hong Kong (1,00%), Norvegia (2,00% da 1,50% al 30 settembre 2022), Repubblica Ceca (1,50% da 1,00% al 30 settembre 2022), Bulgaria (1,00% da 0,50% al 30 settembre 2022), Lussemburgo (0,50%), Danimarca (2,00% da 1,00% al 30 settembre 2022), Islanda (2,00%), Svezia (1,00%), Estonia (1,00% introdotto al 31 dicembre 2022), Regno Unito (1,00% introdotto al 31 dicembre 2022) e Romania (0,50% introdotto al 31 dicembre 2022);
- a livello consolidato, il coefficiente anticiclico specifico di Intesa Sanpaolo è pari allo 0,08%.

Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (EU CCyB2 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

Importo complessivo dell'esposizione al rischio	295.443
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,08%
<u>Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente</u>	<u>236</u>

La tabella che segue riporta la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticyclonica specifica dell'ente al 31 dicembre 2022.

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticyclonica (EU CCyB1 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 3)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI - RISCHIO DI MERCATO		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	REQUISITI DI FONDI PROPRI			Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	(milioni di euro) COEFFIC. ANTICL. (%)		
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio in mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione				
ITALIA	38.579	309.730	282	187	41.906	390.684	11.085	70	790	11.945	149.250	69,41	-
ALBANIA	557	7	-	-	-	564	45	-	-	45	560	0,26	-
ALGERIA	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
ANDORRA	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	-
ARABIA SAUDITA	1	567	-	1	-	569	8	-	-	8	107	0,05	-
ARGENTINA	4	3	-	-	-	7	-	-	-	-	5	0,00	-
AUSTRALIA	154	1.586	-	2	-	1.742	52	1	-	53	657	0,31	-
AUSTRIA	61	503	-	1	-	565	39	-	-	39	495	0,23	-
AZERBAIJAN	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
BALIATO DI GUERNSEY	24	41	-	-	-	65	3	-	-	3	35	0,02	-
BALIATO DI JERSEY	10	20	-	-	-	30	2	-	-	2	23	0,01	-
BAHAMA (SOLE)	-	96	-	-	-	96	4	-	-	4	46	0,02	-
BAHREIN	1	1	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	-
BANGLADESH	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	0,00	-
BELGIO	139	1.794	2	5	-	1.940	69	1	-	70	881	0,41	-
BELIZE	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
BERMUDA	-	68	-	-	-	68	2	-	-	2	20	0,01	-
BIELORUSSIA	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
BOSNIA ED ERZEGOVINA	875	13	-	-	-	888	70	-	-	70	877	0,41	-
BRASILE	515	608	-	1	-	1.124	58	1	-	59	729	0,34	-
BULGARIA	7	5	-	-	-	12	1	-	-	1	9	0,00	1,00
BURUNDI	7	-	-	-	-	7	-	-	-	-	5	0,00	-
CURACAO	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
CANADA	712	124	-	1	-	837	19	-	-	19	242	0,11	-
CAYMAN (SOLE)	115	661	-	9	22	807	20	1	1	22	272	0,13	-
CECA (REPUBBLICA)	383	1.345	-	-	-	1.728	93	1	-	94	1.170	0,54	1,50
CILE	1	262	-	-	-	263	11	-	-	11	135	0,06	-
CINA	570	885	-	-	-	1.455	184	-	-	184	2.298	1,07	-
CIPRO	5	13	-	-	-	18	-	-	-	-	6	0,00	-
COLOMBIA	-	16	-	-	-	16	-	-	-	-	6	0,00	-
CONGO	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
COREA DEL SUD	41	33	-	-	-	74	2	-	-	2	27	0,01	-
COSTA DAVORIO	33	-	-	-	-	33	4	-	-	4	50	0,02	-
COSTARICA	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
CROAZIA	8.717	37	-	-	-	8.754	485	-	-	485	6.069	2,82	-
CUBA	80	-	-	-	-	80	-	-	-	-	4	0,00	-
DANIMARCA	48	70	-	3	-	121	8	-	-	8	102	0,05	2,00
DOMINICANA (REPUBBLICA)	-	6	-	-	-	6	-	-	-	-	4	0,00	-
ECUADOR	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
EGITTO	1.914	94	-	-	-	2.008	121	-	-	121	1.515	0,70	-
EMIRATI ARABI UNITI	116	1.768	-	-	-	1.884	46	-	-	46	573	0,27	-
ESTONIA	22	2	-	-	-	24	-	-	-	-	4	0,00	1,00
ETIOPIA	114	-	-	-	-	114	-	-	-	-	2	0,00	-
FILIPPINE	-	12	-	-	-	12	1	-	-	1	7	0,00	-
FINLANDIA	48	242	1	3	-	294	12	-	-	12	155	0,07	-
FRANCIA	864	3.520	160	1	585	5.130	177	13	8	198	2.473	1,15	-
GEORGIA	4	1	-	-	-	5	-	-	-	-	3	0,00	-
GERMANIA	319	3.987	35	54	182	4.577	161	7	4	172	2.148	1,00	-
GHANA	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
GIAPPONE	190	318	-	60	-	568	18	5	-	23	288	0,13	-

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale antaciclica (EU CCyB1 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 3)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI - RISCHIO DI MERCATO		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore complessiva dell'esposizione	REQUISITI DI FONDI PROPRI		Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (*)	(milioni di euro) COEFFIC. ANTICICL. (%)
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corse delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo o standardizzato	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di mercato			
GIORDANIA	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	0,00
GRECIA	1	74	-	-	-	75	2	-	-	2	27
HONG KONG	12	374	-	5	39	430	10	-	-	10	136
INDIA	2	1.438	-	-	-	1.440	60	-	-	60	756
INDONESIA	15	126	-	-	-	141	5	-	-	5	68
IRLANDA	331	123	195	-	660	1.309	27	5	10	42	530
ISLANDA	-	25	-	-	-	25	1	-	-	1	11
ISOLA DI MAN	3	-	-	-	-	3	-	-	-	-	3
ISOLE VERGINI BRITANNICHE	12	113	-	-	-	125	3	-	-	3	42
ISRAELE	4	43	-	-	-	47	4	-	-	4	44
KAZAKISTAN	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	0,00
KENYA	133	1	-	-	-	134	1	-	-	1	17
KUWAIT	-	40	-	-	-	40	1	-	-	1	8
LIBANO	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	0,00
LIECHTENSTEIN	1	1	-	-	-	2	-	-	-	-	1
LITUANIA	7	-	-	-	-	7	-	-	-	-	2
LUSSEMBURGO	1.736	5.382	-	19	8	7.145	304	3	-	307	3.838
MACEDONIA	1	1	-	-	-	2	-	-	-	-	1
MALESIA	-	5	-	-	-	5	1	-	-	1	7
MALTA	10	18	-	-	-	28	1	-	-	1	15
MAROCCHINO	5	-	-	-	-	5	-	-	-	-	4
MARSHALL (ISOLE)	19	145	-	-	-	164	10	-	-	10	121
MAURITIUS (ISOLE)	1	670	-	-	-	671	37	-	-	37	464
MESSICO	17	547	-	84	3	651	21	1	-	22	271
MOLDAVIA	132	2	-	-	-	134	6	-	-	6	75
MONGOLIA	-	119	-	-	-	119	14	-	-	14	179
MONTENEGRINO	10	-	-	-	-	10	1	-	-	1	9
NIGERIA	-	10	-	-	-	10	1	-	-	1	8
NORVEGIA	175	327	-	-	-	502	18	-	-	18	229
NUOVA ZELANDA	1	7	-	-	-	8	1	-	-	1	7
OMAN	-	57	-	-	-	57	2	-	-	2	21
PAESI BASSI	619	2.805	99	8	233	3.764	183	13	3	199	2.485
PANAMA	18	157	-	-	-	175	9	-	-	9	110
PERU'	17	62	-	-	-	79	2	-	-	2	28
POLONIA	375	1.503	-	-	-	1.878	67	-	-	67	844
PORTO RICO	-	7	-	-	-	7	-	-	-	-	3
PORTOGALLO	17	286	27	8	13	351	10	2	-	12	147
PRINCIPATO DI MONACO	32	14	-	-	-	46	3	-	-	3	37
QATAR	2	112	-	-	-	114	3	-	-	3	37
REGNO UNITO	862	5.526	13	93	442	6.936	321	8	3	332	4.149
ROMANIA	850	38	-	-	-	888	54	-	-	54	681
RUSSIA	483	2.272	-	-	-	2.755	229	-	-	229	2.863
SAN MARINO	4	91	-	-	-	95	4	-	-	4	52
SERBIA	4.947	173	16	-	-	5.136	289	1	-	290	3.630
SINGAPORE	18	891	-	-	-	909	24	-	-	24	306
SLOVACCA (REPUBBLICA)	1.395	15.987	-	-	-	17.382	549	-	-	549	6.857
SLOVENIA	1.448	1.178	-	-	-	2.626	136	-	-	136	1.704
SPAGNA	412	5.121	8	44	483	6.068	213	1	24	238	2.984
STATI UNITI	613	10.021	44	77	215	10.970	394	7	4	405	5.053
Total											

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (EU CCyB1 Reg. 2021/637) (Tav.3 di 3)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI - RISCHIO DI MERCATO		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	REQUISITI DI FONDI PROPRI			Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (*)	(milioni di euro) COEFFIC. ANTICICL. (%)	
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e conto delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti – Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione				
SUDAFRICANA (REPUBBLICA)	1	154	-	-	-	155	9	-	-	9	110	0,05	-
SVEZIA	161	571	-	6	-	738	29	1	-	30	372	0,17	1,00
SVIZZERA	549	1.072	-	37	-	1.658	66	3	-	69	859	0,40	-
TAILANDIA	3	26	-	-	-	29	2	-	-	2	19	0,01	-
TANZANIA	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	0,00	-
TUNISIA	-	3	-	-	-	3	-	-	-	-	1	0,00	-
TURCHIA	53	744	-	-	-	797	75	-	-	75	937	0,44	-
UCRAINA	21	112	-	-	-	133	4	-	-	4	45	0,02	-
UNGHERIA	4.038	225	-	-	-	4.263	205	-	-	205	2.563	1,19	-
URUGUAY	1	138	-	-	-	139	3	-	-	3	38	0,02	-
UZBEKISTAN	-	173	-	-	-	173	7	-	-	7	91	0,04	-
VENEZUELA	1	3	-	-	-	4	-	-	-	-	3	0,00	-
VIETNAM	-	2	-	-	-	2	-	-	-	-	2	0,00	-
ZAMBIA	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	0,00	-
ZIMBABWE	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
TOTALE	74.813	387.559	882	709	44.791	508.754	16.221	145	847	17.213	215.163	100,00	-

(*) I valori esposti nelle colonne sono calcolati su importi non arrotondati al milione.

Alla determinazione del coefficiente anticiclico del Gruppo, pari a 0,08%, concorrono le sole esposizioni relative ai Paesi che adottano un coefficiente non nullo, le quali presentano peraltro incidenza del tutto marginale rispetto al complessivo portafoglio di Gruppo.

Partecipazioni in assicurazioni (EU INS1 Reg. 2021/637)

	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione al rischio	(milioni di euro)
Strumenti di fondi propri detenuti in imprese di assicurazione o di riassicurazione o società di partecipazione assicurativa non dedotti dai fondi propri	5.266	19.484	

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in quanto “conglomerato finanziario” con una Capogruppo bancaria – Intesa Sanpaolo S.p.A. – che controlla il Gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita, in data 9 settembre 2019 ha ottenuto l’assenso della BCE a calcolare i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo, a partire dalla segnalazione al 30 settembre 2019, applicando il c.d. “Danish Compromise” di cui all’articolo 49 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), che consente alle banche che detengono strumenti di fondi propri nelle compagnie assicurative, previa autorizzazione da parte delle autorità competenti, di non dedurre tali investimenti significativi dal Capitale primario di classe 1 (CET1), ponderandoli al 370% ai fini RWA.

Tra giugno e dicembre 2022 si osserva un decremento di 0,6 miliardi in termini di RWA, derivante dalla riduzione di valore delle partecipazioni assicurative nel semestre (pari a circa 0,2 miliardi), principalmente a seguito della distribuzione dei dividendi.

Si segnala inoltre che anche gli strumenti subordinati emessi dalle società assicurative del Gruppo e detenuti dalla Capogruppo (271 milioni al 31 dicembre 2022), sulla base delle specifiche indicazioni ricevute dalla BCE, sono stati oggetto della stessa ponderazione, con ulteriore aggravio di circa 1 miliardo di RWA. Tali ultimi valori non sono compresi nei numeri della tabella EU INS1.

L'ADEGUAZETTA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come conglomerato finanziario impegnato nell'attività di banca universale e di servizi assicurativi attraverso le società assicurative controllate in via esclusiva:

- Intesa Sanpaolo Vita;
- Intesa Sanpaolo Life;
- Intesa Sanpaolo Assicura;
- Fideuram Vita;
- Intesa Sanpaolo RBM Salute;
- Intesa Sanpaolo Insurance Agency.

Nel rispetto dell'art. 438 (g) della CRR, si riporta di seguito il requisito di fondi propri supplementare e il coefficiente di adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario, calcolati conformemente alle vigenti disposizioni¹³.

Informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari (EU INS2 Reg. 2021/637)

	(milioni di euro)
	31.12.2022
Requisiti di fondi propri supplementari del conglomerato finanziario (importo)	41.242
Coefficiente di adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario (%)	140,69%

In dettaglio, al 31 dicembre 2022 i mezzi patrimoniali del conglomerato finanziario Intesa Sanpaolo eccedono i relativi assorbimenti di capitale, intesi come esigenze patrimoniali del conglomerato, per 16.780 milioni. Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali delle componenti bancarie si è tenuto conto di un Total Capital Ratio del 13,23%, così come desumibile dagli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) per l'esercizio 2022.

A partire dal 1° gennaio 2016 è entrato in vigore l'impianto normativo di vigilanza prudenziale Solvency II applicabile all'intero comparto assicurativo europeo. Il nuovo impianto normativo ha interamente rivisto le modalità di calcolo degli indicatori sintetici finalizzati a misurare la solvibilità delle compagnie assicurative.

Le compagnie assicurative del Gruppo per l'esercizio 2022 hanno dato seguito a tutti gli adempimenti previsti al riguardo dal calendario di invio dei dati segnaletici all'Autorità di Vigilanza IVASS, tra i quali i principali hanno riguardato i Fondi Propri Ammissibili (Eligible Own Funds), il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement – SCR) e l'Indice di Solvibilità (Solvency Ratio). Il calcolo del Solvency Ratio aggregato riferito alle imprese di assicurazione è predisposto da Intesa Sanpaolo Vita in qualità di Capogruppo Assicurativa all'interno del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

In base all'art. 96 del D.Lgs. 209/2005 (Codice delle Assicurazione Private), Intesa Sanpaolo Vita è inoltre tenuta alla redazione di un Bilancio consolidato "aggregato" del Gruppo Assicurativo nel cui perimetro rientrano Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life, Intesa Sanpaolo Insurance Agency in quanto controllate al 100% e Intesa Sanpaolo RBM Salute controllata al 73,8%, oltre a Fideuram Vita in quanto soggetta a direzione unitaria sulla base di quanto previsto dal codice delle assicurazioni.

La capogruppo Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. ha deciso di razionalizzare, proseguendo il processo già avviato nel 2021, il perimetro del gruppo assicurativo delle compagnie operanti nei rami danni, dando seguito in data 1° ottobre 2022 all'operazione di fusione per incorporazione di Cargeas Assicurazioni S.p.A. in Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.

Al 31 dicembre 2022 il Gruppo Intesa Sanpaolo Vita presenta un Solvency ratio regolamentare pari al 202%, inteso come rapporto tra i fondi propri ammissibili e il requisito patrimoniale di solvibilità di gruppo, entrambi calcolati secondo quanto definito dalla normativa Solvency II.

Si segnala inoltre che nel corso dell'esercizio 2022 sono state deliberate dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti di Intesa Sanpaolo Vita due distribuzioni di parte delle altre riserve di patrimonio netto a favore della Capogruppo per complessivi 1.107,6 milioni. In particolare:

- in data 21 marzo 2022 sono stati deliberati e pagati in pari data 904,1 milioni;
- in data 21 dicembre 2022 sono stati deliberati e pagati in pari data ulteriori 203,5 milioni.

¹³ L'art. 49, paragrafo 5, CRR prevede che "qualora applichi i metodi 1, 2 o 3 dell'allegato I della Direttiva 2002/87/CE, un ente segnala il requisito di fondi propri supplementare e il coefficiente di adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario calcolati conformemente all'articolo 6 e all'allegato I di tale direttiva".

Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS 9 (EU IFRS 9-FL LG EBA 2020/12)

					(milioni di euro)	
		31.12.2022	30.09.2022	30.06.2022	31.03.2022	31.12.2021
Capitale disponibile (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	40.772	40.995	41.321	45.629	47.247
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	40.019	40.241	40.566	44.874	45.735
3	Capitale di classe 1	47.979	48.202	48.528	52.877	53.511
4	Capitale di classe 1 come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	47.226	47.448	47.773	52.122	51.999
5	Capitale totale	56.360	56.682	56.845	61.336	62.452
6	Capitale totale come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	56.353	56.675	56.837	61.328	61.856
Attività ponderate per il rischio (importi)						
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	295.443	324.364	325.341	330.514	326.903
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	295.839	324.733	325.736	330.942	327.834
Coefficienti patrimoniali						
9	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,8%	12,6%	12,7%	13,8%	14,5%
10	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	13,5%	12,4%	12,5%	13,6%	14,0%
11	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,2%	14,9%	14,9%	16,0%	16,4%
12	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	16,0%	14,6%	14,7%	15,7%	15,9%
13	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,1%	17,5%	17,5%	18,6%	19,1%
14	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	19,0%	17,5%	17,4%	18,5%	18,9%
Coefficiente di leva finanziaria						
15	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	855.282	915.574	916.977	825.225	805.561
16	Coefficiente di leva finanziaria	5,6%	5,3%	5,3%	6,4%	6,6%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	5,5%	5,2%	5,2%	6,3%	6,5%

Come descritto nel capitolo “Fondi Propri”, la prima applicazione dell'IFRS 9 e l'adozione dell'approccio “statico” nel periodo transitorio (2018-2022), come consentito dal Regolamento (EU) 2017/2395, hanno comportato al 31 dicembre 2022 gli effetti sul capitale regolamentare e sui ratio prudenziali (con e senza applicazione delle disposizioni transitorie per l'IFRS 9) esposti nella tabella sopra riportata per effetto dei seguenti elementi:

- la riduzione del CET1, risultante dall'impatto della prima applicazione dell'IFRS 9 (FTA), dopo aver azzerato la shortfall in essere al 31 dicembre 2017 sulle esposizioni IRB;
- l'incremento del CET1 per la componente transitoria, progressivamente decrescente, re-inclusa conseguentemente all'adozione dell'aggiustamento introdotto dal citato Regolamento volto a mitigare l'impatto della FTA;
- un impatto positivo sul CET1 determinato dalla diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dell'IFRS 9 e dalla conseguente diversa metrica di valutazione;
- una riduzione del CET1 ratio per effetto dell'incremento delle DTA che si basano sulla redditività futura limitatamente alla quota complementare delle percentuali di phase-in previste per il periodo transitorio, come stabilito dalle Q&A in materia (2018_3784, 2018_4113);
- l'aumento dell'excess reserve, in base alle disposizioni contenute nel citato Regolamento, può essere portata in aumento del Capitale di classe 2, fino a concorrenza dello 0,6% dell'RWA IRB, per la sola componente eccedente la quota già reinclusa nel CET1 conseguentemente all'adozione del citato aggiustamento transitorio;

- la riduzione delle attività ponderate per il rischio (RWA) sulle esposizioni standard che, grazie all'incremento delle provisions legate alla prima applicazione dell'IFRS 9, hanno ridotto l'esposizione a rischio (EAD);
- l'aumento delle attività ponderate per il rischio (RWA) sulle esposizioni standard per l'applicazione, alle citate provisions, del fattore di graduazione previsto dal Regolamento (EU) 2017/2395.

Si segnala che, a decorrere dal 30 settembre 2019, a seguito dell'applicazione del c.d. Danish Compromise è venuta meno la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario in applicazione delle soglie descritte nella sezione relativa ai Fondi Propri. Di conseguenza, la differenza tra l'ammontare delle DTA ponderate al 250% nell'approccio transitorio IFRS 9 e quelle ri-determinate come se l'IFRS 9 non fosse stato applicato (IFRS 9 Fully Loaded), come ampiamente descritto nella citata sezione, comporta, per quest'ultimo, un aumento delle esposizioni ponderate per il rischio che verrà meno dopo la fine del periodo transitorio (ultima reporting date 31 dicembre 2022).

Sezione 5 - Rischio di Liquidità

RISCHIO DI LIQUIDITÀ'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle "Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, applicando le vigenti disposizioni regolamentari in materia.

Le disposizioni sulla liquidità introdotte dall'Unione Europea sin da giugno 2013 e successivamente aggiornate, stabiliscono che le banche debbano rispettare: (i) il requisito minimo di copertura della liquidità di breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR > 100%), nonché (ii) il requisito minimo di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio – NSFR >100%), come stabiliti nell'ambito della Direttiva 2019/878/UE, del Regolamento (UE) 575/2013, del Regolamento 2019/876 e del Regolamento Delegato (UE) 2015/61 con relativi supplementi/modifiche. Completano il quadro normativo gli "Implementing Technical Standard" sviluppati dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) e le Guidelines della BCE finalizzati ad accrescere l'armonizzazione regolamentare dell'Unione nel quadro del c.d. Meccanismo Unico di Vigilanza (Single Supervisory Mechanism - SSM) che, sempre in tema di liquidità, ha previsto anche un esercizio di autovalutazione, c.d. "Internal Liquidity Adequacy Assessment Process" (ILAAP), da condurre con periodicità annuale ai fini del "Supervisory Review and Evaluation Process" (SREP).

Le "Linee Guida di Governo del rischio Liquidità" del Gruppo Intesa Sanpaolo – oltre a fare riferimento alle indicazioni della Banca d'Italia in materia di rischio di liquidità presenti nelle "Disposizioni di Vigilanza per le banche" - hanno via via recepito tutte le suddette disposizioni normative, applicando le vigenti disposizioni regolamentari.

In tal quadro, le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. A tal fine, comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, nonché le regole per l'effettuazione di prove di stress e l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, oltre alla predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali.

I principi essenziali a cui si ispira il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità definito da tali Linee Guida sono:

- presenza di una politica di gestione della liquidità approvata dai vertici e chiaramente comunicata all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti e soglie di attenzione assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- gestione della liquidità in situazione di crisi che tenga in considerazione le linee guida sul governo dei processi di gestione della crisi nell'ambito del Piano di Recovery e del Piano di Resolution.

Le Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo definiscono in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi Societari e riportano al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione degli indicatori di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione delle soglie di attenzione utilizzate per l'attivazione dei piani di emergenza.

Al fine di perseguire una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimesse agli Organi Societari della Capogruppo. In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e il rischio di liquidità a cui esso è esposto. Allo scopo di massimizzare il coordinamento e il controllo integrato del rischio di liquidità, le Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo individuano i seguenti perimetri societari: (i) "Perimetro sub-consolidato Area euro", che comprende la

Capogruppo con le sue Filiali estere e tutte le altre Banche italiane ed estere del Gruppo dell'Area euro il cui trasferimento di liquidità non è bloccato o limitato da vincoli normativi e che pertanto contribuiscono all'equilibrio della gestione integrata nell'area dell'euro, di cui è diretta responsabile la Tesoreria centrale, fermo restando il rispetto di limiti previsti per ogni singola legal entity; (ii) Perimetro "Altre Banche/Società del Gruppo", che include le controllate estere del Gruppo, la cui gestione della liquidità è svolta dalle funzioni di Tesoreria/ALM di ciascuna controllata, sotto la guida e il monitoraggio delle competenti strutture della Capogruppo.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida e l'adeguatezza della posizione di liquidità del Gruppo sono, in particolare, la Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione, responsabili nell'ambito dell'area Chief Financial Officer (CFO) della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Market and Financial Risk Management, che nell'ambito dell'area Chief Risk Officer (CRO) ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

La liquidità del Gruppo è gestita dalle citate strutture dell'area CFO attraverso un dettagliato presidio dei flussi di liquidità ed una costante interazione con le Business Unit, nel quadro dei relativi business plan redatti nel rispetto dei seguenti indirizzi:

- costante attenzione al grado di fidelizzazione della clientela, finalizzata al mantenimento di un'elevata consistenza di depositi stabili;
- monitoraggio del gap raccolta-impieghi tempo per tempo espresso dalle Business Unit, rispetto agli obiettivi assegnati in sede di piano e di budget;
- equilibrato ricorso al mercato istituzionale, con una particolare attenzione alla diversificazione di segmenti e strumenti;
- ricorso selettivo alle operazioni di rifinanziamento dalle Banche Centrali.

La Direzione Centrale Market and Financial Risk Management ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati manageriali, svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere. In particolare, garantisce la misurazione, sia puntuale che prospettica, in condizioni normali e di stress, dell'esposizione di Gruppo ai rischi di liquidità, verificando il rispetto dei limiti ed attivando, in caso di superamento degli stessi, le procedure di reporting nei confronti dei competenti Organi Societari e monitorando le azioni di rientro concordate in caso di eventuali sconfinamenti.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, sono formalizzati dalle citate Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo che definiscono l'impianto metodologico degli indicatori della liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo specifici indicatori di breve termine sia di natura regolamentare sul mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che di definizione interna (indicatori di Survival Period).

L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possono essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress acuto di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61 e suoi supplementi/modifiche.

Il Survival Period è invece un indicatore interno finalizzato a misurare il primo giorno in cui la Posizione Netta di Liquidità (calcolata come differenza tra le Riserve di Liquidità disponibili e i deflussi netti) diventa negativa, ovvero quando non risulta più disponibile ulteriore liquidità per coprire i deflussi netti simulati in uscita. A tal fine sono previste due diverse ipotesi di scenario, baseline e stressed, finalizzate a misurare rispettivamente: (i) l'indipendenza del Gruppo dalla raccolta interbancaria sui mercati finanziari, (ii) il periodo di sopravvivenza in caso di ulteriori tensioni, di mercato e idiosincratiche, di severità medio-alta, gestite senza prevedere restrizioni all'attività creditizia nei confronti della clientela. Sull'indicatore di Survival Period in condizioni di stress è stabilito il mantenimento di un orizzonte minimo di sopravvivenza allo scopo di prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo include l'adozione del requisito strutturale, Net Stable Funding Ratio (NSFR), previsto dalla normativa regolamentare. Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Ad integrazione, la politica interna di Liquidità strutturale prevede anche degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni).

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Il Contingency Liquidity Plan (CLP), prefissandosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di preallarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, indicando anche le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di preallarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Market and Financial Risk Management. In tale ambito, è formalmente assegnato alla Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che contiene le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti percepibili in un orizzonte temporale di breve termine.

Il CLP è parte del più generale piano di Gestione della Crisi (ossia è il primo step del processo di escalation previsto nella gestione delle emergenze di liquidità) e gli strumenti in esso previsti rappresentano una selezione delle azioni di recovery che si ritiene possono essere realizzate nel breve termine e anticipare rispetto ad altri interventi più radicali, che in quanto tali, presentano carattere e/o dimensione ulteriormente straordinari. A tal fine, le strategie e gli strumenti d'intervento sono definiti in funzione di tipologia, durata e intensità dell'emergenza di liquidità, nonché a seconda del contesto di riferimento in cui si ipotizza che si verifichi l'emergenza.

Posizione di liquidità del Gruppo

La posizione di liquidità del Gruppo – sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è mantenuta nel corso di tutto l'esercizio 2022 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo.

Entrambi gli indicatori regolamentari, LCR e NSFR risultano superiori ai requisiti normativi. Nel corso del 2022, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) 2015/61 si è attestato in media¹⁴ a 181,9% (184,5% nel 2021). Anche il NSFR si è confermato ampiamente superiore al 100%, sostenuto da una solida base di raccolta stabile della clientela, ulteriormente accresciuta nel corso dell'anno, oltre che da adeguata raccolta cartolare wholesale a medio-lungo termine e dalla raccolta TLTRO con BCE. Al 31 dicembre 2022, il NSFR del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo istruzioni regolamentari, è pari al 126% (127,3% a fine 2021); tale indicatore resta ampiamente superiore al 100% anche escludendo l'apporto positivo della raccolta TLTRO.

I surplus di entrambi gli indicatori regolamentari, LCR e NSFR, sono principalmente originati nell'ambito del perimetro Sub-consolidato Area euro. Ai fini dell'indicatore LCR, gli avanzi individuali registrati presso alcune controllate estere risultano inoltre sterilizzati in fase di consolidamento per vincoli alla circolazione della liquidità presso le suddette Controllate.

A fine dicembre 2022, il valore puntuale delle complessive riserve HQLA disponibili a pronti presso le diverse Tesorerie del Gruppo ammonta a complessivi 172,5 miliardi (187,1 miliardi a fine 2021), composte per circa il 64% da cash a seguito dei riversamenti temporanei di liquidità in eccesso in forma di depositi liberi in Banca Centrale. Aggiungendo le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, incluse le autocartolarizzazioni retained, le riserve di liquidità unencumbered di Gruppo risultano pari a complessivi 177,7 miliardi (192,4 miliardi a fine 2021).

	(milioni di euro)	
	DISP. A PRONTI (netto haircut)	31.12.2022
	31.12.2021	
Riserve di Liquidità HQLA	172.527	187.066
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	109.792	135.061
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	62.735	52.005
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	5.222	5.306
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	177.749	192.372

Regolari prove di stress sono svolte per valutare l'impatto di eventi negativi sulla posizione di liquidità aziendale e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità, in relazione alla situazione corrente e prospettica del Gruppo, della Banca e del mercato, in modo da consentire la pronta conoscibilità da parte degli Organi Aziendali di sopravveniente vulnerabilità ed indirizzare l'attivazione di conseguenti azioni correttive.

In considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), le prove di stress, in uno scenario combinato di crisi di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela) mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo largamente superiore a 3 mesi.

La strategia di funding in Intesa Sanpaolo è incentrata sul mantenimento di un profilo diversificato per clientela, prodotto, durata e valuta. Le principali fonti di finanziamento di Intesa Sanpaolo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico Retail e Corporate, che rappresentano la parte stabile di raccolta, (ii) funding di breve termine su mercati

¹⁴ Il dato esposto si riferisce alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili, come da Regolamento 2021/637.

wholesale, costituiti per gran parte da operatività in repo e raccolta CD/CP, e (iii) raccolta di medio/lungo termine, composta principalmente da proprie emissioni (Covered Bonds/ABS e altri titoli di debito senior sul mercato dell'Euro e US, oltre a subordinati) e dalle operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema (TLTRO).

Le Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo prevedono il regolare monitoraggio dell'analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto), che delle Riserve di Liquidità (per emittente/controparte).

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Tale reportistica comprende la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità determinata anche sulla base di ipotesi di scenari avversi. Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo è regolarmente coinvolto nella definizione della strategia di mantenimento di una posizione di liquidità adeguata a livello dell'intero Gruppo.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza della posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo trova riscontro nel resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che comprende anche il Funding Plan del Gruppo. Nell'ambito del processo di approvazione annuale di tale resoconto da parte degli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, il Liquidity Adequacy Statement (LAS), approvato dal Consiglio di Amministrazione, che espone anche le evidenze principali dell'autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto delle risultanze e dei valori espressi dai principali indicatori, manifesta il convincimento che la gestione della posizione di liquidità sia adeguata e profondamente radicata nella cultura e nei processi aziendali del Gruppo, osservando inoltre che, anche da un punto di vista prospettico, l'attuale sistema di regole e procedure appare adeguato a governare una pronta ed efficace reazione, nel caso in cui i rischi e le sfide si concretizzino effettivamente in scenari di stress severi ed avversi.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Tutte le necessarie misure preventive di gestione e controllo, già attivate sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria COVID-19, permangono attive nell'obiettivo di cogliere eventuali segnali di potenziale inasprimento delle condizioni di liquidità.

Impatti derivanti dal conflitto russo-ucraino

Alla luce delle contenute esposizioni verso controparti russe e ucraine, la posizione consolidata di liquidità del Gruppo non ha subito impatti apprezzabili derivanti dal conflitto russo-ucraino.

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo Normativa Regolamentare Europea ed oggetto di segnalazione periodica all'autorità di Vigilanza competente. I dati esposti si riferiscono alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili.

Informazioni quantitative dell'LCR (Liquidity Coverage Ratio) (EU LIQ1 Reg. 2021/637)

PERIMETRO CONSOLIDATO DI GRUPPO		TOTALE VALORE NON PONDERATO (MEDIA)				TOTALE VALORE PONDERATO (MEDIA)				(milioni di euro)
EU1a	Trimestre che termina il	31-dic-22	30-set-22	30-giu-22	31-mar-22	31-dic-22	30-set-22	30-giu-22	31-mar-22	
EU1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12	
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ										
1	Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA) (a)					165.790	169.140	172.053	169.964	
DEFLUSSI DI CASSA										
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui:	297.499	295.906	292.159	287.585	21.459	21.335	21.007	20.584	
3	<i>Depositi stabili</i>	209.804	208.481	206.475	204.326	10.490	10.424	10.324	10.216	
4	<i>Depositi meno stabili</i>	87.695	87.425	85.684	83.259	10.969	10.911	10.683	10.368	
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	149.608	151.842	149.064	145.896	63.739	64.740	63.812	62.892	
6	<i>Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative</i>	51.490	51.717	49.838	48.256	12.870	12.926	12.456	12.061	
7	<i>Depositi non operativi (tutte le controparti)</i>	95.417	97.702	97.050	95.553	48.168	49.391	49.180	48.744	
8	<i>Debito non garantito</i>	2.701	2.423	2.176	2.087	2.701	2.423	2.176	2.087	
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					2.150	2.006	1.705	1.639	
10	Obblighi aggiuntivi	80.972	79.277	76.358	74.560	19.562	18.834	17.910	17.795	
11	<i>Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali</i>	4.527	4.214	4.050	4.540	4.527	4.187	3.969	4.420	
12	<i>Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	
13	<i>Linee di credito e di liquidità</i>	76.445	75.063	72.308	70.020	15.035	14.647	13.941	13.375	
14	<i>Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali</i>	7.505	7.147	5.731	5.367	4.085	4.725	5.022	5.359	
15	<i>Altre obbligazioni di finanziamento potenziali</i>	118.719	116.991	114.361	113.022	5.772	5.682	5.545	5.483	
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					116.767	117.322	115.001	113.752	
AFFLUSSI DI CASSA										
17	<i>Presti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)</i>	22.003	22.834	22.007	20.019	470	697	945	1.027	
18	<i>Afflussi da esposizioni pienamente in bonis</i>	22.472	22.849	22.279	22.173	14.541	14.936	14.836	14.928	
19	<i>Altri afflussi di cassa</i>	27.687	26.476	25.126	24.027	10.597	10.072	9.382	8.796	
EU19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-	
EU19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-	
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	72.162	72.159	69.412	66.219	25.608	25.705	25.163	24.751	
EU20a	<i>Afflussi totalmente esenti</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	
EU20b	<i>Afflussi soggetti al massimale del 90%</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	
EU20c	<i>Afflussi soggetti al massimale del 75%</i>	72.162	72.159	69.412	66.219	25.608	25.705	25.163	24.751	
VALORE CORRETTO TOTALE										
EU21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					165.790	169.140	172.053	169.964	
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					91.159	91.617	89.838	89.001	
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					181,9%	184,7%	191,7%	191,1%	

(a) Le riserve detenute dalle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi sono conteggiate solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Coefficiente netto di finanziamento Stabile, come da Regolamento (UE) n. 2021/637, per i trimestri relativi al 31 dicembre 2022, 30 settembre 2022, 30 giugno 2022 e 31 marzo 2022.

**Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio) al 31 dicembre 2022
(EU LIQ2 Reg. 2021/637)**

		Privo di scadenza	Valore non ponderato per durata residua			(milioni di euro)
			< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	58.090	-	-	8.308	66.397
2	Fondi propri	58.090	-	-	8.308	66.397
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		301.604	1.950	22.191	306.093
5	Depositi stabili		213.641	430	132	203.499
6	Depositi meno stabili		87.963	1.520	22.059	102.594
7	Finanziamento all'ingrosso:		220.128	7.013	101.622	165.780
8	Depositi operativi		48.495	-	-	24.248
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		171.633	7.013	101.622	141.532
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	17	12.952	995	5.506	6.004
12	NSFR derivati passivi	17	-	-	-	-
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		12.952	995	5.506	6.004
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale					544.274
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					3.869
EU15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		405	417	18.148	16.124
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		785	12	-	398
17	Prestiti e titoli in bonis:		101.973	36.745	315.755	324.720
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		8.889	38	7.327	7.472
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		11.442	4.139	14.104	17.273
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		56.219	23.566	165.837	192.130
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		289	443	3.974	2.961
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		3.358	3.584	100.785	75.373
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		3.044	3.145	91.478	66.950
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		22.065	5.418	27.702	32.472
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		-	27.112	19.066	61.082
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		8	-	5.508	4.689
29	NSFR derivati attivi		79	-	-	79
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		15.469	-	-	773
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		11.556	19.066	55.574	69.552
32	Elementi fuori bilancio		2.994	-	192.146	11.598
33	RSF totale					431.802
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					126,0%

**Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio) al 30 settembre 2022
(EU LIQ2 Reg. 2021/637)**

					(milioni di euro)	
			Valore non ponderato per durata residua			
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	Valore ponderato
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	58.408	-	-	8.295	66.703
2	Fondi propri	58.408	-	-	8.295	66.703
3	Altri strumenti di capitale	-	-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio	301.328	1.482	18.648	301.733	
5	Depositi stabili	210.880	242	100	200.666	
6	Depositi meno stabili	90.448	1.240	18.548	101.067	
7	Finanziamento all'ingrosso:	205.302	53.827	103.746	194.462	
8	Depositi operativi	51.911	-	-	25.956	
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	153.391	53.827	103.746	168.506	
10	Passività correlate	-	-	-	-	-
11	Altre passività:	1.625	22.602	1.045	5.140	5.663
12	NSFR derivati passivi	1.625				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		22.602	1.045	5.140	5.663
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale				568.561	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				11.026	
EU15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		405	414	18.152	16.126
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		1.114	38	-	576
17	Prestiti e titoli in bonis:		124.545	33.820	324.699	337.127
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		16.683	8	7.115	7.514
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		16.987	3.941	13.148	16.779
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		66.098	23.118	177.512	203.531
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		215	296	3.766	2.714
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		3.685	3.486	99.480	78.339
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		3.238	3.161	90.881	70.428
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		21.092	3.267	27.444	30.964
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		34.975	17.782	54.308	70.170
27	Merci negoziate fisicamente					-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		4	-	5.747	4.889
29	NSFR derivati attivi		73	-	-	73
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		18.750	-	-	937
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		16.148	17.782	48.561	64.271
32	Elementi fuori bilancio		2.584	-	199.463	12.101
33	RSF totale					447.126
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					127,2%

**Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio) al 30 giugno 2022
(EU LIQ2 Reg. 2021/637)**

					(milioni di euro)
		Valore non ponderato per durata residua			
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)					
1	Elementi e strumenti di capitale	58.718	-	-	8.416
2	Fondi propri	58.718	-	-	8.416
3	Altri strumenti di capitale	-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio	297.838	1.789	17.676	297.839
5	Depositi stabili	209.691	276	158	199.627
6	Depositi meno stabili	88.147	1.513	17.518	98.212
7	Finanziamento all'ingrosso:	181.089	73.506	107.186	209.532
8	Depositi operativi	53.719	-	-	26.859
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	127.370	73.506	107.186	182.673
10	Passività correlate	-	-	-	-
11	Altre passività:	300	40.609	940	5.328
12	NSFR derivati passivi	300			
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		40.609	940	5.328
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale				580.303
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)					
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				17.573
EU15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura	408	417	18.279	16.239
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi	556	5	-	281
17	Prestiti e titoli in bonis:	115.320	37.266	329.271	341.595
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%	15.978	512	7.791	9.458
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	11.252	4.960	9.350	12.922
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	64.313	23.794	186.850	211.264
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	321	272	3.424	2.534
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	3.401	3.679	97.618	76.271
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	3.107	3.265	90.074	69.334
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	20.376	4.321	27.662	31.680
25	Attività correlate	-	-	-	-
26	Altre attività:	-	34.787	14.693	52.920
27	Merci negoziate fisicamente				-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	3	3	4.905	4.174
29	NSFR derivati attivi	195	-	-	195
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	15.918	-	-	796
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	18.671	14.690	48.015	64.592
32	Elementi fuori bilancio	2.553	-	192.315	11.641
33	RSF totale				457.086
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)				127,0%

**Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio) al 31 marzo 2022
(EU LIQ2 Reg. 2021/637)**

					(milioni di euro)	
			Valore non ponderato per durata residua			
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	Valore ponderato
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	62.271	-	-	8.502	70.773
2	Fondi propri	62.271	-	-	8.502	70.773
3	Altri strumenti di capitale	-	-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio	297.076	1.867	14.031	293.693	
5	Depositi stabili	211.953	324	196	201.859	
6	Depositi meno stabili	85.123	1.543	13.835	91.834	
7	Finanziamento all'ingrosso:	195.561	45.288	154.637	243.491	
8	Depositi operativi	50.269	-	-	25.135	
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	145.292	45.288	154.637	218.356	
10	Passività correlate	-	-	-	-	-
11	Altre passività:	237	42.491	1.132	6.079	6.645
12	NSFR derivati passivi	237				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		42.491	1.132	6.079	6.645
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale				614.602	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				21.652	
EU15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		317	330	13.940	12.398
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		419	4	-	212
17	Prestiti e titoli in bonis:		118.505	38.134	329.688	360.406
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		21.860	594	7.199	8.927
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		13.578	5.695	7.733	12.082
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		61.999	23.468	187.143	212.157
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		199	207	3.227	2.350
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		3.614	3.715	100.136	94.907
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		3.249	3.309	93.324	88.429
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		17.454	4.662	27.477	32.333
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		40.977	10.643	53.790	73.200
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		4	6	5.152	4.388
29	NSFR derivati attivi		2.112	-	-	2.112
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		15.069	-	-	753
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		23.792	10.637	48.638	65.947
32	Elementi fuori bilancio		2.502	100	186.481	11.287
33	RSF totale					479.155
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					128,3%

Modello di gestione della liquidità di Gruppo e interazione tra filiazioni

Un essenziale fattore di successo nel presidio del rischio di liquidità è rappresentato da una gestione integrata. L'esistenza dei modelli di gestione integrata della liquidità è riconosciuta anche dalla normativa Europea in vigore, che prevede la possibilità di poter essere esonerati dal rispetto del requisito individuale di LCR.

In tal quadro e in virtù dei modelli di gestione accentrativa della liquidità adottati nel Gruppo Intesa Sanpaolo, la BCE ha accolto l'istanza per l'ottenimento dell'esonero dal rispetto individuale del requisito di LCR e dai relativi obblighi di segnalazione (cfr. Parte 6, CRR) con riferimento alle principali sussidiarie italiane del Gruppo.

Tutte le banche estere del Gruppo rispettano i requisiti individuali di LCR, collocandosi nel corso di tutto 2022 ampiamente al di sopra dei valori minimi regolamentari. A tal fine e a seconda delle specificità di ciascuna giurisdizione estera, è assicurato il mantenimento di adeguate riserve liquide, prontamente disponibili a livello locale. Nel caso delle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi, è previsto che le riserve ivi detenute siano conteggiate ai fini del LCR di Gruppo, solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

Currency mismatch nel Liquidity Coverage Ratio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera principalmente in euro. La normativa regolamentare UE prevede il monitoraggio e la segnalazione del "LCR in valuta estera" quando le passività aggregate detenute in una valuta estera risultano "significative", ovvero pari o superiori al 5% delle passività totali detenute dall'ente.

Al 31 dicembre 2022 la valuta rilevante a livello consolidato per il Gruppo si conferma il dollaro statunitense (USD). Intesa Sanpaolo registra una posizione del LCR in USD al di sopra del 100% e dispone di ampie riserve di liquidità altamente liquide in Dollari US (EHQLA), costituite principalmente da depositi liberi detenuti presso la Federal Reserve.

Concentrazione del funding

La strategia di funding in Intesa Sanpaolo è incentrata sul mantenimento di un profilo diversificato per clientela, prodotto, durata e valuta. Le principali fonti di finanziamento di Intesa Sanpaolo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico Retail e Corporate, che rappresentano la parte stabile di raccolta, (ii) funding di breve termine su mercati wholesale, costituiti per gran parte da operatività in repo e raccolta CD/CP, e (iii) raccolta di medio/lungo termine, composta principalmente da proprie emissioni (Covered Bonds/ABS e altri titoli di debito senior sul mercato dell'Euro e US, oltre a subordinati) e dalle operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema (TLTRO). Le Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo prevedono il regolare monitoraggio dell'analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto), che delle Riserve di Liquidità (per emittente/controparte).

Operatività in derivati e potenziali collateral call

Intesa Sanpaolo stipula contratti derivati con controparti centrali e controparti terze (OTC) su diversi fattori di rischio, originati ad esempio dalle variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dei prezzi dei titoli, dei prezzi delle materie prime, ecc. Tali fattori di rischio generano, al cambiamento delle condizioni di mercato, un impatto sulla liquidità di Gruppo, influenzando le potenziali esposizioni future in derivati, a fronte delle quali è comunemente richiesto il versamento di garanzie in forma di contante o altro collaterale liquido. La quantificazione del potenziale assorbimento di liquidità, generato da eventuali necessità di garanzie aggiuntive in caso di movimenti avversi di mercato, è misurata sia attraverso l'analisi storica del collaterale netto versato (Historical Look Back Approach), che utilizzando modelli interni evoluti di rischio controparte. Tali misure sono computate fra gli outflows potenziali dei vari indicatori di liquidità, contribuendo alla determinazione del Liquidity Buffer minimo da detenere a copertura dei deflussi stimati.

Altri rischi di liquidità non catturati nel calcolo di LCR, ma rilevanti per il profilo di liquidità del Gruppo

La partecipazione ai sistemi di pagamento, regolamento e compensazione richiede la predisposizione di adeguate strategie e procedure per il presidio del rischio di liquidità infragiornaliero.

Il rischio di liquidità infragiornaliero è il rischio di non disporre di fondi sufficienti ad adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento nei termini previsti, durante la giornata operativa, all'interno dei vari sistemi sopra menzionati (con conseguenze negative potenzialmente rilevanti anche a livello sistemico).

Intesa Sanpaolo gestisce attivamente le proprie posizioni di liquidità infragiornaliera in modo da soddisfare gli obblighi di regolamento in maniera tempestiva, contribuendo così al buon funzionamento dei circuiti di pagamento dell'intero sistema. La gestione infragiornaliera della liquidità comporta necessariamente un monitoraggio attento e continuativo dei flussi di cassa infragiornalieri scambiati presso i diversi sistemi di regolamento a cui aderisce il Gruppo. A copertura del rischio di liquidità infragiornaliero, presso la Capogruppo e presso le altre Banche/Società del Gruppo che partecipano direttamente ai sistemi di pagamento, è previsto il mantenimento di un portafoglio minimo di attività stanziabili da tenere in banca centrale in qualità di riserva (in euro o in divise) immediatamente disponibile. È altresì previsto il monitoraggio da parte delle funzioni di controllo di specifici indicatori finalizzati a monitorare la disponibilità delle riserve ad inizio giornata e la loro capacità di sopportare ad eventuali picchi inattesi di collaterale, anche a fronte di specifiche ipotesi di stress. In particolare, l'«Intraday liquidity usage ratio», che misura il rapporto fra il massimo di deflussi netti cumulati e l'ammontare di riserve disponibili c/o ECB ad inizio giornata (cfr. BCBS - "Monitoring tools for intraday liquidity management", Aprile 2013) si mantiene su livelli estremamente contenuti, a conferma dell'attenta gestione del rischio di liquidità infraday.

Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali

Informativa qualitativa

Strategie e processi per la gestione del rischio

Le strategie, il Risk Appetite Framework, le Facoltà e le Regole di Concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, su settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza e a mitigare le perdite a queste potenzialmente connesse;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Occorre poi sottolineare che il Piano d'Impresa 2022-2025 contempla – tra le altre – specifiche iniziative mirate alla riduzione massiva dello stock di NPL e alla continua prevenzione attraverso una strategia modulare.

Tra le operazioni finalizzate nel corso dell'esercizio, rientrano alcune iniziative straordinarie di de-risking per complessivi 9,5 miliardi in termini di GBV, a cui si aggiungono circa 0,8 miliardi di GBV classificati in attività in via di dismissione per i quali la cessione è prevista nel 2023.

Per maggiori dettagli si fa rinvio al paragrafo "Il Piano d'Impresa 2022-2025" della Relazione sull'andamento della gestione del Bilancio consolidato 2022.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi societari che, secondo le proprie competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili a:

- Area di Governo Chief Lending Officer;
- Area di Governo Chief Risk Officer;
- Area di Governo Chief Financial Officer;

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio, nonché la definizione dei processi e degli applicativi a supporto.

L'Area di Governo Chief Lending Officer, avvalendosi delle proprie strutture (Direzione Centrale Concessione BdT, Direzione Centrale Concessione CIB, Direzione Centrale Crediti ISB, Direzione Centrale Governo del Credito, Direzione Centrale Presidio Valore del Credito e Direzione Centrale NPE):

- assume, direttamente o sottoponendole agli Organi competenti, le decisioni creditizie rilevanti in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito del Gruppo, autorizzando direttamente per quanto di competenza, anche per il tramite dei pareri di conformità;
- garantisce la corretta classificazione e valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza;
- assicura, per il perimetro di competenza, la gestione proattiva del credito e garantisce la gestione e il presidio dei crediti deteriorati e in sofferenza mantenuti in gestione interna al Gruppo;
- idea e gestisce operazioni di cessione di singole posizioni o di portafogli di NPE, esposizioni creditizie e altri asset in perimetro, con la collaborazione di altre funzioni competenti;
- svolge attività di monitoraggio e controllo sulle attività esternalizzate, incluso il monitoraggio dei KPI delle performance degli outsourcer, assumendo direttamente, o sottoponendole agli Organi competenti, le delibere in ordine alle proposte eccedenti le facoltà delegate agli Outsourcer;
- contribuisce al processo di formulazione della proposta delle Strategie Creditizie nell'analisi degli impatti sulla concessione del credito e nella loro declinazione in relazione alle variabili di gestione creditizia rilevanti, ferma restando la responsabilità di finalizzazione in capo all'Area di Governo Chief Financial Officer;

- coordina l'attuazione degli Indirizzi Gestionali Creditizi da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- analizza l'evoluzione del costo del credito all'interno del Gruppo, tenendo anche conto dell'applicazione delle suddette Strategie Creditizie;
- attribuisce e valida i rating alle posizioni di competenza, prestando altresì supporto nella definizione dei processi e strumenti di attribuzione del rating;
- definisce la normativa di riferimento in materia creditizia, i requisiti per lo sviluppo degli strumenti del credito e contribuisce alla formulazione delle proposte di assegnazione delle facoltà di concessione e gestione del credito, ferma restando la responsabilità di finalizzazione delle stesse in capo all'Area di Governo Chief Risk Officer;
- promuove iniziative finalizzate alla diffusione e allo sviluppo della cultura del credito;
- garantisce, coerentemente con le linee guida dell'Area di Governo Chief Risk Officer e nel rispetto degli Indirizzi Gestionali Creditizi, la sorveglianza sistematica di primo livello del portafoglio crediti di competenza, individuando fenomeni riferiti a specifici aggregati creditizi caratterizzati da elevati livelli di anomalia per i quali attivare gli opportuni interventi di mitigazione del rischio.

L'Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo. Specificamente, l'Area di Governo Chief Risk Officer:

- definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, anche relativamente alla valutazione collettiva dei crediti in bonis ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati;
- fornisce i modelli di pricing risk adjusted e assicura la misurazione del rischio di portafoglio in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP) e agli RWA;
- monitora gli assorbimenti di capitale relativi al rischio di credito, supportando l'Area di Governo Chief Financial Officer nell'attività di gestione attiva del capitale;
- formula le proposte di attribuzione delle Facoltà in materia di credito;
- convalida i sistemi interni per la misurazione dei rischi;
- governa il rischio modello;
- svolge i controlli di II livello per il presidio del rischio di credito.

Le attività sono condotte direttamente dall'Area di Governo Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Con riferimento alle politiche di gestione del rischio di credito, l'Area di Governo Chief Financial Officer:

- coadiuva gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche di Gruppo in materia di amministrazione e fiscalità, pianificazione e controllo di gestione, tesoreria e finanza, studi e ricerche, gestione attiva del portafoglio creditizio, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating e responsabilità sociale ed ambientale;
- presidia le attività di Credit Portfolio Management a livello di Gruppo, supportando le Divisioni nella gestione attiva del rischio di credito, con l'obiettivo di migliorare il profilo rischio-rendimento del portafoglio creditizio in ottica di creazione di valore per gli azionisti;
- definisce le Strategie Creditizie indirizzate alle Divisioni con l'obiettivo di incentivare le nuove erogazioni, attraverso correttivi di pricing adjustment, verso i settori economici e cluster di clientela con la maggiore attrattività in termini di profilo di rischio-rendimento, monitora il portafoglio creditizio in ottica di creazione di valore nell'ambito del macro-processo del pricing corretto per il rischio e finalizza operazioni di trasferimento dei rischi creditizi sul mercato dei capitali coerenti con il portafoglio target;
- presiede e coordina la "Cabina di Regia Group NPL Plan", organismo manageriale con funzioni consultive, di monitoraggio e indirizzo, costituito allo scopo di assicurare che gli obiettivi strategici del Piano NPL di Gruppo siano realizzati nel rispetto dei target di performance, solidità dei ratio patrimoniali e creazione di valore per il Gruppo.

Il Chief IT, Digital and Innovation Officer definisce il modello e presidia il sistema di Data Governance e di Data Quality del Gruppo, assicurandone la diffusione e l'implementazione e coordinando le attività degli attori coinvolti.

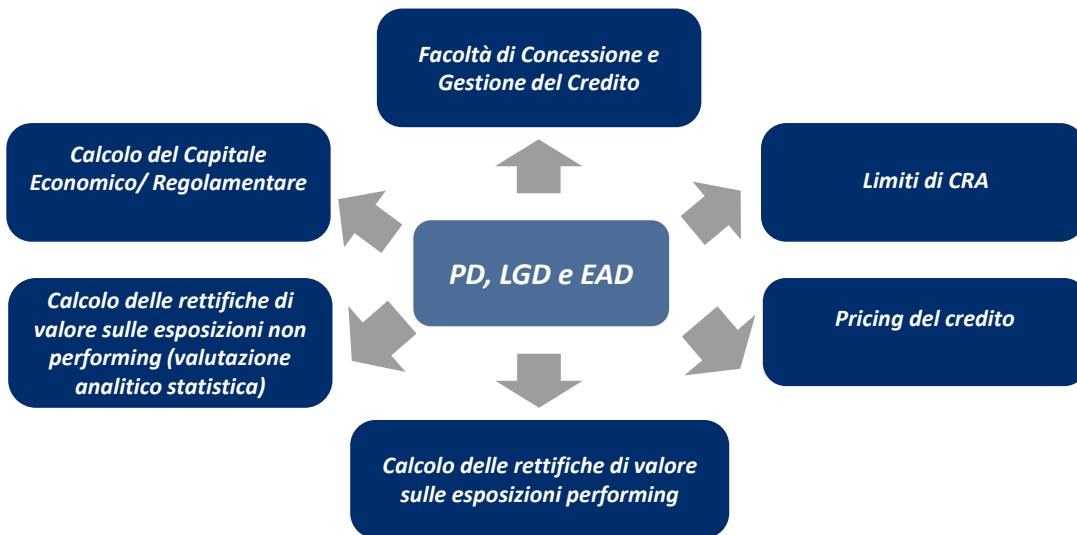
Infine, come per tutti gli ambiti di rischio ed in primis per quello creditizio, il Chief Audit Officer svolge l'attività di revisione interna, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare l'eccessiva concentrazione delle esposizioni, di limitare le potenziali perdite negli scenari avversi, di preservare una qualità del credito coerente agli obiettivi di equilibrio patrimoniale ed economico.

Elementi fondamentali per la gestione, misurazione e controllo del rischio di credito sono dati da Perdita Attesa e Risk Weighted Assets, che incorporano gli effetti della dimensione dell'esposizione (Exposure At Default - EAD), della rischiosità relativa del cliente (Probability of Default - PD), della previsione di perdita ove ricorrono condizioni di insolvenza – tenuto conto delle garanzie che mitigano l'assunzione di rischio correlata all'affidamento (Loss Given Default - LGD) – e la durata dell'esposizione (maturity), come dettagliato nel paragrafo successivo.

Le componenti che concorrono alla determinazione dei Risk Weighted Assets costituiscono gli elementi centrali per la determinazione dei livelli di Facoltà di Concessione del credito, dei limiti del Credit Risk Appetite (CRA), del pricing del credito, del calcolo delle rettifiche di valore sulle esposizioni performing e delle rettifiche di valore analitico-statistiche sulle esposizioni non performing, nonché del calcolo del capitale economico e regolamentare.



Il Credit Risk Appetite ha finalità di ottimizzare il profilo rischio-rendimento degli attivi. Mediante le “Regole in materia di Credit Risk Appetite” vengono definite le modalità di applicazione del CRA e le modalità di calcolo della classe di colore di CRA, cui sono associati limiti di esposizione al fine di perseguire una crescita degli impieghi coerente con l’appetito per il rischio definito per il Gruppo.

Il calcolo del pricing delle operazioni ha come obiettivo la definizione di adeguatezza delle condizioni economiche in considerazione della generazione di valore rispetto alla rischiosità espressa e a tutte le componenti che rientrano nel calcolo del valore, comprensivo anche dei costi imputati alle strutture.

Il capitale a rischio viene definito come la massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno, a determinati livelli di confidenza. Il calcolo è effettuato con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress. Il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo e nell’ambito del processo ICAAP viene calcolato sia in ottica regolamentare che in ottica gestionale.

I livelli di Facoltà fissati in termini di RWA delimitano il potere di delibera nella fase di concessione, specificando le figure professionali delegate e gli iter deliberativi per gli affidamenti per le singole controparti. In particolare, nel caso in cui la concessione di crediti da parte delle controllate del Gruppo ecceda determinate soglie è prevista la richiesta del “Parere di Conformità” agli organi competenti della Capogruppo.

La fase di concessione del credito è disciplinata anche da metriche complementari agli RWA che definiscono meccanismi di coordinamento e strumenti di supporto per l’esercizio continuativo delle responsabilità di indirizzo, coordinamento e controllo, in attuazione delle disposizioni di governo societario. In particolare, la normativa aziendale contempla le Regole di Concessione, che specificano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela e le Regole in materia di Strategie Creditizie che rispondono allo scopo di orientare lo sviluppo e la composizione del portafoglio creditizio verso un profilo di rischio/rendimento riconosciuto ottimale nell’orizzonte di medio lungo periodo, tenuto anche conto della sostenibilità del portafoglio sotto il profilo ESG sul medesimo orizzonte temporale.

I processi di gestione del rischio di credito prevedono inoltre che le posizioni creditizie siano oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti e che la clientela non sia valutata solo in fase di primo affidamento ma anche nel continuo, mediante un processo di monitoraggio periodico che interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito al fine di assicurare una valutazione tempestiva dell’insorgere di eventuali segnali di deterioramento, con riflesso sul grado di rischiosità delle esposizioni. È attivo, infatti, con adattamenti introdotti in concomitanza agli aggiornamenti apportati ai modelli di rating interno, il sistema di intercettamento e classificazione denominato Early Warning System, applicato ai portafogli Corporate, SME Retail, Retail e Institutions. Il motore in produzione è stato sviluppato a partire dagli indicatori individuati nell’Asset Quality Review e si compone di una parte statistica, una parte qualitativa e una integrazione di trigger manuali a evento. L’aggiornamento degli indicatori è giornaliero e laddove gli stessi confermino una potenziale situazione di anomalia nella gestione del rapporto, le relative posizioni sono intercettate e segnalate negli specifici processi gestionali. Il motore di EWS, come menzionato in precedenza, dalla seconda metà del 2021 è stato oggetto di ulteriori sviluppi per un prossimo inserimento di nuovi modelli nei processi del credito. Più in generale il Gruppo ha proseguito l’evoluzione di propri modelli gestionali a supporto dei processi di concessione, monitoraggio e gestione del credito (es. affordability, motori di concessione automatica e previsionali). Più in dettaglio, è stato completato lo sviluppo di modelli di affordability SME Retail e Retail. In ambito SME Retail il modello è entrato in produzione il 18 novembre 2022 a servizio del prodotto APC/ATP in alimentazione a un nuovo motore decisionale automatico sviluppato con tecniche machine learning. In ambito Retail, la messa in produzione del modello è attesa per marzo 2023 a servizio del processo prestiti personali e a maggio 2023 a servizio del prodotto mutui ipotecari. Nel corso del 2022 sono stati altresì sviluppati modelli di previsione settoriale a supporto di molteplici processi aziendali quali il RAF, le strategie creditizie e per attività/strumenti di concessione e monitoraggio del credito.

La valutazione delle rettifiche di valore delle esposizioni performing e sulle esposizioni non performing si basa su metodologie coerenti con il principio contabile internazionale IFRS 9, dettagliatamente descritte nella successiva Sezione 7 – Rischio di credito: qualità del credito del presente documento ed in particolare nel paragrafo “*Descrizione delle metodologie adottate per*

determinare le rettifiche di valore". Nel successivo paragrafo "Metodi di misurazione delle perdite attese" vengono rappresentati i principali profili applicativi al 31 dicembre 2022.

Il rischio Paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle perdite potenzialmente derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese. Il rischio Paese si sostanzia, pertanto, sia in rischio di trasferimento per le controparti non sovrane, determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero, sia in rischio sovrano che viene invece misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio dello Stato sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio Paese viene utilizzata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante. Tali limiti, espressi in termini di capitale economico, identificano il massimo rischio accettabile per il Gruppo, definito su base annua nell'ambito del Risk Appetite Framework di Gruppo.

Si segnala, inoltre, che in conseguenza della situazione eccezionale determinatasi con l'avvento del conflitto Russia/Ucraina la stima del rischio di trasferimento del paese Federazione Russa è stata presa a riferimento per la definizione del management overlay della LGD delle controparti "cross-border" come descritto nel paragrafo "1.1 Gli impatti valutativi per il Gruppo ISP del conflitto militare fra Russia e Ucraina" del Bilancio consolidato 2022.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e SFT (Securities Financing Transactions ossia pronti contro termine, prestito titoli e repo), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario si è dotato di un modello interno per la misurazione del rischio a livello regolamentare (solo per Capogruppo) e gestionale.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati e SFT, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). L'Area di Coordinamento Market, Financial e C&IB Risks provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati e SFT per Capogruppo e Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking. Si precisa che anche per le altre banche del Gruppo viene applicata la misurazione a modello interno, in modalità semplificata, tramite l'utilizzo di Add-on stimati internamente.

Inoltre, a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT con accordi di marginazione (CSA, GMRA e analoghi);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole;
- definizione e calcolo periodico di analisi di back-testing per monitorare nel tempo le performance predittive del modello rispetto ai movimenti dei fattori di rischio sottostanti le transazioni in portafoglio.

Il rischio di concentrazione deriva dall'esposizione a controparti, gruppi di controparti connesse e controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework, queste sono oggetto di appositi stress test volti a identificare e a valutare le minacce per il Gruppo e le azioni di mitigazione più appropriate:

- definizione di limiti di esposizione per specifiche aree geografiche ed insiemi di controparti (es: top 20);
- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento alle c.d. "grandi esposizioni" e agli affidamenti verso Paesi a rischio;
- azioni di correzione ex post del profilo di rischio, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli, nell'ambito dell'Area di Governo Chief Risk Officer, svolge specifiche attività di controllo di II livello a presidio del credito e della qualità dei dati.

Le attività sul credito sono volte a verificare la corretta classificazione e l'adeguatezza del processo di gestione su singole esposizioni (cd. Single name).

In via generale lo sviluppo delle attività di controllo, nonché di indirizzo e coordinamento, prevede l'esame dei singoli processi del credito, anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità. Le potenziali aree di indagine da approfondire mediante i controlli Single name considerano anche le risultanze dei monitoraggi agiti dalle Funzioni di Controllo di I livello nell'ambito dei differenti cluster creditizi.

Valuta inoltre la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

L'attività creditizia del Gruppo risulta orientata verso la clientela italiana (oltre l'80% del totale) ed è prevalentemente rivolta a famiglie e a piccole medie imprese.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni

controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Dalla mensilità di settembre 2018 - a seguito della predisposizione dell'architettura di alimentazione e generazione della segnalazione Anacredit finalizzata a supportare la "raccolta di dati granulari sul credito e sul rischio di credito" così come definita dal Regolamento (UE) n. 2016/867 del 18 maggio 2016 - è operativo il nuovo impianto segnaletico nel rispetto delle disposizioni regolamentari definite dalla BCE e poste in essere dalle Banche Centrali Nazionali di riferimento.

Metodi di misurazione delle perdite attese

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default e Loss Given Default.

In Intesa Sanpaolo la probabilità di default è misurata attraverso modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating caratterizzati dall'utilizzo di tutte le fonti informative disponibili e dall'integrazione del giudizio di analisti del credito e gestori della relazione. In particolare:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance, alle operazioni di leveraged buy-out/acquisition finance e asset finance.

Il modello Corporate è anche utilizzato per il calcolo degli RWA rivenienti per il portafoglio Equity di Banking Book.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da maggio 2021, è in uso un nuovo modello di rating automatizzato che permette il calcolo del rating in real time;
- per il segmento Retail è in uso, a partire da settembre 2018, un modello di rating per controparte composto dal segmento Mutui Retail e dal segmento Other Retail. Il modello è stato aggiornato ad agosto 2022, a seguito della ricezione della lettera Autorizzativa, con effetti segnaletici a partire da settembre 2022.

Relativamente al portafoglio Institutions:

- i modelli per le banche (banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti) si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti e una componente rischio Paese che valuta, in funzione della connessione banca/Paese, l'eventuale effetto negativo del Paese sul rischio di credito della controparte o, viceversa, la capacità di supporto in caso di difficoltà finanziarie della banca oggetto di valutazione;
- i modelli per Comuni e Province sono di tipo default model, e per le Regioni sono di tipo "shadow" basati sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione (con applicazione di un downgrading) del rating dell'Ente di riferimento (es: Regione). Relativamente al portafoglio Sovereign, la struttura del modello di rating prevede un modulo quantitativo che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione macroeconomica stimata con un modello econometrico e di una componente di giudizio qualitativo, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull'assetto politico ed economico dei singoli Stati sovrani. Il modello di rating Sovereign è utilizzato esclusivamente a fini gestionali.

Per le banche estere del Gruppo sono adottati modelli PD che possono essere:

- sviluppati dalle stesse banche estere, in modo da cogliere le specificità del rischio delle controparti locali;
- in estensione da Capogruppo;
- mutuati da Capogruppo con adattamenti alla realtà locale.

Alcuni di questi modelli sono utilizzati ai fini di segnalazione, altri solo a fini gestionali, come specificato nella tabella di seguito rappresentata.

I modelli di Loss Given Default (LGD) sono basati sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione del "Danger Rate", un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri stati di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili stati di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici e Banche). Come per la PD, per la LGD nelle banche estere del Gruppo sono adottati modelli sviluppati dalle banche stesse, in estensione da Capogruppo con utilizzo dei parametri locali quando necessario o mutuati da Capogruppo con adattamenti alla realtà di ciascuna banca estera.

Per le banche il modello di determinazione della LGD si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche che hanno subito il default di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli, e una ricalibrazione sui livelli di LGD osservati sui default interni della banca.

La LGD Sovereign è stimata analizzando i tassi di recupero storici sui default sovrani e differenziata su cinque categorie a seconda dei livelli di reddito e di altre specificità che caratterizzano i singoli paesi.

Il modello LGD Sovereign è esclusivamente utilizzato a fini gestionali.

Il calcolo dell'esposizione al default (EAD) si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail e Retail). Specificamente, la metodologia si basa sui dati dei 12 mesi precedenti l'evento di default e si differenzia in base alla presenza o meno di un margine disponibile alla data di osservazione. In ogni caso vengono applicati fattori correttivi in adempimento ai dettami regolamentari e al fine di introdurre un margine di conservativismo sulle stime. Per i segmenti low default Banche ed Enti Pubblici e per i prodotti Leasing e Factoring del Portafoglio Corporate sono ad oggi utilizzati parametri regolamentari.

Per le società del Gruppo che rientrano nel piano di roll out, i modelli interni di rating (PD) e i modelli LGD e EAD sono sottoposti ad un processo di controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida e a un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor le relazioni annuali di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito delle quali si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tali relazioni, approvate dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attestano il permanere dei requisiti di conformità.

La metodologia di stima della Expected Credit Loss (ECL) adottata ai fini della determinazione delle perdite di valore sulle esposizioni creditizie in coerenza con il principio internazionale IFRS 9 è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, partendo dalla modellistica IRB dei parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), sulla quale sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la coerenza con le prescrizioni del principio. Nell'ottica di perseguire la convergenza tra la normativa contabile e quella regolamentare, pur nel rispetto delle specifiche finalità, sono stati apportati adeguamenti al modello di stima della LGD contabile, recependo quanto progressivamente normato ed applicato nei modelli prudenziali.

La descrizione dettagliata delle metodologie adottate dal Gruppo è riportata nella successiva Sezione 7 – Rischio di credito: qualità del credito del presente documento, nonché, in relazione alle specificità del contesto pandemico attuale, a quanto indicato in dettaglio nella sezione "Rischi, incertezze e impatti della crisi Russo/Ucraina" nella Parte A – Sezione 5 – Altri Aspetti del Bilancio consolidato 2022.

In particolare, la valutazione delle attività finanziarie riflette la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-On". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base ("Most Likely", coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL.

In occasione del periodico aggiornamento delle serie storiche incorporate nei modelli di condizionamento forward-looking dei parametri sottostanti la determinazione della ECL, è stato introdotto un affinamento dei modelli finalizzato a gestire la discontinuità prodottasi nella relazione tra l'andamento dei tassi di default e le variabili macro-economiche, in conseguenza di circostanze straordinarie come quelle generate a seguito della pandemia da COVID19. Si evidenzia, inoltre, che nell'ambito della ri-stima delle relazioni econometriche sottese ai modelli satellite, al fine di tener adeguatamente conto degli effetti derivanti dalla crisi energetica, sono state introdotte e testate ulteriori variabili esplicative relative al prezzo dell'energia.

L'efficacia dei modelli IFRS 9 viene monitorata dalla funzione di Convalida con cadenza annuale attraverso specifiche attività di backtesting dei parametri di rischio (criteri di staging, modelli di PD, LGD, EAD e haircut). Inoltre, in caso di aggiornamenti significativi, la funzione di Convalida effettua verifiche preventive anche in termini di model design. Gli esiti delle verifiche della funzione di Convalida sono rappresentati ai comitati manageriali competenti e alle funzioni owner del modello e sono rendicontati nella relazione annuale sui modelli interni utilizzati ai fini gestionali, condivisa con il Supervisore.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata l'acquisizione di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie e le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Le linee guida per la gestione delle garanzie sono uniche per tutto il Gruppo. La gestione delle garanzie attive per la Capogruppo e le controllate Italiane è su una piattaforma unica ed integrata con l'anagrafe dei beni e con il portale che gestisce le valutazioni immobiliari.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del pretitore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratizie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto delle Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi redatte dalla Banca. Le regole interne sono coerenti con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento puntuale della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, secondo scadenze stabilite per le esposizioni di maggior rilievo o a fronte di garanzie immobiliari che assistono crediti deteriorati.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie immobiliari, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile. È inoltre operante una polizza assicurativa "ombrellino" che, salvo limitate eccezioni, copre i danni sull'intero portafoglio di immobili ipotecati a garanzia dei finanziamenti concessi. Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "motore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ai metodi ammessi dalla normativa in relazione alle diverse categorie di garanzie per il calcolo del requisito patrimoniale (Standardised e Internal Rating Based). In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

La Banca utilizza due sistemi integrati di gestione di tutti i beni e garanzie (PGA – Portale Garanzie Attive e ABS – Archivio Beni di Sistema) al fine di rendere più efficiente la gestione dei collaterali. Parallelamente è stato sviluppato uno specifico sistema dedicato alla gestione delle sofferenze, per la tracciatura delle principali azioni giudiziarie, in particolare quelle connesse all'escusione delle garanzie reali immobiliari (EPC - Ex Parte Creditoris).

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia Prestito titoli e Pronti contro termine), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA (International Swap Derivatives Association) e ISMA/PSA (International Securities Market Association / Public Securities Association), che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo ha in essere accordi di scambio di collaterale, principalmente con frequenza giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC (Credit Support Annex), anche in virtù dell'obbligo di marginazione dei derivati non compensabili centralmente, previsto dalla normativa EMIR; anche per l'operatività in SFT la Banca pone in essere accordi di marginazione giornaliera (GMRA - Global Master Repurchase Agreements e GMSLA - Global Master Securities Lending Agreement).

A mitigazione dell'esposizione verso le controparti, principalmente verso la clientela corporate, e della volatilità derivante dagli aggiustamenti creditizi alle valutazioni dei derivati (CVA), la Banca acquista inoltre protezione tramite Credit Default Swap, che forniscono garanzia sulle singole società o su indici di credito.

Nel corso del 2022 in Capogruppo sono proseguite le attività relative al Progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending verso le imprese.

Le garanzie acquisite consentono la copertura dal rischio di default (past due, unlikely to pay, bad loan) di portafogli granulari e consentono la liberazione di capitale economico e regolamentare, così come previsto dalla vigente disciplina di Vigilanza in materia (tra gli altri Regolamento UE n. 575/2013 e Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013).

Nel corso dell'esercizio – sempre nell'ambito del Progetto GARC – relativamente alle attività con il Fondo di Garanzia per le PMI è stato completato il ramp-up di quattro operazioni tranches cover a copertura del rischio junior di portafogli di finanziamenti di nuova erogazione a sostegno delle imprese danneggiate dall'emergenza COVID-19.

Per i dettagli delle operazioni effettuate nel corso del 2022 in seno al Progetto GARC, si rimanda a quanto illustrato in Sezione 12 - Operazioni di cartolarizzazione del presente documento.

In ottica di ottimizzazione degli assorbimenti patrimoniali sono state inoltre rinnovate operazioni di copertura del rischio di espropriazione delle riserve obbligatorie e libere detenute da alcune banche del Gruppo che operano in Serbia, Egitto e Moldavia ed incrementato la copertura relativa alla banca operante in Albania.

Nel corso dell'esercizio, al fine di migliorare il profilo di rischio-rendimento complessivo dei portafogli di credito, anche in ottica di ottimizzazione del capitale, Intesa Sanpaolo ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione su un portafoglio di crediti in bonis rinvenienti da contratti di leasing, con trasferimento significativo del rischio, per un importo complessivo di circa 3,7 miliardi lordi.

Impatti del conflitto militare fra Russia e Ucraina

Con riferimento agli impatti del conflitto militare fra Russia e Ucraina, si rimanda a quanto descritto in calce alla tabella EU CQ4 (Sezione 7 del presente documento), per quanto riguarda in dettaglio le esposizioni in essere al 31 dicembre 2022 verso controparti residenti in Russia e Ucraina. Inoltre, nel Bilancio consolidato 2022, in particolare nella Parte A (Sezione 5: Altri aspetti) è descritto più in generale l'approccio seguito dal Gruppo relativamente ai rischi, alle incertezze e agli impatti connessi con il conflitto tra Russia e Ucraina, e nella Parte E (paragrafo 1.1 Rischio di credito) sono illustrati gli aspetti qual-quantitativi relativi alle esposizioni creditizie verso controparti residenti nei Paesi in conflitto, in portafoglio alle due controllate residenti in Russia ed Ucraina, Banca Intesa Russia e Pravex Bank (banca ucraina) o erogati da altre realtà del Gruppo (esposizioni cross border), con particolare riguardo alla loro valutazione.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Dall'inizio della pandemia, tutte le funzioni della Banca sono state coinvolte in un ampio e complesso insieme di iniziative volte a supportare le diverse tipologie di clientela del Gruppo. Ciò è avvenuto sia attraverso l'offerta dei sostegni di natura governativa sia tramite iniziative poste in essere autonomamente dal Gruppo.

La pandemia ha determinato una significativa minaccia alla resilienza delle aziende del portafoglio creditizio del Gruppo. D'altro canto, sono state messe in atto una serie di misure pubbliche senza precedenti per sostenere l'economia, che devono essere considerate nella valutazione del rischio. La velocità dei cambiamenti del contesto economico e sociale ha aumentato il livello di incertezza delle previsioni economiche su cui si fondano le stime di appetito per il rischio. In questa fase è quindi necessaria una maggior capacità di adattamento e attenzione alle diverse sfide poste agli attuali modelli di valutazione del rischio di credito. Così come già effettuato nel 2020 post inizio della pandemia, si è deciso di calibrare l'appetito per il rischio, al fine di evitare comportamenti pro-ciclici e, al contempo, sostenere l'economia, mantenendo una posizione finanziaria e patrimoniale solida.

A inizio febbraio 2022 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Risk Appetite Framework, l'aggiornamento del framework del Credit Risk Appetite che, in linea con quanto già fatto nel 2020 e nel 2021, ha previsto elementi prospettici utili a cogliere la peculiarità di impatto della crisi COVID-19 nei fattori di rischiosità e resilienza sul perimetro Corporate Domestico, Large Corporate (componente Italia), Corporate Real Estate e Corporate estero e da un indicatore di vulnerabilità sul perimetro Corporate Domestico e Corporate Real Estate. L'indicatore di vulnerabilità, introdotto nel corso del 2020, è basato sul profilo di liquidità dell'azienda e sulla conseguente capacità di servire il debito esistente e quello contratto a fronte dell'emergenza COVID-19. La valutazione sulla sostenibilità del debito si misura, rispetto al ritorno alla normalità post diffusione pandemica, prendendo come riferimento l'EBITDA pre COVID-19 delle imprese. La scelta metodologica di considerare un orizzonte temporale post-crisi è dovuta all'esigenza di sterilizzare effetti transitori della crisi stessa, quali le misure istituzionali eccezionali (e.g. moratorie, preammortamento delle nuove operazioni garantite) e la volatilità del capitale circolante netto, nonché di valutare la sostenibilità nel medio-lungo periodo al fine di ridurre effetti pro-ciclici. Questo indicatore può quindi contribuire a fornire una prima risposta, seppur parziale, all'aspettativa di ridurre al minimo eventuali effetti cliff-edge alla scadenza delle moratorie.

Per il segmento SME Retail, si è ritenuto opportuno confermare il fattore di resilienza mirato sugli outlook economici, declinato a livello di micro-settore.

Con riferimento alle azioni di sostegno alla clientela il percorso di progressivo ripristino dei processi creditizi pienamente ordinari con valutazioni one-to-one già avviato nel corso del 2021 con il progressivo phase out delle Linee guida EBA sulle "general payment moratoria", si è definitivamente compiuto dal 1° aprile 2022, a seguito del termine dello Stato di Emergenza, con il pieno ritorno anche in termini di soluzioni offerte al catalogo prodotti ordinario della Banca.

Al 31 dicembre 2022 è terminata la possibilità, attivata ad aprile 2022 e prevista dal Decreto Mille Proroghe per i finanziamenti cosiddetti "30 mila euro" di cui alle lettere m) e m -bis), dell'articolo 13, comma 1, del D.L. 8 aprile 2020, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla Legge 5 giugno 2020, n. 40, di richiedere, su richiesta del soggetto finanziato e previo accordo tra le parti, il differimento per massimo 6 mesi del periodo di preammortamento del finanziamento il cui termine iniziale di rimborso del capitale era previsto nel corso dell'anno 2022.

Permane invece la possibilità di estendere la durata entro il limite massimo dei 15 anni per i finanziamenti di importo fino a 30 mila euro garantiti ai sensi dell'art.13, comma 1, lettera m) del D.L. Liquidità.

Con riferimento specifico alla gestione del portafoglio, agli indicatori standard di anticipazione dei segnali di deterioramento (early warning indicators) e ai processi di gestione proattiva del credito, è stato aggiunto un ulteriore livello quantitativo di valutazione che coniuga previsioni settoriali e ulteriori indicatori di rischio. In particolare, le misure governative e di sostegno

finanziario delle banche hanno consentito nel 2020 e 2021 la salvaguardia di molte imprese che hanno fronteggiato una shortfall di liquidità a causa del contesto COVID-19. In alternativa, si sarebbe osservato un deterioramento del rischio che si sarebbe riflesso nel peggioramento del rating dei clienti e in un aumento del default rate. In tale contesto, a inizio 2021, al fine di cogliere con anticipo potenziali problematiche finanziarie legate allo scadere delle concessioni governative, l'Area Chief Risk Officer ha indirizzato specifiche valutazioni al fine di individuare le imprese/settori che, seppur sostenute finanziariamente dai menzionati provvedimenti, mostrano il perdurare delle difficoltà operative in termini di generazione dei cashflow. Successivamente la metodologia è stata evoluta, rafforzata, integrata e rendicontata agli organi societari in coerenza con la parallela evoluzione dei modelli di Early Warning le cui attività di sviluppo si sono concluse nel dicembre 2021 e per i quali prosegue il percorso di parallel running e innesto nei processi di gestione del credito.

Con riferimento alle azioni legate alla gestione proattiva del credito, nel 2021 era stata attivata una specifica iniziativa diagnostica sul portafoglio moratorie proseguita per tutto l'anno nell'ambito dell'Action Plan crediti con l'obiettivo di contenere il deterioramento, mediante l'attivazione di interventi sulle posizioni critiche. Nel secondo trimestre 2022 è stata poi attivata una nuova iniziativa diagnostica sulle moratorie scadute o in scadenza nel primo semestre 2022 che denotavano qualche elemento di rischio con esiti che evidenziavano assenza di criticità significativa o necessità di monitoraggio con eventuali interventi pianificati del terzo trimestre per la quasi totalità delle posizioni (96%).

Analoga iniziativa diagnostica è stata poi reiterata nel terzo e quarto trimestre, con esiti in linea con quelli evidenziati nel primo semestre.

Relativamente al perimetro domestico le moratorie ancora in essere al 31 dicembre 2022 sono ormai esigue, sia in valore assoluto (circa 80 milioni) sia in confronto alla situazione a fine 2021 (4,8 miliardi). Anche le moratorie terminate con maturazione dei termini per la ripresa dei pagamenti nei mesi successivi sono ugualmente ormai molto contenute (circa 40 milioni) mentre erano 6,7 miliardi a fine 2021. Le moratorie scadute che hanno maturato le condizioni per la ripresa dei pagamenti al 31 dicembre 2022 ammontano a 35,9 miliardi; rispetto al portafoglio alla data, si è rilevato un tasso di incidenza dei flussi cumulati di default dell'ordine del 4,5% (era 2,7% a fine 2021). I flussi cumulati di default osservati, se comparati con il totale delle esposizioni con moratorie originariamente concesse, registrerebbero una incidenza inferiore al 3%.

A livello consolidato il valore delle esposizioni oggetto di moratoria in essere al 31 dicembre 2022 ammontava a 80 milioni (4,9 miliardi a dicembre 2021), sostanzialmente riconducibile al perimetro domestico, a fronte di moratorie scadute per 39,6 miliardi (circa 47 miliardi a fine 2021). Come a livello domestico, anche a livello consolidato le moratorie in essere qualificabili come tali ai sensi delle Linee Guida EBA erano pari a 412 mila euro (1,1 miliardi a fine 2021).

Con riferimento alla valutazione della targatura forborne delle moratorie, nel corso del 2020/2021 Intesa Sanpaolo ha operato in conformità alle "Linee Guida EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi COVID-19" ed alle disposizioni governative tempo per tempo vigenti, ripristinando gli ordinari processi di valutazione già a partire della seconda metà del 2021 e poi confermandoli pienamente nel 2022.

Nel corso del 2022 è continuato il monitoraggio sistematico dei profili di rischio delle esposizioni che avevano già maturato o stavano ancora maturando i termini di ripresa dei pagamenti (tutti avvenuti entro l'anno). In particolare, a fronte di esposizioni progressivamente diminuite per rientri e pagamenti, anche nel corso del 2022 non sono stati rilevati, come indicato in precedenza, andamenti particolarmente negativi relativamente all'emergere di segnali di difficoltà o di deterioramento. Ai fini del Bilancio al 31 dicembre 2021 erano stati mantenuti management overlay sui crediti performing (aggiustamenti agli esiti dei modelli IFRS 9 in uso incorporati nei modelli satellite e trigger straordinari di scivolamento a Stage 2) per considerare prudentemente il potenziale emergere di elementi di vulnerabilità sulle esposizioni oggetto di misure di moratoria. Nel corso dell'esercizio si è proceduto progressivamente ad una loro rivalutazione, mantenendo ancora una congrua prudenza fino al terzo trimestre e completando il loro rilascio nel quarto, alla luce degli esiti dei monitoraggi richiamati.

Peraltro, si ricorda che, anche a questo portafoglio si applicano su base ordinaria le regole generali adottate dalla banca per l'identificazione del Significant Increase of Credit Risk e la classificazione a Stage 2, tra le quali rilevano anche la presenza di un pagamento scaduto oltre i 30 giorni e la concessione di misure di forbearance. Va considerato, inoltre, che la specificità del portafoglio che era stato oggetto di moratore e relative proroghe nel biennio 2020/2021 è sempre meno distintiva o correlabile direttamente al venir meno del beneficio a suo tempo concesso e che, nel contempo, a fronte dell'evoluzione della crisi geopolitica innescata dal conflitto Russia/Ucraina, a partire dal primo trimestre 2022, sono state adottate scelte prudenti sui portafogli di famiglie, piccoli operatori economici e imprese operanti in determinati settori (ivi incluse, se rientranti nelle regole adottate, anche le controparti beneficiarie di concessioni di moratorie nel periodo pandemico) per l'emergere - nelle geografie di riferimento del Gruppo - di ricadute indirette e nuove vulnerabilità derivanti dagli effetti di perduranti pressioni inflazionistiche e dagli aumenti del costo dell'energia. Maggiori dettagli sono rappresentati nel paragrafo della presente Sezione "Metodi di misurazione delle perdite attese".

Con riferimento al rischio di controparte, la crisi legata alla pandemia ha comportato un iniziale aumento delle esposizioni, a causa principalmente della discesa dei tassi di interesse dell'area euro e del generale e rilevante aumento della volatilità sui principali fattori di rischio. Non si sono tuttavia registrate criticità nel processo di marginazione con le controparti di mercato, seppur in presenza di un elevato aumento delle chiamate di collaterale, sia in termini numerici che di volumi, nelle settimane di maggior stress sui mercati. Anche i processi di compensazione presso le controparti centrali non hanno generato problematiche operative. La situazione dei mercati finanziari si è progressivamente stabilizzata.

Scenario macroeconomico ai fini del condizionamento forward looking

La policy di Intesa Sanpaolo prevede, ai fini del condizionamento forward-looking dei parametri di stima della ECL - secondo la metodologia descritta nel paragrafo "Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore" della Sezione 7 – Rischio di credito: qualità del credito - l'utilizzo dello scenario macroeconomico definito ed aggiornato dalla Direzione Studi e Ricerche.

Nella tabella si dà evidenza delle principali variabili di scenario macroeconomico utilizzate per la determinazione delle perdite attese su crediti in prospettiva forward looking, declinate per gli scenari base, migliorativo e peggiorativo. Tali scenari sono stati applicati nella valutazione dei crediti secondo il modello "Most-Likely scenario + Add-On" descritto in precedenza.

		Base				Migliorativo				Peggiorativo			
		2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025
Area euro	PIL Reale Area euro (variazione annua)	3,3%	0,1%	1,6%	1,8%	3,3%	0,7%	2,0%	2,3%	3,3%	-0,9%	-0,4%	1,9%
	Inflazione Area euro (variazione annua)	8,5%	7,7%	2,7%	1,9%	8,5%	8,0%	3,6%	2,2%	8,0%	8,7%	5,1%	1,5%
	EurIRS 10Y	1,92	2,82	3,11	3,28	1,93	2,86	3,51	3,98	1,93	2,61	3,19	3,73
	Euro/USD	1,05	1,07	1,11	1,13	1,05	0,99	1,05	1,09	1,05	0,99	1,04	1,09
Italia	PIL Reale Italia (variazione annua)	3,8%	0,6%	1,8%	1,2%	3,6%	0,9%	2,2%	1,8%	3,6%	-1,0%	-1,1%	0,4%
	Inflazione Italia (variazione annua)	8,2%	6,8%	2,4%	1,3%	8,1%	7,2%	3,4%	2,2%	8,1%	13,3%	4,9%	2,3%
	Prezzi immobili Italia (variazione annua)	5,1%	1,5%	1,5%	1,5%	5,1%	1,9%	1,6%	1,9%	5,1%	-1,2%	-3,1%	-1,7%
	Rendimento BOT 6 mesi	0,5	2,7	2,9	2,6	0,5	2,7	3,4	3,5	0,5	2,4	2,9	3,0
	Rendimento BTP 10 anni	3,0	4,1	4,6	4,9	3,0	4,1	5,0	5,6	3,0	4,2	5,1	5,9
Beni	BTP-Bund Spread 10 anni (basis points)	187	201	190	179	187	200	184	173	187	242	232	230
	Tasso % di disoccupazione	8,2	8,5	8,2	8,1	8,2	8,5	8,1	7,9	8,2	8,8	9,4	10,0
	Prezzo gas naturale (€/MWh)	134	145	107	79	135	157	116	83	135	246	201	127
	Prezzo petrolio (BRENT)	100,8	93,0	87,0	82,0	100,8	93,0	90,5	84,2	100,8	92,3	83,4	79,4
USA	PIL Reale (variazione annua)	2,0%	0,3%	1,1%	2,4%	2,0%	1,1%	2,1%	2,4%	2,0%	-0,6%	0,9%	2,2%
	Tasso % di disoccupazione	3,7	4,5	4,5	3,9	3,7	4,3	4,0	3,5	3,7	4,7	4,7	4,2

Scenari elaborati a dicembre 2022 dalla Direzione Studi e Ricerche. Dati previsionali (per il 2022 stime).

Le principali assunzioni sottostanti la previsione di base poggianno sull'ipotesi di un rallentamento diffuso della crescita reale, per effetto di fattori quali l'aumento del costo dell'energia in Europa, l'andamento dell'economia in Cina e gli impatti delle restrizioni monetarie. L'inflazione è prevista in calo nei paesi avanzati nel 2023: tuttavia, l'inflazione di fondo potrebbe continuare a crescere fino al primo trimestre 2023 e quindi calare lentamente. L'elevata inflazione e l'incertezza sul fronte delle forniture energetiche dovrebbero causare una contrazione nella crescita del PIL dell'Area Euro prevista per il 2023, che andrà in recessione nel corso dell'inverno, per tornare positiva a partire dalla primavera 2023; la ripresa rimarrà, tuttavia, frenata, per tutto il 2023, da restrizione monetaria e rallentamento del ciclo globale con un assestamento annuo allo 0,1%. Per quanto concerne i tassi di interesse, il picco del ciclo potrebbe essere raggiunto entro la metà del 2023, tuttavia, il rischio che sia necessaria una maggiore restrizione monetaria, con effetti negativi sulla crescita 2024-25, è significativo. Per quanto concerne i prezzi di petrolio ed energia (gas naturale) si prevede che nel 2023, a causa della limitata capacità di stoccaggio e della forte incertezza alimentata da persistenti rischi politici e geopolitici, essi si manterranno ben sostenuti, nonostante il probabile scenario recessivo in Nord America ed Europa e il rallentamento in Cina.

Per l'Italia, l'inflazione potrebbe avere raggiunto il picco a fine 2022, ma la discesa potrebbe essere lenta e la media annua rimarrà molto elevata anche nel 2023. Solo da fine 2024 l'inflazione potrebbe ritornare poco superiore al 2%, con una vera "normalizzazione" dello scenario inflattivo attesa solo dal 2025.

Si attende un significativo rallentamento della crescita del PIL nel 2023, a 0,6% dopo il 3,8% stimato per il 2022. Il rallentamento nello scenario congiunturale previsto per il 2023 è imputabile principalmente alla fiammata inflazionistica conseguente alla crisi energetica e alla restrizione monetaria decisa dalle principali banche centrali a livello globale in risposta allo shock. Tali fattori non sembrano aver ancora dispiegato pienamente i loro effetti sull'attività economica: per questo motivo, difficilmente si potrà evitare una contrazione su base congiunturale del PIL a inizio 2023. Peraltro, il recente rientro dai picchi dei prezzi all'ingrosso delle materie prime energetiche renderà meno drammatici gli effetti sul reddito delle famiglie e sui margini delle imprese, consentendo di ipotizzare una ripresa dell'attività economica, sia pur su ritmi moderati, a partire dalla prossima primavera. Una ri-accelerazione più sostenuta è attesa nel 2024, all'1,8%.

La componente di domanda interna che ci si attende sarà più colpita dagli effetti dello shock inflazionario sarà quella dei consumi di beni (durevoli e non), che si prevedono sostanzialmente stagnanti in media d'anno nel 2023, mentre la spesa in servizi potrebbe mantenere un ritmo di crescita positivo grazie all'effetto residuo di normalizzazione degli stili di vita dopo le restrizioni imposte nel periodo pandemico. Anche gli investimenti sono previsti in rallentamento nel 2023, sulla scia degli effetti dei rincari delle materie prime sui margini di profitto delle imprese, della restrizione delle condizioni finanziarie, del progressivo venir meno della spinta degli incentivi alle ristrutturazioni e dell'elevata incertezza ancora gravante sullo scenario. La componente più colpita sarà quella degli investimenti in costruzioni, per effetto del graduale esaurirsi degli incentivi fiscali, nonché degli effetti sull'offerta dei maggiori costi di produzione, e sulla domanda del rialzo atteso dei tassi sui mutui.

Il PNRR è atteso espletare i propri effetti a partire dal 2023: l'impatto sul tasso di crescita del PIL sarebbe di 0,5% per ogni anno fino alla fine del periodo (2023-26).

Grazie al permanere di eccesso di domanda di lavoro rispetto all'offerta, la disoccupazione dovrebbe mantenersi entro livelli tutto sommato contenuti, pur in una fase di rallentamento del ciclo economico.

Per la dinamica dei prezzi immobiliari, la revisione al rialzo dei prezzi degli immobili è trainata dalla maggiore previsione relativa all'inflazione che compensa l'evoluzione sfavorevole sul fronte delle condizioni finanziarie e del reddito reale. I livelli dello spread BTP-Bund si riflettono anche nell'orizzonte di stima a partire dal ribasso osservato nella chiusura 2022.

La metodologia adottata dal Gruppo prevede, come descritto nella Parte A - Politiche Contabili del bilancio consolidato, in particolare nella sezione "Modalità di determinazione delle perdite di valore", di tenere in considerazione anche gli scenari alternativi (migliorativo/peggiorativo), per i quali si utilizzano principalmente informazioni esterne (tra le altre, le previsioni minime e massime di una variabile fondamentale come il PIL sulla base di quanto rilevato da Consensus Economics).

Per quanto riguarda lo scenario favorevole, infatti, sono state individuate le previsioni di crescita del PIL più elevate nel sondaggio di Consensus Economics, pubblicato a dicembre 2022 per alcuni paesi avanzati e l'andamento di consumi privati e investimenti fissi dello scenario di base è stato adattato in modo da restituire un profilo di crescita media annua del PIL identico a tali previsioni, mentre le altre variabili sono state ricalcolate coerentemente. Tali ipotesi restituiscono uno scenario caratterizzato da tassi di crescita reale più elevati, inflazione più elevata, tasso di disoccupazione più basso e andamento degli indici azionari e dei prezzi immobiliari più robusto rispetto allo scenario base, nella ipotesi che Banche centrali adottino una politica monetaria più aggressiva in risposta a segnali congiunturali indicativi di un minor rallentamento rispetto alle attese al fine di contenere le spinte inflazionistiche. Lo scenario favorevole restituisce comunque esiti previsionali sulla evoluzione delle variabili più rappresentative non significativamente distanti da quelli delle previsioni di base.

Lo scenario "sfavorevole" adottato dal Gruppo è stato costruito, inizialmente, secondo la metodologia prevista dalla policy interna, a partire quindi dalle previsioni di crescita del PIL più basse nel sondaggio di Consensus Economics pubblicato a dicembre 2022 per i principali paesi avanzati. L'andamento di consumi privati e investimenti fissi dello scenario di base è stato adattato in modo da restituire un profilo di crescita del PIL allineato a tali previsioni e uno shock negativo è stato imposto anche all'andamento di indici di borsa e prezzi immobiliari. A partire da tali esiti, nella costruzione dello scenario peggiorativo, il Gruppo ha anche assunto la decisione di tenere conto delle assumptions più prudenti considerate nello scenario meno favorevole incluso nelle "Proiezioni macroeconomiche per l'Area dell'euro" pubblicate dalla BCE il 15 dicembre 2022. L'incertezza che caratterizza le proiezioni degli esperti rimane, infatti, elevata ed un importante rischio per le prospettive dell'Area dell'euro – secondo la BCE - riguarda la possibilità di turbative più gravi degli approvvigionamenti energetici europei, risultanti in ulteriori picchi dei prezzi dell'energia e in tagli alla produzione. Nelle ipotesi adottate dalla BCE, lo scenario meno favorevole riflette questo rischio e segnala tassi di inflazione superiori a quelli prospettati nello scenario di base sia nel 2023 che nel 2024, in presenza di forti rincari dell'energia, i quali ritornano a livello inferiore a quelli previsti dallo scenario base solo successivamente, quando vengono meno gli shock dal lato dell'offerta e prevale l'impatto ritardato degli shock negativi dal lato della domanda.

Al fine di tener conto di questa ipotesi più drastica, è stato aggiunto nella previsione sfavorevole elaborata dal Gruppo uno shock al mercato europeo del gas naturale, tarato su quello previsto nello scenario avverso dell'Eurosistema per questa variabile, attraverso un aumento molto significativo del prezzo del gas rispetto alle previsioni dello scenario base sia nel 2023 che nel 2024. Gli effetti sulla crescita sono stati aggravati per catturare possibili fenomeni di razionamento. Innestando queste ipotesi, scaturisce un andamento dell'inflazione molto più aggressivo rispetto a quello dello scenario base e impatti pesanti sul PIL italiano e dell'Area Euro, con due anni di variazione del PIL negativa. La crescita del PIL italiano registra, infatti, una deviazione negativa tra scenario base e scenario peggiorativo crescente fino al 2024 e più modesta nel 2025. Il divario cumulato del periodo 2022-2025 è pari a -5,5%. La contrazione della crescita reale si riflette sul tasso di disoccupazione che nell'anno finale è 1,9 punti percentuali al di sopra dello scenario base. Si ipotizza che la BCE, in caso di tensioni inflattive critiche privilegerebbe la stabilità dei prezzi, accettando la prospettiva di una fase di contrazione del PIL anche intensa. Lo scostamento dei tassi BCE rispetto allo scenario base risente dell'inflazione eccessiva, che domina sulla riduzione autonoma della crescita. Lo spread BTP-Bund risulta più elevato rispetto alle ipotesi dello scenario base, lungo tutto l'orizzonte previsionale.

Con riferimento agli impatti rilevati per l'adozione del suddetto scenario nella stima della ECL ai fini di valutazione dei crediti performing, si ricorda che a partire dal Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo, a seguito dell'avvio del conflitto Russia/Ucraina, al fine di tener adeguatamente conto delle ricadute via via osservate e previste del contesto macroeconomico, il Gruppo ha proceduto ad incorporare aggiornamenti sistematici (su base trimestrale) delle previsioni di base e degli scenari alternativi sul perimetro "Core", cioè riferibile alla Capogruppo e alle altre entità italiane, oltre che a Intesa Sanpaolo Luxembourg e Intesa Sanpaolo Ireland. Al 31 dicembre 2022 sono stati rilevati impatti prevalentemente determinati dall'aggiornamento delle previsioni relative allo scenario sfavorevole.

A fine esercizio anche le banche della Divisione International Subsidiary Banks hanno aggiornato le stime sulla base degli scenari previsionali delle geografie di riferimento.

Complessivamente sulla ECL dei crediti performing nel corso dell'anno è stato rilevato un impatto derivante dallo scenario macro-economico pari a circa 300 milioni (dei quali circa 140 milioni nel quarto trimestre, e, con riferimento a quest'ultimo impatto, è stato stimato che circa la metà di esso deriva dalla scelta prudenziale di adeguare le assunzioni dello scenario sfavorevole a quelle adottate dalla BCE).

Analisi di sensitività della ECL

L'ECL, determinata nella logica del principio IFRS 9, è stata oggetto di analisi di sensitività al fine di analizzarne la variabilità relativamente ai singoli scenari alternativi nel rispetto delle raccomandazioni di ESMA ("Report On the application of the IFRS 7 and IFRS 9 requirements regarding banks' expected credit losses – ECL" del 15 dicembre 2021).

Tale analisi è stata condotta sul portafoglio crediti in bonis (Stage 1 e Stage 2) e relativamente al perimetro rappresentativo del Gruppo (include Capogruppo e le Banche della Divisione IMI C&IB che rappresentano circa il 90% dell'esposizione complessiva del Gruppo).

Si ricorda che la metodologia di stima dell'ECL adottata dal Gruppo prevede che i parametri per il calcolo della stessa siano determinati sulla base dello scenario Most-Likely e di un Add-on calcolato in funzione della distanza tra scenario centrale e scenari alternativi. L'analisi di sensitivity viene determinata assumendo come ipotesi di riferimento quelle proprie dei singoli

scenari alternativi (migliorativo e peggiorativo), prodotti internamente dalla Direzione studi e Ricerche, ciascuno ponderato al 100%. Tale risultato viene poi confrontato con la ECL calcolata con lo scenario Most-Likely più Add-on.

Come evidenziato nei precedenti paragrafi, la distanza tra gli scenari peggiorativo e migliorativo è ampia e, nel contempo, quest'ultimo è molto prossimo alla previsione centrale. Di conseguenza, la sensitivity del portafoglio allo scenario peggiorativo è già sostanzialmente fattorizzata nella ECL alla data del 31 dicembre 2022 nel modello utilizzato descritto in precedenza, cui si sono aggiunti anche gli overlay illustrati nel successivo paragrafo. L'applicazione dello scenario peggiorativo comporterebbe pertanto lo scivolamento a Stage 2 di 1,5 miliardi di esposizioni, un contenuto incremento dell'ECL e una sostanziale invarianza dell'indice di copertura. La sensitivity del portafoglio allo scenario migliorativo vedrebbe invece una diminuzione di 240 milioni della ECL, con rientro in Stage 1 di 4,9 miliardi di esposizione. L'indice di copertura delle esposizioni in bonis diminuirebbe di 5 bps.

Management overlay

Nel corso del 2022, il Gruppo, nell'applicare le metodologie stimate per il calcolo della ECL, nel rispetto del principio IFRS 9, ha introdotto alcuni fattori di maggiore prudenza in considerazione del contesto di forte incertezza che il proseguire del conflitto Russia/Ucraina ha innescato. Ne sono esempi: l'aggiornamento sistematico delle previsioni macroeconomiche, quanto descritto nel paragrafo dedicato in relazione allo scenario «sfavorevole», l'aggiornamento delle variabili macroeconomiche esplicative utilizzate dai modelli satellite ai fini delle stime dei tassi di default prospettici – nell'ambito della quale è stata privilegiata la scelta di variabili del costo dell'energia sulla base di una sensibilità di giudizio influenzata dal contesto corrente. Ciononostante, le stime della ECL sono basate su modelli «forward-looking» che valorizzano le osservazioni storiche delle relazioni tra variabili macroeconomiche e tassi di default. Gli scenari «rari», in particolare quelli non visti in precedenza, sono particolarmente difficili da catturare nel processo di modellizzazione ed è sostanzialmente impossibile produrre previsioni per rischi specifici di portafoglio in tali circostanze.

In tale contesto, la banca deve tener conto – come ribadito anche dagli standard setters nel contesto della crisi pandemica - del fatto che le incertezze rappresentate dagli scenari previsionali e le caratteristiche di stima adottate, fortemente ancorate alle relazioni osservate di lungo periodo, possono rendere le metodologie in uso non pienamente adeguate nel contesto corrente. La principale area di incertezza sottostante gli scenari previsionali più recenti è rappresentata dall'avvenimento di shock consistenti nell'offerta sul mercato del gas, innestati da una involuzione in senso peggiorativo della crisi geopolitica, e dalla capacità di prevederne accuratamente le ricadute sui sistemi economici e finanziari in una prospettiva che non si è mai manifestata in condizioni comparabili a quelle attuali (forte dipendenza dell'economia europea verso tale fonte energetica).

Tali considerazioni hanno supportato la decisione della banca di adottare post model adjustments al fine di innestare, attraverso l'aumento della ECL su base manageriale, una stima adeguata degli aspetti di incertezza relativi alla valutazione dei crediti performing. Questa scelta è stata introdotta nel corso dell'anno ed è stata oggetto di rafforzamento nel quarto trimestre, al fine di tenere adeguatamente conto delle vulnerabilità potenziali non colte dai modelli in uso, in ottica forward-looking, dato l'attuale contesto di maggiore incertezza e la disponibilità limitata di informazioni prospettive ragionevoli e dimostrabili. Nel contempo, come già rappresentato nel paragrafo *"Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19"* si sono anche realizzate le condizioni per ritenere superabili gli interventi che erano stati adottati, in tema di management overlay, sui portafogli oggetto di moratorie nel periodo pandemico. Ai fini delle decisioni relativamente agli aggiornamenti e alle modifiche ed integrazioni agli esiti dei modelli, il Gruppo ha adottato, come per il periodo pandemico, una governance rafforzata attraverso le decisioni del Comitato Modelli Interni Rischi di Credito e di Pillar 2 ed ha tenuto conto anche dei riferimenti alle indicazioni emesse dagli standard setters e dai regulators in quel contesto¹⁵.

Si rappresentano, di seguito, le principali scelte adottate dal Gruppo nel corso del 2022 sui suddetti ambiti, ricordando che, per quanto riguarda gli aspetti di rischio di credito più strettamente correlati alla crisi Russia/Ucraina, l'informativa dettagliata è rappresentata in calce alla tabella EU CQ4 (Sezione 7 del presente documento), oltre che nel Bilancio consolidato del Gruppo (Parte E – 1.1 Rischio di credito).

Come già rappresentato, nel corso del 2022, con l'uscita del Paese dalla fase di emergenza sanitaria e con l'allentamento delle restrizioni sanitarie, si sono attenuate le incertezze specificamente riconducibili alla pandemia e non si sono osservati particolari fenomeni di incremento del rischio creditizio sulle esposizioni che erano state oggetto di concessione di moratorie. Queste ultime sono ormai tutte rientrate in ripresa dei pagamenti, per una notevole quota già da tempo, e continuano a registrare rientri delle esposizioni ed estinzioni.

Per quanto riguarda gli elementi di vulnerabilità delle esposizioni oggetto di misure di moratoria considerati ai fini del Bilancio al 31 dicembre 2021 (rappresentati sia da overlay incorporati nei modelli satellite, che da trigger straordinari di scivolamento a Stage 2), a partire dal mese di marzo si era già proceduto alla loro ristima, mantenendo ancora una congrua prudenza, ma tenendo conto sia del sostanziale rientro delle concessioni, che delle positive evidenze osservate sul complesso delle esposizioni con ripresa dei pagamenti già avvenuta. Nel corso dei successivi due trimestri, pur perdurando osservazioni soddisfacenti circa le evoluzioni dei parametri di rischio di credito, si era valutato di proseguire tale osservazione fino a tutto il 2022, e di mantenere invariato l'overlay incorporato nel modello satellite, mentre erano stati registrati rientri in stage 1 relativamente ai portafogli sempre più residuali che avevano via via ripreso i pagamenti (oggetto del trigger straordinario di forzatura a stage 2). Alla luce delle ulteriori osservazioni, delle quali si è data rappresentazione nel paragrafo *"Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19"*, nel quarto trimestre sono stati rilasciati i management overlay ancora presenti.

Nel contempo, a partire dalla crisi geopolitica Russia/Ucraina, sono progressivamente aumentate le incertezze sulle prospettive economiche, come anche rappresentato con riferimento allo scenario macroeconomico. In particolare, è intervenuto un fattore di rischio specifico (la crisi energetica determinata nel contesto della crisi geopolitica in corso) e si sono prospettati gli effetti derivanti dall'aumento dell'inflazione, dall'aumento dei costi sostenuti dalle imprese e dei tassi di interesse. Nel quarto trimestre l'attività economica si è indebolita, sia per l'attenuazione del recupero del valore aggiunto dei servizi, ritornato sui valori pre-pandemicci già nei mesi estivi, sia per la flessione della produzione industriale che per il

¹⁵ Si veda ad esempio: Lettera BCE del 4 dicembre 2020 “Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (COVID-19)”, documento IASB “IFRS 9 and COVID-19 - Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the COVID-19 pandemic” del 27 marzo 2020 ed ECB Speech del 1° ottobre 2020 “An evolving supervisory response to the pandemic.”

rallentamento della spesa delle famiglie, nonostante la presenza di alcuni provvedimenti di sostegno al reddito disponibile in un contesto di elevata inflazione.

Fin dal primo trimestre 2022 erano stati introdotti management overlay orientati a introdurre aumenti delle rettifiche dei crediti performing correlati agli effetti dell'aumentata vulnerabilità settoriale cui erano esposte le imprese. Nel corso del terzo trimestre, con la maggiore disponibilità di scenari previsionali più specifici, anche a livello microsettoriale, la banca aveva valutato ancora adeguati gli incrementi già contabilizzati in precedenza. Nel contempo, era stata adottata una ridefinizione dell'allocazione dei management overlay per vulnerabilità settoriale precedentemente applicati. In particolare, le analisi dell'Area CRO avevano portato ad adottare un "post-model adjustment", cioè un aumento della ECL, che è stato applicato in maniera più mirata a tutte le controparti appartenenti ai microsettori con andamento settoriale negativo o particolarmente esposte al rischio derivante dal costo dell'energia, così come definiti dal framework di presidio dei rischi settoriali definito dalle Aree CRO, CLO e dalla Direzione Studi e Ricerche con il supporto delle divisioni di business e adottato di recente dalla banca a fini di erogazione, gestione e monitoraggio del credito. Tale framework tiene adeguatamente conto delle previsioni microsettoriale e delle loro prospettive, che vengono anche monitorate sistematicamente e calibrate sulla base della esperienza delle strutture di business e di governo del rischio di credito della banca.

Il post model adjustment adottato ha sostituito la precedente modalità di applicazione che, seppur con un approccio tempestivo in termini di adozione, si basava prevalentemente su un aumento della stima dei tassi di default prospettici riveniente dai modelli IFRS 9 per macroaggregati potenzialmente più esposti agli effetti di perduranti pressioni inflazionistiche su prodotti energetici e delle materie, ma senza poter introdurre particolari differenziazioni al loro interno (in particolare, per le imprese erano stati considerati i macroaggregati Manifattura e Trasporti). Al fine di introdurre un livello di intervento più mirato e granulare, nei trimestri successivi erano stati introdotti trigger straordinari di scivolamento a Stage 2 per controparti non già classificate tali dalle metodologie di staging allocation, quando appartenenti ad alcuni microsettori indicati con andamento settoriale negativo e con profili di rischio medio/alti.

Nel quarto trimestre, alla luce dalla situazione macroeconomica descritta in precedenza e delle incertezze ad essa associate, è stato deciso di rafforzare gli interventi di aggiustamento delle stime di ECL rispetto a quanto già agito nei trimestri precedenti. In particolare, è stato dapprima quantificato a livello di portafoglio complessivo un valore di ECL aggiuntiva che esprimesse tale incertezza. A tal fine è stata condotta una simulazione consistente nell'ipotizzare l'avveramento dello scenario "sfavorevole" – al posto di quello base – e quantificando su tale base il differenziale di rettifiche di valore generate dal portafoglio bonis rilevabile entro fine 2023. Da tale esercizio è stato ricavato un impatto teorico che è stato preso a riferimento per la determinazione dell'ammontare complessivo dei post model adjustments da applicare all'ECL del 31 dicembre del c.d. perimetro Core.

Il post model adjustment viene applicato sull'esito della modellistica per la stima della ECL attraverso un aumento percentuale della sua entità senza effetti sulla staging allocation. Pertanto, qualora applicato a posizioni in stage 2 o a posizioni più rischiose ha effetti, in valore assoluto, più ampi sulla ECL. Si evidenzia che tale approccio aggiunge elementi di prudenza a quelli già fattorizzati con l'applicazione dello scenario macroeconomico ai fini del condizionamento forward-looking come in precedenza descritto.

Ai fini applicativi dei post model adjustments nel Bilancio 2022 si richama quanto segue:

- per quanto riguarda i settori delle imprese particolarmente esposti ai rischi derivanti dalle prospettive macroeconomiche, con andamento settoriale negativo o energivori, essi sono stati rivisti rispetto al terzo trimestre al fine di tener conto degli esiti del Tavolo Settoriale più recente, nonché di affinamenti per rendere più coerente la individuazione del perimetro alle tassonomie in uso nella gestione e nel reporting del credito. Si è valutato, inoltre, di limitare il perimetro di applicazione alle imprese Corporate/SME della Divisione BdT, in quanto si tratta di portafogli sui quali si ritiene che i rallentamenti economici previsti possano determinare minore resilienza e maggiori difficoltà rispetto alle controparti Large Corporate. Il perimetro di applicazione di tale overlay è stato, inoltre, definito tenendo conto oltre che della vulnerabilità settoriale anche della rischiosità propria delle controparti, rilevata attraverso il rating;
- è stato introdotto un post model adjustment sul perimetro Commercial Real Estate al fine di aggiungere un margine di prudenza o alla valutazione delle controparti operanti nel settore e con rischiosità elevata;
- è stato introdotto un post model adjustment anche ai segmenti Retail e SME Retail, prevalentemente composti da famiglie consumatrici e PMI; l'intervento è stato volto a cogliere i potenziali effetti negativi sulla loro rischiosità prospettica per aumento dei tassi di interesse e riduzione del reddito disponibile a causa dell'elevata inflazione. Pertanto, il perimetro di applicazione – che insiste sulla Divisione BdT – è stato definito sulle controparti a partire da rischio medio.

Il portafoglio complessivo oggetto di management overlay è di circa 70 miliardi.

Anche le banche della Divisione International Subsidiary Banks, in un ampio numero di casi, hanno adottato margini di prudenza, attraverso management overlay, sulla base di valutazioni specifiche del contesto corrente e prospettico e delle caratteristiche dei loro portafogli.

Nell'insieme, nei fondi rettificativi delle esposizioni performing al 31 dicembre insistono elementi di prudenza per 785 milioni, importo che si aggiunge ai circa 70 milioni di impatto descritto nel precedente paragrafo relativo allo scenario macroeconomico, per la considerazione di assunzioni coerenti con la BCE ai fini dello scenario "sfavorevole".

Sezione 7 - Rischio di credito: qualità del credito

Informativa qualitativa

Definizioni di crediti “deteriorati”

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, nell’identificazione delle esposizioni deteriorate, un approccio “per debitore”. Pertanto, è l’intera controparte nel rapporto di credito a venir valutata e successivamente classificata, e non le singole linee di credito concesse alla medesima controparte.

Sulla base del quadro regolamentare, secondo le regole di Banca d’Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in una delle tre citate categorie:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: in tale categoria rientrano le esposizioni per cassa diverse da quelle definite come sofferenze o inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti continuativamente da oltre 90 giorni. L’esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, l’ammontare del capitale, degli interessi e/o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto, superi entrambe le seguenti soglie (di seguito congiuntamente definite “Soglie di Rilevanza”):
 - limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail (c.d. “Soglia Assoluta”) da confrontare con l’importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore;
 - limite relativo dell’1% da confrontare con il rapporto tra l’importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l’importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore (c.d. “Soglia Relativa”);
- inadempienze probabili: esposizioni per le quali – secondo il giudizio della banca creditrice – risulta improbabile l’adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) senza considerare il ricorso ad azioni quali l’escusione delle garanzie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Poiché la valutazione dell’improbabilità dell’adempimento è a giudizio della banca, non è necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è dunque denominato “Inadempienza probabile” (salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze). Tra le inadempienze probabili sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.
- Le Regole del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno inoltre previsto, all’interno delle “inadempienze probabili”, un’ulteriore classificazione, individuata come “inadempienze probabili forborne” nella quale possono essere ricomprese controparti che evidenziano almeno un’esposizione sottoposta a misura di “forbearance” regolarmente rispettata o che permangono nello stato di rischio nelle more della decorrenza del cure period normativamente imposto (minimo 12 mesi);
- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

È inoltre prevista la tipologia delle “esposizioni oggetto di concessioni – forbearance”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate), che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma costituiscono un sottoinsieme delle precedenti categorie di attività deteriorate.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione cui consegue la determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dello stato di rischio nonché della rilevanza dell’esposizione rappresentata) e l’attribuzione della rettifica di valore per ogni posizione.

I crediti deteriorati sono valutati secondo due metodologie:

- valutazione analitico-statistica: per le esposizioni pari o inferiori a determinate soglie e per tutte le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, basata sull’applicazione di apposite griglie statistiche di LGD;
- valutazione analitico-specifica, per le esposizioni superiori a determinate soglie, basata su stime di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di analisi e valutazioni improntate a criteri prestabiliti.

Oltre alla componente di valutazione determinata attraverso modelli statistici o attraverso la valutazione esperta individuale, viene calcolata una componente finalizzata a tenere conto dell’evoluzione delle variabili gestionali correnti, dei futuri scenari macroeconomici, della rischiosità incrementale della controparte al permanere nello specifico stato di rischio per le inadempienze probabili (vintage), nonché delle prospettive di vendita, se presenti.

La valutazione delle posizioni deteriorate classificate tra le attività in dismissione è stata effettuata sulla base degli attesi prezzi di vendita al netto degli oneri accessori alla vendita stessa, supportati da apposite fairness opinion.

Le modalità di valutazione dei crediti deteriorati sono descritte dettagliatamente di seguito nella presente Sezione ed in particolare nel paragrafo “Perdite di valore delle attività finanziarie non performing”.

Le valutazioni sono effettuate in occasione della classificazione delle esposizioni tra i crediti deteriorati e sono comunque oggetto di revisione con cadenza periodica.

La valutazione dei crediti è altresì oggetto di revisione ogni qualvolta intervenga un nuovo evento suscettibile di incidere sulle prospettive di recupero (es., variazione del valore dei beni sui quali è stata acquisita una garanzia, sviluppi dei contenziosi in corso, ecc.).

Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ai garanti e ad un costante controllo sull’andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

La gestione del Credito Deteriorato del Gruppo può essere effettuata direttamente da strutture organizzative interne o essere effettuata da/con partner esterni opportunamente incaricati (outsourcer), nei cui confronti l’Area CLO svolge un ruolo di supervisione nella gestione degli stock e dei flussi affidati in gestione esterna e di interfaccia per le attività di delibera oltre i limiti di facoltà agli stessi delegati e per le attività di carattere amministrativo e tecnico-operativo previste nei processi di interazione con i medesimi outsourcer. Le strutture organizzative interne sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in Unità organizzative territoriali (a livello regionale), che svolgono attività specialistica, ovvero strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell’intera materia.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti deteriorati. La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora si verifichino predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce, ad esempio, ai crediti scaduti e/o sconfinanti continuativamente sopra determinate soglie e per determinati periodi e alle posizioni in bonis oggetto di concessione di misure di forbearance (posizioni forborne performing provenienti da forborne non performing) per le quali non è stato ancora superato il cosiddetto “probation period” di 24 mesi, qualora le stesse vengano a rilevare i presupposti previsti dalla normativa di riferimento per la riallocazione tra i crediti deteriorati mediante la verifica di parametri oggettivi e in particolare, per i rapporti già oggetto di targatura forborne, la c.d. reiterazione (ovvero concessione di una ulteriore misura di forbearance) e/o la presenza di sconfinamenti continuativi oltre 30 giorni sopra determinate soglie assolute) ed a operazioni soggette a ristrutturazione onerosa con perdita superiore all’1%.

Inoltre, automatismi di sistema, nell’evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli indirizzi gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Sempre attraverso automatismi di sistema, è altresì assicurata l’allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell’inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall’Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e le Inadempienze Probabili, non soggette a misure di forbearance, devono continuare ad essere classificate come tali sino a quando non siano trascorsi almeno 3 mesi dal momento in cui non soddisfano più le condizioni per essere classificate come tali. Durante il probation period dovrà essere valutato il comportamento della controparte alla luce della relativa situazione finanziaria (in particolare, mediante verifica dell’assenza di sconfini sopra le Soglie di Rilevanza).

Per le controparti classificate ad Inadempienza Probabile Forborne prevale l’applicazione del c.d. “cure period” di almeno 12 mesi, al termine del quale la posizione potrà essere riclassificata in bonis, a condizione che non siano presenti sconfini in capo al debitore e il debitore abbia pagato un ammontare significativo di capitale e interessi e che, più in generale, siano comunque soddisfatti i criteri per il rientro in bonis delle controparti.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i “crediti scaduti e/o sconfinanti”, il passaggio in bonis è effettuato in via automatica trascorso il probation period di 90 giorni; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne hanno determinato la classificazione.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell’Area di Governo del Chief Risk Officer effettua attività di controllo di secondo livello su singole controparti nei diversi stati di credito deteriorato, selezionate a campione con criteri prevalentemente risk based, al fine di verificarne la corretta classificazione e/o l’adeguato provisioning, nonché l’adeguatezza dei processi gestionali e di recupero.

Esposizioni oggetto di concessione

Le misure di concessione (“forbearance measures”) rappresentano quelle concessioni nei confronti di un debitore che affronta, o potrebbe trovarsi ad affrontare, situazioni di difficoltà nel rispetto dei propri impegni contrattuali tali da non consentirgli di far fronte agli originari impegni di pagamento (“troubled debt”).

Con il termine “concessioni” si indicano sia le modifiche contrattuali accordate al debitore in difficoltà finanziaria (“modification”), sia l’erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell’obbligazione preesistente (“refinancing”). Rientrano nelle “concessioni” anche le modifiche contrattuali, liberamente richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto, ma solamente allorché il creditore ritenga che esistano i presupposti perché quel debitore risulti in difficoltà finanziaria (c.d. “embedded forbearance clauses”). Sono pertanto da escludere dalla nozione di forborne le rinegoziazioni effettuate per motivi/prassi commerciali, che prescindono dalle difficoltà finanziarie del debitore.

In molti casi, una situazione di difficoltà finanziaria è accompagnata da una situazione di squilibrio economico del debitore, rappresentata dalla inadeguatezza della gestione tipica a remunerare, attraverso le consuete fonti di cassa e alle normali condizioni di mercato, tutti i fattori produttivi di cui l’impresa ha bisogno.

L’individuazione delle esposizioni oggetto di misure di concessione (“forborne assets” o “esposizioni forborne”), coerentemente con quanto previsto dalla normativa EBA e a differenza dell’approccio “per debitore” utilizzato dal Gruppo

Intesa Sanpaolo per la classificazione delle esposizioni deteriorate, avviene necessariamente secondo un approccio “per transazione”. Con il termine “esposizione”, in questo contesto, si fa riferimento al singolo contratto rinegoziato e non al complesso delle esposizioni nei confronti del medesimo debitore.

Più in generale, la policy del Gruppo Intesa Sanpaolo, muovendo dalle indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza, prevede degli elementi per l’identificazione della difficoltà finanziaria (del debitore performing) che, in presenza di rinegoziazione/rifinanziamento, comporta la classificazione di una (o più) linea/linee di credito tra quella/e oggetto di concessione nel caso si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- un peggioramento significativo del rating del debitore rilevato nel corso dei tre mesi precedenti;
- la presenza di scaduti pari o superiori a trenta giorni alla data della misura associato a un livello di rating nella fascia più rischiosa;
- esito semaforico EWS (Early Warning System) pari a “rosso”, associato a un livello di rating nella fascia più rischiosa.

Lo stato di difficoltà finanziaria si presume sempre nel caso in cui il debitore sia classificato tra le attività deteriorate.

La definizione di esposizione forborne risulta essere “trasversale” alle macro-categorie di classificazione dei crediti (performing e non performing). I forborne assets, possono essere ricompresi nello Stage 2 (performing) o nello Stage 3 (Non Performing – c.d. operazioni oggetto di concessioni deteriorate).

Le misure di forbearance concesse vengono monitorate per periodi minimi, differenziati in base allo stato amministrativo di rischio assegnato alla controparte, in dettaglio:

- 24 mesi per le posizioni in bonis (“probation period”);
- 36 mesi per le posizioni classificate a deteriorato, rappresentati da 12 mesi di “cure period” e ulteriori 24 mesi di “probation period”.

All’atto della concessione di una misura di Forbearance ad una controparte performing, vengono effettuate verifiche quantitative (indicatore di obbligazione finanziaria ridotta stabilito nella misura dell’1%) e/o qualitative previste dalle Linee Guida EBA sull’applicazione della definizione di default ai sensi dell’articolo 178 del regolamento (UE) n. 575/2013 che potrebbero determinare l’eventuale classificazione tra i Crediti Deteriorati.

L’identificazione di un’esposizione come forborne implica necessariamente, secondo le interpretazioni del Gruppo Intesa Sanpaolo, l’esistenza di un “incremento significativo” della rischiosità rispetto all’origination del credito (e, quindi, una classificazione – in sede di assegnazione dell’attributo “forborne” – negli Stages 2 o 3).

A differenza delle misure di forbearance, che riguardano crediti relativi a controparti in difficoltà finanziaria, le rinegoziazioni per motivi commerciali vedono coinvolti debitori che non versano in condizioni di difficoltà finanziaria e includono tutte le operazioni volte ad adeguare l’onerosità del debito alle condizioni di mercato.

Le operazioni aventi per oggetto le rinegoziazioni commerciali comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene in genere ad aspetti connessi alla onerosità del debito (o alla sua durata), con un conseguente beneficio economico per il debitore. In linea generale si ritiene che, ognqualvolta la banca effettua una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata co me sostanziale in quanto, se non fosse effettuata, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti.

Tali operazioni, a determinate condizioni, sono contabilmente assimilate ad un’estinzione anticipata del debito originario e all’apertura di un nuovo finanziamento.

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell’IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un’analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell’IFRS 9. Propedeuticamente alla determinazione delle perdite di valore, ad ogni data di reporting occorre procedere con l’allocazione degli strumenti finanziari (c.d. Stage Assignment” o “Staging”), nelle seguenti categorie:

- Stage 1: comprendente gli strumenti finanziari per i quali, dal momento della loro rilevazione iniziale sino alla data di reporting, non siano state rilevate evidenze di un significativo incremento del rischio di credito;
- Stage 2: che comprende le attività finanziarie che hanno evidenziato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto al momento della rilevazione iniziale;
- Stage 3: nel caso in cui sussistano evidenze di perdite di valore (c.d. “evidenze di impairment”), le attività finanziarie in questione – coerentemente, ove esistenti, con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (impaired) e pertanto classificate nello Stage 3.

Le esposizioni deteriorate (impaired), sono rappresentate dalle attività finanziarie classificate nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili (“unlikely to pay” – UTP) e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, definite nella Circolare di Banca d’Italia n.272/2008.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment (strumenti finanziari non deteriorati), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l’attività finanziaria confluiscе nello Stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l’intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l’attività finanziaria confluiscе nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di

perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all’identificazione del “significativo incremento” del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell’attività oggetto di valutazione nello Stage 2), gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- la variazione (oltre soglie determinate) delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell’iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio “relativo”, che si configura come il “driver” principale;
- l’eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa - risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell’esposizione si ritiene presuntivamente “significativamente incrementata” e, dunque, ne consegue il “passaggio” nello Stage 2 (ove l’esposizione precedentemente fosse ricompresa nello Stage 1);
- l’eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta “significativamente incrementato” rispetto all’iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, sono considerati – ai fini del passaggio tra “stages” e ove opportuno – anche alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca. Il riferimento, in particolare, è alle c.d. “watch-lists”, ovvero a quei sistemi di monitoraggio del credito che – sulla base della qualità creditizia attuale della controparte debitrice – ricomprendono all’interno di un determinato range le esposizioni in bonis al di sopra di un determinato livello di rischiosità.

Focalizzando l’attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito (“SICR”) è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD Lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L’attribuzione di una PD Lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all’osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD Benchmark sul tipo di controparte valutata.

La determinazione di significativo deterioramento è data pertanto dall’incremento della PD lifetime causata dai downgrade della posizione tra l’origination della stessa e la data di reporting (“observation”) nonché dalla variazione della previsione dei fattori macroeconomici futuri.

La suddetta variazione “relativa” di PD lifetime si configura come l’indicatore dell’incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall’IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi “significativo” (e comportare, quindi, il passaggio tra stages), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo Stage 1 allo Stage 2; tale spostamento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate sono stimate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating.

La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. “staging” dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell’ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l’identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all’origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l’utilizzo della metodologia “first-in-first-out” o “FIFO” (per il riversamento a conto economico dell’ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Una volta definita l’allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranne di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell’IFRS 9.

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell’orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo i valori di PD derivano dai modelli di rating interno laddove disponibili, integrati da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l’esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;

- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Come già sopra evidenziato, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti fattori, tra cui si ricordano in particolare:

- l'adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini di Basilea;
- la rimozione dalla LGD TTC di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili) e ulteriori margini di conservativismo specificatamente introdotti per i modelli regolamentari, nonché della componente legata al ciclo economico avverso (c.d. Downturn);
- l'introduzione di trattamenti specifici rispetto al dettato regolamentare, ai fini della stima della LGD contabile, per includere nella modellistica (in coerenza con le indicazioni dell'IFRS 9 sull'utilizzo di informazioni entity specific) le stime di recupero interne oltre la soglia regolamentare del Maximum Recovery Period, cioè il limite massimo oltre il quale la Vigilanza ipotizza recuperi nulli;
- l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (Stage 2 e 3);
- l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

In relazione all'EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo fa riferimento ai piani al costo ammortizzato per quel che riguarda sia i crediti che i titoli di debito, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo ammortizzato o fair value con impatto sulla redditività complessiva). Per gli impegni ad erogare fondi (margini), l'EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF).

La valutazione delle attività finanziarie riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni correnti e future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base («Most Likely», coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL.

Lo scenario macroeconomico è determinato dalla Direzione Studi e Ricerche della Banca tramite modelli previsivi portati poi in condivisione con il mercato per determinare il consenso. Gli scenari alternativi migliorativi e peggiorativi sono determinati tramite stress delle variabili in input ai modelli previsivi.

In particolare la determinazione dello scenario "most-likely" e di quelli alternativi avviene utilizzando un complesso di strumenti analitici e previsionali stand-alone che determinano il sentiero previsionale per alcuni blocchi di variabili, in dettaglio:

- conti nazionali e inflazione dei primi 6 paesi dell'Eurozona, degli Stati Uniti e del Giappone;
- tassi ufficiali (BCE, Fed, BoJ), curve dei tassi swap EUR e USD, alcuni punti delle curve governative;
- tassi di cambio per EUR, USD, JPY e GBP;
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50 e S&P 500);
- prezzo del Brent;
- alcuni dati di dettaglio per l'economia italiana (produzione industriale, prezzi degli immobili, occupazione, saldi di finanza pubblica).

Tali previsioni vengono poi elaborate tramite il modello strutturale multi-paese "Global Economic Model" di Oxford Economics, ove sostituiscono i percorsi previsionali dello scenario base fornito dalla società con l'aggiornamento periodico del database. Il modello viene quindi risolto per ricavare un quadro previsionale globale coerente, inclusivo di variabili per le quali non sono stati sviluppati modelli ad hoc, e per disporre di un ambiente di simulazione utilizzabile per generare eventuali scenari alternativi. Tale passo può richiedere alcune iterazioni, soprattutto qualora il quadro previsionale atteso mediante ricorso ad elaborazioni interne si discosti significativamente da quello di Oxford Economics. In tal caso, può essere necessario procedere a interventi ulteriori di fine tuning su specifiche variabili secondarie che gli analisti ritengono non coerenti con lo scenario di previsione o che risultino caratterizzate da una volatilità trimestrale non spiegabile.

La selezione dei percorsi alternativi viene effettuata con il ricorso a informazioni esterne. In particolare:

- tassi di crescita medi anni del PIL di alcuni paesi: rappresenta il driver fondamentale della simulazione, gli scostamenti vengono determinati in modo da replicare la dispersione delle stime di crescita pubblicate da Consensus Economics nel più recente rapporto disponibile alla data della simulazione, considerando le previsioni minima e massima (previa applicazione di un filtro per l'identificazione e l'eliminazione di eventuali outliers). In presenza di outliers, il dato anomalo viene scartato e si considerano il massimo e il minimo dei valori restanti. Poiché le stime di consenso sono disponibili soltanto per i primi due anni dell'orizzonte di simulazione, per il terzo anno si ricorre a una estrapolazione degli scostamenti individuati per i primi due anni;
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50, S&P500) e dei prezzi immobiliari residenziali statunitensi: vengono utilizzati come riferimento le previsioni minime e massime del panel di Thomson Reuters;
- prezzi immobiliari residenziali italiani: non disponendo al momento di stime di consenso, i percorsi alternativi partono dalla distribuzione delle variazioni trimestrali storiche disponibili dal 1980 al trimestre corrente.

A partire dal valore di percentile identificato, per lo scenario Most likely, vengono identificate le variazioni corrispondenti a uno scarto di probabilità, calcolato attraverso l'analisi statistica della distribuzione storica delle osservazioni. Le due variazioni (positiva e negativa) rispetto allo scenario Most-Likely, vengono quindi utilizzate per il calcolo del livello dei singoli indici

identificati, ricostruendo -per ognuno- i due sentieri alternativi (uno positivo e uno negativo) che rappresentano l'input per la determinazione del fattore di Add-On. Lo scarto di probabilità adottato viene identificato sulla base delle caratteristiche di variabilità della serie, in modo da ottenere uno scostamento dallo scenario Most-Likely di ampiezza significativa.

In aggiunta alla definizione dei percorsi alternativi, viene mantenuta una mappa di possibili additional factors, cioè eventi o scenari idiosincratici avversi, non esplicitamente incorporati nelle serie storiche utilizzate per la definizione dello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi, che possono generare ulteriori effetti significativi sulle perdite attese.

Di tali eventi/scenari si valutano:

- il possibile orizzonte di realizzazione (time frame);
- il grado di inclusione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi;
- il potenziale impatto, valutato in termini qualitativi.

La mappa di additional factors attinge anche agli elenchi di fattori di rischio contenuti nei rapporti previsionali di IMF (World Economic Outlook) e Commissione Europea e può mutare nel tempo.

Nella valutazione del time-frame per gli additional factors, si evidenzia se il fattore è impossibile da collocare in uno specifico orizzonte temporale, caratteristica che rende poco praticabile la sua incorporazione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi.

Le valutazioni effettuate tengono conto del fatto che le stime di consenso potrebbero includere previsioni che già incorporano nelle proprie stime la realizzazione, totale o parziale, di uno o più fattori di rischio, sicché i percorsi alternativi potrebbero già incorporare in qualche misura tali fattori addizionali.

In condizioni di incertezza marcata delle proiezioni macroeconomiche nazionali ed internazionali e in presenza di scostamenti significativi in senso migliorativo delle proiezioni rispetto allo scenario TTC, possono essere introdotti elementi di prudenzialità con riferimento agli scostamenti dei valori minimi e massimi delle variabili basati sul Consensus o storici sopradescritti.

I suddetti scenari macroeconomici (most likely e alternativi) vengono utilizzati dai modelli interni per determinare i parametri point-in-time (PIT).

Nello specifico, le serie storiche dei tassi di default acquisite da Banca d'Italia sono differenziate sui principali macro-settori economici (es Famiglie consumatrici, Famiglie produttrici, Costruzioni, ...) e, per ciascuno di essi, specifici modelli satellite stabiliscono le relazioni con le variabili macroeconomiche e permettono di ottenere i tassi di default prospettici. Questi consentono a loro volta di condizionare le matrici di transizione TTC tra classi di rating e di ottenere così le matrici di transizione PIT per ciascuno scenario (Most likely e alternativi); da queste ultime si ottengono le PD condizionate lifetime.

In particolare, ai fini della determinazione delle matrici TTC per i segmenti Corporate, SME Retail e Retail vengono utilizzati i tassi di default interni, mentre per i segmenti Low Default, per i quali la profondità delle serie storiche interne è più esigua, si utilizzano i tassi di sistema di Banca d'Italia. Ai fini della determinazione delle matrici Point in Time forward-looking vengono, invece, utilizzati i tassi di default di sistema per tutti i segmenti.

Un analogo processo viene utilizzato per determinare le griglie di LGD PIT.

Tenendo conto del piano di rimborso dei singoli finanziamenti, delle loro PD e LGD condizionate, della maturity residua e dello staging si determinano le perdite di valore delle attività finanziarie performing.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

I crediti deteriorati sono rappresentati dalle posizioni in sofferenza, dalle inadempienze probabili e dalle posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

I crediti deteriorati classificati a sofferenza sono assoggettati alle seguenti modalità di valutazione:

- valutazione analitico-statistica, che è adottata per le esposizioni inferiori a 2 milioni ed è basata sull'applicazione di apposite griglie di LGD, a cui si aggiunge un Add-On al fine di tenere conto delle informazioni legate all'evoluzione delle condizioni correnti riferibili a variabili gestionali altamente correlate con la dinamica delle perdite e forward looking riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri attesi (come illustrato nei paragrafi precedenti);
- valutazione analitico-specifica, che è adottata per i clienti con esposizioni superiori a 2 milioni ed è basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione anche alla luce dell'evoluzione delle condizioni correnti, a cui si aggiunge una componente di Add-On al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri (ad eccezione delle sofferenze assistite da garanzie ipotecarie o relative a operazioni di leasing immobiliare per le quali gli impatti di scenari futuri sono inclusi tramite le modalità di determinazione degli haircut al valore degli immobili in garanzia).

Anche la valutazione delle inadempienze probabili (Unlikely to Pay – UTP) è operata sulla base di differenti approcci:

- valutazione analitico-statistica, per le esposizioni inferiori a 2 milioni, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD a cui si aggiunge un Add-On al fine di tener conto delle già citate informazioni legate alle condizioni correnti e agli impatti di scenari macroeconomici futuri, nonché della permanenza nello stato di rischio con l'obiettivo di penalizzare le posizioni con anzianità maggiore o che non presentano movimentazioni e/o recuperi per un determinato periodo di tempo;
- valutazione analitico-specifica, per le esposizioni di cassa superiori a 2 milioni, basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione anche alla luce dell'evoluzione delle condizioni correnti, a cui si aggiunge una componente di Add-On al fine di tener conto, anche in questo caso, degli impatti di scenari macroeconomici futuri e della permanenza nello stato di rischio.

Per le Società del Gruppo, il valore soglia per la valutazione analitico-statistica è fissato da parte dei competenti Organi delle singole Società, di concerto con le strutture di Intesa Sanpaolo, ad un livello in ogni caso non superiore a quello fissato dalla Capogruppo.

Indipendentemente dalla suddivisione di tali esposizioni tra quelle oggetto di valutazione analitico-statistica e quelle oggetto di valutazione analitico-specifica (come sopra identificate), tra gli Add-On previsti sono inclusi gli scenari di vendita per i crediti deteriorati cedibili qualora il piano d'impresa e la pianificazione di riduzione dei crediti deteriorati prevedano operazioni di

cessione e tali operazioni non comportino una riclassifica ai sensi del principio IFRS 5. La valutazione dei crediti deteriorati cedibili, quindi, considera la possibilità di realizzo di tali crediti anche attraverso la vendita.

I crediti deteriorati classificati nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti sono, invece, oggetto di valutazione analitica su basi statistiche indipendentemente dall'ammontare dell'esposizione. Anche in questo caso, comunque, la rettifica definita sulla base delle griglie statistiche di LGD è integrata per tener conto della componente di Add-On ascrivibile all'effetto dell'evoluzione delle condizioni correnti e degli scenari macroeconomici futuri.

Le esposizioni creditizie devono continuare a essere rilevate come deteriorate sino a quando non siano trascorsi almeno tre mesi dal momento in cui non soddisfano più le condizioni per essere classificate come tali (c.d. probation period). Tali esposizioni sono mantenute, sino al maturare delle condizioni per l'uscita dal credito deteriorato, nelle rispettive classi di rischio e valutate in modalità analitico-statistica o analitico-specifica tenendo conto della loro minore rischiosità.

Di seguito viene fornita una breve descrizione delle modalità con cui vengono poste in essere la valutazione analitico-specifica ed analitico-statistica:

- la valutazione analitico-specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili superiori ai 2 milioni è una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, degli obiettivi e delle strategie di riduzione dei crediti deteriorati, di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero.

In particolare per le sofferenze, assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:

- natura del credito, privilegiato o chirografario;
- consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
- complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
- esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
- ultimi bilanci disponibili;
- stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedure concorsuali e/o individuali.

Ai fini della determinazione del presumibile valore di realizzo dei crediti garantiti da beni immobili, per tenere conto sia delle serie storiche dei recuperi, sia di considerazioni forward-looking in coerenza con l'IFRS 9, viene applicato un approccio incentrato sulla valutazione dei beni immobili con riferimento all'asta media attesa ed al relativo abbattimento del prezzo osservato, determinando degli haircut medi differenziati per tipologia di garanzia immobiliare (abitativa, commerciale, industriale e terreni). Per le sofferenze ipotecarie in valutazione analitico-specifica non viene, quindi, applicato un Add-On da scenario macroeconomico, al fine di evitare duplicazioni, in quanto la componente forward looking è già tenuta in considerazione tramite l'haircut.

Con riferimento alle sofferenze immobiliari rivenienti da contratti di leasing, alla luce delle peculiarità del prodotto (assenza di aste), l'haircut è stimato come deprezzamento del bene osservato tra il valore di perizia al momento dell'ingresso in sofferenza e l'effettivo prezzo di vendita.

Con riferimento alle inadempienze probabili, inoltre, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "Going Concern" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie. Similmente a quanto previsto per le Sofferenze anche per quanto riguarda gli UTP, vengono utilizzati haircut nella valutazione delle garanzie immobiliari. Per le posizioni Going Concern, tali haircut sono determinati sulla base degli haircut applicati nel processo liquidatorio (sofferenza o UTP Gone Concern), applicando un fattore di calibrazione pari alla probabilità di migrazione degli UTP a sofferenza;
 - scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a sofferenza. In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito della Banca al netto dell'applicazione di un haircut (determinato come per le Sofferenze) nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione;
- la valutazione analitico-statistica, effettuata per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo inferiore ai 2 milioni e per i crediti scaduti e/o sconfinanti, presenta delle peculiarità a seconda della tipologia di esposizione interessata.

Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD Sofferenza, dove il modello LGD Defaulted Asset si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che del segmento regolamentare, della permanenza nello stato di rischio ("vintage") e per l'eventuale attivazione di procedure di recupero giudiziali. Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del

modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.). Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica).

Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione è effettuata mediante l'applicazione di griglie di LGD statistiche stimate appositamente per le posizioni classificate come Inadempienze Probabili, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le sofferenze. Il modello di stima della griglia di LGD per le Inadempienze Probabili è infatti analogo a quello descritto in precedenza per le sofferenze e calcola il tasso di perdita atteso del rapporto oggetto di valutazione in funzione delle caratteristiche dello stesso. La LGD per le Inadempienze Probabili è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD sofferenza attraverso il modulo Danger Rate. Il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo da applicare alla LGD sofferenza, al fine di tener conto dei tassi di perdita registrabili nei diversi status di default (stato di Inadempienza Probabile e/o scaduto/sconfinante). Il Danger Rate è stimato utilizzando la probabilità di migrazione a Sofferenza per le posizioni già in default, i tassi di perdita osservati nella fase di Pre-Sofferenza per le posizioni che migrano a Sofferenza e i tassi di perdita osservati nella fase di Pre-Sofferenza per le posizioni che rientrano in Bonis o si estinguono.

Inoltre, per le due sottoclassi dello stato rischio "Inadempienze Probabili" ("Inadempienze Probabili Non Forborne" e "Inadempienze Probabili Forborne"), sono stimate griglie differenziate per tenere in opportuna considerazione le caratteristiche dei crediti Forborne, che, oltre a presentare livelli medi di perdita più contenuti per effetto delle "Forbearance Measures", risentono anche dei vincoli normativi che ne impediscono il rientro in bonis prima dei 12 mesi dalla data dell'avvenuta rinegoziazione.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, le metodologie di determinazione delle griglie sono analoghe a quelle descritte per le Inadempienze Probabili (Framework Danger Rate). Il fattore vintage è in questo caso colto dall'introduzione di una differenziazione in funzione della durata dello scaduto (Past Due a 90 giorni/180 giorni) che determina una significativa variazione dei tassi di perdita delle griglie che si articolano inoltre, in maniera differenziata, per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.) comuni alle altre categorie del credito deteriorato.

Anche nei modelli di stima della LGD utilizzati nella valutazione analitico-statistica delle esposizioni non performing, vengono effettuati gli interventi di rimozione di alcune componenti aggiuntive specificatamente introdotte per i modelli regolamentari, analogamente a quanto già evidenziato per le esposizioni performing.

Per quel che attiene all'inclusione di informazioni correnti e forward looking, si segnala che, per le esposizioni deteriorate, viene considerata anche una componente stimata statisticamente (Add On da scenario macroeconomico) legata agli scenari most-likely e peggiorativi previsti nell'orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti.

Come richiesto dall'IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD e la componente sopra richiamata è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell'ECL, tramite analisi dell'incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario most-likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativo e most-likely medi sull'orizzonte dei tre anni successivi.

Alle valutazioni analitico/statistiche, inoltre, è applicato un fattore aggiuntivo ancorato a variabili gestionali interne, in particolare il livello di NPL ratio passato e prospettico che, sulla base dell'osservazione di lungo periodo, risulta statisticamente correlato con la dinamica delle perdite. Tale fattore rende la stima dell'LGD maggiormente sensibile alle variazioni del contesto economico/gestionale corrente e prospettico.

Sempre in relazione a scenari prospettici, con riferimento alla categoria delle inadempienze probabili, che racchiude posizioni ancora vive ma con segnali di criticità, sia per le posizioni con valutazione analitico-specifica, sia per quelle con valutazione analitico-statistica, qualora non siano presenti misure di forbearance efficaci, è prevista l'applicazione in un'ulteriore componente aggiuntiva (oltre al citato Add On da scenario macroeconomico) finalizzata a ridurre il valore recuperabile delle posizioni in funzione dell'anzianità nello stato di rischio e dell'assenza di movimentazione e/o recuperi per un determinato periodo di tempo.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di crediti non performing in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli eventuali impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.

Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie bancarie, viene affiancato – ove applicabile e come strategia di recupero alternativa – anche lo scenario di vendita del credito medesimo.

Qualora i piani aziendali e le strategie del Gruppo identifichino specifici obiettivi di dismissione e conseguentemente un portafoglio di crediti deteriorati che può essere oggetto di cessione, i crediti inclusi in tale portafoglio sino al raggiungimento degli obiettivi di cessione sono valutati tenendo conto sia del valore recuperabile attraverso la gestione operativa, sia di valutazioni di mercato (sulla base di perizie esterne) e/o di prezzi di vendita se già definiti.

In particolare, qualora si identifichi un più ampio portafoglio di crediti oggetto di potenziale cessione rappresentato da crediti di proprietà del Gruppo che hanno caratteristiche di cedibilità (quindi, ad esempio, posizioni che non presentano situazioni di contenzioso, come da indicazione puntuale delle strutture gestionali e che non siano oggetto di cartolarizzazione sintetica), rispetto agli obiettivi di vendita, il valore di bilancio del suddetto portafoglio viene determinato ponderando il valore recuperabile attraverso la gestione operativa con il valore recuperabile attraverso la cessione.

Più in dettaglio, il valore recuperabile dei crediti deteriorati cedibili è quantificato come valore medio tra (i) il "valore in ipotesi di cessione" (fair value) e (ii) il "valore in ipotesi di collection", assumendo come peso di ponderazione, la percentuale dei crediti cedibili - determinata come rapporto tra il target di volume di crediti da cedere ed i rispettivi portafogli "aggregabili" per

caratteristiche similari, ovvero come percentuale che riflette adeguatamente la probabilità di vendita dei portafogli la cui dismissione è ritenuta altamente probabile. Si osserva che il “valore in ipotesi di collection” è determinato secondo le già illustrate logiche ordinarie seguite dal Gruppo per l’impairment dei crediti deteriorati, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione del “valore in ipotesi di cessione” è effettuata sulla base di valutazioni di mercato attraverso il ricorso a valutatori indipendenti.

Qualora, invece, si identifichi in modo specifico le posizioni da cedere, tali posizioni vengono valutate esclusivamente tenendo conto dei valori di mercato stabiliti da periti esterni sulla base di un’apposita fairness opinion o, se già definito attraverso un accordo vincolante con l’acquirente, del prezzo di cessione. Tali crediti vengono anche riclassificati tra le attività in via di dismissione.

Come già anticipato, si segnala, inoltre, che le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (POCI) presentano delle particolarità in tema di impairment. In proposito, a fronte delle stesse, sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita degli strumenti in questione, devono essere contabilizzate rettificate di valore pari all’ECL lifetime. A ogni data di riferimento successiva del bilancio, deve, quindi, essere adeguato l’ammontare dell’ECL lifetime, rilevando a conto economico l’importo dell’eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito come utile o perdita per riduzione di valore. Alla luce di quanto esposto, le attività finanziarie POCI sono inizialmente iscritte nello Stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostate successivamente fra i crediti performing, sui quali, però, continuerà ad essere rilevata una perdita attesa pari all’ECL lifetime.

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione – integrale o parziale - di partite contabili inesigibili (c.d. “write-off”) e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
- cessione di credito;
- rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- senza rinuncia al credito. Per quel che attiene agli stralci integrali o parziali senza rinuncia del credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, si procede allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto ciascun credito può essere stralciato fino al limite del *Net Book Value*. Su base periodica, pertanto si procede alla definizione di portafogli di crediti a sofferenza da assoggettare ad uno stralcio totale o parziale aventi le seguenti macro-caratteristiche:
 - percentuale di copertura pari al 100% e anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di “sofferenza”) > di 1 anno;
 - percentuale di copertura > 95% e anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di “sofferenza”) > 5 anni o > 8 anni, rispettivamente in caso di crediti non ipotecari e di crediti ipotecari.

È poi possibile procedere alla definizione di portafogli da stralciare con caratteristiche omogenee diverse da quelle sopra indicate, ma riferibili a esposizioni che presentino marginali possibilità di recupero della quota accantonata e in presenza di una quota di accantonamento minima (calcolata tenendo conto degli stralci accumulati sulla posizione, secondo la stessa regola prevista a livello prudentiale dal framework del cosiddetto “Calendar Provisioning”) almeno pari al complemento a 1 del fair value stimato sulla base dei prezzi rilevati nelle ultime cessioni di crediti a sofferenza operate dal Gruppo.

Informativa quantitativa

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla qualità creditizia delle esposizioni, come richieste da CRR Parte Otto. Per ulteriori informazioni si rimanda a quanto illustrato nella Nota Integrativa – Parte E del Bilancio consolidato.

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti al 31 dicembre 2022 (EU CR1 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 2)

VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE E DETERIORATE						
	Non deteriorate			Deteriorate		
	Totale	Di cui stage 1	Di cui stage 2	Totale	Di cui stage 2	Di cui stage 3
5 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	113.730	113.571	159	-	-	-
10 Prestiti e anticipazioni	467.418	419.653	46.708	11.032	-	10.597
20 Banche centrali	4.294	3.652	642	-	-	-
30 Amministrazioni pubbliche	15.604	14.223	1.381	400	-	400
40 Enti creditizi	21.630	21.249	352	53	-	53
50 Altre società finanziarie	48.717	41.783	6.762	251	-	248
60 Società non finanziarie	197.457	170.054	26.851	6.888	-	6.561
70 Di cui: PMI	79.608	68.457	10.979	4.315	-	4.105
80 Famiglie	179.716	168.692	10.720	3.440	-	3.335
90 Titoli di debito	103.183	98.236	4.254	111	-	111
100 Banche centrali	32	-	32	-	-	-
110 Amministrazioni pubbliche	67.459	65.259	2.199	15	-	15
120 Enti creditizi	7.122	7.091	31	-	-	-
130 Altre società finanziarie	22.886	20.461	1.764	62	-	62
140 Società non finanziarie	5.684	5.425	228	34	-	34
150 Esposizioni fuori bilancio	294.739	267.715	27.024	1.784	-	1.781
160 Banche centrali	1.194	1.146	48	-	-	-
170 Amministrazioni pubbliche	12.083	9.704	2.379	100	-	100
180 Enti creditizi	35.830	35.200	630	12	-	12
190 Altre società finanziarie	30.174	23.977	6.197	24	-	24
200 Società non finanziarie	198.544	181.490	17.054	1.585	-	1.582
210 Famiglie	16.914	16.198	716	63	-	63
220 TOTALE	979.070	899.175	78.145	12.927	-	12.489

**Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti al 31 dicembre 2022
(EU CR1 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 2)**

		RIDUZIONI DI VALORE CUMULATE E VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI						CANCELLAZIONI PARZIALI ACCUMULATE	(milioni di euro)		
		Non deteriorate - Riduzione di valore cumulata e accantonamenti			Deteriorate - Riduzione di valore cumulata, variazioni negative cumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti				GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE		
		Totalle	Di cui stage 1	Di cui stage 2	Totalle	Di cui stage 2	Di cui stage 3		su esposizioni non deteriorate	su esposizioni deteriorate	
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-2	-	-2	-	-	-	-	156	-	
10	Prestiti e anticipazioni	-2.642	-689	-1.948	-5.312	-	-5.187	3.080	286.822	4.108	
20	Banche centrali	-9	-5	-4	-	-	-	-	544	-	
30	Amministrazioni pubbliche	-39	-21	-18	-186	-	-186	10	3.498	110	
40	Enti creditizi	-20	-8	-12	-17	-	-17	-	5.508	-	
50	Altre società finanziarie	-92	-42	-50	-127	-	-125	18	20.223	103	
60	Società non finanziarie	-1.587	-356	-1.230	-3.398	-	-3.317	2.807	103.611	2.523	
70	Di cui: PMI	-723	-181	-542	-2.028	-	-1.959	1.761	61.362	2.030	
80	Famiglie	-895	-257	-634	-1.584	-	-1.542	245	153.438	1.372	
90	Titoli di debito	-137	-51	-86	-86	-	-86	-	2.518	-	
100	Banche centrali	-7	-	-7	-	-	-	-	-	-	
110	Amministrazioni pubbliche	-94	-40	-54	-2	-	-2	-	-	-	
120	Enti creditizi	-1	-1	-	-	-	-	-	-	-	
130	Altre società finanziarie	-22	-5	-17	-62	-	-62	-	2.505	-	
140	Società non finanziarie	-13	-5	-8	-22	-	-22	-	13	-	
150	Esposizioni fuori bilancio	-308	-153	-155	-267	-	-267	-	44.051	397	
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
170	Amministrazioni pubbliche	-8	-4	-4	-8	-	-8	-	650	25	
180	Enti creditizi	-66	-62	-4	-	-	-	-	2.090	-	
190	Altre società finanziarie	-26	-20	-6	-2	-	-2	-	5.132	2	
200	Società non finanziarie	-186	-56	-130	-245	-	-245	-	30.644	359	
210	Famiglie	-22	-11	-11	-12	-	-12	-	5.535	11	
220	TOTALE	-3.089	-893	-2.191	-5.665	-	-5.540	3.080	333.547	4.505	

Le esposizioni relative ai "Prestiti e anticipazioni" e ai "Titoli di debito" includono anche esposizioni non soggette ad impairment nonché le esposizioni acquisite impaired (POCI).

Con riferimento alla voce "Prestiti e anticipazioni" si osserva, rispetto a giugno 2022, per le esposizioni non deteriorate una diminuzione del valore lordo pari a 26,4 miliardi complessivi imputabili a esposizioni verso Società non finanziarie e Enti creditizi diminuiti rispettivamente di 20,9 miliardi e di 5,2 miliardi, in aumento le esposizioni verso Famiglie per 0,9 miliardi. Le variazioni intervenute hanno determinato sia la diminuzione dello Stage 1 (-17,2 miliardi) che dello Stage 2 (-9,1 miliardi). Tale variazione ha riguardato in misura più rilevante i crediti di natura commerciale e riflette anche azioni di ottimizzazione degli RWA del Gruppo in vista delle modifiche normative (EBA Guidelines) applicabili a partire dal 1° gennaio 2023. Nell'ambito di tali operazioni, si evidenzia la diminuzione dei crediti in leasing, questi ultimi oggetto di cessione tramite un'operazione di cartolarizzazione perfezionata nel quarto trimestre e delle esposizioni verso controparti russe (per la riduzione di queste ultime si rinvia a quanto più avanti descritto).

La copertura complessiva delle esposizioni non deteriorate si attesta allo 0,57% al 31 dicembre 2022, in lieve aumento rispetto al 30 giugno 2022 (0,56%), andamento che ha interessato in particolare i crediti in Stage 2 (dal 3,68% al 4,17%, anche per effetto degli accantonamenti, effettuati nel semestre, in conseguenza del conflitto russo-ucraino e delle ulteriori rettifiche finalizzate a cogliere gli elementi di rischiosità insiti nello scenario attuale), a fronte di una sostanziale stabilità per quelli in Stage 1 (0,16%).

Per i Prestiti e anticipazioni deteriorati si osserva nel secondo semestre 2022 un decremento dei valori lordi per circa 0,5 miliardi quale effetto delle ulteriori operazioni di de-risking. La copertura dei deteriorati si attesta (considerando i write-off parziali, esposti nella tabella sopra riportata) al 59,5% (in aumento rispetto a giugno 2022, che presentava un livello del 56,6%).

Sempre con riferimento ai Prestiti e anticipazioni, risulta in diminuzione l'ammontare delle garanzie ricevute quale riflesso della diminuzione dei crediti in leasing e delle operazioni in pronti contro termine.

Con riferimento alla voce "Titoli di debito" si può notare, rispetto a giugno 2022, una diminuzione di 9,5 miliardi dell'ammontare complessivo. Nel dettaglio i principali fenomeni riguardano una diminuzione per 9,2 miliardi in Titoli Governativi e 1,2 miliardi da controparti Enti creditizi cui si contrappone un aumento di 1,9 miliardi di titoli emessi da Altre società finanziarie.

Le esposizioni fuori bilancio presentano, rispetto a giugno 2022, una diminuzione pari a 2,7 miliardi determinata dall'effetto compensato tra le diminuzioni imputabili a Altre società finanziarie per 3,7 miliardi e Enti Creditizi per 2,5 miliardi e l'aumento riferito alle Società non finanziarie per 2,5 miliardi.

Durata delle esposizioni (EU CR1-A Reg. 2021/637)

		Valore netto dell'esposizione					(milioni di euro)
		A vista	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	
1	Prestiti e anticipazioni	23.508	106.502	127.472	213.014	-	470.496
2	Titoli di debito	-	14.596	23.551	64.924	-	103.071
3	Totale	23.508	121.098	151.023	277.938	-	573.567

La tabella riporta le esposizioni al 31 dicembre 2022 di prestiti e anticipazioni e dei titoli di debito per durata. Sono escluse le attività detenute per la negoziazione e le attività in via di dismissione nonché le disponibilità presso banche centrali e gli altri depositi a vista. Si conferma come a giugno 2022 la concentrazione di tali esposizioni prevalentemente nella fascia con durata maggiore di 5 anni.

Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati (EU CR2 Reg. 2021/637)

		Valore contabile lordo		(milioni di euro)
		Saldo iniziale	Saldo finale	
1	Saldo iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati al 31 dicembre 2021			15.596
2	Afflussi verso portafogli deteriorati			4.549
3	Deflussi da portafogli deteriorati			-9.113
4	<i>Deflusso dovuto alle cancellazioni</i>			-639
5	<i>Deflusso dovuto ad altre situazioni</i>			-8.474
6	Saldo finale di prestiti e anticipazioni deteriorati al 31 dicembre 2022			11.032

Si precisa che la tabella sopra esposta è relativa ai soli prestiti e anticipazioni e non contiene le attività in via di dismissione ed i titoli di debito.

Gli afflussi verso portafogli deteriorati comprendono nuovi ingressi a deteriorato intervenuti nell'anno per circa 3,5 miliardi. I deflussi dovuti ad altre situazioni comprendono: (i) la cessione di crediti deteriorati lordi per circa 5,2 miliardi riconducibili principalmente alle operazioni di de-risking effettuate; (ii) i rientri nello stato di performing intervenuti nell'anno per circa 0,9 miliardi; (iii) i deflussi dovuti al rimborso parziale o totale per 1,1 miliardi; (iv) riclassifiche a esposizioni in via di dismissione per 0,7 miliardi.

Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate suddivise in base ai giorni di scaduto al 31 dicembre 2022 (EU CQ3 Reg. 2021/637)

La tabella fornisce la rappresentazione dei valori lordi delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per stato di rischio.

													(milioni di euro)		
			VALORI LORDI												
			ESPOSIZIONI NON DETERIORATE			ESPOSIZIONI DETERIORATE									
	Total	Non scadute o Scadute ≤ 30 giorni	Scadute > 30 giorni ≤ 90 giorni		Total	Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute > 7 anni		Di cui: in stato di default / impaired	
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	113.730	113.730	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Prestiti e anticipazioni	467.418	466.276	1.142	11.032	3.989	864	1.305	1.197	1.700	545	1.432	11.032		
20	Banche centrali	4.294	4.294	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
30	Amministrazioni pubbliche	15.604	15.377	227	400	153	-	24	2	4	1	216	400		
40	Enti creditizi	21.630	21.628	2	53	49	-	-	-	-	3	1	53		
50	Altre società finanziarie	48.717	48.664	53	251	26	16	5	76	120	1	7	251		
60	Società non finanziarie	197.457	197.092	365	6.888	2.589	684	907	631	1.051	327	699	6.888		
70	<i>Di cui: PMI</i>	79.608	79.364	244	4.315	1.404	228	689	548	738	199	509	4.315		
80	Famiglie	179.716	179.221	495	3.440	1.172	164	369	488	525	213	509	3.440		
90	Titoli di debito	103.183	103.183	-	111	55	-	-	-	38	1	17	111		
100	Banche centrali	32	32	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
110	Amministrazioni pubbliche	67.459	67.459	-	15	5	-	-	-	1	1	8	15		
120	Enti creditizi	7.122	7.122	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
130	Altre società finanziarie	22.886	22.886	-	62	47	-	-	-	15	-	-	62		
140	Società non finanziarie	5.684	5.684	-	34	3	-	-	-	22	-	9	34		
150	Esposizioni fuori bilancio	294.739			1.784								1.784		
160	Banche centrali	1.194			-								-		
170	Amministrazioni pubbliche	12.083			100								100		
180	Enti creditizi	35.830			12								12		
190	Altre società finanziarie	30.174			24								24		
200	Società non finanziarie	198.544			1.585								1.585		
210	Famiglie	16.914			63								63		
220	TOTALE	979.070	683.189	1.142	12.927	4.044	864	1.305	1.197	1.738	546	1.449	12.927		

Con riferimento alle esposizioni deteriorate per cassa, la tabella mostra principalmente, rispetto a giugno 2022, un incremento dell'incidenza nella fascia scaduti inferiori a 90 giorni (+6,7%) e una diminuzione della fascia scaduti da 2 a 5 anni (-5,9%).

Con riferimento alle variazioni intervenute sui valori lordi si rinvia a quanto descritto nella precedente tabella EU CR1.

L'NPE ratio lordo al 31 dicembre 2022 risulta pari al 2,31% sostanzialmente stabile rispetto al 30 giugno 2022 (2,28%); sebbene lo stock dei crediti non performing sia diminuito (-0,5 miliardi) il ratio risente della riduzione dei prestiti e anticipazioni lordi posti al denominatore (-26,9 miliardi). Il ratio è calcolato, secondo il Regolamento (UE) n. 2021/637, come rapporto tra il valore lordo dei prestiti e anticipazioni deteriorati e il valore lordo del totale dei prestiti e anticipazioni.

Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica al 31 dicembre 2022 (EU CQ4 Reg. 2021/637)

	VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI				RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE	ACCANTONAMENTI SU IMPEGNI FUORI BILANCIO E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	(milioni di euro) VARIAZIONI NEGATIVE ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO SU ESPOSIZIONI DETERIORATE
		Total	<i>Di cui deteriorate</i>	<i>Di cui in stato di default</i>			
			<i>Di cui assoggettati ad impairment</i>				
1 ESPOSIZIONI IN BILANCIO	581.744	11.143	11.143	579.943	-8.160		-17
2 Italia	392.051	8.696	8.696	390.633	-5.652		-17
3 Stati Uniti	21.717	26	26	21.685	-41		-
4 Francia	16.104	69	69	16.104	-30		-
5 Regno Unito	13.875	1	1	13.830	-34		-
6 Slovacca (Repubblica)	16.025	324	324	16.025	-340		-
7 Spagna	11.831	-	-	11.831	-10		-
8 Lussemburgo	10.273	-	-	10.221	-20		-
9 Irlanda	6.006	-	-	6.006	-29		-
10 Germania	6.346	42	42	6.345	-44		-
11 Croazia	9.712	387	387	9.712	-315		-
12 Paesi Bassi	3.798	53	53	3.785	-30		-
13 Serbia	6.090	136	136	6.090	-185		-
14 Ungheria	5.539	130	130	5.300	-119		-
15 Egitto	5.064	131	131	5.064	-127		-
16 Belgio	4.087	-	-	4.087	-7		-
17 Cina	1.213	31	31	1.213	-31		-
18 Altri Paesi	52.013	1.117	1.117	52.012	-1.146		-
19 ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	296.523	1.784	1.784			-575	
20 Italia	167.753	1.494	1.494			-387	
21 Stati Uniti	20.760	12	12			-6	
22 Francia	11.459	5	5			-2	
23 Regno Unito	6.120	-	-			-2	
24 Slovacca (Repubblica)	3.721	21	21			-14	
25 Spagna	6.256	1	1			-11	
26 Lussemburgo	5.513	-	-			-37	
27 Irlanda	7.833	-	-			-16	
28 Germania	7.395	2	2			-2	
29 Croazia	2.650	42	42			-27	
30 Paesi Bassi	6.669	-	-			-1	
31 Serbia	1.663	7	7			-6	
32 Ungheria	1.623	2	2			-4	
33 Egitto	1.283	3	3			-7	
34 Belgio	2.076	-	-			-1	
35 Cina	4.772	10	10			-	
36 Altri Paesi	38.977	185	185			-52	
37 TOTALE	878.267	12.927	12.927	579.943	-8.160	-575	-17

Nella tabella sono riportati, in ordine decrescente per esposizione complessiva, i soli Paesi verso cui le esposizioni complessive per cassa e fuori bilancio del Gruppo superano la soglia dei 6 miliardi (che rappresentano circa il 90% dell'esposizione totale).

Il totale delle esposizioni in bilancio, pari a 581.744 milioni, include 1.801 milioni di esposizioni non soggette ad Impairment e titoli di debito per 103.294 milioni (di cui 111 milioni deteriorati). Rispetto a giugno 2022 l'ammontare delle esposizioni verso controparti russe è diminuito attestandosi sotto la soglia di significatività sopra indicata e pertanto la Russia non risulta più esposta in tabella.

Al fine di fornire un quadro esaustivo del profilo di rischio del Gruppo, in seguito al conflitto militare tra Russia e Ucraina aperto il 24 febbraio 2022, si rimanda a quanto dettagliatamente descritto nel Bilancio consolidato 2022 del Gruppo con particolare riferimento alla presenza del Gruppo nei due citati paesi tramite le due controllate Joint-Stock Company Banca Intesa (Banca Intesa Russia) e Pravex Bank Joint-Stock Company.

Le esposizioni lorde riferibili alle citate due controllate e quelle verso controparti residenti in Russia e Ucraina al 31 dicembre 2022 sono pari a 2,7 miliardi di esposizioni per cassa (al netto delle garanzie ECA pari a circa 0,8 miliardi) e 0,6 miliardi di esposizioni fuori bilancio (al netto delle garanzie ECA pari a circa 0,5 miliardi).

Nello specifico, il Gruppo si è attivamente operato per ridurre significativamente i rischi creditizi legati al conflitto russo-ucraino e l'esposizione linda per cassa verso il totale delle controparti residenti in Russia e Ucraina (clientela, banche e titoli) si è ridotta anche per effetto della cessione a titolo definitivo di due importanti esposizioni per 2,2 miliardi nel terzo trimestre e per 0,3 miliardi nel quarto trimestre.

In particolare, al 31 dicembre 2022, le esposizioni per cassa ammontano, in termini di valori lordi, a 0,4 miliardi con riferimento a Banca Intesa Russia e a 1,3 miliardi con riferimento alle esposizioni cross-border verso clientela residente in Russia (al netto delle garanzie ECA, per circa 0,8 miliardi). A tali valori si aggiungono esposizioni verso banche e titoli per complessivi 0,8 miliardi. Le esposizioni verso clientela residente in Ucraina ammontano a 0,2 miliardi, di cui 0,1 miliardi riferiti alla controllata Pravex Bank. A tali valori si aggiungono esposizioni verso banche e in titoli per complessivi 0,06 miliardi.

Con riferimento alle esposizioni fuori bilancio si rilevano: 0,1 miliardi verso clientela presso Banca Intesa Russia e 0,07 miliardi presso Pravex, oltre a 0,2 miliardi di firma cross-border verso clientela residente in Russia (al netto delle garanzie ECA, per circa 0,5 miliardi) e 0,03 miliardi verso clientela residente in Ucraina; inoltre si rilevano 0,16 miliardi cross-border verso banche residenti Russia e 0,02 miliardi di esposizioni cross-border verso banche residenti Ucraina.

Tra i Paesi non rappresentati con dettaglio informativo, i più significativi sono:

- 1) Europa: Svizzera, Slovenia e Polonia;
- 2) America: Brasile;
- 3) Asia: Qatar, Giappone, Russia;
- 4) Oceania: Australia.

Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore al 31 dicembre 2022 (EU CQ5 Reg. 2021/637)

La tabella sotto riportata fornisce la rappresentazione delle esposizioni lorde e delle correlate riduzioni di valore accumulate dei prestiti e anticipazioni concessi a società non finanziarie distribuite per settore.

		VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI			RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE	(milioni di euro) VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO SU ESPOSIZIONI DETERIORATE		
		Totale	Di cui deteriorate					
			Di cui in stato di default	Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore				
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.060	178	178	4.060	-141		
2	Attività estrattiva	3.337	243	243	3.337	-290		
3	Attività manifatturiera	55.286	1.592	1.592	55.048	-1.043		
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	11.644	147	147	11.643	-128		
5	Approvvigionamento idrico	2.452	40	40	2.452	-34		
6	Costruzioni	14.330	1.257	1.257	14.308	-796		
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	32.843	967	967	32.823	-705		
8	Trasporto e stoccaggio	14.076	223	223	14.076	-186		
9	Servizi di alloggio e di ristorazione	6.698	339	339	6.695	-246		
10	Servizi di informazione e comunicazione	8.903	178	178	8.896	-101		
11	Attività finanziarie e assicurative	10.503	11	11	10.503	-49		
12	Attività immobiliari	16.014	1.158	1.158	15.663	-807		
13	Attività professionali, scientifiche e tecniche	13.200	213	213	13.178	-136		
14	Attività amministrative e di servizi di supporto	4.722	166	166	4.722	-128		
15	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	1	-	-	1	-		
16	Istruzione	266	7	7	266	-5		
17	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	2.534	57	57	2.534	-59		
18	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	945	80	80	945	-65		
19	Altri servizi	2.531	32	32	2.531	-49		
20	TOTALE	204.345	6.888	6.888	203.681	-4.968		
						-17		

Il totale delle esposizioni, pari a 204.345 milioni, include 664 milioni di esposizioni non soggette ad impairment.

La distribuzione per settore dei prestiti e anticipazioni verso società non finanziarie non presenta variazioni significative rispetto a giugno 2022.

**Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione al 31 dicembre 2022
(EU CQ1 Reg. 2021/637)**

	VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI			RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE E VARIAZIONI ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI		GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE A FRONTE DI ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI		(milioni di euro)	
	Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni			Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni	Totale		
		Total	di cui in stato di default	di cui impaired					
5 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista									
10 Prestiti e anticipazioni	7.543	3.692	3.692	3.665	-553	-1.543	6.922	1.669	
20 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	
30 Amministrazioni pubbliche	14	32	32	32	-	-10	2	2	
40 Enti creditizi	83	48	48	48	-	-12	78	-	
50 Altre società finanziarie	144	77	77	77	-4	-58	148	13	
60 Società non finanziarie	5.472	2.615	2.615	2.588	-437	-1.185	4.635	1.119	
70 Famiglie	1.830	920	920	920	-112	-278	2.059	535	
80 Titoli di debito	-	1	1	1	-	-	-	-	
90 Impegni a erogare fondi rilasciati	209	88	88	88	-1	-4	65	30	
100 Totale	7.752	3.781	3.781	3.754	-554	-1.547	6.987	1.699	

I valori lordi riferiti ai "Prestiti ed anticipazioni" oggetto di concessioni al 31 dicembre 2022 risultano complessivamente in diminuzione (-1,4 miliardi) rispetto al 30 giugno 2022; tale variazione si concentra per 1 miliardo nei prestiti e anticipazioni non deteriorati che si attestano a 7,5 miliardi, rispetto ai 8,5 miliardi di giugno 2022.

Con riferimento alle esposizioni in "Titoli di debito" non si rilevano significative variazioni rispetto al 30 giugno 2022.

Gli "Impegni a erogare fondi rilasciati" sono diminuiti di 0,1 miliardi.

**Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione al 31 dicembre 2022
(EU CQ7 Reg. 2021/637)**

		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso		(milioni di euro)
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	
1 Immobili, impianti e macchinari		1	-	
2 Diversi da immobili, impianti e macchinari		748	-268	
3 Immobili residenziali		31	-1	
4 Immobili non residenziali		348	-74	
5 Beni mobili (auto, imbarcazioni, etc.)		1	-1	
6 Strumenti di capitale e di debito		368	-192	
7 Altre garanzie reali		-	-	
8 TOTALE		749	-268	

Nell'ambito degli strumenti di capitale e di debito sono incluse attività finanziarie non precedentemente concesse dal debitore a garanzia di preesistenti finanziamenti erogati ma acquisite nell'ambito di accordi bilaterali con lo stesso, a seguito dei quali il Gruppo ha provveduto alla cancellazione dell'esposizione creditizia.

Non si rilevano variazioni significative rispetto al 30 giugno 2022.

Come anticipato nell'Introduzione del presente Documento, le LG EBA 2020/07 richiedono agli enti di pubblicare, con frequenza semestrale a partire dal 30 giugno 2020, un'informativa sulle esposizioni soggette alle Linee Guida EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi COVID-19 e sulle nuove esposizioni soggette a schemi di garanzia pubblica (LG EBA 2020/02). Di seguito sono quindi esposte le tre tabelle sulla base dei modelli previsti nell'Allegato 3 delle LG EBA 2020/07.

Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (Tabella 1 LG EBA 2020/07)

La tabella non è oggetto di rappresentazione in quanto le attività finanziarie oggetto di moratoria che rientrano nell'ambito di applicazione delle "Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/02) e successive modifiche e integrazioni al 31 dicembre 2022 sono di importo inferiore al milione e pari a 412 mila euro, rispetto ai 33 milioni segnalati a giugno 2022.

Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (Tabella 2 LG EBA 2020/07)

	NUMERO DI DEBITORI	Totale	VALORE LORDO							(milioni di euro)	
			Di cui:		Di cui:	Durata residua delle moratorie					
			moratorie legislative	scadute		<= 3 mesi	> 3 mesi	<= 6 mesi	> 6 mesi		
1 Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	591.211	38.127									
2 Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	586.357	37.879	18.012	37.879		-	-	-	-		
3 di cui: a Famiglie		17.502	4.366	17.502		-	-	-	-		
4 di cui: garantiti da beni immobili residenziali		13.815	2.565	13.815		-	-	-	-		
5 di cui: a Società non finanziarie		18.681	13.548	18.681		-	-	-	-		
6 di cui: a PMI		14.721	11.885	14.721		-	-	-	-		
7 di cui: garantiti da beni immobili non residenziali		11.496	8.297	11.496		-	-	-	-		

I valori lordi riferiti ai "Prestiti ed anticipazioni" oggetto di concessioni "EBA compliant" al 31 dicembre 2022 in essere e scadute risultano complessivamente pari a 37,9 miliardi, in decremento rispetto al 30 giugno 2022 di circa 6,6 miliardi.

Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19 (Tabella 3 LG EBA 2020/07)

		VALORE LORDO Totale	IMPORTO MASSIMO DELLA GARANZIA CHE PUO' ESSERE CONSIDERATO <i>Di cui: oggetto di misure di «forbearance»</i>	(milioni di euro)	
				VALORE LORDO Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	33.207	613	28.313	282
2	di cui: a Famiglie	3.146			35
3	<i>di cui: garantiti da beni immobili residenziali</i>	-			-
4	di cui: a Società non finanziarie	29.981	598	25.287	247
5	<i>di cui: a PMI</i>	21.946			195
6	<i>di cui: garantiti da beni immobili non residenziali</i>	87			-

Alla data del 31 dicembre 2022 il valore delle esposizioni oggetto di finanziamenti che rientrano nell'ambito di schemi di garanzia pubblica, per i quali è stato completato l'iter sia di acquisizione delle garanzie sia di erogazione - il cui perfezionamento può non essere coincidente - è pari a 33,2 miliardi (35,3 miliardi a giugno 2022). La durata residua di tali finanziamenti è per il 70% tra i 2 e i 5 anni, il 24% oltre i 5 anni.

I settori maggiormente interessati da tali interventi sono: il manifatturiero, il commercio all'ingrosso e al dettaglio e le costruzioni. Alla data del 31 dicembre 2022 le esposizioni sono per la quasi totalità performing con una limitatissima presenza di esposizioni forborne (1,85%).

Sezione 8 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Agenzie esterne utilizzate

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio nell'ambito del metodo standardizzato, si evidenzia che, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudenziale, nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni la seconda migliore.

Elenco delle Agenzie esterne di rating

Portafogli	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Morningstar
ECA/ECAI				
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali (*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Morningstar
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Morningstar
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo (*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Morningstar
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti (*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Morningstar
Esposizioni verso OICR (*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Morningstar
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	

(*) Caratteristiche del rating: solicited e unsolicited.

Ai fini di quanto richiesto dall'Art. 444 (d) CRR in merito all'associazione del rating esterno di ciascuna ECAI alle ponderazioni del rischio corrispondenti alle classi di merito di credito previste dalla stessa CRR, si conferma che il Gruppo Intesa Sanpaolo rispetta l'associazione normale pubblicata da EBA.

Processo di estensione delle valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nel rispetto del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) sono stati definiti i criteri, di seguito riepilogati, relativi all'utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni e della mitigazione delle garanzie. Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile e se sussistono le condizioni dettate dal Regolamento, il rating emittente. Per valutare l'eleggibilità delle garanzie, nonché le correzioni di volatilità regolamentari da attribuire, in generale per tutti i portafogli regolamentari è stata impostata la stessa prevalenza. Per le emissioni unrated di intermediari vigilati, l'estensione dell'eleggibilità è strettamente subordinata alle condizioni citate dalla normativa (quotazione nei mercati regolamentari, titoli non subordinati, emissioni di pari rango associate alle classi da 1 a 3 della scala di valutazione del merito creditizio).

Informativa quantitativa

Nella presente Sezione ciascun portafoglio regolamentare previsto dalla normativa nell'ambito del metodo standardizzato viene dettagliato nel modo seguente:

- valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, “senza” la mitigazione del rischio (Credit Risk Mitigation – CRM), che non considera la riduzione di esposizione o la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali e ante applicazione dei fattori di conversione creditizia associati alle esposizioni fuori bilancio (Credit Conversion Factor – CCF);
- valore delle medesime esposizioni “con” l'effetto di mitigazione del rischio e post applicazione dei fattori di conversione creditizia. Si evidenzia che la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione di mitigazione del rischio in caso di garanzie personali può avvenire anche da portafogli assoggettati ai metodi IRB per effetto della presenza di garanti assoggettati al metodo Standardizzato.

Le citate informazioni sono distribuite nelle tavole successive “con” e “senza” attenuazione del rischio di credito e associate ai fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM al 31 dicembre 2022 (EU CR4 Reg. 2021/637)

	CLASSI DI ESPOSIZIONI	ESPOSIZIONI PRE CCF E PRE CRM		ESPOSIZIONI POST CCF E POST CRM		RWA E DENSITÀ DEGLI RWA		(milioni di euro)
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (*) (%)	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	215.461	12.442	270.368	6.378	22.641	8,18	
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	1.058	198	1.213	161	379	27,55	
3	Organismi del settore pubblico	1.351	93	753	23	422	54,43	
4	Banche multilaterali di sviluppo	940	51	1.383	8	-	-	
5	Organizzazioni internazionali	500	-	500	-	-	-	
6	Enti	11.255	7.528	10.603	2.127	6.046	47,49	
7	Imprese	29.953	14.533	20.790	3.567	22.119	90,81	
8	Al dettaglio	16.819	6.899	11.922	628	8.236	65,62	
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	6.607	87	6.192	43	2.244	35,99	
10	Esposizioni in stato di default	944	218	740	54	888	111,88	
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	146	91	141	64	305	149,24	
12	Obbligazioni garantite	2.038	-	2.038	-	230	11,30	
13	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	
14	Organismi di investimento collettivo	2.675	1.065	2.675	582	3.956	121,43	
15	Strumenti di capitale	716	-	716	-	1.179	164,61	
16	Altre posizioni	19.271	-	19.273	-	12.820	66,52	
17	TOTALE	309.734	43.205	349.307	13.635	81.465	22,45	
TOTALE IMPORTI IN BILANCIO E FUORI BILANCIO		352.939				362.942		

(*) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione.

L'aggregato patrimoniale consolidato a dicembre 2022 è pari a 353 miliardi, prima di computare i fattori di mitigazione del rischio (Credit Risk Mitigation - CRM) e di applicare i Credit Conversion Factor (CCF) previsti dalla regolamentazione prudenziale. Tali criteri di computo comportano un incremento di valore nella rappresentazione prudenziale delle poste in bilancio (+39,6 miliardi) e un decremento di valore delle poste fuori bilancio (-29,6 miliardi), con un saldo netto positivo pari a 10 miliardi nel periodo; a dicembre, il valore complessivo dell'aggregato ai fini di computo prudenziale risulta individuato in 363 miliardi, cui corrisponde un valore ponderato di 81,5 miliardi di RWA, che denota una significativa contrazione nel raffronto semestrale con giugno (-5,9 miliardi RWA). In relazione alla specifica incidenza dei fattori CCF/CRM per le diverse forme tecniche e classi di esposizione, il computo prudenziale delle grandezze patrimoniali evidenzia, in continuità al trend già rilevato nel primo semestre, un'accentuata variazione negativa sul portafoglio “Amministrazioni e Banche Centrali” (-11,1 miliardi), unitamente a una più limitata riduzione del portafogli “Imprese” (-2,7 miliardi) e “Al dettaglio” (-2,2 miliardi) che riflettono principalmente mere modifiche di esposizione classificatoria. Il decremento registrato verso “Amministrazioni e Banche Centrali” deriva dalla riduzione dell'aggregato dei depositi detenuti presso Banche Centrali e delle posizioni in Titoli, solo limitatamente bilanciate da un incremento di finanziamenti per cassa il Tesoro dello Stato italiano. Alla variazione relativa

al portafoglio “Imprese” concorrono la riesposizione del segmento assegnato a talune controparti nell’ambito di processi di continuo affinamento dell’accuratezza del computo del requisito patrimoniale e una riduzione dei volumi; mentre la variazione del portafoglio “Al Dettaglio” riflette l’adozione del metodo avanzato di valutazione del portafoglio “Other Retail” per la partecipata VUB Slovakia che comporta di traslare ad approccio avanzato la rappresentazione delle esposizioni prima accolte nella rappresentazione dell’aggregato a metodo standard. Nell’insieme, la rimodulazione dei portafogli nel semestre determina un lieve decremento del profilo di rischio di Gruppo, riflesso nella variazione di densità di RWA, che si attesta a dicembre 2022 al 22,45% rispetto al 23,07% di giugno 2022.

Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM al 31 dicembre 2022 (EU CR5 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO								
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	257.134	-	-	-	1.557	-	2.518	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	125	-	-	-	1.085	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	19	-	-	-	384	-	55	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	1.391	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	500	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	153	-	-	6.723	-	2.386	-	-
7 Imprese	-	-	-	-	1.023	-	1.380	46	-
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	2.070	-	-	10.480
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	5.206	1.029	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	1.773	265	-	-	-	-
Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	500	-	-	-	-	-	2	-	-
15 Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	4.615	-	-	-	2.315	-	-	-	-
17 Totale	264.284	153	-	1.773	13.352	7.276	7.370	46	10.480

Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM al 31 dicembre 2022 (EU CR5 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

	CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO						TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
		100%	150%	250%	370%	1250%	Altri		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	11.121	1.086	3.330	-	-	-	276.746	6.332
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	164	-	-	-	-	-	1.374	861
3	Organismi del settore pubblico	318	-	-	-	-	-	776	346
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	1.391	15
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	500	-
6	Enti	3.369	99	-	-	-	-	12.730	7.995
7	Imprese	21.472	436	-	-	-	-	24.357	20.048
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	12.550	12.550
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	6.235	6.231
10	Esposizioni in stato di default	605	189	-	-	-	-	794	747
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	205	-	-	-	-	205	205
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	2.038	522
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	1.158	41	-	37	19	1.500	3.257	3.225
15	Esposizioni in strumenti di capitale	408	-	308	-	-	-	716	716
16	Altre posizioni	12.316	27	-	-	-	-	19.273	19.273
17	Totale	50.931	2.083	3.638	37	19	1.500	362.942	79.066

L'aggregato delle esposizioni confluenti nel computo con approccio standardizzato è individuato in 363 miliardi, successivamente all'applicazione dei Credit Conversion Factor (CCF) e ai trattamenti prudenziali di Credit Risk Mitigation (CRM). La distribuzione delle esposizioni per classe e per fattore di ponderazione evidenzia nel semestre una favorevole riduzione della densità media di RWA (-0,62%) che si attesta al 22,45% rispetto al precedente 23,07%, rimanendo confermata la polarizzazione delle esposizioni sulle classi a ponderazione nulla (72,8% dell'aggregato), nonostante l'ulteriore contrazione di incidenza relativa della classe "Amministrazioni e Banche Centrali", secondo quanto evidenziato nella tabella EU CR4, alla quale si fa rinvio.

Metodo standardizzato – Esposizioni ante CCF e CRM al 31 dicembre 2022 (EU CR5 bis) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO								
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	207.019	-	-	-	1.437	-	1.691	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	125	-	-	-	975	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	24	-	-	-	385	-	56	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	991	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	500	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	153	-	-	9.338	-	2.777	-	-
7 Imprese	-	-	-	-	922	-	1.511	-	-
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	2.094	-	-	21.624
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	5.638	1.056	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	1.773	265	-	-	-	-
Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	500	-	-	-	-	-	2	-	-
15 Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	4.613	-	-	-	2.315	-	-	-	-
17 Totale	213.772	153	-	1.773	15.637	7.732	7.093	-	21.624

Metodo standardizzato – Esposizioni ante CCF e CRM al 31 dicembre 2022 (EU CR5 bis) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO						TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
	100%	150%	250%	370%	1250%	Altri		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	13.322	1.104	3.330	-	-	-	227.903	7.628
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	156	-	-	-	-	-	1.256	881
3 Organismi del settore pubblico	979	-	-	-	-	-	1.444	999
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	991	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	500	-
6 Enti	6.413	102	-	-	-	-	18.783	12.665
7 Imprese	40.990	1.063	-	-	-	-	44.486	38.008
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	23.718	23.718
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	6.694	6.689
10 Esposizioni in stato di default	807	355	-	-	-	-	1.162	867
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	237	-	-	-	-	237	237
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	2.038	522
Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	1.187	41	-	73	19	1.918	3.740	3.720
15 Esposizioni in strumenti di capitale	408	-	308	-	-	-	716	716
16 Altre posizioni	12.316	27	-	-	-	-	19.271	19.271
17 Totale	76.578	2.929	3.638	73	19	1.918	352.939	115.921

Sezione 9 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB

Informativa qualitativa

Rischio di credito – informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

Il piano di estensione dei modelli interni

La normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei Rating Interni (IRB, Internal Rating Based), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori. Il metodo dei rating interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (Foundation Internal Rating Based – FIRB) e un IRB avanzato (Advanced Internal Rating Based – AIRB), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare; nel metodo di base, le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente. Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra metodo di base e metodo avanzato.

Come già esposto nella prima Sezione del presente documento (paragrafo “La normativa Basilea 3”), si segnala il recepimento del provvedimento autorizzativo BCE all'utilizzo a fini regolamentari dei nuovi modelli Retail a partire da settembre 2022.

Procedono le attività messe a piano negli scorsi anni essenzialmente volte a raggiungere gli obiettivi della c.d. «IRB regulatory roadmap», focalizzata sull'update e ristima dei modelli al fine di aggiornare periodicamente le serie storiche, recepire le più recenti disposizioni normative (e.g. EBA Guidelines, TRIM guide to internal models) e implementare le misure correttive imposte nell'ambito dei provvedimenti autorizzativi nonché del Return to Compliance Plan strategico determinato dall'acquisizione del Gruppo UBI Banca.

Relativamente al perimetro delle Partecipate Estere, gli impegni a piano per i prossimi anni prevedono principalmente i) l'aggiornamento dei modelli ad oggi già validati dal Supervisor e l'implementazione delle misure correttive imposte nell'ambito dei provvedimenti autorizzati ottenuti nel corso del 2022 o attesi nel 2023 relativamente a Intesa Sanpaolo Bank e Všeobecná úverová banka ii) la prima adozione dei modelli interni per il rischio di credito per le Banche incluse nel Piano di Roll-Out.

Non ricomprese nel piano di estensione sono invece alcune esposizioni, oggetto di richiesta di autorizzazione all'utilizzo parziale permanente del metodo standardizzato. Si tratta in particolare delle seguenti fattispecie:

- esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali;
- esposizioni nei confronti del Gruppo bancario di appartenenza;
- esposizioni riferite a unità operative minori;
- classi di esposizioni non rilevanti in termini di dimensioni e rischiosità (rientrano in questa categoria i crediti verso le società finanziarie non bancarie – Non Banking Financial Institutions).

Illustrazione della struttura, dell'utilizzo, dei processi di gestione e dei meccanismi di controllo dei sistemi di rating interno del segmento Corporate, Retail e Institutions

Struttura dei sistemi di rating interni (PD)

Le principali caratteristiche dei sistemi di rating in uso sono le seguenti:

- il rating è determinato secondo un approccio per controparte;
- il rating assegnato dalle strutture del Gruppo Intesa Sanpaolo è unico per ciascuna controparte, anche se condivisa tra più entità del Gruppo Intesa Sanpaolo stesso;
- la definizione di default utilizzata coincide con inadempienze probabili, sofferenze ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (cfr. Sezione 7);
- i dati utilizzati per la stima sono per quanto possibile relativi all'intero Gruppo Intesa Sanpaolo; laddove ciò non è risultato possibile, sono stati utilizzati criteri di stratificazione, in modo tale da rendere il campione il più possibile rappresentativo della realtà del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- la lunghezza delle serie storiche utilizzate per lo sviluppo e la calibrazione dei modelli è stata determinata sulla base di un compromesso tra l'esigenza di coprire un ampio orizzonte temporale e quella di rappresentare in ottica forward looking la realtà del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo coerente sia con la normativa, sia con le logiche di processo e regolamentari;
- all'interno della segmentazione individuata, si è cercato di utilizzare modelli omogenei, anche se laddove opportuno si è scelto di differenziare in base a dimensioni di analisi ritenute rilevanti (per es. fatturato, tipologia di controparte, etc.); tale differenziazione può avvenire in fase di sviluppo o in fase di calibrazione;
- i modelli integrano componenti finanziarie, andamentali e qualitative. In fase di attribuzione del rating, in particolare per i modelli/segmenti afferenti alla valutazione di controparti “complesse” o di dimensione maggiore, la componente umana

riveste un ruolo rilevante al fine di tenere conto di tutte le informazioni disponibili, anche quelle più aggiornate o difficilmente incorporabili in un modello automatizzato;

- il rating viene rivisto almeno una volta all'anno, in concomitanza con la revisione dell'affidamento; Intesa Sanpaolo si è dotata di procedure in grado di elevare la frequenza di aggiornamento laddove si ravvisino segnali di deterioramento della qualità creditizia.

La PD output dei modelli è mappata sulla Master Scale interna; in funzione del tipo di modello, la Master Scale si compone di un numero diverso di classi.

Di seguito si propone il raccordo tra le (n) classi di Rating interno e il Rating delle principali agenzie: Standard & Poor's ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Morningstar. Come si evince dalla tabella:

- per le controparti rated con modelli Large Corporate e Banche esiste un raccordo pressoché completo con le classi delle Agenzie di Rating;
- per le restanti controparti, le classi risultano in alcuni casi accorpate e/o presentano un cap al Rating e dunque alle PD segnaletiche.

Raccordo tra le classi di Rating interno e il Rating delle principali agenzie

Rating esterni principali agenzie			Classe interna									
S&P's	Fitch	DBRS	Moody's	Large Corporate	Corporate	Specialized Lending	Enti Pubblici		Banche	Sme Retail	Sme Retail	Retail
		Morningstar					Regioni	Province/ Comuni			Factoring	
AAA	Aaa		LC_I1a	-	-	I1a	-	I1a	-	-	-	-
AA+	Aa1		LC_I1b	-	I1	I1b	-	I1b	-	-	-	-
AA	Aa2		LC_I1c	-	I2	I1c	I1	I1c	-	-	-	-
AA-	Aa3		LC_I1d	CO_I1	I3	I2	I2	I1d	I1	I1	RT01	RT02
								I1e	I2	I2		RT03
A+	A1		LC_I2	-	-	I3	I3	I1f	-	-	-	-
A	A2		LC_I3	CO_I2	I4	-	-	I2	-	-	-	-
A-	A3		LC_I4	CO_I3	I5	I4	I4	I3	I3	I3		-
									I4			
										I4		
BBB+	Baa1		LC_I5	CO_I4	I6	-	-	I4	-	-	RT04	RT05
										I4		
BBB	Baa2		-	CO_I5	M1	I5	I5	I5	I5	I4		-
										I5		
BBB-	Baa3		LC_I6	CO_I6	M2	I6	I6	I6	-	-	-	-
BB+	Ba1		LC_M1	CO_M1	M3	M1	M1	M1	I6	I6	RT06	RT07
			LC_M2	CO_M2				M2	M1		RT08	
BB	Ba2		LC_M3	CO_M3	M4	M2	M2	M3	M2	M1		RT09
BB-	Ba3		LC_M4	CO_M4	R1	M3	M3	M4	-	-		RT10
						M4	M4					RT11
B+	B1		LC_R1	CO_R1	R2	R1	R1	R1	M3	M2		-
			LC_R2							M3		
B	B2		LC_R3	CO_R2	R3	R2	R2	R2	M4	M4	RT12	
				CO_R3	R4	R3	R3		R1			
B-	B3		LC_R4	CO_R4	-	R4	R4	R3	R4	-	R1	RT13
CCC	Caa1		LC_R5	CO_R5	R5	R5	R5	R5	R5	R2	R2	RT14
										R3	R3	
										R4	R4	
										R5	R5	

Struttura dei sistemi di rating interni (LGD)

I modelli LGD sono basati sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione del "Danger Rate", un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri stati di default, in modo da determinare livelli di LGD rappresentativi del portafoglio Performing nonché di tutti i possibili stati di default;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Banche e Enti pubblici). Per i modelli Corporate e Sme Retail sono disponibili modelli dedicati per i prodotti Leasing e Factoring.

I modelli sono sottoposti annualmente ad aggiornamento in compliance alla normativa interna ed esterna.

Utilizzi dei sistemi di rating (PD, LGD, EAD)

Elementi fondamentali per la gestione, misurazione e controllo del rischio di credito sono dati da Perdita Attesa e Risk Weighted Assets, che incorporano gli effetti della dimensione dell'esposizione (Exposure At Default - EAD), della rischiosità relativa del cliente (Probability of Default - PD), della presunzione di perdita ove ricorrono condizioni di insolvenza – tenuto conto delle garanzie che mitigano l'assunzione di rischio correlata all'affidamento (Loss Given Default - LGD) – e della durata dell'esposizione (maturity).

Le componenti che concorrono alla determinazione dei Risk Weighted Assets costituiscono gli elementi centrali per la determinazione dei livelli di Facoltà di Concessione e Gestione del credito, dei limiti del Credit Risk Appetite (CRA), del pricing del credito, del calcolo delle rettifiche di valore sulle esposizioni performing e delle rettifiche di valore analitico-statistiche sulle esposizioni non performing, nonché del calcolo del capitale economico e regolamentare.

Facoltà di Concessione e Gestione del credito

I livelli di Facoltà, fissati i termini di RWA, delimitano il potere di delibera nella fase di concessione, specificando le figure professionali delegate e gli iter deliberativi per gli affidamenti per le singole controparti. In particolare, nel caso in cui la concessione di crediti da parte delle controllate del Gruppo ecceda determinate soglie è prevista la richiesta del "Parere di Conformità" agli organi competenti della Capogruppo.

Credit Risk Appetite

Il Credit Risk Appetite Framework (CRA), uno specifico RAF per il rischio di credito, identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori predittivi utili, allo scopo di orientare la crescita degli impegni ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa.

I limiti di CRA sono approvati nell'ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte delle strutture preposte dell'Area Chief Risk Officer.

Monitoraggio e gestione del credito

La fase di concessione del credito è disciplinata anche da metriche complementari agli RWA che definiscono meccanismi di coordinamento e strumenti di supporto per l'esercizio continuativo delle responsabilità indirizzo, coordinamento e controllo, in attuazione delle disposizioni di governo societario. In particolare, la normativa aziendale contempla le Regole di Concessione e Gestione, che specificano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela e le Regole in materia di Strategie Creditizie che rispondono allo scopo di orientare lo sviluppo e la composizione del portafoglio creditizio verso un profilo di rischio/rendimento riconosciuto ottimale nell'orizzonte di medio lungo periodo.

I processi di gestione del rischio di credito prevedono inoltre che tutte le posizioni creditizie siano oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti e che la clientela non sia valutata solo in fase di primo affidamento ma anche nel continuo, mediante un processo di monitoraggio con periodicità mensile, che interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito al fine di assicurare una valutazione tempestiva dell'insorgere di eventuali segnali di deterioramento, con riflesso sul grado di rischiosità delle esposizioni. È attivo infatti il sistema di intercettamento e classificazione denominato Early Warning System, applicato ai portafogli Corporate, SME Retail, Retail e Institutions. Il motore è stato sviluppato tenendo conto degli indicatori individuati nell'Asset Quality Review e si compone di una parte statistica, una parte qualitativa e una integrazione di trigger manuali a evento. L'aggiornamento degli indicatori è giornaliero e laddove gli stessi confermino una potenziale situazione di anomalia nella gestione del rapporto, le relative posizioni sono intercettate e segnalate nel Processo di Gestione proattiva.

Pricing

Il calcolo del pricing delle operazioni ha come obiettivo la definizione di adeguatezza delle condizioni economiche in considerazione della generazione di valore rispetto alla rischiosità espressa e a tutte le componenti che rientrano nel calcolo del valore, comprensivo anche dei costi imputati alle strutture.

Processi di Bilancio e valutazione delle esposizioni performing e non performing

Come descritto nel dettaglio nella Sezione 7 – Rischio di Credito: qualità del credito, i parametri stimati internamente sono alla base della metodologia di valutazione collettiva delle esposizioni performing e della valutazione analitico-statistica delle esposizioni non performing in applicazione del principio contabile IFRS 9.

I rating vengono utilizzati nella redazione delle tabelle previste dalla normativa di Bilancio relative alla distribuzione per classi di rating.

Calcolo del capitale economico e governo del valore

Il capitale a rischio consiste nella massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno ad un determinato livello di confidenza. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l’assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l’operatività, assicurando l’equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario macroeconomico atteso e in relazione a scenari di stress. Il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo e nell’ambito del processo ICAAP viene calcolato sia in ottica regolamentare che in ottica gestionale.

Reporting

Il rating e la LGD sono alla base della reportistica direzionale e distribuita sui rischi del portafoglio creditizio.

Per quanto riguarda la reportistica direzionale, la Direzione Enterprise Risk Management elabora trimestralmente il Tableau de Bord dei Rischi, che fornisce una visione complessiva della posizione di rischio del Gruppo a fine trimestre con riferimento all’insieme di tutti i fattori di rischio, secondo un’impostazione conforme a Basilea 3 (Pillar I e Pillar II). I principali elementi di analisi nel Tableau de Bord dei Rischi sono il capitale assorbito (Regolamentare vs. Economico), le metriche specifiche per ogni singolo rischio (es. sensitività e perdita attesa) e il monitoraggio dei limiti definiti nell’ambito del Risk Appetite Framework.

Sviluppo dei modelli interni di rating

L’insieme strutturato e documentato delle metodologie di quantificazione dei rischi, dei processi organizzativi di gestione e di controllo, delle modalità di organizzazione delle basi dati che consentono la raccolta e l’elaborazione delle informazioni rilevanti per la misurazione dei rischi è definito “Sistema Interno”.

Si identificano due tipologie di Sistemi Interni di misurazione dei rischi:

- Sistemi Interni utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali del Gruppo Intesa Sanpaolo e posti a presidio dei rischi di credito, operativi, di mercato e di controparte (rischi di ‘primo Pilastro’);
- Sistemi Interni utilizzati a fini gestionali, posti principalmente a presidio dei rischi di ‘secondo Pilastro’. Essi concorrono alla determinazione dell’adeguatezza patrimoniale e dei ratio di liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo. Appartengono, inoltre, a questa categoria i Sistemi Interni riconducibili ai rischi di Pillar I che non saranno adottati a fini regolamentari, ma concorrono alle valutazioni in ambito ICAAP e stress testing e i modelli adottati ai fini IFRS 9.

In particolare, l’adozione, estensione, gestione e controllo dei Sistemi Interni relativi ai rischi di primo Pilastro si sostanzia in una serie di fasi strutturate e condivise all’interno del Gruppo articolate come segue:

- definizione del Sistema Interno ed attivazione dell’indirizzo strategico;
- sviluppo e adozione. Tale passaggio comprende le seguenti sotto fasi: (i) sviluppo del modello organizzativo/di misurazione; (ii) messa in opera, convalida e revisione interna del medesimo e invio dell’istanza di autorizzazione alla Banca Centrale Europea;
- monitoraggio e modifica del Sistema Interno adottato.

Specificamente, una volta attivata la decisione del Consiglio di Amministrazione di adottare i Sistemi Interni e sviluppare processi e metodologie oggetto di convalida e revisione interna, si procede con le attività di sviluppo e adozione dei modelli stessi. In particolare, tale fase prevede lo svolgimento delle seguenti attività:

- sviluppo del framework metodologico del modello da parte della competente funzione di sviluppo dei modelli; lo sviluppo di tale framework deve garantire il rispetto dei principi di Data Governance e Data Quality, secondo quanto delineato dalle ‘Linee Guida in materia di Data Governance’;
- sviluppo delle scelte organizzative finalizzate al recepimento dei modelli nei processi aziendali. Il Transformation Center si coordina con la competente funzione di sviluppo dei modelli e con le altre funzioni interessate per definire le opportune soluzioni di processo e supportare gli owner del processo nel redigere la necessaria normativa interna; la Direzione Centrale Organizzazione viene interessata per la valutazione degli impatti organizzativi e di ruoli e responsabilità;
- sviluppo e configurazione, da parte della Direzione Centrale Sistemi Informativi, in coordinamento con la competente funzione di sviluppo dei modelli, delle soluzioni tecnologiche a supporto dei modelli e dei processi oggetto di delibera (la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è direttamente responsabile dello sviluppo e della configurazione dei modelli e dei processi relativi ai Rischi di Controparte e di Mercato, con il supporto della Direzione Centrale Sistemi Informativi per quanto attiene agli aspetti sistemistici e di integrazione con il resto del sistema informativo aziendale);
- svolgimento, da parte della funzione di convalida interna, delle verifiche preliminari di competenza sulla base della documentazione di disegno e sviluppo del Sistema Interno. Le risultanze delle analisi vengono discusse con la competente funzione di sviluppo dei modelli, le altre funzioni coinvolte e la competente funzione di revisione interna;
- presentazione dell’impianto del Sistema Interno, corredata dalle risultanze delle analisi della funzione di convalida interna, al Comitato Modelli Interni rischi di Credito e di Pillar II perché ne effettui una valutazione preliminare e suo successivo inoltro al Consiglio di Amministrazione. Responsabile della presentazione e degli inoltri è la competente funzione di sviluppo dei modelli, supportata dalla funzione di convalida e, dove necessario, dalle altre funzioni di sviluppo;
- inoltro della proposta di adozione del Sistema Interno al Comitato Rischi e Sostenibilità e per approvazione al Consiglio di Amministrazione. L’inoltro è effettuato dalla competente funzione di sviluppo dei modelli.

La fase di messa in opera e convalida prevede i seguenti passaggi:

- la competente funzione di sviluppo dei modelli, in coordinamento con le altre funzioni di sviluppo interessate, mette in opera il modello, i processi ed i sistemi informativi che compongono, nel loro insieme, il Sistema Interno;
- la funzione di convalida interna effettua un'attività di convalida finalizzata a valutare: (i) l'adeguatezza del sistema rispetto ai requisiti normativi ed alle esigenze operative aziendali e (ii) la performance complessiva del sistema, il suo funzionamento ed il suo effettivo utilizzo nei diversi ambiti della gestione aziendale. Le analisi condotte possono portare all'identificazione di eventuali criticità e ambiti di miglioramento;
- la competente funzione di revisione interna effettua un'attività di revisione finalizzata a verificare: (i) le attività di sviluppo e la performance del modello, (ii) il suo effettivo utilizzo nei rilevanti processi della gestione aziendale, (iii) le attività svolte dalla funzione di convalida;
- la competente funzione di sviluppo dei modelli, in coordinamento con le altre funzioni di sviluppo e controllo, fornisce informativa periodica sulle attività di messa in opera e sull'avanzamento delle attività di convalida e revisione interna al Comitato manageriale competente e, ove opportuno, al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione.

L'invio dell'istanza di autorizzazione alla Banca Centrale Europea avviene secondo l'iter indicato dall'Autorità stessa e che prevede (i) almeno 4 mesi prima della official application date, la conferma di tale data da parte della Banca, via e-mail da parte della Direzione Centrale Affari e Consulenza Societaria al JST e (ii) almeno 2 mesi prima della official application date, l'invio del pacchetto documentale a supporto della richiesta (pre-application package).

L'esito positivo delle verifiche in termini di completezza e compliance del set documentale richiesto da parte dell'Autorità di Vigilanza comporta la conferma della data di application ufficiale e il conseguente avvio del processo ispettivo al termine del quale la BCE invia la final decision, che ha effetto immediato, è giuridicamente vincolante e può richiedere il soddisfacimento di misure correttive.

I Sistemi Interni sono sottoposti a verifica con frequenza almeno annuale. In presenza di particolari situazioni (a fronte, ad esempio, dell'andamento del contesto economico generale, dell'eventuale verificarsi di tensioni su di un particolare segmento di clientela o dell'esistenza di specificità nella metodologia di sviluppo), la frequenza di verifica può essere maggiore.

A fronte di cambiamenti del contesto regolamentare di riferimento, di modifiche nell'operatività aziendale o del contesto in cui il Gruppo opera, di opportunità gestionali, di raccomandazioni da parte delle funzioni di convalida e revisione interna ovvero di rilievi/osservazioni espressi dall'Autorità di Vigilanza a seguito di accessi ispettivi, può sorgere la necessità di apportare delle modifiche al Sistema Interno.

Al fine di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni in materia di Sistemi Interni di Misurazione dei Rischi a livello di Gruppo sono rimesse agli Organi Societari della Capogruppo. Di conseguenza, questi ultimi svolgono le proprie funzioni con riferimento non solo alla realtà aziendale della Capogruppo ma anche alla complessiva operatività dell'intero Gruppo.

Controllo e revisione dei sistemi di rating

Prerequisito per l'adozione dei Sistemi Interni di misurazione dei rischi per il calcolo del requisito patrimoniale è la presenza di un processo di convalida e revisione interna dei sistemi di rating sia in fase di impianto di tali sistemi, indirizzato all'ottenimento dell'autorizzazione da parte delle Autorità di Vigilanza, sia in fase di gestione/manutenzione continuativa degli stessi una volta ottenuta l'autorizzazione.

La funzione responsabile del processo di convalida interna per il Gruppo Intesa Sanpaolo è la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli che opera in modo indipendente dalle funzioni che gestiscono le attività di sviluppo e dalla funzione di revisione interna. In particolare, alla struttura compete nel continuo e in maniera iterativa la convalida dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi al fine di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento.

Relativamente ai macro processi di sviluppo, adozione, monitoraggio e modifica dei Sistemi Interni di misurazione dei rischi di credito, sono pertanto attribuibili come di esclusiva pertinenza della Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli le seguenti attività:

- redazione della relazione di convalida annuale da presentare al Consiglio di Amministrazione a corredo della delibera di attestazione di rispondenza nel continuo del sistema interno ai requisiti normativi con l'indicazione di eventuali criticità/aree di miglioramento;
- redazione della segnalazione "Supplementary Validation Report" (Annex 2) sulle performance dei modelli ad approccio avanzato, come richiesto dal framework delle Autorità di Vigilanza;
- redazione della relazione di convalida a fronte di modifiche sostanziali o ex ante ai Sistemi Interni da presentare agli organi competenti alla loro approvazione con l'indicazione di eventuali criticità/aree di miglioramento e di assurance sui piani di risoluzione delle criticità rilevate dal supervisore nell'ambito delle visite in loco;
- analisi periodiche della coerenza degli interventi correttivi a fronte di criticità/aree di miglioramento del sistema evidenziati dalla funzione di Convalida Interna medesima, dalla funzione di Revisione Interna nonché dall'Autorità di Vigilanza, sulla base dello stato di avanzamento fornito dalla Direzione Centrale Credit Risk Management;
- convalida iniziale e nel continuo dei modelli interni delle controllate italiane ed estere prive di una funzione di validazione locale;
- supervisione e coordinamento sulle attività di convalida locali svolte dalle corrispondenti funzioni delle Società del Gruppo;
- calcolo del tasso di default ai fini, tra gli altri, dello sviluppo/ricalibrazione dei modelli;
- monitoraggio delle performance del sistema IRB nell'abito della segnalazione annuale Eurosystem Credit Assessment Framework - ECAF (Static Pool);
- contribuzione al processo di informativa al pubblico ai sensi del Pillar 3.

La Funzione di Revisione Interna per il Gruppo Intesa Sanpaolo è in carico al Chief Audit Officer. La struttura sottopone a verifica l'intero processo di adozione, estensione, gestione e controllo dei Sistemi Interni di misurazione dei rischi di credito secondo modalità ed aree di competenza definite dalla normativa aziendale e sulla base di un piano di lavoro specifico.

In particolare, alla struttura compete la valutazione della funzionalità del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai rischi di credito anche attraverso revisione periodica del processo di convalida interna dei relativi modelli elaborati ai sensi della normativa Basilea 3 e della normativa di Vigilanza Prudenziale.

Sono pertanto di pertinenza del Chief Audit Officer le attività di:

- revisione interna finalizzata alla verifica della rispondenza dei sistemi di misurazione dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa esterna/interna;
- verifiche sulla funzionalità del complessivo assetto dei controlli interni:
 - revisione del processo di convalida interna (verifica della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle analisi svolte e della coerenza dei risultati);
 - revisione dei controlli di primo e secondo livello;
- verifiche sull'effettivo utilizzo a fini gestionali dei Sistemi Interni di misurazione dei rischi;
- verifiche sull'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo;
- redazione della relazione di propria competenza a corredo dell'istanza di autorizzazione al Supervisor;
- autovalutazione del processo ICAAP di Gruppo;
- revisione su base periodica del processo di informativa al pubblico ai sensi del Pillar 3;
- redazione della relazione annuale di revisione interna con informativa ai competenti Organi Societari anche in relazione al piano degli interventi correttivi a fronte di criticità/aree di miglioramento evidenziate dalla funzione di Revisione Interna medesima nonché dalla funzione di convalida interna e dall'Autorità di Vigilanza, sulla base dello stato di avanzamento fornito periodicamente dalla Direzione Centrale Credit Risk Management;
- indirizzo e coordinamento funzionale delle attività delle funzioni di Revisione Interna presenti nelle Società controllate, al fine di garantire omogeneità dei controlli con quanto effettuato dalla Capogruppo.

Descrizione dei sistemi di rating interni per la PD del segmento Corporate regolamentare

Il segmento Corporate regolamentare comprende imprese o gruppi di imprese con esposizione del Gruppo bancario superiore a 1 milione o con fatturato consolidato superiore a 2,5 milioni.

Due gruppi di modelli e di connessi processi creditizi sono stati sviluppati per questo segmento. Il primo riguarda le imprese non finanziarie italiane ed estere. Il secondo fa invece riferimento al c.d. "Specialised Lending", in particolare al Project Finance, Asset Finance e più in generale alle iniziative di sviluppo immobiliare.

Modelli specifici sono inoltre in uso presso le società controllate VUB e Banka Intesa Sanpaolo d.d.

Il modello Corporate

Il modello di rating Corporate si applica alla clientela italiana Corporate, appartenente ai settori manifatturiero, commerciale, servizi, produzione pluriennale ed immobiliare, ed è utilizzabile per bilanci sia stand-alone sia consolidati con un fatturato inferiore ai 500 milioni di euro.

La definizione di default utilizzata coincide con inadempienze probabili, sofferenze ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Il modello è costituito da due moduli, uno quantitativo ed uno qualitativo, i quali generano un rating integrato, sul quale il gestore proponente può eventualmente intervenire sulla base delle regole definite nel processo di override e, più in generale, di attribuzione del rating.

Il Rating Quantitativo di ciascun cliente è calcolato combinando attraverso una integrazione statistica il modulo finanziario - che è ottimizzato per settore di attività e tiene conto delle differenze in termini di struttura di bilancio - e il modulo andamentale che attraverso i dati di Centrale Rischi serve a monitorare il comportamento verso il sistema della controparte.

Il modulo qualitativo del rating si divide in due componenti: un modulo automatico (che considera i fattori di successo e il posizionamento competitivo) e un questionario qualitativo, il cui risultato viene valutato a peso. Anche l'integrazione del modulo qualitativo avviene in due fasi: le componenti sono integrate statisticamente e il risultato dell'integrazione è combinato con il rating quantitativo; nel secondo step è inclusa la componente a "notch" del questionario qualitativo che considera anche l'"influenza esterna" ovvero l'appartenenza a una filiera certificata, l'appartenenza o meno a un gruppo e la presenza di attività finanziarie.

Il modello Large Corporate

Il modello di rating Large Corporate si applica alla clientela italiana Corporate con un fatturato superiore ai 500 milioni di euro ed alla clientela Corporate estera con qualsiasi fatturato. Utilizza bilanci sia stand-alone che consolidati.

La definizione di default utilizzata coincide con inadempienze probabili, sofferenze ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Il modello è costituito da due moduli, uno quantitativo ed uno qualitativo, i quali generano un rating integrato. L'attribuzione del rating avviene nell'ambito delle regole definite in coerenza al framework normativo di riferimento.

Il Rating Quantitativo di ciascun cliente è calcolato combinando attraverso una integrazione a matrice il modulo finanziario, calcolato a partire dal bilancio, ed il modulo andamentale, calcolato a partire dai dati di mercato.

L'integrazione del modulo qualitativo avviene in due fasi: il rating finanziario/andamentale è integrato statisticamente con una parte del questionario qualitativo; nel secondo step è inclusa la componente a "notch" del questionario qualitativo che considera anche l'"influenza esterna" ovvero l'appartenenza o meno a un gruppo.

Infine, il rating sino a qui calcolato viene integrato a matrice con il rating del paese di residenza per tenere conto del possibile rischio paese.

Il modello Banche

La scelta chiave per la determinazione della PD del modello banche è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti; in sintesi, i modelli si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti e una componente rischio Paese che valuta, in funzione della connessione banca / Paese, l'eventuale effetto negativo del Paese sul rischio di credito della

controparte o, viceversa, la capacità di supporto in caso di difficoltà finanziarie della banca oggetto di valutazione. Infine il modulo (“giudizio del gestore”) consente, in determinate condizioni, di modificare il rating.

Il modello Enti Pubblici

Per la stima della PD degli Enti Pubblici la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall’altro, di tipo “shadow” sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione (con applicazione di un downgrading) del rating dell’Ente di riferimento (es: Regione),

I modelli per lo Specialized Lending

Il segmento dello Specialised Lending è coperto da diversi modelli per le diverse categorie di esposizione, in particolare il Project Finance, il Real Estate e l’Asset Finance.

a) Il modello Project Finance

Il modello è utilizzato per valutare le esposizioni riferibili a veicoli societari la cui esclusiva finalità è la realizzazione e la gestione di un progetto specifico (grandi infrastrutture, impianti, etc). Il modello è costituito da un modulo quantitativo, che, a differenza dei modelli standard di tipo econometrico, si basa su una simulazione Montecarlo dei flussi di cassa futuri utilizzando le informazioni economico finanziarie prospettiche del progetto. Il modello è completato da un questionario qualitativo che ha la funzione di effettuare l’analisi dei principali rischi di progetto. Sono restituiti in output i parametri di PD e di LGD utilizzati ai fini segnaletici.

b) Commercial Real Estate

Il modello valuta i progetti immobiliari di medie e grandi dimensioni destinati alla vendita e/o alla locazione, condotti sia da società di scopo che da fondi immobiliari. Il modello è costituito da un modulo quantitativo che si basa su una simulazione Montecarlo sui principali driver di rischio che caratterizzano le operazioni della specie, dove i cash flow principalmente rivenienti da affitti e/o vendite sono stressati sulla base dell’andamento dei dati storici di mercato. Il modello è completato da un questionario qualitativo che ha la funzione di completare l’analisi dei principali rischi di progetto. Sono restituiti in output i parametri di PD e di LGD utilizzati ai fini segnaletici.

c) Il modello di Sviluppo Immobiliare (RED)

Il modello è utilizzato per la valutazione di operazioni di sviluppo immobiliare di minore dimensione, destinate esclusivamente alla vendita in capo a società di scopo. Il modello in produzione è il risultato di una serie di evoluzioni in chiave statistica dello strumento sviluppato in origine su basi esperte e supportate dalle evidenze quantitative disponibili.

Il modello è costituito da un modulo quantitativo alimentato dai valori dell’iniziativa e da un modulo qualitativo che ha la funzione di completare l’analisi dei principali rischi di progetto.

d) Asset Finance

Il modello è destinato alla valutazione delle operazioni di acquisizione di navi con presidio di tipo ipotecario sul bene finanziato, destinate al noleggio ad un terzo soggetto non appartenente al gruppo di riferimento del Borrower. Il modello è costituito da un modulo quantitativo che si basa su una simulazione Montecarlo sui principali driver di rischio che caratterizzano le operazioni della specie, dove i cash flow principalmente rivenienti dai noli sono stressati sulla base dell’andamento dei dati storici di mercato. Il modello è completato da un questionario qualitativo che ha la funzione di effettuare l’analisi dei principali rischi di progetto. Sono restituiti in output i parametri di PD e di LGD utilizzati ai fini segnaletici.

e) Leveraged & Acquisition Finance

Il modello è destinato alla valutazione di operazioni di finanza straordinaria destinate alle acquisizioni societarie condotte prevalentemente con capitale di debito (alta leva finanziaria); pur non rientrando nelle categorie regolamentari dello Specialised Lending, condivide le caratteristiche essenziali con i modelli della specie. Il modello è costituito da un modulo quantitativo che si basa su una simulazione Montecarlo dei flussi di cassa futuri utilizzando le informazioni economico finanziarie prospettiche post acquisizione. Il modello è completato da un questionario qualitativo, mutuato dai modelli corporate, nel quale l’analista introduce in modo strutturato ulteriori elementi di valutazione. Sono restituiti in output i parametri di PD e di LGD utilizzati ai fini segnaletici.

I modelli Corporate utilizzati da Intesa Sanpaolo Bank Ireland e da Intesa Sanpaolo Luxembourg

Le banche utilizzano il modello Large Corporate di Capogruppo, validato a marzo 2017, applicabile alle controparti estere e alle controparti residenti con fatturato superiore a 500 milioni di euro, coerentemente alla tipologia di esposizioni detenute.

I modelli Corporate utilizzati da VUB

Per quanto riguarda le controparti con fatturato superiore a 500 milioni di euro, VUB utilizza il modello Large Corporate di Capogruppo.

a) Il modello Internationally Active Large Corporate (IALC)

Il modello Internationally Active Large Corporate coincide con il modello Large Corporate utilizzato dalla Capogruppo, salvo una differente calibrazione adottata all’ambito di applicazione del modello, rappresentato da controparti con fatturato superiore a 40 milioni di euro e inferiore a 500 milioni di euro.

Il modello si compone di una parte quantitativa e di una parte qualitativa, entrambe stimate statisticamente, e integrate tra loro secondo un approccio a matrice. Sul rating integrato il gestore può esercitare un override.

b) Il modello Small e Medium Enterprises (SME)

Il modello SME di VUB, stimato internamente dalla controllata slovacca, si articola in due moduli. Il primo modulo, statistico, è formato da una componente relativa alle caratteristiche della controparte, quali localizzazione geografica, numero di dipendenti, anzianità e specie giuridica, e da una componente finanziaria, differenziata a seconda della struttura contabile (contabilità ordinaria o semplificata). Il secondo modulo, che considera variabili andamentali, è integrato statisticamente con il primo.

c) I modelli per lo Specialised Lending

Per lo Specialised Lending sono adottati modelli, in parte mutuati dalla Capogruppo con adattamenti alla realtà locale, che producono in output una classe di slotting (con l'eccezione delle iniziative immobiliari destinate alla vendita).

Il modello Corporate utilizzato da Banka Intesa Sanpaolo d.d.

Il modello Corporate di Banka Intesa Sanpaolo d.d., stimato internamente dalla controllata slovena, si articola in 3 moduli. I primi 2 moduli, statistici, sono composti da una componente finanziaria, basata sui dati di bilancio pubblicati dalle controparti, e da una componente comportamentale, costituita da dati interni e esterni sull'andamento delle esposizioni. Il terzo modulo, qualitativo, è determinato su base esperienziale e prende in considerazione localizzazione geografica, dati qualitativi e prospettici del business di riferimento, anzianità e dati di rischio socio-ambientale. Il rating, determinato tramite una calibrazione ad hoc su una Master Scale propria del modello, può subire ancora una penalità per effetto di scaduti impagati negli ultimi 6 mesi.

Descrizione dei sistemi di rating interni per la PD del segmento Retail

Per il portafoglio Retail è in uso, a partire da settembre 2018, un modello di Rating (PD, LGD, EAD) composto dal segmento Mortgage e dal segmento Other Retail. Il sistema di rating interno Retail, suddiviso nei sotto segmenti Mutui e Other Retail, adotta un approccio per controparte e copre la totalità del portafoglio privati.

A seguito del recepimento del provvedimento autorizzativo BCE all'utilizzo a fini regolamentari dei nuovi modelli Retail, il nuovo modello di rating Retail è in vigore a partire da settembre 2022.

Il sistema di rating è stato progettato in modo da sfruttare il più ampio set informativo disponibile, in riferimento alla controparte, utilizzando informazioni andamentali interne ed esterne, dati anagrafici e relativi al mix di prodotti creditizi detenuti, moduli dedicati alla fase di accettazione di nuovi prodotti richiesti, disponibilità finanziarie e nuove fonti innovative, non utilizzate in precedenza: dinamiche dei movimenti di conto corrente (Cash Flow) e transazioni con carte. Il modello è pensato anche per soddisfare le esigenze dei nuovi processi automatizzati e digitalizzati che, attraverso un calcolo del Rating in tempo reale, e comunque nel rispetto di tutto quanto previsto dalla normativa a protezione dei dati personali, ove applicabile, puntano a migliorare il customer journey del cliente, mantenendo elevate performance della valutazione del merito creditizio, anche grazie all'utilizzo di dati innovativi e algoritmi di machine learning, che permettono una classificazione ancora più mirata ed efficace.

I moduli che compongono il modello sono statisticamente integrati ottenendo uno score integrato su cui viene effettuata la calibrazione per definire la classe di rating.

Successivamente, il rating può subire notching peggiorativi in presenza di ulteriori fattori critici rilevanti.

Modello PD Retail VUB

Nel mese di settembre 2022 VUB ha ottenuto l'autorizzazione del Regolatore all'utilizzo del nuovo modello PD Retail, implementato nel mese di novembre 2022.

Il modello, sviluppato con il supporto delle competenti strutture di Capogruppo, adotta l'approccio per controparte e si compone di numerosi moduli che tengono conto di informazioni andamentali interne ed esterne alla banca, differenziando la clientela anche in base alla tipologia di prodotti sottoscritti con la Banca.

Tali moduli sono successivamente integrati statisticamente per ottenere il rating finale del cliente.

Descrizione dei sistemi di rating interni per la PD del segmento SME Retail

I modelli di rating SME Retail si applicano a tutta la popolazione Small Business Retail segmentata in base a due criteri definiti a livello normativo (esposizione del Gruppo bancario inferiore a 1 milione) e di Gruppo Intesa Sanpaolo (con fatturato singolo o di Gruppo Economico inferiore a 2,5 milioni).

Il sistema di rating è stato progettato in modo da sfruttare il più ampio set informativo disponibile, in riferimento alla controparte, utilizzando informazioni andamentali interne ed esterne dati anagrafico/societari e relativi al mix di prodotti creditizi detenuti, attività finanziarie, informazioni contabili da bilancio o dati fiscali e nuove fonti innovative, non utilizzate in precedenza: dinamiche dei movimenti di conto corrente (Cash Flow), transazioni POS, transazioni con carte e web sentiment.

Il modello è pensato anche per soddisfare le esigenze dei nuovi processi automatizzati e digitalizzati che, attraverso un calcolo del Rating in tempo reale, e comunque nel rispetto di tutto quanto previsto dalla normativa a protezione dei dati personali, ove applicabile, puntano a migliorare il customer journey del cliente, mantenendo elevate performance della valutazione del merito creditizio, anche grazie all'utilizzo di dati innovativi e algoritmi di machine learning, che permettono una classificazione ancora più mirata ed efficace.

Infine, per il segmento di clientela con solo prodotti Factoring pro-soluto è stato stimato un modello dedicato in modo da gestire al meglio le informazioni presenti e il processo dedicato.

Descrizione del modello di LGD per i segmenti Corporate, SME Retail, Retail, Banche e Enti Pubblici

La determinazione della Loss Given Default (LGD) si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Enti pubblici e Banche). Per i modelli Corporate e Sme Retail sono disponibili modelli dedicati per i prodotti Leasing e Factoring. Come per la PD, per la LGD nelle Banche Estere sono adottati modelli in parte mutuati dalla Capogruppo con adattamenti alla realtà locale.

Per la determinazione della LGD di Leasing e Factoring – oltre al segmento regolamentare Corporate o SME Corporate – sono utilizzati anche elementi specifici quali la tipologia di prodotto (immobiliare, strumentale, aeronavale ferroviario, targato) per il Leasing e la tipologia di contratto (pro-solvendo, pro-soluto) e l'area geografica (Italia, Estero) per il Factoring. Per le banche il modello di determinazione della LGD si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche che hanno subito il default di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli, e una ricalibrazione sui livelli di LGD osservati sui default interni della banca.

Il modello di LGD per il segmento Corporate di Intesa Sanpaolo Bank Ireland e da Intesa Sanpaolo Luxembourg

Analogamente al modello PD, anche la griglia LGD di Capogruppo è stato oggetto di estensione per le due banche.

I modelli di LGD per i segmenti Large Corporate, Corporate, SME Retail e Retail di VUB

Relativamente al perimetro LGD Large Corporate e Corporate sono adottati modelli in parte mutuati dalla Capogruppo con adattamenti alla realtà locale, mentre per il portafoglio SME Retail la Banca utilizza dei modelli sviluppati in localmente.

Nel mese di settembre 2022 VUB ha ottenuto l'autorizzazione del Regolatore all'utilizzo dei nuovi modelli LGD Retail, implementati nel mese di novembre 2022. I modelli, sviluppati con il supporto delle competenti strutture di Capogruppo, sono stati sviluppati secondo approccio workout, sulla base dei tassi di recupero realizzati durante il periodo di default, tenendo in considerazione i costi diretti e indiretti e i tempi di recupero. I modelli sono differenziati sulla base della tipologia di prodotto: mutui, carte di crediti, crediti al consumo, scoperti di conto corrente.

Descrizione dei modelli di EAD

Il calcolo dell'esposizione al default (EAD) si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail e Retail). Specificamente, la metodologia si basa sui dati dei 12 mesi precedenti l'evento di default e si differenzia in base alla presenza o meno di un margine disponibile alla data di osservazione. In ogni caso vengono applicati fattori correttivi in adempimento ai dettami regolamentari e al fine di introdurre un margine di conservativismo sulle stime. Per i segmenti low default Banche ed Enti Pubblici e per i prodotti Leasing e Factoring del Portafoglio Corporate sono ad oggi utilizzati parametri regolamentari.

Il modello di EAD per il segmento Retail di VUB

Nel mese di settembre 2022 VUB ha ottenuto l'autorizzazione del Regolatore all'utilizzo del nuovo modello EAD Retail, implementati nel mese di novembre 2022. Tali modelli sono differenziati per tipologia di prodotto.

Informativa quantitativa

Nella tabella sottostante vengono riportati i perimetri societari su cui, al 31 dicembre 2021, il Gruppo applica gli approcci IRB nel calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte per i portafogli Institutions Corporate e Retail, e per le esposizioni di Equity di Banking Book (IRB).

Perimetri societari di applicazione dei metodi IRB

Portafoglio	PD – tipo modello	LGD – tipo modello	EAD – tipo modello	Status
Institutions	Default model (Banche) ⁽⁴⁾	Modello di mercato (Banche)	Parametri regolamentari (Banche)	AIRB autorizzato da giugno 2017
	Default model (Comuni e Province) Shadow model (Regioni) ⁽⁴⁾	Workout model (Comuni, Province, Regioni)	Parametri regolamentari (Comuni, Province, Regioni)	AIRB autorizzato da giugno 2017
Corporate	Default model (Corporate)	Workout model (Bancario; Leasing e Factoring)	CCF/ K factor model (Bancario) Parametri regolamentari (Leasing e Factoring)	FIRB autorizzata da dicembre 2008, AIRB LGD autorizzato da dicembre 2010, EAD autorizzato da settembre 2017 ⁽¹⁾
	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Parametri regolamentari (Specialised Lending)	AIRB autorizzato da giugno 2012
Retail	Default model (Retail)	Workout model (Retail)	CCF/ K factor model (Retail)	IRB Retail da settembre 2018 e IRB Mortgage da dicembre 2010 ⁽²⁾
	Default model (SME Retail)	Workout model (SME Retail)	CCF/ K factor model (SME Retail)	IRB autorizzato da dicembre 2012 ⁽³⁾

1) ISP autorizzata FIRB dal dicembre 2008, LGD AIRB dal dicembre 2010 ed EAD dal 2017, Banca IMI (2012, dal 2020 incorporata in Capogruppo), ISP Ireland (2010), VUB (2010), Intesa Sanpaolo Bank (2017), ISP Luxembourg (2017). Dal 2017 il modello Corporate è utilizzato anche per calcolare il rischio sul portafoglio Equity di Banking book con LGD 65%/90%.

2) VUB autorizzata da giugno 2012 con riferimento ai modelli PD ed LGD Mutui Retail e da dicembre 2022 con riferimento ai modelli PD-LGD-EAD Other Retail.

3) VUB autorizzata da giugno 2014.

4) ISP e Banca IMI (incorporata in Capogruppo nel 2020) autorizzate dal 2017.

Ambito d'uso dei metodi IRB e SA al 31 dicembre 2022 (EU CR6-A Reg. 2021/637)

	Valore dell'esposizione come definito all'articolo 166 del CRR per le esposizioni soggette al metodo IRB	Valore dell'esposizione complessiva per le esposizioni soggette al metodo standardizzato e al metodo IRB	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta all'utilizzo parziale permanente del metodo SA (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta al metodo IRB (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta a un piano di introduzione (roll-out) (%)
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	223.552	100,00	-	-
1.1 <i>di cui amministrazioni regionali o autorità locali</i>		85	100,00	-	-
1.2 <i>di cui organismi del settore pubblico</i>		55	100,00	-	-
2 Enti	24.464	45.639	11,21	61,60	27,19
3 Imprese	201.664	253.121	8,90	86,90	4,20
3.1 <i>di cui imprese – finanziamenti specializzati, escluso il metodo di assegnazione</i>		12.240	-	100,00	-
3.2 <i>di cui imprese – finanziamenti specializzati, in base al metodo di assegnazione</i>		979	-	91,17	8,83
4 Al dettaglio	174.402	192.071	6,87	87,46	5,67
4.1 <i>di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili</i>		5.634	0,83	95,62	3,55
4.2 <i>di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili</i>		127.614	1,06	95,67	3,27
4.3 <i>di cui al dettaglio – rotative qualificate</i>		609	-	21,46	78,54
4.4 <i>di cui al dettaglio – PMI, altre</i>		23.351	5,65	88,57	5,78
4.5 <i>di cui al dettaglio – non PMI, altre</i>		34.863	30,04	56,54	13,42
5 Strumenti di capitale	8.803	9.534	7,37	92,49	0,14
6 Altre attività diverse dai crediti	-	18.069	100,00	-	-
7 Totale	409.333	741.986	38,16	57,27	4,57

Le differenze più significative tra la prima colonna della tabella EU CR6-A (valore dell'esposizione come definito all'art. 166 del CRR per le esposizioni secondo il metodo IRB) e la seconda (valore dell'esposizione complessiva conformemente all'art. 429, par. 4 del CRR) sono riconducibili alle seguenti fattispecie:

- trattamento delle rettifiche di valore per le esposizioni per cassa, in quanto il valore dell'esposizione secondo l'art.429 ter della leva è al netto delle rettifiche di valore (a norma dell'art. 111 del CRR);
- fattori di conversione creditizia (CCF) applicati alle esposizioni fuori bilancio, poiché l'art. 429 septies che disciplina il calcolo del valore dell'esposizione degli elementi fuori bilancio ai fini del Leverage prevede l'applicazione di fattori di conversione creditizia fissi (10%, 20%, 50%, 100%) in luogo di quelli a standard o di quelli calcolati a modelli interni nell'ambito del framework rischio di credito;
- perimetro considerato, in quanto la prima colonna è valorizzata solo dalle società autorizzate ad applicare i modelli interni, mentre la seconda colonna è compilata a prescindere dalla metodologia applicata nella valutazione delle esposizioni.

Il valore delle esposizioni soggette al metodo IRB registra un decremento di 31,6 miliardi nell'esercizio, quale riflesso della contrazione dei volumi di operatività sui portafogli Corporate, Banche ed Equity, nell'ambito delle attività volte dall'Istituto a ridurre gli attivi ponderati per il rischio, ottimizzando la redditività in rapporto al capitale assorbito.

Rispetto al 31 dicembre 2021, non si segnalano scostamenti significativi nelle percentuali del valore dell'esposizione complessiva (SA, IRB, roll-out).

Come già evidenziato nel presente documento, si segnala che la controllata VUB ha ottenuto autorizzazione del Regolatore all'utilizzo dei modelli interni di stima dei parametri PD-LGD-EAD sul portafoglio Other Retail.

I valori di EAD delle esposizioni al 31 dicembre 2022 per i diversi modelli IRB (IRB, IRB di Base ed Avanzato) sono riportati nelle tavole seguenti.

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB di base)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione		(milioni di euro)
	31.12.2022	31.12.2021	
Esposizioni verso o garantite da imprese:			
- Finanziamenti specializzati	-	-	
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	452	456	
- Altre imprese	1.318	1.164	
Totale Rischio di Credito (IRB di base)	1.770	1.620	

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB Avanzato)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione		(milioni di euro)
	31.12.2022	31.12.2021	
Esposizioni verso o garantite da imprese:			
- Finanziamenti specializzati	12.161	12.391	
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	37.155	47.172	
- Altre imprese	120.994	134.404	
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti	30.311	36.866	
Totale Rischio di Credito (IRB Avanzato)	200.621	230.833	

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione		(milioni di euro)
	31.12.2022	31.12.2021	
Esposizioni al dettaglio:			
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	5.475	6.117	
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	117.900	118.589	
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI	12.394	14.017	
- Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	22.401	21.086	
- Esposizioni rotative qualificate	107	-	
Totale Rischio di Credito (IRB)	158.277	159.809	

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione		(milioni di euro)
	31.12.2022	31.12.2021	
Esposizioni In Strumenti Di Capitale assoggettate al metodo PD/LGD			
	1.452	1.306	
Totale Rischio di Credito (IRB)	1.452	1.306	

Il valore dell'esposizione riportato nelle tavole della presente Sezione è espresso al lordo delle rettifiche di valore e tiene conto (nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi) dei fattori di conversione del credito. Nel valore dell'esposizione non sono considerate invece le tecniche di mitigazione del rischio che – nel caso delle esposizioni soggette a metodologia basata sui modelli interni - sono incorporate direttamente nel fattore di ponderazione applicato a detta esposizione.

Metodo IRB - Effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM al 31 dicembre 2022 (EU CR7 Reg. 2021/637)

		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti	Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio	(milioni di euro)
1	Esposizioni in base al F-IRB	1.382	1.382	
2	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	
3	Enti	-	-	
4	Imprese	1.382	1.382	
4.1	<i>di cui imprese – PMI</i>	303	303	
4.2	<i>di cui imprese – finanziamenti specializzati</i>	-	-	
5	Esposizioni in base all'A-IRB	132.468	132.468	
6	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	
7	Enti	14.559	14.559	
8	Imprese	85.966	85.966	
8.1	<i>di cui imprese – PMI</i>	21.495	21.495	
8.2	<i>di cui imprese – finanziamenti specializzati</i>	7.847	7.847	
9	Al dettaglio	31.943	31.943	
9.1	<i>di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili</i>	1.435	1.435	
9.2	<i>di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili</i>	20.708	20.708	
9.3	<i>di cui al dettaglio – rotative qualificate</i>	28	28	
9.4	<i>di cui al dettaglio – PMI, altre</i>	3.013	3.013	
9.5	<i>di cui al dettaglio – non PMI, altre</i>	6.759	6.759	
10	TOTALE (comprese le esposizioni in base al F-IRB e le esposizioni in base all'A-IRB)	133.850	133.850	

I valori di RWA esposti in tabella prima del potenziale effetto derivante dall'applicazione di tecniche di mitigazione del rischio mediante ricorso a derivati su crediti, collimano con i valori di RWA effettivi in considerazione dell'assenza di tale operatività per il Gruppo a dicembre 2022.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD al 31 dicembre 2022 (EU CR6 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 4)

A-IRB	Scala di PD	Esposizioni in bilancio		Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio (**)	(milioni di euro)	
													Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
	da 0,00 a < 0,15	5.725	17.865	2,74%	6.339	0,06	770	42,10	2,41	2.231	35,19%	2	-	
	da 0,00 a < 0,10	5.024	14.083	2,39%	5.369	0,06	496	43,24	2,36	1.850	34,46%	2	-	
	da 0,10 a < 0,15	701	3.782	4,06%	970	0,12	274	35,80	2,71	381	39,26%	-	-	
	da 0,15 a < 0,25	3.244	6.193	6,34%	3.679	0,21	723	30,94	2,10	1.510	41,06%	2	-2	
	da 0,25 a < 0,50	4.569	7.337	11,95%	5.453	0,40	889	27,67	3,15	2.908	53,33%	6	-4	
	da 0,50 a < 0,75	281	668	21,61%	373	0,57	177	25,81	2,44	160	42,93%	1	-	
	da 0,75 a < 2,50	5.400	8.658	7,65%	6.032	1,12	1.242	24,48	3,02	4.050	67,14%	17	-19	
	da 0,75 a < 1,75	5.039	8.265	7,90%	5.721	1,07	1.058	24,62	2,99	3.845	67,22%	16	-15	
Esposizioni verso enti	da 1,75 a < 2,5	361	393	2,52%	311	2,06	184	21,97	3,42	205	65,84%	1	-4	
	da 2,50 a < 10,00	1.753	3.943	4,17%	1.883	4,31	740	32,27	1,94	2.374	126,10%	26	-21	
	da 2,5 a < 5	1.372	3.071	4,49%	1.502	3,66	446	34,21	1,70	1.981	131,91%	20	-10	
	da 5 a < 10	381	872	3,06%	381	6,87	294	24,62	2,89	393	103,19%	6	-11	
	da 10,00 a < 100,00	369	628	9,00%	405	14,33	548	35,45	2,74	917	226,19%	22	-57	
	da 10 a < 20	338	600	8,48%	369	13,02	325	36,68	2,84	870	235,79%	19	-57	
	da 20 a < 30	27	3	17,36%	27	26,00	51	21,31	1,63	33	119,77%	2	-	
	da 30,00 a < 100,00	4	25	20,55%	9	32,83	172	27,60	1,99	14	155,09%	1	-	
	100,00 (Default)	337	16	1,53%	336	100,00	100	85,88	1,40	409	121,79%	256	-198	
	Subtotale	21.678	45.308	6,15%	24.500	2,36	5.189	32,36	2,63	14.559	59,43%	332	-301	
Esposizioni verso imprese - PMI (Piccole e Medie Imprese)	da 0,00 a < 0,15	779	990	22,67%	769	0,12	4.422	41,93	2,04	149	19,35%	-	-	
	da 0,00 a < 0,10	158	202	20,45%	135	0,08	1.239	41,38	2,00	19	13,92%	-	-	
	da 0,10 a < 0,15	621	788	23,24%	634	0,13	3.183	42,04	2,04	130	20,50%	-	-	
	da 0,15 a < 0,25	2.035	2.290	22,00%	1.696	0,20	8.909	41,45	2,03	443	26,11%	1	-3	
	da 0,25 a < 0,50	8.748	7.207	21,28%	6.311	0,38	29.185	42,30	1,88	2.271	35,99%	10	-11	
	da 0,50 a < 0,75	6.453	4.153	22,01%	4.386	0,60	18.612	42,69	1,82	2.022	46,11%	12	-10	
	da 0,75 a < 2,50	17.411	8.067	23,36%	11.606	1,45	44.017	40,81	2,10	7.194	61,98%	69	-93	
	da 0,75 a < 1,75	12.028	6.093	23,38%	8.097	1,25	31.114	41,28	2,02	4.844	59,82%	42	-46	
	da 1,75 a < 2,5	5.383	1.974	23,30%	3.509	1,91	12.903	39,74	2,28	2.350	66,98%	27	-47	
	da 2,50 a < 10,00	10.924	2.710	21,50%	7.199	5,28	27.286	39,30	2,44	6.193	86,03%	150	-214	
Esposizioni verso imprese - Finanziamenti specializzati	da 2,5 a < 5	4.882	1.356	22,26%	3.245	3,18	12.057	39,95	2,21	2.474	76,25%	42	-51	
	da 5 a < 10	6.042	1.354	20,74%	3.954	7,01	15.229	38,76	2,62	3.719	94,06%	108	-163	
	da 10,00 a < 100,00	2.252	345	26,47%	1.728	18,73	7.925	36,75	2,99	2.229	128,93%	121	-205	
	da 10 a < 20	1.610	262	26,49%	1.186	14,38	4.800	36,92	2,83	1.436	121,01%	64	-104	
	da 20 a < 30	393	47	25,76%	302	23,78	1.228	35,06	3,24	414	137,16%	25	-45	
	da 30,00 a < 100,00	249	36	27,23%	240	33,88	1.897	38,03	3,52	379	157,71%	32	-56	
	100,00 (Default)	3.634	314	74,24%	3.400	100,00	6.982	53,87	2,22	994	29,23%	1.780	-1.872	
	Subtotale	52.236	26.076	22,89%	37.095	11,66	147.338	42,05	2,14	21.495	57,94%	2.143	-2.408	
	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso imprese - Finanziamenti specializzati	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	da 0,15 a < 0,25	133	62	49,75%	164	0,23	22	16,73	4,92	40	24,10%	-	-	
	da 0,25 a < 0,50	227	67	47,78%	258	0,35	70	17,80	2,17	47	18,34%	-	-	
	da 0,50 a < 0,75	1.542	761	49,28%	1.759	0,54	136	17,70	3,98	560	31,82%	2	-3	
	da 0,75 a < 2,50	4.709	2.211	49,50%	5.747	1,24	852	18,95	3,55	2.492	43,36%	14	-30	
	da 0,75 a < 1,75	3.688	1.563	49,96%	4.462	1,05	524	18,94	3,57	1.917	42,96%	9	-24	
	da 1,75 a < 2,5	1.021	648	48,39%	1.285	1,90	328	18,98	3,49	575	44,76%	5	-6	
	da 2,50 a < 10,00	2.134	1.306	50,84%	2.719	4,36	701	19,44	2,97	1.664	61,23%	23	-70	
	da 2,5 a < 5	1.866	1.282	50,88%	2.443	3,89	609	18,85	2,95	1.387	56,79%	17	-54	
	da 5 a < 10	268	24	48,74%	276	8,55	92	24,63	3,19	277	100,55%	6	-16	
Esposizioni verso imprese - Finanziamenti specializzati	da 10,00 a < 100,00	1.069	454	45,36%	916	25,67	249	29,56	3,26	1.855	202,54%	92	-127	
	da 10 a < 20	452	70	46,81%	454	15,39	132	29,72	3,14	694	152,89%	22	-55	
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	da 30,00 a < 100,00	617	384	45,09%	462	35,79	117	29,40	3,38	1.161	251,38%	70	-72	
	100,00 (Default)	561	44	47,66%	554	100,00	301	47,23	2,64	167	30,05%	249	-334	
	Subtotale	10.375	4.905	49,40%	12.117	8,17	2.331	20,92	3,41	6.825	56,32%	380	-564	

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD al 31 dicembre 2022 (EU CR6 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 4)

A-IRB	Scala di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post- CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio (**)	(milioni di euro)	
												Perdite attese (EL)	Rottifiche di valore e accanton.
	da 0,00 a < 0,15	12.562	37.794	21,34%	20.532	0,09	1.855	34,22	2,00	4.011	19,53%	7	-4
	da 0,00 a < 0,10	3.556	21.387	23,10%	8.478	0,05	957	33,88	1,84	1.078	12,71%	2	-
	da 0,10 a < 0,15	9.006	16.407	19,04%	12.054	0,12	898	34,46	2,11	2.933	24,33%	5	-4
	da 0,15 a < 0,25	17.760	37.180	18,79%	24.386	0,20	2.236	33,96	1,82	7.297	29,92%	17	-10
	da 0,25 a < 0,50	20.996	34.769	20,86%	26.645	0,33	4.987	33,23	1,79	10.268	38,54%	29	-15
	da 0,50 a < 0,75	9.553	9.964	21,37%	10.648	0,54	2.786	33,09	1,89	5.255	49,35%	17	-14
	da 0,75 a < 2,50	20.538	22.269	25,70%	23.371	1,40	5.660	32,85	2,12	16.902	72,32%	107	-99
Esposizioni verso imprese - Altre imprese	da 0,75 a < 1,75	13.486	16.460	24,13%	15.278	1,12	4.172	32,95	1,99	10.134	66,33%	56	-38
	da 1,75 a < 2,5	7.052	5.809	30,12%	8.093	1,94	1.488	32,66	2,37	6.768	83,63%	51	-61
	da 2,50 a < 10,00	7.106	4.615	26,66%	6.617	5,12	2.013	30,15	2,22	6.468	97,75%	102	-133
	da 2,5 a < 5	4.175	2.726	26,47%	3.888	3,56	1.136	30,57	2,18	3.475	89,36%	42	-64
	da 5 a < 10	2.931	1.889	26,94%	2.729	7,34	877	29,56	2,28	2.993	109,69%	60	-69
	da 10,00 a < 100,00	3.998	775	32,55%	3.401	19,18	702	31,12	1,96	5.554	163,26%	208	-424
	da 10 a < 20	3.090	512	24,13%	2.411	17,23	452	31,50	2,21	3.849	159,63%	132	-233
	da 20 a < 30	803	242	50,13%	884	22,82	83	30,88	1,24	1.477	167,09%	62	-154
	da 30,00 a < 100,00	105	21	35,06%	106	33,14	167	24,50	2,41	228	213,79%	14	-37
	100,00 (Default)	3.034	1.048	48,46%	3.328	100,00	1.003	42,30	2,14	869	26,12%	1.340	-1.672
	Subtotale	95.547	148.414	21,66%	118.928	4,09	21.242	33,49	1,95	56.624	47,61%	1.827	-2.371
	da 0,00 a < 0,15	847	12	56,07%	848	0,08	7.464	19,21	-	26	03,07%	-	-1
	da 0,00 a < 0,10	847	12	56,07%	848	0,08	7.460	19,21	-	26	03,07%	-	-1
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	0,12	4	21,00	-	-	04,63%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	579	9	42,05%	578	0,18	5.359	19,26	-	33	05,79%	-	-1
	da 0,25 a < 0,50	786	16	35,86%	783	0,40	7.179	19,39	-	82	10,44%	1	-1
	da 0,50 a < 0,75	454	7	45,85%	452	0,74	3.971	19,41	-	72	16,02%	1	-1
	da 0,75 a < 2,50	819	12	32,31%	809	1,32	7.084	19,45	-	191	23,67%	2	-5
Esposizioni al dettaglio (*) - PMI, garanzie da beni immobili	da 0,75 a < 1,75	814	12	32,32%	804	1,32	7.005	19,39	-	189	23,53%	2	-5
	da 1,75 a < 2,5	5	-	19,21%	5	1,91	79	28,98	-	2	46,33%	-	-
	da 2,50 a < 10,00	1.253	22	24,15%	1.228	4,75	11.521	19,51	-	589	47,96%	11	-20
	da 2,5 a < 5	992	18	24,78%	974	3,56	9.104	19,51	-	414	42,46%	7	-13
	da 5 a < 10	261	4	21,51%	254	9,29	2.417	19,50	-	175	69,05%	4	-7
	da 10,00 a < 100,00	400	4	19,90%	390	32,46	4.244	19,58	-	316	80,90%	25	-24
	da 10 a < 20	140	1	16,39%	136	15,47	1.374	19,67	-	114	83,79%	4	-5
	da 20 a < 30	108	1	20,64%	105	23,68	1.034	19,58	-	95	90,36%	5	-7
	da 30,00 a < 100,00	152	2	22,20%	149	54,22	1.836	19,50	-	107	71,56%	16	-12
	100,00 (Default)	392	5	25,40%	387	100,00	3.699	43,44	-	126	32,42%	165	-134
	Subtotale	5.530	87	35,17%	5.475	10,79	50.521	21,10	-	1.435	26,21%	205	-187
	da 0,00 a < 0,15	61.205	536	73,69%	59.648	0,08	685.716	24,22	-	3.193	05,35%	12	-17
	da 0,00 a < 0,10	40.637	199	53,18%	39.537	0,07	441.470	23,64	-	1.716	04,34%	6	-10
	da 0,10 a < 0,15	20.568	337	85,76%	20.111	0,12	244.246	25,38	-	1.477	07,34%	6	-7
	da 0,15 a < 0,25	6.796	30	00,98%	6.465	0,19	78.802	23,10	-	617	09,55%	3	-3
	da 0,25 a < 0,50	23.921	165	34,52%	22.834	0,35	273.721	23,37	-	3.431	15,02%	19	-17
	da 0,50 a < 0,75	10.969	103	48,83%	10.462	0,71	125.477	23,50	-	2.618	25,02%	17	-37
	da 0,75 a < 2,50	9.473	56	32,03%	8.862	1,44	112.102	23,02	-	3.464	39,09%	29	-53
Esposizioni al dettaglio (*) - Non PMI, garanzie da beni immobili	da 0,75 a < 1,75	4.846	38	46,62%	4.561	1,14	57.870	23,04	-	1.538	33,71%	12	-26
	da 1,75 a < 2,5	4.627	18	01,20%	4.301	1,76	54.232	23,00	-	1.926	44,79%	17	-27
	da 2,50 a < 10,00	5.647	47	50,02%	5.328	3,32	83.055	22,30	-	3.320	62,30%	39	-67
	da 2,5 a < 5	4.475	38	52,88%	4.231	2,75	66.869	22,18	-	2.387	56,41%	25	-46
	da 5 a < 10	1.172	9	38,10%	1.097	5,52	16.186	22,76	-	933	85,03%	14	-21
	da 10,00 a < 100,00	2.762	19	22,27%	2.698	20,30	34.260	22,91	-	3.466	128,50%	121	-157
	da 10 a < 20	1.337	14	28,66%	1.293	11,04	16.608	23,09	-	1.528	118,21%	32	-45
	da 20 a < 30	977	4	01,26%	961	21,93	12.651	22,40	-	1.330	138,40%	45	-60
	da 30,00 a < 100,00	448	1	21,73%	444	43,73	5.001	23,49	-	608	137,04%	44	-52
	100,00 (Default)	1.608	4	65,09%	1.603	100,00	21.002	35,77	-	599	37,36%	562	-495
	Subtotale	122.381	960	57,36%	117.900	2,27	1.414.135	23,88	-	20.708	17,56%	802	-846

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD al 31 dicembre 2022 (EU CR6 Reg. 2021/637) (Tav. 3 di 4)

A-IRB	Scala di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post- CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio (**)	(milioni di euro)	Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
	da 0,00 a < 0,15	22	86	24,97%	44	0,10	40.088	48,99	-	2	03,23%	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	10	37	27,42%	20	0,08	20.100	49,02	-	1	02,63%	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	12	49	23,13%	24	0,12	19.988	48,97	-	1	03,76%	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,25 a < 0,50	15	42	23,54%	24	0,33	20.702	49,09	-	2	08,25%	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	7	9	27,45%	9	0,62	6.289	50,03	-	1	13,96%	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	6	5	32,82%	8	1,31	6.388	50,08	-	2	24,87%	-	-	-
	da 0,75 a < 1,75	6	5	32,82%	8	1,31	6.388	50,08	-	2	24,87%	-	-	-
Esposizioni al dettaglio (*) - rotative qualificate	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 2,50 a < 10,00	6	2	40,41%	8	4,08	8.726	50,27	-	4	55,40%	-	-	-
	da 2,5 a < 5	5	2	39,09%	6	3,46	7.008	50,25	-	3	50,01%	-	-	-
	da 5 a < 10	1	-	49,40%	2	6,62	1.718	50,37	-	1	77,75%	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	3	-	62,93%	3	24,62	2.763	51,09	-	4	132,76%	-	-	-
	da 10 a < 20	2	-	58,85%	2	14,16	1.875	50,64	-	2	118,68%	-	-	-
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 30,00 a < 100,00	1	-	73,19%	1	44,06	888	51,93	-	2	158,94%	-	-	-
	100,00 (Default)	11	1	00,03%	11	100,00	9.558	72,82	-	13	125,18%	7	(10)	
	Subtotale	70	145	25,13%	107	11,20	94.514	51,71	-	28	26,43%	7	(10)	
Esposizioni al dettaglio (*) - PMI, altre	da 0,00 a < 0,15	3.641	2.844	36,93%	2.625	0,08	121.311	29,78	-	153	05,82%	1	-1	
	da 0,00 a < 0,10	3.636	2.844	36,93%	2.620	0,08	121.100	29,73	-	152	05,81%	1	-1	
	da 0,10 a < 0,15	5	-	42,81%	5	0,11	211	52,33	-	1	11,59%	-	-	
	da 0,15 a < 0,25	2.491	1.183	40,96%	1.611	0,18	95.894	30,62	-	174	10,80%	1	-1	
	da 0,25 a < 0,50	3.261	1.230	41,09%	2.013	0,40	127.397	30,67	-	355	17,64%	2	-2	
	da 0,50 a < 0,75	1.687	455	39,81%	977	0,73	62.989	30,66	-	240	24,55%	2	-2	
	da 0,75 a < 2,50	2.873	595	37,11%	1.610	1,33	114.158	32,21	-	531	33,02%	7	-9	
	da 0,75 a < 1,75	2.823	577	36,16%	1.551	1,30	111.418	31,47	-	498	32,15%	6	-8	
	da 1,75 a < 2,5	50	18	67,52%	59	1,91	2.740	51,76	-	33	56,13%	1	-1	
	da 2,50 a < 10,00	4.096	622	32,78%	2.180	4,89	165.622	30,97	-	898	41,20%	33	-45	
Esposizioni al dettaglio (*) - Non PMI, altre	da 2,5 a < 5	3.174	495	32,62%	1.677	3,64	122.116	30,92	-	665	39,68%	19	-29	
	da 5 a < 10	922	127	33,38%	503	9,07	43.506	31,15	-	233	46,27%	14	-16	
	da 10,00 a < 100,00	1.173	141	37,39%	614	28,37	81.583	31,27	-	393	63,95%	55	-49	
	da 10 a < 20	476	55	32,65%	254	14,86	28.339	31,98	-	144	56,50%	12	-13	
	da 20 a < 30	362	31	29,23%	175	23,78	20.878	30,19	-	116	66,23%	13	-14	
	da 30,00 a < 100,00	335	55	46,61%	185	51,26	32.366	31,30	-	133	72,03%	30	-22	
	100,00 (Default)	1.073	57	37,46%	761	100,00	57.581	63,06	-	269	35,39%	473	-540	
	Subtotale	20.295	7.127	38,17%	12.391	8,74	826.535	32,74	-	3.013	24,32%	574	-649	
	da 0,00 a < 0,15	5.317	2.682	64,09%	7.137	0,09	1.877.926	37,31	-	632	08,85%	2	-1	
	da 0,00 a < 0,10	3.168	2.051	62,42%	4.566	0,07	1.336.043	36,07	-	324	07,09%	1	-	
TOTALE	da 0,10 a < 0,15	2.149	631	69,53%	2.571	0,12	541.883	39,49	-	308	11,97%	1	-1	
	da 0,15 a < 0,25	1.054	297	71,40%	1.247	0,19	247.143	38,42	-	200	16,05%	1	-1	
	da 0,25 a < 0,50	4.432	993	72,83%	5.048	0,36	913.022	40,01	-	1.271	25,19%	7	-6	
	da 0,50 a < 0,75	1.907	263	67,41%	2.032	0,71	318.656	41,39	-	773	38,04%	6	-9	
	da 0,75 a < 2,50	2.433	273	76,63%	2.575	1,40	441.651	41,07	-	1.290	50,11%	15	-21	
	da 0,75 a < 1,75	1.423	164	77,30%	1.523	1,15	269.596	42,34	-	741	48,70%	8	-11	
	da 1,75 a < 2,5	1.010	109	75,62%	1.052	1,76	172.055	39,24	-	549	52,14%	7	-10	
	da 2,50 a < 10,00	2.236	170	75,78%	2.158	3,84	380.772	39,50	-	1.294	59,92%	34	-53	
	da 5 a < 5	1.405	114	73,73%	1.349	2,81	226.020	39,51	-	786	58,24%	16	-25	
	da 5 a < 10	831	56	79,93%	809	5,54	154.752	39,47	-	508	62,72%	18	-28	
(*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa.	da 10,00 a < 100,00	1.098	121	71,65%	1.121	18,49	362.706	40,22	-	975	86,96%	86	-107	
	da 10 a < 20	633	67	73,69%	648	11,27	157.017	40,46	-	492	75,91%	30	-41	
	da 20 a < 30	331	32	78,21%	337	21,93	154.592	37,91	-	315	93,41%	28	-35	
	da 30,00 a < 100,00	134	22	55,96%	136	44,30	51.097	44,80	-	168	123,63%	28	-31	
	100,00 (Default)	1.073	22	74,41%	1.083	100,00	191.715	63,44	-	324	29,91%	674	-722	
	Subtotale	19.550	4.821	67,88%	22.401	6,47	4.733.591	40,40	-	6.759	30,17%	825	-920	

(**) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD al 31 dicembre 2022 (EU CR6 Reg. 2021/637) (Tav. 4 di 4)

F-IRB	Scala di PD											(milioni di euro)	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio (**)	Perdite attese (EL)	Rottifiche di valore e accanton.
	da 0,00 a < 0,15	12	26	51,88%	25	0,11	89	43,34	2,50	5	21,62%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	12	26	51,88%	25	0,11	89	43,34	2,50	5	21,62%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	8	52	52,80%	36	0,20	160	44,06	2,50	11	31,71%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	37	135	24,22%	69	0,36	298	43,28	2,50	27	38,23%	-	-1
	da 0,50 a < 0,75	27	123	36,83%	72	0,60	191	43,69	2,50	40	54,93%	-	-
	da 0,75 a < 2,50	46	150	50,00%	122	1,39	398	43,97	2,50	84	69,51%	1	-1
Esposizioni verso imprese - PMI (Piccole e Medie Imprese)	da 0,75 a < 1,75	20	108	47,23%	72	1,07	242	44,21	2,50	46	64,11%	-	-
	da 1,75 a < 2,5	26	42	57,12%	50	1,84	156	43,61	2,50	38	77,27%	1	-1
	da 2,50 a < 10,00	27	131	56,08%	100	3,60	315	44,00	2,50	108	107,51%	1	-1
	da 2,5 a < 5	24	115	56,01%	89	3,20	256	43,99	2,50	96	107,92%	1	-1
	da 5 a < 10	3	16	56,61%	11	6,71	59	44,07	2,50	12	104,33%	-	-
	da 10,00 a < 100,00	6	19	62,09%	19	17,64	127	43,48	2,50	28	150,29%	2	-1
	da 10 a < 20	3	12	68,62%	12	12,75	61	43,46	2,50	17	139,64%	1	-
	da 20 a < 30	2	7	51,04%	6	25,69	61	44,33	2,50	10	174,78%	1	-1
	da 30,00 a < 100,00	1	-	20,00%	1	32,04	5	38,73	2,50	1	141,02%	-	-
	100,00 (Default)	4	10	42,48%	8	100,00	43	43,63	2,50	-	-	4	-7
	Subtotale	167	646	43,89%	451	3,88	1.621	43,77	2,50	303	67,22%	8	-11
	da 0,00 a < 0,15	13	262	39,49%	117	0,07	26	44,97	2,50	29	25,25%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	13	117	54,07%	76	0,05	3	45,00	2,50	16	21,71%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	145	27,76%	41	0,11	23	44,92	2,50	13	31,83%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	100	37	87,36%	132	0,18	23	44,94	2,50	57	43,18%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	212	117	43,68%	263	0,33	80	43,79	2,50	150	56,83%	-	-1
	da 0,50 a < 0,75	82	70	81,73%	139	0,67	37	44,09	2,50	111	80,26%	-	-1
	da 0,75 a < 2,50	642	222	61,50%	614	1,33	96	44,44	2,50	653	106,26%	4	-7
Esposizioni verso imprese - altre imprese	da 0,75 a < 1,75	341	205	63,09%	427	1,09	61	44,34	2,50	426	99,81%	2	-3
	da 1,75 a < 2,5	301	17	41,99%	187	1,88	35	44,67	2,50	227	120,97%	2	-4
	da 2,50 a < 10,00	13	86	26,95%	36	3,30	25	42,90	2,50	47	129,47%	1	-1
	da 2,5 a < 5	13	86	26,95%	36	3,29	23	42,89	2,50	47	129,53%	1	-1
	da 5 a < 10	-	-	-	-	6,86	2	45,00	2,50	-	105,94%	-	-
	da 10,00 a < 100,00	10	5	41,34%	12	23,25	11	45,00	2,50	32	257,34%	1	-2
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30	10	5	41,34%	12	23,25	11	45,00	2,50	32	257,34%	1	-2
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	100,00 (Default)	1	-	42,91%	2	100,00	13	40,94	2,50	-	-	1	-1
	Subtotale	1.073	799	50,75%	1.315	1,21	311	44,33	2,50	1.079	82,07%	7	-13
TOTALE		1.240	1.445	47,68%	1.766		1.932		2,50	1.382	78,28%	15	-24

(**) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione

L'aggregato delle esposizioni soggette a rischio credito, valutate con utilizzo di approcci avanzati, presenta una marcata contrazione netta di -32,6 miliardi (-8,5% rispetto a giugno 2022), riconducibile alla dinamica registrata sui portafogli "Altre Imprese" (-19,5 miliardi), "Enti" (-6,7 miliardi), "Imprese PMI" (-6,6 miliardi) e "Altro Retail - SME" (-1,1 miliardi). Per quanto concerne la classe "Altre Imprese" e "Imprese PMI", la variazione è riconducibile prevalentemente alla riduzione dei volumi finalizzata ad ottimizzare il profilo di rischio-rendimento dei portafogli in rapporto al livello di assorbimento patrimoniale regolamentare, con rimodulazione delle linee di credito accordate a controparti Large Corporate (-18 miliardi EAD). Alla movimentazione hanno concorso in misura incisiva anche il perfezionamento delle operazioni di cartolarizzazione sintetica GARC "Infrastructure-1" e GARC "Corp-5" (-8,2 miliardi EAD), la cartolarizzazione "M3" con sottostante un portafoglio di esposizioni UTP (-1,8 miliardi EAD), le operazioni di cessione di crediti non performing "true sale" denominate "JAVA", "JEDI" e "GREEDO" (complessivi -1,3 miliardi EAD) e la cartolarizzazione tradizionale "ABS Leasing bonis" (-0,9 miliardi EAD). La riduzione rilevata sul portafoglio "Enti" è ascrivibile al decremento di altri finanziamenti senza piano di rientro e del portafoglio Titoli. La riduzione rilevata sul portafoglio "Altro Retail - SME" è ascrivibile al perfezionamento della cartolarizzazione tradizionale 'ABS Leasing bonis' (-0,9 miliardi EAD).

Nel complesso, la rischiosità media (PD) presenta un apprezzabile miglioramento rispetto ai valori rilevati nel primo semestre 2022 (1,50% a dicembre 2022 contro 1,72% a giugno 2022) grazie all'attuazione della strategia di de-risking mediante il programma di cartolarizzazioni e alla riduzione selettiva di esposizioni sul portafoglio Large Corporate verso clientela con

rischiosità superiore alla media del portafoglio “Altre Imprese”. Relativamente alla stima sulla capacità di recupero (LGD), il valore medio del parametro (30,9%) denota un incremento rispetto al semestre precedente (28,7%).

Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice al 31 dicembre 2022 (EU CR10.1 Reg. 2021/637)

FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI: FINANZIAMENTO DI PROGETTI (PROJECT FINANCE) (METODO DI ASSEGNAZIONE - SLOTTING CRITERIA)								(milioni di euro)
Categorie regolamentari	Durata residua	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese	
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	-	-	50%	-	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	301	102	70%	373	261	2	
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	-	-	70%	-	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	284	93	90%	353	318	3	
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	-	-	115%	-	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	281	26	115%	300	345	8	
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	40	-	250%	40	99	3	
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	5	-	-	5	-	2	
Totale	Inferiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	911	221		1.071	1.023	18	

Il confronto con i valori di giugno 2022 evidenzia una sostanziale stabilità.

Le tabelle EU CR10.2, EU CR10.3 ed EU CR10.4 (Reg. 2021/637) non sono riportate in quanto il Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2022 non presenta le fattispecie.

Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice al 31 dicembre 2022 (EU CR10.5 Reg. 2021/637)

Categorie	ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE IN BASE AL METODO DELLA PONDERAZIONE SEMPLICE						Importo delle perdite attese	(milioni di euro)
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio			
Esposizioni in strumenti di private equity	715	-	190%	715	1.359	6		
Esposizioni in strumenti di capitale negoziati in mercati	233	-	290%	233	677	2		
Altre esposizioni in strumenti di capitale	5.683	39	370%	5.722	21.170	137		
TOTALE	6.631	39		6.670	23.206	145		

La tabella espone l'aggregato delle esposizioni in strumenti di capitale, per le quali il computo RWA è svolto con la metodologia della “ponderazione semplice”, mediante l'applicazione di coefficienti fissi rispettivamente pari al 370%, al 290% e al 190% per le diverse classi di esposizione secondo quanto disciplinato dall'art. 155 CRR paragrafo 2. Nel corso del secondo semestre 2022 si rileva una diminuzione dell'aggregato complessivo per un importo di -0,8 miliardi, ripartito sulle classi di esposizione “Esposizioni in strumenti di capitale negoziati in mercati” ponderata al 290% (-0,7 miliardi) e “Altre esposizioni in strumenti di capitale” ponderata al 370% (-0,3 miliardi). Con riferimento alla variazione più apprezzabile relativa alle poste ponderate al 290%, la contrazione è ascrivibile alla cessione della partecipazione di NEXI SPA.

Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (EU CR7-A Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

	Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito								Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA				
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)				Protezione del credito di tipo personale (UFCP)								
		Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da altri crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)	Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)		
A-IRB														
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Enti	24.500	0,07	1,21	1,21	-	-	-	-	-	2,43	-	14.672	14.559
3	Imprese	169.211	0,68	8,92	8,92	-	-	-	-	-	20,11	-	109.933	85.966
3.1	di cui imprese – PMI	37.095	1,47	25,63	25,63	-	-	-	-	-	61,01	-	35.812	21.495
3.2	di cui imprese – finanziamenti specializzati	13.188	0,47	11,65	11,65	-	-	-	-	-	6,21	-	10.189	7.847
3.3	di cui imprese – altro	118.928	0,46	3,41	3,41	-	-	-	-	-	8,89	-	63.932	56.624
4	Al dettaglio	158.274	0,31	77,98	77,92	-	0,06	-	-	-	10,67	-	35.669	31.943
4.1	di cui al dettaglio – PMI, garantisce da beni immobili	5.475	0,13	99,47	99,47	-	-	-	-	-	1,58	-	1.481	1.435
4.2	di cui al dettaglio – non PMI, garantisce da beni immobili	117.900	0,02	99,85	99,76	-	0,09	-	-	-	4,27	-	22.001	20.708
4.3	di cui al dettaglio – rotative qualificate	107	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28	28
4.4	di cui al dettaglio – PMI, altre	12.391	1,94	2,01	2,01	-	-	-	-	-	88,23	-	5.197	3.013
4.5	di cui al dettaglio – non PMI, altre	22.401	0,99	0,07	0,07	-	-	-	-	-	3,76	-	6.962	6.759
5	Totale	351.985	0,47	39,44	39,41	-	0,03	-	-	-	14,63	-	160.274	132.468

Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (EU CR7-A Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

	Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito								Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA				
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)				Protezione del credito di tipo personale (UFCP)								
		Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da altri crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)	Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)		
F-IRB														
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Enti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Imprese	1.766	0,05	8,54	8,54	-	-	-	-	-	9,28	-	1.569	1.382
3.1	di cui imprese – PMI	451	0,16	13,35	13,35	-	-	-	-	-	-	-	303	303
3.2	di cui imprese – finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3	di cui imprese – altro	1.315	-	6,89	6,89	-	-	-	-	-	12,46	-	1.266	1.079
4	Totale	1.766	0,05	8,54	8,54	-	-	-	-	-	9,28	-	1.569	1.382

Nella tabella viene fornita indicazione dell'utilizzo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito nell'ambito di applicazione del modello IRB (A-IRB e F-IRB). Si richiama che in ottemperanza alle "Regole di vigilanza prudenziale" di Gruppo e alle previsioni del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), talune forme di garanzia costituite a favore del prestatore riconducibili alle "esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale" sono considerate non ammissibili e/o non eleggibili; in particolare si tratta:

- del contante e degli strumenti assimilati detenuti da un ente terzo, qualora non inquadrati entro un servizio di custodia;
- delle polizze di assicurazione vita;
- degli strumenti emessi da terzi, riacquistabili dagli stessi su richiesta dell'ente.

Nell'ambito della significativa contrazione nel semestre (-32,5 miliardi) dell'aggregato di esposizioni soggette a modello A-IRB e F-IRB (353,7 miliardi a dicembre), si evidenzia un positivo accrescimento dell'incidenza relativa delle esposizioni assistite da garanzia immobiliare che ragguagliono il 39,3% dell'aggregato rispetto al 37,2% rilevato a giugno: in particolare, l'esposizione al dettaglio, pari a 158,3 miliardi e sostanzialmente stabile nel semestre, presenta una copertura pari al 78% dell'esposizione, di cui 117,9 miliardi sono rappresentati da "esposizioni verso soggetti non PMI" caratterizzati da una copertura pressoché totalitaria (99,9%). Con riferimento invece alle "esposizioni verso Imprese", a cui si ascrive pressoché integralmente la marcata contrazione rilevata nel semestre sull'intero aggregato, il portafoglio ammonta a dicembre a 171 miliardi rispetto a 197,6 miliardi a giugno e presenta un'incidenza delle garanzie su beni immobili pari al 8,9%. L'utilizzo delle garanzie personali (14,6%) quale strumento di mitigazione del rischio di credito comporta (effetto sostituzione) una contrazione di 28 miliardi nel computo degli RWA a dicembre 2022, con beneficio polarizzato, sia in termini di volumi che di relativa incidenza, sulle esposizioni del portafoglio "Imprese" (-24,1 miliardi), mentre assume un valore più residuale sulle esposizioni del portafoglio "Al dettaglio" (-3,7 miliardi). Il beneficio legato alle "esposizioni verso Imprese" è in via prevalente correlato ai finanziamenti concessi alla clientela ed assistiti da garanzia prestata dallo Stato nell'ambito delle misure di contrasto alla crisi pandemica COVID-19, che comporta la loro riclassificazione tra le poste accolte nella classe delle "Amministrazioni Centrali", la quale è assoggettata al computo del requisito patrimoniale con metodologia standardizzata e i cui valori trovano quindi rappresentazione ed illustrazione nelle tabelle EU CR4 e EU CR5, cui si fa rinvio.

Perdite effettive e raffronti con le stime effettuate

Nella tabella sottostante sono riportate le rettifiche di valore effettive registrate a conto economico nel corso degli ultimi tre esercizi sulle controparti in default appartenenti a portafogli regolamentari sui cui il Gruppo applica metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito. Si precisa che gli importi del 2020 includono le consistenze UBI a partire dalla data di acquisizione.

Perdite effettive per portafoglio regolamentare

Portafoglio regolamentare	(milioni di euro)		
	2022	2021	2020
Esposizioni verso o garantite da imprese (Corporate)	-1.029	-1.807	-1.726
Esposizioni garantite da immobili residenziali (Mutui retail)	-7	-118	-97
Esposizioni verso PMI (SME retail)	-250	-407	-438

Nel triennio 2020-2022 le perdite attese sulle controparti Corporate in bonis (determinate sulla base del dato a fine anno precedente) ammontavano complessivamente a 3.140 milioni, su Mutui Retail a 728 milioni e su SME Retail a 392 milioni.

Dal confronto emerge che le perdite effettive hanno registrato un'eccedenza rispetto alle perdite attese del triennio 2020-2022 sul perimetro Corporate e SME Retail, mentre per il perimetro Mutui Retail le perdite attese hanno superato le perdite effettive riscontrate nel triennio.

L'ammontare complessivo delle perdite effettive degli ultimi tre anni è stato influenzato in misura rilevante da perdite subite su crediti deterioratisi in periodi precedenti.

Va sottolineato, inoltre, che gli effetti registrati negli ultimi anni sono stati influenzati dalle importanti azioni di *de-risking* operate (soprattutto con riferimento al 2021), così come dagli eventi derivanti dalla pandemia COVID-19.

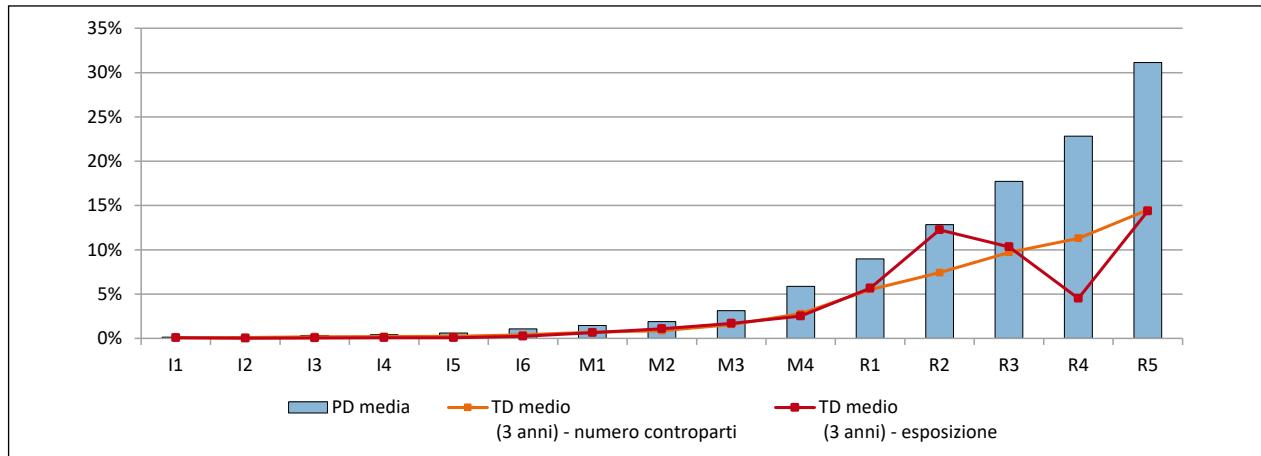
Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di rating del segmento regolamentare Corporate

Nell'ambito delle proprie attività di convalida nel continuo, Validazione Interna - Sistemi Interni Credito Corporate e Modelli Gestionali confronta con cadenza periodica (semestrale) i tassi di default¹⁶ rilevati sui modelli validati ai fini IRB con le PD medie per singola classe di rating. Gli eventi di default, rilevati a partire da novembre 2019, sono quelli intercettati in base all'adesione alla nuova DoD (i.e. *Definition of Default*) secondo quanto stabilito dalla normativa. Si evidenzia che attualmente il modello è oggetto di *model change* (*application* inviata a BCE il 05/07/2021, con successiva OS/ da parte del team ispettivo fino a ottobre 2021 e lettera di approvazione da parte di BCE arrivata il 16/02/2023), con ingresso in produzione previsto per il mese di marzo 2023 (a fini sia del calcolo dei Requisiti patrimoniali che della Concessione creditizia), anche con l'obiettivo di adeguare il modello al nuovo standard di rilevazione del default previsto dalle Linee Guida EBA.

Per il modello Corporate Domestico (controparti Corporate italiane con fatturato inferiore a 500 milioni di euro) si riporta, nel grafico seguente, il confronto per singola classe di rating, tra PD e tassi di default (calcolati in termini di numero controparti ed esposizione). I valori sono stati ottenuti utilizzando dati di produzione per tutte e tre le date di riferimento considerate

¹⁶ La definizione di default, considerata per il popolamento del grafico per il segmento Corporate, è quella regolamentare comprendente tutti gli stati di default previsti: sofferenze – UTP/inadempienze probabili – past due 180 giorni e 90 giorni.

(dicembre 2019, dicembre 2020 e dicembre 2021): il modello è stato infatti autorizzato dal *Regulator* ad aprile 2017 ed utilizzato, a fini regolamentari, a partire da giugno 2017.



Le curve dei tassi di default, calcolati come media semplice tra le date di riferimento performing dicembre 2019 – 2020 – 2021 (finestre di default 2020, 2021 e 2022¹⁷), evidenziano un andamento sostanzialmente monotono crescente al peggiorare della classe di rating, con valori comunque mai superiori ai rispettivi valori di PD per singola classe di rating. Con riferimento al periodo di osservazione, i tassi default per esposizione, nell'ultima parte della curva, diminuiscono in corrispondenza delle classi di rating peggiore anche in virtù delle efficaci strategie di mitigazione del rischio sulle esposizioni più rischiose messe in atto dal Gruppo.

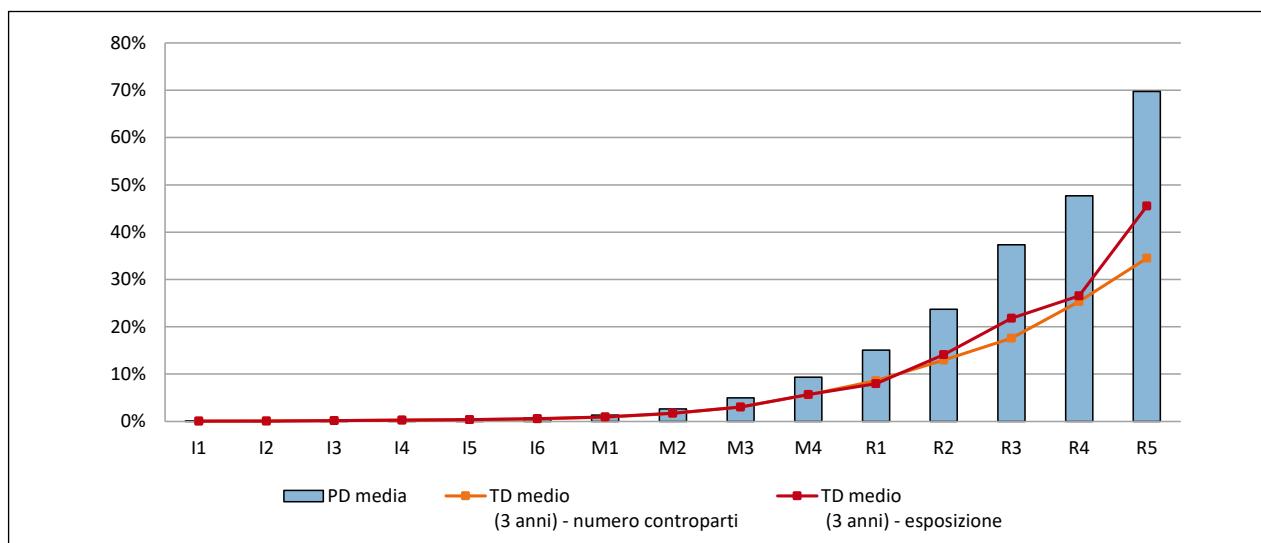
La performance del modello in termini di capacità discriminante risulta soddisfacente, con livello di Accuracy Ratio per l'ultima annualità leggermente superiore a 65%.

Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di rating del segmento regolamentare Sme Retail

Nell'ambito delle proprie attività di convalida nel continuo, Validazione Interna - Sistemi Interni Rischi di Credito Retail confronta con cadenza periodica (semestrale) i tassi di default¹⁸ rilevati sui modelli validati ai fini IRB con le PD medie per singola classe di rating. Gli eventi di default rilevati a partire da novembre 2019, sono quelli intercettati in base all'adesione alla nuova DoD (i.e. *New Definition of Default*) come richiesto dalla normativa.

Da maggio 2021 ha ottenuto l'autorizzazione all'uso regolamentare il nuovo modello regolamentare SME Retail Banking, che è stato oggetto di calibrazione con l'utilizzo dei dati più recenti con notifica Ex Ante ad Ottobre 2021.

Per la valutazione delle controparti appartenenti al segmento Sme Retail si riporta la distribuzione delle PD oggetto di Ex Ante 2021, ricostruite con simulazioni di calcolo per i periodi 2019, 2020 e di produzione 2021 (default negli anni 2020, 2021 e 2022 rispettivamente).



I tassi di default sono inferiori alle PD medie così ottenute nelle macro-classi rating I ed M¹⁹, e significativamente inferiori nella macro-classe rating R; presentano inoltre un andamento monotono crescente lungo la scala di rating. Le curve dei tassi di

¹⁷ La data di riferimento performing è la data alla quale viene definito il perimetro per il confronto tra PD e TD; la finestra di osservazione dell'evento default, per costruzione, è un anno (i.e. gennaio 2022 – dicembre 2022 per la data di riferimento dicembre 2021).

¹⁸ La definizione di default, considerata per il popolamento del grafico per il segmento SME Retail è quella regolamentare comprendente tutti gli stati di default previsti: sofferenze – UTP/inadempienze probabili – past due 180 giorni e 90 giorni.

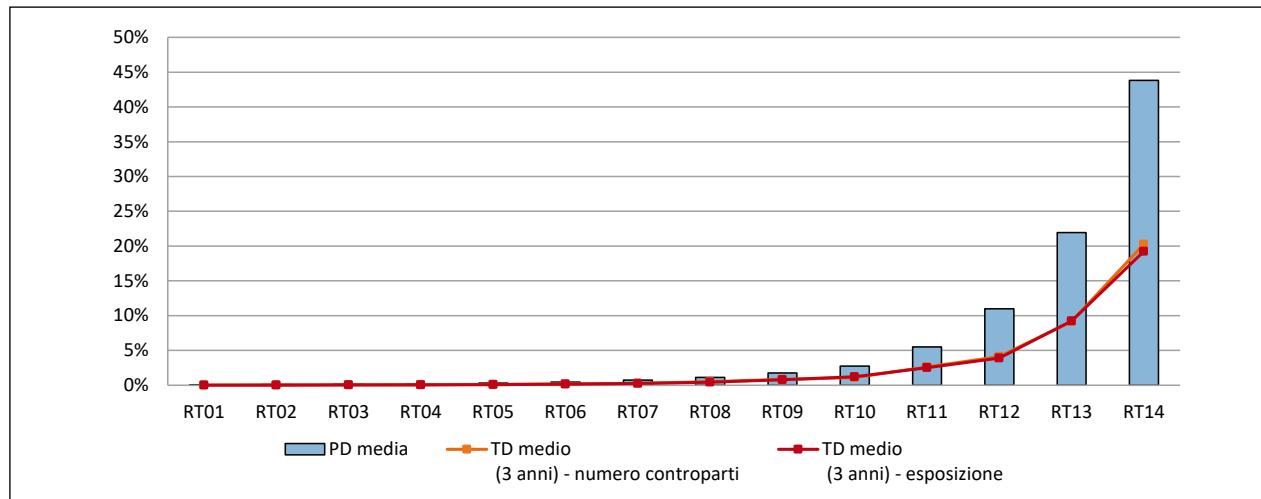
¹⁹ Per macro-classi rating I, M e R si intende l'aggregazione, rispettivamente, delle classi rating da I1 a I6 – da M1 a M4 – da R1 a R5.

default per numero di controparti ed esposizione risultano sovrapposte nelle macro-classi I ed M, mentre nella macro-classe R, i tassi di default per esposizione sono maggiori. La performance dei modelli in termini di capacità discriminante risulta generalmente buona e l'Accuracy ratio si attesta tra il 75% e l'80% nei 3 anni considerati nel calcolo dei TD medi.

Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di rating del segmento regolamentare Retail – Mutui

Nell'ambito delle proprie attività di convalida nel continuo, Validazione Interna - Sistemi Interni Rischi di Credito Retail confronta con cadenza periodica (semestrale) i tassi di default²⁰ rilevati sui modelli validati ai fini IRB con le PD medie per singola classe di rating. Gli eventi di default, rilevati a partire da novembre 2019, sono quelli intercettati in base all'adesione alla nuova DoD (i.e. *New Definition of Default*) secondo quanto stabilito dalla normativa. L'attuale sistema di rating interno Retail ha ricevuto autorizzazione all'utilizzo nel corso del Q3-2022 e si suddivide nei sotto-segmenti Mutui e Other Retail, adottando un approccio per controparte²¹.

Di seguito si riporta la distribuzione per classe di rating riferita a Retail - Mutui, utilizzando le simulazioni di calcolo del nuovo modello per le periodicità temporali descritte con date di riferimento performing dicembre 2019 – 2020 – 2021 (finestre di default 2020, 2021 e 2022).



Si evidenzia un andamento monotono crescente dei tassi di default rispetto alle classi di rating, con valori molto simili tra le due curve di tassi di default. Le PD di classe risultano superiori, per tutte le classi, ai rispettivi tassi di default, in particolare per le classi di rating da RT11 in poi.

La performance del modello in termini di capacità discriminante risulta generalmente buona con livello di Accuracy Ratio che si attesta sopra l'80% nei 3 anni considerati nel calcolo dei TD medi.

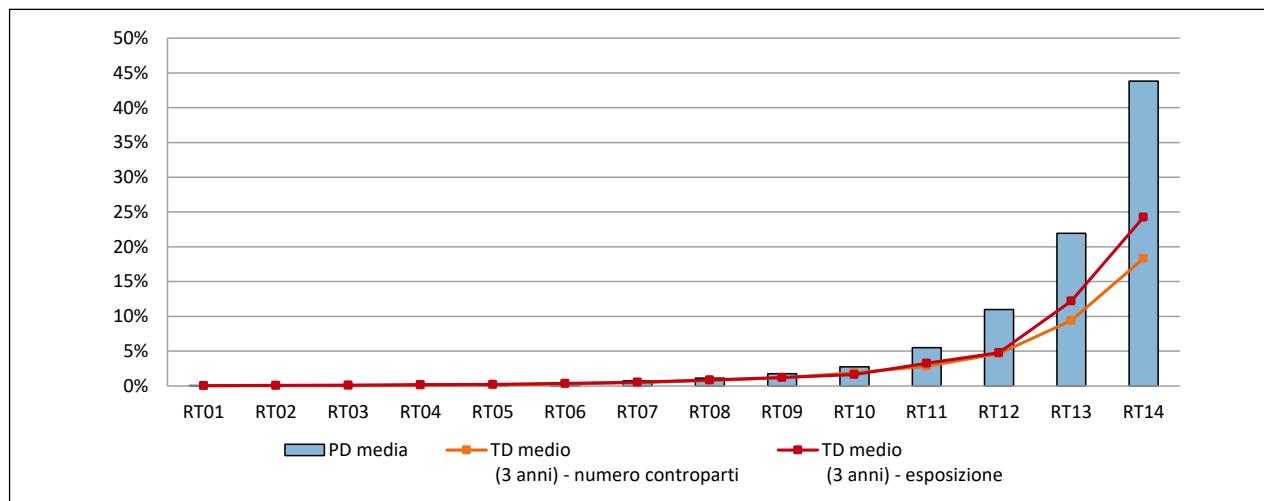
Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di rating del segmento regolamentare Retail – Other

Nell'ambito delle proprie attività di convalida nel continuo, Validazione Interna - Sistemi Interni Rischi di Credito confronta con cadenza periodica (semestrale) i tassi di default rilevati sui modelli validati ai fini IRB con le PD medie per singola classe di rating. Gli eventi di default, rilevati a partire da novembre 2019, sono quelli intercettati in base all'adesione alla nuova DoD (i.e. *New Definition of Default*) secondo quanto stabilito dalla normativa.

Il grafico seguente riporta il confronto tra PD e tassi di default per il perimetro Retail - Other, utilizzando le simulazioni di calcolo del nuovo modello per le periodicità temporali descritte con date di riferimento performing dicembre 2019 – 2020 – 2021 (finestre di default 2020, 2021 e 2022).

²⁰ La definizione di default, considerata per il popolamento dei grafici per il segmento Retail (sia Mutui che Other), è quella regolamentare comprendente tutti gli stati di default previsti: sofferenze – UTP/inadempienze probabili – past due 180 giorni e 90 giorni.

²¹ Il sotto-segmento Retail – Mutui concerne tutte le controparti aventi almeno un prodotto *mortgage* tra i propri rapporti. Il sotto-segmento Retail – Other, contestualmente, raggruppa invece tutte le altre controparti Retail.



Si evidenzia un andamento monotono crescente dei tassi di default rispetto alle classi di rating, con valori di PD generalmente in linea con i tassi di default per la prima parte della distribuzione (fino a RT10). Nella seconda parte della distribuzione si delinea una significativa superiorità della PD rispetto alle curve dei tassi di default (da RT11 a RT14).

La performance del modello in termini di capacità discriminante risulta generalmente buona con livello di Accuracy Ratio che si attesta mediamente all'80% nei 3 anni considerati nel calcolo dei TD medi.

Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di esposizione

La tabella seguente "Metodo IRB – Test retrospettivi (backtesting) della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)" mette a confronto PD e tassi di default, suddividendo il portafoglio alla data di riferimento considerata (31 dicembre 2021) per classe di esposizione e scala di PD.

Le classi di esposizione considerate sono quelle già prese in considerazione per la precedente tabella EU CR6:

- Esposizioni verso enti;
- Esposizioni verso imprese – PMI;
- Esposizioni verso imprese – Finanziamenti specializzati;
- Esposizioni verso imprese – Altre imprese;
- Esposizioni al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili;
- Esposizioni al dettaglio – PMI, altre;
- Esposizioni al dettaglio – Non PMI, garantite da beni immobili;
- Esposizioni al dettaglio – Non PMI, altre.

A fini di tale analisi, nell'ambito di ciascuna classe di esposizione, sono stati considerati tutti i modelli di portafoglio utilizzati AIRB. La suddivisione, in termini di RWA al 31 dicembre 2022²² sul perimetro Banche Italia, tra i vari portafogli considerati ai fini della successiva analisi per classe di esposizione, viene riportata nella seguente tabella:

Classe di esposizione	RWA
AIRB - Enti pubblici	2,89%
AIRB - Banche	6,56%
AIRB - Corporate	34,09%
AIRB - Sme Corporate	12,32%
AIRB - Retail esposizioni coperte da immobili	11,34%
AIRB - Retail other	3,46%
AIRB - Sme Retail	2,47%
Altro - Portafogli validati	26,87%

Le classi di esposizione Corporate sono quelle maggiormente impattanti in termini di RWA (complessivamente, 46,41%). Le classi di esposizione Sme Retail, Retail – esposizioni coperte da immobili e Retail – Other, pur numericamente le più rilevanti, costituiscono cumulativamente il 17,27% circa di RWA (2,47% per Sme Retail + 14,80% per i due perimetri Retail). Per quanto riguarda gli Intermediari Vigilati, viene fornita la suddivisione tra Enti del Settore Pubblico (i.e. quota RWA = 2,89%) ed Intermediari Finanziari (i.e. quota RWA = 6,56%)²³.

²² I dati sono ricavati dalla fonte segnaletica alla data di riferimento 31/12/2022. La suddivisione tra portafogli AIRB utilizzati, al netto delle controparti Infragruppo, è stata ottenuta a partire dai report prodotti trimestralmente sulla fonte segnaletica.

²³ È utile sottolineare che la voce "Altro – Portafogli validati" è composta, soprattutto, dalla parte Equity (circa 30 miliardi).

Per la scala di PD ai fini della tabella EU CR9²⁴, invece, si è proceduti all'aggregazione, nelle classi di range PD indicate nel Regolamento 2021/637 e già utilizzate per la tabella EU CR6, dei valori di PD ottenuti in seguito alla suddivisione delle controparti nelle classi rating specifiche di ogni singolo segmento regolamentare. I valori PD considerati sono quelli considerati anche ai fini segnaletici, comprensivi di eventuali *floor* regolamentari o *add-on*. Le controparti *non-performing*²⁵ sono state tutte incluse nell'ultimo range mentre, nelle altre classi di PD, per poter procedere con il confronto tra PD e TD, sono ovviamente considerate le sole controparti con rating disponibile.

Le variabili riportate nella tabella EU CR9, per le varie combinazioni di classe di esposizione / intervalli di PD, sono le seguenti:

- Numero di debitori alla fine dell'anno precedente (i.e. 31/12/2021);
- Numero di debitori in stato di default nell'anno (i.e. 2022), ossia entrati in stato *non-performing* nel corso dell'anno di osservazione;
- Tasso medio di default osservato, corrispondente al rapporto tra le precedenti due variabili (controparti in default nel 2022 e totale controparti al 31/12/2021);
- PD media ponderata per l'esposizione (tramite EaD), calcolata sul perimetro alla fine dell'anno precedente (i.e. 31/12/2021);
- PD media aritmetica semplice (ponderata per numero controparti), calcolata sul perimetro alla fine dell'anno precedente (i.e. 31/12/2021);
- Tasso di default annuo storico medio in termini di numero controparti, ottenuto come media degli ultimi cinque anni (i.e. anni di osservazione default 2018, 2019, 2020, 2021 e 2022).

In allineamento a quanto considerato per i precedenti grafici, la definizione di default considerata per il popolamento della tabella EU CR9 è quella regolamentare comprendente tutti gli stati di default previsti: sofferenze – UTP/inadempienze probabili – past due 180 giorni e 90 giorni.

Al fine del popolamento della tabella, sia per il perimetro alla fine dell'anno precedente 31/12/2021 che per i perimetri precedenti per la definizione del tasso di default medio storico, sono state considerate le versioni dei modelli con cui sono stati ottenuti i rating / PD²⁶.

È importante sottolineare che, sia per i confronti grafici precedenti che per la successiva tabella EU CR9, nel tasso default 2022 e nel TD medio storico (in allineamento con quanto registrato lo scorso anno per 2021 e TD medio storico del periodo 2017-2021), non vi sono significativi impatti provocati dalla pandemia COVID-19 per effetto dei bassi livelli di rischiosità osservati (in seguito alle azioni di mitigazione messe in atto dal Gruppo, in allineamento a quanto stabilito dai Governi nazionali / Sistemi bancari).

²⁴ Si ricorda che la tabella CR9 è costruita a livello consolidato, includendo anche le banche del Gruppo che utilizzano metodi avanzati autorizzati per il calcolo del capitale regolamentare per il rischio di credito.

²⁵ Valutate con PD = 100% ai fini di calcolo dei requisiti patrimoniali.

²⁶ Per esempio, per il modello Corporate Domestico, è stata utilizzata, in modo prioritario ma non esclusivo, la versione CODO6 dalla data di riferimento 31/12/2017 (per il tasso default 2018) in poi (in seguito alla validazione ed entrata in produzione della versione CODO6). Analogamente per quanto riguarda i modelli Retail, è stata utilizzata solamente la versione RTL01 al 31/12/2017 (per il tasso default 2018) e, in modo prioritario, la versione MORE2 dalla successiva data di riferimento 31/12/2018 (per il tasso default 2019) in poi (in seguito alla validazione ed entrata in produzione della versione MORE2).

**Metodo IRB – Test retrospettivi (backtesting) della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – A-IRB
(EU CR9 Reg. 2021/637) (Tav.1 di 4)**

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		di cui numero di debitori in stato di default nell'anno					
Esposizioni verso istituzioni	da 0,00 a < 0,15	644	1	0,16	0,07	0,08	0,06
	da 0,00 a < 0,10	403	-	-	0,05	0,06	-
	da 0,10 a < 0,15	241	1	0,41	0,11	0,11	0,15
	da 0,15 a < 0,25	491	-	-	0,20	0,20	0,27
	da 0,25 a < 0,50	712	1	0,14	0,38	0,39	0,65
	da 0,50 a < 0,75	210	-	-	0,63	0,65	1,38
	da 0,75 a < 2,50	1.013	4	0,39	1,41	1,44	1,47
	da 0,75 a < 1,75	760	1	0,13	1,18	1,20	1,36
	da 1,75 a < 2,5	253	3	1,19	2,12	2,18	1,73
	da 2,50 a < 10,00	623	4	0,64	4,72	4,81	0,94
	da 2,5 a < 5	385	2	0,52	3,40	3,53	0,85
	da 5 a < 10	238	2	0,84	6,67	6,88	1,20
	da 10,00 a < 100,00	200	9	4,50	16,91	23,57	3,46
	da 10 a < 20	134	2	1,49	14,71	14,01	3,25
	da 20 a < 30	10	-	-	25,85	24,75	5,00
Esposizioni verso imprese - PMI	da 30,00 a < 100,00	56	7	12,50	42,19	46,25	4,51
	100,00 (default)	115	115	100,00	100,00	100,00	100,00
	da 0,00 a < 0,15	3.020	-	-	0,12	0,12	0,09
	da 0,00 a < 0,10	379	-	-	0,08	0,08	-
	da 0,10 a < 0,15	2.641	-	-	0,13	0,13	0,09
	da 0,15 a < 0,25	6.692	3	0,04	0,20	0,20	0,15
	da 0,25 a < 0,50	17.617	36	0,20	0,38	0,38	0,22
	da 0,50 a < 0,75	12.533	32	0,26	0,60	0,61	0,28
	da 0,75 a < 2,50	29.177	167	0,57	1,46	1,44	0,84
	da 0,75 a < 1,75	20.651	103	0,50	1,26	1,25	0,68
	da 1,75 a < 2,5	8.526	64	0,75	1,91	1,91	1,18
	da 2,50 a < 10,00	19.694	410	2,08	5,21	5,21	3,17
	da 2,5 a < 5	9.655	125	1,29	3,19	3,22	1,87
	da 5 a < 10	10.039	285	2,84	7,06	7,11	4,38
Esposizioni verso imprese - Finanziamenti specializzati	da 10,00 a < 100,00	7.219	461	6,39	20,07	22,14	10,76
	da 10 a < 20	3.853	206	5,35	14,75	14,70	10,54
	da 20 a < 30	1.341	101	7,53	23,26	23,89	13,29
	da 30,00 a < 100,00	2.025	154	7,60	32,08	35,12	9,66
	100,00 (default)	11.728	11.728	100,00	100,00	100,00	100,00
	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	21	-	-	0,23	0,23	-
	da 0,25 a < 0,50	49	-	-	0,35	0,35	0,89
	da 0,50 a < 0,75	122	-	-	0,54	0,54	0,89
	da 0,75 a < 2,50	593	2	0,34	1,25	1,34	0,96
	da 0,75 a < 1,75	403	2	0,50	1,06	1,08	0,94
	da 1,75 a < 2,5	190	-	-	1,90	1,90	0,96
	da 2,50 a < 10,00	385	11	2,86	3,72	4,29	3,44
	da 2,5 a < 5	328	8	2,44	3,35	3,56	3,10
	da 5 a < 10	57	3	5,26	8,53	8,43	5,57
	da 10,00 a < 100,00	198	18	9,09	21,47	26,11	12,98
	da 10 a < 20	98	7	7,14	15,38	16,22	10,98
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	6,54
	da 30,00 a < 100,00	100	11	11,00	35,79	35,80	14,74
	100,00 (default)	380	380	100,00	100,00	100,00	100,00

**Metodo IRB – Test retrospettivi (backtesting) della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – A-IRB
(EU CR9 Reg. 2021/637) (Tav.2 di 4)**

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		di cui numero di debitori in stato di default nell'anno					
Esposizioni verso imprese - Altre Imprese	da 0,00 a < 0,15	1.374	1	0,07	0,09	0,09	0,06
	da 0,00 a < 0,10	622	1	0,16	0,06	0,06	0,07
	da 0,10 a < 0,15	752	-	-	0,12	0,12	0,05
	da 0,15 a < 0,25	1.479	1	0,07	0,20	0,20	0,14
	da 0,25 a < 0,50	2.963	1	0,03	0,33	0,35	0,05
	da 0,50 a < 0,75	1.776	-	-	0,53	0,58	0,12
	da 0,75 a < 2,50	3.497	12	0,34	1,32	1,39	0,59
	da 0,75 a < 1,75	2.552	8	0,31	1,12	1,19	0,51
	da 1,75 a < 2,5	945	4	0,42	1,93	1,92	0,81
	da 2,50 a < 10,00	1.688	21	1,24	4,93	5,10	3,01
	da 2,5 a < 5	985	4	0,41	3,59	3,55	1,66
	da 5 a < 10	703	17	2,42	7,26	7,27	4,72
	da 10,00 a < 100,00	571	14	2,45	19,89	21,61	4,69
	da 10 a < 20	347	7	2,02	15,41	15,91	5,53
Esposizioni al dettaglio - garantite da immobili residenziali PMI	da 20 a < 30	51	1	1,96	22,82	23,05	4,34
	da 30,00 a < 100,00	173	6	3,47	31,52	32,62	3,66
	100,00 (default)	1.260	1.260	100,00	100,00	100,00	100,00
	da 0,00 a < 0,15	6.526	2	0,03	0,08	0,08	0,06
	da 0,00 a < 0,10	6.426	2	0,03	0,08	0,08	0,03
	da 0,10 a < 0,15	100	-	-	0,12	0,12	0,07
	da 0,15 a < 0,25	5.361	5	0,09	0,18	0,18	0,11
	da 0,25 a < 0,50	7.930	10	0,13	0,39	0,39	0,42
	da 0,50 a < 0,75	4.234	11	0,26	0,74	0,74	0,82
	da 0,75 a < 2,50	8.046	35	0,43	1,33	1,34	1,43
	da 0,75 a < 1,75	7.537	27	0,36	1,31	1,31	1,05
	da 1,75 a < 2,5	509	8	1,57	1,90	1,92	1,93
	da 2,50 a < 10,00	12.700	209	1,65	4,71	4,75	3,16
	da 2,5 a < 5	9.961	132	1,33	3,51	3,53	2,58
	da 5 a < 10	2.739	77	2,81	9,13	9,09	4,38
Esposizioni al dettaglio garantite da immobili - non PMI	da 10,00 a < 100,00	4.517	447	9,90	27,80	28,54	13,58
	da 10 a < 20	1.696	111	6,54	15,35	15,40	13,58
	da 20 a < 30	1.308	124	9,48	23,69	23,68	10,48
	da 30,00 a < 100,00	1.513	212	14,01	46,45	46,94	14,35
	100,00 (default)	5.893	5.893	100,00	100,00	100,00	100,00
	da 0,00 a < 0,15	767.724	493	0,06	0,08	0,07	0,03
	da 0,00 a < 0,10	425.997	316	0,07	0,05	0,05	0,02
	da 0,10 a < 0,15	341.727	177	0,05	0,10	0,11	0,04
	da 0,15 a < 0,25	147.584	69	0,05	0,17	0,17	0,07
	da 0,25 a < 0,50	214.980	224	0,10	0,28	0,28	0,12
	da 0,50 a < 0,75	115.013	187	0,16	0,51	0,51	0,17
	da 0,75 a < 2,50	297.681	733	0,25	1,26	1,28	0,39
	da 0,75 a < 1,75	172.474	380	0,22	0,79	0,81	0,30
	da 1,75 a < 2,5	125.207	353	0,28	1,93	1,93	0,56
	da 2,50 a < 10,00	121.140	1.378	1,14	5,79	5,71	2,16
	da 2,5 a < 5	54.017	308	0,57	3,98	3,91	0,87
	da 5 a < 10	67.123	1.070	1,59	7,19	7,16	2,96
	da 10,00 a < 100,00	32.458	2.140	6,59	19,80	20,56	10,20
	da 10 a < 20	22.756	859	3,77	15,80	15,79	7,96
	da 20 a < 30	6	1	16,67	23,68	23,68	14,78
	da 30,00 a < 100,00	9.696	1.280	13,20	31,47	31,75	15,64
	100,00 (default)	35.495	35.495	100,00	100,00	100,00	100,00

**Metodo IRB – Test retrospettivi (backtesting) della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – A-IRB
(EU CR9 Reg. 2021/637) (Tav.3 di 4)**

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		di cui numero di debitori in stato di default nell'anno					
Esposizioni al dettaglio - altre PMI	da 0,00 a < 0,15	69.025	50	0,07	0,08	0,08	0,11
	da 0,00 a < 0,10	67.031	50	0,07	0,08	0,08	0,07
	da 0,10 a < 0,15	1.994	-	-	0,12	0,12	0,13
	da 0,15 a < 0,25	62.849	81	0,13	0,18	0,18	0,22
	da 0,25 a < 0,50	93.940	280	0,30	0,39	0,39	0,58
	da 0,50 a < 0,75	49.734	227	0,46	0,73	0,72	1,02
	da 0,75 a < 2,50	90.788	852	0,94	1,34	1,34	1,99
	da 0,75 a < 1,75	85.205	749	0,88	1,31	1,30	1,45
	da 1,75 a < 2,5	5.583	103	1,84	1,92	1,97	2,84
	da 2,50 a < 10,00	129.915	3.634	2,80	4,82	4,83	4,62
	da 2,5 a < 5	98.576	2.169	2,20	3,63	3,58	3,57
	da 5 a < 10	31.339	1.465	4,67	8,99	8,79	6,54
	da 10,00 a < 100,00	79.976	12.653	15,82	27,46	36,25	15,97
	da 10 a < 20	20.139	1.684	8,36	14,96	15,11	15,44
Esposizioni al dettaglio - altre non PMI	da 20 a < 30	20.562	2.487	12,10	23,75	24,57	12,29
	da 30,00 a < 100,00	39.275	8.482	21,60	46,38	53,21	17,84
	100,00 (default)	67.454	67.454	100,00	100,00	100,00	100,00
	da 0,00 a < 0,15	1.097.055	380	0,03	0,07	0,07	0,04
	da 0,00 a < 0,10	705.449	185	0,03	0,05	0,05	0,03
	da 0,10 a < 0,15	391.606	195	0,05	0,10	0,10	0,06
	da 0,15 a < 0,25	370.850	307	0,08	0,17	0,17	0,11
	da 0,25 a < 0,50	407.193	626	0,15	0,28	0,28	0,19
	da 0,50 a < 0,75	276.928	831	0,30	0,51	0,51	0,37
	da 0,75 a < 2,50	815.594	5.005	0,61	1,29	1,37	0,86
	da 0,75 a < 1,75	399.424	1.857	0,46	0,78	0,78	0,58
	da 1,75 a < 2,5	416.170	3.148	0,76	1,93	1,93	1,15
	da 2,50 a < 10,00	532.116	17.704	3,33	5,72	6,00	4,48
	da 2,5 a < 5	207.085	3.161	1,53	4,01	4,01	2,19
	da 5 a < 10	325.031	14.543	4,47	7,25	7,27	6,09
	da 10,00 a < 100,00	151.855	16.895	11,13	19,29	20,20	12,43
	da 10 a < 20	114.089	8.896	7,80	15,93	16,49	8,58
	da 20 a < 30	28	2	7,14	23,68	23,68	12,13
	da 30,00 a < 100,00	37.738	7.997	21,19	31,40	31,43	22,58
	100,00 (default)	143.798	143.798	100,00	100,00	100,00	100,00

**Metodo IRB – Test retrospettivi (backtesting) della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – F-IRB
(EU CR9 Reg. 2021/637) (Tav.4 di 4)**

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		di cui numero di debitori in stato di default nell'anno					
Esposizioni verso imprese - PMI	da 0,00 a < 0,15	67	-	-	0,11	0,10	0,77
	da 0,00 a < 0,10	2	-	-	0,07	0,07	-
	da 0,10 a < 0,15	65	-	-	0,11	0,10	0,84
	da 0,15 a < 0,25	258	-	-	0,19	0,18	3,77
	da 0,25 a < 0,50	388	-	-	0,37	0,36	0,16
	da 0,50 a < 0,75	348	-	-	0,61	0,57	0,04
	da 0,75 a < 2,50	953	29	3,04	1,30	1,31	2,70
	da 0,75 a < 1,75	646	27	4,18	1,08	1,05	3,94
	da 1,75 a < 2,5	307	2	0,65	1,84	1,88	0,33
	da 2,50 a < 10,00	513	13	2,53	3,73	3,90	1,15
	da 2,5 a < 5	431	13	3,02	3,32	3,37	1,09
	da 5 a < 10	82	-	-	6,73	6,70	1,39
	da 10,00 a < 100,00	161	1	0,62	15,29	17,45	21,16
	da 10 a < 20	99	-	-	12,03	12,24	27,30
	da 20 a < 30	61	1	1,64	25,27	25,67	13,32
Esposizioni verso imprese - Altre Imprese	da 30,00 a < 100,00	1	-	-	31,62	31,62	10,81
	100,00 (default)	122	122	100,00	100,00	100,00	100,00
	da 0,00 a < 0,15	19	-	-	0,07	0,09	-
	da 0,00 a < 0,10	4	-	-	0,05	0,06	-
	da 0,10 a < 0,15	15	-	-	0,10	0,10	-
	da 0,15 a < 0,25	10	-	-	0,17	0,18	2,61
	da 0,25 a < 0,50	59	-	-	0,34	0,35	-
	da 0,50 a < 0,75	29	-	-	0,68	0,63	-
	da 0,75 a < 2,50	261	2	0,77	1,31	1,21	0,31
	da 0,75 a < 1,75	208	1	0,48	1,05	1,04	0,29
	da 1,75 a < 2,5	53	1	1,89	1,86	1,87	0,44
	da 2,50 a < 10,00	89	-	-	3,16	3,33	0,20
	da 2,5 a < 5	84	-	-	3,10	3,13	0,24
	da 5 a < 10	5	-	-	6,65	6,65	-
	da 10,00 a < 100,00	2	-	-	10,22	16,74	0,25
	da 10 a < 20	1	-	-	10,22	10,22	-
	da 20 a < 30	1	-	-	23,25	23,25	0,26
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	13	13	100,00	100,00	100,00	100,00

Sezione 10 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio" con l'indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione

Il Gruppo ha sottoscritto accordi (bilaterali) di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari e creditizi derivati, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions).

Questo avviene, per i contratti derivati, tramite la sottoscrizione di accordi ISDA o similari, che consentono la gestione e la mitigazione del rischio creditizio; nel rispetto delle condizioni stabilite dalla normativa di Vigilanza, tali accordi permettono la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Per i derivati OTC, il gruppo ricorre, inoltre, a servizi di compensazione forniti da controparti centrali o da clearing broker, anche al fine di adempiere agli obblighi di clearing stabiliti dalla normativa EMIR. Si tratta di un'attività di clearing dei contratti derivati più standardizzati over the counter (es. derivati di tasso plain vanilla e CDS Index). Le singole transazioni, precedentemente concluse tra i partecipanti al servizio, vengono successivamente trasferite in capo alla cassa di compensazione o al clearing broker, che, similmente a quanto avviene nel caso dei derivati quotati, diventa controparte degli originari contraenti. La controparte centrale o il broker prevedono la liquidazione del margine di variazione giornaliero sulle singole operazioni, in modo che le reciproche posizioni creditorie e debitorie siano automaticamente tra loro compensate.

Si segnala che il Gruppo pone in essere accordi di marginazione per la mitigazione del rischio relativo all'operatività in derivati OTC e SFT (rispettivamente Credit Support Annex e Global Master Repurchase Agreement/OSLA/GMSLA) con controparti bilaterali.

In particolare, per i Derivati OTC non compensati centralmente la normativa EMIR obbliga, a partire dal 1° marzo 2017, alla marginazione giornaliera con le controparti Financial e Non Financial sopra soglia (c.d. NFC+).

Sempre in relazione alla normativa EMIR, le entità del Gruppo sono soggette, a partire dal 1° settembre 2019, a scambio di margini iniziali per le operazioni in Derivati OTC non compensate centralmente e concluse con controparti Financial e Non Financial sopra soglia (c.d. NFC+) già soggette al medesimo obbligo. Lo scambio bilaterale di margini iniziali determina un'ulteriore mitigazione del rischio di controparte che, a seguito dell'autorizzazione ricevuta da BCE, viene riflessa sui requisiti patrimoniali. Per l'operatività in Forex, l'adesione del Gruppo al circuito CLS – Continuous Linked Settlement ed ai corrispondenti servizi di settlement nella modalità payment-versus-payment ha permesso di mitigare il rischio di regolamento in occasione di pagamenti reciproci con le controparti.

Per gli SFT si segnala che la quasi totalità dei deal risultano marginati giornalmente, tramite accordi di Global Master Repurchase Agreement/OSLA/GMSLA), tramite denaro contante o titoli, verso controparti centrali o controparti bilaterali.

Per ulteriori dettagli si rimanda anche all'informativa quantitativa contenuta nella Sezione sul Rischio di controparte del presente documento.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni - per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore - differenziati tra garanzie pignorarie ed ipotecarie. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito. La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione completa del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia. Ricorrendo determinate condizioni (tipologia della controparte, rating assegnato, forma tecnica dell'intervento), le garanzie reali incidono, quali fattori mitiganti, nella determinazione delle competenze deliberative. I fattori mitiganti sono definiti sulla base degli elementi che contribuiscono a ridurre la perdita potenziale che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte. Ai fini gestionali, la portata dei fattori mitiganti è determinata in funzione di una serie di elementi. Tra questi, un rilievo particolare, assume la "Loss Given Default" (LGD), espressa da un valore percentuale, più elevato nel caso di rapporti non garantiti e ridotto, invece, in presenza di elementi di attenuazione del rischio di credito.

Le garanzie ricevute concorrono nel calcolo della Loss Given Default, in funzione (i) del valore della garanzia; (ii) della tenuta nel tempo dello stesso; (iii) della facilità di realizzo.

Tra le garanzie ricevute a più alto impatto, rientrano:

- i pegini su attività finanziarie, differenziati in funzione del sottostante (contanti, titoli di stato OCSE, strumenti finanziari emessi dalla banca, azioni e obbligazioni quotate su mercati regolamentati, fondi comuni, ecc.);
- le ipoteche su immobili, distinte in ragione della destinazione del cespite (immobili residenziali, industriali, fondi/immobili agricoli, immobili commerciali, industriali, ecc.);

a condizione che:

- siano prestate senza limitazioni temporali oppure, qualora la garanzia abbia un termine di scadenza, questo non sia inferiore a quella del finanziamento garantito;
- siano acquisite in forma opponibile ai terzi e in conformità alle modalità definite dalle normative tempo per tempo vigenti.

Nella fase di concessione del credito, la valutazione delle garanzie pignoratizie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari o del complesso di strumenti finanziari assunti a garanzia.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione possono essere previste specifiche tutele, quali: il reintegro della garanzia in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni e l'estensione del peggio sulle somme rivenienti dal rimborso degli strumenti finanziari.

Riguardo alle garanzie immobiliari, distinti processi e metodologie sono volti ad assicurare la corretta valutazione ed il monitoraggio del valore degli immobili.

La valutazione dei beni è effettuata, prima della delibera di concessione del credito, avvalendosi sia di periti interni che di periti esterni / società provider. I periti interni, esterni e le società provider sono inseriti in un apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica puntuale della capacità, dell'esperienza e delle caratteristiche di assoluta indipendenza professionale. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società provider. L'operato dei periti, in termini di qualità e performance, è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione.

È previsto altresì un sistema di revisione delle perizie, da parte delle funzioni centrali, per operazioni di maggiore dimensione. I periti devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e della tipologia edilizia del bene offerto in garanzia.

Allo scopo di rendere omogenei criteri e metodologie valutative, è vigente un codice di valutazione immobiliare ("Regole sulle valutazioni immobiliari ai fini creditizi"), in grado di assicurare la comparabilità delle stime e garantire che il valore dell'immobile sia calcolato, in maniera chiara e trasparente, secondo criteri prudenziali. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con i principali standard internazionali (ad esempio: RICS - Royal Institution of Chartered Surveyors, TEGOVA – The European Group of Valuers' Associations).

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata (c.d. "Portale Perizie") che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del workflow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Nella fase di concessione del credito, la valutazione degli immobili è basata sul valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, sul costo di costruzione. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

Il valore delle garanzie immobiliari è aggiornato mensilmente avvalendosi di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

La rivalutazione è effettuata utilizzando quattro metodi principali:

- Metodo degli indici al valore di perizia:
il metodo prevede l'utilizzo di indici di rivalutazione dei prezzi degli immobili da applicarsi al valore di perizia dell'immobile in oggetto. È il principale metodo di rivalutazione, adottato quando il valore di perizia è ritenuto affidabile attraverso appositi test.
- Metodo dei comparabili:
il metodo prevede di assumere dei valori di mercato al metro quadro e di applicare tale valore sulla base della consistenza (metri quadri) dell'immobile. Il metodo è utilizzato quando il valore di perizia è ritenuto non affidabile. Esso è inoltre impiegato come "backtesting" implicito del valore di perizia.
- Metodo degli indici al valore del finanziamento:
il metodo prevede l'applicazione degli indici di rivalutazione dei prezzi al 125% del valore originario del finanziamento (si assume cioè prudenzialmente che il finanziamento fosse originariamente erogato con il LtV massimo dell'80%). Il metodo viene applicato in presenza di frazionamenti o in caso di non affidabilità del valore di perizia e impossibilità di applicazione dei comparables.
- Metodo del costo:
nel caso di immobili in corso di costruzione, la prassi di mercato suggerisce una valorizzazione basata sulla stima dei costi complessivi sostenuti in corrispondenza del livello di avanzamento dei lavori dell'immobile in oggetto.

Il valore degli immobili in corso di costruzione è soggetto ad un monitoraggio costante assolto dai periti che effettuano sopralluoghi, verificano lo stato avanzamento lavori e redigono i rapporti tecnici di erogabilità.

Un aggiornamento puntuale della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del *fair value* e, in ogni caso, secondo scadenze stabilite per le esposizioni di maggior rilievo o a fronte di garanzie immobiliari che assistono crediti deteriorati. Analogamente a quanto avviene per le perizie redatte in fase di concessione del credito, anche per gli aggiornamenti di valutazione è previsto un sistema di revisione da parte delle funzioni centrali.

A copertura dei rischi residuali, il pretitore ha l'obbligo di fornire una polizza assicurativa contro i danni. Il valore assicurabile è determinato in sede di perizia, in base al costo di ricostruzione a nuovo dell'immobile.

Principali tipologie di garanti e controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

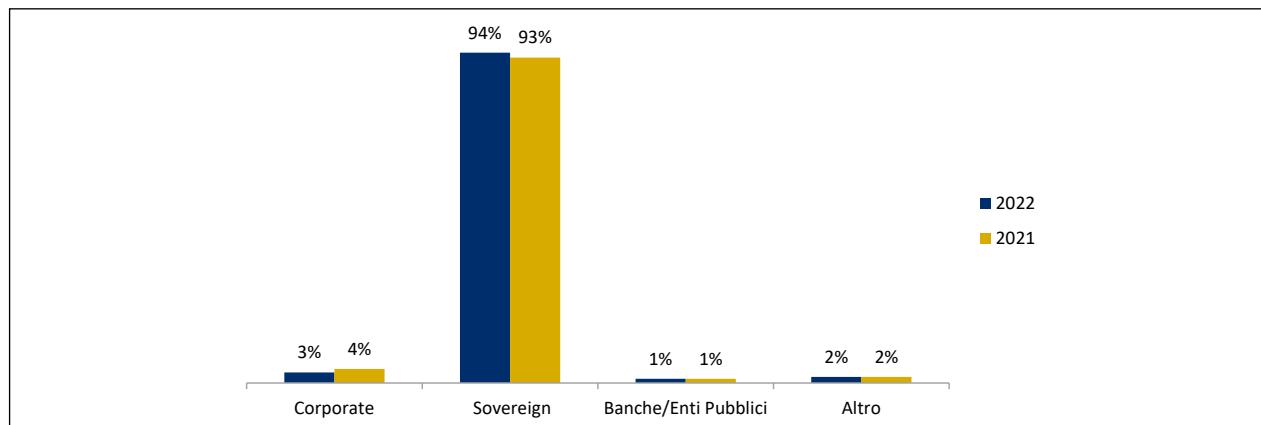
Con riferimento ai derivati creditizi ricevuti a garanzia non si rileva operatività a dicembre 2022.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Garanzie personali

Le garanzie personali, come evidenziato nell'informativa quantitativa, coprono una quota contenuta dell'esposizione creditizia complessiva. Rispetto al periodo precedente non si rilevano variazioni di rilievo tra le tipologie di garanti. La quota relativa ai garanti Sovereign, rappresentati principalmente dallo Stato Italiano, in particolar modo dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, risulta pari al 94% dell'ammontare totale (93% a dicembre 2021), mentre la quota relativa ai garanti Corporate si attesta al 3% (5% a dicembre 2021) e si conferma marginale quella relativa ai garanti Banche/Enti Pubblici pari all' 1% in linea con dicembre 2021).

Garanzie personali per tipologia di garante



Garanzie personali per classi di rating del garante

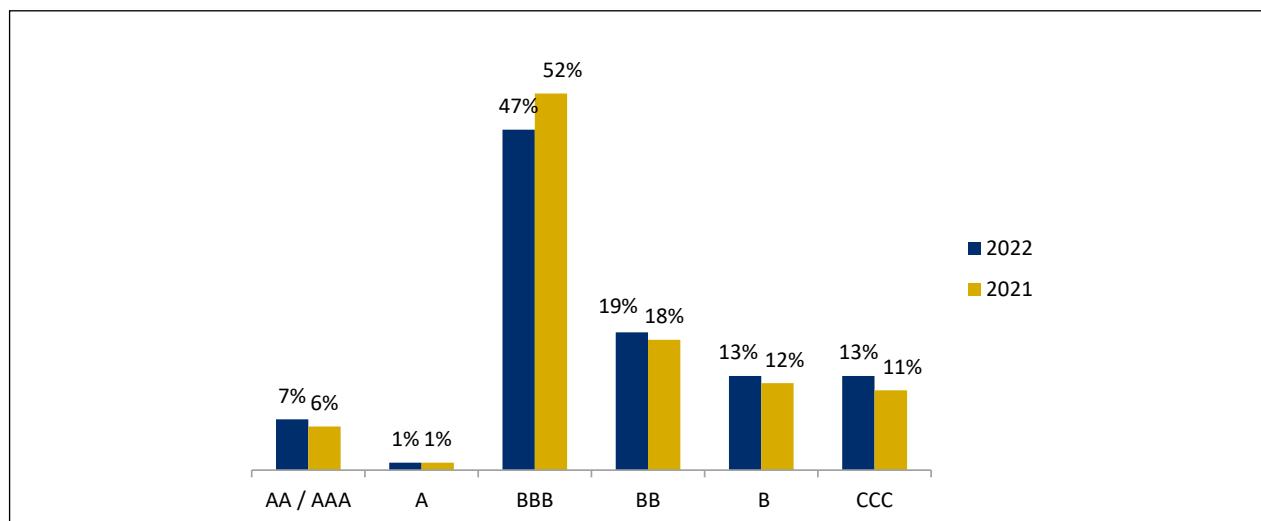
I garanti relativi alla tipologia di garanzie personali evidenziano un'elevata qualità creditizia, con una quota di investment grade pari al 98%.

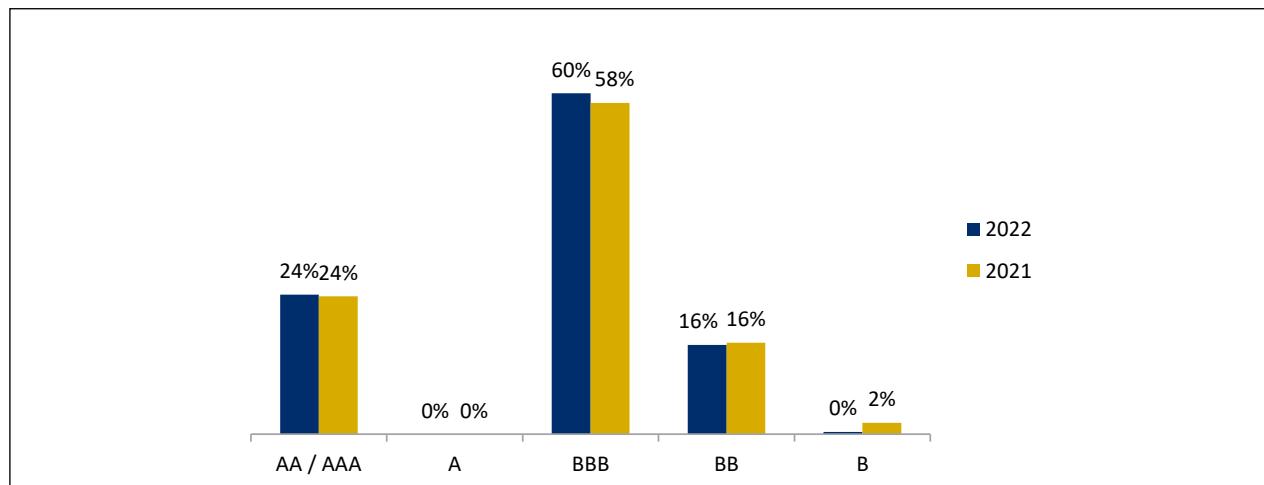
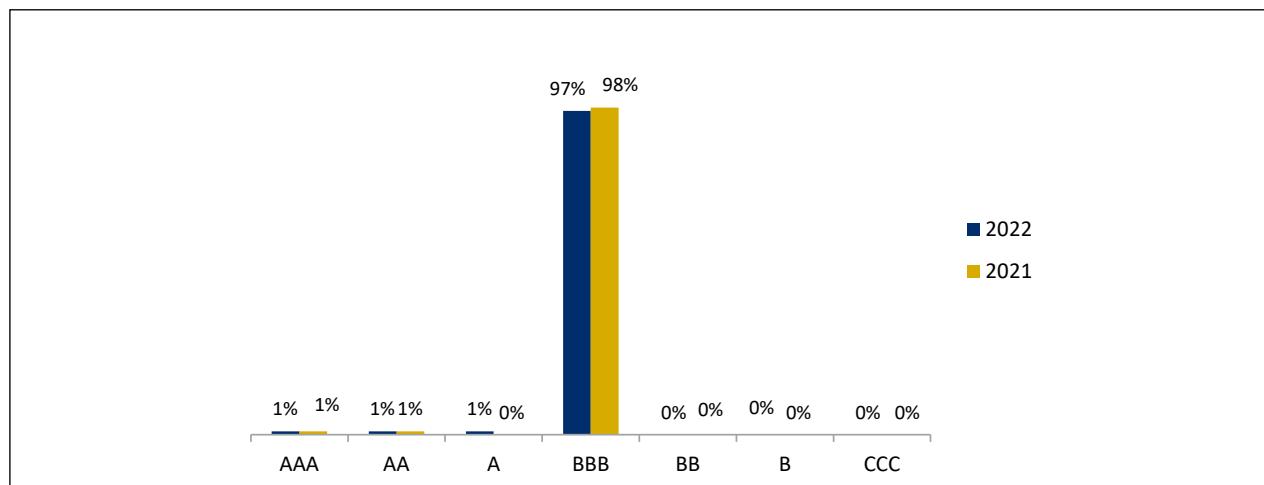
La distribuzione per classi di rating evidenzia garanti Corporate classificati come investment grade con una quota pari al 55% (60% a dicembre 2021) e garanti Banche/Enti Pubblici classificati come investment grade con una quota pari all' 84% (82% a dicembre 2021).

Con riferimento alle garanzie personali di altri segmenti la distribuzione per classi di rating evidenzia garanti classificati al 100% come investment grade, in linea con i dati di dicembre 2021.

Ai garanti Corporate e Banche/Enti Pubblici sono attribuiti rating da modello interno, ai garanti di altri segmenti rating di Agenzia.

Garanzie personali Corporate per classi di rating del garante



Garanzie personali Banche/Enti Pubblici per classi di rating del garante***Garanzie personali Altri Segmenti per classi di rating del garante******Garanzie reali finanziarie***

La maggior parte delle garanzie reali finanziarie ammissibili per la mitigazione del rischio risultano a fronte di operazioni di cassa e di pronti contro termine. Relativamente alle operazioni di pronti contro termine, i principali emittenti presentano rating in area investment grade e la scadenza di tali titoli è in prevalenza superiore ai 5 anni.

Altre garanzie reali finanziarie risultano a fronte di pegni su depositi in contante, titoli obbligazionari e fondi.

Altre garanzie reali

Le altre garanzie reali sono rappresentate per la quasi totalità da ipoteche su beni immobili. Pur non rilevandosi particolari concentrazioni, ad esempio su singoli beni o su particolari aree geografiche, la rilevanza del credito ipotecario determina l'esposizione della Banca ad un fattore di rischio sistematico rappresentato dai prezzi dei beni immobili. Tale esposizione, fisiologicamente connaturata all'operatività creditizia, viene considerata nell'ambito del processo ICAAP.

Informativa quantitativa

Nella presente Sezione vengono riportate, come richiesto dalla normativa di riferimento, le quote di esposizione distinte tra garantite e non garantite. Per le esposizioni oggetto di copertura, è evidenziata la suddivisione per tipologia di garanzia. Vengono inoltre rappresentate le esposizioni garantite per metodo di calcolo dei requisiti patrimoniali standard, rimandando alla tabella EU CR7-A in Sezione 9 del presente documento per quanto riguarda le esposizioni garantite per metodo IRB.

Tecniche di CRM – Overview: Informativa sull’uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (EU CR3 Reg. 2021/637)

Nella tabella sono rappresentati i Finanziamenti e Titoli di debito distinguendo i “valori contabili non garantiti” dai “Valori contabili garantiti”, con evidenza della disaggregazione rispetto alla tipologia di garanzia: garanzie reali e garanzie finanziarie, queste ultime con evidenza del “di cui” garantito da derivati su crediti.

La rappresentazione è stata effettuata sulla base di quanto indicato dall’EBA nel cosiddetto “Mapping Tool”; sulla base di tali indicazioni i “Valori contabili non garantiti” includono la quota non garantita delle esposizioni parzialmente garantite.

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito	(milioni di euro)	
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie
1	Prestiti e anticipazioni	293.138	291.086	212.413	78.673
2	Titoli di debito	100.553	2.518	10	2.508
3	Totale	393.691	293.604	212.423	81.181
4	<i>di cui esposizioni deteriorate</i>	1.637	4.108	2.952	1.156
<i>EU5</i>	<i>di cui in stato di default</i>	<i>1.637</i>	<i>4.108</i>		

Per i “Prestiti e anticipazioni” il valore contabile garantito ammonta a 291 miliardi e rappresenta circa il 50% dell’esposizione (incidenza sostanzialmente in linea con giugno 2022), di cui 212 miliardi garantiti da garanzie reali (che rappresentano circa il 73% del totale valore contabile garantito, in linea con la situazione a giugno 2022).

Per i “Titoli di debito” il valore contabile garantito ammonta a 2,5 miliardi prevalentemente garantito da garanzie finanziarie.

Distribuzione delle garanzie reali, personali o derivati su crediti per classi di attività regolamentare**Valore delle garanzie sottoposte al metodo standard**

Portafoglio regolamentare	(milioni di euro)			
	31.12.2022	31.12.2021	Garanzie reali	Garanzie personali o derivati su crediti
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	-	59.337	-	58.652
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	191	-	166
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	6	3	7	5
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	449	-	345
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.100	128	692	198
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	4.924	621	4.906	826
Esposizioni al dettaglio	4.714	4	4.880	-
Esposizioni garantite da immobili	415	-	376	-
Esposizioni in stato di default	64	-	19	-
Esposizioni ad alto rischio	13	-	41	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	3	-	4
Cartolarizzazioni	-	-	-	-
Totale	11.236	60.736	10.921	60.196

Si ricorda che, in base alla normativa (nel caso di applicazione del metodo integrale, adottato in prevalenza da Intesa Sanpaolo), le garanzie reali finanziarie (es. cash collateral o titoli ricevuti in pegno) abbattono l'esposizione a rischio, mentre le garanzie personali (e le residuali garanzie reali - metodo semplificato) trasano il relativo rischio sul portafoglio regolamentare del garante; in conseguenza di ciò la rappresentazione delle garanzie personali nella tabella sopra esposta è in capo al garante.

Tutti i valori mostrano una sostanziale stabilità.

È stata anche mantenuta, in ottica di ottimizzazione degli assorbimenti patrimoniali, un'operazione con controparte SACE di copertura del rischio di espropriazione delle riserve obbligatorie e libere delle banche del Gruppo ISP che operano in Albania, Serbia, Egitto e Moldavia.

Si specifica inoltre che la colonna "Garanzie personali o derivati su crediti" accoglie quasi integralmente garanzie ricevute nella forma di garanzie personali, essendo per il Gruppo Intesa Sanpaolo il peso dei derivati su crediti sul totale delle garanzie non rilevante nell'ambito del metodo standardizzato.

Con riferimento alle esposizioni garantite da immobili, il valore delle garanzie ipotecarie non viene esposto in quanto – ai sensi della normativa vigente – tali esposizioni beneficiano di fattori di ponderazione preferenziali. In presenza di eventuali ulteriori garanzie reali, le medesime verrebbero esposte nella tabella di cui sopra.

Per quanto riguarda la rappresentazione delle garanzie sottoposte al metodo IRB, si rimanda a quanto esposto nella tabella EU CR7-A in Sezione 9 del presente documento.

Sezione 11 - Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte, così come disciplinato dal CRR, è una particolare fattispecie di rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di un'operazione di una delle tipologie sottoelencate risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei relativi flussi finanziari. La disciplina indica specifiche regole per la quantificazione del valore delle esposizioni, mentre rinvia a quella del rischio di credito per l'indicazione dei fattori di ponderazione.

Conformemente al dettato normativo, il rischio di controparte viene calcolato per le seguenti categorie di transazioni:

- contratti derivati di cui allegato II CRR;
- operazioni di SFT – Securities Financial Transaction (pronti contro termine, repo e prestito titoli);
- operazioni con regolamento a medio lungo termine.

È previsto un trattamento uniforme del rischio di controparte indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book e sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte). È ammesso, ai fini della riduzione del valore delle esposizioni, il riconoscimento di vari tipi di compensazione contrattuale (contratti di "Master netting agreements"), subordinatamente al rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa.

A seguito dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, Capogruppo adotta il metodo dei "modelli interni" ai fini delle segnalazioni regolamentari per il requisito di controparte per i contratti OTC - Over the Counter, ETD - Exchange Traded Derivatives e SFT.

Il modello interno viene applicato secondo le direttive di Basilea III, quindi il requisito a fronte del rischio di controparte è determinato come somma del rischio di default e rischio CVA – Credit Value Adjustment. Il rischio di default è determinato a partire da una EAD – Exposure At Default che è la massima tra l'EAD calcolata secondo i parametri di rischio correnti e quella calcolata secondo parametri di rischio calibrati su un periodo di stress. Per la parte residuale dei portafogli di derivati di Capogruppo non coperta dal modello interno e per le altre banche del Gruppo, a partire da giugno 2021 è stato adottato il metodo SA-CCR, come previsto dal Regolamento (UE) 2019/876. Una banca estera con limitata operatività in derivati ha adottato il metodo semplificato dell'esposizione originale (OEM).

Il CVA Capital Charge è determinato come somma fra il CVA VaR calcolato sui movimenti dei credit spread delle controparti registrati nell'ultimo anno e quello calcolato sui movimenti di un periodo di stress che attualmente è stato individuato nel periodo 2011-2012.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per rischio di sostituzione, per derivati e SFT, capogruppo si basa sulla metodologia mutuata dalla normativa di vigilanza in materia di modelli interni per il rischio di controparte – modello di tipo PFE – Potential Future Exposure effettiva media.

Per il resto del Gruppo l'utilizzo delle linee di credito, per operatività in derivati OTC, prevede l'applicazione del maggiore tra il Mark-to-Market e l'Add-on per la determinazione dell'esposizione creditizia tenendo conto degli accordi di netting e di collaterale, laddove esistenti. Gli Add-on sono indicatori della massima esposizione potenziale futura al 95° percentile, stimati periodicamente dall' Area di Coordinamento Market, Financial and C&IB Risks, per prodotto e scadenza. Per quanto concerne l'accordato per operazioni OTC, esso è definito con logiche analoghe a quelle delle esposizioni per cassa, tenuto conto della specificità delle operazioni in derivati OTC, ovvero di operazioni le cui esposizioni possono variare nel tempo al variare dei fattori di rischio sottostanti. La Direzione Risk Management IMI CIB, provvede al calcolo e validazione giornaliera delle misure gestionali ossia degli utilizzi delle linee di credito per rischio di sostituzione che vengono riportati nei sistemi di monitoraggio delle linee di credito per derivati OTC, ETD e SFT. Per le Entità o gli strumenti al di fuori del perimetro di applicazione della PFE, viene applicata la metodologia standard che fa uso della griglia degli Add-on gestionali, inserita nei sistemi di cui sopra, che quotidianamente applicano l'algoritmo di calcolo, pervenendo alla quantificazione dell'esposizione creditizia verso una certa controparte. La Direzione stessa provvede anche alla segnalazione giornaliera dei nuovi sconfini alle strutture competenti per le divisioni IMI CIB e Tesoreria.

Per un'efficace gestione del rischio all'interno della banca è necessario che il sistema di misurazione dei rischi risulti integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale. A tal fine, in ottemperanza al requisito di "use test" previsto in Basilea III, il Gruppo si è dotato di un modello operativo che ha l'obiettivo di pervenire alla stima, anche ai fini regolamentari, di misure statistiche che permettano di analizzare l'evoluzione della rischiosità dei derivati nel tempo.

Particolare attenzione è stata data all'aggiornamento del framework normativo gestionale per quanto concerne l'eleggibilità delle garanzie per l'operatività in Security Financing Transactions.

Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

L'Area di Coordinamento Market, Financial and C&IB Risks, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e analisi delle misure di esposizione;

le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;

le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

A completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali per la Capogruppo:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali a livello di portafoglio complessivo di Capogruppo, deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, per l'operatività in derivati e SFT;

- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT con accordi di collaterale;
- backtesting: Basilea III richiede di produrre analisi di backtesting al fine di testare la bontà del modello. Le prove vengono effettuate a livello di fattori di rischio, strumento finanziario e netting set;
- reporting al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

Intesa Sanpaolo si è dotata di un programma di prove di stress sul rischio di controparte con l'obiettivo di valutare gli effetti connessi al verificarsi di scenari estremi relativi ai fattori di mercato e di credito che influenzano le esposizioni al rischio di controparte, sia per i derivati che per gli SFT.

Le prove di stress consentono la stima delle potenziali improvvise esigenze di liquidità della Banca relative alle esposizioni collateralizzate, a causa di movimenti estremi di fattori di rischio sottostanti l'operatività in derivati OTC e SFT.

Il programma di stress test consente di individuare gli scenari di mercato ai quali la Banca è maggiormente esposta e rappresenta uno strumento di analisi del rischio complementare rispetto alle metriche gestionali e regolamentari.

Il programma di stress test è basato sull'applicazione di scenari unifattoriali e multifattoriali al "reference set", ossia all'insieme dei dati di mercato utilizzati per il pricing degli strumenti finanziari presenti nel perimetro del modello interno. Oltre agli stress sui fattori di rischio di mercato, viene analizzato l'effetto del deterioramento della qualità creditizia della controparte tramite uno stress congiunto delle variabili di mercato e credito (PD, LGD).

Il rischio generale di correlazione sfavorevole (o generic wrong way risk - WWR) sorge quando tra la probabilità di default di una controparte e l'esposizione verso la stessa controparte vi è una correlazione positiva.

Per l'individuazione del WWR generico è prevista una metodologia che utilizza i risultati delle prove di stress effettuate nell'ambito del programma di stress testing del rischio di controparte, focalizzandosi sulle controparti il cui credit spread presenta maggiore correlazione storica con i fattori di rischio individuati dalle prove di stress test.

Le segnalazioni e l'analisi dei risultati hanno l'obiettivo di evidenziare gli effetti più significativi a livello di portafoglio, di segmenti di controparti e di singole controparti.

Il WWR specifico sorge nel caso in cui vi è una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default per via della natura delle operazioni con tale controparte, oppure vi è un legame giuridico (connessione legale) tra la controparte e l'emittente del sottostante del derivato.

Per l'individuazione del WWR specifico senza connessione legale è prevista una metodologia basata sull'analisi della relazione tra le previsioni sul Mark To Market del portafoglio di una controparte e le previsioni sul credit spread della stessa controparte, nei diversi scenari del modello EPE, ad un dato orizzonte futuro.

Nell'ambito del WWR specifico con connessione legale è stato definito un processo organizzativo al fine di individuare, segnalare, autorizzare, monitorare e in modo specifico le operazioni con tale rischiosità, anche ai fini del trattamento peggiorativo previsto dalla normativa in termini di requisito di capitale.

Il programma di backtesting, definito sulla base dei requisiti di Basilea III, prevede il mantenimento di serie storiche di previsioni ottenute dal modello di calcolo e relative realizzazioni su:

- fattori di rischio;
- strumenti finanziari;
- netting set.

Tramite analisi statistiche, supportate da analisi qualitative per gli orizzonti previsionali per i quali non sia possibile accumulare sufficienti osservazioni, viene misurata la capacità predittiva del modello. Una policy interna è stata definita per attivare procedure correttive nel caso il modello dimostri limiti significativi nella rappresentazione dei rischi sottostanti o le mutate condizioni di mercato impongano un suo adeguamento.

Le analisi di backtesting vengono riportate nell'informatica trimestrale verso l'Organo di Vigilanza.

Al fine di rappresentare e monitorare in modo consistente il profilo di rischio complessivo in termini di rischio di controparte generato dall'operatività in strumenti derivati e SFT, è stata deliberata dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo ed è monitorata dalla Direzione Centrale Market and Financial Risk Management – una struttura di limiti definiti per la Capogruppo basata sulle metriche sopra descritte e formata da:

- limite di capitale regolamentare;
- limite di Default Risk Capital Charge;
- limite di CVA Risk Capital Charge;
- limite di CVA VaR;
- warning limit su uscite di liquidità in caso di stress di mercato;
- soglie di correlazione sfavorevole (WWR generico e specifico).

Tali limiti (definiti considerando il risk appetite della Banca in termini di rischio di controparte e sulla base del massimo utilizzo calcolato in condizioni di stress) consentono un controllo sintetico ed omogeneo dei livelli di esposizione al rischio per operatività in derivati e SFT dei portafogli di Intesa Sanpaolo.

Il modello interno sul rischio di controparte permette di stimare il fabbisogno di liquidità derivante da strumenti derivati OTC e SFT collateralizzati (in termini di inflow e outflow di collaterale), mediante la previsione della variazione attesa dei Mark To Market. Tali misure sono dirette ad alimentare il sistema dell'Area di Coordinamento Market, Financial and C&IB Risks di misura del rischio di liquidità (Liquidity Risk System), garantendo i dettagli informativi necessari allo sviluppo delle diverse metriche di misurazione ad oggi previste sia ai fini interni (Liquidity Policy) che di segnalazione settimanale di liquidità all'Organo di Vigilanza, e sono inoltre oggetto del programma di prove di stress sul rischio di controparte.

Ai fini della valutazione del Fair Value, non solo si considerano i fattori di mercato e la natura del contratto (durata, forma tecnica, ecc.), ma anche la qualità creditizia propria e della controparte in relazione all'esposizione corrente e potenziale. Rispetto alla rettifica del mark to market tramite calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA), come richiesto dal principio contabile IFRS13 è prevista l'inclusione del calcolo dell'own credit risk nella valorizzazione del Fair Value, per includere nella valutazione dei derivati OTC il rischio di inadempimento comprensivo del rischio dell'emittente stesso.

Per adempiere a quanto previsto dal nuovo principio, si è sviluppato un nuovo modello di calcolo, denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), che valorizza pienamente, oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte (prima oggetto della metodologia di aggiustamento della valutazione denominata Credit Risk Adjustment – CRA), anche le variazioni del proprio merito creditizio (Debt Value Adjustment – DVA) e che individua una serie di affinamenti della

metodologia preesistente. Il bCVA è costituito da due addendi, calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti, denominati Credit Value Adjustment (CVA) e Debt Value Adjustment (DVA):

- il CVA (negativo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (positivo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Rispetto al calcolo del CRA il modello del bCVA individua una serie di affinamenti della metodologia preesistente del CRA, fra cui il calcolo dell'esposizione a rischio valutata incorporando la media delle esposizioni future (positive/negative Expected Positive/Negative Exposure).

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro limitato di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario ha migliorato la misurazione ed il monitoraggio del rischio, affinando gli strumenti richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3", al fine di dotare il Gruppo bancario di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'Area di Governo del Chief Risk Officer, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- il Gruppo bancario si è dotato di un'infrastruttura informatica, metodologica e normativa adeguatamente robusta, come da requisito di "use test" dettato dalla normativa sui modelli interni;
- il Gruppo bancario ha integrato il sistema di misurazione dei rischi nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale;
- sono state adottate metodologie evolute per il calcolo degli utilizzi delle linee di credito;
- Capogruppo ha ottenuto la validazione del modello interno ai fini del calcolo del requisito di controparte da parte dell'Organo di Vigilanza nel primo trimestre 2014. La prima segnalazione a modello interno (in ottica Basilea 3) è avvenuta sulla data del 31 marzo 2014, relativamente al perimetro dei derivati;
- Intesa Sanpaolo ha ottenuto autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per strumenti SFT Securities Financing Transactions a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). La Direzione Risk Management IMI CIB provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio per rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC per Capogruppo e Fideuram. Si precisa che per le altre banche del gruppo viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata. Inoltre, a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT con accordo di collaterale (CSA);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia Prestito titoli e Pronti contro termine), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA e GMRA/GMSLA, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo ha in essere accordi di collaterale, principalmente con marginazione giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC (CSA - Credit Support Annex), anche in virtù dell'obbligo di marginazione dei derivati non compensabili centralmente, previsto dalla normativa EMIR; per gli SFT la Banca pone in essere accordi di marginazione giornaliera (GMRA e GMSLA). A partire dal settembre 2019 il Gruppo è inoltre soggetto al requisito EMIR relativo allo

scambio di margini iniziali con controparti parimenti soggette all'obbligo. Gli scambi di margini iniziali sono regolati da accordi di collateral transfer (CTA) con le controparti.

Ai fini della mitigazione della volatilità di conto economico legata agli aggiustamenti per rischio di credito al fair value dei derivati la Banca acquista coperture tramite Credit Default Swaps (CDS) aventi come sottostanti le controparti su cui è esposta o indici di credito. Tali coperture vengono considerate a mitigazione dei requisiti di capitale per CVA risk e, limitatamente alla tipologia "single name", nella stima degli utilizzi delle relative linee di credito.

Informativa quantitativa

Analisi delle esposizioni soggette al CCR (Counterparty Credit Risk) per metodo al 31 dicembre 2022 (EU CCR1 Reg. 2021/637)

	Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
EU1 EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	2		1,40	2	2	2	1
EU2 EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	1	4		1,40	6	6	6	5
1 SA-CCR (per i derivati)	127	304		1,40	623	623	623	480
2 IMM (per derivati e SFT)			6.237	1,47	9.169	9.169	9.169	2.858
2a <i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>			1.672		2.458	2.458	2.458	478
2b <i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>			4.565		6.711	6.711	6.711	2.380
2c <i>di cui da insieme di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>			-		-	-	-	-
3 Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
4 Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					2.430	2.301	2.301	405
5 VaR per le SFT					-	-	-	-
6 TOTALE					12.230	12.101	12.101	3.749

La tabella non include l'operatività con controparti centrali, i cui valori sono dettagliati nella successiva tabella CCR8.

Come descritto in precedenza, la Capogruppo è autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

Tale metodologia si applica alla quasi totalità del portafoglio di derivati (come si evince dalla tabella, al 31 dicembre 2022 circa il 91% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). A livello consolidato i derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2022 pari a circa il 9% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali che non sono valutati con modello EPE (nel rispetto delle soglie di materialità stabilite da EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che non segnalano a Modello Interno.

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Nell'ambito del programma di stress test sui rischi di controparte è stato stimato che in caso di downgrade di Intesa Sanpaolo da parte delle agenzie di rating si genererebbero ulteriori uscite di liquidità (in termini di collaterale pagato) pari a 2,4 miliardi per Capogruppo (di cui 2,4 verso veicoli del Gruppo), legate a clausole contrattuali che si attiverebbero a seguito di tale evento.

A partire dalla segnalazione relativa al 31 dicembre 2016 anche l'operatività SFT è stata segnalata con il metodo dei modelli interni di tipo EPE. I contratti in essere sono per la quasi totalità corredati da accordi di marginazione – GMRA (per repo e pronti contro termine) e GMSLA (per prestito titoli).

**Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA al 31 dicembre 2022
(EU CCR2 Reg. 2021/637)**

	Valore dell'esposizione	(milioni di euro)	RWEA
1 Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	1.172		878
2 i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3x)			232
3 ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3x)			646
4 Operazioni soggette al metodo standardizzato	115		22
Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo EU4 dell'esposizione originaria)		-	-
5 Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	1.287		900

Rispetto al semestre precedente, i RWEA per rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) subiscono un aumento dovuto principalmente alla riduzione delle coperture tramite credit default swap sulla componente a modello avanzato.

Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio al 31 dicembre 2022 (EU CCR3 Reg. 2021/637)

CLASSI DI ESPOSIZIONI	FACTORI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO											(milioni di euro) VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	2.235	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.235
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	554	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	554
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	9.650	33	-	407	130	-	-	380	1	-	10.601
7 Imprese	-	-	-	-	3	4	-	-	397	-	-	404
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1
Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni (*)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
11 VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA	2.789	9.650	33		410	134		1	777	1	1	13.796

(*) Ricomprende tutti i portafogli diversi da quelli esplicitati nelle righe precedenti.

La tabella espone l'aggregato delle esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e di ponderazione del rischio, valutate con metodologia standardizzata: si rileva un incremento pari a +1,7 miliardi rispetto a giugno 2022, in controtendenza rispetto al trend rilevato nel primo semestre del 2022, con un valore dell'aggregato che si attesta a 13,8 miliardi a dicembre. Alla variazione hanno concorso: a) l'aumento delle esposizioni verso "Enti" pari a +3,1 miliardi con incidenza relativa che passa dal 62% rilevato a giugno 2022 al 77% registrato a dicembre 2022; b) il decremento registrato sulle esposizioni verso "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", pari a -0,8 miliardi; c) la variazione negativa delle esposizioni verso "Imprese" per -0,5 miliardi. La distribuzione delle esposizioni per classe di ponderazione si accompagna a una speculare rimodulazione del profilo di rischio, in relazione alla più limitata incidenza delle classi che presentano una ponderazione contenuta. Le fluttuazioni, di ordine fisiologico, sono principalmente ascrivibili alle attività di gestione della posizione di tesoreria e di intermediazione finanziaria.

Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio - Importi senza attenuazione del rischio al 31 dicembre 2022 (EU CCR3 bis)

CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO												(milioni di euro) VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	2.235	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.235
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	554	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	554
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	10.050	33	-	459	130	-	-	438	1	-	-	11.111
7 Imprese	-	-	-	-	3	4	-	-	408	-	-	-	415
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1
9 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni (*)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	1	-	9
11 VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA (ante CRM)	2.789	10.050	33	-	462	134	-	1	846	9	1	-	14.325

(*) Ricomprende tutti i portafogli diversi da quelli esplicitati nelle righe precedenti.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD al 31 dicembre 2022 (EU CCR4 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 3)

A-IRB	Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	(milioni di euro) Densità degli importi dell'esposizione ponderata per il rischio (**)
Esposizioni verso Enti	0.00 a <0.15	3.137	0,07	94	24,83	0,73	390	12,44%
	0.15 a <0.25	1.080	0,18	46	29,87	0,51	283	26,22%
	0.25 a <0.50	1.167	0,46	58	27,66	1,36	516	44,21%
	0.50 a <0.75	68	0,59	9	31,90	3,03	41	61,08%
	0.75 a <2.50	164	0,99	43	21,16	4,20	95	57,89%
	2.50 a <10.00	172	4,45	19	34,88	3,62	248	144,32%
	10.00 a <100.00	17	13,84	12	23,66	0,92	24	134,67%
	100.00 (Default)	6	100,00	2	42,70	2,00	4	56,75%
	Subtotale	5.811	0,48	283	26,63	1,03	1.601	27,54%
	0.00 a <0.15	1	0,12	58	51,31	1,16	-	22,83%
Esposizioni verso imprese - PMI (Piccole e Medie Imprese)	0.15 a <0.25	5	0,20	138	51,80	1,33	2	31,74%
	0.25 a <0.50	15	0,39	615	51,78	1,50	7	47,48%
	0.50 a <0.75	7	0,61	412	51,80	1,67	4	56,43%
	0.75 a <2.50	17	1,41	982	51,33	1,92	14	86,44%
	2.50 a <10.00	10	5,76	507	51,80	3,30	13	136,21%
	10.00 a <100.00	1	23,58	77	51,83	3,86	2	197,42%
	100.00 (Default)	4	100,00	148	66,40	1,23	1	14,90%
	Subtotale	60	8,89	2.937	52,68	1,93	43	71,76%
	0.00 a <0.15	-	-	-	-	-	-	0,00%
	0.15 a <0.25	-	-	-	-	-	-	0,00%
Esposizioni verso imprese - Finanziamenti specializzati	0.25 a <0.50	-	0,35	4	15,20	3,81	-	21,57%
	0.50 a <0.75	29	0,54	14	15,70	4,94	8	28,19%
	0.75 a <2.50	9	1,10	67	18,22	3,94	4	43,30%
	2.50 a <10.00	4	3,96	18	15,85	2,50	2	52,30%
	10.00 a <100.00	2	21,39	9	29,70	4,45	3	164,46%
	100.00 (Default)	-	100,00	2	71,40	1,00	-	12,00%
	Subtotale	44	1,79	114	16,77	4,48	17	38,46%

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD al 31 dicembre 2022 (EU CCR4 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 3)

A-IRB	Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	(milioni di euro) Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio (**)
Esposizioni verso imprese - Altre imprese	0.00 a <0.15	217	0,07	56	38,70	3,23	52	23,73%
	0.15 a <0.25	519	0,20	109	38,68	1,86	179	34,58%
	0.25 a <0.50	696	0,32	254	38,62	2,74	371	53,24%
	0.50 a <0.75	104	0,52	171	38,44	2,24	60	58,32%
	0.75 a <2.50	488	1,35	303	38,27	2,70	442	90,78%
	2.50 a <10.00	24	5,28	78	36,20	2,33	30	125,54%
	10.00 a <100.00	3	19,76	11	37,82	2,20	7	204,80%
	100.00 (Default)	15	100,00	27	47,60	1,04	3	20,74%
	Subtotale	2.066	1,33	1.009	38,59	2,52	1.144	55,40%
	0.00 a <0.15	-	0,08	281	30,73	-	-	5,97%
Esposizioni al dettaglio (*) - PMI, altre	0.15 a <0.25	-	0,18	132	30,70	-	-	9,55%
	0.25 a <0.50	-	0,43	182	30,84	-	-	17,07%
	0.50 a <0.75	-	0,74	77	30,90	-	-	24,55%
	0.75 a <2.50	-	1,38	140	30,55	-	-	41,60%
	2.50 a <10.00	1	4,67	186	30,63	-	-	38,68%
	10.00 a <100.00	1	36,25	47	30,74	-	1	63,37%
	100.00 (Default)	1	100,00	62	52,00	-	-	39,59%
	Subtotale	3	29,17	1.107	34,61	-	1	38,31%
	0.00 a <0.15	-	0,10	60	31,26	-	-	8,55%
	0.15 a <0.25	-	0,19	9	29,70	-	-	13,38%
Esposizioni al dettaglio (*) - Non PMI, altre	0.25 a <0.50	-	0,31	33	29,89	-	-	18,75%
	0.50 a <0.75	-	0,72	18	28,40	-	-	28,18%
	0.75 a <2.50	-	1,33	18	35,54	-	-	46,61%
	2.50 a <10.00	-	3,89	21	30,59	-	-	50,32%
	10.00 a <100.00	-	15,70	13	36,26	-	-	82,55%
	100.00 (Default)	-	100,00	5	48,20	-	-	13,32%
	Subtotale	-	7,51	177	31,69	-	-	26,56%
TOTALE		7.984	0,78	5.627	29,87	1,44	2.806	35,15%

(*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa.

(**) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD al 31 dicembre 2022 (EU CCR4 Reg. 2021/637) (Tav. 3 di 3)

F-IRB	Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	(milioni di euro) Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio (**)
Esposizioni verso imprese - PMI	0.00 a <0.15	-	-	-	-	-	-	0,00%
	0.15 a <0.25	-	0,23	4	45,00	2,50	-	37,40%
	0.25 a <0.50	1	0,35	4	45,00	2,50	1	39,96%
	0.50 a <0.75	-	0,54	1	45,00	2,50	-	46,46%
	0.75 a <2.50	-	1,09	9	45,00	2,50	-	66,14%
	2.50 a <10.00	-	5,88	5	45,00	2,50	-	122,51%
	10.00 a <100.00	-	10,22	1	45,00	2,50	-	140,18%
	100.00 (Default)	-	100,00	1	45,00	2,50	-	0,00%
	Subtotale	1	1,54	25	45,00	2,50	1	58,90%
	0.00 a <0.15	-	-	-	-	-	-	0,00%
Esposizioni verso imprese - Altro	0.15 a <0.25	-	-	-	-	-	-	0,00%
	0.25 a <0.50	2	0,28	3	45,00	2,50	1	55,39%
	0.50 a <0.75	-	-	-	-	-	-	0,00%
	0.75 a <2.50	1	1,84	3	45,00	2,50	-	123,46%
	2.50 a <10.00	-	2,90	1	45,00	2,50	1	140,54%
	10.00 a <100.00	-	-	-	-	-	-	0,00%
	100.00 (Default)	-	-	-	-	-	-	0,00%
	Subtotale	3	0,78	7	45,00	2,50	2	73,80%
	TOTALE	4	1,01	32	45,00	2,50	3	69,24%

(**) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione.

L'aggregato delle esposizioni soggette a rischio di controparte valutate con metodologia avanzata presenta un decremento di 0,6 miliardi nel semestre e una speculare contrazione del requisito di capitale. La variazione dell'esposizione è ascrivibile al segmento "Imprese" (-0,6 miliardi) per il quale si rileva la riduzione delle posizioni in derivati e un contestuale miglioramento del profilo di rischio che si riflette positivamente sulla rischiosità del complessivo aggregato (-9 bps).

Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) (EU CCR5 Reg. 2021/637)

Tipo di garanzia reale	GARANZIE REALI UTILIZZATE IN OPERAZIONI SU DERIVATI				GARANZIE REALI UTILIZZATE IN SFT				(milioni di euro)	
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite			
	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate		
1 Cassa - valuta nazionale	-	15.342	27	12.590	-	838	-	-	2.759	
2 Cassa - altre valute	-	1.455	-	343	-	16	-	-	-	
3 Debito sovrano nazionale	259	262	270	3.734	-	26.727	-	-	33.578	
4 Altro debito sovrano	554	178	294	460	-	5.902	-	-	37.791	
5 Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
6 Obbligazioni societarie	2	-	147	291	-	1.659	-	-	2.813	
7 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	586	-	-	506	
8 Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	1.212	-	-	811	
9 TOTALE	815	17.237	738	17.418	-	36.940	-	78.258		

Rispetto al semestre precedente, per i derivati si segnala un aumento delle garanzie ricevute su conti non separati, dovuto ad un aumento delle esposizioni per effetto principalmente della crescita dei tassi di interesse, mentre sulla componente SFT si segnala contestualmente un aumento su quelle fornite ed una diminuzione su quelle ricevute, riferibili a variazioni di portafoglio, principalmente verso controparti centrali.

Esposizioni in derivati su crediti al 31 dicembre 2022 (EU CCR6 Reg. 2021/637)

		Protezione acquistata	Protezione venduta	(milioni di euro)
Nozionali				
1	Single-name credit default swap	7.582	7.882	
2	Index credit default swap	65.556	64.133	
3	Total return swap	-	-	
4	Credit option	-	-	
5	Altri derivati su crediti	2.800	1.058	
6	Totale nozionali	75.938	73.073	
Fair value (valori equi)				
7	Fair value positivo (attività)	352	584	
8	Fair value negativo (passività)	-581	-362	

La variazione osservata nel semestre (in particolare decremento di circa 7,6 miliardi e 8,6 miliardi di nozionali rispettivamente per la protezione acquistata e venduta) è imputabile alla riduzione di operatività in acquisto e vendita su derivati creditizi aventi come sottostante i principali indici settoriali e single, oltre ai movimenti di mercato che hanno contribuito ad un'ulteriore variazione negativa del fair value delle posizioni in acquisto ed un corrispondente aumento del fair value delle posizioni vendute.

Esposizioni verso controparti centrali (CCP) al 31 dicembre 2022 (EU CCR8 Reg. 2021/637)

	VALORE DELL'ESPOSIZIONE	(milioni di euro) RWEA
1 Esposizioni verso QCCP (totale)		
2 Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	3.879	77
3 <i>i) derivati OTC</i>	1.822	36
4 <i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	377	7
5 <i>iii) SFT</i>	1.680	34
6 <i>iv) insieme di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-	-
7 Margine iniziale separato	-	
8 Margine iniziale non separato	5.804	117
9 Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	1.115	91
10 Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	
11 Esposizioni verso non QCCP (totale)		2
12 Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	1	2
13 <i>i) derivati OTC</i>	1	2
14 <i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	-	-
15 <i>iii) SFT</i>	-	-
16 <i>iv) insieme di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-	-
17 Margine iniziale separato	-	
18 Margine iniziale non separato	-	
19 Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	
20 Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	

Rispetto al semestre precedente, si registra un complessivo aumento delle esposizioni e degli RWEA verso QCCP, derivante principalmente da maggiori margini iniziali versati a LCH SA e Cassa di Compensazione e Garanzia per operatività repo.

Sezione 12 - Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione: obiettivi dell'attività e ruoli svolti

Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo è preliminarmente opportuno distinguere tra:

- cartolarizzazioni in senso stretto, strutturate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici, riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento e la riduzione del loro costo ("cartolarizzazioni proprie in senso stretto" e "Programmi di Asset Backed Commercial Paper") o in funzione di servizio alla clientela ("cartolarizzazioni in cui il Gruppo opera come sponsor");
- operazioni che, utilizzando la tecnica delle cartolarizzazioni attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili, si inquadrono nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto (in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo) (c.d. autocartolarizzazioni).

Per la realizzazione di tali operazioni il Gruppo si avvale di Special Purpose Entities (SPEs), ossia veicoli che consentono ad un soggetto di raccogliere risorse a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui è titolare. In genere si prevede lo scorporo di un pacchetto di asset patrimoniali (generalmente crediti) dal bilancio di un soggetto ed il successivo trasferimento dello stesso ad un veicolo che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato o con private placement. Le risorse così raccolte vengono retrocesse al cedente, mentre gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Cartolarizzazioni proprie in senso stretto

Le operazioni di cartolarizzazione appartenenti a questa categoria sono:

Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo

– Cartolarizzazioni GARC

Nell'ambito dell'operatività "GARC" nel corso dell'esercizio Intesa Sanpaolo ha perfezionato sei nuove operazioni di cartolarizzazione sintetica: GARC High Potential-2, GARC Residential Mortgages-3, GARC Leasing-2, GARC Corp-5, GARC CRE-1 e GARC Infrastructure-1. Nello specifico:

- i) Per l'operazione GARC High Potential-2 è stato ceduto il rischio junior e mezzanine relativo ad un portafoglio di circa 0,5 miliardi di mutui residenziali verso circa 7.000 clienti retail, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato);
- ii) Per l'operazione GARC Residential Mortgages-3 sono stati ceduti ad investitori specializzati il rischio upper junior e il rischio mezzanine di un portafoglio di circa 1,4 miliardi di mutui residenziali ad elevato LTV verso circa 12.800 clienti retail, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato);
- iii) Per l'operazione GARC Leasing-2 è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior relativo ad un portafoglio di circa 2,1 miliardi di finanziamenti leasing verso circa 2.900 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato);
- iv) Per l'operazione GARC CORP-5 è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior relativo ad un portafoglio di circa 7,5 miliardi di finanziamenti verso circa 4.500 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato);
- v) Per l'operazione GARC Commercial Real Estate-1 è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior relativo ad un portafoglio di circa 1,9 miliardi di finanziamenti corporate e mutui immobiliari commerciali verso circa 150 controparti appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato);
- vi) Per l'operazione GARC Infrastructure-1 è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior relativo ad un portafoglio di circa 2,3 miliardi di finanziamenti corporate e project finance in ambito infrastrutturale verso circa 200 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato).

In ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza, per le prime 4 operazioni Intesa Sanpaolo detiene il 5% del portafoglio cartolarizzato, mentre per le ultime due detiene il 10% del portafoglio cartolarizzato.

I portafogli delle operazioni sono prevalentemente costituiti da clientela operante nel Nord Italia.

– **Cartolarizzazione Tranched Cover – Fondo di Garanzia per le PMI**

Nel corso del 2022, nell'ambito delle attività con il Fondo di Garanzia per le PMI, è stato completato il ramp-up di quattro operazioni tranched cover a copertura del rischio junior di portafogli di finanziamenti di nuova erogazione a sostegno delle imprese danneggiate dall'emergenza COVID-19 per un totale complessivo pari a circa 0,6 miliardi verso circa 1.700 imprese.

Per tali operazioni Intesa Sanpaolo detiene almeno il 10% dei portafogli cartolarizzati in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

– **Cartolarizzazione Organa**

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano d'Impresa 2022-2025, e, nello specifico, in coerenza con il piano di de-risking 2022 approvato dal Consiglio di Amministrazione del 21 dicembre 2021, Intesa Sanpaolo ha completato nel mese di aprile 2022 un processo finalizzato al deconsolidamento di un portafoglio di crediti classificati a "sofferenza", per il tramite di un'operazione di cartolarizzazione e successiva richiesta del rilascio della garanzia statale "GACS" a beneficio dei detentori dei titoli senior emessi nell'ambito dell'operazione, una volta che tali titoli senior abbiano ottenuto un rating "investment grade" non inferiore a BBB o equivalente, così come previsto dalla Legge n. 49/2016.

Il portafoglio oggetto di cessione individuato al 31 dicembre 2021 (data di cut-off) ha un Gross Book Value (GBV) di circa 4 miliardi (GBV contabile a saldi aperti al lordo PPA).

Nell'ambito dell'operazione, Intrum Italy S.p.A. opera quale special servicer della cartolarizzazione.

Le attività cartolarizzate presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 31,2% Nord-Ovest;
- 25,0% Centro;
- 22,5% Sud e Isole;
- 21,1% Nord-Est;
- 0,2% Esteri.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti è la seguente:

- 18,6% Imprese produttive;
- 16,1% Famiglie consumatrici;
- 14,9% Costruttori;
- 13,8% Commercio;
- 13,3% Affari immobiliari;
- 8,0% Servizi;
- 15,3% altri settori di attività (Agricoltura, Trasporti, Attività Manifatturiera).

L'operazione di cessione è stata strutturata in due fasi principali:

- (i) Auto-cartolarizzazione: in tale fase è stata perfezionata la cessione del portafoglio a un veicolo di cartolarizzazione, Organa SPV S.r.l. (SPV), costituito ai sensi della Legge 130/99, con integrale sottoscrizione da parte di Intesa Sanpaolo dei titoli senior, mezzanine e junior emessi dalla stessa SPV per finanziare il prezzo di acquisto del portafoglio. Contestualmente all'emissione dei titoli Intesa Sanpaolo ha erogato un prestito a ricorso limitato come linea di liquidità a beneficio della suddetta SPV. In questa fase dell'operazione, non avendo ancora trasferito i rischi e i benefici degli asset ceduti, il portafoglio ha continuato ad essere consolidato nel bilancio di Intesa Sanpaolo. Contestualmente all'emissione dei titoli della cartolarizzazione è stato rilasciato, da parte di Moody's, DBRS e Scope, il rating per la classe senior dei titoli investment grade "BBB" o equivalente;
- (ii) "Placement dei titoli subordinati e deconsolidamento del portafoglio ceduto": in tale fase è stata finalizzata la cessione del 95% dei titoli Mezzanine e Junior all'investitore terzo selezionato tramite sindacazione sul mercato e, a seguito della cessione, si è perfezionato anche il deconsolidamento contabile e prudenziale del portafoglio con successiva richiesta della garanzia GACS al Ministero dell'Economia e delle Finanze e alla Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici. La garanzia è stata concessa in data 10 giugno 2022.

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 3 classi di titoli, la tranne senior è stata sottoscritta interamente da Intesa Sanpaolo, mentre quelle mezzanine e junior sono state sottoscritte per il 95% da investitori terzi e per il 5% da Intesa Sanpaolo in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza:

- titoli senior per 970 milioni sottoscritti integralmente da Intesa Sanpaolo;
- titoli mezzanine per 130 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 6,5 milioni e per la restante parte da un terzo investitore;
- titoli junior per 15 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 0,8 milioni e per la restante parte da un terzo investitore.

Contestualmente al perfezionamento dell'operazione, Intesa Sanpaolo ha conseguito il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del predetto portafoglio.

Tenendo conto della sottoscrizione di una quota pari al 100% delle notes Senior e del 5% delle notes Junior e Mezzanine, in ottemperanza alla retention rule, la variabilità connessa ai flussi di cassa del portafoglio sottostante trattenuta dal Gruppo è risultata tale da consentire di affermare che il Gruppo ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici delle attività finanziarie cedute, ricadendo nella fattispecie prevista dal punto a) dell'IFRS 9.3.2.6, per cui ha proceduto a "eliminare l'attività finanziaria e rilevare separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento".

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, sono state classificate:

- le tranches senior tra i titoli al costo ammortizzato;
- le tranches mezzanine e junior tra i titoli FVTPL.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2022-2025.

Cartolarizzazione Teseo

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano d'Impresa 2022-2025 e, nello specifico, in coerenza con la delibera del Consiglio di Amministrazione del 4 novembre 2022, in data 21 novembre 2022 è stata perfezionata la cessione di un portafoglio di crediti in bonis rivenienti da contratti di leasing originati da Intesa Sanpaolo tramite una cartolarizzazione ai sensi della L.130/99. Il portafoglio oggetto di cessione è costituito da crediti in bonis principalmente del segmento SME Corporate (60% del portafoglio ceduto) e Small Business Retail (26% del portafoglio ceduto) aventi al 31 ottobre 2022 (data di individuazione del portafoglio) un Gross Book Value (GBV) pari a circa 3.761 milioni.

Nell'ambito dell'operazione Intesa Sanpaolo, oltre che Originator dell'operazione, riveste anche il ruolo di Servicer del portafoglio.

La cessione ha previsto il trasferimento alla SPV dei crediti, unitamente a quello dei rapporti giuridici attivi e passivi derivanti dai contratti di leasing afferenti ai crediti ceduti, laddove la proprietà dei beni mobili ed immobili oggetto di tali contratti di leasing è rimasta in capo ad Intesa Sanpaolo.

Le attività cartolarizzate presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 63,26% Nord;
- 23,76% Centro;
- 12,98% Sud più Isole.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti è la seguente:

- 27% Imprese produttive;
- 22% Real Estate;
- 17% Commercio al dettaglio e all'ingrosso;
- 34% altri settori di attività.

La ripartizione per tipologia di leasing è la seguente:

- 82,2% leasing immobiliare;
- 10,5% leasing strumentale;
- 4,4% leasing energia;
- 2,9% altro (autoveicoli, aeronavale, ...).

Il 30 novembre 2022 la SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 4 classi di titoli, due tranches senior di cui una a tasso fisso ed una a tasso variabile, entrambe sottoscritte al 100% da Intesa Sanpaolo. Una tranche mezzanine ed una junior sottoscritte al 5% da Intesa Sanpaolo in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza, in dettaglio:

- Classe A1 – senior tasso variabile – sottoscritta completamente da Intesa Sanpaolo per complessivi 2.632 milioni;
- Classe A2 – senior tasso fisso – sottoscritta completamente da Intesa Sanpaolo per complessivi 564 milioni;
- Classe B – mezzanine – sottoscritta da Intesa Sanpaolo per 9,4 milioni e per la restante parte da terzi;
- Classe J – junior – sottoscritta da Intesa Sanpaolo per 20,5 milioni ad un prezzo di emissione di 9,3 milioni e per la restante parte da terzi.

Con il perfezionamento dell'operazione, Intesa Sanpaolo ha conseguito il pieno deconsolidamento contabile e prudenziale del portafoglio.

Più in particolare, tenendo conto della retention di una quota pari al 5% delle classi emesse (c.d. vertical slice), la variabilità connessa ai flussi di cassa del portafoglio sottostante trattenuta dal Gruppo è risultata tale da consentire di affermare che il Gruppo ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici delle attività finanziarie cedute, ricadendo nella fattispecie prevista dal punto a) dell'IFRS 9.3.2.6, per cui ha proceduto a "eliminare l'attività finanziaria e rilevare separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento". È stato inoltre realizzato un trasferimento significativo del rischio in linea con l'articolo 244(2) della CRR.

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso sono state classificate:

- tra i titoli al costo ammortizzato, quanto alle classi senior e mezzanine;
- tra i titoli al fair value through profit and loss (FVTPL), limitatamente alla classe junior.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2022-2025.

Operazioni di cartolarizzazione strutturate nei periodi precedenti

– Cartolarizzazione Savoy

Nell'ottica di riduzione del profilo di rischio del Gruppo prevista nel piano di Impresa 2018-2021, nel corso del 2018 è stata strutturata un'operazione di cartolarizzazione tradizionale attraverso la cessione di un portafoglio di crediti alla società veicolo Penelope SPV S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo e da alcune Banche dei Territori successivamente fuse in Intesa Sanpaolo. Il sottostante è costituito da crediti classificati a sofferenza per un valore lordo complessivo, alla data di cut-off del 1° gennaio 2018, di 10,8 miliardi al lordo delle rettifiche di valore. Le attività cartolarizzate sono riconducibili prevalentemente a prestiti verso imprese (incluse PMI) con la seguente distribuzione territoriale: 30% Nord Ovest, 26% Nord Est, 23% Centro e 21% Sud e Isole. L'operazione ha permesso la derecognition dei crediti per i cedenti.

Nell'ambito dell'operazione Intrum Italy S.p.A. opera quale special servicer.

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 3 classi di titoli senza rating, al closing dell'operazione, il 3 dicembre 2018, i titoli sono stati emessi e sottoscritti come segue:

- Tranche senior di 1.635,4 milioni, sottoscritta per 364,5 milioni (22,3%) da Banca IMI (ora Intesa Sanpaolo) e per la restante parte da terzi;
- Tranche mezzanine di 490,6 milioni, sottoscritta per 240,4 milioni (49%) da Intesa Sanpaolo e per il 51% da investitori terzi;
- Tranche junior di 599,6 milioni, sottoscritta per 293,8 milioni da Intesa Sanpaolo (49%) e per il 51% da investitori terzi.

Il 2021 è caratterizzato da un'operazione di rifinanziamento con acquisizione del rating investment grade (superiore a BBB) sulle note senior e richiesta della garanzia statale GACS. Nello specifico il 29 dicembre 2021 si è perfezionata l'operazione di rifinanziamento di Savoy che ha consentito la riduzione del profilo di rischio di Intesa Sanpaolo che, a seguito del refinancing, è uscita dalla componente subordinata della cartolarizzazione trattenendo solo il minimo regolamentare per ottemperare ai requisiti previsti ai sensi della retention rule. A seguito dell'operazione di rifinanziamento la situazione dei titoli risulta così modificata:

- Tranche senior di 983,6 milioni, detenuta per 159 milioni (16,2%) da Intesa Sanpaolo e per la restante parte da terzi;
- Tranche mezzanine di 143,6 milioni, trattenuta per 7,2 milioni (5%) da Intesa Sanpaolo e per la restante parte da investitori terzi;
- Tranche junior di 599,6 milioni, trattenuta per 30,0 milioni da Intesa Sanpaolo (5%) e per la restante parte da investitori terzi.

– Cartolarizzazione Kerma

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano d'Impresa 2018-2021, in data 25 novembre 2019 si è perfezionata l'operazione di cessione per il tramite di una cartolarizzazione di un portafoglio di crediti prevalentemente classificati come "inadempienze probabili" (Unlikely To Pay – UTP) di Intesa Sanpaolo al veicolo di cartolarizzazione Kerma SPV S.r.l. (SPV). Il portafoglio oggetto di cessione al 31 marzo 2019 (data di cut-off) aveva un Gross Book Value (GBV) pari a circa 3 miliardi ed il prezzo di cessione è pari a circa 2 miliardi, sostanzialmente in linea con il NBV (Net Book Value) del portafoglio.

Nell'ambito dell'operazione, Prelios S.p.A. opera quale master, corporate e special servicer della cartolarizzazione.

L'operazione di cessione si è perfezionata per il tramite dei seguenti passaggi:

- (i) trasferimento all'SPV di un portafoglio di crediti riferiti a rapporti a medio-lungo termine e a breve termine non revolving nonché di un portafoglio di crediti di leasing;
- (ii) trasferimento a un intermediario finanziario, appartenente al Gruppo Prelios, di tutti i rapporti giuridici attivi e passivi afferenti ai crediti ceduti e non derivanti da contratti di leasing;
- (iii) trasferimento, a una LeaseCo, dei rapporti giuridici attivi e passivi derivanti dai contratti di leasing afferenti ai crediti ceduti;
- (iv) trasferimento dei rischi e benefici relativi a tutte le esposizioni esistenti e future derivanti da contratti di finanziamento a breve termine/revolving, mediante un prestito a ricorso limitato (ex art. 7, par. 1, lett. a), della L. 130/99), concesso dall'SPV ad Intesa Sanpaolo e assistito dall'assegnazione delle esposizioni revolving alla SPV a titolo di garanzia.

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 4 classi di titoli, la tranne senior è stata sottoscritta interamente da Intesa Sanpaolo, mentre quelle mezzanine e junior sono state sottoscritte per il 95% da investitori terzi e per il 5% da Intesa Sanpaolo in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza:

- titoli senior per circa 1.258 milioni, sottoscritti da Intesa Sanpaolo;
- titoli mezzanine per circa 405 milioni, suddivisi in titoli di classe B1 per circa 270 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per circa 13 milioni e per la restante parte da un terzo investitore e titoli di classe B2 per circa 135 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per circa 7 milioni e per la restante parte da un terzo investitore;
- titoli junior per circa 135 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per circa 7 milioni e per la restante parte da un terzo investitore.

Contestualmente al perfezionamento dell'operazione, Intesa Sanpaolo ha conseguito il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del portafoglio.

Tenendo conto della retention di una quota pari al 100% delle notes senior e del 5% delle notes junior e mezzanine, la variabilità connessa ai flussi di cassa del portafoglio sottostante trattenuta dal Gruppo è risultata tale da consentire di affermare che il Gruppo ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici delle attività finanziarie cedute, ricadendo nella fattispecie prevista dal punto a) dell'IFRS 9.3.2.6, per cui ha proceduto a "eliminare l'attività finanziaria e rilevare separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento".

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, sono state classificate:

- le tranches senior tra i titoli al costo ammortizzato;
- le tranches mezzanine e junior tra i titoli FVTPL.

Nel corso del 2020 è stata, inoltre, perfezionata la cessione di un portafoglio leasing avvenuta in due tranche, più precisamente a marzo e novembre, per un GBV (Gross Book Value) complessivo pari a circa 180 milioni alle date di cessione e a un prezzo di circa 116 milioni, sostanzialmente in linea con il NBV (Net Book Value) del portafoglio.

– Cartolarizzazione Yoda

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano di Impresa 2018-2021, Intesa Sanpaolo ha perfezionato nel mese di dicembre 2020 la cessione di un portafoglio di crediti a sofferenza per il tramite di una cartolarizzazione assistita dalla garanzia "GACS" ad un veicolo di cartolarizzazione ("Yoda SPV S.r.l." o "SPV").

Il portafoglio, alla data del 30 giugno 2020 (data di cut-off) presentava un GBV (Gross Book Value) pari a circa 4,5 miliardi.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentrava in misura prevalente nei settori:

- "Costruttori" con una percentuale del 30,9%;
- "Attività manifatturiere" con una percentuale del 18,5%;
- "Distribuzione" con una percentuale del 16,6%;
- "Affari immobiliari" con una percentuale del 13,6%;
- e in misura residuale, in altri settori di attività (Servizi, Trasporti, Agricoltura, Sistema moda, Attività Finanziarie e Assicurative, Utility ed altro).

Le attività cartolarizzate presentavano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 31,2% Nord-Ovest;
- 23,9% Nord-Est;
- 23,7% Centro;
- 20,8% Sud più Isole;
- 0,4% Estero.

L'operazione è stata strutturata in due fasi principali:

- "autocartolarizzazione": in tale fase è stata perfezionata la cessione del portafoglio all'SPV, con integrale sottoscrizione da parte di ISP dei titoli senior, mezzanine e junior emessi dalla stessa SPV per finanziare il prezzo di acquisto del portafoglio. Inoltre, Intesa Sanpaolo ha erogato un prestito a ricorso limitato come linea di liquidità a beneficio della SPV. In questa fase dell'operazione, non essendo ancora stati trasferiti i rischi e i benefici degli asset ceduti, il portafoglio ha continuato ad essere consolidato nel bilancio di Intesa Sanpaolo. Contestualmente all'emissione dei titoli della cartolarizzazione è stato rilasciato, da parte di Moody's, DBRS e Scope, il rating per la classe Senior dei titoli (i.e. BBB per DBRS Morningstar e Scope, Baa2 per Moody's);
- "placement dei titoli subordinati e deconsolidamento del portafoglio": in tale fase, è stata finalizzata la cessione del 95% dei titoli mezzanine e junior all'investitore terzo selezionato tramite sindacazione sul mercato e, a seguito della cessione, si è perfezionato anche il deconsolidamento contabile e prudenziale del portafoglio con successiva richiesta della garanzia GACS al Ministero dell'Economia e delle Finanze e alla Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici. La garanzia è stata concessa in data 23 marzo 2021.

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 3 classi di titoli:

- titoli senior per circa 1.010 milioni, sottoscritti al 100% da Intesa Sanpaolo;
- titoli mezzanine per circa 210 milioni, sottoscritti per il 5% da Intesa Sanpaolo;
- titoli junior per circa 20 milioni, sottoscritti per il 5% da Intesa Sanpaolo.

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, sono state classificate:

- tra i titoli al costo ammortizzato, per quanto riguarda la tranches senior;
- tra i titoli FVTPL, per quanto attiene le tranches mezzanine e junior.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2018-2021.

– Cartolarizzazione Towers

Nel corso del 2016 Intesa Sanpaolo, tramite Accedo, società di credito al consumo interamente controllata e dedicata alla distribuzione di credito al consumo su canali esterni al Gruppo, ha finalizzato una cartolarizzazione con la cessione pro soluto di due portafogli di crediti al consumo in bonis per circa 2,6 miliardi. I due portafogli, uno

riferito ai finanziamenti contro cessione del quinto e l'altro a prestiti auto e finalizzati, sono stati ceduti a due società veicolo (Towers CQ S.r.l. e Towers Consumer S.r.l.) appositamente costituite, indipendenti dal Gruppo Intesa Sanpaolo e gestite da un servicer terzo, che ne hanno finanziato il prezzo di acquisto attraverso l'emissione di asset-backed securities. I titoli senior e mezzanine del portafoglio costituito da finanziamenti contro cessione del quinto hanno un rating Moody's rispettivamente di Aa2 e A2. Al momento dell'avvio della cartolarizzazione:

- le tranches junior sono state sottoscritte dalla primaria società di investimento Christofferson Robb & Company;
- le tranches senior e mezzanine sono state sottoscritte da un pool di banche internazionali, guidato da Banca IMI (ora Intesa Sanpaolo) e composto da Banca IMI stessa, Citigroup, Goldman Sachs International e JP Morgan;
- Accedo (ora Intesa Sanpaolo) ha sottoscritto il 5% di ciascuna delle tranches emesse, in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

Per la cartolarizzazione Towers CQ, nel corso del 2018 un primo rifinanziamento su istruzione del portatore dei titoli di classe C (junior) ha determinato lo *splitting* degli stessi in due classi di titoli, una classe M (mezzanine) ed una classe J (junior), su cui Intesa Sanpaolo ha continuato ad esercitare la retention tramite vertical slice.

Successivamente, nel corso della prima metà del 2020, al rimborso della trache A (senior), l'investitore junior di maggioranza (Precise Credit Solution) ha chiesto tramite pubblicazione presso la borsa del Lussemburgo un nuovo rifinanziamento che è consistito nel rimborso integrale dei titoli di classe B (mezzanine) ed M (mezzanine) a fronte dell'emissione di una nuova classe A1 (senior), e il parziale rimborso della classe J (junior).

– Cartolarizzazioni ex Banca Popolare di Vicenza

Al 31 dicembre 2017 risultavano in essere nove operazioni di cartolarizzazione multi-originator ed effettuate ai sensi della Legge 130/1999 (le stesse avevano interessato Banca Nuova e la ex Banca Popolare di Vicenza) denominate Berica 5 Residential MBS, Berica 6 Residential MBS, Berica 8 Residential MBS, Berica 9 Residential MBS, Berica 10 Residential MBS, Berica ABS, Berica ABS 2, Berica ABS 3, Berica ABS 4.

Per tutte le cartolarizzazioni in oggetto non si sono verificate le condizioni per la *derecognition* previste dai principi contabili, pertanto i relativi crediti sono stati ripresi in bilancio. Le attività sottostanti alle sopra citate operazioni di cartolarizzazione sono tutte rappresentate da mutui ipotecari su immobili residenziali.

Nel corso del 2018 le operazioni denominate Berica 5 Residential MBS, Berica 6 Residential MBS, Berica 8 Residential MBS, Berica 9 Residential MBS, Berica 10 Residential MBS, Berica ABS, Berica ABS 2 sono state estinte.

Al 31 dicembre 2022 rimane in essere la cartolarizzazione Berica ABS 3.

– Cartolarizzazione K-Equity

Tra il 2015 e il 2017 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ceduto, nell'ambito di due diverse operazioni di cartolarizzazione, esposizioni non performing verso alcune società debitrici. Alle operazioni di cartolarizzazione hanno partecipato anche altre banche italiane.

Le operazioni di cartolarizzazione consistono nel trasferimento ad entità terze costituite ad hoc della propria esposizione creditizia nei confronti di alcune società industriali al fine di agevolarne la valorizzazione mediante ristrutturazione finanziaria e industriale.

Tale trasferimento assolve in particolare la finalità di consentire la gestione di dette esposizioni da parte di entità costituite e gestite da terzi specializzati per massimizzare il recupero dell'esposizione oggetto di cartolarizzazione, attraverso l'impiego del know-how e dell'esperienza dei soggetti coinvolti nei processi di ristrutturazione finanziaria e industriale e, eventualmente, l'erogazione di nuova finanza da parte di terzi investitori a beneficio dei debitori trasferiti.

Tra le altre cose, l'operazione prevede l'utilizzo di società di cartolarizzazione costituite ai sensi Legge 130/99 (Pillarstone Italy SPV S.r.l e Norma SPV S.r.l), le quali procedono all'acquisto e alla cartolarizzazione delle esposizioni creditizie, nonché, all'occorrenza, all'erogazione di nuova finanza a beneficio dei debitori ceduti.

Il Gruppo non intrattiene legami partecipativi con le società sopra menzionate che sono, quindi, soggetti terzi e indipendenti rispetto ad Intesa Sanpaolo ed alle altre banche coinvolte nell'operazione.

I veicoli SPV hanno concorso alla realizzazione delle cartolarizzazioni attraverso l'emissione di titoli di classe Senior, Mezzanine e di classe Junior (cc.dd. "notes"), integralmente sottoscritti da ciascuna banca per le quote di propria spettanza; pertanto, ciascuna cartolarizzazione ha ad oggetto i crediti vantati dalle banche cedenti nei confronti di un unico debitore.

Al momento della cessione, le esposizioni non sono state oggetto di *derecognition* né ai fini di bilancio e né ai fini prudenziali. A fronte di tali cessioni sono stati emessi – oltre ai titoli precedentemente citati – anche titoli Super Senior, sottoscritti da terzi. Tutti i titoli emessi risultano privi di rating esterno.

Nel corso del 2020 sono intervenuti i seguenti principali eventi:

- estinzione di un'operazione relativa a crediti del settore carte grafiche, a seguito di un'azione di rifinanziamento a cui ha partecipato Intesa Sanpaolo e che ha determinato la risoluzione degli accordi con la piattaforma Pillarstone;
- conferimento dei crediti oggetto di un'operazione in un Fondo d'Investimento Alternativo di nuova costituzione, denominato RSCT Fund, nell'ambito delle attività di derisking previste dal Piano d'Impresa 2018-2021. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte E – D. Operazioni di cessione del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2020;
- a fronte del decreto di omologa del Concordato Fallimentare di un importante gruppo armatoriale, nel corso del primo trimestre 2020 Norma SPV S.r.l., per il tramite di Norma Reoco, ha acquisito la proprietà di cinque navi con conseguente esdebitazione del gruppo armatoriale nei confronti della SPV. Pertanto, Intesa Sanpaolo ha proceduto, ai sensi dell'IFRS 9, a cancellare tali crediti dal proprio bilancio e a rilevare al fair value le note sottoscritte nell'ambito della cartolarizzazione.

Mentre nel corso del 2021 non sono state rilevate variazioni sostanziali, nel corso del 2022 Pillarstone Italy SPV S.r.l., in esecuzione di un accordo di ristrutturazione, asseverato ex art. 67 L.F., di un'importante società attiva nel settore shipping (attraverso una flotta di tankers e dry), ha provveduto, in un'ottica di rafforzamento patrimoniale

della società, a stralciare parte dell'esposizione creditizia detenuta verso la società stessa. Intesa Sanpaolo ha pertanto provveduto, ai sensi dell'IFRS 9, a cancellare tali crediti dal proprio bilancio e a rilevare al fair value le corrispondenti *notes* a suo tempo sottoscritte nell'ambito della cartolarizzazione.

– ***Cartolarizzazioni ex Gruppo UBI***

Al 31 dicembre 2022 risultano in essere le seguenti cinque operazioni di cartolarizzazione rivenienti dall'acquisizione dell'ex Gruppo UBI da parte Gruppo Intesa Sanpaolo, mentre l'operazione di cartolarizzazione UBI2018 – RegCap2 è stata oggetto di "Early Termination" secondo quanto previsto contrattualmente:

– ***Cartolarizzazione UBI2017 - SME FEI***

L'operazione di cartolarizzazione sintetica "UBI2017 - SME FEI", realizzata a fine 2017, è costituita da un portafoglio di finanziamenti a medio/lungo termine a controparti performing (bonis) rappresentate da PMI (oltre l'80%) e imprese Small Mid Cap, localizzate in prevalenza nel Mezzogiorno d'Italia.

Nell'ambito dell'operazione sono state emesse tre tranches: una senior, sottoscritta da UBI Banca, una mezzanine e una junior sottoscritte dal FEI.

Per tale operazione UBI Banca (ora Intesa Sanpaolo) detiene il 50% del portafoglio cartolarizzato per ottemperare alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

– ***Cartolarizzazione UBI2018 – RegCap-2***

L'operazione di cartolarizzazione sintetica "UBI2018 - RegCap-2", realizzata a fine 2018, è la seconda operazione di mercato realizzata dall'ex Gruppo UBI Banca (la prima, UBI2017-RegCap1, è stata chiusa a luglio 2020).

Il portafoglio sottostante è costituito da finanziamenti a medio/lungo termine erogati a controparti performing (bonis), di tipo Corporate, SME Corporate e SME Retail, localizzate in prevalenza nel Nord Italia.

Nell'ambito dell'operazione sono state emesse due tranches: una senior, sottoscritta da UBI Banca, ed una junior sottoscritta da una controparte di mercato.

Si tratta di un'operazione "funded" e prevede il deposito, da parte del sottoscrittore della tranne junior, dell'intero ammontare della garanzia.

Per tale operazione UBI Banca (ora Intesa Sanpaolo) detiene il 5% del portafoglio cartolarizzato per ottemperare alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

L'operazione è stata oggetto di "Early Termination" secondo quanto previsto contrattualmente nel corso del secondo semestre del 2022.

– ***Cartolarizzazione UBI2019 – RegCap-3***

L'operazione di cartolarizzazione sintetica "UBI2019 - RegCap-3", realizzata a fine 2019, è la terza operazione di mercato realizzata dall'ex Gruppo UBI Banca.

Il portafoglio sottostante è costituito da finanziamenti a medio/lungo termine erogati a controparti performing (bonis), di tipo Corporate e SME Corporate, localizzate in prevalenza nel Nord Italia.

Nell'ambito dell'operazione sono state emesse due tranches: una senior, sottoscritta da UBI Banca, ed una junior sottoscritta pro quota da due controparti di mercato.

In continuità con le precedenti operazioni di mercato, anche questa è un'operazione "funded" e prevede il deposito, da parte dei due sottoscrittori della tranne junior, dell'intero ammontare della garanzia.

Per tale operazione UBI Banca (ora Intesa Sanpaolo) detiene il 5% del portafoglio cartolarizzato per ottemperare alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

– ***Cartolarizzazioni Maior e Iseo***

Nel corso degli esercizi 2018 e 2019 l'ex Gruppo UBI Banca ha perfezionato due operazioni di cartolarizzazione tradizionale con garanzia statale "GACS" (d.l. n. 18 del 14 febbraio 2016 - "GACS") finalizzate al deconsolidamento di crediti classificati a sofferenza.

A fronte della cessione dei crediti, la SPV ha emesso tre serie di titoli cartolarizzati: senior (dotati di rating) mezzanine e junior. UBI Banca ha sottoscritto inizialmente l'intera emissione, procedendo poi alla vendita del 95% delle tranches mezzanine e junior, e trattenendo invece l'intera emissione senior assistita dalla garanzia statale GACS, oltre al 5% delle restanti tranches in osservanza del requisito di retention previsto dalla vigente normativa.

– ***Cartolarizzazione Sirio***

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano d'Impresa 2018-2021, UBI Banca (ora fusa in Intesa Sanpaolo) ha perfezionato nel mese di dicembre 2020 la cessione di un portafoglio di crediti a sofferenza per il tramite di una cartolarizzazione assistita dalla garanzia "GACS" ad un veicolo di cartolarizzazione ("Sirio SPV S.r.l." o "SPV").

Il portafoglio alla data del 31 dicembre 2019 (data di cut-off) presentava un GBV (Gross Book Value) pari a circa 1 miliardo.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentrava in misura prevalente nei settori:

- Società non finanziarie circa 77%;
- Società finanziarie circa 1%;
- Altro circa 22%.

Le attività cartolarizzate presentavano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- Nord circa 52,5%;
- Centro circa 29%;
- Sud e Isole circa 18%;
- Estero circa 0,5%.

L'operazione è stata strutturata in due fasi principali:

- “autocartolarizzazione”: in tale fase è stata perfezionata la cessione del portafoglio all'SPV, con integrale sottoscrizione da parte di UBI Banca dei titoli senior, mezzanine e junior emessi dalla stessa SPV per finanziare il prezzo di acquisto del portafoglio. Inoltre, UBI Banca, ha erogato un prestito a ricorso limitato come linea di liquidità a beneficio della SPV. In questa fase dell'operazione, non essendo ancora stati trasferiti i rischi e i benefici degli asset ceduti, il portafoglio ha continuato ad essere consolidato nel bilancio di UBI Banca. Contestualmente all'emissione dei titoli della cartolarizzazione è stato rilasciato, da parte di DBRS Morningstar e Scope, il rating investment grade per la classe Senior dei titoli;
- “placement dei titoli subordinati e deconsolidamento del portafoglio”: in tale fase, è stata finalizzata la cessione del 95% dei titoli mezzanine e junior all'investitore terzo selezionato tramite sindacazione sul mercato e, a seguito della cessione, si è perfezionato anche il deconsolidamento contabile e prudenziale del portafoglio con successiva richiesta della garanzia GACS al Ministero dell'Economia e delle Finanze e alla Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici. La garanzia è stata concessa in data 2 aprile 2021.

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 3 classi di titoli:

- titoli senior per circa 290 milioni, sottoscritti al 100% da UBI Banca;
- titoli mezzanine per circa 35 milioni, sottoscritti per il 5% da UBI Banca;
- titoli junior per circa 10 milioni, sottoscritti per il 5% da UBI Banca.

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da UBI Banca, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, anche in coerenza con l'approccio adottato in Intesa Sanpaolo, sono state classificate:

- tra i titoli al costo ammortizzato, per quanto riguarda le tranches senior;
- tra i titoli FVTPL, per quanto attiene le tranches mezzanine e junior.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2018-2021.

– Cartolarizzazione Kerdos

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano d'Impresa 2018-2021, e, nello specifico, in coerenza con il piano di de-risking 2021 approvato dal Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2020, in data 15 novembre 2021 si è perfezionata l'operazione di cessione per il tramite di una cartolarizzazione di un portafoglio di crediti prevalentemente classificati come “inadempienze probabili” (Unlikely To Pay – UTP) di Intesa Sanpaolo a Kerdos SPV S.r.l. (SPV). Il portafoglio oggetto di cessione al 30 aprile 2021 (data di cut-off) aveva un Gross Book Value (GBV) pari a circa 2 miliardi (GBV contabile al lordo PPA) ed il prezzo di cessione è pari a circa 0,7 miliardi, sostanzialmente in linea con il Net Book Value (NBV) del portafoglio.

La SPV aveva finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 4 classi di titoli, la tranches senior è stata sottoscritta interamente da Intesa Sanpaolo, mentre quelle mezzanine e junior sono state sottoscritte per il 95% da investitori terzi e per il 5% da Intesa Sanpaolo in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza:

- titoli senior per 534,7 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo;
- titoli mezzanine per complessivi 171,9 milioni, suddivisi in titoli di classe B1 per 76,4 milioni di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 3,8 milioni e per la restante parte da un terzo investitore e titoli di classe B2 per 95,5 milioni di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 4,8 milioni e per la restante parte da un terzo investitore;
- titoli junior per 57,3 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 2,9 milioni e per la restante parte da un terzo investitore.

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal nuovo Piano d'Impresa 2022-2025, e, nello specifico, in coerenza con il piano di de-risking 2022, Intesa Sanpaolo ha completato nel mese di ottobre 2022 un processo finalizzato al deconsolidamento di un ulteriore portafoglio di crediti prevalentemente classificati come “inadempienze probabili” (Unlikely To Pay - UTP) a Kerdos SPV S.r.l. (SPV). Stante la coincidenza degli attori coinvolti (investitori e servicer) nelle due cessioni e la medesima tipologia di asset class in cessione, si è proceduto ad una combination delle due cartolarizzazioni.

In quest'ottica, la documentazione contrattuale della cartolarizzazione finalizzata nel 2021 è stata modificata per consentire: i) l'acquisto, da parte della stessa SPV (Kerdos SPV S.r.l.) e della stessa LeaseCo (Kerdos LeaseCo S.r.l.), di un ulteriore portafoglio di UTP; ii) l'acquisto di eventuali futuri portafogli UTP.

L'ulteriore portafoglio oggetto di cessione aveva, al 31 dicembre 2021 (data di cut-off), un Gross Book Value (GBV) pari a circa 1,9 miliardi (GBV contabile al lordo PPA) ed il prezzo di cessione è pari a circa 0,5 miliardi, sostanzialmente in linea con il Net Book Value (NBV) del portafoglio stesso.

Nell'ambito dell'operazione, Prelios S.p.A. opera quale master, corporate e special servicer della cartolarizzazione.

Le attività cartolarizzate presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 33,8% Nord-Ovest;
- 32,6% Centro;
- 18,3% Nord-Est;
- 14,5% Sud e Isole;
- 0,8% Estero

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:

- “Costruttori” con una percentuale del 19,1%;
- “Attività manifatturiere” con una percentuale del 17,7%;
- “Affari immobiliari” con una percentuale del 12,3%;
- “Famiglie” con una percentuale del 10,4%;
- “Trasporto e magazzinaggio” con una percentuale del 8,9%;
- e in altri settori di attività residuali (tra i quali Attività professionali, Commercio, Alloggio).

L’operazione di cessione si è perfezionata, come sopra descritto, per il tramite di una cartolarizzazione combined con quella conclusasi a novembre 2021, mediante i seguenti passaggi:

- (i) trasferimento al SPV di un portafoglio di crediti riferiti a rapporti a medio – lungo termine e a breve termine non revolving nonché di un portafoglio di crediti di leasing;
- (ii) trasferimento a un intermediario finanziario, appartenente al Gruppo Prelios, di tutti i rapporti giuridici attivi e passivi afferenti ai crediti ceduti e non derivanti da contratti di leasing;
- (iii) trasferimento a una LeaseCo dei rapporti giuridici attivi e passivi derivanti dai contratti di leasing afferenti ai crediti ceduti;
- (iv) trasferimento dei rischi e benefici relativi a tutte le esposizioni esistenti e future derivanti da contratti di finanziamento a breve termine/revolving, mediante un prestito a ricorso limitato (ex art. 7, par. 1, lett.a), della L. 130/99) concesso dal SPV ad Intesa Sanpaolo e assistito dall’assegnazione delle esposizioni revolving alla SPV a titolo di garanzia.

La SPV ha finanziato l’acquisto del portafoglio attraverso la modifica delle notes preesistenti. Tuttavia, le percentuali di sottoscrizione sono rimaste inalterate (tranche senior sottoscritta interamente da Intesa Sanpaolo, tranches mezzanine e junior sottoscritte per il 95% da investitori terzi e per il 5% da Intesa Sanpaolo in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza):

- titoli senior per circa 759 milioni sottoscritti integralmente da Intesa Sanpaolo;
- titoli mezzanine per circa 239 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per circa 11,9 milioni e per la restante parte da un terzo investitore;
- titoli junior per circa 77 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per circa 3,8 milioni e per la restante parte da un terzo investitore.

Contestualmente al perfezionamento dell’operazione, Intesa Sanpaolo ha conseguito il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare anche del nuovo portafoglio ceduto.

Tenendo conto della sottoscrizione di una quota pari al 100% delle notes senior e del 5% delle notes junior e mezzanine, in ottemperanza alla retention rule, la variabilità connessa ai flussi di cassa del portafoglio sottostante trattenuta dal Gruppo è risultata tale da consentire di affermare che il Gruppo ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici delle attività finanziarie cedute, ricadendo nella fattispecie prevista dal punto a) dell’IFRS 9.3.2.6, per cui ha proceduto a “eliminare l’attività finanziaria e rilevare separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento”.

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, sono state classificate:

- le tranches senior tra i titoli al costo ammortizzato;
- le tranches mezzanine e junior tra i titoli FVTPL.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2022-2025.

– Cartolarizzazione Portland

Nell’ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano d’Impresa 2018-2021, e, nello specifico, in coerenza con il piano di de-risking 2021 approvato dal Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2020, in data 29 novembre 2021 si è perfezionata l’operazione di cessione per il tramite di una cartolarizzazione di un portafoglio di sofferenze prevalentemente leasing di Intesa Sanpaolo Provis e UBI Leasing (successivamente fusa in Intesa Sanpaolo) a Portland SPV S.r.l. (SPV). Il portafoglio oggetto di cessione è costituito da crediti a sofferenza leasing principalmente del segmento SME Corporate aventi al 31 dicembre 2020 (data di cut-off) un Gross Book Value (GBV) pari a circa 1 miliardo (GBV contabile al lordo PPA) e ceduti al prezzo di circa 0,2 miliardi, sostanzialmente in linea con il Net Book Value (NBV) del portafoglio.

Nell’ambito dell’operazione, Intrum Italy S.p.A. opera quale special servicer della cartolarizzazione.

L’operazione di cessione si è perfezionata mediante i seguenti passaggi:

- (i) trasferimento al SPV dei crediti;
- (ii) trasferimento dei rapporti giuridici attivi e passivi derivanti dai contratti di leasing afferenti ai crediti ceduti nonché della proprietà dei beni mobili e immobili oggetto di tali contratti a una LeaseCo denominata Portland LeaseCo S.r.l.

Le attività cartolarizzate presentavano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 40,6% Nord-Ovest;
- 14,4% Nord-Est;
- 30,8% Centro;
- 14,1% Sud più Isole;
- 0,1% Ester.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentrava in misura prevalente nel settore delle Imprese produttive con una percentuale del 84%; il restante 16% è parcellizzato negli altri settori di attività.

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 3 classi di titoli; le tranches senior, mezzanine e junior sono state sottoscritte per il 95% da terzi e per il 5% da Intesa Sanpaolo in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza:

- titoli senior per 143,2 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 7,2 milioni e per la restante parte da terzi;
- titoli mezzanine, per 75,3 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 3,8 milioni e per la restante parte da terzi;
- titoli junior, per 4,6 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 0,2 milioni e per la restante parte da terzi.

Contestualmente al perfezionamento dell'operazione, Intesa Sanpaolo ha conseguito il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del portafoglio.

Tenendo conto della retention di una quota pari al 5% delle note senior, mezzanine e junior, la variabilità connessa ai flussi di cassa del portafoglio sottostante trattenuta dal Gruppo è risultata tale da consentire di affermare che il Gruppo ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici delle attività finanziarie cedute, ricadendo nella fattispecie prevista dal punto a) dell'IFRS 9.3.2.6, per cui ha proceduto a “eliminare l'attività finanziaria e rilevare separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento”.

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, sono state classificate:

- le tranches senior tra i titoli al costo ammortizzato;
- le tranches mezzanine e junior tra i titoli FVTPL.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2018-2021.

– Cartolarizzazione Grogu

In seguito all'acquisizione del Gruppo UBI, Intesa Sanpaolo ha trasferito a BPER un ramo d'azienda e, in tale contesto, un portafoglio di crediti a sofferenza. Intesa Sanpaolo e BPER hanno poi avviato congiuntamente un'operazione di cessione che prevede il deconsolidamento di un portafoglio di crediti a sofferenza, principalmente dei segmenti “SME Corporate” e “Retail”, attraverso una cartolarizzazione multioriginator e multiservicer ad un veicolo di cartolarizzazione (di seguito “Grogu SPV s.r.l.” o “SPV”) e con successiva richiesta del rilascio della garanzia statale “GACS” a beneficio dei detentori dei titoli senior emessi nell'ambito dell'operazione, una volta che tali titoli senior abbiano ottenuto un rating “investment grade” non inferiore a BBB o equivalente, così come previsto dalla Legge n. 49/2016.

Il portafoglio di pertinenza di Intesa Sanpaolo, alla data del 31 maggio 2021 (data di cut-off) presentava un GBV (Gross Book Value) pari a circa 1,4 miliardi (GBV contabile al lordo PPA).

Nell'ambito dell'operazione, Intrum Italy S.p.A. e Prelios Credit Servicing S.p.A. operano quali special servicer.

Le attività cartolarizzate presentavano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 38,1% Nord-Ovest;
- 36,9% Centro;
- 16,5% Sud e Isole;
- 8,5% Nord-Est.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentrava in misura prevalente nei settori:

- “Costruttori” con una percentuale del 28,4%;
- “Famiglie” con una percentuale del 24,8%;
- “Affari immobiliari” con una percentuale del 14,0%;
- “Attività Manifatturiere” con una percentuale del 12,1%;
- “Commercio e riparazione autoveicoli” con una percentuale del 9,2%;
- e in misura residuale, in altri settori di attività (Attività professionali, Trasporti, Alloggio).

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 3 classi di titoli:

- titoli senior per 460 milioni, detenuti al 100% da Intesa Sanpaolo e BPER;
- titoli mezzanine per 37 milioni, detenuti al 5% Intesa Sanpaolo e BPER e per la restante parte da un terzo investitore;
- titoli junior per 3 milioni, detenuti al 5% Intesa Sanpaolo e BPER e per la restante parte da un terzo investitore.

Le percentuali di sottoscrizione soddisfano la retention rule prevista dalla normativa di vigilanza in percentuale del portafoglio trasferito. Tenendo conto della retention, la variabilità connessa ai flussi di cassa del portafoglio sottostante trattenuta dal Gruppo è risultata tale da consentire di affermare che il Gruppo ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici delle attività finanziarie cedute, ricadendo nella fattispecie prevista dal punto a)

dell'IFRS 9.3.2.6, per cui ha proceduto a “eliminare l'attività finanziaria e rilevare separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento”.

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, sono state classificate:

- tra i titoli al costo ammortizzato, per quanto riguarda le tranches senior;
- tra i titoli FVTPL, per quanto attiene le tranches Mezzanine e junior.

In data 20 dicembre 2021, post cessione a investitori terzi del 95% dei titoli mezzanine e junior, Intesa Sanpaolo ha conseguito il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del predetto portafoglio.

In data 24 dicembre 2021 è stata effettuata la richiesta del rilascio della garanzia statale “GACS”, garanzia concessa in data 19 aprile 2022.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2018-2021 e nello specifico nel piano di de-risking 2021 approvato dal Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2020.

– ***Cartolarizzazioni GARC***

Nel corso del 2014 Intesa Sanpaolo ha avviato il progetto “GARC” (Gestione Attiva Rischi di Credito), finalizzato alla creazione di una piattaforma per il presidio del rischio di credito di portafogli “in bonis”. L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending alla clientela. Le operazioni di questa specie consentono la copertura sintetica dal rischio di default (failure-to-pay, bankruptcy e restructuring) di portafogli granulari e la liberazione di capitale economico e regolamentare, così come previsto dalla vigente disciplina di Vigilanza in materia (Regolamento UE n. 575/2013 e successivi aggiornamenti).

Nell'ambito di tale operatività sono state finalizzate le seguenti operazioni sintetiche – ancora in essere nel 2022 – attraverso la cessione ad investitori specializzati del rischio junior e/o mezzanino relativo a:

- nel corso del 2018:
 - un portafoglio di circa 4 miliardi di finanziamenti verso circa 8.400 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate (operazione GARC SME-7²⁷);
 - un portafoglio di circa 4 miliardi di finanziamenti verso circa 215 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate (operazione GARC CORP-1²⁸).

Per tali operazioni Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle tranches senior e il 5% delle tranches junior in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

- nel corso del 2019:
 - un portafoglio di circa 4,3 miliardi di finanziamenti verso circa 9.600 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate (operazione GARC SME-8);
 - un portafoglio di circa 4 miliardi di finanziamenti verso circa 190 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate (operazione GARC CORP-2);
 - un portafoglio di circa 900 milioni di mutui ipotecari erogati da Barclays verso circa 10.800 clienti retail ed acquistati da Intesa Sanpaolo nel corso del 2019 (GARC Residential Mortgages-1).

Per tali operazioni Intesa Sanpaolo detiene il 5% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

- nel corso del 2020:
 - un portafoglio di circa 1,5 miliardi di finanziamenti leasing verso circa 2.500 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate (operazione GARC Leasing-1). Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 5% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza;
 - un portafoglio di circa 3,1 miliardi di finanziamenti verso circa 500 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate (operazione GARC CORP-3). Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 5% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza;
 - un portafoglio di circa 1,3 miliardi di finanziamenti e leasing relativi a 42 progetti su energie rinnovabili localizzati principalmente in Italia (operazione GARC Energy Renewables-1). Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 10% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

Sempre nel corso del 2020, nell'ambito dell'operazione GARC SME-9 è stato ceduto al Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) il rischio mezzanino relativo ad un portafoglio di circa 1,8 miliardi di finanziamenti verso circa 4.000 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate. L'iniziativa, realizzata in cooperazione con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), è volta a mettere a disposizione nuovi finanziamenti per complessivi 450 milioni alle PMI e Midcap danneggiate dall'emergenza provocata dall'epidemia COVID-19. Per quest'ultima operazione Intesa Sanpaolo detiene il 5% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

- nel corso del 2021:
 - un portafoglio di circa 1,4 miliardi di finanziamenti verso circa 4.500 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate (operazione GARC SME-10);
 - un portafoglio di circa 1,3 miliardi di mutui ipotecari verso circa 13.500 clienti appartenenti al segmento regolamentare retail (operazione GARC Residential Mortgages-2);

²⁷ L'operazione nel corso del 2022 è stata oggetto di Early Termination secondo quanto previsto contrattualmente

²⁸ L'operazione nel corso del 2022 è stata oggetto di Early Termination secondo quanto previsto contrattualmente

- un portafoglio di circa 0,5 miliardi di finanziamenti verso circa 1.300 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate (operazione GARC High Potential-1);
- un portafoglio di circa 3,1 miliardi di finanziamenti verso circa 550 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate (operazione GARC CORP-4).

Per tali operazioni Intesa Sanpaolo detiene il 5% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

Per la descrizione dell'operatività dell'anno 2022, riferita al Progetto "GARC", si rimanda a quanto illustrato nelle "Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo".

– ***Cartolarizzazione "Trashed Cover" Piemonte***

Nel corso del 2016 è stata attivata – sempre in seno al Progetto "GARC" - un'iniziativa di cartolarizzazione sintetica su base trashed cover su portafogli di nuova erogazione promossa dalla Regione Piemonte nell'ambito del Programma Operativo Regionale 2007/2013 finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R), a titolo dell'obiettivo "Competitività regionale ed occupazione" – Asse I – Attività I.4.1 "Misura a sostegno dell'accesso al credito per le PMI piemontesi mediante la costituzione del Fondo Trashed Cover Piemonte". L'operazione ha previsto l'erogazione di nuovi finanziamenti per un portafoglio (iniziale) complessivo di 60 milioni verso circa 350 imprese del Piemonte.

Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle tranches senior e il 20% delle tranches junior in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

– ***Cartolarizzazione SME Initiative Italy***

Nel corso del 2017 è stata finalizzata la cartolarizzazione sintetica "SME Initiative Italy" (SMEI), rientrante nel Progetto "GARC", a valere su un portafoglio di finanziamenti "in bonis" erogati da Banco di Napoli a PMI e Small Mid-Cap localizzate nel Mezzogiorno. Tale iniziativa è stata co-finanziata dal Ministero dello Sviluppo Economico ("MISE"), dalla Commissione Europea e dal Gruppo BEI - Banca Europea degli Investimenti e Fondo Europeo degli Investimenti. L'operazione prevede il rilascio di una garanzia personale da parte del Fondo Europeo per gli investimenti sulle tranches junior, lower mezzanine, middle mezzanine e upper mezzanine, attraverso la quale si realizza la copertura del rischio di credito relativo ad un portafoglio di circa 500 milioni di finanziamenti verso circa 1.400 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate. A fronte di tale garanzia la Banca si è impegnata a fornire nuove risorse a supporto delle attività di lending delle PMI del Mezzogiorno.

Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 100% della tranche senior, il 5% delle tranches mezzanine e il 50% delle tranches junior in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

– ***Cartolarizzazione "Trashed Cover" Fondo Centrale di Garanzia***

Nel corso del 2018 è stata attivata l'operatività in cartolarizzazioni sintetiche su base "trashed cover" sostenuta dal Fondo di Garanzia per le PMI che permette alle imprese di accedere ai benefici previsti dalla legge n. 662/96, con l'obiettivo di favorire l'accesso a nuovo credito delle PMI Italiane. Tale operatività è finanziata dal Ministero dello Sviluppo Economico ("MISE") e prevede il rilascio di una garanzia personale da parte del Fondo di Garanzia per le PMI.

Nell'ambito di tale operatività sono state realizzate le seguenti iniziative ancora in essere nel 2022:

- nel corso del 2018 è stata richiesta la copertura del rischio di prime perdite relativo a quattro portafogli di finanziamenti di nuova erogazione, ognuno pari a circa 300 milioni, le cui erogazioni sono state avviate nel 2018 e si sono completate nella seconda metà del 2019. Per tali operazioni Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle tranches senior e il 20% delle tranches junior in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza;
- nel corso del 2020 è stata richiesta l'ammissione alla garanzia del Fondo per un portafoglio di nuova erogazione dedicato alla nuova imprenditoria della Regione Veneto, le cui erogazioni sono state poi completate nella seconda metà del 2020 per un importo complessivo di circa 15 milioni verso circa 90 imprese della Regione Veneto. Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 20% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza;
- nel corso del 2021:
 - si è concluso il ramp-up di un portafoglio di circa 37,4 milioni verso circa 230 imprese, la cui richiesta di ammissione alla garanzia del Fondo era stata effettuata nel 2019. Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 20% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza;
 - è stato concluso il ramp-up di un portafoglio di circa 8,8 milioni verso circa 100 imprese relativo all'operazione di cartolarizzazione sintetica «Trashed Cover Confcommercio» dedicata alle aziende associate alla Confcommercio e ai Confidi territoriali e la cui richiesta di ammissione alla garanzia del Fondo era stata effettuata nel 2019. Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle tranches senior e il 20% delle tranches junior e mezzanine in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

– ***Cartolarizzazione "Trashed Cover" Piemonte 2017 – Linea B e A***

Nel corso del 2019 – sempre nell'ambito del Progetto GARC – è stato finalizzato il portafoglio "Linea B" relativo ad un'operazione di cartolarizzazione sintetica trashed cover, su portafogli di nuova erogazione promossa dalla Regione Piemonte nell'ambito del Programma Operativo Regionale 2014-2020 - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.) – Asse III " Competitività dei sistemi produttivi" - Obiettivo tematico III.3 "Promuovere la competitività delle PMI" – "Misura a sostegno dell'accesso al credito per le PMI piemontesi mediante la costituzione del Fondo Trashed Cover Piemonte 2017". L'operazione prevede il rilascio di garanzie reali sulla tranches junior da parte di Finpiemonte S.p.A. e sulla tranches mezzanine da parte di Asconfidi Nord-Ovest Società Cooperativa, a

copertura del rischio di credito relativo ad un portafoglio di circa 7,5 milioni di finanziamenti a circa 150 imprese del Piemonte le cui erogazioni si sono concluse nel 2019. Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle tranches senior e il 20% delle tranches mezzanine e junior in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

Nel corso del 2020 è stato finalizzato il portafoglio "Linea A" che prevede il rilascio di una garanzia reale sulla tranches junior da parte di Finpiemonte S.p.A. a copertura del rischio di credito relativo ad un portafoglio di circa 109 milioni verso circa 500 imprese del Piemonte. Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle tranches senior e il 20% delle tranches junior in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

Cartolarizzazioni per cui il Gruppo opera come Sponsor

- ***Cartolarizzazioni Muttley e Setafia***

Nel corso del 2015 Banca IMI (ora incorporata in Intesa Sanpaolo) è stata sponsor di due cartolarizzazioni di crediti commerciali rispettivamente nel settore mobili e complementi d'arredo per 55 milioni (successivamente ridotta a 48 milioni) e nel settore farmaceutico per 80 milioni (successivamente ridotta a 40 milioni). I crediti, generati da primaria clientela del Gruppo, sono stati acquistati da veicoli specifici costituiti ai sensi della legge 130/99 (rispettivamente Muttley e Setafia) che hanno provveduto a cartolarizzare il rischio emettendo dei titoli. Per le operazioni sono stati utilizzati i veicoli Muttley S.r.l., Setafia SPV S.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc. Tutti i titoli emessi sono privi di rating.

Nel corso del 2020 per l'operazione Setafia non ci sono state modifiche rilevanti mentre l'operazione Muttley è stata oggetto di ristrutturazione a seguito della quale il Gruppo Intesa Sanpaolo ha cessato di avere ruolo di sponsor e l'importo del programma è stato oggetto di riduzione a 42 milioni.

In continuità con il 2021, nel corso del 2022 per l'operazione Setafia non si registrano variazioni rilevanti.

- ***Cartolarizzazione Bayon***

Nel corso del 2018 Banca IMI (ora incorporata in Intesa Sanpaolo), insieme alla Capogruppo, è stata sponsor di una cartolarizzazione di crediti commerciali nel settore telefonia per 200 milioni. I crediti, generati da primaria clientela del Gruppo, sono stati acquistati da un veicolo costituito ai sensi della legge 130/99 (Bayon S.r.l.) che ha provveduto a cartolarizzare il rischio emettendo diverse classi di titoli sottoscritti da Lana Trade Receivables S.a.r.l., Duomo Funding Plc e da veicoli lussemburghesi. Tutti i titoli emessi sono privi di rating.

Nel corso del 2019 l'operazione Telefonia 3 è stata ristrutturata ed è confluita interamente nel programma Bayon, il cui portafoglio cartolarizzato è passato a 663 milioni. Nel corso del 2020 l'operazione è stata incrementata a complessivi 800 milioni, mentre nel 2021 non ci sono state variazioni rilevanti. Nel corso del 2022 il programma è stato ridotto a 700 milioni.

- ***Cartolarizzazione Food & Beverages***

Operazione inizialmente realizzata in più tranches a partire dal 2012 su portafogli di crediti commerciali del settore alimentare originati da primaria clientela ed acquisiti pro soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Il rischio del portafoglio è stato successivamente cartolarizzato. A fronte di crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato con diverso grado di subordinazione. A fine 2017 il valore nominale dei crediti a fronte della cartolarizzazione ammontava a 626 milioni. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

Nel corso del 2018 tale operazione è stata ristrutturata in modo tale che il Gruppo Intesa Sanpaolo agisse come sponsor. La nuova struttura prevede: i) la cessione pro soluto ai sensi della Legge 52/91 (legge factoring) di portafogli di crediti dai cedenti a Intesa Sanpaolo e la contestuale cessione dei crediti da Intesa Sanpaolo ad una società veicolo Legge 130/99 (Massi S.r.l.) ovvero ii) la cessione pro soluto ai sensi della legge 130/99 (legge sulla cartolarizzazione) di portafogli di crediti dai cedenti al veicolo Massi S.r.l., il quale si finanzia attraverso l'emissione di titoli asset-backed sottoscritti da Lana Trade Receivables S.a.r.l., Duomo Funding Plc, Intesa Sanpaolo e da veicoli lussemburghesi.

A fine 2021 la piattaforma aveva un importo complessivo di 561 milioni, in lieve diminuzione rispetto allo scorso anno per un cedente che ha lasciato la piattaforma.

A fine 2022 l'importo totale dei programmi è pari a 580 milioni.

- ***Cartolarizzazione Luce***

Operazione realizzata nel corso del 2011 su un portafoglio di crediti commerciali nel settore dell'energia elettrica originati da primaria clientela e acquistati pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

I rischi del portafoglio crediti sono stati successivamente cartolarizzati. A fronte di tali crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranches di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione.

A marzo 2018 il programma è stato incrementato da 900 milioni a circa 1.500 milioni. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

Nel corso del 2019 tale operazione è stata ristrutturata in modo tale che il Gruppo Intesa Sanpaolo agisse come sponsor e ulteriormente incrementata di 1.620 milioni. Nella seconda metà del 2019 si è aggiunto il cedente dell'operazione Fuel 2 che opera nel settore del gas, sia retail che grandi clienti, incrementando l'importo dell'operazione a 1.640 milioni a fine 2021.

La nuova struttura prevede la cessione pro-soluto ai sensi della legge 52/91 sul factoring di portafogli di crediti dai cedenti a Intesa Sanpaolo la quale contestualmente cede i crediti ad una società veicolo legge 130/99 (Mawala S.r.l.) che si finanzia attraverso l'emissione di titoli asset-backed sottoscritti da Lana Trade Receivables S.a.r.l., Duomo Funding Plc, Intesa Sanpaolo e da società veicolo lussemburghesi.

A fine 2022 l'importo massimo del programma è stato elevato a 2.440 milioni.

- ***Cartolarizzazione Automotive, electronics e mechanics***

Operazione realizzata in più tranches a partire dal 2012 su portafogli di crediti commerciali del settore automotive, electronics & mechanics originati da primaria clientela ed acquisiti pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Il rischio del portafoglio è stato successivamente cartolarizzato. A fronte della cessione dei crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso con diverso grado di subordinazione. A fine 2018 il valore nominale dei crediti a fronte della cartolarizzazione stessa ammontava al controvalore di 457 milioni. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

Nel corso del 2019 tale operazione è stata ristrutturata in modo tale che Banca IMI (ora Intesa Sanpaolo) agisse come sponsor ed adempisse agli obblighi minimi di retention rule prevista dalla normativa di vigilanza. La nuova struttura prevede: i) la cessione pro-soluto ai sensi della legge 52/91 (legge factoring) di portafogli di crediti dai cedenti a Intesa Sanpaolo la quale contestualmente cede i crediti ad una società veicolo legge 130/99 (Manno SPV S.r.l.) ovvero ii) la cessione pro soluto ai sensi della legge 130/99 (legge sulla cartolarizzazione) di portafogli di crediti dai cedenti al veicolo Manno SPV S.r.l., che si finanzia attraverso l'emissione di titoli asset-backed sottoscritti da Lana Trade Receivables S.a.r.l., Duomo Funding Plc, Intesa Sanpaolo e da società veicolo lussemburghesi. A fine 2021 la piattaforma aveva raggiunto un importo complessivo di 758 milioni per l'aggiunta di altri cedenti. A fine 2022 l'importo complessivo ammonta a 968 milioni per l'ulteriore aggiunta di altri cedenti.

- ***Cartolarizzazione Steel***

Nel corso del 2019 è stata strutturata una nuova operazione di smobilizzo rotativo di crediti commerciali nei confronti di clienti industriali italiani, derivanti dalla trasformazione dell'acciaio in prodotti lavorati, per un importo massimo del programma di 100 milioni. L'operazione ha come cedente società del gruppo di un primario operatore nel settore dell'acciaio in Italia. La struttura prevede la cessione pro soluto dei crediti ad una società veicolo di cartolarizzazione costituita ai sensi della legge 130/99 (Massi S.r.l.). A fronte di tali crediti sono state emesse tranches di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione sottoscritti da Lana Trade Receivables S.a.r.l., Duomo Funding Plc, Intesa Sanpaolo in qualità di sponsor e da veicoli lussemburghesi. Nel corso del 2021 l'importo del programma è stato aumentato a 200 milioni.

Nel corso del 2022 non ci sono state variazioni rilevanti.

- ***Cartolarizzazione Luce 2***

Nel corso del 2019 è stata strutturata una nuova operazione di smobilizzo rotativo di crediti commerciali originati dal leader italiano nella distribuzione di energia elettrica in Italia.

I crediti sono di due tipologie: crediti derivanti dal servizio di trasporto di energia elettrica fatturati mensilmente verso alcuni debitori selezionati e crediti che il cedente matura annualmente a seguito di investimenti effettuati per il miglioramento della rete di distribuzione.

La struttura dell'operazione prevede la cessione dei crediti commerciali ai sensi della legge 52/91 (legge factoring) a Intesa Sanpaolo, la quale contestualmente cede tali crediti a una società veicolo costituita ex lege 130/99 (Mawala S.r.l.), che finanzia l'acquisto dei crediti attraverso l'emissione di tranches di titoli asset-backed sottoscritti da Lana Trade Receivables S.a.r.l., Duomo Funding Plc, Intesa Sanpaolo in qualità di sponsor e da società veicolo lussemburghesi.

Nel corso del 2021 l'operazione è stata incrementata fino a 780 milioni. Nel corso del 2022 il programma è stato ulteriormente incrementato a 950 milioni.

- ***Cartolarizzazione Sole Debtor***

Nel corso del 2020 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione di crediti commerciali originati da molteplici cedenti operanti nel settore terziario e della prestazione di servizi vantati nei confronti di entità del Gruppo Intesa Sanpaolo fino ad un importo massimo finanziato di 192 milioni.

La struttura dell'operazione prevede la cessione dei crediti ad una società veicolo costituita ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione 130/99 (Massi S.r.l.), che finanzia l'acquisto dei crediti attraverso l'emissione di tranches di titoli asset-backed sottoscritti da Duomo Funding Plc, Intesa Sanpaolo (in qualità di sponsor che adempie anche agli obblighi minimi di retention rule prevista dalla normativa di vigilanza) e da società veicolo lussemburghesi. In continuità con il 2021, nel corso del 2022 non ci sono state variazioni rilevanti.

- ***Cartolarizzazione ABB***

Nel corso del 2022 Intesa Sanpaolo è stata sponsor di una cartolarizzazione di un portafoglio rotativo di crediti commerciali per un importo massimo target di 200 milioni vantati dalla clientela Intesa Sanpaolo definita "High Risk". I crediti sono stati acquistati da un veicolo costituito ai sensi della legge 130/99 (ABB SPV S.r.l.) che nell'ambito della cartolarizzazione si finanzia mediante l'emissione di titoli asset-backed sottoscritti da Intesa Sanpaolo che - in qualità di sponsor - adempie anche agli obblighi minimi di retention rule previsti dalla normativa di vigilanza e da un investitore terzo.

Programmi Asset Backed Commercial Paper (ABCP)

Intesa Sanpaolo controlla e consolida integralmente ai sensi della normativa IAS/IFRS:

- ***Romulus Funding Corporation***

Società con sede negli USA che ha come mission l'acquisto di attività finanziarie, rappresentate da crediti o da titoli,

a aventi caratteristiche predefinite (c.d. eligibility criteria) originati da clientela del Gruppo, finanziando l'acquisto mediante emissione di Asset Backed Commercial Papers;

- **Duomo Funding PLC**

Entità che effettua un'operatività analoga a quella di Romulus Funding Corporation, ma limitata al mercato europeo e si finanzia con operazioni di raccolta stipulate con la stessa Romulus.

Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc, sono asset-backed commercial paper conduit del Gruppo Intesa Sanpaolo, costituite al fine di rispondere alla strategia di Intesa Sanpaolo di fornire alla clientela un canale alternativo di funding tramite accesso al mercato internazionale delle asset-backed commercial paper. Gli asset originati dalla clientela europea sono acquistati dal veicolo Duomo, mentre al veicolo Romulus spettano gli attivi americani e l'attività di raccolta finanziaria sul mercato statunitense attraverso l'emissione delle asset-backed commercial paper. Si segnala, tuttavia, che a causa dei successivi downgrading di Intesa Sanpaolo intervenuti alla fine del 2014, gli investitori statunitensi hanno progressivamente disinvestito senza che il veicolo avesse la possibilità di trovare nuovi investitori terzi cui collocare le asset-backed commercial paper.

I rischi in capo a tali entità, in particolare quelli di tasso di interesse e di cambio che potrebbero emergere dall'operatività delle due società, devono essere coperti in accordo con le policy di gestione di tali rischi definite dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

In linea generale non è consentito alle società assumere posizioni in cambi.

Al 31 dicembre 2022 gli attivi del veicolo Romulus includono 6,8 miliardi di crediti verso il veicolo Duomo.

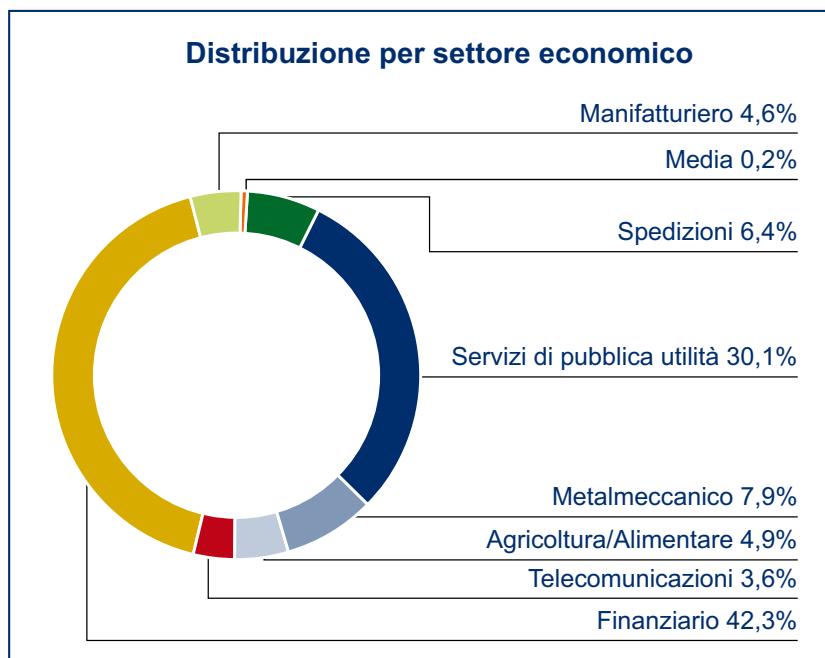
A fronte di tali attivi il veicolo ha emesso Asset-backed Commercial Papers (ABCP) per un valore di bilancio di 6,8 miliardi che sono stati per la quasi totalità sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Quanto al portafoglio del veicolo Duomo, a fine 2022 esso risulta principalmente composto da titoli per 9,9 miliardi.

L'incidenza del totale attivo dei conduit Romulus e Duomo, al netto dei rapporti intercorrenti tra i due veicoli, rispetto al totale attivo consolidato, è pari circa allo 1%.

Il rischio del portafoglio dei due veicoli è composto per circa il 54,4% da crediti commerciali e per la restante parte da prestiti al consumo (19,0%), da crediti derivanti da contratti di leasing (3,1%), factoring contracts (2,6%), mutui ipotecari (0,1%), prestiti a PMI (14,2%), da prestiti/contratti di leasing a società farmaceutiche (0,6%) e da crediti IVA (1,2%). Gli eligible assets detenuti dai veicoli sono espressi principalmente in euro (97,6% del portafoglio complessivo). La restante parte è suddivisa in sterline inglesi (2,72 %) e dollari USA (0,11%), zloty polacco (0,006%), dollari australiani (0,01%) e peso messicano (0,03%).

Sempre con riferimento al portafoglio di eligible assets si forniscono le seguenti informazioni.



Relativamente alla distribuzione per rating del portafoglio crediti si segnala che il 98% risulta privo di rating e il restante 2% risulta con rating superiore alla "A".

Con riferimento alla distribuzione geografica degli assets detenuti dai due veicoli si segnala che i debitori sono localizzati per il 93% in Italia.

Autocartolarizzazioni

Di seguito si riporta una sintesi delle operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo Intesa Sanpaolo, in essere al 31 dicembre 2022, in cui il Gruppo ha sottoscritto la totalità dei titoli emessi dal relativo veicolo (autocartolarizzazioni).

- **Brera Sec S.r.l.**

Nel mese di ottobre 2017 è stata strutturata un'operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di cinque portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Capogruppo e da quattro banche del Gruppo successivamente incorporate da Intesa Sanpaolo (Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna e Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, incorporate nella seconda metà del 2018, e Cassa di Risparmio in Bologna). Il sottostante è costituito da mutui ipotecari residenziali in capo a famiglie consumatrici e/o produttrici. L'operazione è stata la prima operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.

Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting).

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola banca cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio e pertanto oggi risultano integralmente sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,1 miliardi. Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli dell'11 dicembre 2017 per complessivi 7,1 miliardi.

I titoli senior sono quotati con il rating Aa3 di Moody's e A (High) di DBRS Morningstar.

Al 31 dicembre 2022 il valore dei titoli sottoscritti in essere è pari a 2.831 milioni per i titoli senior e 1.067 milioni per i titoli junior.

- **Brera Sec S.r.l. (SEC 2)**

Nel mese di settembre 2019 è stata strutturata un'operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo. L'operazione costituisce la seconda operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") del Gruppo.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV, il 27 novembre 2019, di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata presso la Borsa di Lussemburgo con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,5 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, il 27 novembre 2019, per complessivi 7,5 miliardi.

I titoli senior sono quotati con il rating Aa3 di Moody's e A (High) di DBRS Morningstar.

Al 31 dicembre 2022 il valore dei titoli in essere è pari a 4.523 milioni per i titoli senior e a 860 milioni per i titoli junior.

- **Brera Sec S.r.l. (SEC 3)**

Nel mese di ottobre 2021 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo. L'operazione costituisce la terza operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") del Gruppo.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV, il 1° dicembre 2021, di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata presso la Borsa di Lussemburgo con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,7 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, in data 1° dicembre 2021, per complessivi 7,7 miliardi.

I titoli senior sono quotati con il rating A1 di Moody's e A (High) di DBRS Morningstar.

Al 31 dicembre 2022 il valore dei titoli in essere è pari a 6.515 milioni per i titoli senior e a 725 milioni per i titoli junior.

- **Clara Sec S.r.l.**

Nel corso dell'anno 2020 è stata strutturata un'operazione di autocartolarizzazione avente per oggetto crediti rivenienti da prestiti personali performing nell'ambito del credito al consumo ed erogati a famiglie consumatrici.

L'operazione si configura come revolving; Intesa Sanpaolo avrà facoltà di cedere al Veicolo ulteriori portafogli di crediti di analoghe caratteristiche e qualità che il Veicolo acquisterà attingendo agli incassi generati dal portafoglio tempo per tempo segregato.

L'operazione si è realizzata con la cessione del portafoglio di crediti originati da Intesa Sanpaolo alla società veicolo Clara Sec S.r.l.

Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting).

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV, il 23 giugno 2020, di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,6 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, il 23 giugno 2020, per complessivi 7,2 miliardi.

I titoli senior sono quotati con il rating A1 di Moody's e A di DBRS Morningstar.

Nel mese di febbraio 2022 è stata perfezionata una cessione per un controvalore di 1,4 miliardi; nel mese di aprile un riacquisto per un controvalore di 88 milioni e nel mese di ottobre una cessione per un controvalore di 1,5 miliardi. Al 31 dicembre 2022 il valore dei titoli in essere è pari a 6.350 milioni per i titoli senior e a 824 milioni per i titoli junior.

Giada Sec S.r.l.

Nel mese di novembre 2020 è stata strutturata un'operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti, erogati ad imprese appartenenti al segmento small business, SME e Corporate originati da Intesa Sanpaolo, alla società veicolo Giada Sec S.r.l.

L'operazione si configura come revolving; Intesa Sanpaolo avrà facoltà di cedere al Veicolo ulteriori portafogli di crediti di analoghe caratteristiche e qualità che il Veicolo acquisterà attingendo agli incassi generati dal portafoglio tempo per tempo segregato.

Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting).

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata presso la Borsa di Lussemburgo con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione quotato con il rating A1 di Moody's e A DBRS Morningstar è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 10,1 miliardi.

I prezzi di cessione del portafoglio sono stati regolati con l'emissione dei titoli, il 21 dicembre 2020, per un pari ammontare.

Nel mese di maggio 2022 è stata perfezionata una cessione per un controvalore di 1,7 miliardi.

Al 31 dicembre 2022 il valore dei titoli in essere è pari a 6.610 milioni per i titoli senior e a 3.485 milioni per i titoli junior.

Giada Sec S.r.l. (Giada BIS)

Nel mese di ottobre 2022 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti, originati da Intesa Sanpaolo, erogati a piccole medie imprese ("SME"), ivi incluse le ditte individuali e finanziamenti concessi a clientela corporate non riconducibili al segmento 'large corporate', alla società veicolo Giada Sec S.r.l.

L'operazione si configura come revolving; Intesa Sanpaolo avrà facoltà di cedere al Veicolo ulteriori portafogli di crediti di analoghe caratteristiche e qualità che il Veicolo acquisterà attingendo agli incassi generati dal portafoglio tempo per tempo segregato.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata presso la Borsa di Lussemburgo con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione quotato con il rating A1 di Moody's e A DBRS Morningstar è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 15,2 miliardi.

I prezzi di cessione del portafoglio sono stati regolati con l'emissione dei titoli, in data 5 dicembre 2022, per complessivi 15,2 miliardi.

Al 31 dicembre 2022 il valore dei titoli in essere è pari a 10.250 milioni per i titoli senior e a 4.940 milioni per i titoli junior.

Nel corso dell'esercizio 2022 sono state estinte le operazioni di autocartolarizzazione Adriano Lease SEC S.r.l. e Brera Sec S.r.l. (SME).

Nell'ex UBI Leasing, incorporata in Intesa Sanpaolo S.p.A. nel corso del 2022, era presente l'operazione di autocartolarizzazione UBI SPV Lease 2016, anch'essa estinta nel corso dell'esercizio 2022.

Elenco società veicolo per la cartolarizzazione in base alle disposizioni dell'Art. 449 (d) CRR

SOCIETÀ VEICOLO	RUOLO DEL GRUPPO	SEDE LEGALE VEICOLO	INCLUSO NEL CONSOLIDAMENTO REGOLAMENTARE	TIPO ESPOSIZIONE
Augusto S.r.l.	Originator	Milano	NO	Partecipazione
Berica ABS 3 S.r.l. (b)	Originator	Vicenza	NO	Partecipazione Titoli di debito Finanziamenti Contratti derivati
Brera Sec S.r.l. (a) (b)	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Partecipazione Titoli di debito Finanziamenti
Clara Sec S.r.l. (a) (b)	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Partecipazione Titoli di debito Finanziamenti
Diocleziano S.r.l.	Originator	Milano	NO	Partecipazione
Giada Sec S.r.l. (a) (b)	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Partecipazione Titoli di debito Finanziamenti
Grog SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito Finanziamenti Contratti derivati
Iseo SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito Finanziamenti
Kerdos SPV S.r.l.	Originator	Milano	NO	Titoli di debito
Kerma SPV S.r.l.	Originator	Milano	NO	Titoli di debito Contratti derivati
Maior SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito Finanziamenti
Norma SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito
Organa SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito Finanziamenti Contratti derivati
Penelope SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito Finanziamenti
Pillarstone Italy SPV S.r.l.	Originator	Milano	NO	Titoli di debito
Portland SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito
Sirio SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito Finanziamenti
Teseo SPV S.r.l. (b)	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito
Towers Consumer S.r.l.	Originator	Milano	NO	Titoli di debito
Towers CQ S.r.l.	Originator	Milano	NO	Titoli di debito
Yoda SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito Finanziamenti Contratti derivati
ABB SPV S.r.l.	Sponsor	Milano	NO	Titoli di debito
Duomo Funding PLC	Sponsor	Dublino	NO	Linea di credito Contratti derivati
Lana Trade Receivables S.a.r.l.	Sponsor	Lussemburgo	NO	Titoli di debito
Manno S.r.l.	Sponsor	Milano	NO	Titoli di debito
Massi S.r.l.	Sponsor	Milano	NO	Titoli di debito
Mawala I S.r.l.	Sponsor	Milano	NO	Titoli di debito
Romulus Funding Corporation	Sponsor	New York	NO	Titoli di debito ABCP

(a) Veicolo di operazioni di autocartolarizzazione

(b) Veicolo per cui il Gruppo Intesa Sanpaolo fornisce attività di servicer

Per quanto riguarda l'informativa richiesta dal punto (e) dell'articolo 449 CRR, si precisa che il Gruppo Intesa Sanpaolo non ha fornito, nelle operazioni di cartolarizzazione Sponsor e Proprie, alcun supporto implicito come definito dall'articolo 250 CRR.

In base a quanto richiesto dal punto (f) dell'articolo 449 CRR, si segnala che l'unico caso rilevante per il Gruppo Intesa Sanpaolo è rappresentato dall'operazione di cartolarizzazione denominata Portland, i cui crediti sottostanti originati dalle

controllate Provis S.p.A. e UBI Leasing S.p.A. (quest'ultima fusa in Intesa Sanpaolo nel corso del 2022) sono stati cartolarizzati e i titoli emessi dal veicolo sono stati sottoscritti in parte dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Operazioni di cartolarizzazione “di terzi”

Il Gruppo Intesa Sanpaolo agisce sul mercato delle cartolarizzazioni tradizionali e STS anche in veste di investitore, sebbene il volume degli investimenti in essere, sia di banking book che di trading, rappresenti una minima parte degli attivi. Tale operatività è riconducibile alla diversificazione del profilo di rischio del portafoglio gestito ed alla massimizzazione dell’obiettivo di rischio rendimento.

Natura dei rischi inerenti alle attività cartolarizzate

Le operazioni di cartolarizzazione sono esposte ai rischi generalmente propri degli strumenti obbligazionari, quali rischio di credito, di tasso, di cambio, di liquidità opportunamente declinati secondo le caratteristiche specifiche di questa asset class. La natura e la portata dei diversi rischi variano in base al tipo di transazione effettuata. Generalmente, i rischi di tasso e di cambio degli asset primitivi sono contenuti ed oggetto di operazioni di copertura da parte dell’SPV stesso.

Tutti gli asset cartolarizzati sono, inoltre, soggetti a differenti gradi di rischio operativo associati alla documentazione e alla raccolta dei flussi di cassa. Nelle cartolarizzazioni che rispettano i requisiti STS risultano mitigati i rischi operativi e risultano semplificate le analisi e la raccolta dei flussi informativi.

Relativamente all’attività di valutazione a fini contabili, vengono fattorizzati i rischi di tasso, di credito e di illiquidità secondo la metodologia descritta nella Fair Value Policy di Gruppo. Usualmente, una maggiore seniority della tranne oggetto di valutazione è associata ad una migliore qualità creditizia e ad una migliore liquidabilità, qualora la nota sia scambiata sul mercato secondario. Una cartolarizzazione STS compliant è di solito maggiormente apprezzata dai market players per le caratteristiche proprie che questa classificazione rappresenta, ceteris paribus.

Per quanto riguarda il rischio di mercato regolamentare, il fattore di rischio ABS non è incluso nel Modello Interno in quanto prodotto cartolarizzato, pertanto non viene incluso né nel VaR regolamentare né nell’IRC. In termini invece di monitoraggio market risk gestionale il fattore di rischio ABS, come il fattore di rischio tasso di interesse e cambio, rientra pienamente nel processo ordinario normato dal Market Risk Charter (documento interno al Gruppo che delinea l’insieme dei principi, degli strumenti e delle finalità impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi di mercato e di controparte).

In particolare, per le posizioni in titoli ABS emessi da terzi appartenenti al portafoglio di trading e al book HTCS, la Direzione Centrale Market and Financial Risk Management effettua il calcolo del VaR gestionale per il monitoraggio dei rischi di mercato con metodologia “parametri illiquidi”, vista la specificità del fattore di rischio considerato, e ne monitora gli assorbimenti dei limiti di VaR previsti. Inoltre, l’esposizione su ABS rientra nel perimetro di monitoraggio del rischio emittente (plafond e limiti di concentrazione) nonché in altri eventuali limiti di secondo livello.

Per quanto concerne il rischio di credito, nelle operazioni di cartolarizzazione di tipo sintetico gli asset sottostanti all’operazione di cartolarizzazione cessano di concorrere alla determinazione delle attività ponderate per il rischio e dei relativi requisiti di capitale. Ciò può essere ottenuto anche attraverso le cartolarizzazioni tradizionali (o cash), che possono consentire anche il deconsolidamento contabile degli attivi oggetto dell’operazione.

Secondo la previsione normativa (art. 405 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio), il cedente, il promotore o il prestatore originario è tenuto a mantenere a livello consolidato e su base continuativa, almeno il 5% dell’interesse economico netto generato dall’operazione di cartolarizzazione.

Qualora, nell’ambito di cartolarizzazioni sintetiche, la protezione acquisita sulle tranne oggetto di copertura sia rilasciata da fornitori ammissibili di protezione del credito secondo l’art. 249 comma 3, la banca tiene conto della relativa esposizione creditizia nei calcoli di assorbimento patrimoniale.

La banca mantiene inoltre il rischio pieno sulle posizioni verso la cartolarizzazione trattenute in bilancio. Nella circostanza in cui si materializzi un livello di default e perdite sul portafoglio superiore alle aspettative, si configura un aumento di rischiosità dell’operazione, che induce un corrispondente incremento del requisito di capitale. Il payoff delle tranne è sempre intaccato in relazione al rispettivo grado di subordinazione (prima la Junior tranne, poi la Mezzanine tranne e infine Senior tranne) riflesso nel meccanismo del waterfall.

A fini di mitigazione del rischio, Intesa Sanpaolo beneficia della presenza della garanzia dello Stato (GACS) a valere sulle esposizioni delle tranne Senior delle cartolarizzazioni tradizionali: Yoda, Sirio, Penelope, Grog e Organa in coerenza ai requisiti della Legge n. 49/2016, risultando accertate le condizioni che gli attivi ceduti sono costituiti da esposizioni in sofferenza e ai titoli è stato assegnato un rating investment grade da parte delle agenzie specializzate.

Dati i requisiti più stringenti definiti dal regolamento UE 2402/2017 inerenti alle cartolarizzazioni STS, il rischio di credito risulta mitigato rispetto alle operazioni non STS.

La rappresentazione ai fini del rischio liquidità delle cartolarizzazioni di terzi tiene conto, oltre che delle classificazioni e valutazioni effettuate ai fini di Bilancio sulla base della fair value policy (cfr. Sezione sui rischi di mercato), anche della loro ammissibilità tra le Attività liquide di elevata qualità (HQLA) secondo le regole definite dal Regolamento Delegato 2015/61 e delle loro caratteristiche di eleggibilità per il rifinanziamento presso Banche Centrali e di liquidabilità, in assenza delle quali i titoli sono classificati per vita residua sulla base dei rispettivi piani di ammortamento.

Le cartolarizzazioni di propria emissione sono invece considerate ai fini delle c.d. “altri Riserve di Liquidità” (non HQLA) in base alle loro caratteristiche di eleggibilità per il rifinanziamento presso Banche Centrali e di liquidabilità sui mercati. Coerentemente, in caso di loro utilizzo, i vincoli sugli asset sottostanti sono opportunamente valutati ai fini delle misure di liquidità strutturale e di asset encumbrance.

Sempre con riferimento alle proprie cartolarizzazioni, le analisi di stress inoltre considerano l’eventuale presenza di clausole di downgrade trigger con i possibili deflussi aggiuntivi sulla posizione di liquidità di Gruppo alla loro potenziale attivazione.

Posizioni verso le ri-cartolarizzazioni proprie e di terzi: tipo di rischi

Il portafoglio di ri-cartolarizzazioni del Gruppo evidenzia, in generale, importi non significativi in termini di valore delle esposizioni (Cfr. Informativa quantitativa della presente Sezione).

Descrizione delle politiche di copertura dei rischi inerenti alle posizioni verso la cartolarizzazione e verso la ri-cartolarizzazione

Non sono al momento attive strategie di acquisto protezione; in passato per le strategie di hedging si è fatto ricorso a indici quotati (ad esempio, LCDX) o Credit Default Swap.

Agenzie esterne di rating utilizzate

Le agenzie di rating esterne (ECAI) utilizzate dal Gruppo Intesa Sanpaolo ai fini del calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione (come già riportato nella Sezione 8 del presente documento) sono le seguenti (con riferimento sia alle posizioni aventi un rating a breve termine sia alle posizioni aventi un rating diverso dal breve termine):

- Moody's investors Service;
- Standard & Poor's Rating Services;
- Fitch Ratings.

Operazioni di cartolarizzazione: metodi di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio

In base al Regolamento (UE) 2401/2017, Intesa Sanpaolo applica dal 1° gennaio 2020, per le cartolarizzazioni originate o acquisite, il Metodo SEC-IRBA (Securitization – Internal Rating Based Approach), SEC-SA (Securitization – Standard Approach) e SEC-ERBA (Securitization – External Rating Based Approach) ai fini del calcolo del requisito patrimoniale.

Con l'entrata in vigore del regolamento sopra citato, è prevista l'applicazione di un nuovo livello minimo di ponderazione delle posizioni verso cartolarizzazioni: pari al 15% per tutte le posizioni verso la cartolarizzazione e pari al 10% per le cartolarizzazioni STS.

La normativa prevede che il valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione non possa essere superiore al valore ponderato che le medesime posizioni avrebbero assunto se non fossero state cartolarizzate (c.d. Cap test); in caso di superamento di tale soglia limite, il requisito patrimoniale sarà commisurato a questo valore massimo, equivalente al calcolo dei sottostanti non cartolarizzati.

Con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) 558/2021 il quadro normativo sulle cartolarizzazioni è stato adeguato a favorire il sostegno della ripresa economica dalla pandemia di COVID-19; in particolare, i provvedimenti aventi ad oggetto il trattamento delle cartolarizzazioni di NPL comportano un innalzamento del livello minimo di ponderazione sulle tranches di cartolarizzazione pari al 100%, tranne il caso di applicazione del SEC-ERBA.

Il sopra citato Regolamento introduce inoltre la distinzione tra operazioni NPE ammissibili ("qualifying traditional NPE securitisation") e non ammissibili: un'operazione di cartolarizzazione si dice ammissibile quando lo sconto sul prezzo di acquisto non rimborsabile (c.d. NRPPD – non refundable purchase price discount) è pari ad almeno il 50% dell'importo delle esposizioni sottostanti nel momento in cui sono state trasferite alla società veicolo per la cartolarizzazione. Con particolare riferimento alle tranches meno subordinata (c.d. senior) di cartolarizzazioni tradizionali ammissibili di esposizioni deteriorate, la norma in esame prevede, ad esclusione del caso di utilizzo del metodo SEC-ERBA, l'applicazione di un fattore di ponderazione fisso del 100%. In deroga all'attribuzione di tale coefficiente di ponderazione fisso sulla tranches di cartolarizzazione tradizionale ammissibile senior, se il rapporto tra le attività ponderate per il rischio e le esposizioni sottostanti è inferiore al 100%, tale nuovo coefficiente sarà applicato alla tranches senior, con un limite di ponderazione minima pari al 50%.

Infine, in base all'informativa richiesta dal punto (i) dell'articolo 449 CRR, si precisa che il Gruppo Intesa Sanpaolo non utilizza il metodo della valutazione interna (Internal Assessment Approach) per calcolare gli importi delle esposizioni ponderate per il rischio per le posizioni prive di rating nei programmi ABCP o operazioni ABCP (in conformità all'art. 266 CRR – "Calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio nell'ambito del metodo della valutazione interna" – nel caso in cui siano soddisfatte le condizioni di cui all'art. 265 (2) CRR).

Operazioni di cartolarizzazione: politiche contabili

Le operazioni di cartolarizzazione, il cui trattamento contabile è disciplinato dall'IFRS 9 (in particolare nei paragrafi relativi alla derecognition), si suddividono in due tipologie a seconda che gli attivi sottostanti debbano essere cancellati (derecognition) o meno dal bilancio del cedente.

In caso di derecognition

Qualora siano stati trasferiti effettivamente tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà delle attività oggetto di cartolarizzazione, il cedente (originator) provvede all'eliminazione contabile dal proprio bilancio di tali attività, rilevando in contropartita il corrispettivo ricevuto e l'eventuale utile o perdita da cessione.

Se il corrispettivo ricevuto non è costituito nella sua totalità da una somma per cassa, ma in parte da attività finanziarie, queste ultime sono inizialmente rilevate al fair value e tale fair value è utilizzato anche ai fini del calcolo dell'utile o perdita da cessione.

Se l'attività trasferita è parte di un'attività finanziaria "maggiore" (ad esempio, se solo parte dei flussi di cassa che derivano da un credito è oggetto di cessione) e la parte trasferita soddisfa i requisiti per la cancellazione contabile, il valore contabile dell'attività finanziaria "maggiore" deve essere suddiviso tra la parte che continua ad essere rilevata e quella oggetto di cancellazione sulla base dei corrispondenti fair value alla data del trasferimento.

In ipotesi di derecognition, inoltre, eventuali costi di arrangement sostenuti dal cedente sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento, in quanto non riconducibili ad alcuna attività finanziaria presente in bilancio.

Alla luce di quanto sopra riportato, quindi, le attività cedute sono eliminate dal bilancio ed il corrispettivo della cessione, nonché l'utile o la perdita connessi, vengono normalmente iscritti in bilancio alla data di perfezionamento dell'operazione. Più in generale, la data di iscrizione in bilancio della cessione dipende dalle clausole contrattuali. Ad esempio, nel caso in cui i flussi di cassa delle attività cedute siano trasferiti successivamente alla stipula del contratto, le attività sono eliminate e il risultato della cessione è rilevato al momento del trasferimento dei flussi di cassa. Nel caso in cui, invece, una cessione sia soggetta a condizioni sospensive, le attività sono eliminate ed il risultato della cessione è rilevato al momento della cessazione della clausola sospensiva.

Il risultato di cessione, contabilizzato a conto economico, si configura, in linea di principio ed al netto di eventuali altre componenti, come la differenza tra il corrispettivo ricevuto ed il valore contabile delle attività cedute.

In caso di non derecognition

Se un trasferimento non comporta la derecognition perché il cedente mantiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici associati alla proprietà delle attività trasferite, il cedente continua a rilevare nel proprio bilancio le attività trasferite nella loro totalità e riconosce una passività finanziaria a fronte del corrispettivo ricevuto.

Un esempio comune di cessione che non implica derecognition è il caso in cui l'originator cede un portafoglio di crediti ad una società veicolo, ma sottoscrive integralmente la classe junior dei titoli emessi da quest'ultima (mantenendo, quindi, la gran parte dei rischi e benefici delle attività sottostanti) e/o mette a disposizione dell'operazione una garanzia collaterale.

Nel caso di mancata derecognition, quindi, i crediti oggetto della cartolarizzazione continuano ad essere iscritti nel bilancio del cedente; successivamente alla cessione, inoltre, il cedente è tenuto a rilevare qualsiasi provento dell'attività trasferita e qualsiasi onere sostenuto sulla passività iscritta senza procedere ad alcuna compensazione dei costi e dei ricavi.

Il portafoglio dei crediti trasferiti continua ad essere classificato nella categoria dei crediti di cui faceva parte originariamente e, di conseguenza, se ne ricorrono i presupposti, continua ad essere misurato al costo ammortizzato e valutato (analiticamente o in forma collettiva) come se la transazione non avesse mai avuto luogo.

Anche in questo caso, alla luce delle prescrizioni dell'IFRS 9 in materia, i costi di arrangement direttamente sostenuti dall'originator sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni eventualmente emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, determinati applicando i medesimi criteri esposti con riferimento alle altre tipologie di credito, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – banking book

Nel caso di cartolarizzazioni si valuta la necessità di procedere all'impairment se il fair value è inferiore rispetto al valore di carico per un importo definito a priori in termini percentuali (30%) o se si è in presenza di indizi potenziali di impairment. Tale processo non è mutato rispetto al precedente esercizio.

Se si è in presenza di una di tali condizioni, si effettua un'analisi della cartolarizzazione volta a verificare se la riduzione del fair value è dovuta ad un generico aumento degli spread sul mercato secondario oppure ad un deterioramento del collaterale. Nel primo caso non si riscontrano i presupposti per procedere all'impairment; nel secondo, invece, l'analisi procede concentrandosi sulle performance dei sottostanti, che costituiscono gli asset del veicolo, e sulle modalità con cui tali performance si riflettono sulla cascata dei pagamenti dei titoli oggetto di analisi.

In particolare la procedura prevede i seguenti passaggi:

- monitoraggio dei parametri/trigger/covenant previsti all'emissione e sulla base dei quali è disciplinata la waterfall dei pagamenti o, in caso estremo, l'estinzione anticipata del deal. La base di tale analisi è il set informativo composto dalle comunicazioni periodiche effettuate dagli administratori dei veicoli e dalle agenzie di rating congiuntamente ai documenti di emissione (prospetto, master receivables agreement etc);
- nel particolare caso delle securitization originate da Intesa Sanpaolo, per le quali si dispone di business plan affidabili, l'analisi è condotta sui cash flows disponibili; nel caso di prodotti non performing, si fa riferimento alle svalutazioni dei crediti sottostanti, al piano dei recuperi predisposto ed aggiornato dal servicer ed alle caratteristiche della waterfall dei pagamenti.

Se dalla suddetta analisi non emergono evidenze di breach tali da compromettere il pagamento di capitale e interesse, non è necessario procedere all'impairment del titolo in portafoglio; altrimenti, se si riscontra la possibilità del mancato (integrale o parziale) rimborso del capitale o pagamento degli interessi, dovuto ad un cambiamento della priorità dei pagamenti e/o alla riduzione del valore del collaterale, il titolo deve necessariamente essere svalutato.

La valorizzazione dell'impairment è effettuata:

- per mezzo della comparazione tra market value residuo del collaterale ed outstanding delle note sulla base dei punti di cosiddetto "attachment" e "detachment", nel caso di credit events che determinano un'estinzione anticipata dell'operazione;
- nel caso di attivazione di trigger o covenant, il fair value viene ricalcolato sulla base delle nuove regole ed i nuovi flussi disponibili sono allocati alle tranches in portafoglio, secondo la nuova priorità dei pagamenti.

Riassumendo, per tutte le cartolarizzazioni classificate a banking book l'analisi di impairment viene effettuata a partire dalla valutazione del collaterale al fine di determinare i flussi complessivi derivanti dagli asset primitivi. Tali flussi sono ripartiti sulle tranches della cartolarizzazione in base a tutte le caratteristiche di strutturazione e performance del collaterale (waterfall, trigger, CDR, CPR, ecc.). L'attribuzione dei flussi alle singole tranches avviene utilizzando i software Intex e Bloomberg; solo per i limitati casi delle cartolarizzazioni private, vengono utilizzati modelli di cashflow internamente sviluppati in fase di strutturazione del deal ed opportunamente aggiornati con le performance realizzate dal collaterale.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – trading book

Le esposizioni rientranti nel portafoglio di trading sono valutate al fair value. Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo (cfr. Sezione 13 - Rischi di mercato).

Cartolarizzazioni sintetiche

Il Gruppo gestisce attivamente gli attivi creditizi ponderati per il rischio (RWA) in linea con la best practice internazionale. Attiva pertanto iniziative finalizzate ad un allineamento del rischio complessivo del portafoglio crediti a profili e dimensioni coerenti con gli obiettivi del Gruppo e nel rispetto del Risk Appetite Framework. In questo contesto si inquadra il programma “GARC” (Gestione Attiva Rischi di Credito) di cartolarizzazioni sintetiche, finalizzato al presidio del rischio di credito di portafogli “in bonis” e con l’obiettivo di ottimizzare i profili di assorbimento di capitale regolamentare ed economico, nonché di supportare l’attività di business su finanziamenti di nuova erogazione. L’iniziativa prevede l’acquisizione di garanzie (di tipo personale e reale) per la copertura sintetica del rischio di default di portafogli creditizi, realizzando il cd. “significativo trasferimento del rischio” ai sensi della vigente disciplina di Vigilanza in materia (Regolamento UE n. 575/2013 e successivi aggiornamenti). In tale contesto, le esposizioni oggetto della cartolarizzazione, pur restando iscritte nell’attivo della banca che ne mantiene la piena titolarità, sono escluse dal calcolo degli assorbimenti patrimoniali, mentre le posizioni verso la cartolarizzazione trattenute dalla banca rientrano nel calcolo degli attivi ponderati per il rischio.

Il premio pagato dalla banca al protection seller per l’acquisto del contratto di protezione è iscritto tra le commissioni passive del conto economico, dove sono appostati i premi relativi alle garanzie ricevute. Peraltra, la garanzia finanziaria ricevuta dal protection seller concorre alla determinazione delle rettifiche di valore a cui sono sottoposti i finanziamenti oggetto della garanzia (quota forfetaria ed eventualmente analitica).

I depositi passivi eventualmente ricevuti dalla banca, anche a fronte dell’eventuale emissione di notes da parte di veicoli di cartolarizzazione, sono iscritti tra i debiti del passivo dello stato patrimoniale.

Operazioni di cartolarizzazione: criteri di rilevazione ai fini prudenziali

La disciplina prudenziale sulle cartolarizzazioni è regolata dal CRR, come modificato dal Regolamento (UE) n.2017/2401, il quale ne ha principalmente sostituito, all’interno della Parte Tre - Titolo II, il Capo 5 - Cartolarizzazioni.

Integrano il citato framework normativo le principali seguenti disposizioni:

- Regolamento (UE) 2021/558 del 31 marzo 2021 che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 per quanto riguarda gli adeguamenti del quadro sulle cartolarizzazioni per sostenere la ripresa economica in risposta alla crisi COVID-19, disciplinando in particolare il trattamento prudenziale da riservare alle cartolarizzazioni di esposizioni deteriorate;
- Regolamento (UE) n. 2017/2402, e successive modifiche, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione e instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate (STS);
- Regolamento (UE) 2021/557 del 31 marzo 2021 che modifica il regolamento 2017/2402 per sostenere la ripresa dalla crisi COVID-19 e per estendere, con gli opportuni adattamenti, il quadro delle cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate anche alle cartolarizzazioni sintetiche nel bilancio;
- Regolamento delegato (UE) n. 2019/885 del 5 febbraio 2019, che integra il sopracitato Regolamento (UE) 2017/2402 per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione che specificano le informazioni da fornire all’autorità competente nella domanda di autorizzazione di un terzo che valuta la conformità STS;
- Regolamento Delegato (UE) n. 2019/1851 del 28 maggio 2019 che integra il Regolamento (UE) 2017/2402 per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sull’omogeneità delle esposizioni sottostanti nella cartolarizzazione;
- Regolamento Delegato 625/2014 del 13 marzo 2014 che riguarda le norme tecniche di regolamentazione che specificano i requisiti a carico degli enti che agiscono in qualità di investitori, promotori, prestatori originali e cedenti in relazione alle esposizioni al rischio di credito trasferito, ed in vigore limitatamente ad alcune specifiche disposizioni valide per le cartolarizzazioni i cui titoli sono stati emessi prima del 1° gennaio 2019;
- Regolamento di esecuzione (UE) 602/2014 del 4 giugno 2014 che stabilisce norme tecniche di attuazione per agevolare la convergenza delle prassi di vigilanza per quanto riguarda l’attuazione dei fattori aggiuntivi di ponderazione del rischio relativi alle operazioni di cartolarizzazione;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1801 (e successive modifiche) dell’11 ottobre 2016 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l’associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito per le cartolarizzazioni e le classi di merito di credito conformemente alla CRR;
- Orientamenti EBA sul supporto implicito per le operazioni di cartolarizzazione (GL/2016/08) volte a fornire indirizzo su quali siano le normali condizioni di mercato e quando un’operazione non sia strutturata in modo da fornire un supporto implicito in base all’art.250 del Regolamento 2017/2401 (ex art. 248 CRR), tema ripreso anche dalla lettera della BCE del luglio 2017 in cui sono forniti orientamenti sugli ulteriori requisiti relativi alla notifica e alla documentazione di cui al citato articolo;
- Orientamenti EBA in materia di significativo trasferimento del rischio di credito (GL/2014/05) di cui agli artt. 244 e 245 del Regolamento 2017/2401 (ex artt.243 e 244 CRR), tema ripreso anche dalla lettera del 24 marzo 2016 della BCE in cui sono fornite indicazioni al sistema concernenti il riconoscimento del trasferimento significativo del rischio di credito.

Pur prevedendo la disciplina prudenziale, riassunta in precedenza, evidenti analogie con i criteri di rilevazione IAS/IFRS, il trattamento contabile delle cartolarizzazioni non rileva ai fini del riconoscimento delle stesse ai fini prudenziali. Pertanto, è contemplato che il trattamento contabile e quello prudenziale applicati dagli intermediari possano tra loro differire.

Posizioni verso ri-cartolarizzazioni proprie o di terzi - posizioni coperte da tecniche di attenuazione del rischio di credito

Si precisa che le esposizioni riferite a ri-cartolarizzazioni non hanno beneficiato di tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Ammontare totale delle attività in attesa di cartolarizzazione

Nel corso del 2011 Mediocredito Italiano aveva stipulato due convenzioni con il Ministero dello Sviluppo Economico che si concretizzano in un'agevolazione nella forma di una garanzia costituita da un cash collateral dato in pegno alla banca a fronte di due portafogli di esposizioni creditizie da erogare alle PMI per le finalità previste dal Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI).

Per ciascuna delle convenzioni stipulate, il portafoglio di finanziamenti è stato diviso in due distinte tranches: una tranche junior, esposta alle prime perdite, ed una tranche senior, caratterizzata da un rating equivalente ad A-. A garanzia dei due portafogli, la Banca ha ricevuto in deposito remunerato un cash collateral complessivamente pari a 16,4 milioni, determinato provvisoriamente sulla base della stima dei portafogli erogabili.

La costruzione dei portafogli relativi alla prima e seconda convenzione sviluppata a partire dal 2011 e dal 2012, si è conclusa come contrattualmente previsto in data 31 ottobre 2014.

Date le specifiche finalità degli investimenti richiesti dalle richiamate convenzioni, le richieste di finanziamenti finalizzati sono state limitate ed è stato possibile stipulare un numero limitato di operazioni (complessivamente sono state erogate n° 23 operazioni - di cui n° 14 rimborsate anticipatamente o scadute e n° 2 in Default e n. 1 Ceduta - con un valore residuo complessivo al 31 dicembre 2022 pari a 350 mila euro.

Il suddetto cash collateral, per effetto dei contratti di pegno stipulati in data 18 aprile 2016 tra MiSE e MCI e dei decreti direttoriali n. 3555 e 3556 del 16 giugno 2016 è stato abbattuto nel corso del 2016 e 2017, lasciando il posto a due pegini a garanzia dei portafogli residui, di ammontare originario totale pari a 1,6 milioni.

Informativa quantitativa

Nella presente sezione è riportata l'informativa quantitativa relativa alle cartolarizzazioni, come richiesta dal Regolamento (UE) n. 2021/637, applicabile da giugno 2021.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (EU SEC1 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 3)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI CEDENTE						(milioni di euro)	
		Tradizionali		Sintetiche		TOTALE PARZIALE			
		STS (*)	Non-STS (**)	di cui SRT	di cui SRT	di cui SRT			
1	Totale delle esposizioni	-	-	50.142	4.960	23.581	23.581	73.723	
2	Al dettaglio (totale)	-	-	23.261	13	3.394	3.394	26.655	
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	16.738	7	3.394	3.394	20.132	
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	6.523	6	-	-	6.523	
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	
7	All'ingrosso (totale)	-	-	26.881	4.947	20.187	20.187	47.068	
8	Prestiti a imprese	-	-	23.656	1.722	16.389	16.389	40.045	
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	1.498	1.498	1.498	
10	Leasing e crediti	-	-	3.225	3.225	2.300	2.300	5.525	
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

(**) Per le operazioni di cartolarizzazione tradizionale per cui non si verificano le condizioni di Significant Risk Transfer (SRT) vengono rappresentati in tabella i crediti sottostanti all'operazione.

Nella tabella sopra esposta, la casistica di operazioni di cartolarizzazione tradizionale per cui non si verificano le condizioni di Significant Risk Transfer (SRT) è sostanzialmente riconducibile a operazioni di autocartolarizzazione per un importo di crediti sottostanti pari a circa 44,9 miliardi (erano 33,6 miliardi a giugno 2022). Rispetto a giugno 2022 è stata strutturata la nuova operazione di autocartolarizzazione Giada BIS per un importo di 14,4 miliardi, compensati dalla chiusura dell'autocartolarizzazione Adriano Lease SEC per un importo di 1,7 miliardi e dai rimborsi intervenuti sulle altre operazioni della medesima natura.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni proprie tradizionali non STS con SRT nel corso del semestre si rilevano i seguenti fenomeni:

- cessione di un portafoglio di crediti di leasing performing di Intesa Sanpaolo ed UBI Leasing (ora incorporata In Intesa Sanpaolo) ad un veicolo legge 130/99 denominato Teseo SPV per un valore nominale di 3,7 miliardi e di 2 miliardi di RWA. Alla cessione degli asset sono state sottoscritte le tranches di cartolarizzazione per un valore complessivo di circa 3,2 miliardi corrispondenti a circa 0,6 miliardi di RWA;
- cessione di un portafoglio di esposizioni in stato di inadempienza probabile (UTP) al veicolo legge 130/99 Kerdos SPV per un importo nominale complessivo di 1,9 miliardi e di 0,7 miliardi di RWA. Tale cessione è confluita all'interno dell'operazione di cartolarizzazione propria tradizionale nota come Kerdos già presente a partire da dicembre 2021. Contestualmente alla cessione degli asset sono state sottoscritte le tranches di cartolarizzazione per un valore complessivo di 0,3 miliardi corrispondenti a circa 0,2 miliardi di RWA, attestando l'esposizione complessiva verso la cartolarizzazione ad un valore di 0,8 miliardi e 0,7 miliardi di RWA.

Nell'ambito del programma GARC (Gestione Attiva Rischio Credito) sono state strutturate le seguenti operazioni proprie sintetiche non STS con SRT:

- GARC Infrastructure-1, operazione realizzata su un portafoglio performing di finanziamenti corporate e project finance in ambito infrastrutturale verso clientela appartenente al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate, per un controvalore di circa 2,3 miliardi. La tranche junior è integralmente coperta da garanzia reale, mentre la tranche senior è sottoscritta da Intesa Sanpaolo. L'esposizione verso la cartolarizzazione ammonta a circa 1,8 miliardi, cui corrisponde un RWA di 0,3 miliardi;
- GARC CORP-5, operazione realizzata su un portafoglio performing di finanziamenti verso clientela appartenente al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate, per un controvalore di circa 7,5 miliardi. La tranche junior è integralmente coperta da garanzia reale, mentre la tranche senior è sottoscritta da Intesa Sanpaolo. L'esposizione verso la cartolarizzazione ammonta a circa 6,3 miliardi, cui corrisponde un RWA di 0,9 miliardi.

Si segnala inoltre che nel corso del semestre è avvenuta la chiusura anticipata delle operazioni GARC SME-7 e GARC RegCap-2, le quali hanno generato una riduzione delle esposizioni verso la cartolarizzazione per circa 1,3 miliardi cui corrisponde una riduzione di RWA di 0,3 miliardi.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (EU SEC1 Reg. 2021/637)
(Tav. 2 di 3)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI PROMOTORE			(milioni di euro)
		Tradizionali		Sintetiche	
		STS (*)	Non-STS	TOTALE PARZIALE	
1	Totale delle esposizioni	718	9.628	-	10.346
2	Al dettaglio (totale)	-	1.940	-	1.940
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	14	-	14
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	1.926	-	1.926
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	718	7.688	-	8.406
8	Prestiti a imprese	-	982	-	982
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-
10	Leasing e crediti	210	5.768	-	5.978
11	Altre all'ingrosso	508	938	-	1.446
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni in cui la banca agisce in qualità di promotore il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale dei veicoli Duomo Funding Plc e Romulus Funding Corporation quali asset-backed commercial paper conduit del Gruppo. Rispetto a giugno 2022 si registra un incremento dei volumi per un importo pari a circa 1,3 miliardi, riconducibili principalmente a operazioni con sottostanti prestiti a imprese, crediti commerciali e altre esposizioni all'ingrosso.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (EU SEC1 Reg. 2021/637)
(Tav. 3 di 3)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI INVESTITORE			(milioni di euro)
		Tradizionali		Sintetiche	
		STS (*)	Non-STS	TOTALE PARZIALE	
1	Totale delle esposizioni	446	2.490	-	2.936
2	Al dettaglio (totale)	417	727	-	1.144
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	253	427	-	680
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	164	300	-	464
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	29	1.763	-	1.792
8	Prestiti a imprese	25	1.287	-	1.312
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	47	-	47
10	Leasing e crediti	4	-	-	4
11	Altre all'ingrosso	-	429	-	429
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

I volumi delle cartolarizzazioni di Banking Book per cui il Gruppo Intesa Sanpaolo agisce in qualità di investitore diminuiscono di circa 108 milioni, mantenendosi sostanzialmente in linea con giugno 2022.

Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione (EU SEC2 Reg. 2021/637)
(Tav. 1 di 2)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI PROMOTORE			(milioni di euro)
		Tradizionali		Sintetiche	
		STS (*)	Non-STS	TOTALE PARZIALE	
1	Totale delle esposizioni	-	3	-	3
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-	-
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	3	-	3
8	Prestiti a imprese	-	-	-	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-
10	Leasing e crediti	-	3	-	3
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione (EU SEC2 Reg. 2021/637)
(Tav. 2 di 2)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI INVESTITORE			(milioni di euro)
		Tradizionali		Sintetiche	
		STS (*)	Non-STS	TOTALE PARZIALE	
1	Totale delle esposizioni	128	687	-	815
2	Al dettaglio (totale)	103	231	-	334
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	61	227	-	288
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	42	4	-	46
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	25	456	-	481
8	Prestiti a imprese	-	337	-	337
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	111	-	111
10	Leasing e crediti	5	8	-	13
11	Altre all'ingrosso	20	-	-	20
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Si precisa che nella tabella EU SEC2 sopra riportata non è esposta la parte relativa alle cartolarizzazioni incluse nel portafoglio di negoziazione in cui l'ente agisce in qualità di cedente in quanto il Gruppo Intesa Sanpaolo non presenta la fattispecie al 31 dicembre 2022.

Ulteriori informazioni sui rischi di mercato del portafoglio di trading, incluso il requisito a fronte delle cartolarizzazioni incluse in tale portafoglio, sono riportate nella Sezione del presente documento dedicata ai rischi di mercato, dove sono evidenziati separatamente anche i requisiti relativi alle posizioni verso cartolarizzazioni del trading book.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (EU SEC3 Reg. 2021/6 37) (Tav. 1 di 2)

	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzioni)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)			
	≤ 20% RW	da >20% a 50% RW	da >50% a 100% RW	da >100% a 1250% RW	1250% RW / deduzioni (*)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni (*)
1 Totale delle esposizioni	31.786	2.567	2.651	1.825	58	25.613	-	13.216	58
2 Operazioni tradizionali	11.088	2.261	103	1.825	29	2.590	-	12.687	29
3 Cartolarizzazioni	11.088	2.261	103	1.825	29	2.590	-	12.687	29
4 Al dettaglio	1.940	-	-	1	12	-	-	1.941	12
5 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 All'ingrosso	9.148	2.261	103	1.824	17	2.590	-	10.746	17
7 di cui STS	718	-	-	-	-	-	-	718	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	20.698	306	2.548	-	29	23.023	-	529	29
10 Cartolarizzazioni	20.698	306	2.548	-	29	23.023	-	529	29
11 Sottostante al dettaglio	925	-	2.469	-	-	2.865	-	529	-
12 All'ingrosso	19.773	306	79	-	29	20.158	-	-	29
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (EU SEC3 Reg. 2021/6 37) (Tav. 2 di 2)

	RWEA (per metodo regolamentare) prima dell'applicazione del massimale				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW
1 Totale delle esposizioni	7.129	-	2.788	-	483	-	183	-
2 Operazioni tradizionali	2.302	-	2.703	-	172	-	176	-
3 Cartolarizzazioni	2.302	-	2.703	-	172	-	176	-
4 Al dettaglio	-	-	292	-	-	-	24	-
5 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-
6 All'ingrosso	2.302	-	2.411	-	172	-	152	-
7 di cui STS	-	-	72	-	-	-	4	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	4.827	-	85	-	311	-	7	-
10 Cartolarizzazioni	4.827	-	85	-	311	-	7	-
11 Sottostante al dettaglio	1.632	-	85	-	55	-	7	-
12 All'ingrosso	3.195	-	-	-	256	-	-	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-

La tabella EU SEC3 espone l'aggregato al 31 dicembre 2022 delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari per le quali l'ente agisce in qualità di cedente o promotore.

I volumi aumentano di 9,1 miliardi e i requisiti di capitale di 98 milioni (pari a circa 1,2 miliardi di RWA equivalenti). L'andamento dei requisiti di capitale è riconducibile all'aumento delle esposizioni ponderate con metodologia SEC-IRBA per 115 milioni (pari a circa 1,4 miliardi di RWA equivalenti) parzialmente compensato dalla diminuzione dei requisiti a SEC-SA per 17 milioni (pari a circa 0,2 miliardi di RWA equivalenti).

Per un maggior dettaglio sull'evoluzione dell'aggregato delle esposizioni verso le cartolarizzazioni si fa rinvio a quanto descritto nella tabella EU SEC1.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (EU SEC4 Reg. 2021/637) (Tav.1 di 2)

	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzioni)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				(milioni di euro)
	≤ 20% RW	da >20% a 50% RW	da >50% a 100% RW	da >100% a 1250% RW	1.250% RW / deduzioni (*)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni (*)	
1 Totale delle esposizioni	2.252	42	36	604	2	-	132	2.802	2	
2 Cartolarizzazione tradizionale	2.252	42	36	604	2	-	132	2.802	2	
3 Cartolarizzazioni	2.252	42	36	604	2	-	132	2.802	2	
4 Sottostante al dettaglio	823	4	4	313	-	-	41	1.103	-	
5 di cui STS	417	-	-	-	-	-	-	417	-	
6 All'ingrosso	1.429	38	32	291	2	-	91	1.699	2	
7 di cui STS	25	4	-	-	-	-	4	25	-	
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
9 Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
11 Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
12 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (EU SEC4 Reg. 2021/637) (Tav.2 di 2)

	RWEA (per metodo regolamentare) prima dell'applicazione del massimale				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW
1 Totale delle esposizioni	-	152	3.662	-	-	8	173	-
2 Cartolarizzazione tradizionale	-	152	3.662	-	-	8	173	-
3 Cartolarizzazioni	-	152	3.662	-	-	8	173	-
4 Sottostante al dettaglio	-	95	1.692	-	-	4	135	-
5 di cui STS	-	-	42	-	-	-	3	-
6 All'ingrosso	-	57	1.970	-	-	4	38	-
7 di cui STS	-	1	3	-	-	-	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
12 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-

Le cartolarizzazioni di Banking Book per cui il Gruppo Intesa Sanpaolo agisce in qualità di investitore si mantengono sostanzialmente in linea con giugno 2022: i volumi diminuiscono di circa 108 milioni e i requisiti di capitale di circa 16 milioni (corrispondenti a circa 200 milioni di RWA equivalenti). Le variazioni si concentrano principalmente in corrispondenza della metodologia SEC-SA.

**Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche
(EU SEC5 Reg. 2021/637)**

		Esposizioni cartolarizzate dall'ente - L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		(milioni di euro)
1	Totale delle esposizioni	Importo nominale in essere totale	Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo (*)	118
		<i>di cui esposizioni in stato di default</i>		
2	Al dettaglio (totale)	31.846	2.659	55
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	21.214	782	-
4	Carte di credito	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	10.632	1.877	55
6	Ricartolarizzazione	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	85.828	23.652	63
8	Prestiti a imprese	64.825	22.534	67
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	1.683	-	-
10	Leasing e crediti	15.682	1.064	-4
11	Altre all'ingrosso	3.638	54	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-

(*) In questa colonna sono rappresentate le rettifiche e le riprese di valore relative a operazioni di cartolarizzazione per cui i crediti sono ancora iscritti in bilancio, ossia autocartolarizzazioni e cartolarizzazioni sintetiche. Le rettifiche di valore sono convenzionalmente rappresentate con il segno positivo, mentre le riprese di valore con il segno negativo.

La tabella EU SEC5 sopra esposta include:

- crediti originati dal Gruppo Intesa Sanpaolo non cancellati dal bilancio relativi principalmente ad autocartolarizzazioni e cartolarizzazioni sintetiche per 71,3 miliardi, di cui in default per 0,3 miliardi. Nel secondo semestre del 2022 sono state chiuse l'autocartolarizzazione Adriano Lease SEC per un importo di 1,7 miliardi e le cartolarizzazioni sintetiche GARC RegCap-2 e GARC SME-7 per un importo complessivo di 1,6 miliardi. Inoltre, sono state strutturate le cartolarizzazioni sintetiche denominate GARC CORP-5 e GARC Infrastructure-1 (Prestiti a imprese) per un totale di 8,7 miliardi e l'operazione di autocartolarizzazione denominata Giada BIS (Prestiti a imprese) per un importo di 14,4 miliardi;
- crediti originati dal Gruppo Intesa Sanpaolo cancellati dal bilancio relativi a cartolarizzazioni tradizionali per 29,8 miliardi, di cui in default per 25,9 miliardi, riferiti questi ultimi a operazioni di cartolarizzazione di portafogli di esposizioni deteriorate. Per quanto riguarda le cartolarizzazioni di esposizioni deteriorate, circa 19,7 miliardi sono riferibili a cartolarizzazioni coperte da garanzia statale (GACS). Complessivamente, risultano iscritti nell'attivo del Gruppo Intesa Sanpaolo 4,2 miliardi di senior notes (di cui 2,5 miliardi completamente garantite dallo Stato tramite GACS) e mezzanine e junior notes per complessivi 0,1 miliardi.
- Nel corso del secondo semestre del 2022 è stata strutturata la cartolarizzazione di crediti leasing in bonis denominata Teseo per un importo di 3,7 miliardi;
- crediti originati da terzi per 16,6 miliardi, di cui in default per 0,1 miliardi.

Sezione 13 - Rischi di mercato

RISCHI DI MERCATO/PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Strategie e processi per la gestione del rischio

L'allocazione di capitale per l'operatività di trading e più in generale per tutte le poste valutate al fair value è fissata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mediante l'attribuzione di limiti operativi in termini di VaR a livello di Gruppo, Legal Entity, Divisioni e/o Aree di Governo.

In particolare, il limite complessivo di Gruppo e quelli di Intesa Sanpaolo e della Divisione IMI C&IB sono inclusi nel Risk Appetite Framework di Gruppo; contestualmente sono definiti dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo anche limiti operativi in termini di VaR per altre società del Gruppo che detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale.

Il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo monitora mensilmente i rischi di tutte le società del Gruppo con particolare riferimento all'assorbimento dei limiti di VaR e indica le eventuali azioni correttive. La situazione è altresì periodicamente esaminata dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato di Direzione al fine di proporre agli Organi Amministrativi eventuali variazioni delle strategie nelle attività di trading.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Il Chief Risk Officer è responsabile, a livello di Gruppo, della definizione del sistema di limiti operativi, del sistema di allocazione del capitale, del sistema di policy e procedure vincolanti. In particolare il coordinamento avviene attraverso il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, in cui vengono discusse le linee guida di gestione dei rischi di mercato.

Nell'ambito delle proprie funzioni la Direzione Centrale Market and Financial Risk Management è responsabile del:

- calcolo, sviluppo e definizione degli indicatori di rischio gestionali: Value at Risk, sensitivity e greche, misure di livello, stress test e analisi di scenario;
- monitoraggio limiti operativi;
- monitoraggio rischi regolamentari;
- confronto del P&L con gli indicatori di rischio e in particolare modo con il VaR (c.d. backtesting);
- definizione dei parametri e delle regole di valutazione per asset soggetti a mark-to-market e fair value a livello di Gruppo, nonché loro valutazione diretta quando questa non è ottenibile da strumenti a disposizione delle unità di business.

La struttura della Direzione Centrale Market and Financial Risk Management si basa sulle seguenti linee guida:

- articolazione delle responsabilità per i principali risk taking center e per "Tipologia di Rischio";
- focalizzazione e specializzazione delle risorse sui "Risk Owner";
- rispetto delle indicazioni e delle proposte degli Organi di Vigilanza;
- sostenibilità dei processi operativi, inclusi:
 - o lo sviluppo metodologico;
 - o la raccolta, l'elaborazione e la produzione dei dati;
 - o la manutenzione e l'affinamento degli strumenti e dei modelli applicativi;
 - o la generale coerenza dei dati prodotti.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

L'attività di quantificazione dei rischi di trading e più in generale per tutte le poste valutate al fair value (perimetro di calcolo gestionale) si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità del portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo (inclusa la Divisione IMI C&IB), che rappresenta la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implizite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Il perimetro di monitoraggio del VaR gestionale in merito ai suddetti fattori di rischio viene calcolato a livello di Gruppo bancario sia sul portafoglio di Trading che sul book HTCS (ambiti coerenti con la disciplina market risk, definita nel documento interno Market Risk Charter, relativa al perimetro valutato al fair value).

Con riferimento al portafoglio di negoziazione, i requisiti normativi sono definiti all'interno del Regolamento UE n° 575/2013 (CRR - Parte Tre, Titolo I, Capo 3 rispettivamente agli articoli 102, 103, 104). Il combinato disposto di tali articoli delinea l'insieme dei requisiti minimi necessari all'identificazione delle strategie di trading, alla misurazione e al controllo dei rischi ad esse connessi. L'insieme di tali requisiti si sostanzia nella necessità di:

- definire, formalizzare e monitorare le strategie di trading, sia quantitativamente che qualitativamente;
- garantire una chiara linea di riporto lungo la quale vengano correttamente trasferiti poteri, responsabilità e informazioni;
- garantire un efficace sistema di controllo e limitazione dei rischi connessi alla detenzione del portafoglio di negoziazione;
- assicurare che le posizioni possiedano i requisiti minimi per l'iscrizione nel portafoglio di negoziazione.

Sulla base di quanto richiesto dalla normativa di riferimento Intesa Sanpaolo si è dotata di una policy (documento "Regole in materia di identificazione e gestione del portafoglio di negoziazione prudenziale") che individua il trading book sulla base dei seguenti elementi:

- la valutazione al fair value through profit and loss degli strumenti detenuti per la negoziazione;
- le strategie definite;
- i risk taking centre identificati;
- il monitoraggio, la limitazione e la gestione dei rischi definiti in coerenza con quanto previsto dalla normativa interna in termini di market risk.

In particolare gli asset classificati nel trading book regolamentare coincidono – salvo specifiche eccezioni – con le attività finanziarie detenute per la negoziazione (circolare della Banca d'Italia n. 262). Tale associazione deriva dall'insieme delle strategie, dei poteri, dei limiti e dei controlli che alimentano e garantiscono la contiguità e la coerenza tra i portafogli contabili e prudenziali.

È prevista inoltre una metrica di verifica della coerenza dell'inclusione nel trading book - che si applica al portafoglio di negoziazione – che consiste nell'indicatore di permanenza media attesa (vintage), sul quale è previsto un processo di monitoraggio ed escalation, definito nella policy interna sopra richiamata.

Gli indicatori di rischio utilizzati per i rischi di trading si possono distinguere in sei tipologie principali:

- Value at Risk (VaR), che rappresenta l'ossatura primaria di tutto il sistema di risk management per le sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione sia al capitale economico che all'operatività della Finanza di Gruppo;
- sensitività e greche, che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie di trading in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
- misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il Mark to Market), che rappresentano un utile ausilio agli indicatori precedenti quale soluzione di immediata applicabilità;
- stress test e analisi di scenario, che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti, simulando anche condizioni di mercato anomale (apertura dei rischi di base, worst case);
- Incremental Risk Charge (IRC), che è una misura aggiuntiva rispetto al VaR (contribuisce alla determinazione dell'assorbimento patrimoniale) e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default;
- Stressed VaR (a partire dal 31 dicembre 2011, contribuisce alla determinazione dell'assorbimento patrimoniale) e rappresenta il VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati, individuato sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea.

Il sistema di reporting è oggetto di continuo aggiornamento al fine di tenere conto dell'evoluzione dell'operatività, delle strutture organizzative, delle metodologie e degli strumenti di analisi disponibili.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

In Intesa Sanpaolo, si svolgono i comitati manageriali settimanali all'interno dei quali vengono discussi i principali fattori di rischio dei portafogli. Il monitoraggio e le discussioni avvengono sulla base di una serie di reportistiche a cura dell'Area di Coordinamento Market, Financial and C&IB Risk, basate su indicatori quantitativi standard (VaR, greche, rischio emittente) e di stress (what if analysis, stress test su particolari scenari macroeconomici/fattori di rischio e VaR marginale).

L'insieme di tale set informativo costituisce un mezzo efficace per decidere le eventuali politiche di copertura e attenuazione dei rischi, in quanto consente di dare indicazioni dettagliate alle sale operative sul profilo di rischio dei book, nonché di individuare eventuali rischi idiosincratici, concentrazioni e di suggerire modalità di hedging su esposizioni considerate come potenziale fonte di futuri deterioramenti del valore dei portafogli.

Strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

A livello operativo, oltre alla reportistica giornaliera (VaR, sensitivities, misure di livello e controllo dei limiti assegnati), la comunicazione con i responsabili delle Direzioni di Business avviene nell'ambito dei citati comitati manageriali convocati dai responsabili delle Direzioni stesse.

In particolare nell'ambito dei comitati manageriali avvengono approfondimenti del profilo di rischio, volti a garantire un'operatività in ambiente di rischio controllato e un utilizzo appropriato del capitale a disposizione.

RISCHI DI MERCATO/PORTAFOGLIO BANCARIO

Strategie e processi per la gestione del rischio

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali altre Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking).

In particolare, nella gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario (trattato nel prosieguo), il Gruppo Intesa Sanpaolo persegue la massimizzazione della redditività, con modalità operative compatibili con una tendenziale stabilità degli esiti economici su base pluriennale. A tal fine vengono adottati posizionamenti coerenti con le view strategiche elaborate nell'ambito delle periodiche riunioni del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo a cui compete anche la verifica del profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e delle sue principali unità operative.

Si definisce *"Rischio di Cambio"* l'effetto avverso potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio tra valute che possa avere impatti negativi sia sulla valorizzazione delle attività e delle passività di bilancio, che sulla redditività, nonché sui ratio patrimoniali.

Vengono individuati due tipi di Rischio di Cambio: *Strutturale* e *Transattivo*.

Per *Rischio di Cambio Strutturale* si intende l'effetto avverso potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio che possa avere impatti negativi sulle riserve cambi che sono parte del Patrimonio netto consolidato di Gruppo.

Per *Rischio di Cambio Transattivo* si intende la perdita potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio tra valute che possa avere impatti negativi sia sul valore delle attività e delle passività di bilancio quando convertite nella divisa di bilancio, sia sulla redditività relativa a operazioni di raccolta, impiego ed investimento/disinvestimento in valuta. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da: impieghi e raccolta in divisa non euro con clientela corporate e/o retail; conversione in moneta di conto di attività, passività, e degli utili di filiali estere, negoziazione di divise e banconote estere, incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative in divisa, acquisto di titoli e strumenti finanziari con lo scopo di rivendita nel breve termine, ecc. Rientra nel rischio di cambio transattivo anche quello relativo ad operatività connessa con quella che genera rischio di cambio strutturale, rappresentata ad esempio dai dividendi deliberati dalle partecipate estere e quello relativo alla gestione del rischio di cambio derivante da eventi societari legati alla gestione delle partecipazioni, comprende anche gli utili/perdite delle Filiali estere (c.d. *Rischio di Cambio Transattivo connesso con il Rischio di Cambio Strutturale*).

La Direzione Centrale Market and Financial Risk Management garantisce la misurazione ed il controllo dell'esposizione di Capogruppo e di Gruppo al Rischio Cambio di Strutturale; provvede al calcolo gestionale della Optimal Position, che rappresenta la posizione aperta in valuta estera volta a neutralizzare la sensitivity del capital ratio dai movimenti del tasso di cambio; La Direzione Centrale Market and Financial Risk Management produce, altresì, le analisi di sensitivity del capital ratio ai fini di controllo e monitoraggio gestionale del Rischio di Cambio Strutturale, in base a quanto previsto dalle LG EBA e definisce la proposta di limiti di Rischio di Cambio Transattivo connesso al Rischio di Cambio Strutturale nell'ambito dei limiti di VAR per i rischi di mercato.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

I rischi di mercato del portafoglio bancario ed il rischio di liquidità (trattati in sezioni dedicate) sono presidiati, all'interno della Direzione Centrale Market and Financial Risk Management, dalla Funzione Rischi Finanziari di Banking Book che ha i compiti di:

- definire criteri e metodologie per la misurazione e gestione dei rischi finanziari del banking book (tasso, cambio, investimenti partecipativi di minoranza) e del rischio di liquidità di Gruppo;
- proporre il sistema dei limiti operativi e le linee guida di gestione dei rischi finanziari per le unità operative del Gruppo aventi ad oggetto operatività del banking book;
- misurare i rischi finanziari del banking book assunti dalla Capogruppo e dalle altre Società del Gruppo, sia direttamente, attraverso appositi contratti di outsourcing, sia indirettamente consolidando le informazioni rivenienti dalle locali unità di controllo, e verificare il rispetto da parte delle Società del Gruppo dei limiti stabiliti dagli Organi Statutari, riportandone l'evoluzione ai Vertici aziendali ed alle strutture operative della Capogruppo;
- analizzare il profilo di rischio finanziario del banking book complessivo del Gruppo, proponendo eventuali azioni correttive, nel contesto più generale delle indicazioni definite a livello di pianificazione strategica o nell'ambito degli Organi Societari;
- gestire, per la Capogruppo e tutte le altre Società del Gruppo regolate da contratti di outsourcing, l'attività di verifica e misurazione dell'efficacia delle relazioni di copertura (hedge accounting) prevista dalla normativa IAS/IFRS (per le principali società del Gruppo, infatti, le strutture della Capogruppo accentranano tali attività al fine di conseguire economie di gestione e governare al meglio il processo; per le altre controllate viene posta in essere un'attività di indirizzo);
- supportare la struttura Asset & Liability Management Strategico in tema di ALM strategico.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

1. Sensitivity del valore economico (ΔEVE);
2. Sensitivity del margine di interesse (ΔNII);
3. Sensitivity al Credit Spread nell'ambito del Credit Spread Risk del Banking Book (CSRBB);
4. Value at Risk (VaR).

Le suddette misure sono disponibili con riferimento a ciascuna valuta rilevante del portafoglio di banking book.

La sensitivity del valore economico (o sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del banking book ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case. Essa riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (run-off balance sheet). I flussi di cassa utilizzati per determinare il present value sono sviluppati al TIT (tasso interno di trasferimento) o al tasso risk-free (Euribor/Libor) e attualizzati con le curve di sconto risk-free. Nel calcolo del present value dei crediti è considerata la componente di perdita attesa, che rappresenta la quantità di flussi di cassa che la Banca si aspetta di non recuperare su una data esposizione e che quindi ne riduce il valore. A tal fine il valore attuale dell'impiego aggiustato per il rischio di credito viene calcolato decurtando i flussi di cassa attesi per il corrispondente livello di perdita attesa secondo una metodologia denominata "cash flow adjustment" (o CFA).

Ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dei limiti, il calcolo avviene sommando algebricamente l'equivalente in Euro delle sensitivity delle posizioni nelle diverse valute applicando uno shock parallelo di +100 bps alle curve dei tassi nelle diverse divise. In modo analogo avviene il calcolo per gli shock non-parallelai ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dell'Early Warning. La sensitivity delle valute rilevanti viene poi corretta, con una tecnica gestionale di "currency aggregation" per tenere in considerazione l'imperfetta correlazione con i tassi della divisa principale (l'Euro).

La sensitivity del margine di interesse concentra l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare un livello stabile di utile. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo anche i risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è comunque limitato al breve-medio termine (da 1 a 3 anni) e l'impatto è valutato nell'ipotesi di continuità aziendale (approccio "going concern"). La variazione del margine di interesse viene stimata sia in condizioni di scenari attesi sia in ipotesi di shock dei tassi di interesse e scenari di stress. Ulteriori ipotesi vengono anche adottate relativamente a comportamenti dei clienti (differenziate in funzione degli scenari dei tassi) e del mercato e alla risposta del management del Gruppo/Banca ai cambiamenti economici. La proiezione del margine e la relativa sensitivity a variazioni dei fattori di mercato richiedono pertanto di definire una serie di ipotesi di modellizzazione per lo sviluppo dei volumi e dei tassi (fisso/variabile), l'orizzonte temporale di riferimento, le valute rilevanti, nonché i modelli comportamentali introdotti (prepayment, poste a vista, ecc.) e le ipotesi riguardanti l'evoluzione del portafoglio (bilancio run off, costante o dinamico).

I limiti di sensitivity del margine sono definiti sulla base di uno shock istantaneo e parallelo dei tassi di +/-50 bp, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 1 anno e in ipotesi di bilancio costante. Il limite di sensitivity del margine è definito quale limite alla perdita di conto economico e presenta, pertanto, unicamente segno negativo (limite alla riduzione potenziale del margine); l'utilizzo del limite è rappresentato dalla sensitivity che genera una maggiore riduzione del margine nei due scenari di rialzo e ribasso parallelo dei tassi. L'esposizione totale di sensitivity del margine è data dalla somma algebrica dell'esposizione delle singole valute.

Al CRFG viene anche delegata l'allocazione dei sotto limiti alle singole Banche/Società di sensitivity del margine di interesse e la possibilità di definire, anche per la sensitivity del margine, dei sottolimiti in divisa. Il limite assegnato a ciascuna Società viene definito sulla base della volatilità storica osservata sul margine di interesse individuale, in coerenza con le strategie e i limiti definiti per la sensitivity.

Il CSRB – Credit Spread Risk del Banking Book viene definito come il rischio determinato dalle variazioni del prezzo del rischio di credito, del premio di liquidità e potenzialmente di altre componenti degli strumenti con rischio creditizio che inducono fluttuazioni del prezzo del rischio di credito, del premio di liquidità e di altre componenti potenziali, che non sia spiegato dal rischio di tasso del banking book. Il perimetro di riferimento è rappresentato dal portafoglio titoli HTCS, le cui variazioni di valore determinano un impatto immediato sul patrimonio del Gruppo.

Il Value at Risk (VaR) rappresenta una misura di tipo probabilistico ed esprime la massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe essere subita entro un determinato orizzonte temporale, dato un intervallo statistico di confidenza fissato. Il VaR viene utilizzato anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione e dalla correlazione tra i diversi fattori di rischio e le differenti valute. Tale misura viene calcolata e monitorata, per l'intero perimetro, dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Nel calcolo delle suddette misure di rischio Intesa Sanpaolo adotta modelli comportamentali di rappresentazione delle poste patrimoniali.

Per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding). La metodologia sviluppata stima coefficienti di prepayment diversificati in funzione della tipologia di clientela, caratteristiche finanziarie dell'operazione, come la tipologia di tasso del finanziamento (fisso, variabile), la durata originaria del finanziamento, il seasoning, inteso come età del finanziamento alla data dell'evento di prepayment. Oggetto dell'analisi sono le estinzioni parziali, le estinzioni totali e le surroghe. Il modello del prepayment esamina inoltre le motivazioni che spingono il cliente a prepagare; rispetto a tale aspetto, è possibile suddividere il fenomeno tra componente strutturale (c.d. "Core Prepayment") e componente congiunturale (c.d. "Coupon Incentive"), collegata principalmente alle variazioni di mercato. I fenomeni legati al prepayment sono monitorati mensilmente ed i coefficienti di prepayment da applicare al modello sono ristimati almeno con periodicità annuale e sono sottoposti a periodiche verifiche di backtesting, opportunamente documentate nell'apposito documento di Model change, per assicurare l'aderenza alla realtà operativa delle ipotesi assunte e per recepire eventuali mutamenti normativi e/o comportamentali.

Per le poste contrattualmente a vista (conti correnti clientela), viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato. Il modello è oggetto di monitoraggio continuo e di ristima periodica per recepire tempestivamente le variazioni delle masse e delle caratteristiche della clientela nel tempo intercorse, nonché della normativa regolamentare di riferimento.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Inoltre, nell'ambito della simulazione dinamica del margine di interesse, viene adottato un ulteriore modello comportamentale volto a simulare gli effetti di potenziali rinegoziazioni delle condizioni contrattuali degli attivi di medio lungo termine. In termini di rischio, le rinegoziazioni modificano la duration del portafoglio dei finanziamenti a medio e lungo termine e comportano una contrazione del margine di interesse per effetto della revisione dei tassi/spread contrattuali a condizioni più vantaggiose per i clienti. Per rappresentare correttamente il fenomeno delle rinegoziazioni in termini di percentuali di mutui rinegoziati nonché di caratteristiche finanziarie degli stessi, sono stati stimati modelli specifici.

Nell'ambito della gestione del rischio di tasso di interesse, vengono effettuate coperture che hanno l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS), vendite a termine di titoli di debito e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle società del Gruppo e da impieghi a clientela. Inoltre, al fine di preservare il valore economico di una quota del portafoglio HTCS, proteggendo il prezzo dei titoli da movimenti avversi di mercato, il Gruppo negozia, in regime di fair value hedge, vendite a termine di titoli di debito detenuti in portafoglio. Infine, il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit), sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile e su una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per quest'ultima tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse. Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Centrale Market and Financial Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Informativa qualitativa e quantitativa relativa al portafoglio di negoziazione

L'attività di quantificazione dei rischi di trading (perimetro di calcolo gestionale) si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato sui fattori di rischio già precedentemente elencati.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (inferiore all'1% circa dei rischi gestionali complessivi del Gruppo): in particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono titoli governativi locali, posizioni su tassi di interesse e tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

La tabella che segue evidenzia, invece, le voci dello Stato Patrimoniale consolidato che sono soggette a rischi di mercato, mostrando le posizioni per le quali la principale metrica di misurazione del rischio è rappresentata dal VaR gestionale e quelle per le quali i rischi vengono monitorati con altre metriche. Queste ultime sono rappresentate principalmente dall'analisi di sensitività ai differenti fattori di rischio (tasso di interesse, credit spread, ecc.).

Attività/passività finanziarie	VALORE DI BILANCIO (a perimetro di vigilanza)	PRINCIPALI METRICHE DI MISURAZIONE DEL RISCHIO			(milioni di euro)
		Var gestionale	Altre	Fattori di rischio misurati con le metriche ricomprese nella colonna Altre	
Attività soggette al rischio di mercato	645.478	93.608	551.870		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	42.614	42.260	354	Rischio tasso, rischi di credito, equity	
Attività finanziarie designate al fair value	1	1	-	-	-
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5.706	176	5.530	Rischio tasso, rischi di credito, equity	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (ifrs 7 par. 8 lett. h))	49.716	48.342	1.374	Rischio tasso, rischi di credito, equity	
Crediti verso banche	32.887	-	32.887		Rischio tasso
Crediti verso clientela	495.952	-	495.952		Rischio tasso
Derivati di copertura	10.062	2.829	7.233		Rischio tasso
Partecipazioni	8.540	-	8.540		Equity
Passività soggette al rischio di mercato	731.920	55.340	676.580		
Debiti verso banche	137.217	-	137.217		Rischio tasso
Debiti verso clientela	456.640	-	456.640		Rischio tasso
Titoli in circolazione	77.389	-	77.389		Rischio tasso
Passività finanziarie di negoziazione	46.533	46.462	71		Rischio tasso
Passività finanziarie designate al fair value (ifrs 7 par. 8 lett. e))	8.795	8.795	-		-
Derivati di copertura	5.346	83	5.263		Rischio tasso

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali relativi ai rischi di mercato della Legal Entity Intesa Sanpaolo.

Nell'ambito dei rischi di mercato, i profili validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con liquidità giornaliera; (iii) rischio di posizione in merci.

Il VaR e lo Stressed VaR utilizzati al fine di determinare il requisito di capitale, adottano il medesimo motore di calcolo e le medesime librerie di pricing per la full evaluation delle misure gestionali. Rispetto a queste ultime, non è invece previsto alcun decay factor nell'applicazione degli scenari.

La finestra di osservazione delle misure di VaR e SVaR è pari ad 1 anno ed il dato viene aggiornato su base quotidiana.

Le misure giornaliere vengono rese decadali tramite la radice del tempo per ottenere il dato utile alla determinazione del requisito.

Si rimanda al paragrafo successivo per ulteriori dettagli sull'Incremental Risk Charge.

Incremental Risk Charge (IRC)

Definizione: l'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura, aggiuntiva rispetto al VaR, è applicata all'intero portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo (come per le altre metriche regolamentari non è prevista l'applicazione a livello di sottoportafoglio).

L'IRC consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default.

La misura si applica a tutti i prodotti finanziari sensibili agli spread creditizi inclusi nel portafoglio di trading ad eccezione delle cartolarizzazioni.

Metodo: La simulazione è basata su un Modified Merton Model. Le probabilità di transizione e default sono quelle osservate tramite le matrici storiche delle principali agenzie di rating, con l'applicazione di un valore minimo di probabilità di default maggiore di zero. L'asset correlation viene inferita a partire dall'equity correlation degli emittenti. Il modello è basato sull'ipotesi di constant position con un holding period di un anno.

Un programma regolare di stress viene applicato ai principali parametri del modello (correlazione, matrici di transizione e default e spread creditizi).

Rischio di mercato in base al metodo standardizzato (EU MR1 Reg. 2021/637)

		(milioni di euro) RWEA
Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	137
2	Rischio azionario (generico e specifico)	321
3	Rischio di cambio	1.917
4	Rischio di posizioni in merci	1
Opzioni		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta-plus	-
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	511
9	Totale	2.887

Le principali fonti che contribuiscono agli RWEA di mercato con il metodo standard sono le esposizioni:

- in valuta (rischio cambio)²⁹,
- in cartolarizzazioni,
- in titoli di debito non incluse nel modello interno,
- in misura minore in OIC.

Gli RWEA relativi alle cartolarizzazioni di trading book a fine 2022 sono pari a 511 milioni, in forte diminuzione rispetto ai 1.330 milioni di fine giugno 2022. L'esposizione totale del portafoglio si è ridotta a 818 milioni di EAD dai 1.188 milioni di fine giugno 2022. In particolare la riduzione dell'esposizione in CLO (tranche mezzanine - rating BB-B) per oltre 200 milioni, comporta da sola un risparmio di circa 600 milioni di RWEA.

Gli RWEA relativi al rischio di cambio a fine 2022 sono pari a 1.917 milioni, in linea con il dato di fine giugno 2022 pari a 2.004 milioni.

Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)³⁰ (EU MR2-A Reg. 2021/637)

		RWEA	(milioni di euro) Requisiti di fondi propri
1 VaR (il valore più elevato tra a e b)			
a)	VaR giorno precedente (VaRt-1)	2.369	190
b)	Fattore moltiplicativo (mc) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (VaRavg)	48	190
2 sVaR (il valore più elevato tra a e b)		3.657	292
a)	Ultimo sVaR (sVaRt-1)	81	
b)	Fattore moltiplicativo (ms) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (sVaRavg)	292	
3 IRC (il valore più elevato tra a e b)		1.425	114
a)	Misura più recente dell'IRC	111	
b)	Media della misura dell'IRC su 12 settimane	114	
4 Misura del rischio globale (il valore più elevato tra a, b e c)		-	-
a)	Misura di rischio più recente della misura del rischio globale	-	
b)	Media della misura del rischio globale su 12 settimane	-	
c)	Misura del rischio globale - requisito minimo	-	
5 Altro		-	-
6 TOTALE		7.451	596

A fine dicembre gli assorbimenti patrimoniali, in riduzione rispetto al semestre precedente, riflettono una minore rischiosità del portafoglio di negoziazione. In particolare la riduzione dell'esposizione al rischio spread ha determinato la diminuzione delle misure di Stressed Var e di IRC. L'incremento del VaR riflette l'aumento della volatilità dei mercati finanziari nel corso del 2022.

²⁹ A partire dal 1° gennaio 2022 il dato include gli effetti dell'introduzione delle nuove Linee Guida EBA per il rischio di cambio.

³⁰ Il dato di VaR in tabella include il requisito relativo ai Risk Not In Model.

Stressed VaR

Definizione: la metrica di Stressed VaR è basata sulle medesime tecniche di misurazione del VaR. Rispetto a queste ultime, viene calcolata applicando condizioni di stress di mercato registrate in un periodo storico ininterrotto di 12 mesi.

Metodo: L'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

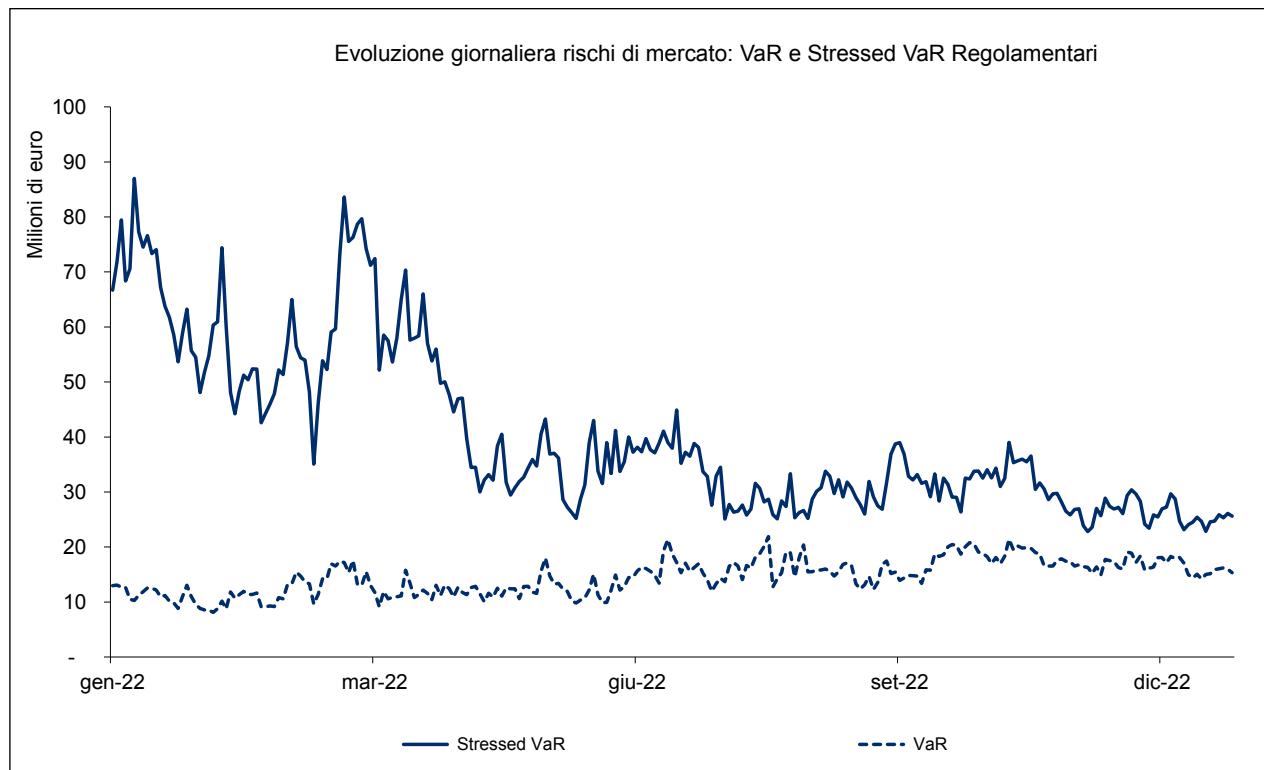
- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio del portafoglio di Intesa Sanpaolo;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparabile, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del Bilancio 2022, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR per Intesa Sanpaolo è tra il 3 ottobre 2011 ed il 20 settembre 2012.

Ai fini gestionali la metrica di Stressed VaR viene calcolata sull'intero perimetro dei portafogli valutati al Fair Value del Gruppo (Trading e FVOCI nell'ambito del perimetro bancario) e la frequenza minima di revisione del periodo stressato è almeno annuale, contestualmente all'ordinario aggiornamento annuale del framework gestionale dei rischi di mercato (Risk Appetite Framework).

Il grafico seguente illustra l'andamento delle misure regolamentari.



La tabella sottostante riporta le misure di sintesi relative al capitale regolamentare con il breakdown relativo alle misure di VaR corrente, VaR in condizioni di Stress, IRC

Valori IMA per i portafogli di negoziazione (EU MR3 Reg. 2021/637)

		(milioni di euro)
VaR (10 giorni, 99 %)		
1	Valore massimo	69
2	Valore medio	53
3	Valore minimo	38
4	Fine periodo	48
sVaR (10 giorni, 99 %)		
5	Valore massimo	123
6	Valore medio	93
7	Valore minimo	72
8	Fine periodo	81
IRC (99,9 %)		
9	Valore massimo	263
10	Valore medio	146
11	Valore minimo	85
12	Fine periodo	111
Misura del rischio globale (99,9 %)		
13	Valore massimo	-
14	Valore medio	-
15	Valore minimo	-
16	Fine periodo	-

Le metriche di rischio sono guidate dall'esposizione al rischio spread e ai tassi euro, nel corso del semestre si è avuta una complessiva riduzione delle misure, soprattutto di Stressed VaR ed IRC

VaR gestionale

Definizione: il Value at Risk è una stima monetaria del rischio basata su tecniche statistiche in grado di sintetizzare la massima perdita probabile, con un certo livello di confidenza, che una posizione finanziaria o un portafoglio possono subire in un determinato periodo di tempo (c.d. Holding Period) a fronte di variazioni dei fattori di rischio sottostanti i modelli di valutazione causate da dinamiche di mercato.

Metodo: i modelli matematici e statistici che permettono di calcolare il VaR possono essere suddivisi in due macro-categorie: approcci parametrici (varianza/covarianza) e approcci che si basano su tecniche di simulazione, quale il sistema in uso presso Intesa Sanpaolo.

L'approccio utilizzato in Intesa Sanpaolo si caratterizza per:

- modello di simulazione storica tramite piattaforma Mark to Future;
- intervallo di confidenza pari al 99° percentile;
- periodo di smobilizzo considerato pari a 1 giorno;
- full revaluation delle posizioni in essere.

Gli scenari di simulazione storica sono calcolati internamente su serie storiche dei fattori di rischio di 1 anno (250 rilevazioni). Ai fini gestionali a ciascuno scenario viene assegnata una probabilità di realizzo non uguale ma che decresce esponenzialmente in funzione del tempo, al fine di privilegiare il contenuto informativo dei dati più recenti. Ai fini regolamentari, per il calcolo del requisito di capitale, gli scenari sono equipesati.

Si rileva che nel primo trimestre 2022, il Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'ordinario aggiornamento annuale del framework gestionale dei rischi di mercato (nell'ambito del Risk Appetite Framework di Gruppo 2022), ha confermato la definizione di un limite specifico riferito alle attività di trading, all'interno di un limite complessivamente riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS).

Sensitivity e greche

Definizione: la sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi:

- l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico;
- senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale;
- senza assunzioni esplicite di correlazione tra i fattori di rischio.

Metodo: l'indicatore di sensitivity può essere costruito impiegando le seguenti tecniche:

- calcolo delle derivate prime e seconde delle formule di valutazione;
- calcolo della differenza tra il valore iniziale e quello ottenuto applicando shock unidirezionali e indipendenti ai fattori di rischio (delta, gamma, vega, CR01, PV01).

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una

quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Definizione: Le misure di livello, utilizzate anche sotto forma di ratio, sono indicatori a supporto delle metriche di rischio sintetiche che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. In particolare, le misure di livello permettono di monitorare la natura delle esposizioni verso determinati emittenti o gruppi economici.

I principali indicatori rappresentativi di misure di livello sono la posizione nominale (o equivalente) e le metriche di durata media; fanno parte di indicatori di livello anche le misure di Massima Esposizione Negativa della Riserva di Valutazione caratterizzanti il business Model HTCS.

Metodo: la determinazione della posizione nominale (o equivalente) avviene attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
- della FX Exposure.

Nella determinazione della posizione equivalente il rischio è definito dal valore delle differenti attività, convertite in una posizione aggregata che sia "equivalente" in termini di sensibilità alla variazione dei fattori di rischio indagati.

In Intesa Sanpaolo l'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di MtM, in quanto rappresentativi del valore degli asset iscritti a bilancio.

Stress test

Definizione: le prove di stress sono effettuate periodicamente al fine di evidenziare e monitorare la potenziale vulnerabilità dei portafogli di trading al verificarsi di eventi estremi oltre che rari, non pienamente colti dai modelli di VaR.

Metodo: Gli stress test in ambito gestionale vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando:

- analisi di sensitivity, che misura l'impatto potenziale sulle principali metriche di rischio determinato dalla variazione di un unico fattore di rischio o di semplici fattori multirischio;
- analisi di scenario, che misura l'impatto potenziale sulle principali metriche di rischio di un certo scenario che considera più fattori di rischio.

Nell'ambito dello Stress Testing Programme di Gruppo sono previsti i seguenti esercizi di stress:

- esercizio multirischio, basato sull'analisi di scenario, consente di valutare in ottica forward-looking gli impatti simultanei sul Gruppo di molteplici fattori di rischio, tenendo conto anche delle interrelazioni fra gli stessi ed eventualmente della capacità di reazione del Top Management;
- esercizio multirischio regolamentare, disposto e coordinato dal supervisor/regulator che ne definisce le ipotesi generali e gli scenari, richiede la full revaluation degli impatti, con la conseguente necessità di contribuzioni da parte delle strutture specialistiche delle Aree di Governo Chief Risk Officer e Chief Financial Officer;
- esercizio situazionale, disposto dal Top Management o dal supervisor/regulator al fine di valutare in ottica forward-looking l'impatto di eventi particolari (relativi al contesto geo-politico, finanziario, economico, competitivo...);
- esercizio monorischio o specifico, finalizzato a valutare l'impatto prodotto da scenari (o da uno o più specifici fattori) su aree di rischio specifiche.

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Si riporta di seguito una rappresentazione del VaR gestionale giornaliero del solo portafoglio di trading, fornendo inoltre evidenza dell'esposizione complessiva dei principali risk taking center.

VaR gestionale giornaliero di trading

	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	(milioni di euro) 1° trimestre medio
Totale Group Trading Book (a)	26,6	21,5	31,0	26,0	22,8	21,4
<i>di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo</i>	6,6	4,9	9,4	7,2	6,1	3,8
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	24,7	18,7	31,0	26,0	21,2	17,5

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Nel corso del quarto trimestre 2022, come evidenziato dalla tabella precedente, rispetto alle medie del terzo trimestre 2022, si rileva una sostanziale stabilità dei rischi gestionali di trading (26,6 milioni nel quarto trimestre 2022 e 26 milioni nel terzo trimestre 2022).

Con riferimento invece all'andamento complessivo nel corso del 2022, rispetto al medesimo periodo del 2021, si rileva una lieve riduzione del VaR gestionale di trading anche per effetto dei valori delle volatilità di mercato inferiori rispetto agli shock

eccezionali di mercato connessi alla diffusione pandemica da COVID-19. In particolare si rileva una riduzione da 26,7 milioni nel corso del 2021 a 24,1 milioni del 2022.

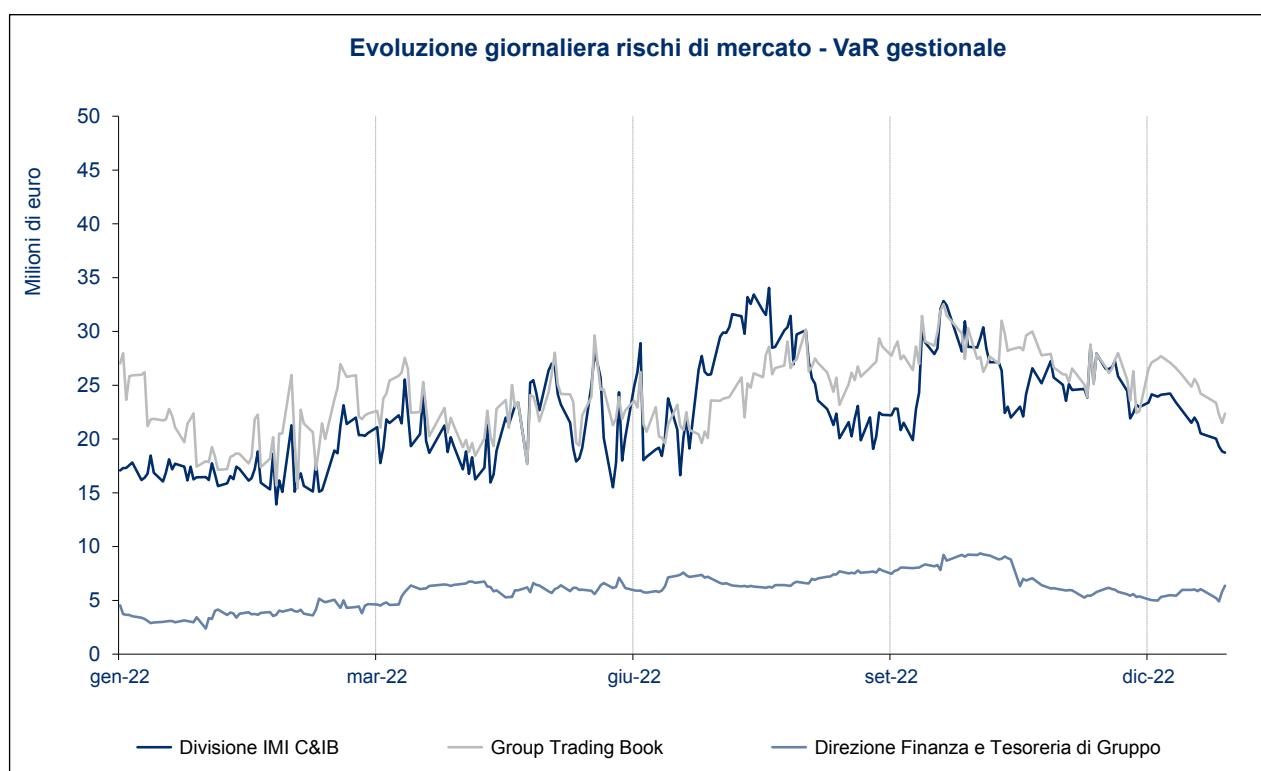
VaR gestionale giornaliero di trading - Confronto 2022 – 2021

	2022				2021			(milioni di euro)
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo	
Totale Group Trading Book (a)	24,1	15,4	32,5	22,4	26,7	16,9	57,8	
di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	5,9	2,4	9,4	6,4	2,8	2,3	5,6	
di cui: Divisione IMI C&IB	22,3	13,9	34,1	18,7	25,7	16,0	51,9	

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica annua rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

La dinamica del VaR di Trading nel corso del quarto trimestre 2022 è stata invece principalmente caratterizzata dall'operatività condotta dalla Divisione IMI C&IB. In particolare, come evidenziato dal grafico sottostante, si rileva una graduale riduzione attribuibile ad operatività su governativi sviluppati ed indici di credito. Di seguito il grafico andamentale:



Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio del Gruppo per il portafoglio di Trading, nel quarto trimestre 2022 si osserva la tendenziale prevalenza del rischio credit spread e tasso di interesse, rispettivamente pari al 34% e al 29% del VaR gestionale complessivo di Gruppo. Con riferimento invece ai singoli "risk taking center", si osserva la prevalenza del rischio cambio e tasso di interesse per la Direzione Finanza e Tesoreria di Gruppo (rispettivamente pari al 46% e 44%) e del fattore di rischio credit spread e tasso di interesse per la Divisione IMI C&IB (rispettivamente pari al 40% e 29%).

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo

4° trimestre 2022	Azioni	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	4%	44%	6%	46%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	13%	29%	40%	5%	8%	5%
Totale	11%	29%	34%	15%	7%	4%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra la Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Divisione IMI C&IB, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo di Gruppo, calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2022.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine dicembre gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzati nella tabella che segue:

(milioni di euro)										
EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME		
Crash	Bullish	+40bps	lower rate	-25bps	+25bps	-5%	+5%	Crash	Bullish	
Totale Trading Book	55	15	17	10	-16	19	22	-13	-17	6

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari non si verificherebbero potenziali perdite né in caso di repentino aumento dei corsi azionari né in caso di forte riduzione degli stessi;
- per le posizioni su tassi di interesse non si verificherebbero potenziali perdite né in caso di repentino aumento che riduzione degli stessi;
- per le posizioni su credit spread un restringimento di 25 bps degli spread creditizi comporterebbe una perdita complessiva di 16 milioni;
- per le posizioni su cambio si verificherebbero potenziali perdite per 13 milioni in caso di apprezzamento dell'euro contro le altre valute;
- infine, per le posizioni in materie prime si registrerebbe una perdita di 17 milioni in caso di ribasso dei prezzi delle materie prime diverse dai metalli preziosi.

In relazione all'utilizzo del limite complessivo riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS) si rileva nel corso del quarto trimestre 2022 una riduzione complessiva del VaR gestionale di mercato da 207 milioni (terzo trimestre 2022 VaR gestionale medio) a 155 milioni (quarto trimestre 2022 VaR gestionale medio).

Backtesting

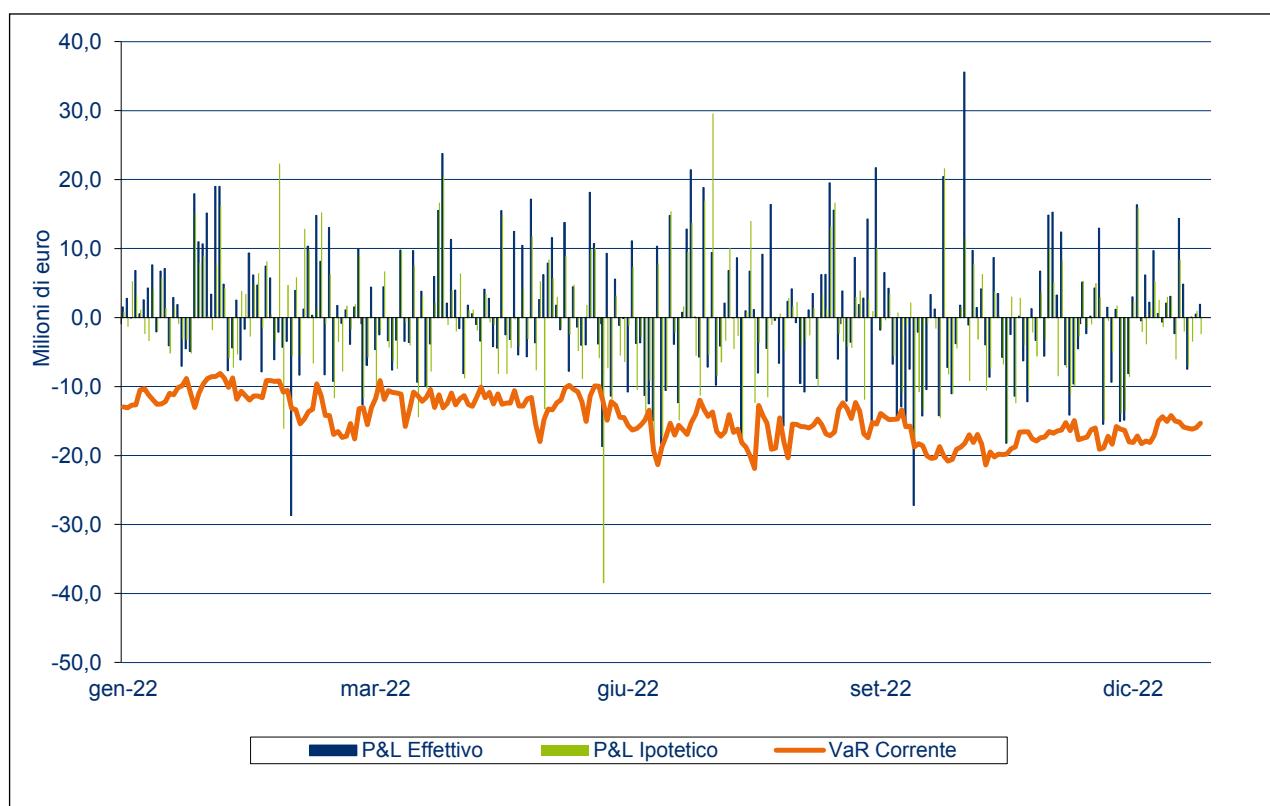
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo di esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenziano sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

Confronto tra stime del VaR e utili/perdite (EU MR4 Reg. 2021/637)

Nel corso dell'ultimo anno si registrano tre eccezioni di backtesting per la misura di VaR regolamentare per Intesa Sanpaolo. I breach non sono dovuti a movimenti di portafoglio ma ai picchi di volatilità sui fattori di rischio tasso e credito.



Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato tramite misure di livello, ovvero in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating e settore, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente

	Totale	Dettaglio					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	100%	8%	40%	12%	3%	5%	32%
Totale	100%	8%	40%	12%	3%	5%	32%

La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva al rischio emittente della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente. Il perimetro corrisponde al portafoglio di trading soggetto a limite di plafond emittente (escluso Governativo Italia e AAA, titoli propri) e comprensivo dei cds (valore assoluto).

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente, nel corso del quarto trimestre, evidenzia un'esposizione riconducibile unicamente alla Divisione IMI C&IB e prevalentemente in titoli appartenenti al settore financial e securitization.

Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- **limiti di primo livello (VaR):** il limite complessivo di Gruppo nonché quelli della Divisione IMI C&IB e della Tesoreria della Capogruppo sono inclusi nel Risk Appetite Framework di Gruppo. Contestualmente sono definiti dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo anche limiti operativi in termini di VaR per altre società del Gruppo che detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consiglio di Amministrazione nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo;
- **limiti di secondo livello (sensitivity e greche):** hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti;
- **altri limiti rilevanti:** hanno l'obiettivo di presidiare particolare operatività (a titolo di esempio plafond per operatività a rischio emittente, limite per Incremental Risk Charge).

Taluni dei suddetti limiti possono essere attratti dalla disciplina RAF. Si rimanda altresì al paragrafo «Il sistema di controllo interno» per una maggiore rappresentazione del framework dei rischi.

Incremental Risk Charge – Sintesi andamento 2022

	4° trimestre medio	4° trimestre ultimo	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio	(milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	114,0	111,2	84,9	141,0	177,8	278,3	140,6	

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Con riferimento ai rischi di mercato gestionali e regolamentari non si rilevano nel corso del 2022 variazioni delle metriche di rischio riconducibili al contesto conseguente alla pandemia da COVID-19.

Impatti derivanti dal conflitto russo-ucraino

Non si evidenziano impatti significativi del conflitto russo-ucraino sulle metriche di misurazione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione del Gruppo.

FAIR VALUE, INDEPENDENT PRICE VERIFICATION E PRUDENT VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il quadro delle valutazioni finanziarie al fair value si articola su tre pilastri: la misurazione del fair value secondo i principi contabili internazionali (IAS/IFRS), la verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification) e la misurazione del prudent value, gli ultimi due stabiliti dalla Capital Requirement Regulation (CRR). I successivi paragrafi descrivono le modalità con cui gli elementi citati sono stati recepiti ed utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Principi generali fair value

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso le Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Centrale Market and Financial Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento, ivi comprese le Compagnie Assicurative.

Le "Linee Guida di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value", previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, sono oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Le "Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value" sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Market and Financial Risk Management.

Le "Regole per la valutazione degli Equity Investments non quotati", elaborate dalla Direzione Centrale M&A e Partecipazioni di Gruppo e approvate dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, disciplinano invece la misurazione del fair value dei titoli di capitale non quotati e degli strumenti finanziari aventi come sottostante titoli di capitale non quotati.

Il principio contabile IFRS 13 che armonizza le regole di misurazione e la relativa informativa, definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca valuta il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

La banca non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il Gruppo considera, coerentemente con l'IFRS 13, un mercato attivo come un mercato in cui le operazioni relative all'attività o alla passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Più precisamente uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione, e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In specifiche casistiche, disciplinate dalle Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie), è necessario un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie. In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali.

La scelta tra le suddette metodologie di valutazione non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inherente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inherente agli input della tecnica di valutazione. Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito ad assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;
- il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input;
- il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

L'allegato "Gerarchia del Fair Value" delle "Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero per i quali è disponibile il Composite Bloomberg Bond Trader sull'Information Provider Bloomberg o, in alternativa, una quotazione sul circuito EuroMTS o almeno tre quotazioni eseguibili sull'Information Provider Bloomberg), titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento UCITS contribuiti (rientranti nell'ambito di applicazione delle direttive comunitarie), le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded).

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalle Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Nel caso di strumenti classificati a livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;

- i finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread individuato a partire da evidenze di mercato di strumenti finanziari con caratteristiche simili;
- i contratti derivati (ivi inclusi quelli cartolarizzati) la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- i prodotti strutturati di credito (ABS, CLO HY, CDO) per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli di capitale non contribuiti valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, o per i quali sono utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i fondi hedge non UCITS, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

Nel caso di strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flow futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- alcune operazioni in derivati, in titoli obbligazionari o in strutturati di credito complessi valutati con input di livello 3;
- hedge fund in cui gli asset di livello 3 sono superiori ad una predeterminata soglia;
- fondi di private equity, fondi di private debt, fondi immobiliari e fondi chiusi derivanti da cessioni di credito non performing valutati al NAV, con eventuale applicazione di sconti;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati o con metodi patrimoniali;
- finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un credit spread che non soddisfa i criteri per essere considerato livello 2;
- finanziamenti con rischio sottostante di natura azionaria, il cui fair value è calcolato sulla base dell'attualizzazione dei flussi contrattuali previsti.

Il trasferimento di livello di fair value delle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, avviene, come definito dall'IFRS 13, come segue: il trasferimento tra i livelli 2 e 3 si determina a fronte di una variazione nell'osservabilità o nella significatività di un input alle valutazioni; il trasferimento tra i livelli 1 e 2 o 3 si determina a fronte di una variazione della disponibilità dei prezzi su un mercato attivo.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di osservabilità e significatività dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente può comportare il trasferimento a livello 3 quando l'esposizione corrente è positiva per la banca e la controparte è in status creditizio deteriorato, oppure quando la determinazione del rischio di insolvenza richiede input non osservabili e la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) sia significativa rispetto al fair value complessivo del netting set, oppure quando la sensitivity al downgrading della controparte sia significativa rispetto al fair value complessivo del netting set.

Per gli strumenti di capitale non contribuiti il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, il Gruppo Intesa Sanpaolo procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: le Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di input alle valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative;
- certificazione delle metodologie di valutazione: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio e revisione delle metodologie di valutazione: il monitoraggio consiste nel verificare costantemente l'aderenza al mercato del modello di valutazione e consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti, avviando le necessarie verifiche ed interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di input alle valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di tecniche di valutazione, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine le Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value,

stabiliscono i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato, le fonti di contribuzione ritenute idonee e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti (cut off) ed utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità dei dati di input alle valutazioni è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento: comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, misura del bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, verifica della comparabilità delle fonti di contribuzione. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione da parte della Direzione Centrale Market and Financial Risk Management, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Certificazione delle metodologie di valutazione

Le metodologie di valutazione utilizzate dal Gruppo Intesa Sanpaolo sono certificate dalla Direzione Centrale Risk Management IMI CIB, con il coinvolgimento di tutte le strutture competenti. La certificazione è volta a verificare la consistenza delle metodologie con la prassi di mercato corrente, ad evidenziare eventuali criticità o limiti ed a determinare eventuali aggiustamenti al fair value, coerentemente con quanto stabilito dalla normativa vigente. Il processo di certificazione considera tutti gli aspetti della metodologia di valutazione (assunzioni di base, derivazione matematica, eventuali approssimazioni, algoritmi numerici utilizzati, input e output) ma anche tutti gli elementi di contesto che sono rilevanti ai fini della valutazione, fra cui le caratteristiche dei prodotti associati (payoff, clausole di estinzione anticipata, ecc.), degli eventuali accordi accessori (ad es. accordi di netting o collaterale), del mercato su cui i prodotti vengono negoziati, le modalità di utilizzo da parte degli utenti finali (ad es. precisione vs performance, calcolo delle misure di rischio, ecc.). Tali aspetti sono oggetto di analisi qualitative e quantitative e sono opportunamente riportati nella documentazione interna.

In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (c.d. market dislocation) è possibile ricorrere ad una validazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari.

A conclusione del processo di certificazione, la metodologia di valutazione viene censita nel documento Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value.

Monitoraggio e revisione delle metodologie di valutazione

Come richiesto dalla normativa vigente, le metodologie di valutazione in corso di utilizzo sono sottoposte ad un processo di costante monitoraggio delle loro performance rispetto alle evoluzioni degli strumenti finanziari, dei mercati ed alle innovazioni metodologiche sviluppate dalla comunità scientifica di riferimento, al fine di garantire la loro continua aderenza al mercato, evidenziare tempestivamente eventuali inadeguatezze ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Le Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value dettagliano tutti gli elementi considerati per il monitoraggio periodico e la revisione delle metodologie di valutazione. Le funzioni coinvolte nel processo di monitoraggio sono le stesse funzioni coinvolte nel processo di certificazione delle metodologie di valutazione sopra citato e nel processo IPV disciplinato dalle Linee Guida e Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi.

Rischio di valutazione: aggiustamenti al fair value

Il Gruppo Intesa Sanpaolo definisce il rischio di valutazione come il rischio di perdite derivanti dall'incertezza valutativa del prezzo di uscita degli strumenti finanziari al fair value, a causa di eventuali limiti delle tecniche di valutazione applicate o di particolari condizioni del mercato.

La principale misura di rischio di valutazione associato ad uno strumento finanziario sono gli aggiustamenti al fair value, volti a tenere in considerazione l'incertezza valutativa o la difficoltà di smobilizzo di particolari posizioni finanziarie, e possono essere riferiti ad un singolo strumento finanziario oppure alla posizione netta per un dato fattore di rischio. Gli aggiustamenti possono essere calcolati come componenti additive della valutazione oppure essere incluse direttamente nella valutazione. Essi sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero dell'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nelle metodologie di valutazione prescelte e nelle loro implementazioni.

In particolare il Gruppo Intesa Sanpaolo considera aggiustamenti al fair value per le seguenti categorie di incertezza valutativa:

- incertezza dei dati di input: l'eventuale incertezza valutativa legata ai dati di input alla valutazione (siano essi mid, bid o ask) viene misurata rispetto alle condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di concentrazione) e, laddove necessario, si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni;
- illiquidità delle posizioni o dei fattori di rischio sottostanti: analogamente rispetto al caso precedente, lo spread bid-ask di mercato viene misurato e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni;
- rischio di modello: si basa sull'individuazione e l'utilizzo di varianti dello stesso modello o di modelli alternativi, con i quali effettuare analisi di confronto volte a quantificare la variabilità delle valutazioni (in particolare l'eventuale direzionalità del prezzo al variare del modello) ed il comportamento del modello in vari scenari di mercato (stress test). La quantificazione dell'aggiustamento al fair value si basa, laddove possibile, su grandezze finanziarie facilmente comprensibili e misurabili (e.g. vega, delta, shift di correlazione);
- rischio di controparte e di finanziamento: i rischi di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA, includono il Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il Funding Value Adjustment (FVA). Il bCVA tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA, di segno negativo) e Debt Value Adjustment (DVA, di segno positivo), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il Funding Value Adjustment (FVA, di segno negativo)

tiene invece in considerazione il premio al rischio di finanziamento legato ai costi di finanziamento dei flussi di cassa (cedole, dividendi, collaterale, ecc.) generati dal complessivo portafoglio di derivati OTC della Banca. Il calcolo degli XVA dipende dal profilo di esposizione complessiva fra le due controparti, calcolata tramite tecniche di simulazione dei fattori di rischio sottostanti alle operazioni considerate, tenendo in considerazione eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte (in particolare accordi di netting e di collateralizzazione), nonché eventuali clausole contrattuali. Il calcolo degli XVA dipende inoltre dalle Loss Given Default (LGD) basate sul valore stimato del recupero atteso in caso di fallimento delle controparti e dalle probabilità di default delle controparti (PD). LGD e PD sono ottenute dalle quotazioni di mercato dei Credit Default Swap oppure si basano sulle stime interne per settore/rating utilizzate per il rischio di credito. Inoltre, il calcolo del FVA si basa su una curva di finanziamento rappresentativa delle migliori controparti di mercato con cui la Banca potrebbe rinegoziare le operazioni, secondo il principio IFRS 13 del mercato più vantaggioso, non ravvisando, al momento, un reale mercato principale per tali transazioni.

Il processo di gestione degli aggiustamenti al fair value è formalizzato nelle Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value e nelle Regole Per La Valutazione Degli Equity Investments Non Quotati in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati, ed avviene nel modo più oggettivo, consistente e sistematico possibile a cura della Direzione Centrale Risk Management IMI CIB e della Direzione Centrale M&A e Partecipazioni di Gruppo. L'introduzione ed il rilascio degli aggiustamenti al fair value dipendono dalla dinamica dei fattori sopra indicati. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi, rigidamente specificati, e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare degli aggiustamenti viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Centrale Risk Management IMI CIB.

L'applicazione degli aggiustamenti è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza definita per specifiche casistiche, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund, finanziamenti), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I. La valutazione dei titoli di debito non contribuiti

La valutazione del fair value dei titoli obbligazionari non contribuiti viene effettuata utilizzando il metodo reddituale ovvero calcolando il valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando un appropriato premio al rischio rappresentato dallo spread di credito, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli di debito contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito "fair" stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo similare contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Infine, nel caso in cui lo strumento include una componente opzionale si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di copertura e l'eventuale illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata in base alla tipologia di opzione utilizzando i corrispondenti modelli di valutazione dei derivati citati nel seguito.

Similmente, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo delle passività finanziarie del Gruppo Bancario designate al fair value, si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione. Analogamente i Certificates emessi sono valutati al fair value scomponendoli nelle due seguenti componenti: titolo obbligazionario emesso, valutato come sopra descritto, ed una componente opzionale, valutata tramite i corrispondenti modelli di pricing dei derivati descritti nel seguito.

Infine, la valutazione delle passività finanziarie designate al fair value delle Compagnie Assicuratrici (principalmente passività collegate a contratti di investimento di tipo Unit Linked che non presentano un rischio assicurativo significativo) riflette il valore di mercato degli asset sottostanti per la cui definizione si applicano le diverse metodologie qui descritte.

II. La valutazione dei finanziamenti

La valutazione al fair value dei finanziamenti viene effettuata tramite le contribuzioni da parte di info provider qualora disponibili, ovvero calcolando il valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando un appropriato credit spread, individuato a partire dalle seguenti fonti:

- finanziamenti contribuiti sul mercato;

- curve rating/settore specifiche del mercato dei finanziamenti;
- titoli contribuiti del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority dello strumento da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

In fase di applicazione dello spread per il pricing del finanziamento, qualora la curva di credito "fair" stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, qualora per la determinazione dello spread creditizio dei finanziamenti si faccia riferimento alle curve create attraverso titoli obbligazionari, occorrerà applicare una base Loan – Bond, volta a catturare l'eventuale differente struttura del mercato e la diversa forma tecnica.

Al fine di tenere in considerazione il premio richiesto dal mercato per strumenti illiquidi e/o strutturati, si applicano alcuni aggiustamenti allo spread creditizio.

I finanziamenti con rischio sottostante equity non quotato (rientrano in tale fattispecie gli strumenti finanziari che, ai sensi dello IAS 32, non sono equiparabili a equity, ad esempio finanziamenti convertibili in azioni) vengono di regola valutati tramite l'attualizzazione dei flussi previsti dal contratto. Trattandosi di titoli di debito, per l'attualizzazione dei flussi si utilizzerà di regola un tasso costituito dalla somma di: un tasso risk free, uno spread derivante dal CDS o misurato su titoli quotati o su erogazioni analoghe, e di un eventuale ulteriore premio per il rischio.

Nel caso di finanziamenti non performing, il fair value è determinato in funzione del valore recuperabile della posizione. Tale stima è sviluppata tenendo conto degli elementi contrattuali che caratterizzano il credito e può comportare, ad esempio, la valutazione dei flussi di cassa rivenienti dalla vendita degli immobili posti a garanzia oppure la valutazione di eventuali strumenti di capitale acquisibili a seguito dell'introduzione di una clausola di conversione di equity della posizione.

III. La valutazione dei derivati OTC

Gli strumenti derivati laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmemente con controparti di mercato, e la loro valutazione è effettuata mediante apposite metodologie di valutazione e parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso di interesse, tassi di cambio e volatilità) sottoposte ai processi di certificazione e monitoraggio illustrati in precedenza.

Il fair value di un derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e finanziamento:

- a. nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, ecc.), e considerando, nei casi più rilevanti, come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale;
- b. nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato, e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA (cfr. "Rischio di valutazione: aggiustamenti al fair value").

In considerazione della numerosità e complessità dei contratti derivati OTC, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la loro valutazione.

La tabella seguente illustra le principali metodologie utilizzate per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black-Scholes, SABR, Libor Market Model, Hull-White, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan formula esatta per CMS	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, CMS, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV), Local Volatility (LV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Inflation NPV, Inflation SABR, Inflation Jarrow-Yildirim	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward, Local Volatility, 2-Factors Jump Diffusion	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, CDS Option (o modello lognormale), Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate, volatilità dell'indice di credito.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, il Gruppo Intesa Sanpaolo considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

IV. La valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS (asset backed securities), nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 2 o 3 se non significativo o significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate, qualora disponibili, oppure sono desunti dal business plan dell'operazione integrata dall'informativa periodica, come nel caso di cartolarizzazioni di Non Performing Loans (NPL) e Unlikely To Pay (UTP); gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/info provider di mercato, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flow attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall, cioè la ripartizione dei cash flow derivanti dal collaterale sulle note.

A valle di questa valutazione, sono affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa del CLO HY che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente.

V. La valutazione dei titoli di capitale non contribuiti

Nell'ambito dei titoli di capitale di livello 2 rientrano:

- titoli di capitale valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti;

- titoli di capitale valutati con metodi relativi, basati su moltiplicatori: multipli impliciti in transazioni avvenute su società comparabili, quotate o non quotate, in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti (multipli di M&A), o multipli impliciti nelle quotazioni di borsa di un campione di società comparabili (multipli di borsa).

Nell'ambito dei titoli di capitale di livello 3, per i quali, non risultando applicabili in termini significativi i modelli "relativi" descritti sopra, vengono quindi utilizzati modelli valutativi "assoluti", rientrano:

- titoli di capitale per i quali vengono applicati modelli analitici fondati su flussi, che prevedono la determinazione del valore attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che la società si prevede generi nel tempo, attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento;
- titoli di capitale valutati sulla base di criteri patrimoniali quali il NAV o l'Adjusted Net Asset Value (ANAV), che stima il fair value delle diverse componenti del patrimonio della partecipata.

Eventuali valori ritenuti rappresentativi del fair value del titolo azionario derivanti da clausole pattizie (ad esempio, opzioni) vengono classificati al livello 2 o 3 della gerarchia del fair value a seconda dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione. Nello specifico, se la negoziazione della clausola ha determinato prezzi d'esercizio, o algoritmi e multipli predefiniti, il titolo viene classificato a livello 2.

Il criterio del costo quale stima del fair value si utilizza in via residuale, in caso di non applicabilità di tutti i metodi precedenti per mancanza di sufficienti informazioni e nei casi in cui vi è un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value e non risulta possibile individuare tra queste un valore più appropriato.

Nella fattispecie qui trattata rientrano anche gli Strumenti Finanziari Partecipativi che, ai sensi dello IAS 32, hanno le caratteristiche per essere considerati titoli di capitale.

VI. La valutazione dei fondi hedge

Il fair value di un fondo hedge corrisponde al Net Asset Value (NAV) fornito dall'amministratore del fondo a cui può essere applicato un aggiustamento derivante da un processo di valutazione volto a cogliere i principali fattori di rischio ai quali è soggetta la gestione dei fondi, riconducibili alle due seguenti tipologie:

- rischio controparte (broker), ovvero il rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo deleghi l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider, soggetto a rischio default;
- rischio illiquidità, ovvero il rischio che gli asset del fondo siano illiquidi per scarsità di quotazioni disponibili oppure per mancanza di informazioni sulle politiche di valutazione utilizzate dal fondo.

Tali rischi sono valutati sulla base delle informazioni presenti nella documentazione ricevuta periodicamente dai gestori o dagli amministratori dei fondi.

Il livello della gerarchia del fair value è pari a 2, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

VII. La valutazione dei fondi di private debt

Per i fondi Private Debt FIA (Fondi di Investimento Alternativi), il processo di autorizzazione degli investimenti prevede una due diligence iniziale volta a verificare la coerenza tra la policy di valutazione degli asset di ciascun fondo e le Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value. Successivamente la valutazione del fondo avviene al NAV. Il livello della gerarchia del fair value è posto pari a 3.

VIII. La valutazione dei fondi chiusi di private equity, dei fondi immobiliari e dei fondi chiusi derivanti da cessioni di crediti non performing

I fondi chiusi di private equity sono di regola valutati utilizzando l'ultimo Net Asset Value approvato dalla S.g.r. (pubblicato con cadenza semestrale o trimestrale), rettificato solo per considerare gli eventi non ancora verificatisi alla data di riferimento del NAV quali:

- una transazione rilevante su una partecipata;
- il fallimento o la liquidazione di una partecipata;
- l'allineamento a quotazioni correnti di eventuali asset quotati;
- richiami da parte del fondo e relative distribuzioni.

I fondi immobiliari chiusi sono valutati utilizzando l'ultimo Net Asset Value disponibile, corretto per eventuali richiami o distribuzioni successive e applicando, ove ritenuto necessario, uno sconto determinato con modello interno. In particolare tale modello permette la determinazione di uno sconto sul Net Asset Value sulla base di cinque diverse variabili: (i) la dimensione della S.g.r. che gestisce il fondo; (ii) la numerosità dei sottoscrittori; (iii) il rendimento storico del fondo; (iv) il rendimento di periodo del fondo e (v) il livello di indebitamento. Tali variabili sono tarate diversamente a seconda del business model e del conseguente profilo di rischio del fondo, distinguendo a tal fine tra fondi core, value added ed opportunistici.

Relativamente ai fondi chiusi derivanti da cessioni di crediti deteriorati, laddove sia disponibile un set informativo idoneo per effettuare un'analisi del business plan delle posizioni possedute del fondo, singolarmente o per cluster omogenei, per determinare il fair value delle quote del fondo la Banca in genere si avvale del supporto di un esperto indipendente, il quale effettua, tra le altre cose, un confronto andamentale dei business plan delle esposizioni sottostanti e dichiara, nella propria relazione, che il fair value, determinato dall'esperto, risulta conforme alle indicazioni dei principali regulators³¹.

Qualora non sia possibile applicare l'approccio poc'anzi richiamato, per ciascun fondo viene effettuato un confronto tra il rendimento atteso del fondo ed un tasso "benchmark", definito tramite un modello che fattorizza diversi elementi quali i) le policy di valutazione del fondo, verificando se esse siano o meno compliant con criteri coerenti con la definizione di Fair Value ai sensi dell'IFRS 13, ii) verifica sulla presenza di un business plan aggiornato e sulle performance del fondo rispetto al business plan disponibile, iii) le caratteristiche dell'attivo del fondo, iv) il livello del cost of funding sul mercato

³¹ Cfr. Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n.8 "Trattamento in bilancio delle operazioni di vendita pro-soluto di crediti unlikely to pay in cambio di quote di fondi di investimento", pubblicato nell'aprile 2020.

per l'emissione di strumenti liquidi, v) la completezza ed esaustività delle informazioni messe a disposizione dal fondo e vi) le modalità di gestione del fondo. Ove il rendimento atteso del fondo risulti superiore al tasso "benchmark" così definito, il NAV comunicato dalla SGR viene assunto come misura di fair value; ove invece il tasso "benchmark" risulti superiore al rendimento atteso del fondo, il fair value è determinato sulla base del NAV ridotto di uno sconto che tiene conto dello spread tra tasso "benchmark" e rendimento atteso del fondo e della vita media residua del fondo stesso (Weighted Average Life o WAL).

La valutazione delle attività e passività finanziarie non valutate al fair value su base ricorrente

Infine, per gli strumenti finanziari attivi e passivi valutati al costo ammortizzato, il cui fair value è determinato ai soli fini informativi di nota integrativa, si precisa:

- il fair value dei titoli obbligazionari viene determinato applicando le medesime metodologie esposte in precedenza;
- la valutazione del fair value degli altri strumenti finanziari attivi e passivi a medio e lungo termine viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio creditizio siano considerati nel tasso di attualizzazione dei cash flow futuri;
- per le attività e passività di breve periodo, il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli (migliaia di euro)
Titoli e Finanziamenti	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-3	6	%	7.409	-11.764
Titoli e Finanziamenti strutturati	JD model	JD parameters	-37	13	%	134	-192
Titoli e Finanziamenti strutturati	Modello a due fattori di tasso	Correlazione	-26	32	%	4.871	-3.413
ABS	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-1	3	%	611	-832
CLO Cash	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-6	6	%	503	-523
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	-	100	%	3.388	-2.315
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Probabilità di default (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	A	Rating interno	44	-78
Derivati OTC - Equity basket option	Modello di Black - Scholes	Correlazione in basket equity	-11,16	87,39	%	517	-759
Derivati OTC - Equity option	Modello di Black - Scholes	Volatilità storica	8,21	76,17	%	967	-1.524
Derivati OTC - Equity option	Modello di Marshall Olkin	Correlazione storica	2,44	47,95	%	66	-43
Derivati OTC - Spread option su tassi swap	Modello Lognormale bivariato	Correlazione tra tassi swap	-71,70	71,04	%	0,44	-1,02

Principi generali Independent Price Verification

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso le Linee Guida e Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi di Gruppo, documenti coordinati a cura della Direzione Centrale Market and Financial Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

Le "Linee Guida di Verifica Indipendente dei Prezzi", previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Le "Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi (Independent Price Verification) di I e II livello" sono oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Market and Financial Risk Management.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), art. 4, par. 1.70 e 105, par. 8 il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina il processo di verifica Indipendente dei Prezzi (IPV – Independent Price Verification), che consiste nella verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari o dei dati immessi nei modelli di pricing, effettuata da un'unità organizzativa indipendente dalle funzioni di business, con frequenza commisurata all'attività di negoziazione svolta e alla natura del mercato.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 (Disposizioni di vigilanza per le banche), recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.

In ambito IPV le funzioni di controllo di I, II e III livello hanno le seguenti responsabilità principali:

- la funzione di controllo di I livello partecipa alla definizione del quadro di riferimento metodologico ed effettua le implementazioni ed i controlli di I livello, riportando gli esiti al business e alle funzioni di controllo di II livello;

- la funzione di controllo di II livello definisce il quadro di riferimento metodologico e di controllo, garantisce l'allineamento con le normative vigenti e la coerenza fra controlli IPV, valutazioni contabili ed aggiustamenti supplementari di valutazione (AVA) (effettuati, rispettivamente, sulla base delle Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value e delle Linee Guida e Regole di Valutazione Prudente Strumenti Finanziari al Fair Value) supervisiona i controlli di I livello ed effettua i controlli di II livello;
- la funzione di controllo di III livello effettua controlli di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli IPV di I e II livello sono controlli di tipo qualitativo e quantitativo e si distinguono in base alla tipologia degli strumenti sottoposti al controllo. Si applicano coerentemente sia ai dati di input sottostanti alle valutazioni, sia alle valutazioni stesse, e garantiscono la coerenza fra valutazioni gestionali e valutazioni contabili effettuate sui diversi sistemi. Sono caratterizzati da completezza e adeguatezza di applicazione, assenza di sovrapposizioni, sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione. Gli strumenti di controllo IPV utilizzano, per quanto possibile, appositi applicativi o procedure informatiche, che consentono analisi dati estensive con frequenza anche giornaliera. In particolare:

- i controlli di I livello sono volti a garantire la validazione dei dati di mercato inseriti nei sistemi e si basano su un'analisi approfondita dei dati ottenuti da provider esterni. Nel caso in cui, a seguito dei controlli di I livello, per il dato presente nei sistemi si registri il superamento di determinate soglie, o comunque il dato non sia ritenuto corretto dalle funzioni di controllo di I livello, si attiva un processo di confronto (challenge) con il coinvolgimento del business e delle funzioni di controllo di II livello, compatibilmente con il grado di complessità della segnalazione;
- i controlli di II livello sono caratterizzati da sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione rispetto a quelli di I livello e volti a garantire l'allineamento tra valutazioni gestionali e contabili, basandosi su un'analisi approfondita dei dati di consenso o controparti e, qualora questi non risultassero disponibili, tramite applicazione dei modelli di pricing associati ai rispettivi strumenti.

Le risultanze del processo IPV sono analizzate, valutate e coordinate dal Tavolo Valutazioni Finanziarie, organo tecnico appositamente costituito, con l'obiettivo di favorire l'integrazione ed il confronto tra le funzioni di business e le funzioni di controllo.

Principi generali prudent value

Il quadro delle valutazioni finanziarie si completa con la Valutazione Prudente delle poste valutate al fair value, che prevede il calcolo di ulteriori rettifiche alle valutazioni, rilevanti a soli fini prudenziali senza impatti sul fair value calcolato ai fini contabili in accordo con i principi IFRS.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso le Linee Guida e Regole di Valutazione Prudente Strumenti Finanziari al Fair Value di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Centrale Market and Financial Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

Le "Linee Guida di Valutazione Prudente Strumenti Finanziari", previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" sono oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Market and Financial Risk Management.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), la valutazione prudente comporta il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment – AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1, senza impatto sul fair value contabile.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 2016/101, è soggetto all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:

- incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione;
- costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione;
- rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrazioni di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione;
- differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati;
- costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile;
- posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate;
- costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA per le posizioni concentrate;
- chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti;
- rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde al valore di uscita dalla posizione (“exit price”) con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili. Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L’AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.

Le “Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari” declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.

Aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA) (EU PV1 Reg. 2021/637)

Di seguito si riporta la tabella richiesta dal Regolamento (UE) n. 2021/637 in merito agli aggiustamenti di valutazione supplementari nell’ambito della prudent valuation.

AVA a livello di categoria	Strumenti di capitale	Categoria di rischio				AVA a livello di categoria - Incertezza della valutazione		Totale a livello di categoria post-diversificazione			(milioni di euro)	
		Tassi d'interesse	Cambi	Credito	Merci	AVA per differenziali creditizi non realizzati	AVA per costi di investimento e di finanziamento (funding)	di cui metodo di base totale nel portafoglio di negoziazione	di cui metodo di base totale nel portafoglio bancario	di cui metodo di base totale nel portafoglio di negoziazione	di cui metodo di base totale nel portafoglio bancario	
1 Incertezza delle quotazioni di mercato		15	19	2	61	5	3	-	55	32	23	
2 Non applicable							-	-				
3 Costi di chiusura		42	37	6	41	5	13	8	75	63	12	
4 Posizioni concentrate		-	-	-	16	-	-	-	17	6	11	
5 Chiusure anticipate delle posizioni		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
6 Rischio del modello		30	1	-	31	-	30	9	51	27	24	
7 Rischio operativo		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
8 Non applicable												
9 Non applicable												
10 Costi amministrativi futuri		-	1	-	1	-	-	-	3	2	1	
11 Non applicable												
12 Totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari (AVA)									201	130	71	

La tabella espone il valore dell’Additional Valuation Adjustment (AVA) che, in applicazione della normativa di Capital Requirements Regulation (CRR) sulla valutazione prudente delle attività e passività al Fair Value, rappresenta l’importo delle rettifiche di valore supplementari necessarie da dedurre, ai fini del requisito patrimoniale, dal Common Equity Tier 1. Al 31 dicembre 2022 il valore complessivo dell’AVA risulta pari a 201 milioni (235 milioni al 31 dicembre 2021). La variazione è principalmente guidata dalla diminuzione della componente di rischio modello, sia come contributo diretto legato a strumenti cartolarizzati e finanziamenti, sia indiretto legato a differenziali creditizi non realizzati.

La tabella fornisce inoltre l’apertura dell’AVA a livello di categoria.

Sezione 14 - Rischio operativo

Aspetti generali di gestione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni³².

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e finalizzata a garantire solidità e continuità aziendale nel lungo periodo. Inoltre, il Gruppo pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e rischi conseguenti.

In coerenza con tali finalità, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito un framework per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Modello di Governo

Un framework di gestione dei rischi operativi efficace ed efficiente presuppone che lo stesso sia strettamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale. Per tale ragione, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di coinvolgere con responsabilità diretta nel processo di gestione dei rischi operativi (c.d. Operational Risk Management) le Unità Organizzative (business unit, strutture centrali/di supporto) della Capogruppo, delle Banche e delle Società del Gruppo. Il modello di governo del rischio operativo è sviluppato in ottica di:

- ottimizzazione e valorizzazione dei presidi organizzativi, delle interrelazioni e dei flussi informativi intercorrenti fra le Unità Organizzative esistenti e integrazione dell'approccio di gestione del rischio operativo con gli altri modelli aziendali sviluppati a fronte di specifici rischi (es. Continuità Operativa, Sicurezza Informatica, ecc.);
- trasparenza e diffusione dei modelli, delle metodologie e dei criteri di analisi, valutazione e misurazione utilizzati, al fine di facilitare il processo di diffusione culturale e la comprensione delle logiche sottostanti le scelte adottate.



Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali. In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità della rilevazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, rilevazione delle criticità e delle correlate azioni di mitigazione, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo). Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo è attivo un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

³² Per la componente di perdite economiche, nel rischio operativo sono compresi anche i rischi: legale, di condotta, di non conformità, di financial crime, fiscale, IT e cyber, di sicurezza fisica, di continuità operativa, terze parti, qualità dei dati, frode, di processo e l'employer risk. Sono esclusi rischi strategici e di reputazione.

Rischio ICT

Il Gruppo Intesa Sanpaolo considera il sistema informativo uno strumento di primaria importanza per il conseguimento dei propri obiettivi strategici, di business e di responsabilità sociale, anche in considerazione della criticità dei processi aziendali che da esso dipendono. Conseguentemente si impegna a creare un ambiente resiliente e ad investire in attività e infrastrutture volte a minimizzare l'impatto potenziale di eventi ICT e a proteggere il proprio business, la propria immagine, i propri clienti e i propri dipendenti.

Il Gruppo si è dotato, quindi, di un sistema di principi e regole finalizzati a identificare e misurare il rischio ICT a cui sono esposti gli asset aziendali, valutare i presidi esistenti e individuare le adeguate modalità di trattamento di tali rischi, coerente con il processo di gestione dei rischi operativi.

In linea con il quadro metodologico definito per il governo dei rischi operativi, il modello di governo del rischio ICT è sviluppato in ottica di integrazione e coordinamento delle competenze specifiche delle strutture coinvolte.

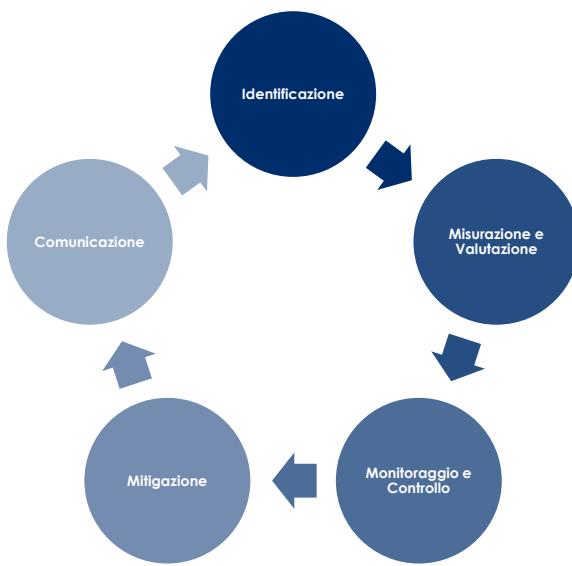
Per Rischio ICT (Information and Communication Technology) si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato, in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

Il rischio ICT comprende:

- il rischio cyber (ivi compreso il rischio di sicurezza informatica): il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto a:
 - qualunque accesso o tentativo di accesso non autorizzato al sistema informativo del Gruppo o ai dati e alle informazioni digitali ivi contenuti;
 - qualunque evento (doloso o involontario) favorito o causato dall'uso della tecnologia o ad essa connesso che ha o potrebbe avere un impatto negativo sull'integrità, la disponibilità, la riservatezza e/o l'autenticità dei dati e delle informazioni aziendali, ovvero sulla continuità dei processi aziendali;
 - uso e/o diffusione impropri di dati e informazioni digitali, anche non direttamente prodotti e gestiti dal Gruppo ISP;
- il rischio IT o tecnologico: il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo del sistema informativo aziendale e connesso a malfunzionamento di hardware, software e reti.

Processo di Gestione dei Rischi Operativi di Gruppo

Il processo di gestione dei rischi operativi del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola nelle seguenti fasi:



Identificazione

La fase di identificazione comprende le attività di raccolta e classificazione delle informazioni quali-quantitative che consentono di individuare e descrivere le potenziali aree di rischio operativo del Gruppo. In particolare, prevede:

- la raccolta e l'aggiornamento dei dati sugli eventi operativi (Loss Data Collection), decentrata sulle Unità Organizzative;
- l'individuazione dei processi aziendali e delle componenti del sistema informativo a maggior rischio potenziale;
- la determinazione dell'applicabilità e della rilevanza dei fattori di rischio operativo definiti;
- l'identificazione dei progetti che implicheranno modifiche rilevanti al sistema informativo o modifiche a componenti rilevanti del sistema informativo;
- l'individuazione degli scenari di rischio rilevanti, anche in funzione del contesto esterno (es. dati esterni di perdita, evoluzione regolamentare, trend emergenti, strategic e threat intelligence);
- l'individuazione e l'analisi di criticità che interessano le aree di operatività del Gruppo.

Valutazione e misurazione

La fase di valutazione e misurazione comprende le attività di determinazione quali-quantitativa dell'esposizione ai rischi operativi del Gruppo.

Essa prevede:

- lo svolgimento almeno annuale del processo di auto-valutazione dell'esposizione al rischio operativo e ICT (Autodiagnosi);
- l'esecuzione di analisi preventive dei rischi operativi e ICT derivanti da accordi con terze parti (es. esternalizzazione di attività), operazioni di business o iniziative progettuali, introduzione o revisione di nuovi prodotti e servizi, avvio di nuove attività e ingresso in nuovi mercati;
- la definizione della rilevanza delle criticità individuate;
- la trasformazione delle valutazioni raccolte (es. dati interni ed esterni di perdita operativa, livelli di presidio dei fattori di rischio, probabilità e impatto in caso di realizzazione degli scenari di rischio) in misure sintetiche di rischio;
- la determinazione del capitale economico e regolamentare mediante il modello interno e i metodi semplificati definiti dalla normativa vigente.

Monitoraggio e controllo

La fase di monitoraggio ha l'obiettivo di analizzare e controllare nel continuo:

- l'evoluzione dell'esposizione ai rischi operativi, basandosi sull'organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dalle attività di identificazione e di valutazione e misurazione e sull'osservazione di indicatori che rappresentino una buona proxy dell'esposizione ai rischi operativi (es. limiti, early warning e indicatori definiti in ambito RAF);
- l'evoluzione del profilo di rischio insito nell'adozione di nuove tecnologie o nell'implementazione di modifiche rilevanti sui sistemi preesistenti.

Mitigazione

La fase di mitigazione comprende le attività finalizzate al contenimento dell'esposizione ai rischi operativi, definite sulla base di quanto emerso in sede di identificazione, misurazione, valutazione e monitoraggio. Essa prevede:

- l'individuazione, definizione e attuazione delle azioni correttive (c.d. azioni di mitigazione) necessarie a colmare le carenze di presidio rilevate o a ricondurre la rilevanza delle criticità individuate entro la tolleranza definita;
- la promozione di iniziative finalizzate alla diffusione della cultura del rischio operativo all'interno del Gruppo;
- la definizione delle strategie di trasferimento dei rischi operativi, in termini di ottimizzazione delle coperture assicurative e delle altre eventuali forme di trasferimento del rischio tempo per tempo adottate dal Gruppo.

A tale riguardo, oltre ad usufruire di un programma assicurativo tradizionale (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi), il Gruppo ha stipulato, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa e per fruire dei benefici patrimoniali dalla stessa previsti, una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura ad hoc per le Società incluse nel perimetro AMA, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

Comunicazione

La fase di comunicazione comprende la predisposizione di idonei flussi informativi connessi alla gestione dei rischi operativi, volti a fornire informazioni utili, ad esempio, per:

- l'analisi e la comprensione delle eventuali dinamiche sottostanti l'evoluzione del livello di esposizione ai rischi operativi;
- l'analisi e la comprensione delle principali criticità rilevate;
- la definizione delle azioni di mitigazione e delle priorità di intervento.

Autodiagnosi

L'autodiagnosi è il processo annuale attraverso il quale le Unità Organizzative identificano il proprio livello di esposizione al rischio operativo e ICT. Essa comprende l'Operational Risk Assessment e l'ICT Risk Assessment, a loro volta costituiti da:

- Valutazione del Contesto Operativo (VCO): attività tramite la quale vengono identificati i Fattori di Rischio rilevanti e viene valutato il relativo livello di presidio³³.
- Analisi di Scenario (AS): metodologia di analisi prospettica che trova declinazione in un processo sistematico, tipicamente ripetuto a cadenza predefinita ma che può essere condotto anche ad hoc, e che consiste nell'ipotizzare il verificarsi di situazioni particolari (o scenari) e nel prevederne le conseguenze. Una volta identificati e opportunamente caratterizzati, gli scenari debbono essere valutati: bisogna cioè determinare probabilità di accadimento (frequenza) e impatto potenziale (impatto medio e caso peggiore), in caso di accadimento, della situazione descritta dallo scenario medesimo.

³³ La valutazione di applicabilità e rilevanza dei Fattori di Rischio viene effettuata, per quanto concerne il rischio ICT da parte delle funzioni tecniche, delle funzioni di cybersecurity e delle funzioni di continuità operativa, per quanto concerne il rischio operativo dalle funzioni di Operational Risk Management Decentrato.

Metodi di calcolo del Rischio operativo

Ai fini di Vigilanza, il Gruppo adotta, per la determinazione del requisito patrimoniale, il Metodo Avanzato (AMA) in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA). Al 31 dicembre 2022 il perimetro relativo al Metodo Avanzato è costituito da Intesa Sanpaolo (incluse le ex Banche e Società in essa incorporate) e dalle principali banche e società delle Divisioni Private Banking e Asset Management, da VUB Bank e PBZ Banka.

L'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 2.039 milioni al 31 dicembre 2022, sostanzialmente stabile rispetto ai 2.024 milioni del 31 dicembre 2021.

Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio (EU OR1 Reg.2021/637)

Attività bancarie	Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	(milioni di euro) Importo dell'esposizione al rischio
	Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1 Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	427	462	541	72	894
2 Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	1.352	1.326	1.362	207	2.593
3 Soggetto al metodo TSA	1.352	1.326	1.362		
4 Soggetto al metodo ASA	-	-	-		
5 Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	17.809	17.647	17.419	1.760	21.999

Riguardo alle attività bancarie soggette ai metodi Base e Standardizzato specifichiamo che l'indicatore rilevante è determinato a partire dai dati di bilancio sottoposti a revisione contabile ad eccezione di alcune Società a metodo Base, entrate in perimetro prudenziale in corso d'anno a seguito di operazioni societarie o di cambio metodo di consolidamento, per cui sono state adottate in via prudenziale delle stime come previsto dalla normativa.

Requisiti patrimoniali ripartiti per Metodo di calcolo

Metodo	(milioni di euro) Requisito
Metodo Avanzato (AMA)	1.760
Metodo Standardizzato (TSA)	207
Corporate Finance	37
Trading & Sales	43
Retail Banking	58
Commercial Banking	59
Payment & Settlement	-
Agency Services	2
Asset Management	6
Retail Brokerage	2
Metodo Base (BIA)	72
Totale al 31.12.2022	2.039
Totale al 31.12.2021	2.024

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale del Gruppo Intesa Sanpaolo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative: eventi interni ed esterni, stime derivanti dall'Analisi di Scenario) che qualitativo (Valutazione del Contesto Operativo) ed è costituito da due componenti:

- la componente storica, basata sull'analisi dei dati storici relativi agli eventi interni (registrati dalle unità organizzative, opportunamente verificati dalla funzione centrale e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (forniti dall'Associazione Operational Riskdata eXchange - ORX);
- la componente prospettica (Analisi di Scenario), focalizzata sulla valutazione prospettica dell'esposizione al rischio effettuata dalle Unità Organizzative e basata sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dagli esperti di business delle Società Controllate e delle Unità della Capogruppo con l'obiettivo di valutare il potenziale impatto economico degli eventi operativi.

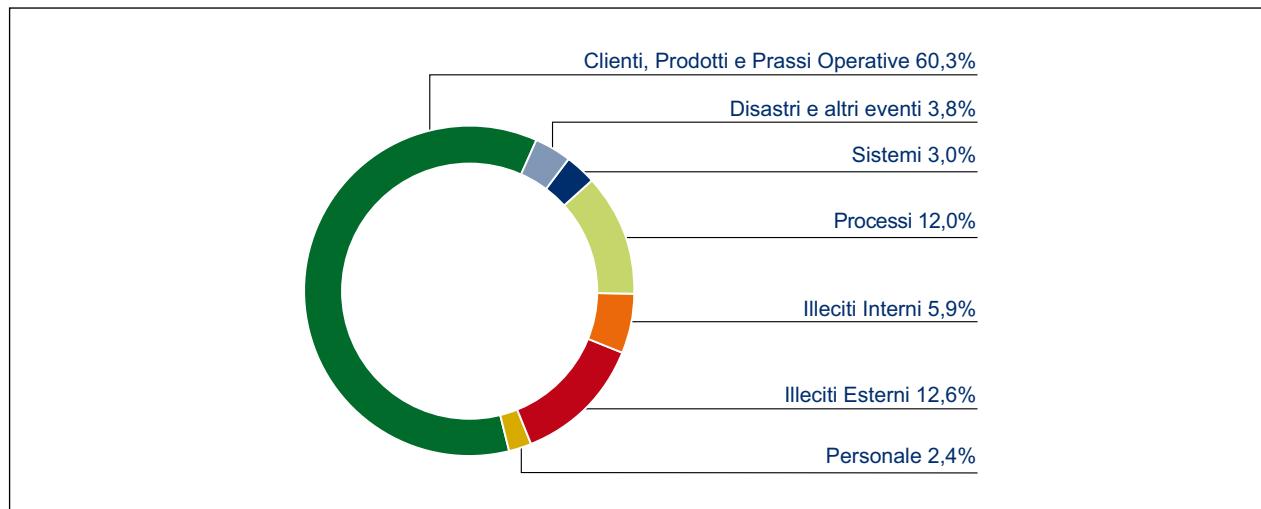
Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati storici sia ai risultati dell'analisi di scenario su un

orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%. La metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo (VCO), per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie Unità Organizzative.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicito i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Di seguito si illustra la ripartizione del requisito patrimoniale relativo al Metodo Avanzato ripartito per tipologia di evento operativo.

Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato – AMA) per tipologia di evento operativo



Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Nel corso del 2022, le misure e le regole aziendali adottate sin dall'inizio dell'emergenza, volte a garantire la continuità dell'operatività aziendale e la salvaguardia della salute di clienti, dipendenti e fornitori, sono state costantemente rivalutate e aggiornate in base all'evoluzione della situazione sanitaria e alle prescrizioni normative.

Dal punto di vista dei rischi operativi, non si segnalano ulteriori impatti specificatamente dovuti alla pandemia.

Impatti derivanti dal conflitto russo-ucraino

Per quanto concerne i rischi operativi, gli impatti relativi al conflitto russo-ucraino riguardano taluni interventi messi in atto al fine di garantire la continuità operativa del Gruppo, in particolare gli extra-costi sostenuti per l'ambito Business Continuity e le perdite derivanti da danni fisici direttamente cagionati alle sedi/filiali situati nella zona del conflitto. Tali informazioni sono utilizzate ai fini del monitoraggio dell'esposizione al rischio operativo, incluso quello riferito al Risk Appetite Framework.

Sezione 15 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione: differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Gli investimenti in strumenti di capitale presenti nel Gruppo Intesa Sanpaolo – esclusi quelli consolidati integralmente e le società appartenenti al Gruppo Assicurativo – sono riconducibili ad una pluralità di categorie, di seguito riepilogate:

- Società Bancarie e Finanziarie;
- Società Non Finanziarie:
 - Funzionali all'attività "core" del Gruppo: contribuiscono direttamente o indirettamente allo sviluppo dell'attività bancaria, retail e corporate, anche nell'ambito e attraverso "nuovi mestieri";
 - Debt to equity: rivenienti da operazioni di ristrutturazione, gestiti in ottica di recuperabilità e/o dismissione;
 - Altre: partecipazioni gestite principalmente in ottica di dismissione e altre minori non rientranti nelle categorie precedenti;
- Fondi: che si differenziano per taglio strategico e natura merceologica (Private Equity, Venture Capital, Immobiliari, Infrastrutture, Istituzionali).

Contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio Partecipazioni, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, in aderenza con i principi contabili IAS/IFRS.

Per l'illustrazione dei metodi di contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione si fa rimando alla Parte A della Nota integrativa al Bilancio consolidato – Politiche contabili dove sono riportati, per le singole voci del bilancio, i criteri contabili applicati dal Gruppo Intesa Sanpaolo (A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio). In particolare, ai punti 1, 2 e 5 sono riportati i criteri di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione rispettivamente per le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)", le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)" e le "Partecipazioni"; nel punto 16 "Altre informazioni", sono riportate le modalità di determinazione delle perdite di valore per le partecipazioni. Per le modalità di effettuazione dei Test di impairment delle partecipazioni si fa rimando, invece, alla Parte B della Nota integrativa (Sezione 7 – Le Partecipazioni). Da ultimo, per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto illustrato sul tema nella sezione sui rischi di mercato del presente documento.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle che seguono sono riportate le esposizioni in strumenti di capitale distinte per portafoglio contabile di classificazione. I dati illustrati rappresentano le esposizioni contabili del Gruppo bancario, così come riportate nel bilancio consolidato del Gruppo, ed escludono, dunque, i valori di tutte le partecipazioni in società consolidate integralmente in bilancio.

Portafoglio non di negoziazione: esposizioni per cassa in strumenti di capitale (*)

Tipologia esposizioni/valori	31.12.2022								(milioni di euro)	
	Valore di bilancio				Fair value		Utili/perdite realizzate e impairment		Plus/minusvalenze non realizzate e iscritte a stato patrimoniale	
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)		
A. Partecipazioni (**)	-	2.013	-	X	353	-121	X	X		
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	513	835	513	835	X	X	115	-373		
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	122	349	122	349	12	-42	X	X		

Tipologia esposizioni/valori	31.12.2021								(milioni di euro)	
	Valore di bilancio				Fair value		Utili/perdite realizzate e impairment		Plus/minusvalenze non realizzate e iscritte a stato patrimoniale	
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)		
A. Partecipazioni (**)	-	1.652	-	X	241	-103	X	X		
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.537	1.735	1.537	1.735	X	X	208	-354		
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	161	341	161	341	49	-22	X	X		

(*) I dati riportati nella presente tabella fanno riferimento al solo Gruppo Bancario.

(**) Per le Partecipazioni il fair value si riferisce alle sole partecipazioni quotate (livello 1).

Nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a ±10%, per le attività quotate detenute nella categoria HTCS.

Portafoglio non di negoziazione: rischio di prezzo impatto sul patrimonio netto al 31 dicembre 2022

	IV Trimestre 2022 impatto sul patrimonio netto al 31.12.2022	III Trimestre 2022 impatto sul patrimonio netto al 30.09.2022	II Trimestre 2022 impatto sul patrimonio netto al 30.06.2022	I Trimestre 2022 impatto sul patrimonio netto al 31.03.2022	(milioni di euro) impatto sul patrimonio netto al 31.12.2021	
Shock di prezzo	10%	73	147	146	166	177
Shock di prezzo	-10%	-73	-147	-146	-166	-177

Portafoglio non di negoziazione: esposizioni in strumenti di capitale – valori ponderati

		Valore Ponderato		(milioni di euro)	
		31.12.2022	31.12.2021	31.12.2022	31.12.2021
Metodo IRB				28.776	37.395
Strumenti di capitale (Metodo della ponderazione semplice)				23.206	31.864
- Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata				1.359	1.220
- Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati				677	3.390
- Altri strumenti di capitale				21.170	27.254
Strumenti di capitale (Metodo PD/LGD)				3.868	3.279
Strumenti di capitale (Esposizioni soggette a fattori di ponderazione fissi)				1.702	2.252
Metodo standard				1.197	2.279

Sezione 16 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Rischio tasso d'interesse

Il portafoglio di “banking book” è definito come il portafoglio commerciale costituito dall’insieme degli elementi di bilancio e fuori bilancio che fanno parte dell’attività di intermediazione creditizia svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo: il rischio di tasso di interesse del banking book (di seguito “rischio tasso” o IRRBB) si riferisce pertanto al rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rientra nel portafoglio bancario anche l’esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l’effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d’interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il banking book:

- rischio di revisione del tasso (repricing risk), ovvero il rischio legato agli sfasamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio;
- rischio di curva dei rendimenti (yield curve risk), ovvero il rischio legato ai mutamenti nell’inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- rischio di base (basis risk), ovvero il rischio legato all’imperfetta correlazione nell’aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe. Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevisti nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;
- rischio di opzione (optionality risk), ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni, automatiche o comportamentali, nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Il sistema di misurazione vigente in Intesa Sanpaolo consente inoltre di esaminare il profilo di rischio sulla base di due prospettive, distinte ma complementari:

- **prospettiva del valore economico** (EVE – Economic Value of Equity), che considera l’impatto delle variazioni dei tassi d’interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale di tutti i flussi futuri di cassa;
- **prospettiva del margine di interesse** (NII – Net Interest Income), rivolta all’analisi dell’impatto che le variazioni dei tassi d’interesse e delle connesse volatilità generano sul margine d’interesse.

La prospettiva del valore economico si basa sulla valutazione degli effetti di medio-lungo periodo indotti dalla variazione dei tassi rispetto ad una valutazione di breve periodo fornita dalla prospettiva del margine di interesse.

Il rischio di tasso è presidiato attraverso la fissazione di limiti applicati ad entrambe le prospettive, che si distinguono in:

- limiti consolidati, che sono definiti in sede di RAF e approvati dal Consiglio di Amministrazione, sia in termini di variazione dell’EVE (sensitivity o Δ EVE) sia di sensitivity del margine (Δ NII). I limiti consolidati di Δ EVE riflettono, in coerenza con il contesto e le indicazioni regolamentari, il livello medio atteso (expected exposure) di EVE di Gruppo. Il livello medio atteso viene quantificato nell’ambito del RAF e definito come l’esposizione media che il Gruppo prevede di assumere nel corso dell’anno. Ai limiti consolidati di sensitivity di Gruppo si affianca un indicatore di rischio, qualificato come soglia di “early warning” approvato nell’ambito del Risk Appetite Framework (RAF) che consente di controllare l’esposizione al rischio di torsioni della curva;
- limiti individuali Δ EVE e di Δ NII, che rientrano nel processo di “cascading” del limite RAF di Gruppo, e sono proposti, previa condivisione con le strutture operative, dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato e approvati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Tali limiti tengono conto delle caratteristiche dei portafogli delle Banche/Divisioni, con particolare riferimento ai volumi intermediati, alle durate medie, alla tipologia di strumenti negoziati ed alla missione strategica della Società all’interno del Gruppo.

La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato procede alla verifica mensile che i limiti e l’Early Warning approvati nel Risk Appetite Framework (RAF) siano rispettati a livello consolidato e individuale. Inoltre, il Gruppo si è dotato di uno specifico documento di policy interna del rischio di tasso (Linee Guida IRRBB), soggetto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione, che disciplina l’intero framework di gestione del rischio di tasso del Gruppo ed in particolare gli aspetti di governance, le metodologie in uso e la definizione degli scenari.

Nell’ambito delle Linee Guida IRRBB sono definite le metodologie di misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario:

1. Sensitivity del valore economico (Δ EVE);
2. Sensitivity del margine di interesse (Δ NII);
3. Sensitivity al Credit Spread nell’ambito del Credit Spread Risk del Banking Book (CSRBB);
4. Value at Risk (VaR).

Le suddette misure sono disponibili con riferimento a ciascuna valuta rilevante del portafoglio di banking book.

La sensitivity del valore economico (o sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del banking book ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case. Essa riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (run-off balance sheet). I flussi di cassa utilizzati per determinare il present value sono sviluppati al TIT (tasso interno di trasferimento) o al tasso risk-free (Euribor/Libor) e attualizzati con le curve di sconto risk-free. Nel calcolo del present value dei crediti è considerata la componente di perdita attesa, che rappresenta la quantità di flussi di cassa che la Banca si aspetta di non recuperare su una data esposizione e che quindi ne riduce il valore. A tal fine il valore attuale dell'impiego aggiustato per il rischio di credito viene calcolato decurtando i flussi di cassa attesi per il corrispondente livello di perdita attesa secondo una metodologia denominata "cash flow adjustment" (o CFA).

Ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dei limiti, il calcolo avviene sommando algebricamente l'equivalente in Euro delle sensitivity delle posizioni nelle diverse valute applicando uno shock parallelo di +100 bps alle curve dei tassi nelle diverse divise. In modo analogo avviene il calcolo per gli shock non-parallelai ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dell'Early Warning. La sensitivity delle valute rilevanti viene poi corretta, con una tecnica gestionale di "currency aggregation" per tenere in considerazione l'imperfetta correlazione con i tassi della divisa principale (l'Euro).

La sensitivity del margine di interesse concentra l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare un livello stabile di utile. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo anche i risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è comunque limitato al breve-medio termine (da 1 a 3 anni) e l'impatto è valutato nell'ipotesi di continuità aziendale (approccio "going concern"). La variazione del margine di interesse viene stimata sia in condizioni di scenari attesi sia in ipotesi di shock dei tassi di interesse e scenari di stress. Ulteriori ipotesi vengono anche adottate relativamente a comportamenti dei clienti (differenziate in funzione degli scenari dei tassi) e del mercato e alla risposta del management del Gruppo/Banca ai cambiamenti economici. La proiezione del margine e la relativa sensitivity a variazioni dei fattori di mercato richiedono pertanto di definire una serie di ipotesi di modellizzazione per lo sviluppo dei volumi e dei tassi (fisso/variabile), l'orizzonte temporale di riferimento, le valute rilevanti, nonché i modelli comportamentali introdotti (prepayment, poste a vista, ecc.) e le ipotesi riguardanti l'evoluzione del portafoglio (bilancio run off, costante o dinamico).

I limiti di sensitivity del margine sono definiti sulla base di uno shock istantaneo e parallelo dei tassi di +/-50 bp, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 1 anno e in ipotesi di bilancio costante. Il limite di sensitivity del margine è definito quale limite alla perdita di conto economico e presenta, pertanto, unicamente segno negativo (limite alla riduzione potenziale del margine); l'utilizzo del limite è rappresentato dalla sensitivity che genera una maggiore riduzione del margine nei due scenari di rialzo e ribasso parallelo dei tassi. L'esposizione totale di sensitivity del margine è data dalla somma algebrica dell'esposizione delle singole valute.

Al CRFG viene anche delegata l'allocazione dei sotto limiti alle singole Banche/Società di sensitivity del margine di interesse e la possibilità di definire, anche per la sensitivity del margine, dei sottolimiti in divisa. Il limite assegnato a ciascuna Società viene definito sulla base della volatilità storica osservata sul margine di interesse individuale, in coerenza con le strategie e i limiti definiti per la sensitivity.

Il CSRB – Credit Spread Risk del Banking Book viene definito come il rischio determinato dalle variazioni del prezzo del rischio di credito, del premio di liquidità e potenzialmente di altre componenti degli strumenti con rischio creditizio che inducono fluttuazioni del prezzo del rischio di credito, del premio di liquidità e di altre componenti potenziali, che non sia spiegato dal rischio di tasso del banking book. Il perimetro di riferimento è rappresentato dal portafoglio titoli HTCS, le cui variazioni di valore determinano un impatto immediato sul patrimonio del Gruppo.

Il Value at Risk (VaR) rappresenta una misura di tipo probabilistico ed esprime la massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe essere subita entro un determinato orizzonte temporale, dato un intervallo statistico di confidenza fissato. Il VaR viene utilizzato anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti delle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione e dalla correlazione tra i diversi fattori di rischio e le differenti valute. Tale misura viene calcolata e monitorata, per l'intero perimetro, dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Nel calcolo delle suddette misure di rischio Intesa Sanpaolo adotta modelli comportamentali di rappresentazione delle poste patrimoniali in base al loro profilo contrattuale. In particolare:

- per le poste contrattualmente a vista (conti correnti clientela di impiego e raccolta) viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato.

Il modello si distingue in:

- "modello interno di scadenziamento delle poste a vista" (definito quale "modello del valore"), che stabilisce la distribuzione temporale delle poste a vista (attive e passive) con l'obiettivo di riflettere adeguatamente, attraverso una rappresentazione in termini di meta depositi, le caratteristiche comportamentali, di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato; il modello riporta una durata massima di 20 anni e una vita media, al netto della componente volatile, di circa 2,6 anni (1,8 considerando anche la porzione O/N);
 - "modello interno di riprezzamento delle poste a vista" (definito quale modello del margine) che introduce una funzione di determinazione del livello e dell'andamento del tasso clientela a seguito di shock di mercato (variazioni dell'Euribor a 1 mese). Gli assunti metodologici già ricompresi nel modello del valore sono ulteriormente arricchiti per meglio cogliere alcuni aspetti rilevanti per la sensitivity del margine di interesse quali il fenomeno della vischiosità, l'asimmetria al rialzo/ribasso dei tassi e la presenza di floor contrattuali a zero sui tassi clientela.
- Il modello è oggetto di monitoraggio continuo e di ristima periodica, almeno annuale, per recepire tempestivamente le variazioni delle masse e delle caratteristiche della clientela nel tempo intercorse, nonché della normativa regolamentare di riferimento.

Per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding). La metodologia sviluppata stima coefficienti di prepayment diversificati in funzione della tipologia di clientela, caratteristiche finanziarie dell'operazione, come la tipologia di tasso del finanziamento (fisso, variabile), la durata originaria del finanziamento, il seasoning, inteso come età del finanziamento alla data dell'evento di prepayment. Oggetto dell'analisi sono le estinzioni parziali, le estinzioni totali e le surroghe. Il modello del prepayment esamina inoltre le motivazioni che spingono il cliente a prepagare; rispetto a tale aspetto è possibile suddividere il fenomeno tra componente strutturale (c.d. "Core Prepayment") e componente congiunturale (c.d. "Coupon Incentive"), collegata principalmente alle variazioni di mercato. I fenomeni legati al prepayment sono monitorati mensilmente ed i coefficienti di prepayment da applicare al modello sono ristimati almeno con periodicità annuale e sono sottoposti a periodiche verifiche di backtesting, opportunamente documentate nell'apposito documento di Model change, per assicurare l'aderenza alla realtà operativa delle ipotesi assunte e per recepire eventuali mutamenti normativi e/o comportamentali.

- b. Inoltre, nell'ambito della simulazione dinamica del margine di interesse, viene adottato un ulteriore modello comportamentale volto a simulare gli effetti di potenziali rinegoziazioni delle condizioni contrattuali degli attivi di medio-lungo termine. In termini di rischio, le rinegoziazioni modificano la duration del portafoglio dei finanziamenti a medio-lungo termine e comportano una contrazione del margine di interesse per effetto della revisione dei tassi/spread contrattuali a condizioni più vantaggiose per i clienti. Per rappresentare correttamente il fenomeno delle rinegoziazioni in termini di percentuali di mutui rinegoziati nonché di caratteristiche finanziarie degli stessi, sono stati stimati modelli specifici.

Gli scenari alla base dei processi di misurazione sono definiti nelle Linee Guida IRRBB e sono riconducibili alle seguenti categorie:

- scenari base: questi sono eseguiti su base mensile e prevedono:
 - o scenari del fair value che ricomprendono i diversi scenari di shock istantanei paralleli e non paralleli parametrici. In tale ambito in aggiunta allo scenario base di shock espresso da un rialzo o ribasso parallelo di 100 bps in corrispondenza di tutte le scadenze, vi sono gli scenari non paralleli che consentono di evidenziare il rischio derivante da torsioni della curva (yield curve risk) non catturabili con i soli shock paralleli. Tali scenari sono ottenuti in modo coerente con le parametrizzazioni previste per gli shock non paralleli (steepener, flattener, short rate up e short rate down) dagli IRRBB Standards del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (di seguito shock BCBS) ad eccezione di un coefficiente di proporzionalità applicato agli stessi al fine di calibrarli sullo shock gestionale di 100 bps;
 - o scenari del margine d'interesse (shock +/-50 bps);
- scenari gestionali di stress: eseguiti almeno su base trimestrale: Le analisi di stress utilizzate nel sistema interno di misurazione riguardano:
 - o scenari di stress del fair value (shock +/-200 bps ed uno shock worst case in simulazione storica, shock derivanti da simulazioni montecarlo nell'ambito dell'ECAP);
 - o scenari di stress del margine di interesse (shock +/-100 bps);
 - o scenari di stress dinamico del margine d'interesse (shock +/-200 bps, shock +/-100 bps e shock BCBS);
- scenari regolamentari: con la frequenza prevista dalla normativa di vigilanza o delle autorità di vigilanza. In particolare, i risultati del supervisory outlier test (SOT) - introdotto dalle Linee Guida EBA in termini di variazione del valore economico (EVE) – vengono comunicati all'autorità di vigilanza nell'ambito dello Short Term Exercise (STE); ad ottobre 2022, infatti, l'EBA ha emanato le nuove Linee Guida per la gestione del rischio di tasso di interesse e del Credit Spread Risk derivante da attività non rientranti nel portafoglio di negoziazione, introducendo una nuova soglia del 15% del Tier 1 in termini di Δ EVE come "Early Warning" calcolato sulla base dei sei scenari BCBS (Parallel shock up, Parallel shock down, Steeper shock, Flattener shock, Short rates shock up e Short rates shock down).

Il SOT, come definito dalle Linee Guida EBA 2022/14, identifica la massima perdita derivante dall'applicazione dei 6 scenari previsti dagli IRRBB Standards del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (di seguito scenari BCBS) e recepiti dalle Linee Guida EBA: questi scenari prevedono l'applicazione di shock specifici per ciascuna divisa:

- parallel shock up;
- parallel shock down;
- steppener shock (riduzione dei tassi a breve e aumento dei tassi a lungo termine);
- flattener shock (aumento dei tassi a breve e riduzione dei tassi a lungo termine);
- short rates shock up;
- short rates shock down.

Le stesse Linee Guida hanno introdotto per la prima volta un SOT sulle variazioni del margine di interesse, inteso come verifica della massima perdita di margine registrata nei due scenari Parallel Up e Parallel Down. L'Early Warning è fissato al 2,5% del TIER1.

Con riferimento alle variazioni del margine d'interesse e alle variazioni del valore economico calcolate secondo le metriche gestionali, Intesa Sanpaolo definisce e verifica, su base mensile, il rispetto dei limiti e dell'Early Warning.

Gli scenari utilizzati per la verifica dei limiti sono:

- per il controllo dell'esposizione in termini di Δ EVE: shock istantaneo e parallelo di +100 bps;
- per il controllo dell'esposizione in termini di Δ NII: shock istantaneo e parallelo di +/- 50 bps.

Gli scenari utilizzati per la verifica dell'Early Warning sono:

- 2 shock istantanei e paralleli di +/- 100 bps;
- 4 shock non paralleli rappresentati dagli scenari BCBS calibrati sullo shock gestionale di +100 bps.

Le divise oggetto di monitoraggio dei limiti consolidati sono l'Euro e il Dollaro USA ("valuta rilevante") con riferimento alla misurazione del Δ EVE.

Nell'ambito della gestione del rischio di tasso di interesse, vengono effettuate coperture che hanno l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS), vendite a termine di titoli di debito e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle Società del Gruppo e da impieghi a clientela. Inoltre, al fine di preservare il valore economico di una quota del portafoglio HTCS, proteggendo il prezzo dei titoli da movimenti avversi di mercato, il Gruppo negozia, in regime di fair value hedge, vendite a termine su titoli di debito detenuti in portafoglio. Infine, il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit), sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile e su una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per quest'ultima tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse. Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Nel corso del 2022, le strategie e i presidi posti in essere nell'ambito della gestione del rischio di tasso d'interesse sono stati realizzati nell'ottica di proteggere il margine di interesse da potenziali ulteriori impatti negativi del COVID-19. La stabilizzazione del margine è stata realizzata attraverso interventi di copertura della vischiosità della raccolta a vista da clientela, sia mediante la stipula di derivati di copertura sia in natural hedge con i mutui erogati alla clientela.

Impatti derivanti dal conflitto russo-ucraino

Il conflitto russo-ucraino ha determinato un generalizzato incremento dello spread rispetto ai bund tedeschi e di conseguenza un aumento dei relativi rendimenti; con riferimento al rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, questo incremento ha comportato una contrazione dell'esposizione del portafoglio dei titoli governativi.

Informativa quantitativa

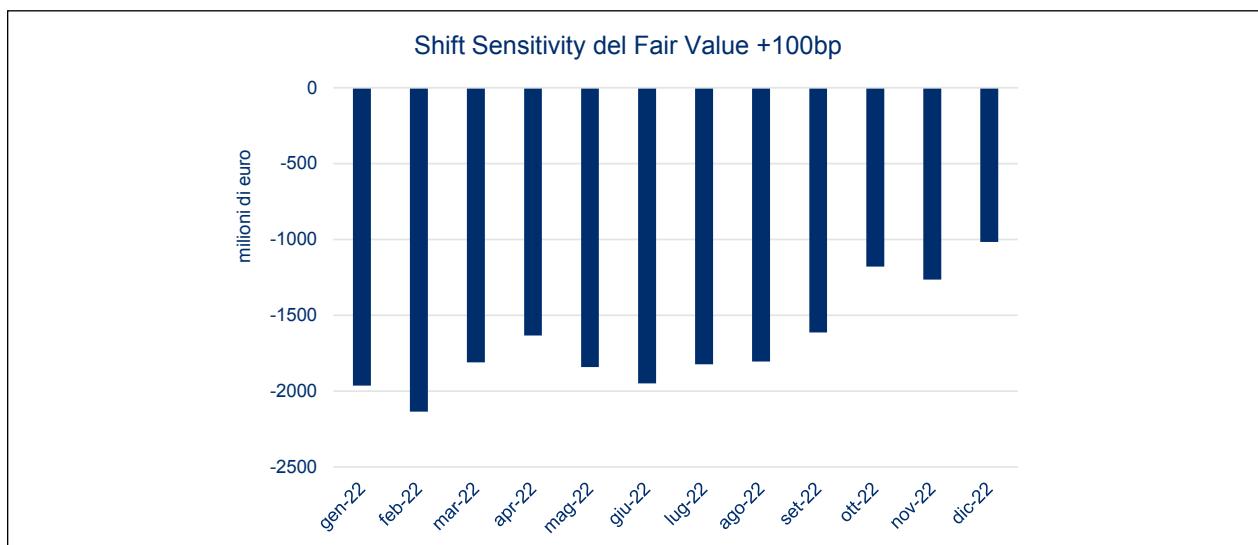
Rischio tasso d'interesse

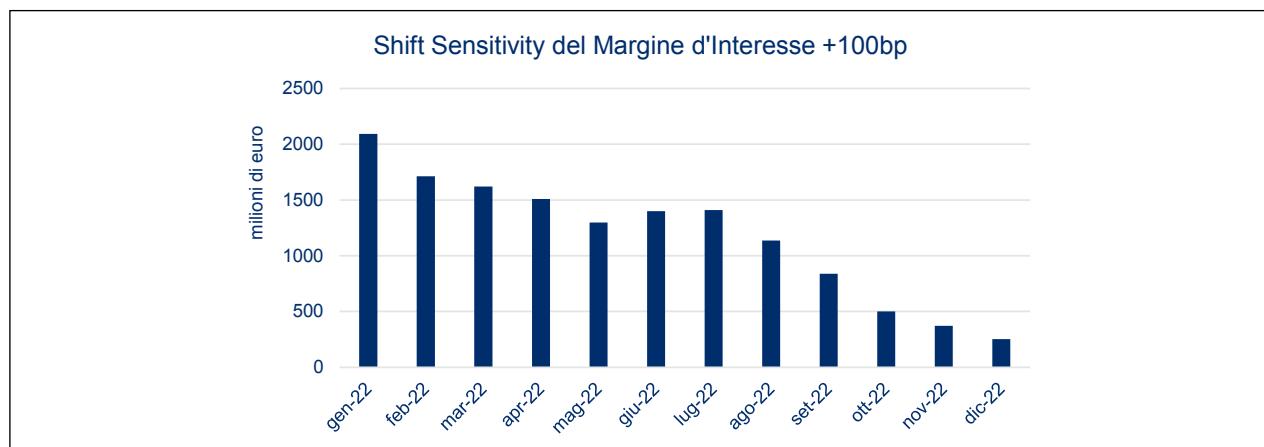
Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la Shift sensitivity del valore ha registrato nel corso del 2022 un valore medio pari a -1.669 milioni con un valore massimo pari a -2.134 milioni ed un valore minimo pari a -1.016 milioni, dato quest'ultimo coincidente con quello di fine dicembre 2022. Quest'ultimo dato è in diminuzione di 740 milioni rispetto al valore di fine 2021, pari a -1.756 milioni. La riduzione degli ultimi mesi del 2022 origina, oltre che dagli effetti prodotti dall'aumento dei tassi di interesse, da interventi di copertura in derivati degli impieghi e dalla contrazione del Portafoglio Titoli HTCS.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine di dicembre 2022, rispettivamente a 633 milioni, a -668 milioni e a 251 milioni. Quest'ultimo dato è in diminuzione (-1.596 milioni) rispetto al valore di fine 2021, pari a 1.847 milioni. Sulla riduzione incide sia la modifica nelle regole di indicizzazione dell'operatività con la BCE, operata alla fine del mese ottobre, sia il rialzo dei tassi di mercato di breve termine, che ha determinato una maggiore reattività della raccolta a vista da clientela prevista dal modello comportamentale.

Nella tabella e nei grafici sottostanti si fornisce una rappresentazione dell'andamento della shift-sensitivity del valore economico (o shift-sensitivity del fair value) e della shift-sensitivity del margine di interesse.

Misure di Rischio		2022			31.12.2022	(milioni di euro)
		Medio	Minimo	Massimo		
					31.12.2021	
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp		-1.669	-1.016	-2.134	-1.016	-1.756
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp		-790	-641	-903	-668	-880
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp		844	617	1.105	633	962
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp		1.179	251	2.094	251	1.847





Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2022 mediamente pari a 643 milioni, con un valore massimo pari a 885 milioni ed un valore minimo pari a 442 milioni, dato quest'ultimo coincidente con quello di fine dicembre 2022. Quest'ultimo dato è in diminuzione di 67 milioni rispetto al valore di fine 2021, pari a 509 milioni; tale variazione è dovuta in gran parte alla contrazione dell'esposizione registrata soprattutto negli ultimi mesi del 2022.

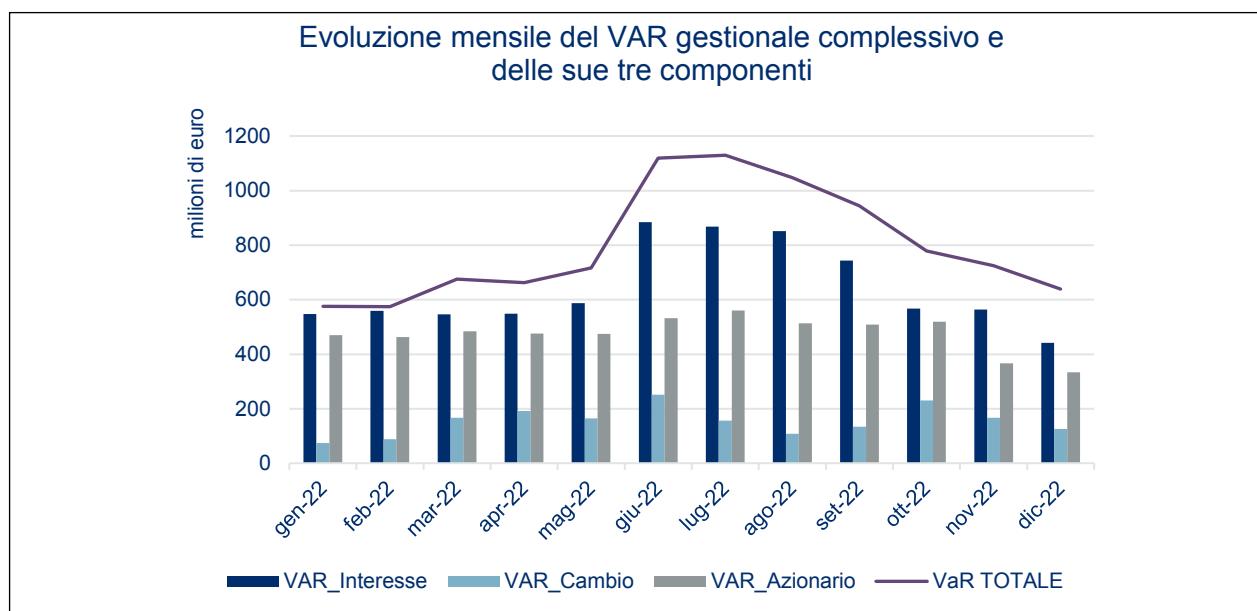
Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book) e misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2022 mediamente pari a 155 milioni, con un valore minimo pari a 74 milioni ed un valore massimo pari a 252 milioni, attestandosi a fine dicembre 2022 su di un valore pari a 126 milioni in aumento di 33 milioni rispetto al valore di fine dicembre 2021 pari a 93 milioni; tale variazione è legata all'incremento delle volatilità delle valute rublo russo e sterlina egiziana.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario ha registrato nel corso del 2022 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 475 milioni, con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 560 milioni e a 334 milioni, dato quest'ultimo coincidente con quello di fine dicembre 2022 in diminuzione di 33 milioni rispetto al valore di fine dicembre 2021 pari a 367 milioni. Tale variazione è dovuta principalmente alle cessioni, effettuate nel corso degli ultimi mesi del 2022, di quote relative a diverse partecipate quotate.

Il VAR complessivo, costituito dalle tre componenti su descritte (VAR Interesse, VAR Cambio e VAR Azionario), è stato nel corso del 2022 mediamente pari a 799 milioni, con un valore massimo pari a 1.130 milioni ed un valore minimo pari a 575 milioni, attestandosi a fine dicembre 2022 su di un valore pari a 639 milioni in aumento di 92 milioni rispetto al valore di fine dicembre 2021 pari a 548 milioni per effetto di una riduzione del beneficio di diversificazione complessiva, legato sia alla ricomposizione del portafoglio illustrata in relazione ai singoli rischi (Tasso, Cambio, Investimenti azionari), che all'incremento delle volatilità di mercato.

Nella tabella e nel grafico sottostanti si fornisce una rappresentazione dell'andamento del VAR complessivo e delle sue tre componenti (VAR Interesse, VAR Cambio e VAR Azionario).

	2022			31.12.2022	31.12.2021
	medio	minimo	massimo		
Value at Risk Tasso d'interesse	643	442	885	442	509
Value at Risk Cambio	155	74	252	126	93
Value at Risk Investimenti Azionari	475	334	560	334	367
Value at Risk complessivo	799	575	1.130	639	548



In conformità a quanto stabilito dall'art. 448 del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II) applicabile a decorrere dal 28 giugno 2021, gli enti sono tenuti a pubblicare le informazioni quantitative sui rischi derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse che influiscono sia sul valore economico del capitale proprio che sui proventi da interessi netti delle loro attività esterne al portafoglio di negoziazione di cui all'articolo 84 e all'articolo 98, paragrafo 5, della direttiva 2013/36/UE. Nella tabella sotto esposta si fornisce una rappresentazione delle variazioni del valore economico del capitale proprio calcolate in base ai sei scenari prudenziali di shock definiti dall'EBA precedentemente descritti (Parallel shock up, Parallel shock down, Steepener shock, Flattener shock, Short rates shock up e Short rates shock down) e una rappresentazione delle variazioni dei proventi da interessi netti calcolate in base ai due scenari prudenziali di shock (Parallel shock up e Parallel shock down).

Rischio di tasso di interesse per le attività non incluse nel portafoglio di negoziazione (EU IRRBB1 Reg. 2021/637)

Scenari regolamentari	ΔEVE		ΔNII	
	31.12.2022	31.12.2021	31.12.2022	31.12.2021
Parallel up	-4.307	-3.877	-719	2.698
Parallel down	1.021	307	-2.518	-947
Steepener	-1.746	-1.520		
Flattener	345	-783		
Short rates up	-657	-417		
Short rates down	331	27		
Massima perdita potenziale	-4.307	-3.877	-2.518	-947

Con riferimento al ΔEVE , in linea con quanto registrato a fine 2021, la massima perdita potenziale continua ad essere abbinata allo scenario Parallel Up. L'aumento dell'esposizione verificatosi in tale scenario è principalmente riconducibile all'incremento del livello dei tassi ed alla conseguente riduzione del livello atteso di prepayment.

Con riferimento al ΔNII , la massima perdita potenziale si registra in presenza dello scenario Parallel Down. Tale perdita risulta più marcata rispetto al 2021 in seguito al rialzo dei tassi di mercato registrati nell'ultimo anno che implica, in caso di shock, la non incidenza di floor di mercato previsti dalla normativa.

Sezione 17 - Attività vincolate e non vincolate

Informativa qualitativa

Il totale del valore contabile delle attività "vincolate" e delle garanzie ricevute riutilizzate, rapportato al totale delle attività di Bilancio e del collaterale ricevuto, misura il "livello di gravame" sulle attività, ovvero il c.d. "asset encumbrance ratio". Le Autorità di Vigilanza, le Agenzie di Rating e gli investitori hanno nel tempo accresciuto l'attenzione sul rischio di asset encumbrance, che può comportare maggiore subordinazione dei creditori non garantiti e, all'aumentare della dimensione del livello di "gravame", anche maggiori rischi potenziali di liquidità in caso di stress.

Nel corso della propria operatività il Gruppo Intesa Sanpaolo pone in essere svariate operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà o ricevuti in garanzia. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- i contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- attività utilizzate a fronte di emissione di obbligazioni garantite;
- attività sottostanti a strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate;
- gli accordi di collateralizzazione, come ad esempio, le garanzie date a fronte del valore di mercato delle operazioni in derivati;
- garanzie finanziarie collateralizzate;
- collateral depositato presso sistemi di compensazione, con controparti centrali (CCP) e con altre istituzioni infrastrutturali come condizione per l'accesso al servizio (inclusi i margini incrementali ed i margini iniziali);
- strumenti dati a vario titolo in garanzia per la raccolta da banche centrali o da banche multilaterali di sviluppo.

Tali tipologie di attività sono poste in essere o per permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali). In particolare, le garanzie fornite a fronte delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 117 miliardi.

Le operazioni di vincolo di attività sono poste in essere principalmente dalla Capogruppo, anche in relazione alle attività di regolamento e di negoziazione derivati svolte nel quadro dei servizi accentratati forniti anche in favore delle altre banche del Gruppo.

Per il tema della obbligazioni bancarie garantite si fa rimando alla Nota integrativa del Bilancio consolidato allo specifico punto della Parte E: "Operazioni di covered bond".

Il Gruppo Intesa Sanpaolo misura il livello di encumbrance delle proprie attività adottando le regole previste dagli "Implementing Technical Standards" pubblicati dall'European Banking Authority (EBA) e, a decorrere dal 31 dicembre 2014, tali informazioni sono oggetto di apposita segnalazione Regolamentare alle Autorità di Vigilanza.

Le informazioni quantitative di seguito pubblicate in tema di attività vincolate e non vincolate sono calcolate sulla base di valori mediani dei dati trimestrali su una base mobile nel corso dei dodici mesi precedenti e risultano allineati ai criteri di rilevazione di bilancio ad eccezione del perimetro di consolidamento riferito al solo ambito prudenziale e non dell'intero bilancio consolidato civilistico.

Altresì l'ambito di consolidamento utilizzato per definire l'ammissibilità delle passività EHQLA e HQLA usato ai fini dell'informativa sulle attività vincolate e per l'applicazione dei requisiti di liquidità è per entrambe le informative l'intero perimetro delle società appartenenti al Gruppo Bancario.

La quota di attività vincolate è inoltre oggetto di periodica informativa al Board della Capogruppo, che in sede di definizione del Risk Appetite Framework (RAF) ha anche stabilito una soglia d'attenzione, finalizzata a prevenire l'eventualità di un eccessivo aumento del rischio connesso alla quota di attività vincolate, ed una corrispondente soglia di attivazione dello stato di crisi (Recovery trigger).

A fronte di tale misura, il Gruppo contestualmente monitora la quota delle attività libere, valutando sia le Riserve già prontamente adoperabili, sia la disponibilità di nuove attività utilizzabili a breve termine, come previsto in sede di Contingency Funding Plan e Recovery Plan.

Informativa quantitativa

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto della CRR (art. 443), le istituzioni devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivisa per tipologia di attività. Gli attivi "vincolati" sono attività in bilancio che sono state date in pegno o cedute senza cancellazione o altrimenti gravate da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario. Le informazioni pubblicate in tema di attività vincolate e non vincolate sono calcolate sulla base di valori mediani dei dati trimestrali – determinati secondo le specifiche disposizioni dettate per la segnalazione di vigilanza - su una base mobile nel corso dei dodici mesi precedenti.

Attività vincolate e non vincolate (EU AE1 Reg. 2021/637)

	Valore contabile delle attività vincolate		Fair value delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value delle attività non vincolate		(milioni di euro)
	Totale	<i>di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili</i>	Totale	<i>di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili</i>	Totale	<i>di cui EHQLA ed HQLA</i>	Totale	<i>di cui EHQLA ed HQLA</i>	
Attività dell'ente che pubblica l'informativa	203.510	35.303			641.563	159.485			
Strumenti rappresentativi di capitale	278	-	278	-	7.206	-	7.206	-	
Titoli di debito	48.106	35.210	46.720	34.058	80.348	51.193	79.025	50.531	
<i>di cui obbligazioni garantite</i>	1.334	1.162	1.336	1.163	1.802	1.336	1.802	1.335	
<i>di cui cartolarizzazioni</i>	1.369	-	1.284	-	6.176	-	6.070	-	
<i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>	39.732	31.837	38.502	30.727	51.750	46.840	51.073	46.182	
<i>di cui emessi da società finanziarie</i>	6.520	2.495	6.393	2.467	25.433	3.900	24.972	3.898	
<i>di cui emessi da società non finanziarie</i>	1.996	1.036	1.966	1.017	4.594	1.190	4.278	1.185	
Altre attività	159.338	92			557.374	107.924			

Nella tabella sopra riportata le eventuali operazioni infragruppo - che vedono coinvolte solo controparti appartenenti al perimetro prudenziale del Gruppo Intesa Sanpaolo – sono oggetto di elisione nel processo di consolidamento.

Le poste incluse nella voce altre attività risultano principalmente costituite dalle attività relative a finanziamenti, derivati, partecipazioni e attività materiali e immateriali.

L'accesso al mercato garantito rappresenta un'importante fonte di raccolta secured a medio lungo termine. Nel 2022 non è stata effettuata raccolta tramite Covered Bond collocati sul mercato, così come nell'anno precedente. Fatta eccezione per il periodo 2020 - 2022, la raccolta ottenuta tramite tali strumenti rappresenta in media il 12% del funding wholesale su base annua.

Come già accennato nel precedente paragrafo, le più significative forme di impegno (encumbrance) da parte del Gruppo sono riferite a: pronti contro termine, TLTRO, strumenti derivati, Covered Bonds, ABS, finanziamenti stanziati presso la Banca d'Italia (Abaco) e contratti di finanziamento collateralizzati con enti sovranazionali altresì dettagliate all'interno della Tabella – Fonti di Gravame – EU AE3.

Il livello massimo di overcall contrattuale per i programmi di Covered Bond è del 7,53%. Ad ogni modo, la Banca mantiene sempre un livello più elevato di overcall, a copertura di eventuali eventi negativi che possano impattare gli asset sottostanti al programma (livello medio di overcall osservato nel 2022 pari a circa il 17,9%). La Banca ha in essere contratti di garanzia con enti sovranazionali, al verificarsi di determinati eventi, potrebbe risultare necessario l'aumento dell'ammontare di collaterale fornito a favore degli enti stessi.

Facendo riferimento alla Tabella sopra riportata delle Attività vincolate e non vincolate – EU AE1, nel corso della normale attività non si ritengono vincolabili ad esempio attività immateriali, tra cui avviamento, attività fiscali differite, immobili, impianti, altre immobilizzazioni e derivati.

Al 31 dicembre 2022 il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta – a fronte di un totale attivo di 802 miliardi (perimetro prudenziale) - attivi impegnati per 186 miliardi e attività non impegnate pari a circa 616 miliardi nel cui ambito risultano prontamente vincolabili 172,5 miliardi composti prevalentemente da cash, depositi presso Banche centrali e titoli altamente liquidi.

Come già descritto nel presente documento, il Gruppo Intesa Sanpaolo opera principalmente in Euro. Sono presenti delle attività impegnate denominate in Dollari principalmente con riferimento ad operatività di pronti contro termine.

Sono inoltre fornite di seguito le informazioni sulle garanzie ricevute per tipologia di attività.

Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione (EU AE2 Reg. 2021/637)

	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		(milioni di euro)	
			Non vincolati	
	Totali	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	Totali	di cui EHQLA e HQLA
Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	23.598	20.820	16.710	4.871
Finanziamenti a vista	-	-	7	-
Strumenti rappresentativi di capitale	423	-	147	-
Titoli di debito	22.856	20.820	6.513	4.871
<i>di cui obbligazioni garantite</i>	-	-	-	-
<i>di cui cartolarizzazioni</i>	143	-	489	-
<i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>	22.177	20.809	5.317	4.868
<i>di cui emessi da società finanziarie</i>	622	7	997	2
<i>di cui emessi da società non finanziarie</i>	56	3	228	-
Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	491	-
Altre garanzie reali ricevute	424	-	9.565	-
Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	247	-	34.154	-
Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			13.781	
TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	227.355	56.122		

Da ultimo sono dettagliate le passività associate ad attività o garanzie ricevute vincolate.

Fonti di gravame (EU AE3 Reg. 2021/637)

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	(milioni di euro)	
		Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati	
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	173.729	206.943	
Derivati	7.577	8.617	
<i>di cui: Over-The-Counter</i>	7.577	8.617	
Depositi	145.196	171.560	
Repurchase agreements	16.273	16.649	
<i>di cui: Banche centrali</i>	-	-	
Depositi collateralizzati diversi da repurchase agreements	129.189	155.099	
<i>di cui: Banche centrali</i>	113.434	138.929	
Titoli di debito emessi	20.956	25.990	
<i>di cui: covered bonds emessi</i>	20.956	25.990	
<i>di cui: Asset-backed securities emessi</i>	-	-	

Sezione 18 - Leverage Ratio

Informativa qualitativa

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1° gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio.

L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo del 3%. A partire da giugno 2021 tale limite è diventato un requisito di Pillar 1 in base alle disposizioni dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera d) del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II).

La frequenza di produzione del Leverage Ratio è trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo bancario.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva. Nell'esposizione complessiva sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto delle deduzioni o compensazioni ammesse dalla normativa, e le Esposizioni fuori bilancio.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il Gruppo Intesa Sanpaolo condivide l'indicazione regolamentare di monitorare e contenere un indice di leva finanziaria (leverage ratio), ad integrazione dei coefficienti patrimoniali basati sul rischio e ne riconosce l'utilità al fine di limitare l'accumulo eccessivo di leva nel sistema bancario e soprattutto di fornire un presidio supplementare contro il rischio di modello e i possibili relativi errori di misurazione.

Di conseguenza il leverage ratio è oggetto di elevata attenzione, tanto da essere stato selezionato come metrica di riferimento nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) per il presidio del rischio complessivo e, più in particolare, dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Al riguardo si evidenzia che la governance del Risk Appetite Framework prevede meccanismi di escalation particolarmente severi in caso di eventuale violazione del limite di Gruppo sul leverage, stabilendo la necessità di far approvare dal Consiglio di Amministrazione in tempi molto contenuti un piano di rientro con durata massima di un anno.

In linea con l'esercizio precedente, nell'aggiornamento annuale del RAF è stata confermata sia la scelta di definire il relativo limite aggiungendo al minimo regolamentare definito dall'articolo 92, par. 1 lettera d) della CRR II un buffer da stress, sia la decisione di fissare anche una soglia di Early Warning quantificata considerando un ulteriore buffer prudenziale. Sono stati inoltre definiti, in linea con quanto stabilito a livello di Gruppo, i limiti individuali di leverage ratio per la controllata Fideuram-Gruppo ISPB e per tutte le banche estere del Gruppo (sia quelle afferenti alla Divisione International Subsidiary Banks sia quelle che rientrano nel perimetro della Divisione IMI Corporate & Investment Banking). Al riguardo si evidenzia che la governance del Risk Appetite Framework stabilisce meccanismi di escalation specifici per le Società del Gruppo che prevedono, in caso di eventuale violazione di limiti individuali sul leverage, non solo necessità di far approvare in tempi molto contenuti dall'Organo con funzione di supervisione strategica della Società interessata un piano di rientro con durata massima di un anno, bensì anche l'obbligo di coinvolgere le competenti strutture di Capogruppo.

Il rispetto di tali limiti è monitorato nel Tableau de Bord dei rischi e rendicontato trimestralmente al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione.

Si evidenzia infine che il Gruppo presenta un livello di leverage ratio tra i migliori nel confronto con i principali gruppi bancari europei; alla luce dell'operatività svolta, la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria, pur oggetto di massima attenzione da parte del Top Management, non rappresenta un vincolo rilevante per la pianificazione strategica del Gruppo.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Al 31 dicembre 2022 il leverage ratio calcolato in regime transitorio si attesta al 5,6% rispetto al 5,3% del periodo precedente per effetto delle seguenti dinamiche registrate nel corso del semestre:

- decremento del livello patrimoniale (Capitale di classe 1). Si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri del presente documento per maggiori dettagli;
- decremento dell'Esposizione complessiva, imputabile principalmente ad una riduzione delle esposizioni in bilancio (esclusi Securities Financing Transactions - SFT e derivati), fuori bilancio e delle esposizioni in SFT, nonché da un lieve decremento delle esposizioni in derivati.

Informativa quantitativa

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2022, reso secondo i principi regolamentari CRR modificati dal Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR II) ed esposto secondo le disposizioni del Regolamento 2021/637.

LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (EU LR2 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 2)

La tavola espone l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2022 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo le disposizioni dell'articolo 451, paragrafo 1, lettere a) b) e c) e paragrafo 3 del CRR II.

		(milioni di euro)	
	Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)	31.12.2022	30.06.2022
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	742.157	786.089
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-10.689	-7.638
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-10.409	-10.007
7	Totale Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	721.059	768.444
	Esposizioni su Derivati		
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	9.844	9.951
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	1	1
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	9.614	10.059
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	5	11
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	2	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	72.481	81.434
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-70.905	-79.721
13	Totale delle esposizioni in derivati	21.042	21.735
	Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)		
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	21.305	28.120
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-1.462	-1.894
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività in SFT	3.105	2.983
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	22.948	29.209
	Altre esposizioni fuori bilancio		
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	294.659	296.288
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	-201.421	-196.170
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Totale Altre esposizioni fuori bilancio	93.238	100.118

LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (EU LR2 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 2)

	Esposizioni escluse	(milioni di euro)	31.12.2022	30.06.2022
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)		-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))		-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)		-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)		-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)		-	-
EU-22f	(Parti garantisce escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)		-3.005	-2.529
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)		-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)		-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)		-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)		-	-
(*)	(Esposizioni verso la banca centrale esentate a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera n), del CRR)		-	-
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)		-3.005	-2.529
Capitale e misura dell'esposizione complessiva				
23	Capitale di classe 1		47.979	48.528
24	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 7, 13, 18, 22 e EU-22k)		855.282	916.977
Coefficiente di Leva Finanziaria				
25	Coefficiente di Leva Finanziaria		5,61%	5,29%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)		5,61%	5,29%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)		5,61%	5,29%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)		3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)		0,00%	0,00%
<i>EU-26b</i>	<i>Di cui costituiti da capitale CET1</i>		0,00%	0,00%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)		0,00%	0,00%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)		3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti				
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale		Transitorio	Transitorio
Informazioni sui valori medi				
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati		20.778	23.426
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati		19.843	26.226
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)		856.217	914.177
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)		856.217	914.177
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)		5,60%	5,31%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)		5,60%	5,31%

(*) Voce aggiunta per tener conto dell'esclusione di talune esposizioni verso la Banca Centrale Europea in applicazione della Decisione UE 2021/1074.

**LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria
(EU LR1 Reg.2021/637)**

La tavola riporta la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore del coefficiente) ed i valori di bilancio, in base alle disposizioni dell'articolo 451 paragrafo 1 lettera b della CRR II.

	Tavola di raffronto sintetico	31.12.2022	30.06.2022
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	975.683	1.032.315
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale (Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-173.223	-181.325
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso)) (Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-	-
5	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentratata ammissibili	-	9
8	Rettifica per strumenti finanziari derivati	-19.966	-14.817
9	Rettifica per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1.643	1.088
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito) (Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	93.238	100.118
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-	-
12	Altre rettifiche (*)	-22.093	-20.411
13	Misura dell'esposizione complessiva	855.282	916.977

(*) La voce "Altre rettifiche" include principalmente gli importi relativi alle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1 (regime transitorio), le deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati e le parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione.

**LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)
(EU LR3 Reg. 2021/637)**

La tavola fornisce, per le esposizioni diverse dai Derivati e dagli SFT, la distribuzione per controparte, in base alle disposizioni dell'articolo 451 paragrafo 1 lettera b della CRR II.

	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	(milioni di euro)	
		31.12.2022	30.06.2022
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	739.799	784.092
EU-2	Esposizione nel portafoglio di negoziazione	11.633	18.623
EU-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	728.166	765.469
EU-4	<i>Obbligazioni garanite</i>	2.399	2.724
EU-5	<i>Esposizioni trattate come emittenti sovrani</i>	219.481	231.436
EU-6	<i>Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani</i>	11.189	13.140
EU-7	<i>Esposizioni verso enti</i>	41.781	37.096
EU-8	<i>Esposizioni garanite da ipoteche su beni immobili</i>	144.182	147.283
EU-9	<i>Esposizioni al dettaglio</i>	54.271	56.487
EU-10	<i>Esposizioni verso imprese</i>	168.139	199.834
EU-11	<i>Esposizioni in stato di default</i>	6.759	7.869
EU-12	<i>Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)</i>	79.965	69.600

Sezione 19 – Informativa sulla politica di remunerazione

Nella presente sezione si riportano le specifiche informazioni richieste dall'Art. 450 CRR – Informativa sulla politica di remunerazione, come declinate in dettaglio nel Regolamento (UE) n. 2021/637 (e successive modifiche).

Si precisa che tali informazioni sono rappresentate con maggior dettaglio all'interno delle Politiche di remunerazione e incentivazione 2023 del Gruppo Intesa Sanpaolo, che è parte integrante della Sezione I della Relazione sulle remunerazioni e sui compensi corrisposti del medesimo anno, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 123-ter del Testo Unico della Finanza ("TUF"). Tale articolo prevede, con riferimento alle società quotate, l'obbligo di predisporre e mettere a disposizione del pubblico una specifica relazione sulle remunerazioni, articolata in due sezioni (la prima che illustra la politica della società in materia di remunerazioni e le procedure utilizzate per l'adozione e l'attuazione di tale politica, la seconda che fornisce informazioni sui compensi corrisposti), da redigere includendo le informazioni indicate nel Regolamento Emissario e da sottoporre alla deliberazione dell'Assemblea. Anche sul piano dell'autoregolamentazione delle società quotate, la materia delle remunerazioni è oggetto di disciplina nel Codice di Autodisciplina, confluito nel gennaio 2020, nel "Codice di Corporate Governance", con applicazione a partire dal primo esercizio che inizia successivamente al 31 dicembre 2020.

Informativa qualitativa

a. Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni

a.1 Il nome, la composizione e il mandato dell'organo principale (organo di amministrazione e comitato per le remunerazioni, se del caso) che vigila sulla politica di remunerazione e numero di riunioni tenute da tale organo nel corso dell'esercizio.

Gli organi principali che vigilano sulle Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo (di seguito "le Politiche di Gruppo" o "le Politiche") sono:

- il Consiglio di Amministrazione, che ha il compito di elaborare, sottoporre all'Assemblea dei soci e riesaminare con periodicità almeno annuale le Politiche.
Il Consiglio di Amministrazione è attualmente costituito da 19 membri di cui 14 indipendenti, 1 esecutivo e 5 eletti dalla minoranza. Nel corso del 2022 tale Organo si è riunito in 11 occasioni per esaminare temi in materia di remunerazioni;
- il Comitato Remunerazioni che ha funzioni istruttorie, propositive e consultive in materia di compensi e sistemi di remunerazione e incentivazione supporta il Consiglio di Amministrazione in tutte le attività concernenti le remunerazioni. Il Comitato Remunerazioni è attualmente costituito da 5 membri di cui 3 indipendenti ai sensi della normativa vigente e dello Statuto. Tra questi ultimi è ricompreso il Presidente che ricopre anche la carica di Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione e risulta iscritto nel Registro dei Revisori avendo esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni. Nel 2022 il Comitato Remunerazioni si è riunito 24 volte.

Il Consiglio di Amministrazione, acquisita la relazione predisposta dal Comitato Remunerazioni, delibera in merito alle Politiche di Gruppo ai fini della successiva presentazione all'Assemblea dei soci che ha la responsabilità finale per la loro approvazione.

a.2 Eventuali consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l'organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione

Nel corso del 2022, il Comitato Remunerazioni si è avvalso di una primaria società di consulenza esterna nell'ambito:

- della ricognizione dei trend relativi ai sistemi e ai processi di Performance Management per la popolazione executive;
- dell'elaborazione annuale della Fairness Opinion sull'approccio di Performance Management adottato dal Gruppo per il CEO e i Risk Taker Apicali di Gruppo.

a.3 Una descrizione dell'ambito di applicazione della politica di remunerazione dell'ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi

Le Politiche si applicano a tutto il personale del Gruppo, ivi incluse le succursali situate in paesi terzi. In aggiunta, sulla base della specifica normativa di settore nonché del contesto normativo locale, le diverse realtà del Gruppo (ove richiesto) redigono proprie Politiche di remunerazione e incentivazione predisposte in coerenza con quelle di Gruppo laddove non in contrasto con la normativa locale o di settore.

a.4 Una descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

Il Gruppo Intesa Sanpaolo identifica i Risk Taker (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente) sulla base delle "Regole per l'individuazione del personale più rilevante" (le "Regole") che formano parte integrante delle Politiche di Gruppo.

Tali Regole sono state definite in conformità con i criteri di identificazione previsti dalla Direttiva CRD V e dal Regolamento Delegato (UE) 2021/923 e includono altresì specifici criteri aggiuntivi definiti dal Gruppo al fine di riflettere i rischi assunti sulla base delle peculiarità del business e dell'assetto organizzativo.

Sulla base delle suddette Regole, il Gruppo identifica le risorse che hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo (cd. Risk Taker di Gruppo) tra i quali si individuano i Risk Taker Apicali di Gruppo, ovvero:

- il Consigliere Delegato e CEO;

- i Responsabili delle Divisioni di Business (Asset Management, Banca dei Territori, Insurance, IMI Corporate & Investment Banking, International Subsidiary Banks e Private Banking) nonché il Deputy del Responsabile della Divisione di Business IMI Corporate & Investment Banking;
- il Chief Operating Officer, il Chief IT, Digital & Innovation Officer, il Chief Cost Management Officer, il Chief Financial Officer, il Chief Lending Officer, il Chief Governance Officer, il Chief Risk Officer, il Chief Compliance Officer, il Chief Institutional Affairs & External Communication Officer e il Chief Audit Officer;
- i Responsabili delle Direzioni Centrali a riporto diretto del Consigliere Delegato e CEO;
- il Responsabile della Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili.

Inoltre, sempre sulla base delle Regole, vengono identificati:

- i Risk Taker dei Gruppi Sub-consolidanti, ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dei Gruppi controllati da Intesa Sanpaolo;
- i Risk Taker di Legal Entity (ivi inclusa la Legal Entity Intesa Sanpaolo), ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio delle singole Società del Gruppo. Si precisa che tali Risk Taker sono individuati solo nelle Legal Entity in cui l'identificazione dei Risk Taker è richiesta dalla normativa locale o di settore.

Anche all'interno dei sopra-mentionati cluster, nelle sole Banche significative³⁴ – ivi inclusa Intesa Sanpaolo – si distinguono i Risk Taker Apicali.

b. Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante

b.1. Un riepilogo delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica di remunerazione e informazioni sul processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione e sul ruolo delle parti interessate (ad esempio, l'assemblea degli azionisti)

Le Politiche di Gruppo hanno la finalità di allineare i comportamenti del management e del personale agli interessi di tutti gli Stakeholder, orientandone l'azione al raggiungimento di obiettivi sostenibili di medio-lungo termine nel quadro di una prudente assunzione di rischi attuali e prospettici, nonché di contribuire a fare del Gruppo un "Employer of choice" per capacità di attrarre, motivare e trattenere le migliori risorse.

In particolare, le Politiche si ispirano ai seguenti principi: correlazione tra remunerazione e rischi assunti, orientamento agli obiettivi di medio-lungo termine tenendo conto della Risk Tolerance di Gruppo, del merito, dell'equità, della neutralità rispetto al genere, della sostenibilità in termini di contenimento degli oneri derivanti dall'applicazione delle policy entro valori compatibili con le disponibilità economico-finanziarie nonché del rispetto dei requisiti normativi.

Si riepilogano di seguito le principali caratteristiche delle Politiche di Gruppo:

- segmentazione del personale che consente di declinare operativamente i suddetti principi al fine di differenziare in modo opportuno la retribuzione totale, nonché prevedere meccanismi di corresponsione della stessa specifici per i diversi cluster di personale. In applicazione di tali logiche sono identificati tre macro-segmenti: (i) personale più rilevante, i.e. Risk Taker (a livello di Gruppo, dei Gruppi Sub-consolidanti e di Legal Entity); (ii) Middle Management, ovvero i Responsabili di Unità Organizzative non già ricompresi nel cluster dei Risk Taker e (iii) Professional;
- neutralità delle politiche rispetto al genere in quanto assicurano, a parità di attività svolta, che il personale abbia un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento;
- suddivisione della remunerazione del personale in componente fissa o ricorrente (che ha natura stabile e irrevocabile ed è determinata sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali) e variabile o non ricorrente (collegata alle prestazioni fornite dal personale e simmetrica rispetto ai risultati effettivamente conseguiti e ai rischi prudenzialmente assunti);
- adozione di un pay mix – ovvero del peso, in termini percentuali sulla retribuzione complessiva, della componente fissa e della parte variabile – opportunamente "bilanciato" al fine di consentire la contrazione della parte variabile, sino all'azzeramento, in relazione al livello dei risultati effettivamente conseguiti nell'esercizio di riferimento o quando il Gruppo non fosse in grado di mantenere o ripristinare una solida base di capitale, e scoraggiare comportamenti focalizzati al raggiungimento di risultati di breve termine, specie se derivanti dall'assunzione di rischi elevati (si veda il punto d);
- previsione di meccanismi che garantiscano la sostenibilità economico-finanziaria dei sistemi incentivanti attraverso condizioni di attivazione (gate) volte a verificare la solidità patrimoniale, la liquidità e la sostenibilità finanziaria della componente variabile, nonché attraverso un processo strutturato per la definizione del bonus pool parametrato al livello di raggiungimento di una misura di redditività (si veda il punto e.4). Inoltre, il premio eventualmente maturato può essere corretto ex post tramite l'applicazione di demoltiplicatori che agiscono in funzione dei rischi assunti (si veda il punto c), nonché è soggetto a meccanismi di correzione dei comportamenti e di monitoraggio degli effetti dell'azione manageriale nel tempo (si vedano i punti c e f.2);
- definizione di un Sistema di Incentivazione annuale per i Risk Taker e il Middle Management finalizzato a orientare i comportamenti e le azioni manageriali verso il raggiungimento degli obiettivi fissati nel Piano d'Impresa e premiare le migliori performance annuali valutate secondo una prospettiva di ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento (si veda il punto e.1), nonché di iniziative di incentivazione dedicate a specifici cluster di popolazione o a segmenti di business ad elevata redditività e rilevanza all'interno della strategia definita dal Piano d'Impresa (si veda il punto e.1);
- assegnazione di Piani di Incentivazione a Lungo Termine differenziati per cluster di popolazione di appartenenza;
- individuazione di specifiche modalità di corresponsione della remunerazione variabile di breve termine (con particolare riferimento all'orizzonte di differimento e al riconoscimento in strumenti finanziari e contanti) differenti a seconda del cluster di popolazione di appartenenza e dell'entità dell'importo di tale remunerazione (si veda il punto f.1);
- definizione dei principi per la determinazione del compenso riconosciuto per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica (c.d. severance) ispirati ai criteri della correlazione della severance pay alla performance continuativa fornita nel tempo e del contenimento del rischio di potenziale contenzioso (si veda il punto b.5).

³⁴ Si fa riferimento alle banche considerate significative ai sensi dell'art. 6, paragrafo 4, del Regolamento (UE) 1024/2013 (cd. Regolamento del Meccanismo di Vigilanza Unica).

L'Assemblea dei soci è chiamata ad approvare, su proposta del Consiglio di Amministrazione:

- le Politiche di remunerazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione;
- le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo (dipendenti e collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato) che comprendono anche le Regole per l'individuazione del personale più rilevante;
- i piani di incentivazione basati su strumenti finanziari;
- i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica (c.d. severance), ivi compresi i limiti fissati a detti importi in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione;
- con le maggioranze qualificate definite dalla normativa vigente, se del caso, un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale superiore al 100%, ma comunque non eccedente quello massimo stabilito dalla normativa;
- solo con riferimento al personale identificato come più rilevante per il Gruppo delle SGR, SICAV e SICAF e che svolga la propria attività esclusivamente per dette società, se del caso, un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale superiore al 200%.

b.2. Informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per i rischi ex ante ed ex post

Il Sistema di Incentivazione annuale per i Risk Taker è finalizzato a orientare i comportamenti e le azioni manageriali verso il raggiungimento degli obiettivi fissati nel Piano d'Impresa e premiare le migliori performance annuali valutate secondo una prospettiva di ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento (per dettagli si veda il punto e.1).

Al fine di allineare i sistemi incentivanti con politiche di prudente gestione dei rischi e di assicurare solidità e continuità aziendale nel lungo periodo, i Sistemi Incentivanti annuali tengono conto del Risk Appetite e della Risk Tolerance di Gruppo così come espressi nel RAF.

Questa stretta correlazione, che garantisce l'aggiustamento sia ex ante sia ex post della performance per i rischi assunti, è articolata su tre livelli:

- fase di attivazione e di bonus funding (si veda il punto e.4);
- fase di definizione delle Performance Scorecard (si vedano i punti c ed e.1);
- fase di corresponsione del bonus (si veda il punto c e f.2).

b.3. Se l'organo di amministrazione o il comitato per le remunerazioni, ove istituito, ha riesaminato la politica di remunerazione dell'ente nel corso dell'ultimo anno e, in tal caso, un riepilogo delle eventuali modifiche apportate, dei motivi di tali modifiche e del relativo impatto sulla remunerazione

Le Politiche di Gruppo sono state riesaminate e aggiornate nel 2022, seppur redatte in sostanziale continuità con quelle 2021.

Le modifiche apportate per il 2022 derivano principalmente dalla necessità di allineare le Politiche agli orientamenti espressi dalla normativa e alle raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza. A tal proposito, le Politiche 2022³⁵ recepiscono le novità introdotte: (i) dal 37° aggiornamento delle Disposizioni della Banca d'Italia in materia di "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione"; (ii) dalle *Guidelines on sound remuneration policies* della European Banking Authority ("EBA"), in vigore dal 31 dicembre 2021; nonché (iii) dal Regolamento Delegato (UE) 2021/923 contenente i *Regulatory Technical Standards on identified staff for remuneration purposes*, in vigore dal 14 giugno 2021³⁶.

In particolare, si evidenziano le seguenti novità:

- sono state integrate le condizioni di attivazione (gate) e di bonus funding dei Sistemi di Incentivazione annuali e, per simmetria, anche le condizioni di malus, introducendo, in conformità con le *Guidelines on sound remuneration policies* dell'EBA, la verifica del coefficiente di leva finanziaria e del minimo di fondi propri e passività ammissibili (c.d. MREL) rispetto ai limiti del Risk Appetite Framework, nonché dell'esito dell'ICAAP e delle raccomandazioni sulle distribuzioni (di dividendi) da parte delle autorità competenti e delle Autorità europee di Vigilanza;
- è stato previsto un meccanismo correttivo del bonus pool allocato a livello di Divisione in funzione del grado di scostamento dal livello target di Economic Value Added (EVA) Economica al fine di rafforzare il collegamento con le metriche di Pillar 2 come richiesto dall'Autorità di Vigilanza;
- sono stati introdotti due meccanismi correttivi che agiscono come demoltiplicatori del premio maturato nell'ambito dei Sistemi di Incentivazione annuali in ottica di rafforzamento del presidio dei rischi. In particolare, per i Risk Taker Apicali di Gruppo non di Business, i Responsabili delle Direzioni Centrali a riporto del Consigliere Delegato e CEO e i Responsabili delle strutture a riporto dei suddetti soggetti è stato previsto un meccanismo correttivo collegato al mancato rispetto di un predeterminato target di contenimento dei costi operativi al fine di rafforzare il presidio del rischio di "stability of profits". Inoltre, per tutto il management e per i destinatari di Specifiche iniziative di incentivazione per categorie di personale e segmenti di business è definito un meccanismo correttivo al mancato rispetto dei livelli attesi per la fruizione della formazione obbligatoria al fine di rafforzare il presidio sul rischio di condotta;
- nell'ambito delle modalità di corresponsione della remunerazione variabile, in applicazione delle previsioni del 37° aggiornamento della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, è stata superata la classificazione delle banche per dimensione/complessità operativa poiché, tenuto conto dell'attivo di bilancio consolidato del Gruppo che supera i 30 miliardi di euro, nessuna banca del Gruppo può essere considerata "di minori dimensioni o complessità operativa". Ciò ha comportato l'applicazione ai Risk Taker identificati nei Gruppi Sub-consolidanti e/o nelle Legal Entity dei medesimi schemi di corresponsione già previsti per i Risk Taker del Gruppo Intesa Sanpaolo. Di conseguenza, vi è una semplificazione rispetto alle Politiche di remunerazione 2021 in quanto non è più possibile prevedere schemi meno restrittivi in Banche precedentemente classificate "intermedie" o di "minor dimensione e complessità operativa" sulla base dell'attivo di bilancio individuale.

³⁵ Approvate dall'Assemblea del 29 aprile 2022 e disponibili nel sito istituzionale del Gruppo Intesa Sanpaolo.

³⁶ Si precisa che, dato che tale Regolamento è entrato in vigore dal 14 giugno 2021, le Regole di identificazione del personale più rilevante (cfr. Sezione B) sono state oggetto di aggiornamento e approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione a novembre 2021; tale aggiornamento è stato applicato a partire dal 14 giugno 2021.

Diversamente, continua a trovare applicazione la classificazione delle banche in base alla loro significatività ai sensi dell'art. 6(4) del Regolamento UE n. 1024/2013 del Consiglio dell'Unione Europea del 15 ottobre 2013 (RMVU) con la conseguente identificazione – in tutte le Banche significative – di coloro che sono Risk Taker Apicali del Gruppo Sub-consolidante e/o della Legal Entity. A tali Risk Taker, come richiesto dal 37° aggiornamento della Circolare 285/2013 e dalle *Guidelines* EBA, si applicano schemi di corresponsione che sono stati aggiornati per prevedere il riconoscimento di più del 50% della remunerazione variabile in strumenti finanziari;

- sono stati rivisti i criteri di identificazione del personale più rilevante in linea con il Regolamento Delegato (UE) 2021/923, che ha confermato una combinazione di criteri quantitativi e qualitativi, nonché il dovere di individuare criteri aggiuntivi se necessari per identificare ulteriori soggetti che assumono rischi rilevanti. È stato chiarito che l'ambito di applicazione di tali criteri include anche il livello Sub-consolidato, oltre che a livello consolidato e individuale. Inoltre, rispetto alla precedente normativa, i criteri quantitativi sono stati aggiornati e semplificati ridefinendo la soglia della remunerazione per essere considerati Risk Taker³⁷ ed è stata rivista la normativa afferente alle ipotesi di esclusione dei soggetti che soddisfano detti criteri quantitativi, ora ammesse solo previa autorizzazione della BCE.

Inoltre, in occasione del lancio del nuovo Piano d'Impresa 2022-2025, come da tradizione consolidata del Gruppo Intesa Sanpaolo, sono stati avviati nuovi Piani di Incentivazione a lungo termine a supporto del Piano (Performance Share Plan, LECOIP 3.0 e il Piano a Lungo Termine per i Consulenti Finanziari non dipendenti), le cui caratteristiche principali sono descritte nelle Politiche 2022³⁸.

Infine, ulteriore novità introdotta nelle Politiche 2022 riguarda la possibilità di definire accordi individuali ex ante per la definizione dei compensi da accordare in caso di cessazione anticipata del rapporto (c.d. Severance) con l'obiettivo di tutelare l'interesse del Gruppo nella gestione della delicata fase della cessazione del rapporto di lavoro, contenendo il rischio di potenziale contenzioso o controversia stragiudiziale e riconoscendo, al contempo, il contributo positivo e distintivo fornito nel tempo dalla risorsa interessata. In particolare, è stato sottoscritto un accordo ex ante per la definizione della Severance con il Consigliere Delegato e CEO in linea con quanto previsto nelle Politiche di Remunerazione e Incentivazione e nell'ambito dei limiti già approvati in precedenza dall'Assemblea in termini di annualità di remunerazione fissa e di ammontare massimo riconoscibile.

b.4. Informazioni sul modo in cui l'ente garantisce che il personale che ricopre funzioni di controllo interno sia remunerato indipendentemente dalle attività che controlla

I Sistemi Incentivanti sia di breve che di lungo periodo del personale appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "FAC") non prevedono l'assegnazione di KPI economico-finanziari al fine di garantire l'indipendenza del personale che ricopre tali funzioni rispetto ai risultati conseguiti dalle aree soggette al loro controllo, nonché di evitare fonti di possibili conflitti di interesse. Con particolare riferimento al Sistema Incentivante annuale, i KPI presenti nelle Performance Scorecard delle FAC hanno tipicamente natura progettuale o sono collegati a richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza (a titolo esemplificativo e non esaustivo: Implementazione del Programma Internal Ratings Based (IRB) regulatory roadmap per il rischio di credito; Evoluzioni Processi e Procedure Audit; ENIF – Attuazione programma 2022 di rafforzamento dei presidi di Anti Financial Crime del Gruppo; Innalzamento del livello di presidio fiscale e ulteriore riduzione dei rischi di non conformità).

b.5. Politiche e criteri applicati per il riconoscimento della remunerazione variabile garantita e dei trattamenti di fine rapporto

Non sono previste forme di remunerazione variabile garantita.

Tuttavia, in linea con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, per favorire l'*attraction* di nuovo personale, è possibile riconoscere un bonus d'ingresso all'atto dell'assunzione. Tali bonus beneficiano della completa disapplicazione delle norme che disciplinano la remunerazione variabile, ivi incluse quelle relative al cap alla remunerazione variabile e alle modalità di pagamento, se corrisposti in un'unica soluzione (cd. *welcome bonus*). Si precisa che tale tipologia di bonus può essere riconosciuta una sola volta alla stessa persona a livello di Gruppo.

Per quanto riguarda i compensi pattuiti a qualunque titolo e/o forma in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica, per la quota eccedente le previsioni di legge o del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro (CCNL) in merito all'indennità di mancato preavviso ove prevista (cd. *Severance*) il Gruppo, coerentemente con la richiesta delle Disposizioni di Vigilanza, ha definito ex ante i relativi limiti e i criteri approvati dell'Assemblea. In particolare, il Gruppo ha previsto un limite massimo pari a 24 mensilità della retribuzione fissa per i compensi corrisposti a titolo di severance. L'adozione di tale limite può portare ad un esborso massimo di 5,2 milioni.

Come previsto dalla Regolamentazione in tema di remunerazioni, i compensi corrisposti a titolo di severance sono inclusi nel calcolo del rapporto tra la remunerazione variabile di competenza e la remunerazione fissa dell'ultimo anno di permanenza in azienda.

Nello specifico, i compensi corrisposti a titolo di severance si cumulano al bonus di competenza dell'ultimo anno di permanenza in azienda, ad esclusione di quelli corrisposti obbligatoriamente ai sensi della legislazione nazionale sul lavoro e degli importi pattuiti e riconosciuti:

- in base ad un patto di non concorrenza, per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa;
- nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale (in qualunque sede raggiunto), se calcolati secondo una formula di calcolo predefinita e approvata preventivamente dall'Assemblea.

³⁷ Nello specifico, sono identificati:

- a) i membri del personale che hanno avuto diritto a una remunerazione significativa nell'esercizio precedente, purché siano rispettate le condizioni seguenti: i) la remunerazione del membro del personale è pari o superiore a 500.000 EUR e pari o superiore alla remunerazione media corrisposta ai membri dell'organo di gestione e dell'alta dirigenza dell'ente; ii) il membro del personale svolge l'attività professionale all'interno di un'unità operativa/aziendale rilevante e l'attività è tale da avere un impatto significativo sul profilo di rischio della pertinente unità operativa/aziendale;
- b) i membri del personale, compresi quelli di cui al punto precedente, cui è stata attribuita una retribuzione complessiva pari o superiore a 750.000 euro nell'esercizio finanziario precedente o per tale esercizio.

³⁸ Disponibili nel sito istituzionale del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Intesa Sanpaolo adotta una formula differenziata per categorie di destinatari (i.e. dipendenti cui – nell'ambito del sistema interno del Gruppo di pesatura dei ruoli – è stato attribuito un determinato job title in base al livello di complessità/responsabilità gestito assegnato, e restante personale) e parametrata al tempo di permanenza in azienda (i.e. fino a 2 anni di permanenza, oltre 2 e fino a 21 anni, oltre 21 anni).

Le componenti ricomprese nella severance sono assimilate alla remunerazione variabile e, in quanto tali, ad esse si applicano le modalità di corresponsione definite in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza e in funzione della categoria di personale, dell'importo e della sua incidenza rispetto alla remunerazione fissa.

I principi per la definizione della severance nel Gruppo Intesa Sanpaolo sono ispirati ai criteri della correlazione della severance pay alla performance continuativa fornita nel tempo e del contenimento del rischio di potenziale contenzioso.

Si specifica inoltre che alla severance si applicano le medesime condizioni di attivazione (si veda il punto e.4), accesso individuale (si veda il punto e.4), malus e clawback previste per la remunerazione variabile (si veda il punto f.2) per ogni cluster di popolazione.

Inoltre, il Gruppo prevede che possano essere raggiunti accordi individuali ex ante per la definizione dei compensi da accordare in caso di cessazione anticipata del rapporto, fermo che tali accordi devono rispettare tutte le condizioni previste nelle Politiche di Remunerazione e nelle Disposizioni di Vigilanza; nel 2022, previa delibera favorevole del Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Remunerazioni e tenuto conto del parere del Chief Compliance Officer, in linea con le prassi diffuse tra i competitor e le principali società quotate italiane, è stato concluso con il Consigliere Delegato e CEO un accordo contenente una specifica disciplina convenzionale della cessazione del rapporto.

C. Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione

Nell'ambito dei Sistemi Incentivanti annuali di Gruppo, il presidio dei rischi ex ante è garantito sia nella fase di attivazione del bonus pool che nella fase di definizione delle Performance Scorecard nell'ambito del Sistema Incentivante annuale per i Risk Taker e il Middle Management.

Con riferimento alla fase di attivazione del bonus pool, tale presidio è assicurato da meccanismi volti a presidiare il rischio di capitale e di liquidità, nonché garantire la sostenibilità finanziaria della componente variabile. Infatti, il bonus pool si attiva solo se sono soddisfatte le seguenti condizioni minime richieste dal Regolatore:

- Condizioni di solidità patrimoniale: Common Equity Tier 1 (CET1) Ratio e Coefficiente di leva finanziaria \geq limiti "hard" previsti dal RAF di Gruppo; Minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL) \geq Early Warning previsto dal RAF di Gruppo; Verifica dell'esito dell'ICAAP e delle raccomandazioni sulle distribuzioni da parte delle autorità competenti e delle autorità europee di vigilanza;
- Condizione di liquidità: Net Stable Funding Ratio (NSFR) \geq limite "hard" previsto dal RAF di Gruppo;
- Condizione di sostenibilità: Assenza di perdita e Risultato Corrente Lordo (RCL) positivo.

Con riferimento ai soli Risk Taker Apicali, è prevista un'ulteriore condizione di attivazione volta a verificare che il Liquidity Coverage Ratio (LCR) sia superiore o uguale ai limiti previsti dal RAF di Gruppo (condizione di liquidità).

Verificate le condizioni di attivazione, per garantire la sostenibilità dei sistemi incentivanti, il livello di funding del bonus pool a livello di Gruppo è definito in base alle risorse disponibili derivanti dai risultati economico-finanziari conseguiti in termini di raggiungimento del target di Risultato Corrente Lordo a livello di Gruppo e/o di Divisione. Nello specifico:

- il bonus pool di Gruppo si incrementa progressivamente a partire dal superamento della cosiddetta Soglia di accesso (i.e. l'obiettivo minimo di Risultato Corrente Lordo che, ancorché inferiore al budget, è ritenuto accettabile) fino ad un massimo (cap) predefinito;
- il bonus pool di Gruppo si riduce significativamente, tanto in termini assoluti che relativi, in caso di mancato raggiungimento della Soglia di accesso, prevedendo il pagamento dei premi maturati solo a determinati cluster di popolazione.

Inoltre, il bonus pool di Gruppo è soggetto ad un ulteriore meccanismo di correzione al fine di rafforzare la coerenza dei Sistemi Incentivanti con la Risk Tolerance di Gruppo. Tale meccanismo prevede un'eventuale ulteriore riduzione, fino al 20%, del bonus pool maturato in caso di mancato rispetto dei limiti connessi ai rischi non finanziari (i.e. Rischio legato alle Perdite Operative ordinarie ed esito dell'Integrated Risk Assessment) definiti nel RAF, sia a livello di Gruppo che di Divisione.

Il bonus pool di Gruppo così definito è ripartito, ex ante in primis, tra i differenti Sistemi di Incentivazione finanziati dal Gruppo e, in caso di Sistemi di Incentivazione che coinvolgono cluster di popolazione trasversali (ad esempio, il Sistema di incentivazione annuale per i Risk Taker e il Middle Management), è successivamente declinato a livello di singola Divisione/Area di Governo.

Coerentemente con il principio di sostenibilità finanziaria, a consuntivo (ex post), il bonus pool inizialmente attribuito a ciascuna Divisione è "modulato" in funzione del livello di Risultato Corrente Lordo raggiunto da ciascuna Divisione e, al fine di rafforzare il collegamento con le metriche di Pillar 2, tale quota allocata a ciascuna Divisione³⁹ è soggetta ad un ulteriore meccanismo di correzione in funzione del grado di scostamento dal livello target di EVA (Economic Value Added) Economica. In particolare, tale meccanismo opera come demolitiplicatore in caso di sfioramento del target oltre ad un certo livello di tolerance. In particolare, è prevista la riduzione del bonus pool di Divisione del 10% nel caso di mancato rispetto del 90% del target di EVA Economica assegnato a budget.

Nella fase di definizione delle Performance Scorecard, invece, il presidio dei rischi è garantito attraverso l'assegnazione di KPI declinati in funzione del driver strategico Costo del rischio/Sostenibilità e finalizzati ad un'espressa riduzione e/o mitigazione dei rischi come definiti nel RAF. Infatti, il processo di identificazione di tali KPI prevede il coinvolgimento delle Aree di Governo Chief Risk Officer al fine di garantire la coerenza dei KPI con i limiti fissati nel RAF di Gruppo.

Il presidio dei rischi ex post è garantito tramite la previsione di meccanismi correttivi del premio maturato a fronte di un'assunzione eccessiva dei rischi che agiscono, in funzione dei rischi assunti e del segmento di popolazione di

³⁹ Si precisa che questo indicatore non è declinato a livello di Legal Entity.

appartenenza, come demoltiplicatori del premio stesso. In particolare, è previsto un demoltiplicatore del premio conseguito collegato al:

- rischio residuo di ciascuna struttura (Q-Factor) per i Risk Taker e il Middle Management destinatari del Sistema Incentivante annuale;
- mancato raggiungimento del livello atteso di Capital Adequacy (CET 1) definito nel RAF per i Risk Taker Apicali di Business e Governance;
- mancato raggiungimento di un predeterminato target di contenimento del livello dei costi operativi fissati a budget per i Risk Taker Apicali di Gruppo non di Business e i Responsabili delle Direzioni Centrali a riporto del CEO;
- mancato rispetto dei limiti previsti dal RAF di Gruppo relativi al rischio di mercato, al rischio del settore pubblico Italia e al rischio di tasso d'interesse per i Risk Taker di Gruppo di Business (incluso il Deputy del Responsabile della Divisione di Business IMI CIB identificato come Risk Taker Apicale) e, con riferimento a uno dei rischi di mercato, anche per il Middle Management;
- mancato rispetto dei livelli attesi per la fruizione della formazione obbligatoria per i Risk Taker e il Middle Management destinatari del Sistema Incentivante annuale.

Inoltre, in ogni caso, indipendentemente dal macro-segmento di appartenenza, la corresponsione del bonus individuale è subordinata alla verifica, nella fase di corresponsione del bonus, dell'assenza dei cd. compliance breach individuali, ovvero le condizioni di accesso individuale a presidio del conduct risk.

Infine, vengono adottati strumenti volti a correggere i comportamenti e monitorare gli effetti dell'azione manageriale nel tempo attraverso:

- l'eventuale riduzione, fino all'azzeramento, delle componenti differite del bonus assegnato (condizioni di malus – si veda il punto f.2);
- la restituzione di premi già corrisposti a seguito del verificarsi di specifiche condizioni (meccanismi di claw-back – si veda il punto f.2).

d. I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nel pieno rispetto delle indicazioni normative, adotta tradizionalmente un pay mix opportunamente "bilanciato" al fine di consentire una gestione flessibile del costo del lavoro in quanto la parte variabile può contrarsi sensibilmente sino ad azzerarsi in relazione al livello dei risultati effettivamente conseguiti nell'esercizio di riferimento o quando il Gruppo non fosse in grado di mantenere o ripristinare una solida base di capitale, e scoraggiare comportamenti focalizzati al raggiungimento di risultati di breve termine, specie se derivanti dall'assunzione di rischi elevati.

È prassi del Gruppo stabilire ex ante limiti massimi ed equilibrati alla retribuzione variabile per tutti i cluster di personale del Gruppo, attraverso la definizione di specifici cap all'incremento dei premi in relazione ad eventuali over-performance. Tale limite massimo alla retribuzione variabile è stato determinato a tratto generale nel 100% della remunerazione fissa con l'eccezione dei ruoli appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo e quelli assimilati⁴⁰ cui è assegnato un cap del 33% della remunerazione fissa.

Come approvato dall'Assemblea con maggioranza qualificata, il limite massimo alla retribuzione variabile previsto a tratto generale è stato incrementato:

- fino al 200% della remunerazione fissa per i Risk Taker di Gruppo⁴¹ e specifiche e limitate filiere professionali e segmenti di business ad alta redditività;
- fino al 400% della remunerazione fissa per il personale della filiera "Investimenti" delle Società del risparmio gestito del Gruppo che svolgono la propria attività esclusivamente per il Gestore stesso, in conformità con la facoltà accordata delle Disposizioni di Vigilanza⁴².

⁴⁰ Per ruoli assimilati si intendono il Dirigente Preposto, il Responsabile della struttura Governance Amministrativa e Controlli di Gruppo, il Responsabile della struttura Privacy e – fino al 25 novembre 2022 – anche il Responsabile della Direzione Centrale Tutela Aziendale di Gruppo in quanto Data Protection Officer. Infatti, a partire dal 25 novembre, il ruolo di Data Protection Officer è stato attribuito al Responsabile della Direzione Centrale Compliance Governance, Privacy e Controlli.

⁴¹ Fanno eccezione coloro che appartengono alle Funzioni Aziendali di Controllo e i ruoli assimilati, i membri non esecutivi del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo e i Risk Taker di Gruppo operanti in paesi ove la normativa locale prevede un limite massimo pari a 100%.

⁴² Aggiornamento del 26 ottobre 2018 della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia.

e. Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione

e.1 Un riepilogo dei principali criteri e metriche di performance dell'ente, delle linee di business e delle singole persone

Il Sistema di Incentivazione annuale per i Risk Taker e il Middle Management è formalizzato attraverso le cosiddette Performance Scorecard basate su modelli specifici in funzione dell'appartenenza o meno al cluster dei Risk Taker e a seconda del title attribuito nell'ambito del Sistema di Global Banding adottato dal Gruppo Intesa Sanpaolo⁴³ e della struttura di appartenenza.

In particolare, per i Risk Taker e il Middle Management con title di Senior Director nelle Funzioni di Business, Governance e nelle Funzioni Aziendali di Controllo e con title di Head of⁴⁴ nelle sole Funzioni di Business, le performance scorecard prevedono sia KPI di natura economico-finanziaria, sia KPI non finanziari. In particolare, i KPI economico-finanziari sono clusterizzati all'interno di 4 driver (Crescita, Redditività, Produttività e Costo del Rischio/Sostenibilità – con riferimento al personale delle FAC, i KPI quantitativi non economico-finanziari assegnati sono riconducibili solo agli ultimi due driver), mentre i KPI non finanziari sono declinati in azioni strategiche o progetti che rappresentano i fattori abilitanti per il raggiungimento dei KPI finanziari o contribuiscono al conseguimento degli obiettivi del Piano Strategico e promuovono o incentivano i comportamenti virtuosi (good conduct), specialmente con riferimento a business e aree che prevedono una relazione diretta con la clientela.

L'individuazione dei KPI cui subordinare e collegare l'attribuzione degli incentivi è effettuata dalle funzioni competenti prendendo in esame gli indicatori economico-patrimoniali ritenuti più significativi per il raggiungimento degli obiettivi di budget, monitorabili periodicamente attraverso gli strumenti di reporting interno e disponibili sia a livello consolidato, sia a livello divisionale e/o di business unit.

Le Performance Scorecard hanno una struttura tripartita al fine di misurare le performance su molteplici livelli. In particolare:

- la sezione di Gruppo contiene almeno un KPI quantitativo misurato sul perimetro di Gruppo e comune a tutte le Scorecard, ad eccezione di quelle destinate alle Funzioni Aziendali di Controllo e ai ruoli assimilati. Per il 2022, in continuità con il precedente esercizio, è stato assegnato come KPI di Gruppo l'Utile Netto. Inoltre, nelle Aree di Governo del Gruppo, per i Risk Taker di Gruppo e i riporti diretti del Chief, è stato altresì previsto l'obiettivo di minimizzazione del Cost/Income di Gruppo;
- la sezione di struttura presenta KPI coerenti con le leve agite dall'individuo e rendicontati a livello di Divisione/Area di Governo o, in ogni caso, di area di responsabilità. Di seguito un elenco esemplificativo e non esaustivo di KPI per ciascun driver:
 - crescita: Raccolta Netta, Erogazioni medio lungo termine, Risultato Gestione Assicurativa;
 - redditività: PON/RWA, Ricavi/Masse, Risultato Gestione Assicurativa Ordinaria/Riserve Matematiche;
 - produttività: Cost/Income, Riduzione costi operativi, Full Combined ratio;
 - costo del rischio/ sostenibilità: NPL ratio lordo, Concentration Risk, Flussi lordi da bonis a NPE, Perdite Operative/PON, Mantenimento livelli di LCR.
- la sezione qualitativa include KPI relativi alla realizzazione di azioni previste dal Piano d'Impresa o alla misurazione di qualità manageriali (eventualmente anche individuali), la cui rendicontazione è normalmente oggettivata mediante il ricorso all'identificazione di milestone di progetto e/o soggetta alla valutazione da parte del Responsabile sulla base di driver a supporto definiti ex-ante. Per il 2022, in continuità con il precedente esercizio, è stato individuato tra le azioni strategiche il KPI trasversale di Gruppo "Environmental, Social and Governance (ESG)". Inoltre, per le Funzioni Aziendali di Controllo, per il 2022, in continuità dal 2018, è stato confermato un KPI trasversale rappresentato dall'obiettivo di "Risk Culture – Promozione di consapevolezza a tutti i livelli dell'organizzazione rispetto ai rischi *emergenti* con particolare focus rispetto a quelli connessi al cambiamento climatico e all'innovazione tecnologica attraverso azioni di informazione, sensibilizzazione e formazione".

La Performance Scorecard assegnata al Middle Management con title di Head of nelle Funzioni di Governance e di Controllo⁴⁵ prevede KPI quantitativi (non di natura economico-finanziaria) e qualitativi. In particolare, all'interno della sezione di struttura (peso 30%-50%), sono presenti KPI coerenti con i driver strategici relativi alla produttività e al costo del rischio/sostenibilità, con particolare riferimento alle seguenti categorie: processi/attività, progetti/iniziative, presidio costi e presidio rischi. Nella sezione qualitativa (peso 40%-60%), invece, sono presenti indicatori manageriali connessi alle competenze del modello di leadership del Gruppo. Infine, all'interno della sezione trasversale (peso 10%), è assegnato un KPI a scelta che può essere condiviso, in alternativa, a livello di Gruppo/Area di Governo/Divisione.

In entrambi i modelli di Performance Scorecard, a ciascun KPI è attribuito un peso pari almeno al 10% per assicurare la significatività dell'obiettivo e non superiore al 30% per garantire un'adeguata ponderazione dei molteplici obiettivi. Il periodo di valutazione della performance (accrual period) è annuale.

Con riferimento a specifici cluster di popolazione o segmenti di business ad elevata redditività e rilevanza all'interno della strategia definita a livello di Piano d'Impresa, il Gruppo Intesa Sanpaolo sviluppa iniziative di incentivazione dedicate.

⁴³ Tale Sistema si basa sul raggruppamento in fasce omogenee di posizioni manageriali assimilabili per livelli di complessità/responsabilità gestiti, misurati mediante la metodologia internazionale di valutazione dei ruoli IPE (International Position Evaluation). Correlato al Global Banding, Intesa Sanpaolo ha altresì adottato un sistema di job titling che identifica chiaramente le responsabilità e il contributo dei ruoli, superando le logiche puramente gerarchico-organizzative.

In particolare, per quanto qui di pertinenza, si specifica che sono identificati con il title di:

- Senior Director, i ruoli che definiscono politiche e piani di business/funzione e ne guidano l'implementazione, attraverso la responsabilità manageriale di risorse umane ed economiche;
- Head of, i ruoli che definiscono o contribuiscono a definire i piani e i programmi per la propria struttura organizzativa, anche in coordinamento con altre strutture aziendali, e ne assicurano l'implementazione attraverso la responsabilità manageriale di risorse umane ed eventuali responsabilità economiche.

⁴⁴ Inclusi gli Head of di alcune aree funzionali del Gruppo.

⁴⁵ Inclusi i Responsabili che ricoprono ruoli analoghi agli Head Of.

A tratto generale, i Sistemi di Incentivazione dedicati a specifici cluster di popolazione (i.e. Non-Performing Loans e Sistema a squadre – Insurance) hanno l’obiettivo di sostenere la collaborazione e il lavoro di squadra verso il raggiungimento di obiettivi comuni misurati a livello di team.

Per contro, i Sistemi di Incentivazione dedicati a specifici segmenti di business (i.e. Sistema Eccellenza Tutela per la Rete commerciale della Divisione di Banca dei Territori; Insurance Client Advisor per la Struttura Commerciale di Intesa Sanpaolo Insurance Agency; Private Banking Network per la Rete Italia di Intesa Sanpaolo Private Banking – dipendenti e agenti; Advisory Private per il Team Advisory di Intesa Sanpaolo Private Banking; Consulenti Finanziari non dipendenti delle Reti commerciali di Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking, Sanpaolo Invest e IW SIM; Investment Management per le Filiere professionali dei gestori nell’asset management; Sales Extra Captive per la filiera commerciale dedicata al mercato non captive nell’asset management; Banche Estere Network per il Middle Management e Professional delle Banche estere) prevedono il riconoscimento di premi individuali differenziati per ruolo e misurati su Performance Scorecard individuali, con l’eccezione del business retail (Italia ed estero) per il quale sono previste tendenzialmente Performance Scorecard di Filiale. È normalmente prevista la compresenza di KPI di tipo economico-finanziario e non finanziario. Per il personale operante nelle reti commerciali a diretto contatto con la clientela sono sempre previsti KPI di customer satisfaction e di correttezza nella relazione con il cliente, i KPI non sono legati alla distribuzione di uno specifico prodotto e, ai fini del raggiungimento degli obiettivi, sono prese in considerazione soltanto le operazioni in linea con le esigenze manifestate dai clienti e con i controlli di adeguatezza.

In ogni caso, a ciascun KPI è attribuito un peso pari almeno al 10% per assicurare la significatività dell’obiettivo.

Per quanto riguarda invece i Professional appartenenti a tutte le Aree di Governo e Controllo, nonché a quelli operanti nel segmento di business retail, nel quadro del Contratto di Secondo Livello del Gruppo Intesa Sanpaolo è stato istituito il Premio Variabile di Risultato (di seguito PVR). Il Premio Variabile di Risultato rientra nella fattispecie dei premi di produttività previsti dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Credito ed è negoziato con le Organizzazioni Sindacali.

Il Premio Variabile di Risultato ha sia una finalità distributivo-partecipativa, in quanto volto a premiare i dipendenti per il contributo fornito collettivamente al raggiungimento dei risultati dell’anno, sia una finalità incentivante, dato che, limitatamente a quanto concerne la cd. quota di eccellenza, è destinato a premiare in modo distintivo il merito e la performance di squadra.

Il PVR è costituito da due componenti:

- il premio base è differenziato per ruolo organizzativo/seniority e filiera professionale ed è volto a premiare tutti i dipendenti del Gruppo per il contributo fornito a livello collettivo al raggiungimento dei risultati annuali di Gruppo con una differente gradualità in funzione della professionalità agita, e a sostenere, in logica anche di equità interna, le retribuzioni più basse;
- il premio di eccellenza è funzione del grado di performance raggiunto e:
 - per la generalità dei dipendenti, è assegnato a discrezione del Responsabile Diretto, con priorità per i livelli più elevati della valutazione professionale, nei limiti del bonus pool assegnato, avendo riguardo anche al principio di equità interna;
 - per le figure professionali delle Filiali della rete Banca dei Territori, è assegnato sulla base della valutazione conseguita nell’ambito della Performance Scorecard di Filiale;
 - per il personale dell’unità Reclami di Banca dei Territori, è assegnato sulla base della valutazione conseguita nell’ambito della relativa Performance Scorecard di team.

Inoltre, l’accesso al premio di eccellenza è subordinato alla fruizione, nell’anno di competenza, della formazione obbligatoria assegnata.

e.2. Un riepilogo di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono collegati alle performance individuali e dell’ente

L’importo complessivamente spettante è attribuito annualmente in base alla valutazione dei risultati della scheda di performance individuale che, come illustrato nel punto precedente, ha una struttura tripartita che prevede, tra l’altro, sia KPI collegati alla performance del Gruppo Intesa Sanpaolo, sia KPI collegati alla performance della Divisione/Area di Governo cui il soggetto appartiene.

Si precisa che il premio viene definito con modalità di calcolo diverse a seconda del cluster di popolazione.

In particolare, tale calcolo è deterministico per i Risk Taker Apicali di Gruppo, si basa sul cosiddetto “ranking” per gli altri Risk Taker di Gruppo ed è collegato alla valutazione dei risultati per i restanti Risk Taker e il Middle Management.

e.3. Informazioni sui criteri utilizzati per determinare l’equilibrio tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, tra cui azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti

In conformità con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, gli strumenti finanziari utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la liquidazione di quota di remunerazione variabile da corrispondere in strumenti finanziari sono le azioni Intesa Sanpaolo (vedi paragrafo f.1). Sono previste eccezioni a tale regola generale in conformità con le specificità della normativa di settore (es. Risparmio Gestito) e locale (es. Slovacchia, Brasile, ecc.).

In concomitanza con il lancio del Piano d’Impresa 2022-2025, con riferimento a tutto il Management, ivi inclusi il Consigliere Delegato e CEO, i restanti Risk Taker Apicali di Gruppo e gli altri Risk Taker di Gruppo (complessivamente circa 3.000 persone) nell’ambito del Piano di Incentivazione a Lungo Termine PSP (Performance Share Plan) è stato assegnato il diritto di maturare un certo numero di Performance Share alla scadenza del Piano soddisfatte specifiche condizioni di attivazione, raggiunti determinati obiettivi di performance e tenuto conto dei meccanismi di correzione basati su target di sostenibilità che agiscono come un demoltiplicatore del numero di share eventualmente maturate a termine. Invece, per quanto riguarda i Professional, nell’ambito del Piano LECOIP 3.0 sono stati assegnati Certificates emessi da JP Morgan, ovvero strumenti finanziari aventi come sottostante azioni ordinarie ISP.

Infine, per i Consulenti Finanziari non dipendenti delle Reti Fideuram, Sanpaolo Invest e IW SIM identificati come Risk Taker, è stato previsto uno specifico Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2022-2025 anche esso basato su performance share.

e.4. Informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire che tali metriche sono "deboli". A norma dell'articolo 94, paragrafo 1, lettera n), della CRD, la remunerazione variabile che deve essere corrisposta o maturata deve essere giustificata sulla base delle performance dell'ente, dell'unità aziendale e della persona interessati. Gli enti spiegano i criteri/le soglie per stabilire che la performance è debole e non giustifica la corresponsione o la maturazione della remunerazione variabile

Le misure attuate dal Gruppo per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli impattano sia il bonus pool sia il premio maturato dal singolo soggetto.

Per quanto riguarda il Bonus Pool, come anticipato nel punto c, questo (e di conseguenza i Sistemi Incentivanti annuali per il personale di Gruppo) si attiva solo se i requisiti fondamentali di capitale e di liquidità, ovvero le condizioni minime regolamentari di stabilità del Gruppo sono soddisfatte e se sussiste la condizione di sostenibilità economico-finanziaria.

Inoltre, il livello di funding del bonus pool a livello di Gruppo (quantum) è definito con un approccio top-down, è destinato a finanziare tutti i Sistemi di Incentivazione annuali del Gruppo e il PVR ed è determinato in base alle risorse disponibili derivanti dai risultati economico-finanziari conseguiti in termini di raggiungimento del livello budget del Risultato Corrente Lordo a livello di Gruppo e/o di Divisione, corretti per i rischi non finanziari assunti (si veda il punto c). Pertanto, in caso di performance "debolì" a livello di Gruppo e/o di Divisione (i.e. Risultato Corrente Lordo inferiore alla Soglia di accesso, sfaramento del target di EVA economica oltre ad un certo livello di tolerance) il bonus pool si riduce significativamente, tanto in termini assoluti che relativi, precludendo il pagamento dei premi maturati da determinati cluster di popolazione.

Infine, eventuali performance "debolì" a livello di Gruppo in termini di mancato raggiungimento delle condizioni di malus (si veda il punto f.2) determinano la riduzione, fino all'azzeramento, delle componenti differite del bonus assegnato.

f. Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine

f.1. Un riepilogo della politica dell'ente in materia di differimento, pagamento in strumenti, periodi di mantenimento e maturazione della remunerazione variabile, anche laddove differisce tra il personale o le categorie di personale

Si riportano di seguito le modalità di corresponsione della remunerazione variabile adottate dal Gruppo Intesa Sanpaolo in funzione della categoria di personale, dell'importo della remunerazione variabile e dell'incidenza della remunerazione variabile rispetto alla fissa.

- Per i Risk Taker Apicali di Gruppo e coloro che maturano un importo di remunerazione variabile particolarmente elevato⁴⁶ indipendentemente dal macro-segmento di appartenenza:
 - il 60% della remunerazione variabile è differito in 5 anni;
 - la quota in strumenti finanziari è pari al 60% se la remunerazione variabile supera il 100% della remunerazione fissa o al 55% in caso di remunerazione variabile pari o inferiore al 100% della remunerazione fissa.
- Per i Risk Taker Apicali dei Gruppi Sub-consolidanti e delle Legal Entity (ivi inclusi coloro che sono identificati anche come Risk Taker di Gruppo):
 - il 50% della remunerazione variabile è differito in 5 anni se la remunerazione variabile supera il 100% della remunerazione fissa;
 - il 40% della remunerazione variabile è differito in 5 anni se di importo superiore alla soglia di materialità⁴⁷ ma pari o inferiore al 100% della remunerazione fissa;
 - la quota in strumenti finanziari è pari al 60% nel primo caso e al 55% nel secondo.
- Per gli altri Risk Taker:
 - il 50% della remunerazione variabile è differito in 4 anni se di importo superiore alla soglia di materialità e superiore al 100% della remunerazione fissa;
 - il 40% della remunerazione variabile è differito in 4 anni se di importo superiore alla soglia di materialità ma pari o inferiore al 100% della remunerazione fissa;
 - la quota in strumenti finanziari è pari al 50% della remunerazione variabile.
- Per i Middle Manager e Professional:
 - se la remunerazione variabile è superiore sia alla soglia di materialità che al 100% della remunerazione fissa:
 - il 40% è differito in 3 anni e
 - la quota in strumenti finanziari è pari al 50%;
 - se la remunerazione variabile è superiore alla soglia di materialità ma pari o inferiore al 100% della remunerazione fissa oppure superiore al 100% della remunerazione fissa ma pari o inferiore alla soglia di materialità, il 40% è differito in 2 anni ed è interamente riconosciuta in contanti.

Indipendentemente dal macro-segmento di appartenenza, è interamente corrisposta in contanti la remunerazione variabile se di importo pari o inferiore alla soglia di materialità e al 100% della remunerazione fissa.

Per tutti i cluster di popolazione, la remunerazione variabile (sia la quota upfront che quella differita) corrisposta in strumenti finanziari è soggetta ad un periodo di retention di un anno.

Sono previsti invece schemi di corresponsione specifici per il personale delle SGR.

⁴⁶ Per il triennio 2022-2024 si considera particolarmente elevata la remunerazione variabile superiore a 400.000 euro.

⁴⁷ Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha definito una soglia di materialità differenziata per cluster di personale oltre la quale la remunerazione variabile è considerata "rilevante". In particolare:

- per i Risk Taker, in conformità con la normativa applicabile, la remunerazione variabile è considerata "rilevante" se superiore all'ammontare di 50.000 euro o se rappresenta più di un terzo della remunerazione totale;
- per il Middle Management e i Professional, in continuità con le prassi del Gruppo, la soglia di materialità, oltre la quale la remunerazione variabile è considerata "rilevante", è definita – salvo quanto diversamente previsto da specifiche normative locali – in 80.000 euro, ad eccezione di coloro che operano nelle funzioni di business di Intesa Sanpaolo Wealth Management e quelli appartenenti al Gruppo Reyl dove è fissata in 150.000 euro.

f.2. Informazioni sui criteri dell'ente per le rettifiche ex post (malus durante il periodo di differimento e restituzione dopo la maturazione, se consentiti dal diritto nazionale)

Ciascuna quota differita della remunerazione variabile è soggetta a un meccanismo di correzione ex post – cosiddette malus condition – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero degli eventuali strumenti finanziari attribuiti possono essere decurtati, fino ad azzerarsi, nell'esercizio in cui la quota differita viene corrisposta, in relazione al grado di conseguimento delle condizioni minime imposte dal Regolatore in materia di solidità patrimoniale e di liquidità, nonché al rispetto della condizione di sostenibilità finanziaria.

Tali malus condition, simmetriche alle condizioni di attivazione, sono:

- Condizioni di solidità patrimoniale: Common Equity Tier 1 (CET1) Ratio e Coefficiente di leva finanziaria \geq limiti “hard” previsti dal RAF di Gruppo; Minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL) \geq Early Warning previsto dal RAF di Gruppo; Verifica dell'esito dell'ICAAP e delle raccomandazioni sulle distribuzioni da parte delle autorità competenti e delle autorità europee di vigilanza;
- Condizione di liquidità: Net Stable Funding Ratio (NSFR) \geq limite “hard” previsto dal RAF di Gruppo;
- Condizione di sostenibilità: Assenza di perdita e Risultato Corrente Lordo (RCL) positivo.

Con riferimento ai soli Risk Taker Apicali, è prevista un'ulteriore condizione di attivazione volta a verificare che il Liquidity Coverage Ratio (LCR) sia superiore o uguale ai limiti previsti dal RAF di Gruppo (condizione di liquidità).

Nel caso in cui non si verifichi singolarmente una delle condizioni di solidità patrimoniale o di liquidità, la quota differita viene azzerata; nel caso in cui non venga soddisfatta la condizione di sostenibilità, la quota differita è ridotta del 50%.

Inoltre, l'azienda si riserva di attivare meccanismi di claw-back, ovvero di restituzione di premi già corrisposti così come richiesto dalla normativa, nell'ambito di:

- iniziative e provvedimenti disciplinari previsti a fronte di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 del TUB o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti non conformi alle disposizioni di legge, regolamenti, statutarie o a eventuali codici etici o di condotta da cui è derivata una “perdita significativa” per la Società o per la clientela.

Tali meccanismi possono trovare applicazione nei 5 anni successivi al pagamento della singola quota (up-front o differita) di remunerazione variabile.

f.3. Se del caso, requisiti di partecipazione azionaria che possono essere imposti al personale più rilevante

Si precisa che per nessun cluster di popolazione vengono definiti livelli minimi di partecipazione azionaria.

g. La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR

Informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, comprese azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, strumenti collegati alle azioni, strumenti non monetari equivalenti, opzioni e altri strumenti

Per le informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione si veda il punto e.1.

La remunerazione variabile, se superiore alla soglia di materialità o al 100% della remunerazione fissa, viene corrisposta secondo specifici schemi (si veda il punto f.1) e riconosciuta parte in contanti e parte in strumenti finanziari.

In conformità con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, gli strumenti finanziari utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la liquidazione di quota della remunerazione variabile da corrispondere in strumenti finanziari sono le azioni Intesa Sanpaolo (vedi il punto f.1). Sono previste eccezioni a tale regola generale in conformità con le specificità della normativa di settore (es. Risparmio Gestito) e locale (es. Slovacchia, Brasile, ecc.).

In concomitanza con il lancio del Piano d'Impresa 2022-2025, con riferimento a tutto il Management, ivi inclusi il Consigliere Delegato e CEO, i restanti Risk Taker Apicali di Gruppo e gli altri Risk Taker di Gruppo (complessivamente circa 3.000 persone) nell'ambito del Piano di Incentivazione a Lungo Termine PSP (Performance Share Plan) è stato assegnato il diritto di maturare un certo numero di *Performance Share* alla scadenza del Piano soddisfatte specifiche condizioni di attivazione, raggiunti determinati obiettivi di performance e tenuto conto dei meccanismi di correzione basati su target di sostenibilità che agiscono come un demoltiplicatore del numero di share eventualmente maturate a termine. Invece, per quanto riguarda i Professional, nell'ambito del Piano LECOIP 3.0 sono stati assegnati Certificates emessi da JP Morgan, ovvero strumenti finanziari aventi come sottostante azioni ordinarie ISP.

Infine, per i Consulenti Finanziari non dipendenti delle Reti Fideuram, Sanpaolo Invest e IW SIM identificati come Risk Taker è stato previsto uno specifico Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2022-2025 anche esso basato su performance share.

h. A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera j), del CRR

Si rinvia alle tabelle riportate in calce alla presente Sezione.

i. Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR

Ai fini di questo punto, gli enti che beneficiano di tale deroga indicano se essa si basa sull'articolo 94, paragrafo 3, lettera a) e/o lettera b), della CRD. Essi indicano inoltre a quali dei principi di remunerazione applicano la deroga o le deroghe, il numero dei membri del personale che beneficiano della deroga o delle deroghe e la loro remunerazione complessiva, suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile

Si precisa che il Gruppo Intesa Sanpaolo beneficia della deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, lettera b), della CRD.

Infatti, il premio annuale 2022 maturato dai Risk Taker, se è di importo non superiore a 50.000 euro e non rappresenta più di un terzo della sua remunerazione totale annua, è:

- interamente corrisposto in contanti, se di importo inferiore al 100% della remunerazione fissa;
- per i soli Consulenti Finanziati con incarico accessorio di Area Manager appartenenti al Gruppo Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking, differito in 2 anni per una quota pari al 40% corrisposta in contanti, se di importo pari o inferiore al 100% della remunerazione ricorrente.

	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza (*)	Altri membri del personale più rilevante (**) (euro)
Numero di Risk Taker	-	-	-	237
% Risk Taker che beneficiano della deroga	-	-	-	28,00%
Remunerazione fissa	-	-	-	34.058.421
Remunerazione variabile	-	-	-	6.708.661
<i>Di cui differita</i>	-	-	-	2.424
Remunerazione Complessiva	-	-	-	40.767.082

(*) Per alta dirigenza si intendono i dirigenti con responsabilità strategiche.

(**) Per personale più rilevante si intendono i Risk Taker.

j. I grandi enti (il Gruppo ISP è un «grande ente») pubblicano informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR

Si rinvia alle tabelle riportate in calce alla presente Sezione.

Informativa quantitativa

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla politica di remunerazione, come richieste dal Regolamento (UE) 2021/637 in applicazione dell'art. 450 CRR.

Remunerazione riconosciuta per l'esercizio (EU REM1 Reg. 2021/637)

			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza (*)	Altri membri del personale più rilevante (**)	(euro)
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante (a)	18	1	19	809	
2		Remunerazione fissa complessiva	5.446.320	2.720.886	19.608.015	215.236.882	
3		di cui: in contanti	5.446.320	2.620.000	18.585.000	205.732.023	
4		(Non applicabile nell'UE)					
EU-4a		di cui: azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	
5		di cui: strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	
EU-5x		di cui: altri strumenti finanziari	-	-	-	-	
6		(Non applicabile nell'UE)					
7		di cui: altre forme (b)	-	100.886	1.023.015	9.504.859	
8		(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	-	1	19	714	
10		Remunerazione variabile complessiva	-	4.585.000	23.855.500	141.978.347	
11		di cui: in contanti	-	1.834.000	9.655.750	69.458.686	
12		di cui: differiti	-	917.000	4.794.650	26.864.969	
EU-13a		di cui: azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	2.751.000	13.360.950	68.751.031	
EU-14a		di cui: differiti	-	1.834.000	8.891.950	35.753.761	
EU-13b		di cui: strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti (c)	-	-	-	598.292	
EU-14b		di cui: differiti	-	-	-	239.317	
EU-14x		di cui: altri strumenti finanziari (d)	-	-	838.800	2.649.599	
EU-14y		di cui: differiti	-	-	559.200	1.323.319	
15		di cui: altre forme (e)	-	-	-	520.739	
16		di cui: differiti	-	-	-	-	
17	Remunerazione totale (2 + 10)		5.446.320	7.305.886	43.463.515	357.215.229	

(*) Per alta dirigenza si intendono i dirigenti con responsabilità strategiche.

(**) Per personale più rilevante si intendono i Risk Taker identificati sia a livello di Gruppo ISP sia in Gruppi sub consolidanti o Banche controllate operanti in paesi appartenenti all'Unione Europea

(a) Si precisa che nel numero dei membri del personale più rilevante non sono incluse 19 risorse che sono cessate nel corso dell'esercizio, di cui 2 appartenenti al cluster "Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica" a seguito del rinnovo delle cariche avvenuto con l'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 29 aprile 2022 e 17 appartenenti al cluster "Altri membri del personale più rilevante"

(b) Si precisa che ai fini del calcolo del rapporto tra remunerazione variabile e fissa non si considerano tali forme di remunerazione che consistono in benefici non discrezionali.

(c) Quote dei bonus assegnate in Phantom Share ISP.

(d) Quote dei bonus assegnate in (i) OICR o phantom OICR ai Risk Taker appartenenti a SGR significative come richiesto dalle disposizioni del Regolamento Congiunto Banca d'Italia - CONSOB emanate in data 27 aprile 2017 e successivamente confermate nel Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF di Banca d'Italia e (ii) Certificate di VUB Banka ai Risk Taker colà operanti in conformità con la normativa locale.

(e) Controvalore dei premi riconosciuti nell'ambito dei contest commerciali dei consulenti finanziari.

Con riferimento all'andamento delle remunerazioni tra 2021 e 2022, in generale si osservano fenomeni diversi in corrispondenza dei vari cluster di segmentazione della popolazione. In particolare, relativamente:

- all'“Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica”, la remunerazione fissa complessiva è in leggera flessione per l'effetto combinato delle dimissioni di un componente a febbraio 2022 che non è stato sostituito sino al rinnovo del Consiglio di aprile e del numero inferiore di gettoni di presenza riconosciuti a fronte del minor numero di incontri dei Comitati endoconsiliari effettuati nel corso dell'esercizio;

- all’“Organo di amministrazione – funzione di gestione” (i.e. Consigliere Delegato e CEO), la remunerazione fissa si è incrementata a seguito del riallineamento agli standard del Gruppo della contribuzione integrativa a carico azienda alla previdenza complementare come deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 3 febbraio 2022; la remunerazione variabile risulta in aumento per effetto del conseguimento nel 2022 di risultati eccezionali (vedi Focus “Sistema di Incentivazione 2022 per il Consigliere Delegato e CEO in qualità di Direttore Generale”);
- agli “Altri membri dell’alta dirigenza”, la remunerazione fissa complessiva si è incrementata per l’effetto combinato degli aumenti retributivi riconosciuti, in concomitanza del lancio del Piano d’Impresa 2022-2025, a sostegno della motivazione del Top Management nonché del riallineamento agli standard del Gruppo della contribuzione integrativa a carico azienda alla previdenza complementare in linea con le deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione il 3 febbraio 2022, pur a fronte dell’uscita dal perimetro del Responsabile della Direzione Centrale Tutela Aziendale a seguito della revisione organizzativa intervenuta nel corso del 2022; la remunerazione variabile complessiva, come osservato per il Consigliere Delegato e CEO, risulta in aumento in conseguenza dei migliori risultati raggiunti nel 2022 rispetto al 2021;
- agli “Altri membri del personale più rilevante”, il confronto dei dati retributivi con l’anno precedente non risulta significativo a fronte dell’inclusione a partire dal 2022 – in aggiunta ai Risk Taker di Gruppo – di quelli appartenenti a Gruppi sub consolidanti o Banche controllate operanti in paesi appartenenti all’Unione Europea.

Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (EU REM2 Reg. 2021/637)

		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza (*)	Altri membri del personale più rilevante (**) (euro)
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	4
2	Importo complessivo	-	-	-	415.000
3	di cui remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-	415.000
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio (a)					
4	Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	6	16
5	Importo complessivo	-	-	785.000	1.929.443
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	10
7	Importo complessivo (b)	-	-	-	3.957.915
8	di cui versati nel corso dell'esercizio (c)	-	-	-	2.861.205
9	di cui differiti	-	-	-	1.096.710
10	di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus (d)	-	-	-	2.337.426
11	di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	-	1.428.639

(*) Per alta dirigenza si intendono i dirigenti con responsabilità strategiche.

(**) Per personale più rilevante si intendono i Risk Taker identificati sia a livello di Gruppo ISP sia in Gruppi sub consolidanti o Banche controllate operanti in paesi appartenenti all'Unione Europea.

(a) Si precisa che fanno riferimento a severance assegnate nel corso degli esercizi precedenti a soggetti rientranti nel cluster dei Risk Taker, in particolare a 6 Risk Taker Apicali (i.e. Dirigenti con Responsabilità Strategiche) e 16 restanti Risk Taker.

(b) Si evidenzia che a una risorsa, secondo quanto previsto dalla normativa serba, è stato riconosciuto il trattamento di fine rapporto in modalità esclusivamente up front, di cui il 60% in contanti e il 40% in Azioni ISP.

(c) Di cui 503.783 euro assegnati in Azioni ISP up front e sottoposti ad un anno di holding period.

(d) L'importo indicato si riferisce all'ammontare complessivo dei trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio e non inclusi nel calcolo del limite al rapporto variabile/fisso; si precisa che di tale importo 1.698.426 euro sono stati versati nel corso dell'esercizio (di cui 160.500 euro assegnati in Azioni ISP up front e sottoposti ad un anno di holding period).

Dalla tabella sopra riportata si evince che nell'esercizio 2022 sono stati riconosciuti 4 bonus di ingresso. Per quanto riguarda i trattamenti di fine rapporto (c.d. severance) riconosciuti in periodi precedenti versati nel corso dell'esercizio si evidenzia una riduzione dei soggetti destinatari di tali trattamenti dovuta al completamento, per alcuni, del pagamento di tutte le quote differite dovute. L'importo complessivamente erogato segue gli schemi di corresponsione previsti nelle Politiche vigenti all'epoca del riconoscimento. Per quanto concerne invece le severance riconosciute nel corso dell'esercizio viene registrato un andamento pressoché in linea rispetto al 2021 e sempre collegato all'uscita volontaria del personale in conseguenza dell'accordo "Protocollo per l'avvio dell'integrazione del Gruppo UBI Banca nel Gruppo Intesa Sanpaolo" stipulato il 29 settembre 2020 con le Organizzazioni Sindacali a seguito dell'acquisizione di UBI Banca e finalizzato a favorire il ricambio generazionale.

Remunerazione differita (EU REM3 Reg. 2021/637)

	Remunerazione differita e soggetta a periodo di retention	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio (a)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento	(euro)
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altri strumenti finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	4.853.220	1.643.380	3.209.840	-	-	-227.845	1.255.391	1.136.086	
8	In contanti	2.306.290	533.280	1.773.010	-	-	8.460	268.620	-	
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	2.546.930	1.110.100	1.436.830	-	-	-236.305	986.771	1.136.086	
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Altri strumenti finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza (*)	22.183.024	6.877.388	15.305.636	-	-	-556.592	5.171.604	3.917.804	
14	In contanti	10.186.644	1.848.936	8.337.708	-	-	27.374	986.830	-	
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	11.223.300	4.689.570	6.533.730	-	-	-601.209	3.847.673	3.582.242	
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Altri strumenti finanziari (b)	773.080	338.882	434.198	-	-	17.243	337.101	335.562	
18	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante (**)	80.373.753	31.651.084	48.722.669	29.500	-	-164.493	28.972.189	12.501.348	
20	In contanti	46.251.184	14.479.843	31.771.341	3.850	-	103.538	9.500.126	-	
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	32.104.307	16.168.718	15.935.589	25.650	-	-297.447	18.278.574	11.760.815	
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti (c)	176.388	100.094	76.294	-	-	-4.720	48.580	72.900	
23	Altri strumenti finanziari (d)	1.841.874	902.429	939.445	-	-	34.136	1.112.589	667.633	
24	Altre forme (e)	-	-	-	-	-	-	32.320	-	
25	Totale	107.409.997	40.171.852	67.238.145	29.500	-	-948.930	35.399.184	17.555.238	

(*) Per alta dirigenza si intendono i dirigenti con responsabilità strategiche.

(**) Per personale più rilevante si intendono i Risk Taker identificati sia a livello di Gruppo ISP sia in Gruppi sub consolidanti o Banche controllate operanti in paesi appartenenti all'Unione Europea.

(a) Si evidenzia che a una risorsa, secondo quanto previsto dalla normativa serba, sono state versate tutte le quote di sistemi incentivanti pregressi indipendentemente dalla data di maturazione e dai periodi di holding previsti.

(b) Quote dei bonus assegnate in OICR ai Risk Taker appartenenti a SGR significative come richiesto dalle disposizioni del Regolamento Congiunto Banca d'Italia - CONSOB emanate in data 27 aprile 2017 e successivamente confermate nel Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF di Banca d'Italia.

(c) Quote dei bonus assegnate in Phantom Share ISP.

(d) Quote dei bonus assegnate (i) in OICR o phantom OICR ai Risk Taker appartenenti a SGR come richiesto dalle disposizioni del Regolamento Congiunto Banca d'Italia - CONSOB emanate in data 27 aprile 2017 e successivamente confermate nel Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF di Banca d'Italia e (ii) in Certificate di VUB Banca e azioni PBZ ai Risk Taker colà operanti in conformità con la normativa locale.

(e) Quote dei bonus assegnate in welfare al personale di provenienza dal Gruppo UBI Banca.

Si segnala che l'andamento delle quote differite nella tabella sopra riportata rispetto al 2021 consegue alle differenti quote in pagamento (in parte in contanti, in parte in strumenti finanziari) in applicazione degli schemi di corresponsione previsti nelle Politiche dell'anno di competenza del bonus, nonché all'inclusione, in aggiunta ai Risk Taker di Gruppo, di quelli appartenenti a Gruppi sub consolidanti o Banche controllate operanti in paesi appartenenti all'Unione Europea.

Remunerazione di 1 milione di euro o più per esercizio (EU REM4 Reg. 2021/637)

EURO		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR
1	tra 1.000.000 e 1.500.000	48
2	tra 1.500.000 e 2.000.000	15
3	tra 2.000.000 e 2.500.000	11
4	tra 2.500.000 e 3.000.000	2
5	tra 3.000.000 e 3.500.000	-
6	tra 3.500.000 e 4.000.000	4
7	tra 4.000.000 e 4.500.000	-
8	tra 4.500.000 e 5.000.000	-
9	tra 5.000.000 e 6.000.000	-
10	tra 6.000.000 e 7.000.000	-
11	tra 7.000.000 e 8.000.000	1

La tabella sopra riportata rappresenta, per fasce di remunerazione, il numero di persone ricomprese tra il personale più rilevante (c.d. Risk Taker) la cui remunerazione complessiva riconosciuta nell'esercizio risulta pari o superiore ad 1 milione di euro. Ai fini di tale calcolo si precisa che è stata considerata la remunerazione fissa nonché quella variabile di competenza dell'anno. Rispetto al 2021, è possibile osservare un aumento del numero di soggetti rientranti in questo cluster a seguito dell'effetto combinato del miglioramento della performance di Gruppo e, conseguentemente, in media di quella dei singoli Risk Taker, nonché del riconoscimento del sistema incentivante di lungo termine 2018-2021 ai Consulenti Finanziari.

Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (EU REM5 Reg. 2021/637)

	Remunerazione dell'organo di amministrazione				Area di business						(euro)
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Investment Banking	Retail Banking	Asset Management	Funzioni aziendali	Funzioni Aziendali di Controllo	Restanti aree	Totale	
1 Numero complessivo dei membri del personale più rilevante (a)	18	1	19	64	211	12	216	128	197	847	
2 di cui membri dell'organo di amministrazione	18	1	19							19	
3 di cui altri membri dell'alta dirigenza (*)				1	3	1	8	4	2	19	
4 di cui altri membri del personale più rilevante (**)				63	208	11	208	124	195	809	
5 Remunerazione complessiva del personale più rilevante	5.446.320	7.305.886	12.752.206	33.746.430	85.393.820	8.790.162	100.378.893	37.225.887	135.143.552	413.430.950	
6 di cui remunerazione variabile	-	4.585.000	4.585.000	16.314.501	38.029.247	4.265.847	49.900.713	6.952.580	50.370.959	170.418.847	
7 di cui remunerazione fissa	5.446.320	2.720.886	8.167.206	17.431.929	47.364.573	4.524.315	50.478.180	30.273.307	84.772.593	243.012.103	

(*) Per alta dirigenza si intendono i dirigenti con responsabilità strategiche.

(**) Per personale più rilevante si intendono i Risk Taker identificati sia a livello di Gruppo ISP sia in Gruppi sub consolidanti o Banche controllate operanti in paesi appartenenti all'Unione Europea.

(a) Si precisa che nel numero dei membri del personale più rilevante non sono incluse 19 risorse che sono cessate nel corso dell'esercizio, di cui 2 appartenenti al cluster "Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica" a seguito del rinnovo delle cariche avvenuto con l'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 29 aprile 2022 e 17 appartenenti al cluster "Altri membri del personale più rilevante".

Nota bene: i dati retributivi delle Aree di Business riportati nella tabella non sono confrontabili con le informazioni riportate nel 2021 per l'inclusione, in aggiunta ai Risk Taker di Gruppo, di quelli appartenenti a Gruppi sub consolidanti o Banche controllate operanti in paesi appartenenti all'Unione Europea.

Ai fini di quanto richiesto dall'art.450 CRR (paragrafo 1 lettera j e paragrafo 2) citate nella presente sezione, si riportano di seguito le informative in forma tabellare rese secondo il formato stabilito dall'Allegato 3 (Informazione societaria) al Regolamento Emittenti Consob.

Tabella n. 1: Compensi corrisposti ai componenti degli organi di Amministrazione e di Controllo, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 1 di 8)

Cognome e Nome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica (x)	Scadenza della carica (x)	Compensi Fissi	Compensi per la partecipazione a comitati	(migliaia di euro)		
						Compensi variabili non equity	Gettoni di Presenza	Bonus e altri incentivi (xx)
Gros-Pietro Gian Maria	Presidente del Consiglio di Amministrazione	01/01/2022	31/12/2022	800,0			-	-
	Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	120,0			-	-
	Membro Comitato Nomine	01/01/2022	31/12/2022			27,5	-	-
Colombo Paolo Andrea	Vicepresidente Consiglio di Amministrazione	01/01/2022	31/12/2022	149,9			-	-
	Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	120,0			-	-
	Presidente Comitato Remunerazioni	01/01/2022	31/12/2022	59,0		60,0	-	-
Messina Carlo	Membro Comitato Nomine	01/01/2022	31/12/2022			27,5	-	-
	Direttore Generale Consigliere Delegato e Chief Executive Officer	01/01/2022	31/12/2022	2.000,0	-	-	1.834,0	-
	Consigliere / Consigliere Esecutivo	01/01/2022	31/12/2022	120,0	-	-	-	-
Ceruti Franco	Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	120,0			-	-
	Membro Comitato Rischi e Sostenibilità	01/01/2022	31/12/2022			100,0	-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2022	31/12/2022			60,0	-	-
Tagliavini Paola	a) INTESA SANPAOLO EXPO Institutional Contact S.r.l. - Presidente e Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	130,0			-	-
	a) INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.p.A. - Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	23,6			-	-
	b) BENEFIT CIMAROSA 1 S.p.A. - Presidente e Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	-	-	-	-	-
	Consigliere	29/04/2022	31/12/2022	81,2			-	-
	Presidente Comitato Rischi e Sostenibilità	06/05/2022	31/12/2022	39,5		55,0	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	06/05/2022	31/12/2022			17,5	-	-
	a) Eurizon Capital SGR - Consigliere	01/01/2022	12/04/2022	12,6	4,9		-	-
	a) Eurizon Capital SA - Consigliere	01/01/2022	29/04/2022	5,0			-	-
	a) Fideuram Asset Management - Consigliere	01/01/2022	14/04/2022	5,0	0,7		-	-

Tabella n. 1: Compensi corrisposti ai componenti degli organi di Amministrazione e di Controllo, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 2 di 8)

Cognome e Nome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica (x)	Scadenza della carica (x)	Benefici non monetari	Altri compensi	Totale	Fair Value dei compensi equity	Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
Gros-Pietro Gian Maria	Presidente del Consiglio di Amministrazione	01/01/2022	31/12/2022	-	-	800,0	-	-
	Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	-	-	120,0	-	-
	Membro Comitato Nomine	01/01/2022	31/12/2022	-	-	27,5	-	-
Colombo Paolo Andrea	Vicepresidente Consiglio di Amministrazione	01/01/2022	31/12/2022	-	-	149,9	-	-
	Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	-	-	120,0	-	-
	Presidente Comitato Remunerazioni	01/01/2022	31/12/2022	-	-	119,0	-	-
	Membro Comitato Nomine	01/01/2022	31/12/2022	-	-	27,5	-	-
Messina Carlo	Direttore Generale	01/01/2022	31/12/2022	100,9	-	3.934,9	2.544,5	-
	Consigliere Delegato e Chief Executive Officer	01/01/2022	31/12/2022	-	-	500,0	-	-
	Consigliere / Consigliere Esecutivo	01/01/2022	31/12/2022	-	-	120,0	-	-
Ceruti Franco	Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	-	-	120,0	-	-
	Membro Comitato Rischi e Sostenibilità	01/01/2022	31/12/2022	-	-	100,0	-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2022	31/12/2022	-	-	60,0	-	-
	INTESA SANPAOLO EXPO Institutional Contact S.r.l. - Presidente e Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	-	-	130,0	-	-
a)	INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.p.A. - Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	-	-	23,6	-	-
	BENEFIT CIMAROSA 1 S.p.A. - Presidente e Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	-	-	-	-	-
	Consigliere	29/04/2022	31/12/2022	-	-	81,2	-	-
Tagliavini Paola	Presidente Comitato Rischi e Sostenibilità	06/05/2022	31/12/2022	-	-	94,5	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	06/05/2022	31/12/2022	-	-	17,5	-	-
	a) Eurizon Capital SGR - Consigliere	01/01/2022	12/04/2022	-	-	17,5	-	-
	a) Eurizon Capital SA - Consigliere	01/01/2022	29/04/2022	-	-	5,0	-	-
a)	Fideuram Asset Management - Consigliere	01/01/2022	14/04/2022	-	-	5,7	-	-

Tabella n. 1: Compensi corrisposti ai componenti degli organi di Amministrazione e di Controllo, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 3 di 8)

Cognome e Nome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica (x)	Scadenza della carica (x)	Compensi Fissi	Compensi per la partecipazione a comitati	Gettoni di Presenza	(migliaia di euro) Compensi variabili non equity	
							Bonus e altri incentivi (xx)	Partecipazione agli utili
Logiurato Liliana	Consigliere	29/04/2022	31/12/2022	80,7			-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	06/05/2022	31/12/2022			30,0	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	06/05/2022	31/12/2022			17,5	-	-
Nebbia Luciano	Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	120,0			-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2022	31/12/2022			60,0	-	-
	a) EQUITER S.p.A. - Vicepresidente	01/01/2022	31/12/2022	35,0			-	-
Picca Bruno	Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	120,0			-	-
	Membro Comitato Nomine	01/01/2022	31/12/2022			27,5	-	-
	Membro Comitato Rischi e Sostenibilità	01/01/2022	31/12/2022			100,0	-	-
Pomodoro Livia	Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	120,0			-	-
	Presidente Comitato Nomine	01/01/2022	31/12/2022	59,0		27,5	-	-
Stefanelli Maria Alessandra	Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	120,0			-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	01/03/2022	29/04/2022			10,0	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2022	31/12/2022			32,5	-	-
Parigi Bruno Maria	Consigliere	29/04/2022	31/12/2022	80,7			-	-
	Membro Comitato Rischi e Sostenibilità	06/05/2022	31/12/2022			55,0	-	-
	a) Intesa Sanpaolo Assicura Amministratore	01/01/2022	03/05/2022	6,7			-	-
Zamboni Daniele	Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	120,0			-	-
	Presidente Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2022	31/12/2022	59,0		32,5	-	-
	Membro Comitato Rischi e Sostenibilità	01/01/2022	31/12/2022			100,0	-	-
Mazzarella Maria	Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	120,0			-	-
	Membro Comitato Nomine	01/01/2022	31/12/2022			27,5	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2022	31/12/2022			32,5	-	-

Tabella n. 1: Compensi corrisposti ai componenti degli organi di Amministrazione e di Controllo, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 4 di 8)

Cognome e Nome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica (x)	Scadenza della carica (x)	Benefici non monetari	Altri compensi	Totale	Fair Value dei compensi equity	(migliaia di euro) Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
Logiurato Liliana	Consigliere	29/04/2022	31/12/2022	-	-	80,7	-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	06/05/2022	31/12/2022	-	-	30,0	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	06/05/2022	31/12/2022	-	-	17,5	-	-
Nebbia Luciano	Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	-	-	120,0	-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2022	31/12/2022	-	-	60,0	-	-
	a) EQUITER S.p.A. - Vicepresidente	01/01/2022	31/12/2022	-	-	35,0	-	-
Picca Bruno	Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	-	-	120,0	-	-
	Membro Comitato Nomine	01/01/2022	31/12/2022	-	-	27,5	-	-
	Membro Comitato Rischi e Sostenibilità	01/01/2022	31/12/2022	-	-	100,0	-	-
Pomodoro Livia	Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	-	-	120,0	-	-
	Presidente Comitato Nomine	01/01/2022	31/12/2022	-	-	86,5	-	-
Stefanelli Maria Alessandra	Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	-	-	120,0	-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	01/03/2022	29/04/2022	-	-	10,0	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2022	31/12/2022	-	-	32,5	-	-
Parigi Bruno Maria	Consigliere	29/04/2022	31/12/2022	-	-	80,7	-	-
	Membro Comitato Rischi e Sostenibilità	06/05/2022	31/12/2022	-	-	55,0	-	-
	a) Intesa Sanpaolo Assicura Amministratore	01/01/2022	03/05/2022	-	-	6,7	-	-
Zamboni Daniele	Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	-	-	120,0	-	-
	Presidente Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2022	31/12/2022	-	-	91,5	-	-
Mazzarella Maria	Membro Comitato Rischi e Sostenibilità	01/01/2022	31/12/2022	-	-	100,0	-	-
	Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	-	-	120,0	-	-
	Membro Comitato Nomine	01/01/2022	31/12/2022	-	-	27,5	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2022	31/12/2022	-	-	32,5	-	-

Tabella n. 1: Compensi corrisposti ai componenti degli organi di Amministrazione e di Controllo, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 5 di 8)

Cognome e Nome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica (x)	Scadenza della carica (x)	Compensi Fissi	Compensi per la partecipazione a comitati	(migliaia di euro)		
						Compensi variabili non equity	Gettoni di Presenza	Bonus e altri incentivi (xx)
Gatti Anna	Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	120,0				
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2022	31/12/2022			60,0		
Mosca Fabrizio	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2022	31/12/2022	260,0				
	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2022	31/12/2022	260,0				
Motta Milena Teresa	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2022	31/12/2022	260,0				
	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2022	31/12/2022	260,0				
Zoppo Maria Cristina	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2022	31/12/2022	260,0				
	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2022	31/12/2022	260,0				
Pisani Alberto Maria	Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2022	31/12/2022	65,0				
	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2022	31/12/2022	260,0				
Franchini Roberto	Consigliere	01/01/2022	29/04/2022	39,1				
	Presidente Comitato Rischi e Sostenibilità	01/01/2022	29/04/2022	19,6		45,0		
Locatelli Rossella	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2022	29/04/2022			15,0		
	Consigliere	01/01/2022	28/02/2022	19,4				
Sironi Andrea	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2022	28/02/2022			20,0		
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2022	28/02/2022			7,5		
Weber Guglielmo	Consigliere	01/01/2022	29/04/2022	39,1				
	Membro Comitato Rischi e Sostenibilità	01/01/2022	29/04/2022			45,0		
(a)	Intesa Sanpaolo Assicura Presidente CDA	04/05/2022	31/12/2022	86,0				
Verner Paolo	Membro Effettivo Organismo di Vigilanza	01/01/2022	31/12/2022	25,0				

Tabella n. 1: Compensi corrisposti ai componenti degli organi di Amministrazione e di Controllo, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 6 di 8)

Cognome e Nome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica (x)	Scadenza della carica (x)	Benefici non monetari	Altri compensi	Totale	Fair Value dei compensi equity	Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
Gatti Anna	Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	-	-	120,0	-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2022	31/12/2022	-	-	60,0	-	-
Mosca Fabrizio	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2022	31/12/2022	-	-	260,0	-	-
Motta Milena Teresa	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2022	31/12/2022	-	-	260,0	-	-
Zoppo Maria Cristina	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2022	31/12/2022	-	-	260,0	-	-
Pisani Alberto Maria	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2022	31/12/2022	-	-	260,0	-	-
	Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2022	31/12/2022	-	-	65,0	-	-
Franchini Roberto	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2022	31/12/2022	-	-	260,0	-	-
Locatelli Rossella	Consigliere	01/01/2022	29/04/2022	-	-	39,1	-	-
	Presidente Comitato Rischi e Sostenibilità	01/01/2022	29/04/2022	-	-	64,6	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2022	29/04/2022	-	-	15,0	-	-
Sironi Andrea	Consigliere	01/01/2022	28/02/2022	-	-	19,4	-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2022	28/02/2022	-	-	20,0	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2022	28/02/2022	-	-	7,5	-	-
Weber Guglielmo	Consigliere	01/01/2022	29/04/2022	-	-	39,1	-	-
	Membro Comitato Rischi e Sostenibilità	01/01/2022	29/04/2022	-	-	45,0	-	-
	(a) Intesa Sanpaolo Assicura Presidente CDA	04/05/2022	31/12/2022	-	-	86,0	-	-
Vernero Paolo	Membro Effettivo Organismo di Vigilanza	01/01/2022	31/12/2022	-	-	25,0	-	-

Tabella n. 1: Compensi corrisposti ai componenti degli organi di Amministrazione e di Controllo, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 7 di 8)

Cognome e Nome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica (x)	Scadenza della carica (x)	Compensi Fissi	Compensi per la partecipazione a comitati	(migliaia di euro) Compensi variabili non equity		
						Gettoni di Presenza	Bonus e altri incentivi (xx)	Partecipazione agli utili
Cortellazzo Andrea	Presidente Organismo di Vigilanza	01/01/2022	31/12/2022	10,0	-	-	-	-
	Membro Effettivo Organismo di Vigilanza	01/01/2022	31/12/2022	25,0	-	-	-	-
Dalla Segag Franco	Membro effettivo Organismo di Vigilanza	01/01/2022	31/12/2022	25,0	-	-	-	-
	a) BANCOMAT S.p.A. - Presidente	01/01/2022	31/12/2022	70,0	-	-	-	-
Dirigenti con Responsabilità Strategiche (*)	Totale compensi e gettoni di presenza attribuiti da Intesa Sanpaolo	01/01/2022	31/12/2022	17.834,0 c)	-	-	8.591,9	-
	Totale compensi e gettoni di presenza attribuiti da società controllate e collegate	01/01/2022	31/12/2022	835,0 d)	-	-	1.126,4	-

Tabella n. 1: Compensi corrisposti ai componenti degli organi di Amministrazione e di Controllo, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 8 di 8)

Cognome e Nome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica (x)	Scadenza della carica (x)	Benefici non monetari	Altri compensi	Totale	(migliaia di euro)	
							Fair Value dei compensi equity	Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
Cortellazzo Andrea	Presidente Organismo di Vigilanza	01/01/2022	31/12/2022	-	-	10,0	-	-
	Membro Effettivo Organismo di Vigilanza	01/01/2022	31/12/2022	-	-	25,0	-	-
Dalla Segag Franco	Membro effettivo Organismo di Vigilanza	01/01/2022	31/12/2022	-	-	25,0	-	-
	a) BANCOMAT S.p.A. - Presidente	01/01/2022	31/12/2022	-	-	70,0	-	-
Dirigenti con Responsabilità Strategiche (*)	Totale compensi e gettoni di presenza attribuiti da Intesa Sanpaolo	01/01/2022	31/12/2022	986,0	-	27.411,9 (c)	10.510,7	-
	Totale compensi e gettoni di presenza attribuiti da società controllate e collegate	01/01/2022	31/12/2022	51,0	-	2.012,4 (d)	1.331,9	-

(a) Compensi / Gettoni di presenza nelle società controllate e collegate.

(b) Rinuncia ai compensi per le cariche, che ammontano ad euro 10.000.

(c) Non sono stati inseriti nella presente voce ulteriori compensi per le cariche in società controllate e/o collegate, che ammontano ad euro 677.595, in quanto interamente reversati a Capogruppo.

(d) Non sono stati inseriti nella presente voce ulteriori compensi per le cariche in società controllate e/o collegate, che ammontano ad euro 190.000, in quanto interamente rinunciati/reversati a società controllate.

(*) I compensi si riferiscono a n.20 Dirigenti con Responsabilità Strategica, di cui n.19 in essere al 31 dicembre 2022.

(x) Si precisa che l'Assemblea degli Azionisti del 29 aprile 2022 ha nominato i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione per gli esercizi 2022/2023/2024. Il Consiglio di Amministrazione ha costituito i Comitati Interni con delibera del 6 maggio 2022.

(xx) Gli importi indicati si riferiscono alle quote dell'incentivo assegnato, sia upfront che differite riconosciute a seguito della performance 2022 (si rimanda alla tabella 3B per i dettagli).

Tabella n. 2: Stock-option assegnate ai componenti dell’Organo di Amministrazione, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 1 di 2)

			Opzioni detenute all'inizio dell'esercizio			Opzioni assegnate nel corso dell'esercizio						(migliaia di euro)
A Cognome e Nome	B Carica	(1) Piano	(2) Numero opzioni	(3) Prezzo di esercizio	(4) Periodo possibile di esercizio (dal - al)	(5) Numero opzioni	(6) Prezzo di esercizio	(7) Periodo possibile di esercizio (dal - al)	(8) Fair Value alla data di assegnazione (x)	(9) Data di assegnazione	(10) Prezzo di mercato delle azioni sottostanti all'assegnazione delle opzioni	
Messina Carlo	Consigliere Delegato e Chief Executive Officer		21.205.158									
			di cui 16.466.726 opzioni ristrutturate	2.4937	10/03/2023	-	-	-	-	-	-	
	Direttore Generale		di cui 4.738.432 opzioni originarie	3.0755	11/03/2022	-	-	-	-	-	-	
			Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018 – 2021 POP (Performance Call Option)(**)	95.521.402								
		Totale compensi attribuiti da Intesa Sanpaolo	di cui 74.176.512 opzioni ristrutturate	2.4937	10/03/2023	-	-	-	-	-	-	
Dirigenti con Responsabilità Strategiche (*)			di cui 21.344.890 opzioni originarie	3.0755	11/03/2022	-	-	-	-	-	-	
			11.010.370									
		Totale compensi attribuiti da società controllate	di cui 8.550.030 opzioni ristrutturate	2.4937	10/03/2023	-	-	-	-	-	-	
			di cui 2.460.340 opzioni originarie	3.0755	11/03/2022	-	-	-	-	-	-	

Tabella n. 2: Stock-option assegnate ai componenti dell’Organo di Amministrazione, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 2 di 2)

A Cognome e Nome	B Carica	Piano Consigliere Delegato e Chief Executive Officer	Opzioni esercitate nel corso dell'esercizio			Opzioni scadute nell'esercizio Numero opzioni	Opzioni detenute alla fine dell'esercizio Numero opzioni	(migliaia di euro) Opzioni di competenza dell'esercizio Fair value
			(11) Numero opzioni	(12) Prezzo di esercizio	(13) Prezzo di mercato delle azioni sottostanti alla data di esercizio			
			(14)	(15) = (2) + (5) - (11) - (14)	(16)			
Messina Carlo	Direttore Generale		-	-	-	4.738.432	16.466.726	0
Total compensi attribuiti da Intesa Sanpaolo	Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018 – 2021 POP (Performance Call Option)(**)		-	-	-	21.344.890	74.176.512	0
Dirigenti con Responsabilità Strategiche (*)	Total compensi attribuiti da società controllate		-	-	-	2.460.340	8.550.030	0

(x) Il Fair Value complessivo, inteso come beneficio del dipendente, viene determinato considerando anche la probabilità di completamento del service period in azienda, gli aggiustamenti di Fair Value dovuti alla non negozialità, al differimento dell’assegnazione degli strumenti e ai vincoli di indisponibilità sulle azioni ricevute secondo le tempistiche del piano.

(*) I compensi si riferiscono a n.20 Dirigenti con Responsabilità Strategica, di cui n. 19 in essere al 31 dicembre 2022.

(**) Il Piano è stato deliberato il 27/04/2018. La modifica del Piano è stata successivamente deliberata il 29/04/2021.

Tabella n. 3A: Piani di incentivazione basati su strumenti finanziari, diversi dalle stock option, a favore del Consigliere Delegato e CEO e degli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 1 di 2)

				Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio				(migliaia di euro)	
A	B	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
Cognome e Nome	Carica	Piano	Numero e tipologia di strumenti finanziari	Periodo di vesting	Numero e tipologia di strumenti finanziari	Fair value alla data di assegnazione	Periodo di vesting	Data di assegnazione	Prezzo di mercato all'assegnazione
		Incentivo Esercizio 2016	-	-	-	-	-	-	-
Messina Carlo	Consigliere Delegato e Chief Executive Officer	Incentivo Esercizio 2017	134.179,00	mag.2023	-	-	-	-	-
	Direttore Generale	Incentivo Esercizio 2018	306.718,00	mag.2023 - mag. 2024	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2019	160.142,00	mag.2024 - mag. 2025	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2020	149.209,00	mag.2024 - mag. 2026	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2021	649.668,00	mag.2024 - mag. 2027	-	-	-	-	-
		Piano PSP	-	-	2.031.322 (x)	2.620,00	giu. 2022 - giu. 2031	30 giugno 2022	1,78
		Incentivo Esercizio 2022	-	-	(*)	2.751,00	mag. 2023 - mag. 2028	(*)	(*)
		Incentivo Esercizio 2016	-	-	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2017	251.387,00	mag.2023	-	-	-	-	-
Dirigenti con Responsabilità Strategiche (**) (Compensi attribuiti da Intesa Sanpaolo)		Incentivo Esercizio 2018	999.395,00	mag.2023 - mag. 2024	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2019	713.792,00	mag.2024 - mag. 2025	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2020	674.697,00	mag.2024 - mag. 2026	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2021	2.808.421,00	mag.2023 - mag. 2027	-	-	-	-	-
		Piano PSP	-	-	11.403.307 (x)	14.707,99	giu. 2022 - giu. 2031	30 giugno 2022	1,78
		Incentivo Esercizio 2022	-	-	(*)	12.586,60	mag. 2023 - mag. 2028	(*)	(*)
		Incentivo Esercizio 2016	-	-	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2017	2.866,01 (2)	mag.2023	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2018	8.199,85 (2)	mag.2023 - mag. 2024	-	-	-	-	-
Dirigenti con Responsabilità Strategiche (**) (Compensi attribuiti da società controllate)		Incentivo Esercizio 2019	29.579,00	mag.2023 - mag. 2025	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2020	6.299,43 (2)	mag.2023 - mag. 2026	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2021	44.361,00	mag.2023 - mag. 2027	-	-	-	-	-
		Piano PSP	-	-	1.434.330 (x)	1.850,00	giu. 2022 - giu. 2031	30 giugno 2022	1,78
		Incentivo Esercizio 2022	-	-	(*)	1.689,60 (3)	mag. 2023 - mag. 2028	(*)	(*)

Tabella n. 3A: Piani di incentivazione basati su strumenti finanziari, diversi dalle stock option, a favore del Consigliere Delegato e CEO e degli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 2 di 2)

A Cognome e Nome	B Carica	(1) Piano	Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e non attribuiti (9)	Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti (10)		(11) Valore alla data di maturazione	(12) Fair value	(migliaia di euro)		
								Strumenti finanziari di competenza dell'esercizio		
				Numero e tipologia di strumenti finanziari	Numero e tipologia di strumenti finanziari					
Messina Carlo	Consigliere Delegato e Chief Executive Officer	Incentivo Esercizio 2016	-	62.634		122,00	122,00			
		Incentivo Esercizio 2017	-	134.176		261,00	261,00			
		Incentivo Esercizio 2018	-	153.359		298,00	298,00			
	Direttore Generale	Incentivo Esercizio 2019	-	85.408 (1)		166,00	166,00			
		Incentivo Esercizio 2020	-	77.849 (1)		151,00	151,00			
		Incentivo Esercizio 2021	-	324.833 (1)		631,00	631,00			
		Piano PSP	-	-		-	-			
		Incentivo Esercizio 2022	-	-		-	917,00			
	Dirigenti con Responsabilità Strategiche (**) (Compensi attribuiti da Intesa Sanpaolo)	Incentivo Esercizio 2016	-	173.844		369,00	369,00			
		Incentivo Esercizio 2017	-	379.040		763,00	763,00			
		Incentivo Esercizio 2018	-	614.529		1.234,00	1.234,00			
		Incentivo Esercizio 2019	-	407.694 (1)		792,00	792,00			
		Incentivo Esercizio 2020	-	352.019 (1)		683,00	683,00			
		Incentivo Esercizio 2021	-	1.265.129 (1)		2.456,00	2.456,00			
		Piano PSP	-	-		-	-			
		Incentivo Esercizio 2022	-	-		-	4.213,00			
	Dirigenti con Responsabilità Strategiche (**) (Compensi attribuiti da società controllate)	Incentivo Esercizio 2016	-	12.329		24,00	24,00			
		Incentivo Esercizio 2017	-	14.272		28,00	28,00			
		Incentivo Esercizio 2018	-	2.866,02		126,00	126,00			
		Incentivo Esercizio 2019	-	17.139		33,00	33,00			
		Incentivo Esercizio 2020	-	4.099,92		114,00	114,00			
		Incentivo Esercizio 2021	-	15.774 (1)		31,00	31,00			
		Piano PSP	-	3.286,66		98,00	98,00			
		Incentivo Esercizio 2022	-	23.144 (1)		45,00	45,00			
			-	2.356,94		73,00	73,00			
			-	101.735 (1)		198,00	198,00			
		Incentivo Esercizio 2021	-	-		-	-			
			-	-		-	563,00 (4)			

(*) I dati delle azioni assegnabili con riferimento all'incentivo attribuito relativamente ai risultati dell'esercizio 2022 saranno disponibili a valle delle deliberazioni dell'Assemblea ordinaria dei soci convocata il 28 aprile 2023.

(**) I compensi si riferiscono a n. 20 Dirigenti con Responsabilità Strategica, di cui n. 19 in essere al 31 dicembre 2022.

(x) Il numero indicato rappresenta i diritti di Performance Shares assegnati, ciascuno dei quali attribuisce il diritto a ricevere al termine del Piano PSP n° 1 azione Intesa Sanpaolo, subordinatamente alla verifica delle condizioni di attivazione, del grado di conseguimento degli obiettivi di performance e dell'eventuale applicazione dei meccanismi di demoltiplicazione. Si precisa che tale numero è calcolato per ciascun cluster di beneficiari suddividendo il controvalore riconosciuto all'assegnazione (per il Consigliere Delegato e CEO pari al 100% della remunerazione fissa) per il prezzo di mercato all'assegnazione applicando alcuni aggiustamenti di Fair Value - sulla base di modelli di valutazione certificati nella Fair Value Policy di Gruppo - derivanti dai vincoli di inalienabilità e indisponibilità (cfr. Relazione del Consiglio di Amministrazione Parte Ordinaria – Punto 3f all'ordine del giorno del 15 marzo 2022).

1) Azioni sottoposte ad un anno di holding period e trattenute per l'intera durata di questo periodo in posizione fiduciaria presso Siref S.p.A.

2) Assegnati in quote OICR (anziché in azioni Intesa Sanpaolo) al Responsabile della Divisione Asset Management, in quanto Amministratore Delegato del Gruppo Eurizon Capital, come richiesto dalla normativa di settore (Regolamento Congiunto Banca d'Italia – CONSOB successivamente confermato nel Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF di Banca d'Italia).

3) Di cui 839 mila euro assegnati in quote di OICR (anziché azioni Intesa Sanpaolo) al Responsabile della Divisione Asset Management, in quanto Amministratore Delegato del Gruppo Eurizon Capital, come richiesto dalla normativa di settore (Regolamento Congiunto Banca d'Italia – CONSOB successivamente confermato nel Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF di Banca d'Italia).

4) Di cui 280 mila euro assegnati in quote OICR (anziché in azioni Intesa Sanpaolo) al Responsabile della Divisione Asset Management, in quanto Amministratore Delegato del Gruppo Eurizon Capital, come richiesto dalla normativa di settore (Regolamento Congiunto Banca d'Italia – CONSOB successivamente confermato nel Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF di Banca d'Italia).

N.B.: I dati indicati fanno riferimento ai compensi attribuiti da Intesa Sanpaolo o, ove evidenziato, da società controllate; non è previsto il percepimento di compensi variabili da collegate.

Tabella n. 3B: Piani di incentivazione monetari a favore del Consigliere Delegato e CEO e degli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche

A Cognome e Nome	B Carica	(1) Piano	(2)			(3)			(4) Altri Bonus	
			Bonus dell'anno			Bonus di anni precedenti				
			(A) Erogabile / Erogato	(B) Differito	(C) Periodo di differimento	(A) Non più erogabili	(B) Erogabile / Erogati	(C) Ancora differiti		
Messina Carlo	Consigliere Delegato e Chief Executive Officer	Incentivo Esercizio 2016	-	-	-	-	178	(1)	-	-
		Incentivo Esercizio 2017	-	-	-	-	-	-	385	-
		Incentivo Esercizio 2018	-	-	-	-	-	-	325	-
		Incentivo Esercizio 2019	-	-	-	-	91	478	-	-
	Direttore Generale	Incentivo Esercizio 2020	-	-	-	-	-	-	361	-
		Incentivo Esercizio 2021	-	-	-	-	758	758	-	-
		Incentivo Esercizio 2022	917	917	mag. 2023 - mag. 2028	-	-	-	-	-
Dirigenti con Responsabilità Strategiche (*) (Compensi attribuiti da Intesa Sanpaolo)	Dirigenti con Responsabilità Strategiche (*) (Compensi attribuiti da società controllate)	Incentivo Esercizio 2016	-	-	-	-	493	(1)	-	-
		Incentivo Esercizio 2017	-	-	-	-	-	-	982	-
		Incentivo Esercizio 2018	-	-	-	-	35	(2)	1.160	-
		Incentivo Esercizio 2019	-	-	-	-	335	2.089	-	-
		Incentivo Esercizio 2020	-	-	-	-	-	-	1.631	-
		Incentivo Esercizio 2021	-	-	-	-	3.175	3.196	-	-
		Incentivo Esercizio 2022	4.213	4.266	mag. 2023 - mag. 2028	-	-	-	-	113 (3)
Dirigenti con Responsabilità Strategiche (*) (Compensi attribuiti da società controllate)	Dirigenti con Responsabilità Strategiche (*) (Compensi attribuiti da società controllate)	Incentivo Esercizio 2016	-	-	-	-	35	(1)	-	-
		Incentivo Esercizio 2017	-	-	-	-	-	-	144	-
		Incentivo Esercizio 2018	-	-	-	-	41	98	-	-
		Incentivo Esercizio 2019	-	-	-	-	48	250	-	-
		Incentivo Esercizio 2020	-	-	-	-	-	-	204	-
		Incentivo Esercizio 2021	-	-	-	-	467	467	-	-
		Incentivo Esercizio 2022	563	563	mag. 2023 - mag. 2028	-	-	-	-	-

(*) I compensi si riferiscono a n. 20 Dirigenti con Responsabilità Strategica, di cui n. 19 in essere al 31 dicembre 2022.

1) Sulla quota erogata è stato calcolato un apprezzamento del 5% in linea con i tassi di mercato.

2) Sulla quota erogata è stato calcolato un apprezzamento del 3% in linea con i tassi di mercato.

3) Il compenso si riferisce al premio di fedeltà XXXV maturato dal Chief Financial Officer.

Sezione 20 – Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Informativa qualitativa

Premessa

Nella presente sezione si riportano le specifiche informazioni richieste dall'Art. 449 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation – CRR) – Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance, come declinate in dettagliati modelli e relative istruzioni nel Regolamento (UE) n. 2021/637 (e successive modifiche, in particolare il Regolamento (UE) n. 2022/2453)⁴⁸.

In base alle prescrizioni normative sopracitate, nel documento Pillar 3 viene richiesto di pubblicare, con frequenza semestrale a partire dal 31 dicembre 2022, tre sezioni qualitative (di seguito "Tavole") e - a regime - un totale di dieci informative quantitative (di seguito "Tabelle"), di cui quattro dedicate al climate change transition risk (rischio di transizione al cambiamento climatico), una dedicata al climate change physical risk (rischio fisico da cambiamento climatico) e cinque con informazioni di tipo quantitativo in merito alle azioni che le Istituzioni stanno mettendo in atto per mitigare i rischi legati al cambiamento climatico, comprese le informazioni sulle azioni allineate alla tassonomia (GAR e BTAR) e su eventuali altre azioni di mitigazione.

Il Regolamento (UE) n. 2022/2453 prevede infatti un periodo di phase-in relativamente ad alcune informazioni più complesse in termini di raccolta dati e relativa metodologia di misurazione dei rischi quali, in particolare, quelle relative alla rendicontazione delle emissioni e alle metriche di allineamento ovvero alla disclosure sul Green Asset Ratio (GAR) e, su base volontaria, al Banking Taxonomy Alignment Ratio (BTAR). Pertanto, tali informazioni verranno incorporate nel documento Pillar 3 secondo le tempistiche definite dal Regolamento.

La presente informativa qualitativa descrive l'integrazione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) nelle scelte strategiche e di governance, nei processi aziendali e nella gestione dei rischi.

Le tematiche Strategia, Governance e Risk management sono quindi declinate per tali tipologie di rischio (E, S e G) riportando, ove necessario, alcuni richiami a paragrafi che descrivono già in modo esaustivo i contenuti richiesti.

Informazioni qualitative sul rischio ambientale (Tavola 1 Reg. 2022/2453)

Strategia e processi aziendali

a) Strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi ambientali, tenendo conto dell'impatto dei fattori e dei rischi ambientali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente

Alla luce dei risultati ottenuti nel precedente Piano di Impresa e dei principali trend che influenzano l'industria dei servizi finanziari e della protezione, Intesa Sanpaolo si impegna ad affrontare i prossimi anni con l'obiettivo di continuare a generare valore per tutti gli stakeholder e allo stesso tempo costruire la Banca del futuro: profittevole, innovativa e sostenibile.

Il nuovo Piano d'Impresa 2022-2025 di Intesa Sanpaolo, lanciato nel febbraio 2022, si basa su 4 pilastri principali, uno dei quali è il "Significativo impegno ESG" che prevede, oltre a tematiche sociali, anche un focus rilevante relativamente ai target e agli obiettivi climatici e ambientali.

A tal fine, il nuovo Piano include impegni finalizzati alla protezione e al ripristino del capitale naturale e della biodiversità, come anche indicatori che si riferiscono alla riduzione delle emissioni di CO₂ con obiettivi ben definiti. Di conseguenza, è stato avviato un progetto denominato "Climate Net Zero Target Setting" con l'obiettivo di definire i valori di emissione da perseguire per i settori prioritari ed un processo di monitoraggio dell'intensità delle emissioni del portafoglio della Banca.

Inoltre, il Gruppo intende orientare la propria strategia creditizia verso il raggiungimento degli obiettivi e sta completando la messa a regime del nuovo Credit Framework, che include metriche ESG, secondo i seguenti livelli di granularità:

- la valutazione ESG sectoral strategy per settore e micro-settore;
- il punteggio ESG interno a livello di controparte;
- il Sustainable Products Framework;
- il processo di ESG e Reputational risk clearing a livello di operazione.

La strategia di Intesa Sanpaolo per il clima è fortemente orientata alla creazione e promozione di prodotti e servizi finanziari sostenibili ed anche allineati alla Tassonomia UE (inclusi consulenza, formazione e un ulteriore impulso al credito sostenibile per i clienti Retail) per favorire la transizione verso un modello di economia a basse emissioni di carbonio.

⁴⁸ Informazioni in merito ai rischi ambientali, sociali e di governance sono rappresentate, in modo coerente, anche all'interno della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria (DCNF) e del Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD) Report del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Intesa Sanpaolo si è impegnata a fornire un forte sostegno all'economia verde e circolare, nonché alla transizione ecologica, attraverso l'erogazione di finanziamenti dedicati. Infatti, 88 miliardi di euro di nuovi finanziamenti sono stati resi disponibili come segue:

- 76 miliardi di euro, su un totale di oltre 400 miliardi di euro, in relazione al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza⁴⁹. 8 miliardi sono specificamente dedicati al finanziamento dell'Economia Circolare;
- 12 miliardi di euro ai privati (principalmente mutui verdi).

Infine, Intesa Sanpaolo ha emanato il nuovo "Own Emissions Plan" - inserito nel Piano d'Impresa 2022-2025, che individua specifiche azioni volte a ridurre i consumi di gas naturale, gasolio ed energia elettrica tradizionale con l'obiettivo di carbon neutrality sulle emissioni proprie entro il 2030.

b) Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi ambientali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali

c) Attività di investimento attuali e target di investimento (futuri) verso obiettivi ambientali e attività allineate alla tassonomia dell'UE

Intesa Sanpaolo ha aderito a quattro alleanze GFANZ (Net-Zero Banking Alliance, Net Zero Asset Managers Initiative, Net-Zero Asset Owner Alliance e Net-Zero Insurance Alliance), che ricoprono tutte le sue principali linee di business.

La Glasgow Financial Alliance for Net Zero (GFANZ), lanciata nel 2021, è la più grande coalizione mondiale di istituzioni finanziarie impegnate a portare l'economia globale a zero emissioni di gas serra entro il 2050. Intesa Sanpaolo ha fissato i primi obiettivi nell'ambito di tali alleanze nel 2022.

Il Gruppo ha fissato e inserito nel Piano Industriale 2022-25 gli obiettivi di riduzione delle emissioni finanziate allineate a Net Zero per il 2030 nei settori Oil&Gas, Produzione di energia, Automotive ed Estrazione del Carbone. In aggiunta: i) nel 2023, la definizione degli obiettivi sarà estesa ad altri settori obbligatori nell'ambito della Net Zero Banking Alliance (NZBA), ii) si continuerà a lavorare per presentare entro il primo trimestre del 2024 la documentazione necessaria per ottenere la convalida della certificazione Science Based Targets Initiative (SBTi).

Altri obiettivi sono stati fissati sul tema della tutela dell'ambiente, impegnandosi a piantare 100 milioni di alberi, direttamente o attraverso finanziamenti dedicati ai clienti, e ad adottare una politica specifica sulla biodiversità.

Riguardo al tema dell'economia circolare, Intesa Sanpaolo è Strategic Partner della Ellen MacArthur Foundation, con la quale ha rinnovato l'accordo di collaborazione per il triennio 2022-2024. La Fondazione è uno dei principali promotori internazionali della transizione sistemica verso la Circular Economy.

L'impegno di Intesa Sanpaolo è proseguito con il già indicato "Own Emissions Plan", in cui si prevede di raggiungere la carbon neutrality e il 100% di energia acquistata da fonti rinnovabili entro il 2030 (livello già raggiunto nelle filiali e negli edifici in Italia nel 2021). L'obiettivo di riduzione delle emissioni rispetta anche i requisiti della SBTi.

d) Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre i rischi ambientali

Intesa Sanpaolo mira a migliorare sempre più le pratiche di engagement diretto e indiretto con le controparti, in particolare per quanto riguarda le tematiche ESG, ambientali e climatiche.

Nel 2022 la Banca ha ulteriormente incrementato l'interazione con diversi investitori ESG attraverso incontri mirati, conferenze ESG (sia incontri con gli investitori che partecipazione a panel) e road show dedicati. Inoltre, non solo è aumentata la frequenza delle interazioni, ma anche le richieste di impegno formale su temi ESG, ambientali e climatici da parte di grandi gestori patrimoniali nel corso dell'anno. Il focus sulle tematiche climatiche è stato ulteriormente ampliato con questionari e sondaggi strutturati.

Intesa Sanpaolo ha proseguito nel 2022 con le iniziative legate ai Laboratori ESG e dell'Economia Circolare. Nell'ambito del Laboratorio ESG, Intesa Sanpaolo supporta la transizione sostenibile costruendo un nuovo modo di fare impresa per le Piccole e Medie Imprese e un futuro più verde per il Paese. Si tratta di punti di incontro fisici e virtuali tra imprenditori, finalizzati a facilitare il networking tra le imprese, a promuovere il confronto e a stimolare la consapevolezza sulle tematiche climatiche. Le aziende coinvolte in questo processo condividono le loro esperienze e vengono supportate nell'individuazione delle azioni di miglioramento e delle iniziative necessarie per sviluppare un piano di evoluzione strategica.

Il progetto si rivolge a tutte le aziende e i rispettivi settori interessati alle tematiche ESG. Dopo l'inaugurazione del primo Laboratorio ESG nell'ottobre 2021 a Brescia, a dicembre 2022 risultano avviati 8 laboratori. Tali risultati sono in linea con gli impegni presi nel Piano d'Impresa 2022-2025, che ha previsto l'attivazione al 2025 di almeno un Laboratorio ESG in ogni Direzione Regionale e di ~100 specialisti ESG dedicati.

Il Laboratorio per l'Economia Circolare invece ha l'obiettivo di sostenere e accompagnare la trasformazione del sistema economico italiano e di diffondere nuovi modelli di creazione di valore nell'interesse collettivo, accelerando la transizione verso l'Economia Circolare. La strategia prevede metodologie operative di open innovation finalizzate alla ricerca di soluzioni e tecnologie innovative nell'ambito dell'Economia Circolare e le relative attività si basano su tre pilastri:

- la promozione e la diffusione della cultura dell'Economia Circolare su scala nazionale e internazionale, attraverso eventi, piattaforme di networking con il coinvolgimento di attori e partner esterni;
- i percorsi innovativi rivolti alle aziende, per sostenere il loro percorso di aggiornamento della cultura aziendale sull'Economia Circolare;
- l'accelerazione della trasformazione circolare attraverso la consulenza in chiave di Economia Circolare rivolta alle PMI e alle aziende.

Intesa Sanpaolo offre servizi di consulenza dedicati, finalizzati a generare nuovo valore economico e relazionale per il Gruppo e ad aumentare la competitività delle imprese.

Intesa Sanpaolo Innovation Center, in sinergia e coordinamento con le Divisioni Banca dei Territori (BdT) e IMI C&IB, sviluppa servizi di consulenza e non finanziari attraverso proposte ai clienti di percorsi trasformativi sui temi dell'innovazione e dell'economia circolare. Il servizio prevede la valutazione degli aspetti tecnico-finanziari dell'investimento e della sua sostenibilità.

⁴⁹ 2021-2026.

La Divisione IMI C&IB fornisce una serie completa di servizi di consulenza alle aziende clienti, soprattutto in relazione ai finanziamenti di transizione. Analizza le strategie di sostenibilità dei clienti, i bilanci annuali, i piani capex e li assiste anche come consulente di strutturazione ESG nella definizione di finanziamenti su misura (tra cui: green, sustainability, sustainability-linked). Questo in aggiunta ai servizi di consulenza forniti dai desk Automotive, Power generation e Oil & Gas, equipaggiati con esperti di sostenibilità che forniscono ai clienti consulenza tecnica e finanziaria sulle soluzioni più adatte per finanziare la transizione.

La Divisione Banca dei Territori, dedicata principalmente alle PMI, ha predisposto un'offerta simile e contribuisce a fornire consulenza specializzata ai propri clienti attraverso collaborazioni specifiche quale quella con Nativa e Circularity.

Nel corso del 2022, la Divisione Banca dei Territori ha siglato inoltre accordi di collaborazione con le più importanti associazioni dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con l'obiettivo di condividere iniziative volte a sostenere le imprese associate verso investimenti sostenibili attraverso prodotti di finanziamento dedicati. Tra gli accordi siglati a livello nazionale ci sono: Federalberghi, Confesercenti, Confcommercio, Confartigianato, Finco, Confapi, Federlegno Arredo, Faita Federcamping, Confindustria Alberghi, Federterme.

Sempre nel 2022 la Divisione Banca dei Territori ha lanciato un'Indagine ESG (che ha fatto seguito a un'Indagine sui Cambiamenti Climatici lanciata nel 2021), basata su 32 domande (di cui 9 relative a temi ambientali), che consente al cliente di effettuare una valutazione della propria performance sostenibile e di ricevere un report contenente un benchmark del proprio posizionamento ESG. Il report ha anche lo scopo di supportare i clienti nella definizione delle iniziative da attuare per migliorare il proprio profilo ESG.

Infine, Banca dei Territori sta definendo una piattaforma ESG dedicata per supportare i propri clienti nella valutazione della propria performance ESG e per l'accesso a contenuti formativi sui temi chiave della sostenibilità e sui recenti trend di mercato.

Nell'ambito degli impegni presi a seguito dell'adesione alla NZBA, al fine di supportare adeguatamente la transizione dei clienti verso il Net-Zero, Intesa Sanpaolo sta sviluppando un framework per l'analisi strutturata dei Piani di Transizione delle controparti, conducendo benchmarking settoriali e analizzando gli investimenti definiti dalle controparti per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione.

In particolare, Intesa Sanpaolo sta lavorando a progetti pilota su specifici settori al fine di definire la metodologia interna per una valutazione approfondita del rischio di transizione delle controparti, con il perimetro di applicazione delle esposizioni di grande dimensione e di lungo periodo. Tale metodologia è finalizzata a valutare l'esistenza di una strategia climatica e la coerenza dei Piani di Transizione e di supportare i clienti nel migliorare l'allineamento degli stessi con le best practice di settore e le linee guida del percorso net-zero. Il piano di transizione del cliente è quindi valutato su tre diversi livelli: riduzione complessiva dei gas serra, fattibilità tecnica e impatto economico-finanziario.

I risultati di tali valutazioni vengono presi in considerazione sia durante le discussioni di origination con i clienti sia nell'ambito del processo di sottoscrizione del credito. In caso di scarsa coerenza del piano di transizione, la banca si impegna con il cliente ad approfondire il piano (azione correttiva), valutando, se necessario, un eventuale adeguamento dei termini e delle condizioni di finanziamento.

L'impegno di Intesa Sanpaolo si estende anche alle società di asset management e assicurative del Gruppo, le quali, nel 2022 hanno pubblicato i loro obiettivi individuali di engagement e stewardship, in conformità con le rispettive GFANZ Alliances.

L'obiettivo di stewardship di Eurizon Capital SGR, in conformità con la NZAMI, comprende l'impegno a stabilire solidi piani con le società partecipate, con l'obiettivo di incentivare a implementare percorsi efficaci di decarbonizzazione. A tal fine, Eurizon intende condurre attività di engagement con 48 società (che rappresentano il 70% delle emissioni finanziate dal Portafoglio in Scope) entro il 2025 e con ulteriori 107 società entro il 2030 (fino a coprire il 90% delle emissioni finanziate), concentrandosi su emittenti appartenenti a settori ritenuti "materiali" per la decarbonizzazione.

Nell'ambito dell'impegno della SGR per il Net Zero, si segnala la partecipazione ai seguenti gruppi di lavoro:

- IIGCC Bondholder Working Group finalizzato al coinvolgimento degli investitori del reddito fisso;
- Gruppo di lavoro Proxy Advisor Engagement dell'IIGCC finalizzato al coinvolgimento dei Proxy Advisor nella definizione di linee guida dedicate alla valutazione delle best practice di governance climatica;
- PRI Listed Equity Working Group finalizzato all'individuazione delle migliori metodologie di valutazione degli investimenti azionari in società quotate.

Eurizon ha implementato l'adesione allo Stewardship Code promosso a livello europeo dalla European Fund and Asset Management Association (EFAMA), in continuità con l'adesione ai Princìpi Italiani di Stewardship promossi da Assogestioni e sottoscritti nel 2014.

Fideuram Asset Management e Fideuram Asset Management Ireland hanno fissato uno Stewardship and Engagement Target in conformità con la NZAMI. Fideuram Asset Management ha stimato che dovrà intervenire con 53 società entro il 2025 per raggiungere l'obiettivo di coprire il 70% delle emissioni finanziate e con 165 società entro il 2030 (raggiungendo così il 90% delle emissioni finanziate). Fideuram Asset Management Ireland intende svolgere la stessa attività su 66 compagnie entro il 2025 (70% delle emissioni finanziate) e su 195 entro il 2030 (coprendo così il 90% delle emissioni finanziate).

Governance

e) Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi ambientali ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità approva:

- le linee strategiche e le politiche in materia di sostenibilità (ESG), ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder;
- la Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria-DCNF, garantendo che la stessa sia redatta e pubblicata in conformità alla vigente normativa, nonché ogni altra reportistica di particolare rilievo in questo ambito, monitorando le performance di sostenibilità del Gruppo, incluse quelle relative al contrasto al cambiamento climatico;
- il Codice Etico e il Codice di Comportamento di Gruppo. Nel Codice Etico si sottolinea come:

- per il Gruppo la tutela dell'ambiente sia uno degli elementi chiave del proprio impegno, attraverso la promozione di un uso efficiente e consapevole di tutte le risorse, evitando lo spreco e privilegiando sempre scelte sostenibili nel tempo;
- la responsabilità del Gruppo nei confronti dell'ambiente e della società si estende a tutta la catena di fornitura e pertanto Intesa Sanpaolo impegna i propri fornitori e subfornitori a orientare le loro politiche verso la tutela dell'ambiente e il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori.

I Rischi climatici e ambientali sono inclusi nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio e sono valutati dal Consiglio di Amministrazione in relazione agli obiettivi strategici e di sostenibilità del Gruppo. Pertanto, il Consiglio approva sia il Risk Appetite Framework che la lista delle aree ESG-Sensitive rilevanti ai fini dell'attività di finanziamento, valutandole sulla base dell'analisi del contesto esterno e in coerenza con gli obiettivi strategici e di sostenibilità del Gruppo. Il Consiglio di Amministrazione verifica, inoltre, la corretta attuazione delle strategie e delle politiche di governo dei rischi, ivi inclusi i rischi ESG.

f) Integrazione, da parte dell'organo di amministrazione, degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali, della struttura organizzativa sia all'interno delle linee di business che delle funzioni di controllo interno

Tra il 2020 ed il 2022, è stato compiuto uno sforzo importante per includere le responsabilità legate al clima e all'ambiente nei ruoli manageriali delle diverse strutture del Gruppo, fino a livello di divisione e di business unit:

- il Comitato di Direzione, che è un comitato manageriale presieduto dal Consigliere Delegato e CEO e include i responsabili delle Aree di Governo e delle Divisioni, esercita un ruolo qualificato sulle tematiche ESG, come successivamente dettagliate, nell'ambito di una sessione dedicata: Sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG);
- la Cabina di Regia ESG, attiva sin dal 2020 e presieduta dall'Area di Governo CFO e dalla Direzione Centrale Strategic Support, supporta il Comitato di Direzione – Sessione Piano di Impresa e Sostenibilità (ESG) – nella proposizione strategica afferente alle tematiche ESG e si avvale dei Sustainability Manager, individuati in ciascuna Area di Governo e Divisione, al fine di garantire la supervisione delle iniziative;
- nell'ambito dell'Area di Governo Chief Financial Officer, e in particolare all'interno della Direzione Centrale Financial Market Coverage, la funzione ESG & Sustainability supporta il Top Management nella definizione di strategie e politiche di sostenibilità, volte a generare valore per tutti gli stakeholder. Inoltre, aggiorna il Codice Etico prima dell'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e ne monitora l'applicazione, con il supporto della funzione di Internal Audit; redige la Dichiarazione Consolidata Non finanziaria - DCNF e, a partire dal 2021, un Rapporto Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD) dedicato; presidia i rapporti con la comunità finanziaria e gli stakeholder in materia di sostenibilità e di tematiche legate al clima. Infine, è responsabile delle attività di comunicazione e formazione del Gruppo sulla sostenibilità;
- nel 2021 è stata creata una nuova funzione, ESG Scoring, all'interno della Direzione Centrale Financial Market Coverage. È responsabile dello sviluppo e della gestione di un modello di scoring comune per i portafogli del banking book, volto a determinare il posizionamento attuale e futuro delle controparti corporate della Capogruppo e delle banche controllate in materia di sostenibilità sulla base di criteri ESG;
- la Direzione Centrale Active Credit Portfolio Steering ha il compito di definire e monitorare le Strategie di Credito per orientare l'attività di origination dei crediti delle divisioni della Banca verso una crescita sostenibile in linea con il Risk Appetite Framework, che è stato arricchito da dichiarazioni e indicatori specifici ESG e climatici;
- la Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo è coinvolta nell'origination e nella strutturazione di obbligazioni del Gruppo legate alla finanza sostenibile (tra cui: green, sustainability e social bond) per gli investitori istituzionali;
- la Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione presidia la raccolta, il consolidamento e l'analisi dei dati relativi al reporting ESG, il monitoraggio dei KPI ESG rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi del Piano Industriale e il processo di budget dei KPI ESG.

L'Area di Governo Chief Risk Officer (CRO) garantisce la misurazione ed il controllo dei rischi ESG e, in particolare, dei rischi ambientali e di cambiamento climatico. Il CRO fornisce inoltre, su base trimestrale, aggiornamenti al Comitato Rischi e Sostenibilità sull'monitoraggio dell'esposizione del portafoglio crediti verso i settori sensibili al clima.

All'interno dell'Area di Governo Chief Risk Officer:

- la Direzione Centrale Enterprise Risk Management definisce, tra l'altro, la proposta di Risk Appetite Framework. È responsabile dell'identificazione, valutazione e gestione dei rischi legati al clima, in collaborazione con le altre funzioni aziendali competenti. Nell'ambito della Direzione Centrale Enterprise Risk Management, la funzione Risk Clearing è il centro di competenza per la gestione del cambiamento climatico e del rischio ESG (incluso climate change) e supervisiona il processo di clearing del rischio ESG e reputazionale;
- la Direzione Centrale Risk Management IMI CIB e la Direzione Centrale Risk Management Banca dei Territori definiscono il Credit Risk Appetite anche con riferimento ai rischi ESG e climatici; la Direzione Centrale Credit Risk Management è responsabile dello sviluppo e della gestione dei Modelli di Rating Interno.

L'Area di Governo del Chief Lending Officer supporta l'integrazione delle metriche ESG, incluse quelle relative ai fattori climatici, nel processo di concessione del credito.

Nell'ambito di Intesa Sanpaolo Innovation Center, la funzione Circular Economy sviluppa e fornisce alla clientela corporate servizi di consulenza finalizzati alla transizione verso l'Economia Circolare, con l'obiettivo di abilitare nuove piattaforme di offerta e nuove metodologie di valutazione della circolarità; fornisce supporto specialistico alle Business Unit attraverso pareri tecnici emessi a seguito dell'analisi delle richieste di affidamento nell'ambito del plafond Circular Economy.

Le aree di governo CFO, CRO e CLO collaborano all'applicazione del framework delle strategie di credito di Intesa Sanpaolo, che ha tra i suoi pilastri la valutazione della strategia settoriale ESG.

La Direzione Centrale Strategic Support, a diretto riporto del CEO, svolge tra l'altro le seguenti attività:

- definisce - insieme all'Area di Governo Chief Financial Officer - la strategia ESG generale del Gruppo ed il supporto al Comitato di Direzione ed agli Organi Societari nella preparazione di una proposta di linee guida strategiche ESG;
- co-presiede - insieme all'Area di Governo Chief Financial Officer - la Cabina di Regia ESG;
- coordina, tramite la funzione Iniziative Strategiche, specifici progetti inter-divisionali e inter-funzionali rilevanti, al fine di garantire la coerenza e lo sviluppo di sinergie in linea con le linee strategiche del Gruppo. Tale funzione è responsabile

della gestione del Programma ISP4ESG con un PMO dedicato.

Per quanto riguarda l'impronta ambientale propria del Gruppo, nell'ambito dell'Area di Governo Chief Operating Officer, la Direzione Centrale Sicurezza sul Lavoro, Ambiente ed Energia assicura il presidio del rischio di non conformità, svolgendo il ruolo di funzione specialistica, in relazione alle Norme Ambientali ai sensi del D.Lgs. 152/2006 ed individua le azioni, le misure ed i procedimenti necessari per promuovere l'uso razionale dell'energia. La Direzione è responsabile del Sistema di Gestione Integrato (SGI): Salute e Sicurezza sul Lavoro, Ambiente ed Energia, applicato in tutte le filiali e gli edifici italiani e certificato da un ente terzo internazionale secondo le norme ISO 14001, 50001 e 45001 e delle politiche ambientali del Gruppo. Inoltre, la Direzione gestisce i rischi legati al cambiamento climatico, valutando i rischi climatici per gli asset della Banca, promuovendone comportamenti adattivi e sviluppando una cultura orientata alla prevenzione.

Nell'ambito del Chief Audit Officer, la Direzione Centrale Audit Global & Strategic Risks garantisce un presidio "trasversale" sul rischio strategico e sui rischi connessi alle tematiche ESG (incluso climate change).

Nell'aprile 2021 l'Internal Auditing ha assunto la responsabilità della valutazione del framework ESG della Banca ed il monitoraggio del piano d'azione relativo alla gestione dei rischi climatici e ambientali, anche con riferimento all'allineamento alle aspettative della Banca Centrale Europea. Nel 2021 l'Area Chief Audit Officer ha avviato un programma pluriennale di audit sul framework ESG, la cui prima azione ("Cross-Sectional ESG Audit") si è concentrata principalmente sull'analisi della Governance dell'intero Programma ISP4ESG e di alcune iniziative su Credito e Investimenti Sostenibili. L'attività di audit ESG 2022 è consistita in un Programma di Audit relativo all'analisi dell'evoluzione della Governance e del framework ESG. Nel 2022 sono state svolte 10 attività di audit su questi temi.

L'Area di Governo Chief Compliance Officer assicura il presidio del rischio di non conformità sulle tematiche ESG tra i temi regolamentari oggetto di valutazione.

Attraverso l'Area di Governo Chief Institutional Affairs and External Communication Officer, Intesa Sanpaolo monitora regolarmente il quadro normativo anche sul tema dei cambiamenti climatici a livello internazionale, europeo e nazionale.

Infine, già nel 2019 è stato lanciato il Programma ISP4ESG per consolidare la leadership del Gruppo in materia di sostenibilità. Questo progetto, da considerarsi come un'iniziativa di ampio respiro e ad alto impatto, coinvolge tutte le diverse strutture del Gruppo e mira ad integrare le logiche ESG e climatiche nel modello di business e nella strategia della Banca. In particolare, per quanto riguarda le questioni legate al clima, il Programma ISP4ESG ha coordinato:

- la stesura del Piano d'Azione sui cambiamenti climatici presentato nel maggio 2021 in relazione alle 13 Aspettative stabilite dalla BCE nella sua "Guida sui rischi climatici e ambientali" e sta attualmente monitorando i progressi attraverso verifiche trimestrali nella Cabina di Regia ESG. In particolare, l'aspettativa 8 richiede di includere i rischi climatici e ambientali nel processo creditizio e nei collegati processi di rischio e di monitoraggio. Partendo da tale esigenza, sempre in ambito ISP4ESG, è stato costituito un apposito progetto che vede ora la fase implementativa in finalizzazione⁵⁰;
- le attività del Gruppo relative alla Thematic review della BCE del 2022, attraverso la quale il Regolatore ha condotto ulteriori approfondimenti sulle strategie di rischio climatico e ambientale, nonché sui processi di governance e di gestione del rischio, definiti nel Piano d'azione.

⁵⁰ Il programma ISP4ESG fortemente trasversale rispetto alle esigenze implementative del Gruppo in ambito ESG ha, inoltre e tra le principali attività, definito in collaborazione con le altre strutture l'ambito ESG del Piano industriale 2022-25 e curato in un filone dedicato un generale coordinamento delle attività del Gruppo connesse con gli investimenti sostenibili (in particolare quelle connesse con la normativa SFDR e con la definizione dei target Net Zero delle varie alliance).

g) Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi ambientali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione è costituito il Comitato per il Controllo sulla Gestione, di nomina assembleare, che è composto da cinque consiglieri di amministrazione indipendenti ai sensi di Statuto ed esercita le funzioni di controllo anche in qualità di comitato per il controllo interno e la revisione contabile (di cui al D. Lgs. n. 39/2010).

Inoltre, sempre nell'ambito del Consiglio di Amministrazione sono costituiti quattro Comitati, i cui membri sono nominati dal Consiglio stesso tra i suoi componenti, con compiti istruttori, consultivi e propositivi:

- Comitato Nomine;
- Comitato Remunerazioni;
- Comitato Rischi e Sostenibilità;
- Comitato per le Operazioni con Parti Correlate.

In ragione della crescente attenzione sulle tematiche della sostenibilità, confermata anche dalle stesse indicazioni del Piano di Impresa 2022-2025, nel corso del 2022 sono state valorizzate e incrementate le responsabilità già assegnate al Comitato Rischi, con conseguente modifica della denominazione del Comitato in "Comitato Rischi e Sostenibilità".

Di seguito sono indicate le principali responsabilità in materia di ESG che fanno capo agli Organi e alle Strutture di Intesa Sanpaolo.

Comitato Rischi e Sostenibilità	Il Comitato Rischi e Sostenibilità supporta il Consiglio di Amministrazione: nella valutazione e nell'approfondimento delle tematiche di sostenibilità (ESG) connesse all'esercizio dell'attività della Banca e nell'approvazione delle linee strategiche e delle politiche in materia di sostenibilità, ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, concorrendo ad assicurare il miglior presidio dei rischi e tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder; nell'approvazione dell'elenco dei settori sensibili sotto il profilo ESG rilevanti ai fini dell'attività di finanziamento del Gruppo; nell'approvazione degli aggiornamenti al Codice Etico e nell'esame della Relazione annuale sul Codice Etico; nell'approvazione della DCNF, approfondendo, in particolare, i temi potenzialmente più rilevanti nell'ambito della sostenibilità, nonché di ogni altra reportistica di particolare rilievo in questo ambito sottoposta al Consiglio di Amministrazione; nella verifica del posizionamento del Gruppo rispetto alle best practice nazionali e internazionali nell'ambito della sostenibilità, con particolare riferimento alla partecipazione di Intesa Sanpaolo ai principali indici di sostenibilità.
Comitato per il Controllo sulla Gestione	Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, con il supporto delle funzioni competenti in materia di sostenibilità (ESG) e revisione interna, vigila sul rispetto dei principi e dei valori contenuti nel Codice Etico; con riferimento alla DCNF, vigila sull'osservanza delle disposizioni stabilite nel D. Lgs. 254/2016 e ne riferisce nella relazione annuale all'Assemblea.
Consigliere Delegato e CEO	Il Consigliere Delegato e CEO governa le performance di sostenibilità ed esercita il potere di proposta nei confronti del Consiglio per le deliberazioni di competenza.
Comitato di Direzione	Il Comitato di Direzione è un comitato manageriale presieduto dal Consigliere Delegato e CEO e include le sue prime linee, ovvero i responsabili delle Aree di Governo e delle Divisioni. Il Comitato collabora nell'individuazione dei temi di sostenibilità (ESG) potenzialmente rilevanti ai fini della definizione e aggiornamento della matrice di materialità; collabora, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder, alla definizione delle linee strategiche e delle politiche di sostenibilità (ESG), ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, che il Consigliere Delegato e CEO sottopone ai Comitati consiliari competenti e al Consiglio di Amministrazione; esamina la DCNF preventivamente alla presentazione al Consiglio. Per l'esame di tali tematiche il Comitato si riunisce con frequenza almeno trimestrale nell'ambito della sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG). Ha inoltre il compito di indirizzare la coerenza dello sviluppo tecnologico, con specifico riferimento all'artificial intelligence/machine learning, con i principi etici del Gruppo.
Cabina di Regia ESG	La Cabina di Regia ESG è presieduta dall'Area CFO e dalla Direzione Strategic Support e si avvale dei Sustainability Manager, individuati in ciascuna Area di Governo e Divisione, che garantiscono una supervisione complessiva ed integrata delle iniziative ESG per il perimetro di competenza e contribuiscono alla proposizione strategica del Gruppo su queste tematiche. È stata introdotta nell'ambito del Programma ISP4ESG ed è attiva da ottobre 2020. La Cabina di Regia ESG supporta il Comitato di Direzione – Sessione Piano di Impresa e Sostenibilità (ESG) – nella proposizione strategica afferente alle tematiche ESG; esercita il coordinamento operativo per l'attuazione delle iniziative ESG di maggior rilievo e valuta l'opportunità e la solidità delle nuove iniziative in tale ambito.

h) Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi ambientali

La governance di Intesa Sanpaolo è strutturata in modo da mantenere un importante livello di reporting e comunicazione tra le varie funzioni, con il Consiglio di Amministrazione e con gli altri Organi societari.

Il Chief Financial Officer e il Chief Risk Officer - e le strutture all'interno delle rispettive Aree di Governo - riportano direttamente al Consigliere Delegato e CEO e riferiscono con regolarità alle riunioni del Comitato Rischi e Sostenibilità. Il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Rischi e Sostenibilità esaminano:

- le relazioni periodiche presentate dalle funzioni aziendali di controllo con i relativi Tableau de Bord, che includono anche i rischi in materia di sostenibilità (ESG);
- il Tableau de Bord dei rischi di Gruppo;
- il Tableau Integrato di Gruppo delle funzioni aziendali di controllo e del Dirigente preposto, contenenti anche le principali criticità riscontrate in materia ESG e le relative azioni correttive;
- la Relazione sul Codice Etico e sui principi di responsabilità sociale e ambientale.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione esamina la rendicontazione trimestrale elaborata dal Comitato di Direzione.

È importante sottolineare anche la frequenza delle riunioni dei Comitati:

- Il Comitato di Direzione ha tenuto 9 riunioni, di cui 4 su temi legati al clima;
- La Cabina di regia ESG si è riunita 11 volte nel 2022, e ogni riunione ha incluso alcuni temi legati al clima.

i) Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi ambientali

Le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Intesa Sanpaolo (di seguito anche Politiche) – parte integrante della Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti, disponibile sul sito internet – hanno la finalità di allineare i comportamenti del management e del personale agli interessi di tutti gli Stakeholder, orientandone l'azione al raggiungimento di obiettivi sostenibili di medio-lungo termine nel quadro di una prudente assunzione di rischi attuali e prospettici.

Nello specifico, con riferimento ai rischi ambientali, il Gruppo prevede un collegamento agli stessi sia nei piani di incentivazione a breve termine sia a lungo termine.

In particolare, nel Sistema Incentivante annuale per i Risk Taker e il Middle Management del Gruppo è previsto uno specifico e articolato KPI ESG. Detto KPI – presente dal 2021 – è stato assegnato nelle schede obiettivo 2022 al CEO e a circa 3.000 manager del Gruppo (perimetro Italia ed estero), in coerenza con l'impegno sempre crescente della Banca nella sostenibilità sociale, culturale e ambientale e con l'obiettivo di creare valore di lungo periodo per le sue persone, i suoi clienti, la comunità e l'ambiente.

Inoltre, la previsione del KPI è in linea con l'attenzione sempre più rilevante su tali temi da parte di Regolatori, Proxy Advisor, Azionisti e Stakeholder del Gruppo.

Il KPI ESG (peso 15%) è valutato in base a specifici driver.

In particolare, per il CEO:

- Presenza di Intesa Sanpaolo negli indici di sostenibilità di società specializzate (n° presenze);
- Raggiungimento degli impegni sull'equità di genere: i) nelle assunzioni annuali; ii) nei bacini di candidati per prima nomina in ruoli manageriali;
- Iniziative di Gruppo in ambito ESG:
 - sostegno alla green economy e all'economia circolare: i) incremento anno su anno dei volumi di impieghi della clientela relativi ai prodotti ESG (Sustainability Linked Loans, Green/Transition Loans, Circular Economy Loans e Mutui Green); ii) riduzione delle esposizioni sui settori a rischio ESG;
 - crescita dei Sustainable Investments attraverso l'incremento delle masse dei prodotti ESG gestiti;
 - programma Giovani e Lavoro;
 - valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del Gruppo.

Per la restante popolazione, la valutazione del KPI ESG avviene:

- sia a livello di Gruppo, per riconoscere l'impegno complessivo della Banca in termini di presenza di Intesa Sanpaolo in indici di sostenibilità di società specializzate;
- sia a livello di Area di Governo/Divisione, in modo da valorizzare gli ambiti di azione delle singole strutture. In particolare, sono valutati progetti/azioni specifiche in ambito ESG, nonché il raggiungimento degli impegni sull'equità di genere declinati in linea con i Principi in materia di Diversity & Inclusion del Gruppo.

La componente ESG, sebbene secondo meccanismi differenti, è stata altresì ricompresa nei due nuovi Piani di Incentivazione a lungo termine lanciati in concomitanza con il nuovo Piano d'Impresa 2022-2025.

In particolare, il Performance Share Plan (PSP) destinato al Management – circa 3.100 beneficiari (inclusi il Consigliere Delegato e CEO, i restanti Risk Taker Apicali di Gruppo e gli altri Risk Taker di Gruppo) – è basato su azioni riconosciute a termine a fronte del raggiungimento di specifici obiettivi di performance economico-finanziari, prevede un KPI ESG composto da un sub-KPI per ciascuno dei 3 fattori in cui si articola ESG (Environmental, Social e Governance) e il cui livello target è definito nel Piano d'Impresa 2022-2025. Tale KPI, in logica di sostenibilità, agisce come eventuale demoltiplicatore, riducendo del 10/20% il numero di azioni, in funzione del grado di raggiungimento.

Invece, per tutti i Professional del perimetro Italia è stato avviato il Piano LECOIP 3.0 (hanno aderito al Piano 45.629 persone) basato su Certificate aventi come sottostante azioni Intesa Sanpaolo che riconosce un rendimento minimo (del 4%) del capitale inizialmente assegnato a fronte del raggiungimento da parte del Gruppo del medesimo KPI composito ESG del Piano PSP. In caso di mancato raggiungimento dell'indicatore, l'ammontare che sarebbe stato riconosciuto ai dipendenti sarà investito dalla Banca in progetti ESG che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi ESG in questione.

Per entrambi i Piani, il sub-KPI riferito alla componente Environmental del KPI composito ESG, a cui è attribuito un peso pari al 40%⁵¹, è relativo al nuovo credito per la green/circular economy e la transizione ecologica con particolare focus sul supporto della transizione di Corporate/PMI.

Gestione dei rischi

j) Integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nel quadro dei rischi

Al fine di consentire la valutazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nel quadro dei rischi, sono stati definiti degli orizzonti temporali legati al clima, suddividendoli in:

- Breve termine (BT): da 0 a 5 anni
- Medio termine (MT): da 5 a 10 anni
- Lungo termine (LT): da 10 a 30 anni

Questa declinazione è allineata con gli orizzonti temporali di valutazione dell'analisi di scenario.

La tabella che segue declina per le diverse famiglie di rischio, i potenziali impatti dei rischi di cambiamento climatico oggetto di valutazione nel breve, medio e lungo periodo.

Rischi Interessati	Fisici		Transizione
	Climatici	Ambientali	Climatici Ambientali
Rischi di Credito	<ul style="list-style-type: none"> - Eventi metereologici estremi - Condizioni metereologiche croniche 	<ul style="list-style-type: none"> - Stress idrico - Scarsità di risorse - Perdita di biodiversità - Inquinamento - Altro 	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche economiche e regolamentazione - Tecnologia - Fiducia dei Mercati - Preferenze e aspettative di consumatori ed investitori
Rischi di mercato	Le stime della PD (Probability of Default) e della LGD (Loss Given Default) delle esposizioni in settori o aree geografiche vulnerabili ai rischi fisici possono risentire degli eventi fisici a cui sono assoggettati gli assets delle controparti (con conseguente ricaduta sui financials) o i collaterali a garanzia dei finanziamenti		Gli standard di efficienza energetica comporteranno da un lato costi di adeguamento elevati con possibili tensioni degli indicatori di redditività e conseguente incremento della PD; d'altra parte, gli immobili che non si adegueranno avranno un valore minore con conseguente impatto sul valore delle garanzie reali
Rischi di liquidità	Gravi eventi fisici potrebbero determinare variazioni delle aspettative dei mercati e tradursi in un'improvvisa rivalutazione del rischio, maggiori volatilità e perdite per i valori delle attività in alcuni mercati		I fattori di rischio di transizione potrebbero generare impatti anche improvvisi sui prezzi degli strumenti finanziari, classi omogenee di attività o settori di mercato, così come aumenti notevoli della volatilità collegata a questi strumenti
Rischi Reputazionali	I rischi climatici e ambientali potrebbero avere impatti diretti nella determinazione di deflussi di cassa (come, ad esempio, ritiri di denaro dai conti da parte della clientela per finanziare i danni) oppure Indiretti, ad esempio a seguito di potenziali tensioni sui mercati finanziari		I fattori di rischio di transizione potrebbero influire negativamente, in maniera diretta ed indiretta, sui flussi di cassa attesi, ovvero potrebbero intaccare le e riserve di liquidità disponibili, rendendo alcune attività meno liquide o riducendo il valore delle stesse, influendo negativamente sulla posizione complessiva di liquidità della banca
Rischi non finanziari - Rischi Operativi	Eventi climatici estremi potrebbero tradursi in interruzioni dell'operatività del Gruppo, con possibili ripercussioni in termini di immagine. Fattori di rischio reputazionale potrebbero verificarsi qualora il Gruppo non aderisse o non rispettasse i target di sostenibilità e di carbon neutrality definite per la propria operatività		La percezione negativa o il deterioramento dell'immagine del Gruppo perché risultano disattese le aspettative da parte di clienti, controparti, investitori o Autorità di Vigilanza, sulla gestione dei rischi climatici e ambientali può derivare ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> – dal mancato rispetto di standard/obiettivi internazionale a cui il Gruppo ha aderito – dai reclami da clienti relative a problematiche climatici e ambientali – dalle campagne mediatiche o iniziative di ONG legate al finanziamento di attività controverse dal punto di vista ambientale
Altre Tipologie di Rischio (rischio strategico)	L'operatività del Gruppo potrebbe subire interruzioni a causa di danni materiali a immobili a seguito di eventi metereologici estremi		L'evoluzione della sensibilità dei consumatori riguardo ai temi climatici può indurre rischi di responsabilità legale per il Gruppo a causa di scandali provocati dal finanziamento di attività controverse dal punto di vista ambientale
La gamma dei rischi e opportunità correlati ai cambiamenti climatici è analizzata dalle diverse funzioni aziendali, con l'obiettivo di includerli nei processi ordinari di identificazione, valutazione e monitoraggio del rischio, nelle strategie creditizie e nell'offerta commerciale del Gruppo.		Possono influire sulla sostenibilità economica di alcuni rami di attività e provocare un rischio strategico per determinati modelli imprenditoriali in mancanza della necessaria opera di adeguamento o diversificazione	

⁵¹ Il sub-KPI Social (numero di persone che abbiano completato con successo i percorsi di re-skilling e up-skilling con ricollocazione nel caso dei primi sui job di atterraggio) ha un peso del 40%; il sub-KPI Governance (percentuale di donne in nuove nomine per posizioni senior, i.e. -1 e -2 livelli organizzativi sotto il CEO) ha un peso del 20%.

k) Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi ambientali

Intesa Sanpaolo ha sviluppato il proprio framework di presidio dei rischi ESG, inclusi quelli ambientali, sulla base dei principi definiti da best practice internazionali e degli sviluppi promossi ed emanati dalle Autorità di Vigilanza a livello internazionale.

In particolare, il **quadro normativo di riferimento** include:

- Risoluzione del Parlamento Europeo del 29 maggio 2018 sulla Finanza Sostenibile;
- EBA Action Plan on sustainable finance del 6 dicembre 2019;
- Guida BCE sui rischi climatici e ambientali del 27 novembre 2020;
- EBA Guidelines on loan origination and monitoring (EBA/GL/2020/06);
- EBA report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms (EBA/REP/2021/18);
- Regolamento (UE) n. 2019/2088 (c.d. SFDR) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari;
- Regolamento (UE) n. 2020/852 (c.d. Taxonomy Regulation) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili;
- Regolamento delegato (UE) n. 2021/2139 della Commissione del 4 giugno 2021 che integra il Regolamento (UE) n. 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio fissando i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un'attività economica contribuisce in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici e se non arreca un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale;
- Regolamento (UE) n. 2021/1119 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 giugno 2021 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il Regolamento (UE) n. 2018/1999 («Normativa europea sul clima»);
- Regolamento delegato (UE) n. 2021/2178 della Commissione del 6 luglio 2021 che integra il Regolamento (UE) n. 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio precisando il contenuto e la presentazione delle informazioni che le imprese soggette all'articolo 19 bis o all'articolo 29 bis della direttiva 2013/34/UE devono comunicare in merito alle attività economiche ecosostenibili e specificando la metodologia per conformarsi a tale obbligo di informativa;
- UNEPFI, "Guidelines for Climate Target Setting for Banks", linee guida sviluppate dai firmatari dell'impegno, nell'ambito degli UNEP FI Principles for Responsible Banking;
- Science Based Targets, "Financial Sector Science-Based Targets Guidance" che declina i requisiti per la definizione degli obiettivi sia dell'ambito scope 1+2 e 3 per le attività di investimento e di prestito.

Intesa Sanpaolo inoltre, si impegna ad osservare i principi dello sviluppo sostenibile ed ha aderito a importanti iniziative internazionali (es. UN Global Compact, UNEP FI, Principles for Responsible Banking, Principles for Responsible Investment, Principles for Sustainable Insurance, Equator Principles) volte a promuovere il dialogo fra imprese, organismi sovranazionali e società civile e a perseguire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani e supporta le associazioni che promuovono la diffusione della cultura della sostenibilità e della trasparenza (es. TCFD, Global Reporting Initiative).

Come descritto al punto b), il Gruppo Intesa Sanpaolo ha aderito a quattro alleanze GFANZ.

Il **quadro normativo interno**, sviluppato tenendo in considerazione le normative sopracitate, si articola in documenti che forniscono linee guida, principi e definizioni e documenti più operativi. Fra questi rilevano in particolare:

- Linee Guida per il governo dei rischi ESG, che definiscono ruoli e responsabilità delle funzioni aziendali e degli Organi Societari e i macro-processi a presidio di tali rischi e identificano i settori maggiormente esposti ai rischi ESG e reputazionali;
- Linee Guida per il Governo delle Operazioni di Maggior Rilievo di Gruppo;
- Policy di autoregolamentazione, volte a definire i limiti e le esclusioni all'operatività in settori più esposti ai rischi ESG;
- Regole in materia di Equator Principles;
- Regole per la classificazione dei prodotti e delle transazioni creditizie sostenibili, volte a migliorare la trasparenza interna ed esterna rispetto a prodotti e transazioni sostenibili;
- Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value, ove sono dettagliati i criteri per la valutazione degli strumenti finanziari caratterizzati da clausole che condizionano i flussi di cassa contrattuali al raggiungimento di obiettivi di tipo ambientale, sociale o di governance;
- Linee Guida di investimento per i portafogli Corporate della Divisione IMI Corporate & Investment Banking che integrano le metriche di tipo economico e finanziario degli investimenti con criteri di sostenibilità. I criteri di sostenibilità sono attualmente declinati in termini di criteri di esclusione settoriale e di controparte (definiti in coerenza con le Linee Guida per il governo dei rischi ESG), criteri di inclusione basati sull'utilizzo di ESG score a livello di controparte, obiettivi di target medio del profilo ESG sintetizzato dall'ESG score di portafoglio.

Con riferimento specifico al rischio di cambiamento climatico, la **tassonomia adottata** da Intesa Sanpaolo suddivide i rischi di cambiamento climatico in rischi fisici e di transizione.

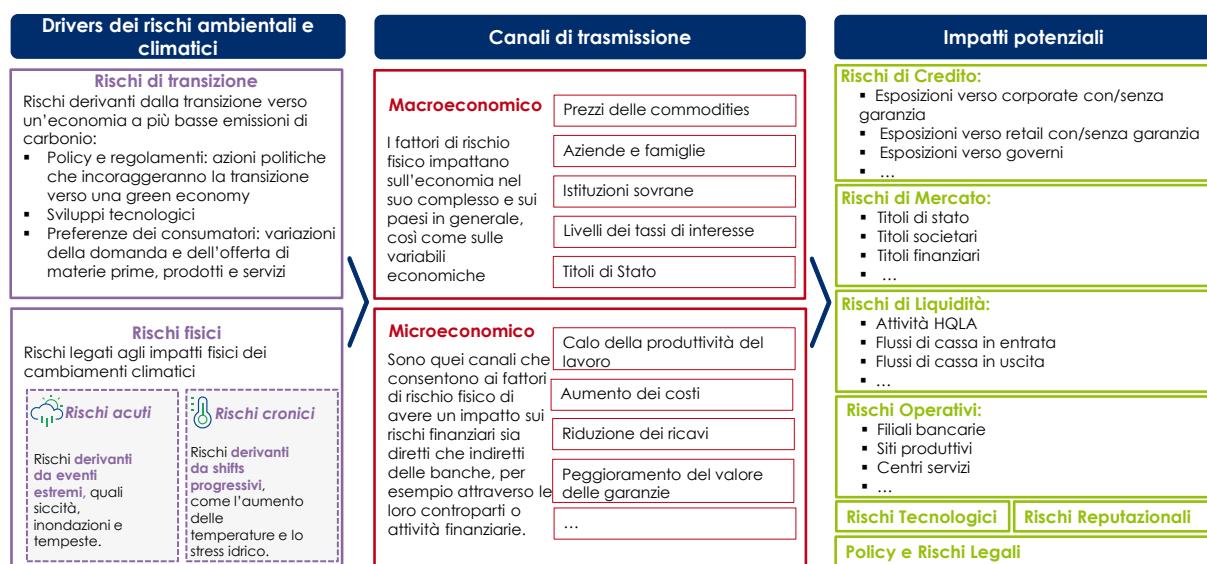
I **rischi fisici** rappresentano l'impatto finanziario negativo derivante dai cambiamenti climatici, compresi eventi metereologici estremi più frequenti e mutamenti graduali del clima, nonché dal degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Queste tipologie di rischi – che solitamente possono manifestarsi sia nel breve/medio che nel lungo periodo – possono essere suddivisi in rischi acuti e cronici:

- i **rischi fisici acuti** si riferiscono a eventi specifici che possono potenzialmente creare danni fisici significativi (ad esempio, inondazioni di fiumi e oceani, tempeste tropicali). Tali eventi si stanno verificando con maggiore frequenza sia su base regionale che globale;
- i **rischi fisici cronici** sono quelli che comportano una serie di impatti fisici di durata considerevolmente più lunga rispetto a quelli posti dai rischi acuti. Sono identificabili come processi di cambiamento più che come singoli eventi. Nella maggior parte dei casi, gli impatti sono localizzati (ad esempio, siccità) ma è probabile che i rischi cronici diventino più significativi nel lungo termine.

I **rischi di transizione** sono rappresentati dagli impatti finanziari negativi in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale, derivanti da:

- **politiche pubbliche e rischi legali:** rientrano in questa categoria le politiche che tentano di limitare le azioni che contribuiscono agli effetti negativi del cambiamento climatico o azioni politiche che cercano di promuovere l'adattamento al cambiamento climatico e il rischio legale derivante dall'incapacità delle organizzazioni di mitigare/adattarsi al cambiamento climatico;
- **evoluzioni tecnologiche:** comprendono le innovazioni che supportano la transizione verso un sistema economico a basse emissioni di carbonio ed efficiente dal punto di vista energetico;
- **preferenze dei consumatori:** cambiamenti nella domanda e nell'offerta di determinati beni, prodotti e servizi;
- **rischio reputazionale** derivante dal cambiamento delle percezioni dei clienti o della comunità in merito al contributo di un'organizzazione alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Il rischio di cambiamento climatico può essere declinato, in termini di impatto sui rischi finanziari attraverso i rilevanti canali di trasmissione.



La probabilità e l'entità dell'impatto dei fattori di rischio climatico possono essere influenzate da una serie di variabili aggiuntive quali ad esempio, la posizione geografica dell'azienda o dell'asset. Le interazioni e le interdipendenze tra i canali di trasmissione e i fattori di rischio climatico possono tradursi in un'amplificazione dei correlati impatti.

I) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi ambientali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

La corretta gestione e il controllo dei rischi sono condizioni indispensabili per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore, per proteggere la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo. A tal fine sono stati definiti e attivati processi e responsabilità specifiche per identificare, gestire e monitorare anche i rischi ambientali/climatici in modo da assicurare solidità e continuità aziendale nel lungo periodo, estendendo i benefici agli stakeholder del Gruppo.

Con particolare riferimento all'**identificazione e monitoraggio dei rischi ambientali**, il framework di governo dei rischi ESG prevede:

- un'**analisi di materialità** (ESG/Climate Materiality Assessment) volta valutare la rilevanza dei fattori di rischio ESG rispetto ai diversi portafogli e famiglie di rischio. Uno dei principali strumenti a supporto di tale analisi è l'ESG Sectoral Assessment che costituisce inoltre la base per la definizione di presidi mirati e lo sviluppo delle strategie settoriali in materia ("ESG Sectoral Strategy") e pone particolare attenzione alla valutazione dei rischi climatici (fisici e di transizione);
- uno **score ESG di controparte** per le aziende non finanziarie;

- un **processo di identificazione e valutazione dei rischi ESG e reputazionali** connessi alle controparti corporate più esposte ai rischi EGS (ESG & Reputational Risk Clearing);
- un **monitoraggio** dell'esposizione a tali rischi con particolare riferimento ai risultati dell'analisi di materialità, alle esposizioni nelle geografie e nei portafogli rilevanti, ai limiti/soglie di attenzione e Key Risk Indicator definiti nel Risk Appetite Framework e agli obiettivi di Net Zero fissati dal Gruppo.

L'analisi di materialità è un processo di valutazione dei potenziali impatti dei rischi ESG e in particolare di quelli climatici per il Gruppo. Tale analisi si basa su un approccio organico e strutturato alla valutazione dei rischi che prevede una declinazione granulare dei driver di rischio e l'integrazione di elementi forward-looking.

La valutazione di materialità parte dall'analisi della composizione di ciascuna classe di esposizioni per ciascun rischio finanziario considerando, con riferimento ai rischi climatici, l'impatto operativo dei canali di trasmissione individuati per ciascun driver di rischio climatico. Lo strumento principale è costituito dall'ESG sectoral assessment, aggiornato annualmente, che consente di identificare i settori maggiormente esposti ai rischi da cambiamento climatico e ESG. La metodologia seguita prevede l'assegnazione di score a ciascun driver di rischio (rischio di transizione, rischio fisico, rischio ambientale, rischio social e rischio di governance).

I risultati del Materiality Assessment sono elemento fondante per la definizione delle strategie settoriali in materia ("ESG Sectoral Strategy") e guidano la definizione di appositi presidi nell'ambito del Risk Appetite Framework e azioni specifiche volte al contenimento dei rischi ESG, in particolare con riferimento ai settori più esposti a tali rischi (es. definizione di criteri di limitazione o esclusione delle attività di finanziamento per alcuni settori o per alcune attività economiche).

Oltre ad una identificazione a livello settoriale dei rischi ESG, Intesa Sanpaolo ha sviluppato uno **score ESG di controparte** per le società non finanziarie. L'ESG Score è una valutazione quali-quantitativa che analizza le informazioni sul profilo ESG di una azienda cliente e tiene in considerazione sia i rischi a cui essa è esposta sia le opportunità che possono svilupparsi in tali ambiti. La finalità principale dell'ESG Score è quella di offrire una migliore conoscenza del profilo ESG della clientela per mitigare i rischi e abilitare il conseguimento di opportunità legate alla transizione sostenibile.

L'analisi dello Score viene effettuata su più di 100 parametri (per le aziende di maggiori dimensioni), sia dati puntuali inerenti a tematiche ambientali, sociali e di governance, come le emissioni di CO₂, sia indicatori di possibili controversie che permettono l'analisi di rischi e punti di attenzione legate a queste sfere. I dati utilizzati per la costruzione del ESG Score provengono sia da fonti interne, derivanti dalla conoscenza della clientela, sia da fonti esterne attraverso un panel di data provider di primario standing.

L'ESG Score è un giudizio sintetico che si scomponete in tre pillar (Environmental, Social e Governance), a loro volta alimentati da blocchi tematici che sintetizzano una pluralità di informazioni raccolte su quel tema e per quella determinata controparte.

Il Pillar Environmental è una valutazione sintetica delle performance dell'azienda in diverse aree tematiche di carattere ambientale, include tutti gli ambiti considerati dalla EU Taxonomy oltre ad aspetti di opportunità derivanti dallo sviluppo e vendita di prodotti e servizi "green". Gli elementi oggetto di valutazione includono in particolare, carbon footprint, consumo di acqua, protezione della biodiversità, ecc.

Il Pillar Social analizza la qualità dei rapporti con tutti i principali stakeholder dell'azienda: i dipendenti, i clienti e la comunità nella quale opera l'azienda stessa. Gli elementi oggetto di valutazione includono anche lo sviluppo del capitale umano, diversità e inclusione.

Per finire, il Pillar Governance valuta l'allineamento dell'azienda ai principi etici ed alle migliori pratiche di governo societario tenendo conto anche delle diversità presenti nella composizione degli organi amministrativi oltre che della loro indipendenza e la qualità e trasparenza della rendicontazione.

A fine 2022 il calcolo dell'ESG Score è già effettuato sui sistemi IT della Banca con processo pienamente digitalizzato e copre un perimetro di oltre 200 mila aziende clienti, dai grandi clienti quotati alle piccole e medie imprese, con oltre 180 miliardi di impieghi.

L'ESG Score è un elemento già utilizzato in una pluralità di processi decisionali. A titolo di esempio, lo score è utilizzato nell'ambito delle strategie creditizie che hanno il compito di orientare lo sviluppo del portafoglio crediti della Banca verso settori e controparti virtuose. In aggiunta, l'ESG Score è considerato ai fini del Governo dei Rischi Ambientali, Sociali e di Governance di Gruppo. In particolare, l'ESG Score viene utilizzato nell'ambito del Credit Risk Appetite, la cui finalità è orientare i comportamenti verso una gestione prudente dei rischi creditizi mediante l'individuazione di porzioni di portafoglio impieghi con potenziale di crescita e porzioni da gestire con attenzione.

Inoltre, nell'ambito della concessione creditizia corporate, lo score ESG di controparte costituisce uno dei trigger che possono attivare il **processo di ESG & Reputational Risk Clearing**, volto a identificare e valutare preventivamente i potenziali rischi ESG e reputazionali connessi alle operazioni creditizie riguardanti controparti operanti nei settori maggiormente esposti ai rischi ESG e/o reputazionali. Tale processo di clearing viene applicato, in coerenza con il principio di proporzionalità, in maniera differenziata in funzione della complessità delle controparti/transazioni e prevede meccanismi di escalation differenziati in funzione della classe di rischio ESG/reputazionale assegnata all'operazione/controparte.

Il processo si articola su due livelli di controllo:

- un primo livello a cura delle funzioni di linea, che verificano alcuni elementi potenzialmente critici del profilo ESG di operazione e controparte (es. ESG score interno), la fattibilità rispetto a limiti ed esclusioni definiti dalla normativa aziendale e svolgono, nel caso di settori a elevato rischio di transizione, una valutazione del piano di transizione della controparte;
- un secondo livello, attivato in funzione degli esiti del primo livello, a cura della funzione di risk management, che svolge una valutazione approfondita del rischio ESG e reputazionale connesso alla transazione e alla controparte considerando sia elementi strutturali del profilo di sostenibilità dell'azienda, che elementi più contingenti (es. campagne mediatiche avverse). La valutazione di secondo livello attribuisce una classe di rischio ESG/reputazionale all'operazione; in presenza di classi di rischio non coerenti con la propensione al rischio della Banca si attivano appositi meccanismi di escalation.

La valutazione di secondo livello include:

- con riferimento ai profili di rischio reputazionale, l'analisi dell'esposizione mediatica della controparte causata da campagne informative da parte di ONG o per notizie di carattere negativo riportate dai media;
- con riferimento ai rischi ambientali, si valutano i rischi connessi agli impatti ambientali del settore e dell'operatività della controparte, ad esempio con riferimento alle emissioni inquinanti, alle conseguenze sulla biodiversità, e si verifica l'eventuale adozione da parte della controparte di misure di contenimento e mitigazione per migliorare la sostenibilità del business; con particolare riguardo al rischio di cambiamento climatico (rischio di transizione), si valuta il grado di esposizione a tale rischio, esaminando l'impegno della controparte ad adottare piani di transizione volti a ridurre l'emissione di GHG (GreenHouse Gas) e a determinare in un arco temporale definito eventuali obiettivi di neutralità carbonica, ad aumentare l'utilizzo e/o la produzione di energia da fonti rinnovabili e, per i settori oggetto di target setting, una valutazione della coerenza rispetto al commitment fissato da Intesa Sanpaolo;
- con riferimento ai rischi sociali, l'analisi prende in considerazione gli impatti che il business della controparte genera sulle comunità, i territori e le persone ed anche il grado di disclosure e di informazioni che il borrower rende disponibili, ad esempio mediante la rendicontazione non finanziaria/report di sostenibilità per valutare se le azioni intraprese o programmate possono mitigare gli eventuali impatti sociali generati. Nella valutazione si considera anche l'adozione, nell'ambito dell'organizzazione interna, di misure volte a favorire la tutela della salute e sicurezza, di gender balance, di chiarezza delle politiche di remunerazione;
- con riferimento al rischio di governance, viene esaminato il livello di trasparenza dell'organizzazione aziendale, di sistemi di controllo ed organi indipendenti, l'adozione di standard etici, il modello di governance e l'eventuale esposizione mediatica negativa del top management.

Sempre nell'ambito del processo di ESG & Reputational Risk Clearing, assume particolare rilievo l'applicazione degli Equator Principles, linee guida internazionali, per tutti i Paesi e tutti i settori industriali, applicabili al finanziamento di infrastrutture e progetti industriali (es. impianti energetici, impianti petrolchimici, miniere, infrastrutture nei trasporti e nelle telecomunicazioni) che per loro natura possono avere effetti negativi sulle persone e sull'ambiente. In adempimento di tali linee guida, applicate su base volontaria da Intesa Sanpaolo, le transazioni soggette ad Equator Principles, sono oggetto di un'analisi specifica sotto il profilo dei rischi ESG correlati al progetto e ad un successivo monitoraggio durante le fasi di realizzazione dello stesso.

I rischi ambientali sono oggetto di **monitoraggio e rendicontazione** trimestrale nell'ambito del Group Tableau de Bord dei Rischi, con particolare riferimento a:

- rappresentazione dell'esposizione verso i settori maggiormente esposti ai rischi ESG;
 - monitoraggio dei limiti/soglie di attenzione e degli indicatori definiti in ambito Risk Appetite Framework (vedasi lettera q);
- Sono inoltre previsti i seguenti processi di monitoraggio:
- monitoraggio trimestrale del portafoglio creditizio rilevante rispetto agli obiettivi di Net Zero (andamento delle curve di intensità emissive correlate alle esposizioni verso i settori oggetto di committment);
 - monitoraggio settimanale della web reputation di Intesa Sanpaolo che include focus specifici correlati ai rischi ESG e climatici (es. monitoraggio delle transazioni con controparti oggetto di controversie e/o di attenzione mediatica negativa, anche per motivi ambientali o sociali);
 - monitoraggio trimestrale del portafoglio di investimento della Divisione IMI Corporate & Investment Banking finalizzato a rappresentare le esposizioni verso i settori e controparti maggiormente esposti ai rischi ESG e verificare la coerenza dell'attività di investimento con i criteri di sostenibilità definiti nell'ambito delle linee guida di investimento. I risultati del monitoraggio sono oggetto di rendicontazione al Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

m) Attività, impegni ed esposizioni che contribuiscono ad attenuare i rischi ambientali

La mitigazione dei rischi ambientali, in Intesa Sanpaolo, si fonda su una struttura che include limiti e processi di gestione e mitigazione dei rischi con riferimento alle esposizioni più rilevanti sotto il profilo dei rischi ESG con particolare attenzione ai rischi di cambiamento climatico. Il Gruppo identifica il profilo di rischio coerente con i propri obiettivi strategici, che sono orientati alla creazione di valore nel lungo periodo e a garantire la sostenibilità e la redditività nel tempo.

Come già discusso alla lettera (b), Intesa Sanpaolo ha redatto obiettivi e impegni in linea con l'ambizione di Net Zero target e ha approvato politiche di esclusione per quanto riguarda il settore del carbone e del petrolio e gas non convenzionali. Gli obiettivi strategici del Gruppo sono poi tradotti anche in presidi nei processi di risk management con particolare riferimento al Risk Appetite Framework e al framework creditizio (vedasi lettere I e q).

Il perseguitamento degli obiettivi ESG prevede anche un'offerta di prodotti sostenibili, volti ad accompagnare i clienti nel loro percorso di transizione verso un'economia più sostenibile e a basse emissioni di carbonio (vedasi quanto indicato alla lettera a).

Di seguito sono rappresentate sinteticamente le principali linee di azione di Intesa Sanpaolo, per orizzonte temporale a fronte dei potenziali impatti dei rischi indiretti legati al cambiamento climatico.

Rischi potenziali	Timeframe (*)	Potenziali impatti	Azioni	Opportunità
Transizione	Breve/medio/lungo periodo	Finanziamenti	Finanziamenti	Finanziamenti
Modifiche nelle politiche pubbliche		Contrazione del business o aumento dei costi per le imprese clienti con possibili conseguenze su merito creditizio e solvibilità	Valutazione dei rischi ESG e climatici nei finanziamenti	Sostegno alla transizione energetica attraverso finanziamenti alla green e circular economy e servizi di advisory collegati
Cambiamenti tecnologici			Integrazione dei rischi ESG nella valutazione del merito creditizio	
Modifiche nelle preferenze dei clienti/consumatori		Impatti reputazionali	Valutazione della materialità dei rischi ESG nei settori di business	
			ESG scoring di controparte	
			Implementazione e aggiornamento di policy di autoregolamentazione per la valutazione e gestione del rischio socio-ambientale dei finanziamenti in settori sensibili	
			Adesione a iniziative Net-Zero con riduzione delle emissioni associate ai finanziamenti	
			Monitoraggio attivo della normativa ESG	
		Asset Management	Asset Management	Asset Management
		Conseguenze dei cambiamenti climatici sulle società in portafoglio con conseguente riduzione del valore degli asset gestiti	Valutazione e controllo dei rischi ESG nel portafoglio investimenti	Adeguamento e ampliamento gamma prodotti e servizi
			Realizzazione di policy di autoregolamentazione di sostenibilità	
		Impatti documentali	Adesione a iniziative Net-Zero con riduzione delle emissioni associate agli investimenti	
		Impatti sull'offerta di prodotti e servizi alla clientela		
		Impatti su procedure interne e IT	Monitoraggio attivo della normativa ESG	
		Impatti reputazionali	Investimenti IT	

Transizione	Breve/medio/lungo periodo	Impatto reputazionale, percezione negativa da parte degli Stakeholder e in particolare da parte degli investitori ESG dovuta ad una mancata o inadeguata gestione di tali rischi	Integrazione dei rischi ESG nella valutazione del merito creditizio
Modifiche nelle politiche pubbliche			Implementazione e aggiornamento di policy di autoregolamentazione per la valutazione e gestione del rischio socio-ambientale dei finanziamenti in settori sensibili
Cambiamenti tecnologici		Possibile esclusione da indici di sostenibilità (ESG) o peggioramento del posizionamento o rating ESG	Azioni di ascolto degli Stakeholder
Modifiche nelle preferenze dei clienti/consumatori			Partecipazione a gruppi di lavoro internazionali sui temi del cambiamento climatico
			Adesione a iniziative Net-Zero con obiettivi di riduzione delle emissioni finanziate
			Monitoraggio attivo della normativa ESG
Transizione	Breve/medio periodo	Finanziamenti	Finanziamenti
Cambiamenti nella normativa ambientale		Implicazioni finanziarie della normativa ambientale e ESG e dei limiti e/o tasse sulle emissioni imposti a clienti operanti in alcuni settori economici	Partecipazione a gruppi di lavoro e ad iniziative legate al cambiamento climatico
Introduzione di nuovi limiti di emissioni atmosferiche o di nuovi sistemi di reporting connessi			Collaborazione attiva con i policy maker per rappresentare l'esigenza di stabilità e chiarezza della normativa in materia ambientale e ESG
			Iniziative di target setting per la riduzione delle emissioni dei portafogli creditizi
			Offerta di soluzioni finanziarie dedicate e servizi di consulenza specialistica per la clientela nel campo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica e della transizione
Transizione	Breve/ medio termine	Riduzione dei ricavi per il Gruppo derivante da esposizione eccessiva a settori maggiormente vulnerabili al rischio climatico	Integrazione del rischio climatico nei sistemi di risk management
Introduzione di regolamentazione sui rischi climatici per il settore finanziario			Iniziative di target setting per la riduzione delle emissioni dei portafogli creditizi
			ESG scoring per le controparti
			Mappatura settoriale ESG
Transizione	Breve/medio periodo	Riduzione dei ricavi per il Gruppo causata da una maggiore concorrenza a fronte di una crescente domanda di prodotti ESG e minore richiesta di servizi/prodotti non ESG	Identificazione di prodotti creditizi sostenibili sulla base delle "Regole per l'identificazione di prodotti creditizi ed operazioni creditizie sostenibili" nell'ambito dei processi di Product Governance di Gruppo
Modifiche nelle preferenze dei clienti/consumatori			Potenziamento dell'offerta di prodotti e servizi per la Green economy, la Circular Economy e la transizione ecologica
			Emissioni obbligazionarie Green e ESG

Fisico	Breve/medio /lungo periodo	Implicazioni finanziarie per la clientela corporate e retail danneggiata da eventi atmosferici estremi con possibili conseguenze su merito creditizio e solvibilità	Sospensione o moratoria del pagamento delle rate dei finanziamenti a favore della clientela danneggiata	Nuovi finanziamenti agevolati destinati al ripristino delle strutture danneggiate
Eventi atmosferici estremi (esondazioni, alluvioni, frane, valanghe, slavine, piogge, grandinate, nevicate abbondanti, trombe d'aria, uragani, cicloni e mareggiate)				Prodotti assicurativi per danni causati da eventi climatici estremi

(*) 0-5 anni breve periodo; 5-10 anni medio periodo; 10-30 anni lungo periodo.

n) Attuazione di strumenti per l'individuazione, la misurazione e la gestione dei rischi ambientali

Un elemento fondamentale per integrare nelle strategie aziendali i rischi e le opportunità connessi al cambiamento climatico, considerando le implicazioni anche di medio lungo termine, è costituito dall'analisi di scenario. In generale la Climate Scenario Analysis è utilizzata al fine di esplorare potenziali vulnerabilità di portafoglio, soprattutto creditizio, nell'ambito di esercizi di stress test regolamentari oppure nell'ambito del processo ICAAP.

Nel corso del 2022, Intesa Sanpaolo ha partecipato l'ISSM Climate Risk Stress Test 2022 condotto dalla BCE al fine di valutare la vulnerabilità delle banche ai rischi climatici e ambientali. I risultati di questo esercizio sono stati integrati nel processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP). Sono state inoltre sviluppate capabilities e metodologie per l'identificazione e la valutazione del rischio fisico volte a introdurre a partire dal resoconto ICAAP/ILAAP 2023 gli stress relativi al rischio climatico, sia di lungo sia di breve termine, con riferimento sia al rischio di transizione sia al rischio fisico.

Per la conduzione di tale attività Intesa Sanpaolo adotta un approccio che integra le seguenti componenti:

- **soluzione dedicata per la verifica degli impatti del rischio di transizione sul portafoglio NFC:** la valutazione viene effettuata attraverso lo shock dei bilanci della singola impresa, differenziandosi tra Corporate e SME Corporate. Per i primi l'impatto dello scenario climatico sui bilanci è derivato attraverso un approccio bottom-up, mentre per gli SME Corporate il modello fornisce una modellizzazione top-down, dove l'impatto sul bilancio dell'azienda è determinato dall'evoluzione del settore di appartenenza;
- **soluzione dedicata per la verifica degli impatti del rischio di transizione sul portafoglio Residential Real Estate:** la valutazione viene svolta a livello di asset ed è volta a misurare la perdita di valore degli immobili a garanzia in relazione alla classe energetica di appartenenza (cd. APE);
- **metodologia di quantificazione del rischio fisico sugli immobili sottostanti alle garanzie relative al portafoglio mutui e al portafoglio corporate con garanzia immobiliare:** l'impatto in questo caso dipende dalla geolocalizzazione delle proprietà e dalle tipologie di danno conseguenti alle diverse rischiosità degli eventi climatici acuti e cronici.

Ai fini della calibrazione dei motori di calcolo, sono stati presi in considerazione gli scenari NGFS che rappresentano un riferimento comune per gli esercizi di stress climatico. In particolare, sono stati utilizzati i seguenti scenari:

- **Transizione ordinata** ("Net Zero 2050"): presupporre che le politiche climatiche vengano introdotte in anticipo e diventino gradualmente più rigorose;
- **Transizione disordinata** ("Divergent Net Zero"): esplorare i rischi correlati a politiche ritardate o divergenti tra paesi e settori;
- **Hot House World** ("Politiche attuali"): si basa sull'assunto che alcune politiche climatiche vengano attuate in alcune giurisdizioni, ma che gli sforzi a livello globale siano insufficienti per arrestare un significativo riscaldamento globale. Questi scenari comportano seri rischi fisici.

o) Risultati e prodotto della valutazione del rischio tramite gli appositi strumenti attuativi e impatto stimato dei rischi ambientali sul profilo di rischio patrimoniale e di liquidità

La Banca a partire dal 2023 integra nel proprio processo ICAAP/ILAAP scenari di tipo climatico, con l'obiettivo di fornire una visione complessiva delle principali vulnerabilità al Rischio Climatico, relative alle principali esposizioni nonché ai principali asset del Gruppo. L'esercizio integrato ICAAP/ILAAP è stato realizzato su una prospettiva di **breve-medio termine** finalizzata a valutare, in uno scenario macro che consideri il contesto attuale (es. tensioni geo-politiche e possibili crisi energetiche) l'impatto di specifici eventi di rischio climatico (es. inondazioni, ondate di calore), ipotizzando che non ci sia una reazione immediata della Banca (static balance sheet).

Ai fini ICAAP, è stata prevista anche una prospettiva di **lungo termine** finalizzata a valutare, sulla base degli ultimi scenari NGFS disponibili, come la Banca possa affrontare una Transizione Ordinata o, al contrario, un contesto di Politiche Attuali. Questo esercizio include i driver di transizione e di rischio fisico (sia quello cronico, incluso negli scenari NGFS, sia due rischi acuti) ed è stato eseguito ipotizzando una ricomposizione del portafoglio dovuta alle esigenze del mercato e alla strategia della Banca.

Le risultanze delle analisi finora condotte (materiality assessment e stress test), hanno evidenziato che il Gruppo non è esposto nel breve termine in misura materiale ai rischi sopra citati. In particolare, con riferimento al Rischio di Transizione sui settori del Banking Book a maggiore intensità di emissione (Oil & Gas, Power Gen ed Automotive), si segnala che nell'ambito del Piano Industriale sono stati definiti target settoriali intermedi al 2030 - allineati all'obiettivo Net Zero entro il 2050 - oggetto di un piano di transizione come da indicazioni della NZBA, a mitigazione del potenziale rischio prospettico. Ulteriori settori si aggiungeranno progressivamente ai tre citati, a seguito delle analisi che verranno svolte in relazione agli impegni sottoscritti con l'adesione alla NZBA e alla validazione SBTI (Science Based Target Initiative).

p) Disponibilità, qualità ed esattezza dei dati e sforzi per migliorare questi aspetti

La gestione dei rischi ESG richiede l'identificazione, la raccolta e l'analisi di dati specifici come una risorsa sempre più cruciale per le banche. Una base dati ESG quanto più possibile completa, accurata e robusta è un elemento fondamentale del framework di governo di tali rischi. A tal fine Intesa Sanpaolo, in linea con la Data Strategy di Gruppo, ha definito un framework dati ESG che prevede l'implementazione di una base dati comune di riferimento volta a supportare i processi interni di analisi e valutazione e ad abilitare lo sviluppo dei processi di reporting, così da evitare soluzioni dati frammentate, ridondanti e con informazioni incoerenti tra i vari utilizzi. Ad oggi la base dati comune ESG è stata arricchita di informazioni utili al calcolo dell'ESG Score di controparte e rende fruibile la risultante del calcolo stesso, alimenta i processi di calcolo delle metriche rischio fisico e di transizione della controparte (es. settore, geografia, emissioni CO2), e delle analisi di scenario. Infine, è stata definita come fonte alimentante principale del motore GAR (Green Asset Ratio), oltre ad essere punto di accesso comune per il recupero di dati utili alla reportistica manageriale.

Le informazioni che formano il patrimonio ESG di Intesa Sanpaolo derivano principalmente da info-provider specializzati, raccolta dati diretta da clienti ed elaborazioni prodotte dalla funzione di risk management (metriche di rischio). Come noto, l'ambito dei dati ESG soffre di alcuni gap in termini completezza per certi perimetri, così come di un'assenza di standardizzazione nell'universo di descrittori disponibili da diversi fonti e una forte eterogeneità dei KPI utilizzati per misurarli. Questi fattori portano in alcuni casi a richiedere l'utilizzo di proxy, generalmente sviluppate per integrare i dati puntuali già disponibili. Al fine di misurare i rischi ESG, si utilizzano:

- dati interni del cliente (es. settore, geografia);
- dati della controparte da fonti pubbliche (ad es. DCNF);
- info-provider specializzati (es. MSCI, Vigeo, CDP); dati di istituti di ricerca (es. UNEPFI).

Con riferimento al rischio di cambiamento climatico, particolare attenzione è rivolta alla raccolta e analisi dei dati relativi alle emissioni di CO2, elemento chiave per le valutazioni e le azioni connesse agli impegni NZBA (neutralità climatica al 2050). Il ricorso a una pluralità di fonti (esterne, interne) e di approcci (valutazioni top down e bottom up) e una sempre maggiore conoscenza delle metriche rilevanti permettono di affinare e migliorare nel tempo il corredo informativo a disposizione.

In quest'ottica è rivolto l'impegno della Banca nell'irrobustire la base dati a disposizione come risultato dell'operatività che svolge e del rapporto che ha con la sua clientela. Tra queste iniziative si inseriscono ad esempio le iniziative avviate nel 2022 volte a migliorare l'ESG score di controparte, raccogliendo informazioni direttamente presso la clientela e a integrare il patrimonio informativo disponibile relativo all'Attestato di Prestazione Energetica degli immobili a garanzia (APE).

Infine, il Gruppo, in attesa di standard condivisi e omogenei cui fare riferimento, pone particolare attenzione sul potenziale rischio di consistenza di tale framework multi-fonte e si dota di regole interne per stabilire gerarchie tra le fonti.

q) Descrizione dei limiti fissati per i rischi ambientali (quali vettori dei rischi prudenziali), che se superati determinano indagini più approfondite e l'esclusione

Il RAF integra e traduce in presidi specifici quanto definito in termini di indirizzi strategici e attraverso l'ESG/Climate Materiality Assessment e l'ESG Sectoral Strategy vengono individuati anno per anno, limiti, Key Risk Indicator e azioni specifiche volte al contenimento dei rischi ESG. In tale contesto si inseriscono anche i presidi connessi all'adesione del Gruppo agli obiettivi di "Net-Zero". Lo sviluppo dei presidi RAF in ambito ESG tiene inoltre in considerazione le evidenze emerse dai principali processi di valutazione di tali rischi.

Dal 2021 il RAF di Gruppo ha introdotto una sezione dedicata ai rischi ESG, di cambiamento climatico e reputazionali ESG Climate Change e Reputational Risk. Include elementi qualitativi e quantitativi che integrano:

- la consapevolezza che il cambiamento climatico costituisce un fattore di rischio significativo sia sul rischio di credito attuale che su quello futuro, oltre ad influenzare la preferenza degli investitori;
- l'impegno della Banca a essere un intermediario finanziario responsabile e a sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni;
- il ruolo ormai consolidato dei social media come strumenti molto efficaci per creare opinioni pubbliche e orientare i comportamenti dei consumatori e delle controparti e influenzare la reputazione della banca.

Appositi limiti sono pertanto stati definiti in relazione all'esposizione verso i settori coal mining e oil&gas, maggiormente esposti al rischio di transizione; in particolare per il coal mining il limite viene rivisto annualmente in coerenza con l'obiettivo di phase-out dei finanziamenti entro il 2025. Con l'obiettivo di rispettare gli impegni intrapresi nell'ambito della Net-Zero Banking

Alliance, sono stati introdotti specifiche soglie di attenzione/monitoraggi relativi alle emissioni di CO₂ delle controparti finanziarie appartenenti ai settori Oil & Gas, Power Generation e Automotive.

Sempre nell'ambito del RAF sono identificate le principali scelte in tema di limitazioni ed esclusioni al finanziamento verso settori/controparti maggiormente esposti ai rischi ESG che vengono poi integrate in policy di autoregolamentazione e/o nei processi aziendali. In particolare, Intesa Sanpaolo ha emanato le "Regole per l'operatività creditizia nel settore del carbone" e le "Regole per l'operatività creditizia nel settore dell'oil&gas non convenzionali", "volte a definire criteri generali e specifici di limitazione ed esclusione dell'operatività creditizia verso controparti appartenenti a questi settori. Inoltre, tutte le operazioni con controparti che presentano elementi di rischio ambientale/climatico significativo (es. Top polluting companies) sono soggette al processo di ESG & Reputational Risk Clearing, classificate come Operazioni di Maggior Rilievo e pertanto soggette ad una valutazione rafforzata e al parere vincolante del Chief Risk Officer.

Anche per i settori maggiormente esposti ai rischi sociali e di governance è stato introdotto un limite all'esposizione del Gruppo, coerentemente alla strategia ESG settoriale di disincentivazione creditizia ad essi associate.

A partire dal 2023, con l'obiettivo di migliorare la qualità degli immobili residenziali presi in garanzia e quindi ridurre il rischio di transizione relativo ai mutui residenziali retail è stato introdotto un monitoraggio delle nuove sottoscrizioni, articolato per classi di prestazione energetica (certificazioni APE); inoltre, con l'obiettivo di integrare gli impatti del rischio fisico nella pianificazione strategica di lungo termine, è stato attivato un monitoraggio sul rischio fisico del portafoglio Real Estate.

Con riferimento al Credit Risk Appetite (CRA), indicatore che guida i gestori in fase di origination del credito nella valutazione delle controparti, sono previsti specifici fattori di rischiosità e resilienza per considerare la sostenibilità della controparte anche in termini socio-ambientali. Tali fattori contribuiscono alla categorizzazione della controparte al fine dell'assoggettamento ai limiti CRA previsti per l'operatività considerata maggiormente rischiosa o da tenere sotto controllo. Tali fattori ESG, introdotti nel framework a partire dal 2020, sono stati progressivamente evoluti; in particolare nel corso del 2022 è stato fattorizzato nel framework CRA lo score ESG interno di controparte.

Infine, con riferimento al rischio reputazionale e alle sue correlazioni con i rischi ESG è previsto il monitoraggio di specifici Key Risk Indicator inerenti l'operatività con controparti controverse, la web reputation del Gruppo e le eventuali controversie ESG cui il Gruppo può essere esposto.

r) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi ambientali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi

Il framework di risk management di Intesa Sanpaolo prevede l'integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali rispetto alle diverse famiglie di rischio impattate. Tale scelta tiene in considerazione il fatto che l'impatto che i rischi climatici e ambientali può essere diretto, ad esempio per effetto di una minore redditività delle imprese o della svalutazione delle attività, o indiretto, ad esempio a causa di azioni legali (rischio legale) o danni reputazionali che emergano qualora il pubblico, le controparti dell'ente e/o gli investitori associno l'ente a effetti ambientali avversi (rischio reputazionale).

Per quanto riguarda la gestione del **rischio di credito** i fattori di rischio climatico e ambientale sono considerati nella valutazione del merito creditizio delle controparti e nel processo di concessione del credito, assicurandone il monitoraggio all'interno dei propri portafogli in particolare con riferimento ai processi di attribuzione dei rating creditizi, nell'ambito del Credit Risk Appetite (CRA), nelle valutazioni delle garanzie reali a fini creditizi e nel processo di concessione creditizia corporate. Il processo di concessione creditizia corporate include, con riferimento al rischio di credito, l'adozione di un modello di rating corporate, validato dalla BCE che include elementi sociali e ambientali (es. certificazioni ambientali, attività di ricerca e sviluppo) che possono portare ad un miglioramento del rating. Nel corso del 2021 è stata presentata all'Autorità di Vigilanza un'istanza per la validazione e autorizzazione di un nuovo modello di rating in cui è stata ulteriormente rafforzata l'analisi dei fattori ESG mediante la definizione e l'introduzione nel modello di informazioni di tipo ESG a livello di controparte corporate. Per le controparti corporate italiane, nella parte qualitativa del modello di rating, è stata inoltre prevista anche la valutazione di aspetti connessi ad eventi catastrofali in funzione dell'area geografica di appartenenza.

Nella gestione del **rischio di mercato**, Intesa Sanpaolo valuta anche gli effetti dei fattori climatici e ambientali sulle proprie posizioni correnti esposte al rischio di mercato. In particolare, il Gruppo:

- effettua analisi e monitoraggi dei prezzi di mercato e della liquidità degli strumenti finanziari per identificare possibili evidenze di fattori di rischio climatico e ambientale;
- analizza l'impatto dei rischi climatici e ambientali sulla valutazione degli strumenti finanziari al fair value, con particolare focus sulle principali asset class, payoff e posizioni esplicitamente legate a fattori di rischio Climatico e ambientale C&E (climate & environment), nonché sugli investimenti futuri proposti dalle strutture di business;
- classifica le posizioni correnti soggette a rischio di mercato utilizzando gli indicatori ESG disponibili internamente (ad es. ESG Sectoral Assessment, ESG Sectoral Strategy e Score ESG per controparte) ed esternamente (e.g. settori di attività economico-industriale, ESG score/rating), anche tramite fornitori qualificati.

Inoltre, per quanto riguarda la valutazione degli strumenti finanziari, in caso di presenza di clausole contrattuali che condizionano i flussi di cassa dello strumento al raggiungimento di obiettivi ESG da parte della controparte, si procede ad un aggiustamento al fair value in via conservativa.

Per quanto riguarda la misurazione del **rischio di liquidità**, i fattori di rischio climatico e ambientale sono considerati al fine di valutare il potenziale aumento dei deflussi di cassa netti e l'eventuale riduzione del valore delle riserve di liquidità disponibili. Sebbene, come da generale consenso dell'industria bancaria, il legame tra i rischi ESG e la liquidità risulti principalmente di tipo indiretto e con manifestazioni potenzialmente più sul lungo termine, tali fattori di rischio e la loro potenziale trasmissione sono analizzati sulla posizione di liquidità sia corrente, attraverso il materiality assessment, che prospettica, attraverso le analisi di scenario.

A tal fine, dopo la preventiva identificazione dei fattori di rischio climatico e ambientale che potrebbero influenzare negativamente le posizioni di liquidità del Gruppo, le valutazioni di materialità dei fattori di rischio individuati sono effettuate mantenendo raccordo con le valutazioni qualitative adottate dalla Banca a livello di settore e di sotto-settore (es. ESG Sectoral Assessment) ai fini del rischio creditizio.

L'analisi delle posizioni di liquidità prospettiche è invece basata sulla valutazione di scenari forward-looking, inclusi quelli di stress che, su orizzonti di breve termine, potrebbero compromettere l'equilibrio dei flussi temporali attesi in entrata e uscita e l'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità del Gruppo. Tali analisi sono state incorporate nel resoconto

annuale di “Internal Liquidity Adequacy Assessment Process” (ILAAP) senza evidenziare assorbimenti materiali di riserve di disponibili.

Nella gestione dei **rischi operativi**, Intesa Sanpaolo considera anche il possibile impatto avverso di eventi climatici e ambientali sulle sue proprietà immobiliari, sulla continuità operativa nonché sul rischio legale (cd ‘litigation risk’). In particolare, il Gruppo:

- nell’ambito degli eventi operativi raccolti (Loss Data Collection), identifica quelli connessi a rischi climatici e ambientali e quelli relativi a contenziosi in materia di clima/ambiente, attraverso tipologie di evento dedicate;
- durante il processo di Operational Risk Assessment, valuta, per il tramite di specifici scenari di rischio dedicati ai rischi climatici e ambientali, le possibili perdite derivanti da danni alle proprietà immobiliari, da possibili interruzioni alla propria operatività e da eventuali responsabilità legali;
- a tutela della continuità operativa, valuta l’impatto dei rischi fisici associati a centri e siti IT (inclusi i servizi IT esternalizzati), individuando sedi alternative in caso di disaster recovery.

Con riferimento al presidio del litigation risk, le Autorità di Vigilanza e le Istituzioni internazionali hanno evidenziato una prospettiva di crescita in relazione alle tematiche climatiche ed ambientali. Tale tendenza richiede un attento monitoraggio dei rischi correlati da parte delle Autorità di Vigilanza e delle Banche Centrali e di conseguenza da parte delle istituzioni finanziarie. In relazione al rischio di contenzioso climatico/ambientale, Intesa Sanpaolo ha attivato un monitoraggio delle controversie che impattano le principali istituzioni finanziarie (domestiche e internazionali), ha affinato il processo di monitoraggio del proprio contenzioso e avviato un’apposita iniziativa formativa per il personale dedicato.

Nella gestione del **rischio reputazionale** il Gruppo valuta ex-ante i potenziali rischi ESG e reputazionali connessi alle operazioni di business e alla selezione dei fornitori/partner del Gruppo tramite il già citato processo di ESG & Reputational Risk Clearing. Inoltre, monitora la propria web reputation integrando valutazioni specifiche sugli eventi legati ai rischi ambientali/cambiamenti climatici (es. eventi derivanti da proteste o campagne avverse derivanti dall’attività di finanziamento della banca). Infine, specifici scenari inerenti ai temi ESG e climate change sono inclusi nel processo di valutazione annuale del rischio reputazionale da parte del top management.

Con riferimento ai **rischi ambientali diretti** in considerazione dell’adesione, ad ottobre 2021, alla Net-Zero Banking Alliance e della sempre maggiore rilevanza strategica rivestita dal tema delle emissioni di CO₂, Intesa Sanpaolo nel 2022 ha redatto – come già indicato – un nuovo piano, denominato Own Emission Plan, che sostituisce il precedente Climate Change Action Plan, fissando al 2030 l’obiettivo di carbon neutrality per le proprie emissioni attraverso azioni di efficienza energetica e di maggior utilizzo dell’energia da fonte rinnovabile. In relazione al rischio idrogeologico (alluvioni e frane) legato anche al climate change e al potenziale accadimento di scenari di crisi in Italia che possono avere ripercussioni sugli immobili di Intesa Sanpaolo, è prevista l’attivazione di una serie di strutture aziendali. Al fine di garantire la continuità operativa nelle aree maggiormente colpite dal maltempo, vengono attivati i referenti per le crisi delle strutture territoriali e centrali per la segnalazione tempestiva di criticità, con particolare riferimento a ritardi nel trasporto valori e corrispondenza, difficoltà del personale nel raggiungere il posto di lavoro, difficoltà per l’operatività e per l’impiantistica delle filiali. Contestualmente, già alla prima allerta meteo, si attiva la struttura aziendale di Gestione Eventi Critici (GEC) e nel caso di gravissimi eventi calamitosi viene attivato anche il NOGE (Nucleo Operativo Gestione Emergenze del Business Continuity Management Department) che, monitorata la situazione, valuta la chiusura temporanea degli stabili e attiva eventuali altri interventi. L’analisi condotta in relazione al rischio idrogeologico/frane ha rilevato che in Italia sono circa 290 gli immobili che risultano essere in zone con rischio alluvione medio o elevato, mentre solamente 16 immobili risultano essere in zone a rischio frana elevato o molto elevato (sono attualmente oltre 3.000 gli immobili strumentali ubicati in Italia sottoposti a verifica). Inoltre, sulle Filiali di Venezia, interessate dall’emergenza correlata al fenomeno “dell’acqua alta” dovuto all’innalzamento del livello delle maree, viene periodicamente consultato il bollettino delle maree per consentire la segnalazione preventiva alle strutture competenti per l’attivazione delle procedure previste negli specifici Piani di Emergenza.

Dal 2022 è stato però avviato un progetto volto alla mappatura dell’esposizione di tutti i rischi fisici, sia acuti che cronici, da Climate Change di tutti gli asset bancari. Il progetto prevede di avviare uno scoring di esposizione al climate risk degli edifici di Intesa Sanpaolo ed effettuare proiezioni e simulazioni di scenari di forecasting e valutare le vulnerabilità ambientali attraverso l’utilizzo di una piattaforma, volta all’identificazione di un rischio di pericolosità per ogni asset immobiliare del Gruppo Intesa Sanpaolo legato ai Rischi Climate Change e ad altri Rischi di Natura Territoriale. L’obiettivo è dotarsi di un’applicazione per l’elaborazione di un indice di esposizione ai rischi fisici derivanti da Climate Change (alluvioni, rischi idrogeologici, siccità, incendi etc.) e rischi interni (es. Radon, Amianto ecc.) di tutti gli asset immobiliari aziendali, a supporto del monitoraggio e della definizione del piano di mitigazione dei rischi. Verrà preso in considerazione anche il perimetro delle aree soggette a vincoli connessi alla tutela delle biodiversità. Nel 2023 la piattaforma inizialmente focalizzata sugli asset strumentali del perimetro Italia sarà gradualmente estesa anche alle filiali e sedi estere.

Informazioni qualitative sul rischio sociale (Tavola 2 Reg. 2022/2453)

Strategia e processi aziendali

a) Adeguamento della strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi sociali, tenendo conto dell'impatto dei rischi sociali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente

Nel Piano di Impresa 2022-2025 risultano prioritarie le seguenti aree di intervento legate al Sociale:

- supporto per far fronte ai bisogni sociali;
- sostegno all'inclusione finanziaria attraverso credito sociale;
- continuo impegno verso la cultura;
- promozione dell'innovazione;
- supporto ai clienti nella transizione ESG;
- persone del gruppo.

Intesa Sanpaolo sostiene i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDG) promuovendo azioni concrete per lo sviluppo equo e sostenibile delle comunità in cui opera e aderisce ad importanti iniziative internazionali (oltre quelle più prettamente di natura ambientale) che delineano anche l'impegno strategico del Gruppo sulle tematiche sociali:

- Global Compact: iniziativa dell'ONU che promuove la responsabilità sociale delle imprese attraverso l'adesione a dieci principi fondamentali relativi ai diritti umani, al lavoro, all'ambiente e alla lotta alla corruzione;
- Women's Empowerment Principles: principi promossi dall'ONU che definiscono linee guida per le imprese rivolte alla promozione dell'uguaglianza di genere e allo sviluppo professionale femminile nel luogo di lavoro;
- UNEP Finance Initiative – Principles for Responsible Banking (PRB): programma dell'UNEP FI per avvicinare il settore bancario agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ONU (UN Sustainable Development Goals) e all'accordo di Parigi sul clima del 2015; in particolare, la Banca ha aderito ai PRB nel 2019 come Founding signatory;
- UNEP Finance Initiative – Principles for Sustainable Insurance (PSI): programma dell'UNEP FI per il settore assicurativo, con lo scopo di affrontare i rischi e le opportunità connesse a tematiche ambientali, sociali e di governance. Il Gruppo Intesa Sanpaolo aderisce ai Principi come firmatario attraverso Intesa Sanpaolo Vita;
- Principles for Responsible Investment (PRI): principi sull'integrazione dei criteri ESG negli investimenti, nati dalla partnership tra lo UNEP FI e il Global Compact. Il Gruppo Intesa Sanpaolo aderisce ai Principi come firmatario attraverso Eurizon Capital SGR, Fideuram ISPB Asset Management SGR, Fideuram Asset Management SGR, Fideuram Asset Management (Ireland) e il Fondo Pensione del Gruppo;
- Equator Principles: linee guida per la valutazione e la gestione del rischio sociale e ambientale nei progetti basate sui criteri dell'International Finance Corporation, organismo della Banca Mondiale;
- B4SI: standard di rendicontazione per misurare e gestire l'impatto sociale, da parte delle imprese, riconosciuto a livello internazionale.

b) Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi sociali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettive sulla concezione della strategia e dei processi aziendali

Il Gruppo ha delineato obiettivi sui diversi ambiti di intervento previsti nel Piano d'Impresa 2022-2025, obiettivi che contribuiscono anche al raggiungimento degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDG), ovvero:

Supporto per far fronte ai bisogni sociali	Supporto alle persone in difficoltà	Espansione del programma cibo e riparo per i bisognosi effettuando circa 50 milioni di interventi per distribuire pasti, posti letto, medicine e vestiti
	Promozione dell'inclusione educativa e dell'occupabilità giovanile	Lancio di programmi di occupabilità giovanile per oltre 3.000 giovani e coinvolgimento di più di 4.000 scuole e università in programmi di educazione inclusiva
	Assistenza alle persone anziane	Promozione di 3.000-4.000 abitazioni in social housing per i giovani in Italia (es. studenti, giovani lavoratori)
		Creazione di circa 30 senior community hub per offrire, localmente, attività sociali/di svago e servizi sanitari e socio-assistenziali dedicati
Promozione di 3.000-4.000 abitazioni in social housing per i senior in Italia (e.g. senior con un reddito limitato, che vivono da soli)		
Contributo totale attraverso investimenti e donazioni di circa € 500 milioni per far fronte ai bisogni sociali		

Sostegno all'inclusione finanziaria attraverso credito sociale	Credito al terzo settore	Supporto creditizio e servizi dedicati per le organizzazioni no-profit per promuovere iniziative territoriali che portano beneficio alle comunità e all'ambiente
	Fund for Impact	Sostegno diretto alle persone che non possono accedere al credito attraverso i canali finanziari tradizionali, con programmi dedicati come "MAMMA@WORK", un prestito a condizioni fortemente agevolate per conciliare maternità e lavoro nei primi anni di vita dei figli, "Per Merito", la prima linea di credito non garantita dedicata a tutti gli studenti universitari, XME StudioStation, prestiti alle famiglie per supportare l'apprendimento a distanza
	Credito per la rigenerazione urbana	Programma dedicato alla rigenerazione urbana con investimenti in ospedali, mobilità smart, reti a banda larga, istruzione, infrastrutture sostenibili e di servizi
	Credito alle persone vulnerabili	Supporto diretto alle persone vulnerabili e con difficile accesso al credito Supporto alle famiglie colpite da calamità naturali attraverso prestiti agevolati Partnership per erogare microcredito a privati o piccole imprese in difficoltà
	Previsti Flussi cumulati di credito sociale per 25 miliardi nel periodo 2022-2025	
Continuo impegno verso la cultura	Due nuovi musei delle Gallerie d'Italia a Torino e Napoli ⁵² ed espansione degli spazi espositivi a Milano e Vicenza con un incremento complessivo degli spazi espositivi da 14.200 Mq nel 2021 a 30.000 nel 2025	
	Programma pluriennale di originali mostre temporanee, laboratori didattici con le scuole e progetti di inclusione sociale dedicati alle categorie vulnerabili	
	Creazione di un centro d'eccellenza nelle nuove Gallerie d'Italia di Torino per la valorizzazione della fotografia	
	Programma "Restituzioni" dedicato al restauro e alla valorizzazione del patrimonio nazionale curato dalla Banca in collaborazione con il Ministero della Cultura	
	Formazione nelle professioni dell'arte e della cultura Partnership con musei, istituzioni pubbliche/private nazionali e internazionali Sponsorizzazione di attività e eventi culturali	
Promozione dell'innovazione	Sviluppo di progetti multidisciplinari di ricerca applicata (es. Intelligenza Artificiale, neuroscienze, robotica) attraverso la collaborazione con centri di ricerca d'eccellenza, promuovendo il trasferimento tecnologico e gli spin-off e creando asset intangibili e Intellectual property	
	Supporto alle startup ad alto potenziale fornendo servizi non finanziari (es. percorsi di accelerazione) e in connessione/con il supporto di fondi di venture capital, anche grazie a NEVA SGR	
	Supporto allo sviluppo di ecosistemi d'innovazione di respiro internazionale coordinando il network di relazioni con imprese, incubatori, centri di ricerca, università ed altri enti nazionali ed internazionali	
	Accelerazione della business transformation e supporto allo sviluppo di lungo termine delle corporate (es. scouting di nuove tecnologie), promuovendo il de-risking e la competitività attraverso programmi di Open Innovation	
	Diffusione di un mindset/una cultura in ambito innovazione attraverso eventi e nuovi format educativi Sviluppo/supporto di circa 800 progetti di innovazione nel periodo 2022-2025 Investimenti di NEVA SGR in startup per circa 100 milioni	
Supporto ai clienti nella transizione ESG/climate	Credito sostenibile per i clienti Retail	Ulteriore impulso al credito sostenibile per i clienti Retail con particolare attenzione alla transizione ecologica
	Supporto alle PMI/Corporate nel percorso verso la sostenibilità	Rafforzamento del credito sostenibile alle PMI/Corporate
		Circular economy Lab dedicato e Partner strategico di Ellen Macarthur Foundation
		Più di dodici Laboratori ESG, almeno uno in ogni Direzione Regionale, con circa 100 specialisti ESG dedicati, in collaborazione con partner specializzati per supportare le PMI/Corporate nella transizione ESG
	Piattaforma Skills4ESG per la formazione e il coinvolgimento dei clienti	
Supporto della transizione ecologica: 88 miliardi di nuovo credito per la green economy, circular economy e transizione verde (76 miliardi di crediti allineati al PNRR ⁵³ , 12 miliardi di Credito green agli individui ⁵⁴), di cui 8 miliardi dedicati alla circular economy	Valutazione della clientela basata sullo scoring ESG proprietario di ISP	Completa integrazione dello Scoring ESG proprietario nel modello credit risk appetite di Intesa Sanpaolo, come componente chiave per la valutazione del credito sostenibile insieme alle considerazioni a livello di settore (ESG/climate heatmap settoriale) ed incluso anche nella valutazione del merito creditizio dell'intera base clienti di Intesa Sanpaolo, in linea con l'evoluzione della normativa prevista
	Inclusione dell'ESG scoring nel framework delle strategie creditizie	

⁵² Trasformazione in sedi museali di Palazzo Turinetti in Piazza San Carlo a Torino e del Palazzo ex Banco di Napoli a Napoli.⁵³ 2021-2026.⁵⁴ 2022-2025.

	Ampliamento dell'offerta ESG in asset management Aumento dei nuovi fondi ESG ⁵⁵ come percentuale del totale dei nuovi fondi introdotti dal 58% nel 2021 al 70% nel 2025 Rafforzamento dell'offerta ESG nell'Asset management Incremento degli Asset under Management (AuM) in investimenti sostenibili ⁵⁶ da 110 miliardi nel 2021 a 156 miliardi nel 2025 con una percentuale sul totale AuM dal 46% nel 2021 al 60% nel 2025 Ulteriore sviluppo dello scoring ESG proprietario di Eurizon, con estensione a nuove asset class Sviluppo di servizi di consulenza ESG dedicati per Fideuram
	Sviluppo di un'offerta assicurativa ESG dedicata Sviluppo di un'offerta ESG danni dedicata Aricchimento dell'offerta ESG/climate all'interno della gamma Vita di Gruppo
	"Next way of working" su larga scala (ibrido fisico-remoto) garantendo la massima flessibilità a tutti i dipendenti rafforzando i sistemi informatici e migliorando i layout dei luoghi di lavoro Circa il 33% dei giorni lavorati da remoto nel 2025 (esclusa la rete delle filiali) Iniziative per il benessere e la sicurezza delle persone su larga scala Nuovi piani di incentivazione per favorire l'imprenditorialità individuale
	Strategia innovativa sui talenti Programma "Leader del futuro" rivolto a circa 1.000 talenti e key people a livello di Gruppo Rafforzamento della presenza internazionale su mercati chiave con capacità distinctive e del mondo digital con l'insourcing di competenze core
	Diversity & Inclusion Promozione di un ambiente inclusivo e aperto alla diversità grazie a una serie di iniziative dedicate e un focus sulle pari opportunità di genere Nuove nomine per posizioni di senior leadership ⁵⁷ equilibrate per genere ⁵⁸
Personne del Gruppo	Incremento delle Persone riconvertite/ricalificate da circa 5.000 nel periodo 2018-2021 a circa 8.000 nel periodo 2022-2025 Circa 4.600 assunzioni in orizzonte di Piano di cui circa 500 nel 2021 Incremento delle ore di formazione da circa 45 milioni nel periodo 2018-2021 a circa 50 milioni nel periodo 2022-2025 con il 100% delle Persone di Intesa Sanpaolo formate su ESG Ecosistema per l'apprendimento Creazione del campione nazionale della formazione per posizionarsi come soggetto aggregatore dei migliori operatori italiani del settore, offrire alle Persone del Gruppo una formazione di eccellenza sulle competenze critiche per la transizione digitale ed ecologica e investire nelle più moderne tecnologie di apprendimento per fornire una esperienza di formazione sempre più efficace Nuove "job community" (gruppi di professionisti con competenze, percorsi di apprendimento e titoli omogenei) finalizzate alla definizione di un modello di sviluppo coerente in tutto il Gruppo con un incremento delle persone al loro interno da circa 4.000 nel periodo 2018-2021 a circa 20.000 nel periodo 2022-2025
	Semplificazione dei processi grazie alla tecnologia Infrastruttura cloud che abilita una nuova "piattaforma HR" di Gruppo Semplificazione organizzativa per migliorare efficienza e time-to-market Modelli organizzativi innovativi in aree selezionate del Gruppo, valorizzando l'agility e l'imprenditorialità

⁵⁵ Perimetro Eurizon – Fondi ex art. 8 e 9 SFDR 2088.⁵⁶ Perimetro Eurizon – Fondi ex art. 8 e 9 SFDR 2088.⁵⁷ 1-2 livelli organizzativi dal Consigliere Delegato e CEO.⁵⁸ Si prevede che ciò possa consentire di raggiungere circa il 30% di presenza femminile nelle posizioni di senior leadership entro il 2025.

c) Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre le attività dannose per la società

Intesa Sanpaolo è impegnata nello sviluppo di una cultura aziendale orientata alla sostenibilità nelle imprese clienti, così come dichiarato anche nel Piano d'Impresa 2022-2025; è un passaggio fondamentale per accompagnarle verso una transizione economica sostenibile non solo da un punto di vista finanziario.

Per aumentare la consapevolezza e le competenze necessarie delle imprese clienti sul tema, è stato sviluppato un progetto che prevede sia una piattaforma online dedicata, sia programmi di formazione e accompagnamento su misura, avvalendosi di competenze interne e di collaborazioni esterne.

In particolare, nel corso del 2022 Intesa Sanpaolo Formazione ha proseguito l'attività di sviluppo della formazione digitale dedicata alle imprese attraverso la **piattaforma formativa Skills4Capital**, con l'obiettivo di accompagnare la crescita dell'impresa, sviluppare competenze e cogliere le opportunità di un mercato in continua evoluzione. Gli abbonati alla piattaforma hanno potuto fruire di percorsi di formazione su diverse tematiche ESG, tramite l'offerta di corsi di "Alta Formazione" svolti in aule virtuali dedicate e interattive e/o tramite pacchetti formativi digitali.

Intesa Sanpaolo Formazione ha inoltre progettato Skills4ESG, iniziativa volta a favorire la consapevolezza sulle tematiche ESG attraverso un **portale per i clienti**, punto di accesso unico ai temi di formazione ESG con offerta di contenuti dedicati, news e storie di successo su tematiche ESG e di sostenibilità, presentazione delle iniziative che il Gruppo dedica a tematiche sostenibili con impatto sociale, ambientale e di governance ed ulteriori servizi in ambito formativo (ad es. corsi di Alta Formazione, formazione One-to-One, workshop multi-azienda).

Nel 2022 è proseguita, come già indicato alla precedente lettera d), l'iniziativa legata ai **Laboratori ESG**.

Nel 2022 Intesa Sanpaolo ha lanciato la quarta edizione di "**Imprese Vincenti**", il programma dedicato alla valorizzazione delle piccole e medie imprese italiane che rappresentano un esempio di eccellenza imprenditoriale; la quarta edizione, ispirata alle linee di crescita del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, si focalizza sui territori e sui progetti di sviluppo o di trasformazione aziendale, che hanno permesso alle piccole e medie imprese di reagire con successo al particolare momento di difficoltà; la prima e la sesta tappa (Milano e Padova) sono state dedicate al tema della sostenibilità.

Governance

d) Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi sociali, tenendo conto degli approcci delle controparti nei confronti di quanto segue: i) attività a favore della comunità e della società, ii) rapporti con i dipendenti e norme in materia di lavoro, iii) protezione dei consumatori e responsabilità per i prodotti, iv) diritti umani

In aggiunta rispetto a quanto già precedentemente descritto, al Consiglio di Amministrazione spetta la gestione dell'impresa e può dunque compiere tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale, sia di natura ordinaria che straordinaria. Esso esercita le funzioni di indirizzo e di supervisione strategica della Società e delibera tutti i più rilevanti atti aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, approva le linee strategiche e le Politiche in materia di sostenibilità (ESG), ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'approvazione del Codice Etico e del Codice di Comportamento di Gruppo. Nel Codice Etico si riportano i "principi di condotta nelle relazioni con i clienti" nella consapevolezza che le decisioni di investimento e la politica creditizia debbano tenere conto anche dei rischi socio-ambientali secondo il principio per cui una attività che produce valore economico non può prescindere dal valore sociale e ambientale correlato. In tale contesto il Codice Etico promuove:

- l'adesione a protocolli nazionali e internazionali per il rispetto delle norme di tutela socio-ambientale;
- l'esclusione di rapporti finanziari a supporto di attività economiche che contribuiscono anche indirettamente, a violare i diritti fondamentali della persona, a ostacolarne lo sviluppo, a ledere gravemente la salute e l'ambiente;
- la convivenza pacifica anche evitando il supporto finanziario ad attività economiche che possano metterla a rischio;
- i progetti ad alto valore ambientale e sociale per favorire la transizione verso un'economia sostenibile.

Come indicato nelle Linee Guida per il Governo dei rischi ESG, approvate dal Consiglio di Amministrazione, il Gruppo si impegna a non finanziare aziende e progetti qualora in fase di valutazione dell'operazione risultassero ubicati in aree di conflitto armato attivo, oppure emergessero evidenze, quali procedimenti giudiziari promossi dalle competenti Autorità, relativi a violazioni in materia di diritti umani e pratiche di lavoro forzato o minorile. Inoltre, il Gruppo valuta attentamente l'esposizione verso le controparti attive nella produzione o commercializzazione di tabacco e nel gioco d'azzardo.

Nell'ambito del Codice Etico si riconosce la responsabilità del Gruppo nei confronti dell'ambiente e della società si estende a tutta la catena di fornitura e pertanto Intesa Sanpaolo impegna i propri fornitori e subfornitori a orientare le proprie politiche verso la tutela dell'ambiente e il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori.

e) Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi sociali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione

Le linee strategiche e le politiche in materia di sostenibilità/ESG (Environmental, Social, Governance) sono approvate dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder. Maggiori informazioni relativi ai Comitati in essere sono disponibili nella sezione Informazioni qualitative sul Rischio ambientale lettera g).

f) Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi sociali

Nell'ambito dei processi e monitoraggio dei rischi ESG, il CRO rendiconta trimestralmente al Comitato Rischi e Sostenibilità l'esposizione di portafoglio verso i settori esposti ai rischi ESG e climatici, nell'ambito del Tableau de Bord dei Rischi di Gruppo.

In aggiunta nel 2022 si sono tenute 25 riunioni del Consiglio di Amministrazione, in 22 delle quali sono stati trattati, tra l'altro, anche argomenti in ambito ESG, tra cui ad esempio:

- Aggiornamento delle Linee Guida per il governo delle Operazioni di Maggior Rilievo di Gruppo;
- Diversity&Inclusion - Equità di genere e applicazione dei Principi;
- Relazione sull'attuazione e governo del Codice Etico;
- Neutralità delle Politiche di Remunerazione del Gruppo rispetto al genere;
- Analisi del gender pay gap;
- Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria 2021 ai sensi del D. Lgs. 254/2016;
- Modern Slavery Statement;
- Progetto Cultura;
- Aggiornamento delle Linee Guida per il governo dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) di Gruppo.

g) Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi sociali

Nel Sistema Incentivante la prospettiva ESG ricopre centrale importanza.

Nello specifico, con riferimento ai rischi sociali, il Gruppo prevede un collegamento agli stessi sia nei piani di incentivazione a breve termine sia a lungo termine.

In particolare, nel Sistema Incentivante annuale per i Risk Taker e il Middle Management del Gruppo è previsto uno specifico e articolato KPI ESG. Detto KPI – presente dal 2021 e che rappresenta un'evoluzione rispetto al precedente KPI trasversale “Diversity & Inclusion” – è stato assegnato, come già indicato, nelle schede obiettivo 2022 al CEO e a circa 3.000 manager del Gruppo (perimetro Italia ed estero), in coerenza con l'impegno sempre crescente della Banca nella sostenibilità sociale, culturale e ambientale e con l'obiettivo di creare valore di lungo periodo per le sue persone, i suoi clienti, la comunità e l'ambiente. Per approfondire l'articolazione del KPI ESG si rimanda a quanto illustrato nella sezione Informazioni qualitative sul Rischio ambientale lettera i).

La componente ESG è stata altresì ricompresa nei due nuovi Piani di Incentivazione a lungo termine – lanciati in concomitanza con il nuovo Piano d'Impresa 2022-2025 – secondo meccanismi differenti descritti nella sezione Informazioni qualitative sul Rischio ambientale lettera i).

Per entrambi i Piani, il KPI composito ESG prevede un sub-KPI riferito alla componente Social, a cui è attribuito un peso pari al 40%⁵⁹ e relativo al numero di persone che abbiano completato con successo i percorsi di re-skilling e up-skilling con ricollocazione nel caso dei primi sui job di atterraggio.

Gestione dei rischi

h) Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi sociali

Intesa Sanpaolo ha sviluppato il proprio framework di presidio dei rischi sociali, sulla base dei principi definiti da best practice internazionali e degli sviluppi promossi ed emanati dalle Autorità di Vigilanza a livello internazionale.

In termini di **riferimenti normativi**, oltre a quanto indicato, con riferimento ai rischi ESG, alla lettera k) della sezione ‘gestione dei rischi ambientali’, Il Gruppo:

- tutela i diritti fondamentali contenuti nelle otto convenzioni fondamentali dell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro);
- sostiene i diritti umani affermati nella Dichiarazione Universale del 1948 e le successive;
- convenzioni internazionali sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali;
- sostiene le linee guida dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) e i principi anti-corruzione statuiti dalle Nazioni Unite nel 2003.

Il **quadro normativo interno** si sviluppa a partire dal Codice Etico e comprende:

- una policy in materia di diritti umani che descrive l'impegno del Gruppo in materia;
- il Modern Slavery Statement, che descrive le misure adottate per combattere il rischio di schiavitù nelle proprie attività e nella propria catena di fornitura;
- le Regole in materia di diversità per orientamento e identità sessuale che definiscono l'impegno di Intesa Sanpaolo in materia;
- le Regole per il contrasto alle molestie sessuali: volte ad assicurare il pieno rispetto di ogni persona e la massima tutela della dignità di ciascuno;
- le Regole in materia di operatività con soggetti attivi nel settore dei materiali di armamento che vietano qualsiasi finanziamento/investimento in attività connesse alla manifattura di armi non convenzionali⁶⁰.

⁵⁹ Il sub-KPI Environmental (nuovo credito per la green/circular economy e la transizione ecologica con particolare focus sul supporto della transizione di Corporate/PMI) ha un peso del 40%; il sub-KPI Governance (percentuale di donne in nuove nomine per posizioni senior, i.e. -1 e -2 livelli organizzativi sotto il CEO) ha un peso del 20%.

⁶⁰ In coerenza con i valori e i principi espressi nel Codice Etico, Intesa Sanpaolo formula l'espresso divieto di porre in essere ogni tipo di attività bancaria e/o di finanziamento connessa con la produzione e/o la commercializzazione di armi controverse e/o bandite da trattati internazionali, quali: Mine

Come indicato nelle Linee Guida per il Governo dei rischi ESG, il Gruppo si impegna a non finanziare aziende e progetti qualora in fase di valutazione dell'operazione risultassero ubicati in aree di conflitto armato attivo, oppure emergessero evidenze, quali procedimenti giudiziari promossi dalle competenti Autorità, relativi a violazioni in materia di diritti umani e pratiche di lavoro forzato o minorile. Inoltre, il Gruppo valuta attentamente l'esposizione verso le controparti attive nella produzione o commercializzazione di tabacco e nel gioco d'azzardo.

i) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi sociali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

Per i processi di identificazione e monitoraggio dei rischi sociali, si rimanda, in termini generali a quanto già descritto alla lettera I) sezione 'gestione dei rischi ambientali'. Con riferimento al citato processo di ESG/Climate Materiality Assessment e in particolare all'ESG sectoral assessment, l'analisi settoriale dei rischi sociali permette di indentificare i settori maggiormente esposti a tali rischi che sono quindi oggetto di presidio/intervento attraverso: strategie settoriali ESG di disincentivazione creditizia e l'introduzione di specifici presidi (limiti, soglie di attenzione) nel Risk Appetite Framework.

Relativamente ai **Servizi di Investimento** la Banca ha aggiornato le proprie "Regole per la prestazione del servizio di consulenza e degli altri servizi di investimento" con particolare riferimento alle tematiche riguardanti la classificazione dei prodotti finanziari ai fini ESG ed alla definizione del relativo modello di servizio.

Con riferimento specifico alla **gestione del risparmio**, Eurizon Capital SGR, in qualità di firmataria dei "Principi per gli Investimenti Sostenibili" delle Nazioni Unite (UN PRI), presta particolare attenzione alle politiche implementate dagli emittenti in cui investe in materia ambientale, sociale e di governo societario. In tale ambito, la SGR ha adottato apposite metodologie di selezione degli strumenti finanziari che tengono conto di fattori ambientali, sociali e di governance e di principi di Investimento Sostenibile e Responsabile (cd. "Sustainable and Responsible Investments" - SRI).

In particolare, la Politica di Sostenibilità della SGR prevede specifiche "Esclusioni e restrizioni ESG" nei confronti di emittenti "critici", ovvero per quegli emittenti che sono maggiormente esposti ai rischi ESG – definiti tramite il rating "CCC" dell'info provider specializzato MSCI ESG Research. Il rating ESG dell'emittente esprime anche le eventuali controversie di natura sociale a cui un'emittente può essere esposto, per esempio per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani, salute e sicurezza e diritti dei lavoratori. In particolare, i processi di selezione degli strumenti finanziari, opportunamente graduati in funzione delle caratteristiche e degli obiettivi dei singoli prodotti gestiti, considerano:

- "Esclusioni e restrizioni SRI (Socially Responsible Investment)" nei confronti di emittenti operanti in settori ritenuti non "socialmente responsabili" ai quali sono applicate restrizioni o esclusioni rispetto al Benchmark/Universo di Investimento dei singoli patrimoni gestiti (cd. "SRI Binding screening");
- "Esclusioni e restrizioni ESG" nei confronti di emittenti "critici" per i quali viene attivato un processo di escalation che determina restrizioni e/o esclusioni rispetto all'Universo di Investimento dei singoli patrimoni gestiti (cd. "ESG Binding screening");
- "Integrazioni di fattori ESG" nell'analisi, nella selezione e nella composizione dei portafogli gestiti (cd. "ESG integration");
- "Impronta di carbonio" che prevede l'integrazione di modalità di misurazione delle emissioni di diossido di carbonio (CO2) generate dagli emittenti, finalizzate alla costruzione di portafogli caratterizzati da una impronta di carbonio inferiore a quella del proprio universo di investimento (cd. "Carbon Footprint");
- "Obiettivi di Investimento sostenibile" che utilizzano metodologie di selezione degli investimenti finalizzate i) contribuire ad obiettivi di sviluppo sostenibile (c.d. "SDG Investing"); ii) generare un impatto sociale o ambientale insieme ad un ritorno finanziario misurabile (cd. "Impact investing");
- "Azione attivo" con la promozione di un'interazione proattiva nei confronti delle società emittenti sia mediante l'esercizio dei diritti di intervento e di voto sia mediante il confronto con le società partecipate, incoraggiando un'efficace comunicazione con il management delle società (cd. "active ownership - engagement").

Per ognuna delle Strategie Eurizon ha definito specifici processi decisionali e limiti operativi finalizzati al contenimento dei rischi, anche reputazionali, dei portafogli gestiti, il cui rispetto è monitorato dalla Funzione Risk Management con il supporto della Funzione Compliance & AML.

Inoltre, Eurizon valuta gli effetti negativi determinati dagli investimenti dei propri patrimoni gestiti con riferimento i principali indicatori di natura ambientale, sociale e di governance definiti dal Regolamento (UE) n. 2019/088; in ambito sociale si evidenziano: (i) per gli investimenti in titoli societari, indicatori relativi ai dipendenti, al rispetto dei diritti umani, alla lotta alla corruzione e alla concussione; (ii) per gli investimenti in titoli sovrani e sovranazionali, i Paesi soggetti a violazioni sociali.

I temi sociali sono presidiati anche attraverso l'attività di Corporate Governance di Eurizon: in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (cd. "SDG", Sustainable Development Goal), Eurizon promuove il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori supportando le proposte degli azionisti che richiedono maggior trasparenza sugli effetti delle politiche aziendali su tali tematiche.

Con riferimento alla **gestione dei fornitori**, Intesa Sanpaolo è consapevole che le relazioni e le politiche di acquisto possono creare le condizioni per favorire uno sviluppo economico attento alla tutela dell'ambiente e al rispetto dei diritti umani e presta attenzione alle attività di sourcing, qualifica e monitoraggio dei fornitori, accentrate in Capogruppo. La valutazione dei fornitori iscritti al Portale Fornitori tiene conto, non solo delle caratteristiche economico-finanziarie e tecnico-organizzative di ciascun fornitore, ma include anche accertamenti sull'etica del business, sul rispetto dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente, sulla scorta di quanto dichiarato attraverso la compilazione di specifici questionari e/o il possesso di determinate certificazioni. Se il risultato di questa valutazione è positivo i fornitori sono qualificati nell'Albo Fornitori di Gruppo e possono essere invitati agli eventi acquisitivi.

Nel corso del 2022 è stato introdotto il nuovo questionario ESG, che si pone l'obiettivo di mappare i fornitori in materia di sostenibilità sociale, ambientale e di governance allo scopo di rafforzare i criteri di valutazione e scelta dei migliori fornitori. La compilazione del questionario è obbligatoria per tutti i nuovi fornitori. È stata inoltre avviata una campagna di recupero di tutti i precedenti fornitori, utilizzati in maniera ricorrente, al fine di pervenire ad una valutazione globale entro il 2025.

Al termine del 2022 sono 35% i fornitori qualificati e ingaggiati dalla Direzione Centrale Acquisti che hanno compilato il questionario e ottenuto un punteggio ESG.

antiuomo; Bombe a grappolo; Armi nucleari; Uranio impoverito; Armi biologiche; Armi chimiche; Armi a frammentazione invisibile; Laser accecanti; Armi incendiarie; Fosforo bianco.

Nel corso del 2023 si intende perfezionare il modello di valutazione ESG per i fornitori, adottando un modello che sia aderente ai criteri utilizzati per l'ESG Scoring costruito per la clientela.

j) Attività, impegni e attivi che contribuiscono ad attenuare i rischi sociali

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in linea con l'approccio in tema di sostenibilità/ESG e in accordo con i principi delineati nel Codice Etico, è consapevole dell'importanza di un'allocazione delle risorse corretta e responsabile, secondo criteri di sostenibilità sociale e ambientale. Promuove pertanto uno sviluppo equilibrato, che possa riorientare flussi di capitali verso investimenti sostenibili che contemplino interessi quali la conservazione dell'ambiente naturale, la lotta al cambiamento climatico, la salute, il lavoro, il benessere dell'intera collettività e la salvaguardia del sistema di relazioni sociali.

Attraverso lo sviluppo dell'offerta di prodotti e soluzioni ESG, il Gruppo mira a mitigare i principali rischi sociali identificati. Ad esempio, nel nuovo Piano d'Impresa 2022-2025 Intesa Sanpaolo si è impegnata a erogare 25 miliardi di euro di social lending nell'intero periodo. La Banca ha così contribuito a creare opportunità imprenditoriali e occupazionali nonché ad aiutare le persone in difficoltà attraverso diverse forme, così come previsto dal nuovo Piano: prestiti sociali; prestiti antiusura; prodotti e servizi destinati ad associazioni ed enti del Terzo Settore; prodotti dedicati alle categorie sociali più vulnerabili per favorirne l'inclusione finanziaria; finanziamenti a sostegno delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

Nella tabella che segue vengono approfonditi e descritti i principali presidi relativi ai rischi sociali identificati:

Tema	Rischio potenziale	Potenziali impatti	Azioni di mitigazione
Integrità nella condotta aziendale	Rischi di conformità a norme vigenti (corruzione, riciclaggio, fiscale, libera concorrenza, privacy, giuslavoristiche) e inefficace risposta a cambiamenti regolamentari	Integrità nella condotta aziendale	Rischi di conformità a norme vigenti (corruzione, riciclaggio, fiscale, libera concorrenza, privacy, giuslavoristiche) e inefficace risposta a cambiamenti regolamentari
Rischio di mancata o insufficiente formazione ai collaboratori su normativa esterna e interna		Rischio di mancata o insufficiente formazione ai collaboratori su normativa esterna e interna	
Rischi reputazionali	Multe, sanzioni, limitazioni allo svolgimento dell'attività	Rischi reputazionali	Multe, sanzioni, limitazioni allo svolgimento dell'attività
Inclusione finanziaria e sostegno al tessuto produttivo	Inadeguata offerta di prodotti/servizi al cliente Rischi reputazionali	Perdita di competitività, di clienti e quote di mercato con diminuzione della redditività Danni alla reputazione e al marchio	Sviluppo dell'offerta a favore dell'inclusione finanziaria di soggetti vulnerabili Sviluppo di soluzioni a supporto del terzo settore Sviluppo dell'offerta per sostenere il tessuto produttivo
Investimenti e assicurazione sostenibili	Valutazione e controllo dei rischi ESG nel portafoglio di investimenti Investimenti in settori controversi Rischi reputazionali Mancato rispetto normativa	Perdita di competitività, di quote di mercato e di clienti attenti agli aspetti ESG con diminuzione della redditività Danni alla reputazione e al marchio Multe e sanzioni	Integrazione dei fattori ESG nel processo di investimento Sviluppo gamma di fondi ESG Attività di engagement sulle società Formazione in ambito ESG Sistema di controlli interni Sottoscrizione dei PRI (Principles for Responsible Investment) e dei Princìpi di Stewardship Sottoscrizione dei PSI (Principles for Sustainable Insurance)
Supporto alla comunità e impegno per la cultura	Rischi reputazionali	Danni alla reputazione e al marchio	Sviluppo di investimenti e partnership a impatto sociale nelle comunità Sviluppo di progetti per la formazione e il lavoro delle nuove generazioni Iniziative di promozione della cultura Sviluppo di iniziative istituzionali a sostegno della comunità
Tutela del lavoro	Conflittualità e relativi rischi giuslavoristici	Contenziosi Scioperi con conseguenze sulla continuità del servizio alla clientela e sulla redditività Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività	Investimenti nelle Persone del Gruppo Gestione responsabile dei processi di ristrutturazione aziendale, con la riconversione di risorse ad altre attività Nuove assunzioni per promuovere il ricambio generazionale Gestione dei rischi giuslavoristici Sistema di relazioni industriali

Attrazione, valorizzazione, diversity e inclusion delle persone del Gruppo	Inadeguata valorizzazione e motivazione dei collaboratori Incapacità ad attrarre e trattenere i talenti Cessazione del rapporto con manager che ricoprono ruoli rilevanti Insufficiente attenzione ai temi di diversità e inclusione	Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività Mancanza di personale adeguatamente formato e qualificato Inadeguati livelli di servizio ai clienti Danni alla reputazione e al marchio	Investimenti in attività formative Strategia di Talent Attraction (di breve e lungo periodo) che, declinata in varie azioni di comunicazione e su canali differenziati, viene definita rispetto ai diversi target di interesse Programmi per la gestione dei talenti (es. Leader del futuro) Riconoscimento del merito dei collaboratori Nuovi piani di incentivazione (incluso LTI) per favorire l'imprenditorialità individuale Piani di successione per la continuità del business Iniziative per valorizzare la diversità e l'inclusione, inclusa formazione con focus specifico sul tema Principi in materia di Diversity & Inclusion Regole in materia di diversità per orientamento e identità sessuale Regole per il contrasto alle molestie sessuali Adesione a "Women's Empowerment Principles" delle Nazioni Unite Richiesta di certificazioni sui temi rilevanti (ad es. ISO PDR 125:2022)
Salute, sicurezza e benessere delle persone del Gruppo	Infortuni sul lavoro Malattie professionali Rischi collegati alla pandemia da Covid-19 Rapine Inadeguata motivazione dei collaboratori Difficoltà di conciliazione casa-lavoro	Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività Danni a persone derivanti dalla pandemia Covid-19 Danni a persone o cose nel corso di una rapina Danni alla reputazione e al marchio Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività Perdita di competenze derivanti dalla fuoriuscita di collaboratori	Formazione su salute e sicurezza Certificazione sul sistema di gestione sulla salute e sicurezza (ISO 45001) su tutte le filiali e palazzi in Italia Valutazione e gestione del rischio infettivo Valutazione dei rischi per i luoghi e processi di lavoro Prevenzione e contrasto alle rapine Valutazione dei rischi per le condizioni soggettive e sociali Valutazione dello stress lavoro-correlato Agevolazioni per la conciliazione casa-lavoro Lavoro flessibile e nuovi modelli organizzativi Offerta di soluzioni per il welfare e la qualità della vita in azienda Sviluppo di indagini di clima
Transizione verso un'economia sostenibile, green e circular	Gestione dei rischi ESG nei finanziamenti Finanziamenti in settori o operazioni controverse Rischi reputazionali Rischio di non conformità alla regolamentazione Rischio di litigation	Perdita di competitività, di quote di mercato e di clienti attenti agli aspetti ESG con diminuzione della redditività Crediti problematici o necessità di accantonamenti Danni alla reputazione e al marchio	Inclusione dei rischi ESG, climate change e reputazionali all'interno del Risk Appetite Framework Modello di rating che include anche aspetti qualitativi delle imprese sulle tematiche ESG Processi di risk clearing che includono gli aspetti ambientali, sociali e di governance Equator Principles per i finanziamenti dedicati allo sviluppo di progetti Linee Guida per il Governo dei rischi Ambientali, Sociali e di Governance (ESG) di Gruppo Inclusione dei fattori ESG nel framework creditizio con Regole per la classificazione dei prodotti creditizii e delle operazioni creditizie sostenibili Sviluppo di un'offerta specifica a favore della transizione con plafond dedicati anche in ottica di de risking dei finanziamenti Redazione di un transition plan per i settori oggetto di target Formazione ed engagement verso collaboratori, clienti e altri stakeholder Sviluppo di studi e ricerche

k) Attuazione di strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi sociali

Si faccia riferimento a quanto descritto, alla lettera l), r) della sezione 'gestione dei rischi ambientali'.

l) Descrizione della fissazione dei limiti per i rischi sociali e dei casi che determinano indagini più approfondite e l'esclusione quando i limiti sono superati

In relazione ai limiti e ai presidi fissati per i rischi sociali, si rimanda a quanto descritto in riferimento al quadro normativo interno (lettera (h) e alla lettera l) e q) della sezione 'gestione dei rischi ambientali'.

m) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi sociali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi

Si faccia riferimento a quanto indicato alla lettera r) sezione 'gestione dei rischi ambientali', con riferimento ai rischi ESG.

Informazioni qualitative sul rischio di governance (Tavola 3 Reg. 2022/2453)

Governance

- a) Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati di governance della controparte, compresi i comitati del più alto organo di governance e i comitati responsabili del processo decisionale in materia economica, ambientale e sociale

Le linee strategiche e le politiche in materia di sostenibilità/ESG (Environmental, Social, Governance) sono approvate dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder. Maggiori informazioni relativi ai Comitati in essere sono disponibili nella sezione Informazioni qualitative sul Rischio ambientale lettera g).

- b) Rendicontazione, da parte dell'ente, sul ruolo del più alto organo di governance della controparte nella comunicazione di informazioni di carattere non finanziario

In coerenza con il paradigma dello sviluppo economico sostenibile, i fattori ambientali, sociali o di governance di un'attività economica possono avere un impatto positivo (opportunità) o negativo (fattori di rischio) sulla performance economico/finanziaria o sulla solvibilità di una controparte, sull'ambiente e sulla comunità in relazione a specifici canali di trasmissione.

Intesa Sanpaolo valuta la dimensione "governo societario" tra i fattori di rischio ESG di controparte in termini di: etica e trasparenza del governo societario, presenza di consiglieri indipendenti o non esecutivi, presenza di politiche di diversità nella composizione degli organi sociali, presenza di piani ed obiettivi di sostenibilità legati alla remunerazione del board e dei senior manager, procedure di controllo, le policy e più in generale i comportamenti dei vertici e dell'azienda in termini di etica e compliance (cfr. Linee guida per il governo dei rischi ESG di Gruppo).

Al fine di valutare fattori di rischio ESG, si utilizzano:

- dati interni del cliente (es. settore, geografia);
- dati della controparte da fonti pubbliche (ad es. DCNF);
- info-provider specializzati (es. MSCI, Vigeo, CDP); dati di istituti di ricerca (es. UNEPFI).

In tale contesto, le grandi imprese oggetto di valutazione rientrano nel perimetro di applicazione dei decreti legislativi nazionali in accordo con la Direttiva UE sulla Dichiarazione non finanziaria. In particolare, le controparti italiane a cui si applica il Decreto legislativo 254/2016 sono obbligate a pubblicare annualmente un'informativa non finanziaria, che deve essere approvata dal Consiglio di Amministrazione.

- c) Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui: considerazioni di ordine etico, strategia e gestione dei rischi, inclusività, trasparenza, gestione dei conflitti di interessi, comunicazione interna sui problemi critici

Come già evidenziato nella sezione Informativa qualitativa sul rischio ambientale gestione dei rischi ambientali, la dimensione governance è parte integrante dell'ESG Score di controparte e dell'ESG sectoral assessment.

Lo score ESG di controparte è a supporto dei processi decisionali, in particolare in relazione alle strategie creditizie e al processo di concessione creditizia. L'ESG score interno di controparte utilizza informazioni provenienti da info-provider esterni specializzati, con riferimento alle tematiche di governance delle grandi imprese che pubblicano la DCNF.

In aggiunta Intesa Sanpaolo disciplina i macro-processi di governo dei rischi e i diversi flussi informativi connessi alla gestione dei rischi ESG verso gli Organi societari e i Comitati finalizzati, per esempio, per:

- l'analisi e la comprensione dei razionali e delle eventuali dinamiche sottostanti l'evoluzione del livello di esposizione ai rischi ESG;
- l'analisi e la comprensione delle principali criticità rilevate;
- la definizione delle azioni di mitigazione e delle priorità di intervento.

Gestione dei rischi

- d) Integrazione nei propri sistemi di gestione dei rischi, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui: i) considerazioni di ordine etico, ii) strategia e gestione dei rischi, iii) inclusività, iv) trasparenza, v) gestione dei conflitti di interessi, vi) comunicazione interna sui problemi critici

Con riferimento all'integrazione dei rischi di governance delle controparti nei sistemi di gestione dei rischi, si faccia riferimento a quanto riportato nella sezione Informativa qualitativa sul rischio ambientale, 'gestione dei rischi ambientali' in relazione ai rischi ESG.

In particolare, con riferimento all'**ESG score di controparte** e al processo di **ESG & Reputational Risk Clearing**, si faccia riferimento alla lettera I).

Con particolare riferimento alla **gestione dei fornitori**, oltre a quanto indicato alla lettera i) della sezione 'gestione dei rischi sociali', la Direzione Centrale Acquisti (DCA) promuove politiche e best practice condivise in materia di acquisti per tutto il Gruppo, al fine di salvaguardare i principi di responsabilità etica, sociale e ambientale condivisi da Intesa Sanpaolo. Tale struttura, responsabile degli acquisti nell'ambito definito dalle Linee Guida e Regole in materia, presidia il processo acquisitivo assicurando la regolarità e la coerenza degli acquisti rispetto agli indirizzi consolidati nelle policy e nella normativa interna di riferimento.

L'informatizzazione del processo di qualifica, avviato sin dal 2015 e via via implementato, ha consentito un monitoraggio continuativo, preciso e puntuale sui fornitori attivi ingaggiati, allo scopo di contribuire al rafforzamento e all'efficientamento dell'attività di controllo e due diligence.

Informativa quantitativa

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative ai rischi ESG, come richieste dal Regolamento (UE) n. 2021/637 (e successive modifiche, tra cui il Regolamento (UE) n. 2022/2453) in applicazione dell'art. 449 bis CRR.

Con riferimento alle Tabelle 1, 2, 4 e 5 sul rischio di transizione e sui rischi fisici connessi ai cambiamenti climatici il perimetro include:

- nelle Tabelle 1, 4 – Rischio Transition NFC (Non Financial Corporation): le informazioni sulle esposizioni verso imprese non finanziarie, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale, classificate nei portafogli contabili del portafoglio bancario, escluse le attività finanziarie possedute per negoziazione o le attività possedute per la vendita;
- nella Tabella 2 – Rischio Transition Real Estate: vengono pubblicate le informazioni dei prestiti garantiti da beni immobili commerciali e residenziali e delle garanzie reali immobiliari recuperate;
- nella Tabella 5 – Rischio Physical: vengono pubblicate le informazioni su entrambi i perimetri precedenti.

La Tabella 3, per cui dal sopracitato Regolamento viene richiesta la pubblicazione con prima data di riferimento per l'informativa al 30 giugno 2024, non è oggetto della presente disclosure.

In Tabella 1 vengono rappresentate le esposizioni verso società non finanziarie con focus sui settori più esposti ai rischi della transizione climatica.

La tabella evidenzia, per settore NACE della controparte, la qualità dell'esposizione e i relativi accantonamenti in termini di status di esposizione deteriorata, classificazione a Stage 2 e bucket di scadenza.

La figura espone i totali per settore NACE, includendo i parziali verso settori e sottosettori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici. In particolare, si dà evidenza del totale verso i settori elencati nelle sezioni da A ad H e nella sezione L dell'allegato I del Regolamento (CE) n. 1893/2006 e che comprendono i settori petrolifero, del gas, minerario e dei trasporti, definiti come settori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici, dal considerando 6 del Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818 della Commissione⁶¹, e un totale delle esposizioni verso gli «altri settori». L'attribuzione del settore NACE alla controparte è effettuata con applicazione del punto 4 Reg. n. 2022/2453 che richiede, per le società di partecipazione e le società veicolo, la riconduzione al settore del debitore che riceve il finanziamento e della società madre della società veicolo.

L'informativa è integrata con informazioni relative alle società escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi, come specificato all'articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g), e all'articolo 12, paragrafo 2, del Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818.

Le controparti di cui alle lettere d)-g) dell'articolo 12.1 sono rappresentate da:

- d) società che ottengono l'1% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di carbon fossile e lignite;
- e) società che ottengono il 10% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di oli combustibili;
- f) società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, produzione o distribuzione di gas combustibili;
- g) società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla produzione di energia elettrica con un'intensità dei gas a effetto serra superiore a 100 g CO2e/kWh;

e sono state identificate attraverso l'utilizzo di informazioni sulla natura dei ricavi della controparte fornite da provider esterni, qualora disponibili, oppure tramite riconduzione operata internamente della principale attività economica al perimetro definito in normativa.

Come richiamato dall'articolo 12.2 sono state inoltre definite come escluse dagli indici di riferimento le società che si ritiene arrechino danno in misura significativa a uno o più degli obiettivi ambientali di cui all'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio⁶². A tale fine si è fatto uso delle informazioni sull'allineamento delle attività della controparte agli obiettivi ambientali fornite da provider esterni e dell'esito delle analisi di materialità e ESG interne alla banca.

Nell'attuale rendicontazione non vengono riportate: i) le colonne relative all'informativa delle *esposizioni ecosostenibili* in termini di mitigazione dei cambiamenti climatici o che consentono di realizzare la mitigazione, conformemente agli articoli 10 e 16 del Regolamento (UE) n. 2020/852, per cui è prevista dalla regolamentazione la prima disclosure alla data di riferimento del 31 dicembre 2023; e ii) le colonne delle *Emissioni finanziarie di gas a effetto serra* per le quali è previsto un periodo di phase-in con termine al 30 giugno 2024.

La stima delle emissioni finanziarie sul portafoglio prestiti e investimenti avviene con tempistiche in linea con quanto definito in relazione all'adesione alla Net-Zero Banking Alliance (NZBA) e all'impegno ad ottenere la certificazione SBTi.

⁶¹ Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818 della Commissione, del 17 luglio 2020, che integra il Regolamento (UE) n. 2016/1011 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi (GU L 406 del 3.12.2020, pag. 17).

⁶² Regolamento (UE) n. 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020, relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del Regolamento (UE) n. 2019/2088 (GU L 198 del 22.6.2020, pag. 13).

**Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici:
qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (Tabella 1 Reg.2021/637)**
(Tav. 1 di 4)

Settore/sottosettore	Valore contabile lordo			Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative di fair value cumulate dovute al rischio di credito ed accantonamenti			
				di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi**	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	di cui esposizioni Stage 2
Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*							
A - Agricoltura, silvicultura e pesca	182.439	9.964	22.480	6.265	4.500	1.121	3.077
B - Attività estrattive	4.196	-	571	179	142	33	99
B.05 - Estrazione di carbone e lignite	3.561	2.592	1.759	245	292	124	165
B.06 - Estrazione di petrolio greggio e gas naturale	154	154	47	105	47	7	40
B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	1.533	1.367	597	40	119	79	38
B.08 - Altre attività estrattive	350	-	223	91	96	14	82
B.09 - Attività di servizio di supporto all'estrazione mineraria	352	-	107	6	11	8	3
C - Attività manifatturiera	1.172	1.071	785	3	19	16	2
C.10 - Industrie alimentari	63.944	2.288	4.502	1.614	1.066	195	791
C.11 - Produzione di bevande	7.108	-	517	170	112	18	83
C.12 - Industria del tabacco	1.775	-	357	25	21	3	16
C.13 - Industrie tessili	14	-	-	-	-	-	-
C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	1.669	-	165	32	25	3	20
C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	2.479	-	185	81	63	3	56
C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	1.389	-	122	60	35	3	30
C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta	853	-	48	55	40	4	34
C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	1.316	-	65	24	17	3	11
C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	898	-	166	25	15	4	9
C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	2.507	1.571	98	58	42	10	30
C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	3.243	35	167	38	27	7	15
C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	1.166	21	27	1	3	2	1
C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4.974	-	241	64	41	7	28
C.24 - Attività metallurgiche	2.132	49	127	47	37	8	25
C.25 - Attività metallurgiche	4.129	74	567	46	90	69	17
C.26 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	6.990	50	427	154	107	15	81
C.27 - Fabbricazione di computer e prodotti elettronici ed ottica	1.944	20	117	27	21	1	18
C.28 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	3.078	-	224	33	21	3	16
C.29 - Fabbricazione di macchinari ed attrezzature n.c.a.	6.284	10	381	192	100	7	86
C.30 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2.704	378	119	86	26	6	17
C.31 - Fabbricazione di mezzi di trasporto	2.201	-	118	8	7	1	5
C.32 - Altra manifattura	1.305	-	84	49	29	4	23
C.33 - Riparazione e installazione di macchinari e attrezzature	2.991	80	127	319	174	13	159
	795	-	53	20	13	1	11

**Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici:
qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (Tabella 1 Reg.2021/637)**
(Tav. 2 di 4)

Settore/sottosettore	Valore contabile lordo			Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative di fair value cumulate dovute al rischio di credito ed accantonamenti			
				di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi**	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	di cui esposizioni Stage 2
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	15.503	1.910	1.796	149	136	37	81
D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	11.861	1.313	1.442	120	109	27	66
D35.11 - Produzione di energia elettrica	6.934	1.060	1.209	120	73	19	44
D35.2 - Fabbricazione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	3.233	547	335	29	25	8	15
D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	409	50	19	-	2	2	-
E - Fornitura di acqua; reti fognarie; attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	2.738	150	268	40	38	18	17
F - Costruzioni	16.988	207	2.633	1.271	804	146	617
F.41 - Costruzione di edifici	8.735	1	1.902	967	630	133	470
F.42 - Ingegneria civile	4.942	206	452	140	82	5	70
F.43 - Lavori di costruzione specializzati	3.311	-	279	164	92	8	77
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	34.620	1.437	2.901	1.026	750	112	573
H - Trasporto e stoccaggio	17.639	1.367	3.061	222	195	72	104
H.49 - Trasporto via terra e trasporto tramite gasdotti	5.313	945	970	101	83	23	50
H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	1.841	318	930	30	27	13	12
H.51 - Trasporto aereo	262	-	110	22	24	12	12
H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto al trasporto	6.279	104	1.043	65	59	24	29
H.53 - Servizi postali e attività di corriere	3.944	-	8	4	2	-	1
I - Servizi di alloggio e di ristorazione	6.793	-	1.648	342	250	109	125
L - Attività immobiliari	16.457	13	3.341	1.177	827	275	505
Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	28.385	460	4.622	671	518	115	341
K - Attività finanziarie e assicurative	1.659	100	128	3	5	1	2
Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)	26.726	360	4.494	668	513	114	339
TOTALE	210.824	10.424	27.102	6.936	5.018	1.236	3.418

* ai sensi del Regolamento delegato della Commissione UE 2020/1818 che integra il Regolamento UE 2016/1011 per quanto riguarda gli standard minimi per gli indici di riferimento EU Climate Transition Benchmarks e EU Paris-aligned Benchmarks - Regolamento sugli standard di benchmark climatico - Considerando 6: Settori elencati nelle sezioni da A a H e sezione L dell'Allegato I del Regolamento CE n. 1893/2006.

** ai sensi dell'articolo 12, paragrafo1, lettere da d) a g), e in conformità all'articolo 12.2 del Regolamento sugli standard di benchmark climatico.

**Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici:
qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (Tabella 1 Reg.2021/637)**
(Tav. 3 di 4)

Settore/sottosettore	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata (milioni di euro)
Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*					
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.486	1.059	564	87	5,55
B - Attività estrattiva	2.069	992	500	-	5,29
B.05 - Estrazione di carbone e lignite	154	-	-	-	1,38
B.06 - Estrazione di petrolio greggio e gas naturale	977	128	428	-	5,44
B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	350	-	-	-	2,46
B.08 - Altre attività estrattive	260	73	19	-	4,26
B.09 - Attività di servizio di supporto all'estrazione mineraria	328	791	53	-	6,66
C - Attività manifatturiera	52.106	10.236	1.514	88	3,12
C.10 - Industrie alimentari	5.450	1.382	268	8	3,36
C.11 - Produzione di bevande	1.422	294	59	-	2,75
C.12 - Industria del tabacco	14	-	-	-	2,46
C.13 - Industrie tessili	1.290	333	45	1	3,47
C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	2.179	256	44	-	2,84
C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	1.096	256	37	-	3,34
C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	633	166	53	1	3,85
C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta	1.022	269	25	-	3,39
C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	742	119	37	-	3,59
C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2.101	393	13	-	3,04
C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	2.593	602	47	1	3,35
C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	966	166	13	21	3,47
C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	4.263	624	77	10	2,94
C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.726	369	37	-	3,06
C.24 - Attività metallurgiche	3.286	826	6	11	2,73
C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzi	5.435	1.325	209	21	3,47
C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti elettronici ed ottica	1.649	275	20	-	3,03
C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	2.632	417	29	-	2,80
C.28 - Fabbricazione di macchinari ed attrezzi n.c.a.	5.062	1.089	132	1	3,24
C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2.433	250	21	-	2,42
C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1.815	212	174	-	2,95
C.31 - Fabbricazione di mobili	973	271	61	-	3,69
C.32 - Altra manifattura	2.716	178	84	13	2,60
C.33 - Riparazione e installazione di macchinari e attrezzi	608	164	23	-	3,59

**Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici:
qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (Tabella 1 Reg.2021/637)**
(Tav. 4 di 4)

Settore/sottosettore	(milioni di euro)				
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	10.760	3.634	1.096	13	3,89
D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	8.101	3.002	745	13	4,06
D35.11 - Produzione di energia elettrica	4.096	2.337	494	7	4,92
D35.2 - Fabbricazione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	2.305	590	338	-	4,12
D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	354	42	13	-	3,30
E - Fornitura di acqua; reti fognarie; attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	1.714	650	360	14	4,88
F - Costruzioni	11.306	2.989	2.351	342	5,37
F.41 - Costruzione di edifici	5.550	1.678	1.290	217	5,67
F.42 - Ingegneria civile	3.238	655	930	119	5,97
F.43 - Lavori di costruzione specializzati	2.518	656	131	6	3,68
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	28.397	5.146	1.062	15	2,92
H - Trasporto e stoccaggio	14.164	2.168	1.237	70	3,79
H.49 - Trasporto via terra e trasporto tramite gasdotti	3.940	1.009	361	3	3,88
H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	1.428	403	10	-	3,57
H.51 - Trasporto aereo	161	12	89	-	6,63
H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto al trasporto	4.839	659	718	63	4,27
H.53 - Servizi postali e attività di corriere	3.796	85	59	4	2,82
I - Servizi di alloggio e di ristorazione	2.928	2.290	1.549	26	7,02
L - Attività immobiliari	8.375	4.824	3.090	168	5,95
Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	21.380	5.459	1.381	165	3,64
K - Attività finanziarie e assicurative	1.238	315	103	3	3,56
Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)	20.142	5.144	1.278	162	3,64
TOTALE	155.685	39.447	14.704	988	3,91

La Tabella 2 mostra le esposizioni garantite da beni immobili commerciali e residenziali e le garanzie reali immobiliari recuperate, comprese le informazioni sul livello di efficienza energetica delle garanzie reali misurato in termini di consumo energetico in kWh/m² e di classe dell'attestato di prestazione energetica (APE). La rappresentazione è suddivisa in base all'area geografica in cui è collocato l'immobile a garanzia (area UE e fuori dalla UE).

Nel caso in cui il livello di efficienza energetica in termini di kWh/m²/anno sia un dato stimato, ne viene fornita informativa nella riga dedicata. Nella stima la Banca si è avvalsa delle tecniche in uso all'interno degli esercizi di calcolo degli impatti transition risk a fini ICAAP, che fanno leva su mappature costruite sui dati rivenienti dal mercato immobiliare di riferimento, e di tecniche di machine learning basate su algoritmi fatti esorcizzare sulle informazioni caratterizzanti le garanzie immobiliari della Banca.

**Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici:
prestiti garantiti da beni immobili - efficienza energetica delle garanzie reali (Tabella 2 Reg.2021/637)**
(Tav. 1 di 2)

Settore controparte	Totale valore contabile lordo							(milioni di euro)	
	Livello di efficienza energetica (punteggio EP ¹ in kWh/m ² di garanzia)								
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500			
Totale area UE	170.419	42.691	56.328	26.273	20.270	1.244	7.798		
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	34.464	2.125	6.052	3.034	16.754	388	1.371		
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	135.598	40.562	50.213	23.023	3.515	855	6.424		
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	357	4	63	216	1	1	3		
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	116.468	28.907	43.469	19.348	17.538	273	6.933		
Totale area non UE	2.540	37	-	1.117	22	-	47		
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	821	15	-	126	22	-	47		
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	1.699	22	-	990	-	-	-		
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	20	-	-	1	-	-	-		
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	1.222	37	-	1.116	22	-	47		

**Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici:
prestiti garantiti da beni immobili - efficienza energetica delle garanzie reali (Tabella 2 Reg.2021/637)**
(Tav. 2 di 2)

Settore controparte	Totale valore contabile lordo								(milioni di euro)	
	Livello di efficienza energetica (etichetta APE ² della garanzia)							Senza etichetta APE ² della garanzia		
	A	B	C	D	E	F	G			
Totale area UE	9.021	3.646	2.824	3.949	4.879	5.928	9.725	130.447	0,88	
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	828	566	619	598	344	418	497	30.594	0,85	
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	8.193	3.080	2.194	3.350	4.534	5.510	9.226	99.511	0,89	
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	11	1	1	-	2	342	0,80	
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato								116.468	1,00	
Totale area non UE	-	-	-	-	-	-	-	2.540	0,48	
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	-	-	-	-	-	-	-	821	0,26	
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	1.699	0,59	
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	20	0,06	
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato								1.222	1,00	

(1) EP: Energy Performance (performance energetica)

(2) APE: Attestato di prestazione energetica

Nella Tabella 4 viene riportata l'esposizione complessiva del Gruppo Bancario verso le controparti a più alta intensità di carbonio al mondo come definite dal Climate Accountability Institute⁶³ (Top 20 CO2e 2018 Table).

Nell'attuale informativa non viene riportata l'informazione sulle *esposizioni ecosostenibili* in termini di mitigazione dei cambiamenti climatici, o che consentono di realizzare la mitigazione, conformemente agli articoli 10 e 16 del Regolamento (UE) n. 2020/852, in coerenza alla regolamentazione che ne prevede la prima disclosure alla data di riferimento del 31 dicembre 2023.

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio (Tabella 4 Reg.2021/637)

Valore contabile lordo (aggregato)	Valore contabile lordo riferito alle controparti rispetto al valore contabile lordo totale (aggregato)*	Durata media ponderata	Numero di imprese tra le 20 più inquinanti	(milioni di euro)
1.135	0,193%	5,53	9	

*Per le controparti tra le prime 20 società emittenti di carbonio al mondo.

In Tabella 5 si forniscono informazioni sulle esposizioni del portafoglio bancario, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non detenuti per la negoziazione e per la vendita verso imprese non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, esposti a pericoli cronici e acuti legati al clima, con una ripartizione per settore di attività economica (classificazione NACE) e per ubicazione geografica dell'attività della controparte o delle garanzie reali, per i settori e le aree geografiche soggetti a eventi acuti e cronici connessi ai cambiamenti climatici.

Si dà evidenza separata delle esposizioni sensibili:

- esclusivamente all'impatto di eventi cronici, compresi i pericoli connessi a variazioni graduali delle condizioni meteorologiche e climatiche e che possono avere un impatto sulla produzione economica e sulla produttività;
- esclusivamente all'impatto di eventi acuti, compresi i pericoli che possono causare danni improvvisi agli immobili, l'interruzione delle catene di approvvigionamento e il deprezzamento delle attività;
- a entrambi gli impatti precedenti.

La Banca per l'individuazione delle esposizioni soggette al rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici si è avvalsa di un provider esterno che tramite un motore dedicato ha fornito una mappatura e una misurazione a livello di singolo asset immobiliare dei rischi fisici attraverso:

- la geo-localizzazione delle sedi e dei siti produttivi per le società e dell'edificio per gli immobili a garanzia;
- il calcolo delle mappe di rischio attraverso l'uso di scenari climatici a lungo termine (NGFS per lo scopo) e successiva declinazione delle previsioni climatologiche su griglie ad alta granularità con calcolo degli indicatori specifici di ciascun hazard;
- la mappatura del rischio mediante il calcolo di un indicatore sintetico di rischio (SPRI - Synthetic Physical Risk Indicator) ad alta granularità per ciascuna località, la successiva attribuzione all'esposizione e l'identificazione del livello di rischio associato.

Gli eventi di rischio fisico presi in considerazione si differenziano tra settori di attività delle imprese e prestiti garantiti da beni immobili in virtù delle specificità caratterizzanti ciascuna tipologia di esposizione.

In particolare, è stata presa in considerazione un'ampia serie di rischi acuti e cronici, come riportato in tabella:

TIPO DI RISCHIO FISICO	EVENTO A RISCHIO
ACUTO	INCENDI BOSCHIVI PIOGGIA INTENSA FRANA ONDATA DI FREDDO ONDATA DI CALORE SICCITA' RAFFICA DI VENTO ALLUVIONE
CRONICO	VARIAZIONE DELLA TEMPERATURA CAMBIAMENTO DELL'ANDAMENTO DEL VENTO VARIAZIONE DEL MODELLO DI PRECIPITAZIONE VARIABILITÀ DELLE PRECIPITAZIONI STRESS IDRICO STRESS DA CALORE VARIABILITÀ DELLA TEMPERATURA AUMENTO DEL LIVELLO DEL MARE

⁶³ <https://climateaccountability.org/carbonmajors.html>.

Gli scenari NGFS alla base dell'analisi rappresentano una pratica comune per gli stress test climatici. I percorsi tipici presi in considerazione sono:

- Orderly Transition: si ipotizza che le politiche climatiche vengano introdotte presto e diventino gradualmente più severe. I rischi fisici e di transizione sono relativamente ridotti;
- Disorderly Transition: considera un rischio di transizione più elevato a causa di politiche ritardate o divergenti tra Paesi e settori;
- Hot House World (HHW) ("Current Policies"): ipotizza che alcune politiche climatiche siano in corso di attuazione in alcune giurisdizioni, ma che a livello globale gli sforzi siano insufficienti per arrestare un riscaldamento globale significativo.

Ai fini della compilazione della Tabella 5, la Banca ha prudentemente scelto di utilizzare come scenario di riferimento lo scenario "Current Policies" (RCP 6.0) fornito da NGFS, in quanto presuppone che le politiche attuali non siano soggette ad alcun cambiamento da parte dei regolatori, con conseguenti rischi fisici molto elevati.

La mappatura degli eventi di rischio climatico, in una determinata località geo-referenziata sull'esposizione, consente di individuare gli intervalli di probabilità di accadimento dell'evento dannoso, permettendo di associare ad ogni specifico evento degli indicatori qualitativi (es. BASSO, MEDIO, ALTO, MOLTO ALTO). Si costruisce in questo modo il suddetto Synthetic Physical Risk Indicator (SPRI) sulla controparte/immobile, che in ottica conservativa è stato valorizzato con il livello peggiore attribuito agli eventi considerati.

Successivamente all'assegnazione dello SPRI, la decisione se un'esposizione è soggetta o meno a eventi climatici legati al rischio fisico viene basata su due criteri: la scadenza e l'evoluzione della gravità dell'indicatore di rischio fisico stimato aggregando gli eventi di rischio individuali (Overall SPRI).

Con l'obiettivo di fornire prioritariamente una vista sulle aree di maggior esposizione per la Banca, l'informativa al 31 dicembre 2022 è circoscritta al portafoglio Italia e alle principali partecipate europee della Banca in Croazia, Slovacchia, Serbia e Ungheria (VUB, BIB, PBZ e CIB). Ulteriori evoluzioni sono in atto, coerentemente con l'evoluzione complessiva del ESG risk management framework della Banca.

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (Tabella 5 Reg.2021/637) - Area geografica: Italia (Tav. 1 di 2)

Area geografica: Italia	(milioni di euro)					
	Valore contabile lordo					
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici					
Ripartizione per durata residua						
	<= 5 anni	> 5 anni	<= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
A - Agricoltura, silvicultura e pesca	3.249	380	179	82	26	5,95
B - Attività estrattiva	603	275	140	4	-	2,89
C - Attività manifatturiera	50.373	11.268	1.732	358	12	3,00
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	8.077	1.320	445	110	13	3,71
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	2.001	222	78	18	14	5,09
F - Costruzioni	13.373	1.935	483	309	125	5,33
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	26.066	3.203	706	69	7	2,91
H - Trasporto e stoccaggio	12.127	1.676	527	71	6	3,86
L - Attività immobiliari	14.603	491	320	156	6	6,17
Prestiti garantiti da immobili residenziali	123.341	848	2.059	7.610	7.000	18,96
Prestiti garantiti da immobili commerciali	32.218	1.280	1.152	1.275	104	8,58
Garanzie escusse	333					
Altri settori rilevanti	21.807	2.513	838	530	18	4,81

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (Tabella 5 Reg.2021/637) - Area geografica: Italia (Tav. 2 di 2)

Area geografica: Italia	(milioni di euro)							
	Valore contabile lordo							
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici							
Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative di fair value cumulate dovute al rischio di credito ed accantonamenti								
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	di cui esposizioni Stage 2		
						di cui esposizioni deteriorate		
A - Agricoltura, silvicultura e pesca	535	103	29	93	39	30	3	25
B - Attività estrattiva	19	52	348	4	-	-	-	-
C - Attività manifatturiera	3.993	6.098	3.279	538	119	70	7	53
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	695	691	502	190	7	6	4	2
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	215	92	25	41	2	3	2	1
F - Costruzioni	1.477	1.043	332	436	267	158	13	139
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.416	1.965	604	358	69	53	9	40
H - Trasporto e stoccaggio	1.268	468	544	180	26	21	5	13
L - Attività immobiliari	421	491	61	183	74	46	7	37
Prestiti garantiti da immobili residenziali	-	17.517	-	915	197	112	44	57
Prestiti garantiti da immobili commerciali	-	3.811	-	770	275	168	51	106
Garanzie escusse	-	64	-			16		
Altri settori rilevanti	1.575	1.888	436	1.309	171	124	31	88

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (Tabella 5 Reg.2021/637) - Area geografica: Europa (Croazia, Slovacchia, Serbia, Ungheria) (Tav. 1 di 2)

Area geografica: Europa (Croazia, Slovacchia, Serbia, Ungheria)	Valore contabile lordo						(milioni di euro)	
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici							
	Ripartizione per durata residua							
	<= 5 anni	> 5 anni	<= 10 anni	> 10 anni	<= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	
A - Agricoltura, silvicultura e pesca	629	12	-	-	-	-	1,98	
B - Attività estrattiva	165	-	-	-	-	-	-	
C - Attività manifatturiera	2.254	68	3	-	8	3,65		
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.746	60	39	-	-	-	1,71	
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	109	-	-	-	-	-	2,03	
F - Costruzioni	870	9	-	37	-	-	3,06	
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.636	17	23	-	16	7,23		
H - Trasporto e stoccaggio	887	208	115	38	9	4,90		
L - Attività immobiliari	1.001	86	3	-	-	-	4,31	
Prestiti garantiti da immobili residenziali	12.692	26	54	250	656	19,65		
Prestiti garantiti da immobili commerciali	2.534	55	110	6	1	5,19		
Garanzie escusse	6							
Altri settori rilevanti	2.448	210	15	1	22	5,36		

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (Tabella 5 Reg.2021/637) - Area geografica: Europa (Croazia, Slovacchia, Serbia, Ungheria) (Tav. 2 di 2)

Area geografica: Europa (Croazia, Slovacchia, Serbia, Ungheria)	Valore contabile lordo						(milioni di euro)	
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici							
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative di fair value cumulate dovute al rischio di credito ed accantonamenti		
						di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	
A - Agricoltura, silvicultura e pesca	3	9	-	-	1	1	-	1
B - Attività estrattiva	-	-	-	-	-	-	-	-
C - Attività manifatturiera	2	76	1	7	-	-	-	-
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	99	-	-	-	-	-	-
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-	-	-	-	-	-	-	-
F - Costruzioni	3	43	-	6	-	-	-	-
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	-	55	1	-	-	-	-	-
H - Trasporto e stoccaggio	39	152	179	111	-	3	3	-
L - Attività immobiliari	-	89	-	8	-	2	2	-
Prestiti garantiti da immobili residenziali	-	986	-	46	19	13	4	9
Prestiti garantiti da immobili commerciali	-	172	-	15	2	2	1	1
Garanzie escusse	-	-	-			-		
Altri settori rilevanti	1	151	96	15	-	3	3	-

Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dalla Tassonomia UE (Regolamento (UE) n. 2020/852) (Tabella 10 Reg.2021/637)

Obiettivo della Tabella 10 è rappresentare le esposizioni verso clientela che sono finalizzate a supportare gli obiettivi di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici ma che tuttavia non risultano in linea allo standard della Tassonomia Europea (i.e. non rientrano nelle metriche GAR e BTAR, in applicazione a partire rispettivamente da dicembre 2023 e dicembre 2024).

In attesa della finalizzazione di specifiche regole interne per l'applicazione della Tassonomia (Regolamento (UE) n. 2020/852), il Gruppo ha proceduto ad identificare le operazioni Bond "Green" oggetto di informativa nella Tabella 10 utilizzando informazioni da infoprovider e le operazioni Loan "Green" secondo le regole definite nella regolamentazione interna al Gruppo per la classificazione dei prodotti creditizi e delle operazioni creditizie sostenibili. In particolare, sono state ricomprese nel perimetro della Tabella le obbligazioni emesse da controparti classificate come Financial e Non-Financial corporations, così come dalla categoria residuale delle "Other counterparties" (principalmente amministrazioni pubbliche), con la finalità di finanziare in prevalenza gli investimenti nelle energie rinnovabili e nei progetti di efficientamento energetico, l'acquisto e la costruzione di beni immobili eco-sostenibili, nonché gli investimenti volti al finanziamento di gestioni sostenibili delle acque e delle acque reflue e alla salvaguardia delle risorse naturali viventi e dell'utilizzo del suolo. Per quanto attiene, invece, alla componente di finanziamenti rendicontati, essi per la maggior parte ricoprendono finanziamenti per investimenti nell'economia circolare e nelle energie rinnovabili (con riferimento nello specifico alle controparti Financial, Non-Financial ed Other counterparties), e per l'acquisto di abitazioni eco-sostenibili (con particolare riferimento alle controparti Households).

Gli strumenti finanziari inclusi in tabella - obbligazioni e prestiti - contribuiscono alla mitigazione dei rischi fisici e di transizione derivanti dal cambiamento climatico. La definizione di questi ultimi si avvale di quanto definito nella "Guide on climate-related and environmental risks - Supervisory expectations relating to risk management and disclosure" di ECB in cui il rischio fisico viene ricondotto ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale in termini di inquinamento atmosferico, delle acque, della terra e della perdita di biodiversità e deforestazione, mentre il rischio di transizione viene ricondotto al processo di cambiamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale, nonché alle risultanze del "EBA Report on Management and Supervision of ESG Risks for Credit Institutions and Investment Firms" EBA/REP/2021/18 in cui vengono declinate le categorie di risk factor physical e transition.

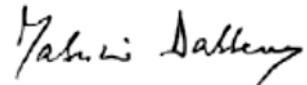
Tipologia di strumento finanziario	Tipo di controparte	Valore contabile lordo	Tipologia di rischio attenuato (Rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici)	Tipologia di rischio attenuato (Rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici)	Informazioni qualitative sulla natura delle azioni (milioni di euro)
	Società finanziarie	418	Si	Si	Sono incluse principalmente obbligazioni emesse con la finalità di finanziare: le energie rinnovabili, l'acquisto e la costruzione di edifici eco-sostenibili, investimenti per la gestione sostenibile delle acque e delle acque reflue
Obbligazioni (ad es. ecologiche, sostenibili, legate alla sostenibilità in base a standard diversi dagli standard dell'UE)	Società non finanziarie di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	471	Si	Si	Sono incluse principalmente obbligazioni emesse con la finalità di finanziare: le energie rinnovabili, progetti di efficientamento energetico, investimenti per la prevensione delle risorse naturali viventi e l'utilizzo del suolo
	Altre controparti	257	Si	Si	Sono incluse principalmente obbligazioni emesse con la finalità di finanziare: progetti di efficientamento energetico, investimenti per la prevensione delle risorse naturali viventi e l'utilizzo del suolo nonché per la gestione sostenibile delle acque e delle acque reflue
Prestiti (ad es. prestiti verdi, sostenibili, connessi alla sostenibilità secondo norme diverse da quelle+A1 dell'UE)	Società finanziarie	625	Si	No	Sono inclusi principalmente prestiti finalizzati agli investimenti nell'economia circolare
	Società non finanziarie di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	4.815	Si	No	Sono inclusi principalmente prestiti finalizzati agli investimenti nell'economia circolare e nelle energie rinnovabili
	Famiglie di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	424	Si	No	
	di cui prestiti per ristrutturazioni edilizie	5.872	Si	No	Sono inclusi principalmente prestiti finalizzati all'acquisto di beni immobiliari eco-sostenibili
	Altre controparti	5.312	Si	Si	
		447	Si	Si	
		39	Si	No	Sono inclusi principalmente prestiti finalizzati agli investimenti nell'economia circolare

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Fabrizio Dabbene, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2022" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Milano, 16 marzo 2023

Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Attestazione conforme all'articolo 431 (3) CRR (Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto CRR

Il sottoscritto Carlo Messina, nella sua qualità di Consigliere Delegato e CEO di Intesa Sanpaolo

ATTESTA

che, in conformità a quanto previsto dall'art. 431 paragrafo 3 CRR (Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto CRR, le informazioni fornite ai sensi della citata Parte Otto sono state redatte conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni concordati a livello di organo di amministrazione.

Milano, 16 marzo 2023

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO



Relazione della Società di revisione al Terzo Pilastro di Basilea 3



EY
Building a better
working world

EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente sul Terzo Pilastro di Basilea 3 – Informativa al pubblico al 31 dicembre 2022

Al Consiglio di Amministrazione di
Intesa Sanpaolo S.p.A.

Siamo stati incaricati di effettuare un esame limitato (“limited assurance engagement”) dell’allegato Terzo Pilastro di Basilea 3 – Informativa al pubblico al 31 dicembre 2022 del Gruppo Intesa Sanpaolo (di seguito anche “Terzo Pilastro”) predisposto per le finalità previste dalla Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. (di seguito anche la “Banca”) sono responsabili della redazione del Terzo Pilastro in conformità a quanto richiesto dalla Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013, come modificato dal Regolamento (UE) n. 876 del 20 maggio 2019 ed in conformità alla Circolare della Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

Gli amministratori sono altresì responsabili per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire che la redazione del Terzo Pilastro non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Indipendenza della società di revisione e controllo della qualità

Abbiamo rispettato i principi di indipendenza e gli altri principi etici del Code of Ethics for Professional Accountants emesso dall’International Ethics Standards Board for Accountants, basato su principi fondamentali di integrità, obiettività, competenza e diligenza professionale, riservatezza e comportamento professionale.

La nostra società di revisione applica l’International Standard on Quality Control 1 (ISQC Italia 1) e, di conseguenza, mantiene un sistema di controllo della qualità che include direttive e procedure documentate sulla conformità ai principi etici, ai principi professionali e alle disposizioni di legge e dei regolamenti applicabili.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul Terzo Pilastro sulla base delle procedure svolte. Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri indicati nel principio International Standard on Assurance Engagements - Assurance Engagements other than Audits or Reviews of Historical Financial Information (di seguito “ISAE 3000 Revised”), emanato dall’International Auditing and Assurance Standards Board (“IAASB”) per gli incarichi che consistono in un esame limitato. Tale principio richiede la pianificazione e lo svolgimento di procedure al fine di acquisire un livello di sicurezza limitato che il Terzo Pilastro non contenga errori significativi.

Le procedure svolte si sono basate sul nostro giudizio professionale e hanno compreso colloqui, prevalentemente con il personale della Banca responsabile per la predisposizione del Terzo Pilastro, analisi di documenti, ricalcoli, riscontri e riconciliazioni con la contabilità e altre procedure volte all’acquisizione di evidenze ritenute utili.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Meravigli, 12 – 20123 Milano
Sede Secondaria: Via Lombardia, 31 – 00187 Roma
Capitale Sociale Euro 2.525.000,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la CCIAA di Milano Monza Brianza Lodi
Codice fiscale e numero di Iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. di Milano 606158 - P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all’Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n.10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



In particolare, abbiamo svolto le seguenti procedure:

- ▶ comparazione tra i dati e le informazioni di carattere economico-finanziario contenuti nel Terzo Pilastro e i dati e le informazioni inclusi nel bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2022, sul quale abbiamo emesso la relazione di revisione ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014 in data 23 marzo 2023;
- ▶ interviste e discussioni con la Direzione della Banca, al fine di raccogliere informazioni circa i sistemi informativi, contabili e di reporting utilizzati per la redazione del Terzo Pilastro, nonché in relazione ai processi e alle procedure di controllo interno che supportano la raccolta, l'aggregazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ai fini della predisposizione del Terzo Pilastro;
- ▶ analisi a campione della documentazione di supporto relativa alla redazione del Terzo Pilastro, al fine di ottenere evidenza dei processi in atto per la predisposizione dei dati e delle informazioni presentati nel Terzo Pilastro;
- ▶ lettura della corrispondenza intrattenuta con la Banca Centrale Europea in relazione al procedimento di autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali;
- ▶ lettura delle relazioni predisposte dalla Funzione di Internal Audit e acquisizione delle considerazioni della Funzione di Validazione Interna in relazione ai processi di gestione e di controllo interno inerenti alla predisposizione dei dati e delle informazioni presentati nel Terzo Pilastro;
- ▶ ottenimento della lettera di attestazione sulla conformità del Terzo Pilastro alla Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013, come modificato dal Regolamento (UE) n. 876 del 20 maggio 2019 e sulla conformità alla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, nonché sull'attendibilità e sulla completezza delle informazioni e dei dati in esso contenuti.

Il nostro esame ha comportato un'estensione di lavoro inferiore a quella necessaria per lo svolgimento di un esame completo secondo l'ISAE 3000 Revised ("reasonable assurance engagement") e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti e le circostanze significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di tale esame.

Conclusioni

Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il Terzo Pilastro del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2022 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità a quanto richiesto dalla Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013, come modificato dal Regolamento (UE) n. 876 del 20 maggio 2019 ed in conformità alla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

Altri aspetti

La presente relazione è stata predisposta esclusivamente per le finalità indicate nel primo paragrafo e, pertanto, non potrà essere utilizzata per altri fini in tutto o in parte.

Milano, 23 marzo 2023

EY S.p.A.

Matteo Caccilanza
(Revisore Legale)

Allegato 1

Fondi propri: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari (EU CCA Reg. 2021/637)

1	Emissente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0000072618
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legge applicabile allo strumento	Legge Italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie - Art. 28 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	38.422
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	N/A
9	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	N/A
EU 9a	Prezzo di emissione	N/A
EU 9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	N/A
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emissente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	US46115HAU14
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legge applicabile allo strumento	Legge di New York, fatta eccezione per gli aspetti relativi alla subordinazione disciplinati da legge italiana.
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	871
	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	1.000 USD
9	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	887
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	17/09/2015
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	17/09/2025
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 17/09/2025
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	7,70% (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/en/investor-relations/prospectus/international-issue-documents

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS1548475968
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammisibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	1.241
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	1.250 EUR
9	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	1.250
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	11/01/2017
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	11/01/2027
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 11/01/2027
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	7,75% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/durata-perpetua

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emissore	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS1614415542
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legge applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorio	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	743
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	750 EUR
9	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	750
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	16/05/2017
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	16/05/2024
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 16/05/2024
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	6,25% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totali o parziali
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/durata-perpetua

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Reyl & Cie SA
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	CH0450495376
2a	Collocamento pubblico o privato	privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Svizzera
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammisibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	10
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	12 CHF
9	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	10,6
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/11/2018
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	30/11/2023
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile a partire dal 30/11/2023 e successivamente in ogni data anniversario della Prima Data di Rimborso. Inoltre, l'Emittente ha il diritto di cancellare il Tier 1 Notes in circolazione se, previa approvazione scritta della FINMA, non si qualifica più come Additional Tier 1 Capital, in tutto o in parte, anche a seguito di una modifica normativa.
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	4,75% pagato annualmente
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all' "Equity", junior rispetto a "unsubordinated debts"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Reyl & Cie SA
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	CH0511381185
2a	Collocamento pubblico o privato	privato
3	Legge applicabile allo strumento	Legge Svizzera
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	13
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	15 CHF
9	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	13,6
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/11/2019
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	30/11/2024
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile a partire dal 30/11/2024 e successivamente in ogni data anniversario della Prima Data di Rimborso. Inoltre, l'Emittente ha il diritto di cancellare il Tier 1 Notes in circolazione se, previa approvazione scritta della FINMA, non si qualifica più come Additional Tier 1 Capital, in tutto o in parte, anche a seguito di una modifica normativa.
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	4,75% pagato annualmente
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all' "Equity", junior rispetto a "unsubordinated debts"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A. (EX UBI)
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2105110329
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legge applicabile allo strumento	Legge inglese eccetto la clausola di subordinazione (sotto legge italiana)
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	377
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	400 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	400
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	20/01/2020
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	20/01/2025
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 20/01/2025
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	5,875% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di UBI Banca scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di UBI Banca venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://archivio.ubibanca.it/pagine/AT1-Documentazione.aspx

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2124979753
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legge applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	745
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	750 EUR
9	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	750
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	27/02/2020
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	27/02/2025
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 27/02/2025
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	3,75% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/durata-perpetua

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2124980256
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	745
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	750 EUR
9	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	750
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	27/02/2020
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	27/02/2030
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 27/02/2030
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	4,125% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totali o parziali
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/durata-perpetua

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emissore	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2223762381
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legge applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	742
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	750 EUR
9	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	750
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	01/09/2020
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	01/03/2028
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile a partire dal 1/03/2028 e successivamente ad ogni data di pagamento interessi
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	5,5% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totali o parziali
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/durata-perpetua

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2223761813
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	736
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	750 EUR
9	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	750
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	01/09/2020
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	01/09/2031
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile a partire dal 1/9/2031 e successivamente ad ogni data di pagamento interessi
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	5,875% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/durata-perpetua

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emissore	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2463450408
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legge applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	984
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	1.000 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	1.000
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	30/03/2022
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	30/09/2028
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile a partire dal 30/9/2028 e successivamente ad ogni data di pagamento interessi
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	6,375% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totali o parziali
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/durata-perpetua

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS0971213201
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammisibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	205
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	1.446 EUR
9	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	1.446
EU 9a	Prezzo di emissione	99
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	13/09/2013
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	13/09/2023
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	6,625%
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/mtn

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emissore	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	US46115HAT41
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legge applicabile allo strumento	Legge di New York, fatta eccezione per gli aspetti relativi alla subordinazione disciplinati da legge italiana.
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	540
	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	2.000 USD
9	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	1.466
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	26/06/2014
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	26/06/2024
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	5,017%
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/en/investor-relations/prospectus/international-issue-documents

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS1109765005
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammisibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	701
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	1.000 EUR
9	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	1.000
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	15/09/2014
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	15/09/2026
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	3,928%
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/mtn

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emissore	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS1222597905
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legge applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 486 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	221
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	500 EUR
9	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	500
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	23/04/2015
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	23/04/2025
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	2,855%
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non Convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	US46115HAW79
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge di New York, fatta eccezione per gli aspetti relativi alla subordinazione disciplinati da legge italiana.
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	820
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	1.500 USD
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	1.377
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	15/01/2016
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	15/01/2026
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	5,71% annuale pagato semestralmente
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all' "Additional Tier 1" e subordinato rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/en/investor-relations/prospectus/international-issue-documents

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emissente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005279887
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legge applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	251
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	724 EUR
9	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	724
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	26/09/2017
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	26/09/2024
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	(EURIBOR 3m + 1,90%) / 4
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all' "Additional Tier 1" e subordinato rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A. (EX UBI)
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS1958656552
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese eccetto la clausola di subordinazione (sotto legge italiana)
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	521
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	500 EUR
9	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	500
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	04/03/2019
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	04/03/2029
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	04/03/2024
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	Annuale tasso fisso 5,875% (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emissore	Intesa Sanpaolo S.p.A. (EX UBI)
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2026295126
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legge applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	300
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	300 EUR
9	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	300
EU 9a	Prezzo di emissione	99,613
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	12/07/2019
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	12/07/2029
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	12/07/2024
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	Annuale tasso fisso 4,375% (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005390833
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legge applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammisibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	110
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	160 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	160
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	11/12/2019
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	11/12/2026
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	1,98% fisso
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	<p>Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato:</p> <p>i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni;</p> <p>ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione;</p> <p>iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.</p>
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005390825
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legge applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorio	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	139
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	188 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	188
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	11/12/2019
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	11/12/2026
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	(Euribor 3 mesi + 206 p.b.) / 4
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2185883100
2a	Collocamento pubblico o privato	privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammisibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	296
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	350 GBP
9	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	393
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	10/06/2020
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	10/06/2030
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	5,148% fisso
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005412264
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legge applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	237
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	309 EUR
9	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	309
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	29/06/2020
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	29/06/2027
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	3,75% fisso
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier 1) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005412256
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammisibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	482
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	591 EUR
9	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	591
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	29/06/2020
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	29/06/2027
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	Euribor 3 mesi + 405 p.b./4
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2243298069
2a	Collocamento pubblico o privato	privato
3	Legge applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	413
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	500 EUR
9	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	500
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	14/10/2020
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	14/10/2030
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	Annuale tasso fisso 2,925%
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	US46115HBQ92
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge di New York, fatta eccezione per gli aspetti relativi alla subordinazione disciplinati da legge italiana.
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	589
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	750 USD
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	614
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/06/2021
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	01/06/2032
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	01/06/2031
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	4,198% annuale pagato semestralmente
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all' "Additional Tier 1" e subordinato rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/en/investor-relations/prospectus/international-issue-documents

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emissore	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	US46115HBS58
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legge applicabile allo strumento	Legge di New York, fatta eccezione per gli aspetti relativi alla subordinazione disciplinati da legge italiana.
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	558
	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	750 USD
9	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	614
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/06/2021
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	01/06/2042
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	01/06/2041
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	4,950% annuale pagato semestralmente
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all' "Additional Tier 1" e subordinato rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/en/investor-relations/prospectus/international-issue-documents

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005495244
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	833
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	861,8 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	861,8
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	16/06/2022
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	16/06/2032
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory call
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	Euribor 3 mesi + 345 p.b./4
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emitente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2534883363
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legge applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	432
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	400 GBP
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	459
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	20/09/2022
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	20/09/2032
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory call
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	tasso fisso 8,505% annuale pagato semestralmente
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier 1) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/mtn

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005508707
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	660
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	677,4 EUR
9	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	677,4
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	14/10/2022
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	14/10/2032
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory call
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	Euribor 3 mesi + 415 p.b./4
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

Allegato 2

Fondi propri: Composizione dei fondi propri regolamentari (EU CC1 Reg. 2021/637)

				Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
		31.12.2022	31.12.2021		
Capitale primario di classe 1 (CET1) : strumenti e riserve					
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	38.422	37.370	9, 10	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
di cui: tipo di strumento 1		38.422	37.370	9, 10	Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
di cui: tipo di strumento 2		-	-		Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
di cui: tipo di strumento 3		-	-		Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
2	Utili non distribuiti	19.041	20.927	8	26, paragrafo 2, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-5.900	-3.499	6, 8	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
EU3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-		26, paragrafo 1, lettera f)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	-		486, paragrafo 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	3	12.1	84
EU5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	1.189	1.154	13	26, paragrafo 2
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	52.752	55.955		Somma delle righe da 1 a 5a
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari					
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-201	-235	15	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-8.201	-7.755	1.1, 2, 5.2.1	36, paragrafo 1, lettera b), 37
9	Non applicabile				
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-2.154	-1.914	3, 3.1	36, paragrafo 1, lettera c), 38
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	365	602	6, 6.3	33, paragrafo 1, lettera a)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite altese	-240	-318	17	36, paragrafo 1, lettera d), 40, 159
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-		32, paragrafo 1
14	Gli utili o le perdite su passività, valutati al valore equo, dovuti alle variazioni del merito di credito	71	77	14	33, paragrafo 1, lettera b)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera e), 41
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-1.869	-266	11	36, paragrafo 1, lettera f), 42
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera g), 44
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	1	36, paragrafo 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, paragrafi 2 e 3, 79
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	1	36, paragrafo 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, paragrafo 1, lettera b), 49, paragrafi 1,2 e 3, 79
20	Non applicabile				
EU20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	-62	-155	16	36, paragrafo 1, lettera k)
EU20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera k), punto i), 89, 90 e 91
EU20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-62	-155	16	36, paragrafo 1, lettera k), punto ii), 244, paragrafo 1, lettera b) 245,
EU20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera k), punto iii), 379, paragrafo 3
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	-	-		48, paragrafo 1
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-		36, paragrafo 1, lettera i), 48, paragrafo 1, lettera b)
24	Non applicabile				
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
EU25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera a)
EU25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-242	21	36, paragrafo 1, lettera l)
26	Non applicabile				
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera j)
27a	Altre rettifiche regolamentari	311	1.498	8.1, 19, 21	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-11.980	-8.708		Somma delle righe da 7 a 20a, 21, 22, e da 25a a 27a
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	40.772	47.247		Riga 6 meno riga 28

				Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
		31.12.2022	31.12.2021		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti					
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	7.307	6.307	7	51, 52
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	7.307	6.307	7	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	-		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	-		486, paragrafo 3
EU33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-		494 bis, paragrafo 1
EU33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-		494 ter, paragrafo 1
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	1	12.2	85, 86
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-		486, paragrafo 3
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	7.307	6.308		Somma delle righe 30, 33, 33a, 33b e 34
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari					
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-100	-44	7	52, paragrafo 1, lettera b), 56, lettera a), 57
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-		56, lettera b), 58
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-		56, lettera c), 59, 60, 79
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-		56, lettera d), 59, 79
41	Non applicabile	-			
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-		56, lettera e)
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-100	-44		Somma delle righe da 37 a 42a
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	7.207	6.264		Riga 36 meno riga 43
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	47.979	53.511		Somma delle righe 29 e 44
Capitale di classe 2 (T2): strumenti					
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	8.474	9.336	4, 4.2	62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2	-	-		486, paragrafo 4
EU47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-		494 bis, paragrafo 2
EU47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-		494 ter, paragrafo 2
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	1	12.3	87, 88
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-		486, paragrafo 4
50	Rettifiche di valore su crediti	820	916	18	62, lettere c) e d) e Art. 473bis Reg. 2395/2017 par.7 .c
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	9.294	10.253		
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari					
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-166	-173	4, 4.2	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-		66, lettera b), 68
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-		66, lettera c), 69, 70, 79
54a	Non applicabile	-			
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-223	20	66, lettera d), 69, 79
56	Non applicabile	-			
EU56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-		66, lettera e)
EU56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale di classe 2	-747	-916		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-913	-1.312		Somma delle righe da 52 a 56b
58	Capitale di classe 2 (T2)	8.381	8.941		Riga 51 meno riga 57
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	56.360	62.452		Somma delle righe 45 e 58
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	295.443	326.903		

(milioni di euro)

		31.12.2022	31.12.2021	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale					
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,80%	14,45%		92, paragrafo 2, lettera a)
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,24%	16,37%		92, paragrafo 2, lettera b)
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,08%	19,10%		92, paragrafo 2, lettera c)
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,84%	8,63%		CRD 128, 129, 130, 131, 133
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	2,50%		
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,08%	0,04%		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistematico	-	-		
EU67a	di cui: requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistematica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistematica (O-SII)	0,75%	0,75%		
EU67b	di cui: requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,01%	0,84%		
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi (a)	8,29%	9,11%		CRD 128
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)					
69	Non applicabile				
70	Non applicabile				
71	Non applicabile				
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)					
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.335	2.364		36, paragrafo 1, lettera h), 46, 45; 56, lettera c), 59, 60; 66, lettera c), 69, 70
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	989	1.294		36, paragrafo 1, lettera i), 45, 48
74	Non applicabile	-	-		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	3.308	2.820		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2					
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-		62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-		62
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	928	1.859		62
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	820	916		62
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)					
80	Massimale corrente sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-		484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-		484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
82	Massimale corrente sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	615		484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-		484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
84	Massimale corrente sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-	1.418		484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-		484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5

(a) I requisiti patrimoniali minimi considerati nel calcolo sono il CET1 ratio (4,5%, art. 92, 1 a) CRR) e il requisito aggiuntivo SREP su CET1 (art. 104 bis CRD).

Glossario

Si riporta di seguito la definizione di alcuni termini utilizzati nell'informativa di Bilancio e/o di Pillar 3 con esclusione dei termini entrati nel lessico comune italiano oppure inseriti in un contesto che già ne chiarisce il significato.

ABS – Asset Backed Securities

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

Acquisition finance o Leverage & Acquisition Finance

Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

Additional return

Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

Advisor

Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di corporate finance, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

AIRB (Advanced Internal Rating Based) Approach

Approccio dei rating interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea che si distingue nei metodi base (IRB) e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base invece solo la PD è stimata dalla Banca.

ALM – Asset & Liability Management

Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

Alternative investment

Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di private equity (vedi) e investimenti in hedge funds (vedi).

Altre parti correlate – stretti familiari

Secondo i principi contabili internazionali, si devono intendere per "stretti familiari" di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati dal soggetto interessato nei loro rapporti con l'entità. Essi includono il convivente (incluso il coniuge non legalmente separato) ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

AMA – Advanced Measurement Approach

Approccio introdotto da Basilea 2 per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte di rischio operativo, basato su modelli interni di stima e valutazione. I modelli interni AMA si articolano normalmente in due componenti:

- (i) quantitativa, basata su dati di perdita interni ed esterni;
- (ii) qualitativa, normalmente basata su questionari con punteggio ordinale legato alla percezione della rischiosità degli eventi di perdita.

Arrangement (commissione di)

Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

Arranger

Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (mandated lead arranger, joint lead arranger, sole arranger ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

Asset allocation

Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

Asset encumbrance

Legalmente rappresenta un diritto reale a favore di un creditore su un bene di proprietà di un'altra controparte, che può essere il soggetto debitore o un terzo. Tipicamente si configura sotto forma di ipoteca su beni immobili o creazione di collaterale in operazioni di pronti contro termine e per finanziamenti dalla Banca Centrale.

Asset management – Wealth management

Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme, di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

Asset stanziali

Attivi utilizzabili come collaterale presso la BCE per ottenere liquidità a tassi agevolati. Le attività stanziali si dividono in tre tipologie:

- (i) credit claim (prestiti bancari);
- (ii) cartolarizzazioni (vedi) e covered bond (vedi);
- (iii) titoli di debito;

che devono soddisfare alcuni requisiti di qualità minima in termini di:

- (i) debitori ammessi;
- (ii) rating della controparte.

In funzione della qualità e del tipo di tasso l'ammontare di liquidità ottenibile è determinato attraverso l'applicazione di haircut (tagli sul valore nominale).

AT1 – Additional Tier 1

Capitale aggiuntivo di Classe 1. Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri.

Attività intangibile o immateriale

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

Attualizzazione

Processo di determinazione del valore attuale di un pagamento o di flussi di pagamenti da ricevere in futuro.

Audit

Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (internal audit) sia da società di revisione indipendenti (external audit).

AVA – Additional Valuation Adjustment

Aggiustamenti di valutazione supplementari necessari per adattare il valore equo al valore prudente delle posizioni. Per effettuare una prudent valuation delle posizioni misurate al fair value, l'EBA prevede due metodologie di calcolo dell'AVA (Simplified approach e Core approach). I requisiti per la valutazione prudente si applicano a tutte le posizioni valutate al valore equo indipendentemente dal fatto che siano detenute o meno nel portafoglio di negoziazione, dove il termine "posizione" si riferisce unicamente a strumenti finanziari e merci.

 β

Coefficiente beta di un emittente o di un gruppo di emittenti comparabili, espressione dell'interrelazione tra il rendimento effettivo di un titolo di capitale e il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Back office

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

Backtesting

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

Banking book

Soltanamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Bid-ask spread

È la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

Brand name

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation. Il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di "logo" e "nome", ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Business combination

Ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 3, operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di una o più attività aziendali.

Business model

È il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari.

Per quanto riguarda il business model, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie: Hold to Collect (HTC), Hold to Collect and Sell (HTCS), Others/Trading.

CAGR – Compound Annual Growth Rate

Tasso di crescita annuale composto di un investimento in un determinato periodo di tempo. Se n è il numero di anni il CAGR è calcolato nel seguente modo: $(\text{Valore corrente}/\text{Valore iniziale})^{(1/n)} - 1$.

Capital Asset Pricing Model (CAPM)

Modello che consente di determinare il “costo opportunità”, ovvero l’ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

Capital structure

Costituisce l’insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranches sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collaterale:

- Senior/Supersenior Tranche: rappresenta la tranne con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating pari a AAA.
- Mezzanine Tranche: rappresenta la tranne con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranne junior e quello della tranne senior. La tranne mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranne con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating inferiore a quello dei titoli senior.
- Junior Tranche: rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come “first loss” ed è subordinata a tutte le altre tranne; essa pertanto sopporta per prima le perdite che possono verificarsi nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Captive

Termine genericamente riferito a “reti” o società che operano esclusivamente con clientela dell’azienda o del gruppo di appartenenza.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l’utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla Legge 30 aprile 1999, n. 130 e successive modifiche.

Cartolarizzazioni sintetiche

Le “cartolarizzazioni sintetiche” si distinguono da quelle tradizionali perché - mentre in queste ultime i crediti vengono fisicamente ceduti a una società veicolo e sono cancellati dal bilancio della cedente - nelle prime avviene semplicemente un trasferimento del rischio sugli stessi, tramite contratti derivati su credito o garanzie, e i crediti restano nel bilancio della società cedente.

Cartolarizzazioni STS

Sono considerate Semplici, Trasparenti e Standardizzate le cartolarizzazioni, ad eccezione dei programmi ABCP e delle operazioni ABCP, conformi ai requisiti stabiliti agli articoli 20, 21 e 22 del Regolamento 2017/2402. Per le operazioni e i programmi ABCP i requisiti sono stabiliti rispettivamente dagli articoli 24 e 25-26 del medesimo Regolamento. Per le loro caratteristiche le cartolarizzazioni STS possono beneficiare di un trattamento prudenziale agevolato in base al Regolamento 2017/2401, il quale prevede dei fattori di ponderazione minimi (“floor”) più bassi rispetto alle altre operazioni di cartolarizzazione.

Cash flow hedge

È la copertura dell’esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

Cash Generating Unit (CGU ovvero unità generatrice di flussi finanziari)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Certificati di investimento - Certificates

Strumenti finanziari contrattualmente configurabili come derivati di natura opzionale che replicano l’andamento di un’attività sottostante. Mediante l’acquisto di un certificate l’investitore consegne il diritto di ricevere ad una certa data una somma parametrata al valore del sottostante. I certificates, in altre parole, consentono all’investitore di acquisire una posizione indiretta sull’attività sottostante. In alcuni casi, tramite la struttura opzionale, l’investitore può ottenere la protezione totale o parziale del capitale investito che si concretizza nella restituzione, totale o parziale, dei premi pagati qualunque sia l’andamento dei parametri prefissati nei contratti stessi.

I certificates sono strumenti cartolarizzati, in quanto tali sono liberamente negoziabili secondo le modalità dei titoli di credito (sono negoziati sul mercato SeDeX - Securitised Derivatives Exchange - gestito da Borsa Italiana e sul mercato EuroTLX).

Cessione pro-soluto

Trasferimento di un credito senza che il cedente offra alcuna garanzia nel caso in cui il debitore non adempia. Il cedente garantisce dunque al cessionario solo l’esistenza del credito ceduto e non anche la solvibilità del debitore.

Cessione pro-solvendo

Trasferimento di un credito in cui il cedente è garante del pagamento per il terzo obbligato. Il cedente garantisce dunque al cessionario sia l’esistenza del credito ceduto che la solvibilità del debitore.

CCF - Credit Conversion Factor (Fattore di Conversione Creditizio)

Nella determinazione del rischio creditizio, il CCF è il fattore che permette di trasformare l'EAD (Exposure At Default) di una esposizione fuori bilancio in quella di una esposizione per cassa. Ove la banca non utilizzi modelli interni per stimare tali fattori (CCF interni), essi vengono indicati come segue dalle regole di vigilanza (CCF regolamentari):

- a) 100% nel caso di elemento a rischio pieno;
- b) 50% nel caso di elemento a rischio medio;
- c) 20% nel caso di elemento a rischio medio-basso;
- d) 0% nel caso di elemento a rischio basso.

CCP – Central Counterparty Clearing House

La controparte centrale è il soggetto che, in una transazione, si interpone tra due contraenti evitando che questi siano esposti al rischio di inadempienza della propria controparte contrattuale e garantendo il buon fine dell'operazione. La controparte centrale si tutela dal conseguente rischio assunto raccogliendo garanzie (in titoli e contante, c.d. margini) commisurate al valore dei contratti garantiti e al rischio inherente. Il servizio di controparte centrale può essere esercitato, oltre che sui mercati che prevedono espressamente tale servizio, anche in riferimento a transazioni condotte fuori dai mercati regolamentati (c.d. transazioni over the counter – OTC).

CDO – Collateralised Debt Obligation

Strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranches di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash).

CLO - Collateralised Loan Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporate.

CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities

Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

CMO - Collateralised Mortgage Obligation

Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranches con differente scadenza e rendimento. Le tranches sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

Commercial paper

Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi in alternativa ad altre forme di indebitamento.

Core Business

Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

Core deposits

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto inherente ai benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che presenta costi normalmente inferiori a quelli di mercato.

Common Equity Tier 1 Ratio (CET1 Ratio)

È il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid corporate, large corporate).

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o di una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Costi della transazione

Costi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di un'attività o passività finanziaria. È un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'entità non avesse acquisito, emesso o dismesso lo strumento finanziario.

Covenant

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

Coverage ratio – Grado di copertura

Rappresenta la copertura percentuale della rettifica di valore a fronte dell'esposizione lorda.

Covered bond – Obbligazioni Bancarie Garantite

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo (fattispecie disciplinata dall'art. 7-bis della Legge 130 del 30 aprile 1999).

CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance)

Tecnica consistente nel formare un portafoglio composto da due asset, uno non rischioso avente un certo tasso di rendimento (risk free) e uno rischioso con un rendimento considerato tendenzialmente superiore. L'obiettivo della procedura di ribilanciamento è quello di evitare che il valore del portafoglio scenda sotto un valore prefissato (floor) che cresce nel tempo al tasso risk free e coincide a scadenza con il capitale da garantire.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives – Derivati sul rischio di credito

Contratti derivati che hanno come sottostante il merito creditizio di un determinato emittente/prenditore, misurato da un'agenzia di rating o comunque definito sulla base di criteri oggettivi, allo scopo di trasferire rischi creditizi. La principale funzione dei derivati sul rischio di credito consiste nella possibilità di gestire il rischio di credito associato ad una determinata attività (obbligazione e/o prestito) senza che l'attività stessa venga ceduta. Inoltre permettono di scindere il rischio di credito (possibilità che il debitore cada in default e non adempia ai propri pagamenti) di una determinata attività, da altre tipologie di rischio, quale ad esempio il rischio di interesse (possibilità che i tassi di mercato si muovano in direzione svantaggiosa per il creditore).

Credit enhancement

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

Credit-linked notes

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

Credit risk adjustment

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

Credit spread option

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

Cross selling

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRM – Credit Risk Mitigation

Tecniche utilizzate dagli enti per ridurre il rischio di credito associato alle esposizioni da essi detenute.

CRP – Country Risk Premium

Premio per il rischio Paese; esprime la componente del costo del capitale volta a remunerare specificamente il rischio implicito di un definito Paese (ossia il rischio connesso all'instabilità economico-finanziaria, politica e valutaria).

CSA – Credit Support Annex

Documento tramite il quale le controparti che negoziano uno strumento derivato over the counter stabiliscono i termini di contribuzione e trasferimento delle garanzie sottostanti al fine di mitigare il rischio di credito nel caso di posizione "in the money" dello strumento stesso. Tale documento, sebbene non obbligatorio ai fini della transazione, rappresenta una delle quattro componenti che contribuiscono alla definizione del Master Agreement secondo gli standard stabiliti dalla ISDA ("International Swaps and Derivatives Association").

Cybersecurity (sicurezza informatica)

Condizione in cui il cyberspazio risulta protetto - grazie ad idonee misure di sicurezza fisica, logica e procedurale - rispetto a eventi di natura volontaria o accidentale, consistenti nell'acquisizione o nel trasferimento indebito di dati, nella loro modifica o nella distruzione illegittima o nel blocco dei sistemi informativi. Le misure di sicurezza informatiche includono: audit di sicurezza, gestione degli aggiornamenti (patches) di sicurezza, procedure di autenticazione, gestione degli accessi, analisi del rischio informatico, rilevazione e reazione a incidenti e attacchi informatici, mitigazione degli impatti, recupero delle componenti oggetto di attacco, addestramento e formazione del personale, nonché verifica e potenziamento della sicurezza fisica dei locali ove sono collocati i sistemi informativi e di comunicazione.

Data di riclassificazione

Primo giorno del primo periodo di riferimento successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delta

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

Derivati embedded o incorporati

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

Desk

Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è accentrata una particolare attività.

Detenute per la negoziazione – (HFT - Held For Trading)

Attività o passività finanziarie che soddisfano una delle condizioni seguenti:

- sono acquisite o sostenute principalmente al fine di essere vendute o riacquistate a breve;
- al momento della rilevazione iniziale sono parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme e per i quali è provata l'esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un utile nel breve periodo;
- sono derivati diversi da quelli posti in essere quale strumento di copertura designato ed efficace.

Domestic Currency Swap

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

Duration

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Sono legittime a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio AIRB (vedi). Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

ECAI – External Credit Assessment Institution

Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

ECL – Expected Credit Loss (Perdita attesa su crediti)

L'adozione del principio contabile IFRS 9 ha determinato la revisione della modalità di determinazione delle rettifiche di valore su crediti, passando da un concetto di perdita subita (Incurred Credit Loss) ad uno di perdita attesa (Expected Credit Loss, ECL). La quantificazione delle svalutazioni avviene attraverso l'inclusione di scenari prospettici e differisce in funzione del deterioramento della qualità creditizia, con orizzonte temporale ad 1 anno per le posizioni classificate nello Stadio 1 e su tutta la vita dello strumento (lifetime ECL) per quelle incluse negli Stadi 2 e 3.

EHQLA – Extremely High Quality Liquid Asset

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

Embedded value

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo il periodo di durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

Eonia (Euro overnight index average)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'Euro. Dal 2 ottobre 2019 il tasso Eonia è stato calcolato come €STR (Euro Short-Term Rate, tasso di interesse overnight per i mercati monetari in euro) incrementato di 8,5 punti base. L'Eonia, calcolato secondo questa metodologia, è stato pubblicato fino al 3 gennaio del 2022. Successivamente è stato sostituito in via definitiva dallo €STR addizionato di uno spread fisso pari a 8,5 bps, quantificati e ufficializzati dalla stessa BCE sulla base di evidenze storiche.

ERP (Equity Risk Premium)

Premio per il rischio richiesto dagli investitori nel mercato di riferimento, ovvero il rendimento atteso in eccesso rispetto alle attività prive di rischio. Ai fini dell'impairment test dell'avviamento, ISP utilizza quello calcolato con criterio storico (media geometrica del periodo 1928-2022 della differenza fra i rendimenti azionari e quelli risk free) dalla New York University-Stern School of Business.

ESG

Acronimo di environmental, social and governance (ambientale, sociale e di governo societario), che indica tre dimensioni non strettamente economico-finanziarie che sono sempre più spesso prese in considerazione nella gestione d'impresa e degli investimenti finanziari.

ETD – Exchange Trade Derivatives

Contratti derivati standard (futures e opzioni su diverse tipologie di sottostanti) scambiati su mercati regolamentati.

EVA – Economic Value Added

L'indicatore misura il valore creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

Factoring

Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value

È il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione.

Fair value hedge

È la copertura dell'esposizione al rischio di variazione del fair value di una posta di bilancio.

Fair Value Option (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario. Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

Fairness/Legal opinion

Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o agli aspetti tecnici di una determinata operazione.

Fattore "g" (tasso di crescita "g")

Rappresenta il fattore utilizzato per la proiezione in perpetuità dei flussi finanziari ai fini del cosiddetto "Terminal value".

FIFO: First In First Out

Criterio utilizzato per il riconoscimento a conto economico delle perdite attese (ECL) imputate su un titolo, al momento della sua vendita.

Filtri prudenziali

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurne la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi comuni armonizzati

Fondi comuni rientranti nell'ambito della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, e successive modificazioni, caratterizzati dalla forma aperta, dalla possibilità dell'offerta al pubblico delle quote e da taluni limiti agli investimenti. Con riferimento a questi ultimi si ricorda, tra l'altro, l'obbligo di investire prevalentemente in strumenti finanziari quotati.

Forward Rate Agreement – Forwards

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over the counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front office

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Future

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione. Nella pratica, i future su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

FVTOCI (FVOCI) – Fair Value Through Other Comprehensive Income

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value delle attività finanziarie nell'ambito del prospetto della redditività complessiva (quindi nel patrimonio netto) e non nel conto economico.

FVTPL – Fair Value Through Profit and Loss

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value degli strumenti finanziari con contropartita nel conto economico.

GBV (Gross Book Value)

Valore contabile di un credito considerato al lordo delle rettifiche di valore.

Global custody

Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di reporting sulla performance del portafoglio.

GMSLA – Global Master Securities Lending Agreement

Trattasi di contratti di marginazione utilizzati per la mitigazione del rischio di controparte in operazioni di prestito titoli.

GMRA – Global Master Repurchase Agreement

Trattasi di contratti di marginazione utilizzati per la mitigazione del rischio di controparte in operazioni di pronti contro termine.

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Governance

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

Grandfathering

Periodo di transizione per l'entrata a regime della nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza. In particolare ha riguardato l'esclusione graduale dai fondi propri dei vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più contemplati da Basilea 3.

Greca

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

Hedge accounting

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HQLA (High Quality Liquid Asset)

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevata; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), organismo responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali. I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process

La disciplina del "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti di Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IFRS-IC (International Financial Reporting Standards Interpretations Committee)

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

IMA – Internal Models Approach (Metodo dei modelli interni)

Approccio per calcolare il requisito di capitale per il rischio di mercato utilizzando i modelli interni.

IMM – Internal Model Method

Metodo per il calcolo delle Exposure At Default (vedi), nell'ambito delle valutazioni sul rischio di controparte, tramite modelli interni basati sul concetto di Expected Positive Exposure.

Impairment

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Ai sensi dello IAS 36 debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test:

- le attività immateriali a vita utile indefinita;
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale;
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione di valore.

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività.

Imposte (attività e passività fiscali) differite

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- a) differenze temporanee deducibili;
- b) riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- c) riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Le differenze temporanee possono essere:

- a) differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto;
- b) differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Index linked

Polizze, anche vita, la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o di un rendimento minimo.

Internal dealing

Coloro che esercitano funzioni di amministrazione, di controllo o di direzione (i soggetti rilevanti) di un emittente quotato, nonché le persone a loro strettamente legate, devono notificare il compimento di operazioni su strumenti finanziari quotati emessi dalla società o su strumenti derivati e ad essi collegati e devono rispettare le restrizioni ad operare su tali strumenti, nei termini previsti dall'art. 19 del Regolamento (UE) n. 596/2014, relativo agli abusi di mercato (c.d. MAR) e dalla normativa delegata (Regolamenti (UE) n. 2016/522 e n. 2016/523).

La normativa europea ha integrato quanto previsto dall'art. 114 comma 7 del D. Lgs. n.58/1998 (Testo Unico della Finanza) relativamente all'obbligo di comunicare le operazioni su titoli per coloro che detengano almeno il 10% del capitale sociale di un emittente quotato e per le persone loro strettamente legate.

Intraday

Si definisce come tale un'operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

Investimenti immobiliari

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

Investment grade

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating (vedi) medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB- nella scala di S&P Global).

IRC – Incremental Risk Charge

Massima perdita potenziale del portafoglio di trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%.

IRS – Interest Rate Swap

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

ISDA – International Swaps and Derivatives Association

Associazione dei partecipanti al mercato dei derivati over the counter. Ha sede a New York e ha creato un contratto standardizzato per concludere transazioni in derivati.

Joint venture

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la tranne più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Ke (Cost of Equity)

Costo del capitale proprio, è il rendimento minimo richiesto per investimenti di pari rischiosità.

Ke – g

Differenza fra il tasso di attualizzazione dei flussi e il tasso di crescita di lungo periodo; a parità di flussi se tale differenza diminuisce si incrementa il value in use.

LCR – Liquidity Coverage Ratio

Requisito prudenziale finalizzato ad assicurare che una banca mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite in contanti per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario in condizioni di forte stress. Il coefficiente di copertura della liquidità è pari al rapporto tra le riserve di liquidità e deflussi netti di liquidità nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario.

LDA – Loss Distribution Approach

Metodo di valutazione quantitativa del rischio operativo mediante analisi attuariale dei singoli eventi di perdita interni ed esterni; per estensione, con il termine Loss Distribution Approach si intende anche il modello di calcolo del capitale storico per Unità di Business.

Lead manager – Bookrunner

Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei "co-lead manager" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità (bookrunner); oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

LGD – Loss Given Default

Rappresenta la percentuale di credito che si stima essere irrecuperabile in caso di default del debitore.

LTV – Loan to Value Ratio

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è la percentuale espressa dal LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

M-Maturity

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Macro-hedging

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

Mark to Market

Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

Market dislocation

Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzata da forte diminuzione degli scambi con difficoltà a reperire prezzi significativi su info-providers specializzati.

Market making

Attività finanziaria svolta da intermediari specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

Market neutral

Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

Mark-down

Differenza tra euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

Mark-up

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

Merchant banking

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli – azionari o di debito – della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranne con grado di subordinazione intermedio tra quella della tranne junior e quella della tranne senior.

Monoline

Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione, garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stati poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

NAV – Net Asset Value

È il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

NBV – Net Book Value

Valore contabile di un credito considerato al netto delle rettifiche di valore.

Non Performing Exposure (NPE) – Non Performing Loan (NPL)

Termini utilizzati per indicare i crediti deteriorati, ovvero crediti ad andamento non regolare. Al contrario il termine performing si riferisce ad esposizioni creditizie con andamento regolare.

I crediti deteriorati sono classificati in tre categorie:

- (i) **sofferenze**: crediti la cui totale riscossione non è certa poiché i soggetti debitori si trovano in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- (ii) **inadempienze probabili (unlikely to pay)**: esposizioni diverse dalle sofferenze per le quali la banca valuta improbabile, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie (in linea capitale e/o interessi), a prescindere dalla presenza di eventuali rate o importi scaduti e non pagati;
- (iii) **crediti scaduti e/o sconfinanti (past due)**: esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e che superano una prefissata soglia di materialità.

L'EBA ha inoltre introdotto un'ulteriore categoria, trasversale rispetto alle precedenti, ovvero quella delle esposizioni che siano state oggetto di misure di tolleranza/concessioni (forbearance). Tali esposizioni possono essere sia crediti deteriorati (*forborne non performing*) sia in bonis (*forborne performing*). Le misure di tolleranza consistono in concessioni nei confronti di un debitore che si trovi o sia in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari ("difficoltà finanziarie") e comprendono ad esempio la rinegoziazione dei termini del contratto o il rifinanziamento totale/parziale del debito.

NSFR – Net Stable Funding Ratio

Requisito prudenziale finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Il requisito è pari al rapporto tra il finanziamento stabile a disposizione dell'ente e il finanziamento stabile richiesto all'ente ed è espresso in percentuale.

OIS – Overnight Indexed Swap

Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso di interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento. Il tasso fisso è stabilito all'inizio del contratto, quello variabile è determinato alla scadenza ed è pari alla media, con capitalizzazione composta, dei tassi giornalieri overnight rilevati nel periodo di durata del contratto.

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price) entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

O-SII (Other Systemically Important Institutions)

Trattasi di Istituzioni la cui rilevanza sistematica, riferita sostanzialmente al rischio sistematico che possono generare in caso di fallimento, non è definita a livello globale ma a livello territorialmente più ristretto, ad esempio, a livello di un singolo Paese. Le O-SII devono mantenere una riserva di capitale (*buffer*) in percentuale delle proprie esposizioni complessive ponderate per il rischio. Nel contesto italiano le O-SII sono identificate dalla Banca d'Italia che, ai sensi delle disposizioni della direttiva CRD IV (Direttiva 2013/36/UE), è tenuta a spiegare i criteri della scelta i quali devono rispettare le linee guida dell'EBA.

A differenza delle precedenti, le G-SII (*Global Systemically Important Institutions*) sono Istituzioni a rilevanza sistematica globale. La metodologia per individuare e classificare le G-SII nelle diverse sottocategorie è definita nel Regolamento Delegato UE/2014/1222 della Commissione Europea. La classificazione prevede in totale cinque sottocategorie di G-SII, in ordine crescente di rilevanza sistematica cui sono associate percentuali crescenti di riserve di capitale da mantenere a regime.

OTC – Over The Counter

Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

Outsourcing

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Packages

Strategia costituita da un asset in formato funded il cui rischio di credito è coperto da un credit default swap specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

PD – Probability of Default

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno o pari alla vita attesa dello strumento finanziario, il debitore vada in default.

Plain vanilla (derivati)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

POCI - Purchased or Originated Credit Impaired Asset

Attività deteriorate acquisite o originate per le quali al momento dell'iscrizione in bilancio vanno rilevate le perdite attese lungo tutta la vita del credito e sono automaticamente classificate nello Stage 3.

Prestiti sindacati (Syndicated lending)

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio (pool) di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Pricing

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei prezzi degli strumenti finanziari e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Prime Broker

Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund (vedi), al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Private banking

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Programma di emissione di commercial paper garantiti da attività (asset-backed commercial paper programme) o "programma ABCP"

Programma di cartolarizzazione i cui titoli assumono in prevalenza la forma di commercial paper garantiti da attività con durata originaria pari o inferiore ad un anno, come definito dal Regolamento (UE) 2017/2402.

Project finance

Tecnica con la quale si finanzianno progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsor che si impegnano a realizzarlo, i mercati di distribuzione del prodotto.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Real estate (finance)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Risk-free

Rendimento di investimenti privi di rischio: nell'ambito del Gruppo per le CGU Italia e per i Paesi delle CGU Banche Estere con prospettive "normali" di sviluppo è stato adottato il rendimento dei Bund a 10 anni, mentre per i Paesi con prospettive "elevate" di sviluppo è stato utilizzato il rendimento dei Bund a 30 anni.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RMBS – Residential Mortgage-Backed Securities

Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

ROE – Return On Equity

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. È l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RTS – Regulatory Technical Standards

Norme tecniche di Regolamentazione emanate dalle Autorità di supervisione europea e destinate a integrare o ad attuare la legislazione dell'Unione europea su aspetti di carattere squisitamente tecnico.

RWA – Risk Weighted Assets

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative prudenziali emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Scoring

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranne con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR – Società di gestione del risparmio

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SICR – Significant Increase in Credit Risk (Incremento significativo del rischio di credito)

Criterio utilizzato per verificare il passaggio di stage: se il rischio di credito dello strumento finanziario è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale, le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese lungo tutta la vita dello strumento (lifetime ECL). La banca stabilisce che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito sulla base di evidenze qualitative e quantitative:

- la variazione (oltre soglie determinate) della probabilità di default (PD) lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che, ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa, risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello Stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello Stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, sono considerati – ai fini del passaggio tra stage e ove opportuno – anche alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca. Il riferimento, in particolare, è alle c.d. "watch-list", ovvero a quei sistemi di monitoraggio del credito che – sulla base della qualità creditizia attuale della controparte debitrice – ricoprendono all'interno di un determinato range le esposizioni in bonis al di sopra di un determinato livello di rischiosità.

SPE/SPV

La Special Purpose Entity o Special Purpose Vehicle è una società appositamente costituita da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Speculative grade

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB- nella scala di S&P Global).

SPPI (Solely Payment of Principal and Interest) Test

È uno dei due criteri (l'altro è il "business model"), o driver di classificazione, dai quali dipende la classificazione delle attività finanziarie ed il criterio di valutazione. L'obiettivo del SPPI Test è individuare gli strumenti, definibili come "basic lending arrangement" ai sensi del principio, i cui termini contrattuali prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire. Le attività con caratteristiche contrattuali diverse da quelle SPPI devono essere obbligatoriamente valutate al FVTPL (vedi).

Spread

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

SRT – Significant Risk Transfer

L'ente cedente in una cartolarizzazione tradizionale può escludere le esposizioni sottostanti dal calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio se un rischio di credito significativo associato alle esposizioni sottostanti è stato trasferito a terzi. In base all'articolo 244 del Regolamento (UE) 2017/2401 vi è un trasferimento significativo del rischio di credito in uno dei seguenti casi: (i) gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine detenute dall'ente cedente nella cartolarizzazione non superano il 50% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine della cartolarizzazione; (ii) se non vi sono posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine, l'ente cedente non detiene più del 20% del valore dell'esposizione del segmento prime perdite nella cartolarizzazione. Condizioni similari per un significativo trasferimento del rischio mediante protezione del credito di tipo reale o di tipo personale sono previste anche per le cartolarizzazioni sintetiche in base all'articolo 245 del Regolamento (UE) 2017/2401.

Stage 1 (Stadio 1)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito non si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa pari ad un anno.

Stage 2 (Stadio 2)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa lifetime.

Stage 3 (Stadio 3)

Rappresenta gli strumenti finanziari deteriorati/in default. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata la perdita attesa lifetime.

Stakeholders

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

Stock option

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Structured export finance

Operazioni di finanza strutturata nel settore del finanziamento all'esportazione di beni e servizi.

Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Subprime

Non esiste una definizione univoca di "mutui subprime". In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value (LTV).

Per contro sono considerati "prime" i mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (LTV, debt-to income, ecc.) che la qualità (storia) della controparte sono sufficientemente conservativi per considerare l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

Swap

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

Tasso di interesse effettivo

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Tax rate

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte.

Terminal value

Valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi; viene calcolato moltiplicando il flusso di cassa analitico dell'ultimo periodo per $(1 + g)$ e dividendo tale importo per $(K_e - g)$ (vedi).

Tier 1

Il Capitale di classe 1 (Tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

Tier 1 ratio

È il rapporto tra il Capitale di classe 1 (Tier 1, vedi) e il totale delle attività ponderate per il rischio (RWA, vedi).

Tier 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi AIRB (vedi).

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (grandfathering, vedi), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Time value

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2, vedi). È rappresentato dal rapporto fra i Fondi propri e il totale delle attività ponderate per il rischio (RWA, vedi).

Total return swap

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

Trading book

Soltanmente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

Trust

Il trust è un istituto giuridico di origine anglosassone con cui i beni del patrimonio di un soggetto vengono separati per perseguire specifici interessi a favore di determinati beneficiari oppure per raggiungere uno scopo determinato. I beni separati vengono gestiti da una persona (trustee) o da una società professionale (trust company).

Underwriting (commissione di)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

Valore d'uso

È il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

VaR – Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Vega

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento (aumento o diminuzione) della volatilità.

Vintage

Termine utilizzato per indicare l'anzianità degli NPE/NPL (vedi). Da intendersi anche come data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione, quale fattore importante per giudicare la rischiosità di tale collaterale.

Vita attesa

Si riferisce alla massima vita contrattuale e prende in considerazione pagamenti anticipati attesi, estensioni, opzioni call e similari. Le eccezioni sono costituite da certi strumenti finanziari revolving come carte di credito, scoperti di conto, che includono sia componenti utilizzate che inutilizzate per le quali la possibilità contrattuale della banca di chiedere il rimborso e annullare le linee inutilizzate non limita l'esposizione a perdite su crediti al periodo contrattuale. La vita attesa di queste linee di credito è la loro vita effettiva. Quando i dati non sono sufficienti o le analisi non definitive, può essere considerato un fattore "maturity" per riflettere la vita stimata sulla base di altri casi sperimentati o casi analoghi di concorrenti. Non sono prese in considerazione future modifiche contrattuali nel determinare la vita attesa, così come l'"Exposure At Default" (vedi), finché non si verificano.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Waterfall

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifica del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

What-if

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

Wholesale banking

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

Editing e produzione: Agema® s.r.l.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA. QUATTRO SEDI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: le collezioni d'arte della Banca, dall'archeologia al contemporaneo, sono ospitate in palazzi storici di quattro città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Le **Gallerie d'Italia - Milano** ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una rilevante selezione di capolavori dell'Ottocento lombardo provenienti dalle raccolte d'arte della Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Le **Gallerie d'Italia - Vicenza** espongono testimonianze di arte veneta del Settecento, fra cui la raccolta di dipinti di Pietro Longhi e la straordinaria scultura raffigurante la *Caduta degli angeli ribelli*, con oltre sessanta figure scolpite in un unico blocco di marmo di Carrara. È qui custodita, inoltre, una tra le più importanti collezioni di icone russe in Occidente.

Le **Gallerie d'Italia - Napoli** inaugurate nella primavera del 2022 su progetto firmato da Michele De Lucchi – AMDL Circle, la nuova sede del museo trasforma gli spazi del monumentale edificio storico dell'ex Banco di Napoli e aggiunge alla già nota collezione di arte napoletana e meridionale con capolavori dal XVII al XX secolo, un percorso di ceramiche attiche e magnogreche ed un prezioso nucleo di arte moderna e contemporanea.

Le **Gallerie d'Italia - Torino**: il recente progetto architettonico guidato da Michele De Lucchi – AMDL Circle, trasforma gli spazi di Palazzo Turinetti in un luogo dove fotografia e video arte documentano e conservano immagini, avvenimenti, riflessioni per promuovere i temi legati all'evoluzione della sostenibilità. Le Gallerie d'Italia – Torino sono anche sede di un prezioso nucleo di opere di ambito piemontese con dipinti, sculture, arazzi e arredi dal XIV al XVIII secolo, tra cui le nove grandi tele realizzate nella seconda metà del Seicento per l'antico Oratorio della Compagnia di San Paolo, ora distrutto; vi troviamo inoltre l'Archivio Publifoto Intesa Sanpaolo che raccoglie oltre sette milioni di immagini di cronaca, eventi politici, culturali e sociali dagli anni Trenta agli anni Ottanta del secolo precedente.

In copertina:



Gallerie d'Italia - Torino
Sala Turinetti
Piazza San Carlo 156, Torino
Interno della nuova sede museale
Progetto AMDL CIRCLE e
Michele De Lucchi
Foto: DSL Studio

